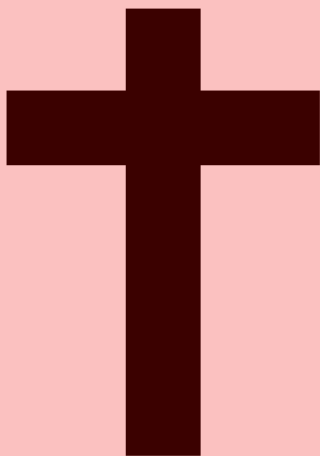


Riveduta Bibbia 1927



The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927

Riveduta Bibbia 1927
The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927

Public Domain

Language: lingua italiana (Italian)

Contributor: Bible Society in Italy

The Diodati Bible was published in 1885

2019-12-17

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 18 Apr 2025 from source files dated 31 Aug 2023
7b419e94-14fe-5000-b873-338949581a83

Contents

Matteo	1
Marco	46
Luca	75
Giovanni	124
Atti	160
Romani	208
1 Corinzi	228
2 Corinzi	247
Galati	260
Efesini	267
Filippesi	274
Colossesi	279
1 Tessalonesi	284
2 Tessalonesi	289
1 Timoteo	292
2 Timoteo	298
Tito	302
Filemone	305
Ebrei	306
Giacomo	321
1 Pietro	326
2 Pietro	332
1 Giovanni	336
2 Giovanni	341
3 Giovanni	342
Giuda	343
Apocalisse	345
Salmi	367

Matteo

¹ Genealogia di Gesù Cristo figliuolo di Davide, figliuolo d'Abramo.

² Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli;

³ Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram;

⁴ Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon;

⁵ Salmon generò Booz da Rahab; Booz generò Obed da Ruth; Obed generò Iesse,

⁶ e Iesse generò Davide, il re. E Davide generò Salomone da quella ch'era stata moglie d'Uria;

⁷ Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa;

⁸ Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia;

⁹ Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Achaz; Achaz generò Ezechia;

¹⁰ Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia;

¹¹ Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

¹² E dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel;

¹³ Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor;

¹⁴ Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud;

¹⁵ Eliud generò Eleazaro; Eleazaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe;

¹⁶ Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

¹⁷ Così da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

¹⁸ Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo.

¹⁹ E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla ad infamia, si propose di lasciarla occultamente.

²⁰ Ma mentre avea queste cose nell'animo, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo.

²¹ Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati.

²² Or tutto ciò avvenne, affinché si adempiesse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: "Iddio con noi".

²⁴ E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli avea comandato, e prese con sé sua moglie;

²⁵ e non la conobbe finch'ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.

2

¹ Or essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re Erode, ecco dei magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo:

² Dov'è il re de' Giudei che è nato? Poiché noi abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo.

³ Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

⁴ E radunati tutti i capi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

⁵ Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; poiché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele.

⁷ Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparita;

⁸ e mandandoli a Betleem, disse loro: Andate e domandate diligentemente del fanciullino; e quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, affinché io pure venga ad adorarlo.

⁹ Essi dunque, udito il re, partirono; ed ecco la stella che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finché, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò sopra.

¹⁰ Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

¹¹ Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.

¹² Poi, essendo stati divinamente avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese.

¹³ Partiti che furono, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire.

¹⁴ Egli dunque, levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto;

¹⁵ ed ivi stette fino alla morte di Erode, affinché si adempiesse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: Fuor d'Egitto chiamai il mio figliuolo.

¹⁶ Allora Erode, vedutosi beffato dai magi, si adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i maschi ch'erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai magi.

¹⁷ Allora si adempié quello che fu detto per bocca del profeta Geremia:

¹⁸ Un grido è stato udito in Rama; un pianto ed un lamento grande: Rachele piange i suoi figliuoli e ricusa d'esser consolata, perché non sono più.

¹⁹ Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse:

²⁰ Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perché son morti coloro che cercavano la vita del fanciullino.

²¹ Ed egli, levatosi, prese il fanciullino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele.

²² Ma udito che in Giudea regnava Archelao invece d'Erode, suo padre, temette d'andar colà; ed essendo stato divinamente avvertito in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea,

²³ e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dai profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareno.

3

¹ Or in que' giorni comparve Giovanni il Battista, predicando nel deserto della Giudea e dicendo:

² Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino.

³ Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

⁴ Or esso Giovanni aveva il vestimento di pelo di cammello ed una cintura di cuoio intorno a' fianchi; ed il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

⁵ Allora Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese d'intorno al Giordano presero ad accorrere a lui;

⁶ ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷ Ma vedendo egli molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi v'ha insegnato a fuggir dall'ira a venire?

⁸ Fate dunque de' frutti degni del ravvedimento.

⁹ E non pensate di dir dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo; perché io vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere de' figliuoli ad Abramo.

¹⁰ E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta per esser tagliato e gittato nel fuoco.

¹¹ Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco.

¹² Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile.

¹³ Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato.

¹⁴ Ma questi vi si opponeva dicendo: Son io che ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me?

¹⁵ Ma Gesù gli rispose: Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia. Allora Giovanni lo lasciò fare.

¹⁶ E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco i cieli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui.

¹⁷ Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto. Matteo Capitolo 4

4

¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito su nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

² E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

³ E il tentatore, accostatosi, gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengan pani.

⁴ Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

⁵ Allora il diavolo lo menò seco nella santa città e lo pose sul pinnacolo del tempio,

⁶ e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: Egli darà ordine di suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra.

⁷ Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

⁸ Di nuovo il diavolo lo menò seco sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo e la lor gloria, e gli disse:

⁹ Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori.

¹⁰ Allora Gesù gli disse: Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto.

¹¹ Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli vennero a lui e lo servivano.

¹² Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea.

¹³ E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali,

¹⁴ affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dal profeta Isaia:

¹⁵ Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili,

¹⁶ il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, una luce s'è levata.

¹⁷ Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: Ravvedetevi, perché il regno de' cieli è vicino.

¹⁸ Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori.

¹⁹ E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini.

²⁰ Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

²¹ E passato più oltre, vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca, con Zebedeo loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò.

²² Ed essi, lasciata subito la barca e il padre loro, lo seguirono.

²³ E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno, sanando ogni malattia ed ogni infermità fra il popolo.

²⁴ E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarì.

²⁵ E grandi folle lo seguirono dalla Galilea e dalla Decapoli e da Gerusalemme e dalla Giudea e d'oltre il Giordano.

5

¹ E Gesù, vedendo le folle, salì sul monte; e postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui.

² Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo:

³ Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli.

⁴ Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati.

⁵ Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra.

⁶ Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

⁸ Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio.

⁹ Beati quelli che s'adoperano alla pace, perché essi saran chiamati figliuoli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per cagion di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

¹¹ Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia.

¹² Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

¹³ Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini.

¹⁴ Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta;

¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa.

¹⁶ Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.

¹⁷ Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire:

¹⁸ poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto.

¹⁹ Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

²⁰ Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

²¹ Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere, e Chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale;

²² ma io vi dico: Chiunque s'adira contro al suo fratello, sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto al suo fratello "raca", sarà

sottoposto al Sinedrio; e chi gli avrà detto “pazzo”, sarà condannato alla geenna del fuoco.

²³ Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull’altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te,

²⁴ lascia quivi la tua offerta dinanzi all’altare, e va’ prima a riconciliarti col tuo fratello; e poi vieni ad offrir la tua offerta.

²⁵ Fa’ presto amichevole accordo col tuo avversario mentre sei ancora per via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in man del giudice, e il giudice in man delle guardie, e tu sii cacciato in prigione.

²⁶ Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l’ultimo quattrino.

²⁷ Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio.

²⁸ Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

²⁹ Ora, se l’occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l’intero tuo corpo nella geenna.

³⁰ E se la tua man destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l’intero tuo corpo nella geenna.

³¹ Fu detto: Chiunque ripudia sua moglie, le dia l’atto del divorzio.

³² Ma io vi dico: Chiunque manda via la moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa colei ch’è mandata via, commette adulterio.

³³ Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti.

³⁴ Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio;

³⁵ né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re.

³⁶ Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero.

³⁷ Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno.

³⁸ Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.

³⁹ Ma io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l’altra;

⁴⁰ ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello.

⁴¹ E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due.

⁴² Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito, non voltar le spalle.

⁴³ Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico.

⁴⁴ Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,

⁴⁵ affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶ Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?

47 E se fate accoglienza soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto?

48 Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste.
Matteo Capitolo 6

6

1 Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.

2 Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

3 Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,

4 affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

5 E quando pregate, non siate come gl'ipocriti; poiché essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

6 Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

7 E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole.

8 Non li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielie chiediate.

9 Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano;

12 e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.

14 Poiché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli.

16 E quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gl'ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

17 Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e làvati la faccia,

18 affinché non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

19 Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggano e rubano;

20 ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggano né rubano.

21 Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore.

²² La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato;

²³ ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno!

²⁴ Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

²⁵ Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?

²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrice. Non siete voi assai più di loro?

²⁷ E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito?

²⁸ E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano e non filano;

²⁹ eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro.

³⁰ Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede?

³¹ Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo?

³² Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose.

³³ Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

³⁴ Non siate dunque con ansietà solleciti del domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

7

¹ Non giudicate acciocché non siate giudicati;

² perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura onde misurate, sarà misurato a voi.

³ E perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo?

⁴ Ovvero, come potrai tu dire al tuo fratello: Lascia ch'io ti tragga dall'occhio il bruscolo, mentre ecco la trave è nell'occhio tuo?

⁵ Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo dall'occhio del tuo fratello.

⁶ Non date ciò ch'è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci, che talora non le pestino co' piedi e rivolti contro a voi non vi sbranino.

⁷ Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto;

⁸ perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

⁹ E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra?

10 Oppure se gli chiede un pesce gli dia un serpente?

11 Se dunque voi che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è ne' cieli darà egli cose buone a coloro che glielo domandano!

12 Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge ed i profeti.

13 Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa.

14 Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano.

15 Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgono forse delle uve dalle spine, o dei fichi dai triboli?

17 Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi.

18 Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco.

20 Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti.

21 Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?

23 E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

24 Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia.

25 E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia.

26 E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificata la sua casa sulla rena.

27 E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Ed avvenne che quando Gesù ebbe finiti questi discorsi, le turbe stupivano del suo insegnamento,

29 perché gli le ammaestrava come avendo autorità, e non come i loro scribi.

8

1 Or quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono.

2 Ed ecco un lebbroso, accostatosi, gli si prostrò dinanzi dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.

3 E Gesù, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sii mondato. E in quell'istante egli fu mondato dalla sua lebbra.

⁴ E Gesù gli disse: Guarda di non dirlo a nessuno: ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto; e ciò serva loro di testimonianza.

⁵ Or quand'egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui pregandolo e dicendo:

⁶ Signore, il mio servitore giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

⁷ Gesù gli disse: Io verrò e lo guarirò. Ma il centurione, rispondendo disse:

⁸ Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto ma di soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito.

⁹ Poiché anch'io son uomo sottoposto ad altri ed ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa.

¹⁰ E Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede.

¹¹ Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con Abramo e Isacco e Giacobbe, nel regno dei cieli;

¹² ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

¹³ E Gesù disse al centurione: Va': e come hai creduto, siati fatto. E il servitore fu guarito in quell'ora stessa.

¹⁴ Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva in letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò.

¹⁵ Ella si alzò e si mise a servirlo.

¹⁶ Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati,

¹⁷ affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie.

¹⁸ Or Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva.

¹⁹ Allora uno scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque tu vada.

²⁰ E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo.

²¹ E un altro dei discepoli gli disse: Signore, permettimi d'andare prima a seppellir mio padre.

²² Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellite i loro morti.

²³ Ed essendo egli entrato nella barca, i suoi discepoli lo seguirono.

²⁴ Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva.

²⁵ E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siam perduti.

²⁶ Ed egli disse loro: Perché avete paura, o gente di poca fede? Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia.

²⁷ E quegli uomini ne restaron meravigliati e dicevano: Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?

28 E quando fu giunto all'altra riva, nel paese de' Gadareni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi, che niuno potea passar per quella via.

29 Ed ecco si misero a gridare: Che v'è fra noi e te, Figliuol di Dio? Sei tu venuto qua prima del tempo per tormentarci?

30 Or lungi da loro v'era un gran branco di porci che pasceva.

31 E i demoni lo pregavano dicendo: Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci.

32 Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; ed ecco tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare, e perirono nelle acque.

33 E quelli che li pasturavano fuggirono; e andati nella città raccontarono ogni cosa e il fatto degl'indemoniati.

34 Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù; e, come lo videro loregarono che si partisse dai loro confini.

9

1 E Gesù, entrato in una barca, passò all'altra riva e venne nella sua città.

2 Ed ecco gli portarono un paralitico steso sopra un letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, sta' di buon animo, i tuoi peccati ti sono rimessi.

3 Ed ecco alcuni degli scribi dissero dentro di sé: Costui bestemmia.

4 E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: Perché pensate voi cose malvage ne' vostri cuori?

5 Poiché, che cos'è più facile, dire: I tuoi peccati ti sono rimessi, o dire: Lèvati e cammina?

6 Or affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Lèvati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa.

7 Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto ciò, furon prese da timore, e glorificarono Iddio che avea data cotale autorità agli uomini.

9 Poi Gesù, partitosi di là, passando, vide un uomo, chiamato Matteo, che sedeva al banco della gabella; e gli disse: Seguimi. Ed egli, levatosi, lo seguì.

10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa di Matteo, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e co' suoi discepoli.

11 E i Farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: Perché il vostro maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori?

12 Ma Gesù, avendoli uditi, disse: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

13 Or andate e imparate che cosa significhi: Voglio misericordia, e non sacrificio; poiché io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori.

14 Allora gli s'accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: Perché noi ed i Farisei digiuniamo, e i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro: Gli amici dello sposo possono essi far cordoglio, finché lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

¹⁶ Or niuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito, e lo strappo si fa peggiore.

¹⁷ Neppur si mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, e l'uno e gli altri si conservano.

¹⁸ Mentr'egli diceva loro queste cose, ecco uno dei capi della sinagoga, accostatosi, s'inclinò dinanzi a lui e gli disse: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni, metti la mano su lei ed ella vivrà.

¹⁹ E Gesù, alzatosi, lo seguiva co' suoi discepoli.

²⁰ Ed ecco una donna, malata d'un flusso di sangue da dodici anni, accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo della veste.

²¹ Perché, diceva fra sé: Sol ch'io tocchi la sua veste, sarò guarita.

²² E Gesù, voltatosi e vedutala, disse: Sta' di buon animo, figliuola; la tua fede t'ha guarita. E da quell'ora la donna fu guarita.

²³ E quando Gesù fu giunto alla casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduto i sonatori di flauto e la moltitudine che facea grande strepito, disse loro: Ritiratevi;

²⁴ perché la fanciulla non è morta, ma dorme. E si ridevano di lui.

²⁵ Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si alzò.

²⁶ E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

²⁷ Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, o Figliuol di Davide!

²⁸ E quand'egli fu entrato nella casa, que' ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi ch'io possa far questo? Essi gli risposero: Sì, o Signore.

²⁹ Allora toccò loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.

³⁰ E gli occhi loro furono aperti. E Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia.

³¹ Ma quelli, usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.

³² Or come quei ciechi uscivano, ecco che gli fu presentato un uomo muto indemoniato.

³³ E cacciato che fu il demonio, il muto parlò. E le turbe si maravigliarono dicendo: Mai non s'è vista cosa tale in Israele.

³⁴ Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per l'aiuto del principe dei demoni.

³⁵ E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermità.

³⁶ E vedendo le turbe, n'ebbe compassione, perch'erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore.

³⁷ Allora egli disse ai suoi discepoli: Ben è la mèsse grande, ma pochi son gli operai.

³⁸ Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse.

10

¹ Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potestà di cacciare gli spiriti immondi, e di sanare qualunque malattia e

qualunque infermità.

² Or i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello;

³ Filippo e Bartolomeo; Toma e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo;

⁴ Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, quello stesso che poi lo tradì.

⁵ Questi dodici mandò Gesù, dando loro queste istruzioni: Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani,

⁶ ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

⁷ E andando, predicate e dite: Il regno de' cieli è vicino.

⁸ Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

⁹ Non fate provvisione né d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture,

¹⁰ né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento.

¹¹ Or in qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi chi sia ivi degno, e dimorate da lui finché partiate.

¹² E quando entrerete nella casa, salutatela.

¹³ E se quella casa n'è degna, venga la pace vostra su lei: se poi non ne è degna la vostra pace torni a voi.

¹⁴ E se alcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere da' vostri piedi.

¹⁵ In verità io vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città.

¹⁶ Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

¹⁷ E guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in man de' tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;

¹⁸ e sarete menati davanti a governatori e re per cagion mia, per servir di testimonianza dinanzi a loro ed ai Gentili.

¹⁹ Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non siate in ansietà del come parlerete o di quel che avrete a dire; perché in quell'ora stessa vi sarà dato ciò che avrete a dire.

²⁰ Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹ Or il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire.

²² E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

²³ E quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figliuol dell'uomo sia venuto.

²⁴ Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo signore.

²⁵ Basti al discepolo di essere come il suo maestro, e al servo d'essere come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebub il padrone, quanto più chiameranno così quei di casa sua!

²⁶ Non li temete dunque; poiché non v'è niente di nascosto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia a venire a notizia.

²⁷ Quello ch'io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e quel che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti.

²⁸ E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e il corpo nella geenna.

²⁹ Due passeri non si vendon essi per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro.

³⁰ Ma quant'è a voi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati.

³¹ Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri.

³² Chiunque dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli.

³³ Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴ Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada.

³⁵ Perché son venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera;

³⁶ e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.

³⁷ Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me;

³⁸ e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me.

³⁹ Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà.

⁴⁰ Chi riceve voi riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

⁴¹ Chi riceve un profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto.

⁴² E chi avrà dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio.

11

¹ Ed avvenne che quando ebbe finito di dar le sue istruzioni ai suoi dodici discepoli, Gesù si partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

² Or Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo de' suoi discepoli:

³ Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro?

⁴ E Gesù rispondendo disse loro: Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:

⁵ i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri.

⁶ E beato colui che non si sarà scandalizzato di me!

⁷ Or com'essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento? Ma che andaste a vedere?

⁸ Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano delle vesti morbide stanno nelle dimore dei re.

⁹ Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico e uno più che profeta.

¹⁰ Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto, che preparerà la via dinanzi a te.

¹¹ In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui.

¹² Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono.

¹³ Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni.

¹⁴ E se lo volete accettare, egli è l'Elia che dovea venire. Chi ha orecchi oda.

¹⁵ Ma a chi assomiglierò io questa generazione?

¹⁶ Ella è simile ai fanciulli seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e dicono:

¹⁷ Vi abbiamo sonato il flauto, e voi non avete ballato; abbiamo cantato de' lamenti, e voi non avete fatto cordoglio.

¹⁸ Difatti è venuto Giovanni non mangiando né bevendo, e dicono: Ha un demonio!

¹⁹ E' venuto il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e dicono: Ecco un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani e de' peccatori! Ma la sapienza è stata giustificata dalle opere sue.

²⁰ Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute.

²¹ Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere.

²² E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra.

²³ E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi.

²⁴ E però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua.

²⁵ In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli.

²⁶ Sì, Padre, perché così t'è piaciuto.

²⁷ Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre, e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

²⁸ Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

²⁹ Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

³⁰ poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.

12

¹ In quel tempo Gesù passò in giorno di sabato per i seminati; e i suoi discepoli ebbero fame e presero a svellere delle spighe ed a mangiare.

² E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fanno quel che non è lecito di fare in giorno di sabato.

³ Ma egli disse loro: Non avete voi letto quel che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui?

⁴ Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare né a lui, né a quelli ch'eran con lui, ma ai soli sacerdoti?

⁵ Ovvero, non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne son colpevoli?

⁶ Or io vi dico che v'è qui qualcosa di più grande del tempio.

⁷ E se sapeste che cosa significhi: Voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannato gl'innocenti;

⁸ perché il Figliuol dell'uomo è signore del sabato.

⁹ E, partitosi di là, venne nella loro sinagoga.

¹⁰ Ed ecco un uomo che avea una mano secca. Ed essi, affin di poterlo accusare, fecero a Gesù questa domanda: E' egli lecito far delle guarigioni in giorno di sabato?

¹¹ Ed egli disse loro: Chi è colui fra voi che, avendo una pecora, s'ella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e la tragga fuori?

¹² Or quant'è un uomo da più d'una pecora! E' dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.

¹³ Allora disse a quell'uomo: Stendi la tua mano. E colui la stese, ed ella tornò sana come l'altra.

¹⁴ Ma i Farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, col fine di farlo morire.

¹⁵ Ma Gesù, saputo, si partì di là; e molti lo seguirono, ed egli li guarì tutti;

¹⁶ e ordinò loro severamente di non farlo conoscere,

¹⁷ affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:

¹⁸ Ecco il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti.

¹⁹ Non contenderà, né griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze.

²⁰ Ei non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfar la giustizia.

²¹ E nel nome di lui le genti spereranno.

²² Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo sanò, talché il mutolo parlava e vedeva.

²³ E tutte le turbe stupivano e dicevano: Non è costui il figliuol di Davide?

²⁴ Ma i Farisei, udendo ciò, dissero: Costui non caccia i demoni se non per l'aiuto di Beelzebub, principe dei demoni.

²⁵ E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie sarà ridotto in deserto; ed ogni città o casa divisa in parti contrarie non potrà reggere.

²⁶ E se Satana caccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno?

27 E se io caccio i demoni per l'aiuto di Beelzebub, per l'aiuto di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici.

28 Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio.

29 Ovvero, come può uno entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte? Allora soltanto gli prederà la casa.

30 Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

31 Perciò io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.

32 Ed a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello a venire.

33 O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero.

34 Razza di vipere, come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla.

35 L'uomo dabbene dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvage.

36 Or io vi dico che d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan conto nel giorno del giudizio;

37 poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole sarai condannato.

38 Allora alcuni degli scribi e dei Farisei presero a dirgli: Maestro, noi vorremmo vederti operare un segno.

39 Ma egli rispose loro: Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona.

40 Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuolo dell'uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti.

41 I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona!

42 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone!

43 Or quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi, cercando riposo e non lo trova.

44 Allora dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito; e giuntovi, la trova vuota, spazzata e adorna.

45 Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, prendon quivi dimora; e l'ultima condizione di cotest'uomo divien peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione.

46 Mentre Gesù parlava ancora alle turbe, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 E uno gli disse: Ecco, tua madre e i tuoi fratelli son la fuori che cercano di parlarti.

⁴⁸ Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli parlava: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

⁴⁹ E, stendendo la mano sui suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli!

⁵⁰ Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre.

13

¹ In quel giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso al mare; ² e molte turbe si raunarono attorno a lui; talché egli, montato in una barca, vi sedette; e tutta la moltitudine stava sulla riva.

³ Ed egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo:

⁴ Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono.

⁵ E un'altra cadde ne' luoghi rocciosi ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo;

⁶ ma, levatosi il sole, fu riarsa; e perché non avea radice, si seccò.

⁷ E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e l'affogarono.

⁸ E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando qual cento, qual sessanta, qual trenta per uno.

⁹ Chi ha orecchi da udire oda.

¹⁰ Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole

¹¹ Ed egli rispose loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato.

¹² Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha.

¹³ Perciò parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono.

¹⁴ E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete:

¹⁵ perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca.

¹⁶ Ma beati gli occhi vostri, perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono!

¹⁷ Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose che voi udite, e non le udirono.

¹⁸ Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore:

¹⁹ Tutte le volte che uno ode la parola del Regno e non la intende, viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto la semenza lungo la strada.

²⁰ E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi, è colui che ode la Parola e subito la riceve con allegrezza;

²¹ però non ha radice in sé, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, è subito scandalizzato.

²² E quegli che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola; e così riesce infruttuosa.

²³ Ma quei che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta.

²⁴ Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo.

²⁵ Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò.

²⁶ E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie.

²⁷ E i servitori del padron di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?

²⁸ Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere?

²⁹ Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insiem con esse il grano.

³⁰ Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio.

³¹ Egli propose loro un'altra parabola dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un granel di senapa che un uomo prende e semina nel suo campo.

³² Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è maggiore de' legumi e diviene albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami.

³³ Disse loro un'altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre staia di farina, finché la pasta sia tutta lievitata.

³⁴ Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle turbe e senza parabola non diceva loro nulla,

³⁵ affinché si adempisse quel ch'era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò in parabole la mia bocca; esporrò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

³⁶ Allora Gesù, lasciate le turbe, tornò a casa; e suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: Spiegaci la parabola delle zizzanie del campo.

³⁷ Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo;

³⁸ il campo è il mondo; la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno;

³⁹ il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono gli angeli.

⁴⁰ Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente.

⁴¹ Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità,

⁴² e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

⁴³ Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, oda.

⁴⁴ Il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

⁴⁵ Il regno de' cieli è anche simile ad un mercante che va in cerca di belle perle;

⁴⁶ e trovata una perla di gran prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quel che aveva, e l'ha comperata.

⁴⁷ Il regno de' cieli è anche simile ad una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni sorta di pesci;

⁴⁸ quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e, postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi, e buttano via quel che non val nulla.

⁴⁹ Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti,

⁵⁰ e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

⁵¹ Avete intese tutte queste cose? Essi gli risposero: Sì.

⁵² Allora disse loro: Per questo, ogni scriba ammaestrato pel regno de' cieli è simile ad un padron di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie.

⁵³ Or quando Gesù ebbe finite queste parabole, partì di là.

⁵⁴ E recatosi nella sua patria, li ammaestrava nella lor sinagoga, talché stupivano e dicevano: Onde ha costui questa sapienza e queste opere potenti?

⁵⁵ Non è questi il figliuol del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria, e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?

⁵⁶ E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Donde dunque vengono a lui tutte queste cose?

⁵⁷ E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua.

⁵⁸ E non fece quivi molte opere potenti a cagione della loro incredulità.

14

¹ In quel tempo Erode, il tetrarca, udì la fama di Gesù,

² e disse ai suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti, e però agiscono in lui le potenze miracolose.

³ Perché Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; perché Giovanni gli diceva:

⁴ E' non t'è lecito d'averla.

⁵ E benché desiderasse farlo morire, temette il popolo che lo teneva per profeta.

⁶ Ora, come si celebrava il giorno natalizio di Erode, la figliuola di Erodiada ballò nel convito e piacque ad Erode;

⁷ ond'egli promise con giuramento di darle tutto quello che domanderebbe.

⁸ Ed ella, spintavi da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 E il re ne fu contristato; ma, a motivo de' giuramenti e de' commensali, comandò che le fosse data,

10 e mandò a far decapitare Giovanni nella prigione.

11 E la testa di lui fu portata in un piatto e data alla fanciulla, che la portò a sua madre.

12 E i discepoli di Giovanni andarono a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi vennero a darne la nuova a Gesù.

13 Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; e le turbe, saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

14 E Gesù, smontato dalla barca, vide una gran moltitudine; n'ebbe compassione, e ne guarì gl'infermi.

15 Or, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: Il luogo è deserto e l'ora è già passata; licenzia dunque le folle, affinché vadano pei villaggi a comprarsi da mangiare.

16 Ma Gesù disse loro: Non hanno bisogno d'andarsene; date lor voi da mangiare!

17 Ed essi gli risposero: Non abbiam qui altro che cinque pani e due pesci.

18 Ed egli disse: Portatemeli qua.

19 Ed avendo ordinato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono e furon sazi; e si portaron via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene.

21 E quelli che avevano mangiato eran circa cinquemila uomini, oltre le donne e i fanciulli.

22 Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a montar nella barca ed a precederlo sull'altra riva, mentr'egli licenzierebbe le turbe.

23 E licenziatele si ritirò in disparte sul monte per pregare. E fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario.

25 Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare.

26 E i discepoli, vedendolo camminar sul mare, si turbarono e dissero: E' un fantasma! E dalla paura gridarono.

27 Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!

28 E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque.

29 Ed egli disse: Vieni! E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù.

30 Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami!

31 E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede, perché hai dubitato?

32 E quando furono montati nella barca, il vento s'acquetò.

33 Allora quelli che erano nella barca si prostrarono dinanzi a lui, dicendo: Veramente tu sei Figliol di Dio!

34 E, passati all'altra riva, vennero nel paese di Gennezaret.

³⁵ E la gente di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandò per tutto il paese all'intorno, e gli presentarono tutti i malati,

³⁶ e lo pregavano che lasciasse loro toccare non foss'altro che il lembo del suo vestito; e tutti quelli che lo toccarono furono completamente guariti.

15

¹ Allora s'accostarono a Gesù dei Farisei e degli scribi venuti da Gerusalemme, e gli dissero:

² Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poiché non si lavano le mani quando prendono cibo.

³ Ma egli rispose loro: E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?

⁴ Dio, infatti, ha detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre sia punito di morte; voi, invece, dite:

⁵ Se uno dice a suo padre o a sua madre: Quello con cui potrei assisterti è offerta a Dio,

⁶ egli non è più obbligato ad onorar suo padre o sua madre. E avete annullata la parola di Dio a cagion della vostra tradizione.

⁷ Ipocriti, ben profetò Isaia di voi quando disse:

⁸ Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me.

⁹ Ma invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che son precetti d'uomini.

¹⁰ E chiamata a sé la moltitudine, disse loro: Ascoltate e intendete:

¹¹ Non è quel che entra nella bocca che contamina l'uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco quel che contamina l'uomo.

¹² Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, quand'hanno udito questo discorso, ne son rimasti scandalizzati?

¹³ Ed egli rispose loro: Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata.

¹⁴ Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; or se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa.

¹⁵ Pietro allora prese a dirgli: Spiegaci la parabola.

¹⁶ E Gesù disse: Siete anche voi tuttora privi d'intendimento?

¹⁷ Non capite voi che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è gittato fuori nella latrina?

¹⁸ Ma quel che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo.

¹⁹ Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni.

²⁰ Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo.

²¹ E partitosi di là, Gesù si ritirò nelle parti di Tiro e di Sidone.

²² Quand'ecco, una donna cananea di que' luoghi venne fuori e si mise a gridare: Abbi pietà di me, Signore, figliuol di Davide; la mia figliuola è gravemente tormentata da un demonio.

²³ Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: Licenziala, perché ci grida dietro.

²⁴ Ma egli rispose: Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele.

25 Ella però venne e gli si prostrò dinanzi, dicendo: Signore, aiutami!
26 Ma egli rispose: Non è bene prendere il pan de' figliuoli per buttarlo ai cagnolini.

27 Ma ella disse: Dici bene, Signore; eppure anche i cagnolini mangiano dei minuzzoli che cadono dalla tavola dei lor padroni.

28 Allora Gesù le disse: O donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi. E da quell'ora la sua figliuola fu guarita.

29 Partitosi di là, Gesù venne presso al mar di Galilea; e, salito sul monte, si pose quivi a sedere.

30 E gli si accostarono molte turbe che avean seco degli zoppi, dei ciechi, de' muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero a' suoi piedi, e Gesù li guarì;

31 talché la folla restò ammirata a veder che i muti parlavano, che gli storpi eran guariti, che gli zoppi camminavano, che i ciechi vedevano, e ne dette gloria all'Iddio d'Israele.

32 E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: Io ho pietà di questa moltitudine; poichè già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; e non voglio rimandarli digiuni, che talora non vengano meno per via.

33 E i discepoli gli dissero: Donde potremmo avere, in un luogo deserto, tanti pani da saziare così gran folla?

34 E Gesù chiese loro: Quanti pani avete? Ed essi risposero: Sette e pochi pescetti.

35 Allora egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra.

36 Poi prese i sette pani ed i pesci; e dopo aver rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli, e i discepoli alle folle.

37 E tutti mangiarono e furon saziati; e de' pezzi avanzati si levaron sette panier pieni.

38 Or quelli che aveano mangiato erano quattromila persone, senza contare le donne e i fanciulli.

39 E, licenziate le turbe, Gesù entrò nella barca e venne al paese di Magadan.

16

1 Ed accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia!

3 e la mattina dite: Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo! L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni de' tempi non arrivate a discernerli?

4 Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona. E, lasciatili, se ne andò.

5 Or i discepoli, passati all'altra riva, s'erano dimenticati di prender de' pani.

6 E Gesù disse loro: Vedete di guardarvi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.

7 Ed essi ragionavan fra loro e dicevano: Egli è perché non abbiam preso de' pani.

8 Ma Gesù, accortosene, disse: O gente di poca fede, perché ragionate fra voi del non aver de' pani?

⁹ Non capite ancora e non vi ricordate de' cinque pani dei cinquemila uomini e quante ceste ne levaste?

¹⁰ né dei sette pani de' quattromila uomini e quanti panieri ne levaste?

¹¹ Come mai non capite che non è di pani ch'io vi parlavo? Ma guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.

¹² Allora intesero che non avea loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e de' Sadducei.

¹³ Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo?

¹⁴ Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti. Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia?

¹⁵ Simon Pietro, rispondendo, disse:

¹⁶ Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

¹⁷ E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli.

¹⁸ E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.

¹⁹ Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

²⁰ Allora vietò ai suoi discepoli di dire ad alcuno ch'egli era il Cristo.

²¹ Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso, e risuscitare il terzo giorno.

²² E Pietro, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai.

²³ Ma Gesù, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.

²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.

²⁵ Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà.

²⁶ E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

²⁷ Perché il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, ed allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua.

²⁸ In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian visto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno.

17

¹ Sei giorni dopo, Gesù prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte.

² E fu trasfigurato dinanzi a loro; la sua faccia risplendé come il sole, e i suoi vestiti divennero candidi come la luce.

³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che stavan conversando con lui.

⁴ E Pietro prese a dire a Gesù: Signore, egli è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende: una per te, una per Mosè ed una per Elia.

⁵ Mentr'egli parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li coprse della sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo.

⁶ E i discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra, e furon presi da gran timore.

⁷ Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: Levatevi, e non temete.

⁸ Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

⁹ Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: Non parlate di questa visione ad alcuno, finché il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti.

¹⁰ E i discepoli gli domandarono: Perché dunque dicono gli scribi che prima deve venir Elia?

¹¹ Ed egli, rispondendo, disse loro: Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa.

¹² Ma io vi dico: Elia è già venuto, e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto; così anche il Figliuol dell'uomo ha da patire da loro.

¹³ Allora i discepoli intesero ch'era di Giovanni Battista ch'egli aveva loro parlato.

¹⁴ E quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli s'accostò, gettandosi in ginocchio davanti a lui,

¹⁵ e dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perché è lunatico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua.

¹⁶ L'ho menato ai tuoi discepoli, e non l'hanno potuto guarire.

¹⁷ E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi supporterò? Menateme lo qua.

¹⁸ E Gesù sgridò l'indemoniato, e il demonio uscì da lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito.

¹⁹ Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: Perché non l'abbiam potuto cacciar noi?

²⁰ E Gesù rispose loro: A cagion della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile.

²¹ Or questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno.

²² Or com'essi percorrevano insieme la Galilea Gesù disse loro: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini;

²³ e l'uccideranno, e al terzo giorno risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

²⁴ E quando furon venuti a Capernaum, quelli che riscotevano le didramme si accostarono a Pietro e dissero: Il vostro maestro non paga egli le didramme?

²⁵ Egli rispose: Sì. E quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: Che te ne pare, Simone? i re della terra da chi prendono i tributi o il censo? dai loro figliuoli o dagli stranieri?

²⁶ Dagli stranieri, rispose Pietro. Gesù gli disse: I figliuoli, dunque, ne sono esenti.

²⁷ Ma, per non scandalizzarli, vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; e, apertagli la bocca, troverai uno statere. Prendilo, e dallo loro per me e per te.

18

¹ In quel mentre i discepoli s'accostarono a Gesù, dicendo: Chi è dunque il maggiore nel regno de' cieli?

² Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse:

³ In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno de' cieli.

⁴ Chi pertanto si abbotterà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli.

⁵ E chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me.

⁶ Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare.

⁷ Guai al mondo per gli scandali! Poiché, ben è necessario che avvengan degli scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene!

⁸ Ora, se la tua mano od il tuo piede t'è occasione di peccato, mozzali e gettali via da te; meglio è per te l'entrar nella vita monco o zoppo che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno.

⁹ E se l'occhio tuo t'è occasione di peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te l'entrar nella vita con un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella geenna del fuoco.

¹⁰ Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli; perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli, vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli.

¹¹ Poiché il Figliuol dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perito.

¹² Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita?

¹³ E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico ch'ei si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite.

¹⁴ Così è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un di questi piccoli perisca.

¹⁵ Se poi il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se t'ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello;

¹⁶ ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni.

¹⁷ E se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano.

¹⁸ Io vi dico in verità che tutte le cose che avrete legate sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo.

¹⁹ Ed anche in verità vi dico: Se due di voi sulla terra s'accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli.

20 Poiché dovunque due o tre son raunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro.

21 Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 E Gesù a lui: lo non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò il regno de' cieli è simile ad un re che volle fare i conti co' suoi servitori.

24 E avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno, ch'era debitore di diecimila talenti.

25 E non avendo egli di che pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figliuoli e tutto quant'avea, e che il debito fosse pagato.

26 Onde il servitore, gettatosi a terra, gli si prostrò dinanzi, dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto.

27 E il signore di quel servitore, mosso a compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito, trovò uno de' suoi conservi che gli doveva cento denari; e afferratolo, lo strangolava, dicendo: Paga quel che devi!

29 Onde il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò.

30 Ma colui non volle; anzi andò e lo cacciò in prigione, finché avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: Malvagio servitore, io t'ho rimesso tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti;

33 non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, com'ebbi anch'io pietà di te?

34 E il suo signore, adirato, lo diede in man degli aguzzini fino a tanto che avesse pagato tutto quel che gli doveva.

35 Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello.

19

1 Or avvenne che quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si partì dalla Galilea e se ne andò sui confini della Giudea oltre il Giordano.

2 E molte turbe lo seguirono, e quivi guarì i loro malati.

3 E de' Farisei s'accostarono a lui tentandolo, e dicendo: E' egli lecito di mandar via, per qualunque ragione, la propria moglie?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina, e disse:

5 Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne?

6 Talché non son più due, ma una sola carne; quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

7 Essi gli dissero: Perché dunque comandò Mosè di darle un atto di divorzio e mandarla via?

8 Gesù disse loro: Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

⁹ Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio.

¹⁰ I discepoli gli dissero: Se tale è il caso dell'uomo rispetto alla donna, non conviene di prender moglie.

¹¹ Ma egli rispose loro: Non tutti son capaci di praticare questa parola, ma quelli soltanto ai quali è dato.

¹² Poiché vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi da sé a cagion del regno de' cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia.

¹³ Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli sgridarono coloro che glieli presentavano.

¹⁴ Gesù però disse: Lasciate i piccoli fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali è il regno de' cieli.

¹⁵ E imposte loro le mani, si partì di là.

¹⁶ Ed ecco un tale, che gli s'accostò e gli disse: Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna?

¹⁷ E Gesù gli rispose: Perché m'interroghi tu intorno a ciò ch'è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrar nella vita osserva i comandamenti.

¹⁸ Quali? gli chiese colui. E Gesù rispose: Questi: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza;

¹⁹ onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso.

²⁰ E il giovane a lui: Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?

²¹ Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va' vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguitemi.

²² Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò contristato, perché avea di gran beni.

²³ E Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli.

²⁴ E da capo vi dico: E' più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio.

²⁵ I suoi discepoli, udito questo, sbigottirono forte e dicevano: Chi dunque può esser salvato?

²⁶ E Gesù, riguardatili fisso, disse loro: Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile.

²⁷ Allora Pietro, replicando, gli disse: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguito; che ne avremo dunque?

²⁸ E Gesù disse loro: Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figliuol del l'uomo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che m'avete seguito, sederete su dodici troni a giudicar le dodici tribù d'Israele.

²⁹ E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figliuoli, o campi per amor del mio nome, ne riceverà cento volte tanti, ed erederà la vita eterna.

³⁰ Ma molti primi saranno ultimi; e molti ultimi, primi.

20

¹ Poiché il regno de' cieli è simile a un padron di casa, il quale, in sul

far del giorno, uscì a prender ad opra de' lavoratori per la sua vigna.

² E avendo convenuto coi lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.

³ Ed uscito verso l'ora terza, ne vide degli altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati,

⁴ e disse loro: Andate anche voi nella vigna, e vi darò quel che sarà giusto. Ed essi andarono.

⁵ Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso.

⁶ Ed uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri in piazza e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?

⁷ Essi gli dissero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Egli disse loro: Andate anche voi nella vigna.

⁸ Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

⁹ Allora, venuti quei dell'undicesima ora, riceveranno un denaro per uno.

¹⁰ E venuti i primi, pensavano di ricever di più; ma riceveranno anch'essi un denaro per uno.

¹¹ E ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, dicendo:

¹² Questi ultimi non han fatto che un'ora e tu li hai fatti pari a noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo.

¹³ Ma egli, rispondendo a un di loro, disse: Amico, io non ti fo alcun torto; non convenisti meco per un denaro?

¹⁴ Prendi il tuo, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.

¹⁵ Non m'è lecito far del mio ciò che voglio? o vedi tu di mal occhio ch'io sia buono?

¹⁶ Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.

¹⁷ Poi Gesù, stando per salire a Gerusalemme, trasse da parte i suoi dodici discepoli; e, cammin facendo, disse loro:

¹⁸ Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi;

¹⁹ ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani dei Gentili per essere schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà.

²⁰ Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui co' suoi figliuoli, prostrandosi e chiedendogli qualche cosa.

²¹ Ed egli le domandò: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli s'edino l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno.

²² E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo.

²³ Egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice; ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra non sta a me il darlo, ma è per quelli a cui è stato preparato dal Padre mio.

²⁴ E i dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli.

²⁵ Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse.

²⁶ Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore;

²⁷ e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà vostro servitore;

²⁸ appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti.

²⁹ E come uscivano da Gerico, una gran moltitudine lo seguì.

³⁰ Ed ecco che due ciechi, seduti presso la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: Abbi pietà di noi, Signore, figliuol di Davide!

³¹ Ma la moltitudine li sgridava, perché tacessero; essi però gridavan più forte: Abbi pietà di noi, Signore, figliuol di Davide!

³² E Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: Che volete ch'io vi faccia?

³³ Ed essi: Signore, che s'aprano gli occhi nostri.

³⁴ Allora Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e in quell'istante ricuperarono la vista e lo seguirono. Matteo Capitolo 21

21

¹ E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,

² dicendo loro: Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli.

³ E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà.

⁴ Or questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta:

⁵ Dite alla figliuola di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asina.

⁶ E i discepoli andarono e fecero come Gesù avea loro ordinato;

⁷ menarono l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere.

⁸ E la maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami dagli alberi e li stendeano sulla via.

⁹ E le turbe che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi!

¹⁰ Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa e si diceva:

¹¹ Chi è costui? E le turbe dicevano: Questi è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

¹² E Gesù entrò nel tempio e cacciò fuori tutti quelli che quivi vendevano e compravano; e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi.

¹³ E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione; ma voi ne fate una spelonca di ladroni.

¹⁴ Allora vennero a lui, nel tempio, de' ciechi e degli zoppi, ed egli li sanò.

¹⁵ Ma i capi sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al figliuol di Davide, ne furono indignati, e gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro?

¹⁶ E Gesù disse loro: Sì. Non avete mai letto: Dalla bocca de' fanciulli e de' lattanti hai tratto lode?

¹⁷ E, lasciatili, se ne andò fuor della città a Betania, dove albergò.

18 E la mattina, tornando in città, ebbe fame.

19 E vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che delle foglie; e gli disse: Mai più in eterno non nasca frutto da te. E subito il fico si seccò.

20 E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo: Come s'è in un attimo seccato il fico?

21 E Gesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità: Se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch'è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, sarebbe fatto.

22 E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete.

23 E quando fu venuto nel tempio, i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentr'egli insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi t'ha data codesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: e se voi mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni, d'onde veniva? dal cielo o dagli uomini? Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché dunque non gli credeste?

26 E se diciamo: Dagli uomini, temiamo la moltitudine, perché tutti tengono Giovanni per profeta.

27 Risposero dunque a Gesù, dicendo: Non lo sappiamo. E anch'egli disse loro: E neppur io vi dirò con quale autorità io fo queste cose.

28 Or che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli. Accostatosi al primo disse: Figliuolo, va' oggi a lavorare nella vigna.

29 Ed egli, rispondendo, disse: Vado, signore; ma non vi andò.

30 E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; ma poi, pentitosi, v'andò.

31 Qual de' due fece la volontà del padre? Essi gli dissero: L'ultimo. E Gesù a loro: Io vi dico in verità: I pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno di Dio.

32 Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, che avete veduto questo, neppur poi vi siete pentiti per credere a lui.

33 Udite un'altra parabola: Vi era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremere l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in viaggio.

34 Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò i suoi servitori dai lavoratori per ricevere i frutti della vigna.

35 Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono.

36 Da capo mandò degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro li trattarono nello stesso modo.

37 Finalmente, mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo.

38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciamo nostra la sua eredità.

39 E presolo, lo cacciaron fuori della vigna, e l'uccisero.

⁴⁰ Quando dunque sarà venuto il padron della vigna, che farà egli a que' lavoratori?

⁴¹ Essi gli risposero: Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e alloggerà la vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo.

⁴² Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?

⁴³ Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti.

⁴⁴ E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà.

⁴⁵ E i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro;

⁴⁶ e cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, che lo teneano per profeta.

22

¹ E Gesù prese di nuovo a parlar loro in parabole dicendo:

² Il regno de' cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo.

³ E mandò i suoi servitori a chiamare gl'invitati alle nozze; ma questi non vollero venire.

⁴ Di nuovo mandò degli altri servitori, dicendo: Dite agli invitati: Ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, e tutto è pronto; venite alle nozze.

⁵ Ma quelli, non curandosene, se n'andarono, chi al suo campo, chi al suo traffico;

⁶ gli altri poi, presi i suoi servitori, li oltraggiarono e li uccisero.

⁷ Allora il re s'adirò, e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e ad ardere la loro città.

⁸ Quindi disse ai suoi servitori: Le nozze, sì, sono pronte; ma gl'invitati non ne erano degni.

⁹ Andate dunque sui crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete.

¹⁰ E quei servitori, usciti per le strade, raunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu ripiena di commensali.

¹¹ Or il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, notò quivi un uomo che non vestiva l'abito di nozze.

¹² E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver un abito da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

¹³ Allora il re disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

¹⁴ Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti.

¹⁵ Allora i Farisei, ritiratisi, tennero consiglio per veder di coglierlo in fallo nelle sue parole.

¹⁶ E gli mandarono i loro discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che sei verace e insegna la via di Dio secondo verità, e non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone.

17 Dicci dunque: Che te ne pare? E' egli lecito pagare il tributo a Cesare, o no?

18 Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti?

19 Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli porsero un denaro. Ed egli domandò loro:

20 Di chi è questa effigie e questa iscrizione?

21 Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio.

22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono; e, lasciatolo, se ne andarono.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono:

24 Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore senza figliuoli, il fratel suo sposi la moglie di lui e susciti progenie al suo fratello.

25 Or v'erano fra di noi sette fratelli; e il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie al suo fratello.

26 Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo.

27 Infine, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta.

29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio.

30 Perché alla risurrezione né si prende né si dà moglie; ma i risorti son come angeli ne' cieli.

31 Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete voi letto quel che vi fu insegnato da Dio,

32 quando disse: Io sono l'Iddio di Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe? Egli non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 Or i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme;

35 e uno di loro, dottor della legge, gli domandò, per metterlo alla prova:

36 Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?

37 E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

38 Questo è il grande e il primo comandamento.

39 Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti.

41 Or essendo i Farisei raunati, Gesù li interrogò dicendo:

42 Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero: Di Davide.

43 Ed egli a loro: Come dunque Davide, parlando per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

44 Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?

45 Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo?

46 E nessuno potea replicargli parola; e da quel giorno nessuno ardi più interrogarlo.

23

¹ Allora Gesù parlò alle turbe e ai suoi discepoli,

² dicendo: Gli scribi e i Farisei seggono sulla cattedra di Mosè.

³ Fate dunque ed osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le opere loro; perché dicono e non fanno.

⁴ Difatti, legano de' pesi gravi e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li voglion muovere neppure col dito.

⁵ Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; difatti allargano le lor filatterie ed allungano le frange de' mantelli;

⁶ ed amano i primi posti ne' conviti e i primi seggi nelle sinagoghe

⁷ e i saluti nelle piazze e d'esser chiamati dalla gente: "Maestro!"

⁸ Ma voi non vi fate chiamar "Maestro", perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli.

⁹ E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è ne' cieli.

¹⁰ E non vi fate chiamar guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo:

¹¹ ma il maggiore fra voi sia vostro servitore.

¹² Chiunque s'innalzerà sarà abbassato, e chiunque si abbasserà sarà innalzato.

¹³ Ma guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché serrate il regno de' cieli dinanzi alla gente; poiché, né vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare.

¹⁴ Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove, e fate per apparenza lunghe orazioni; perciò riceverete maggior condanna.

¹⁵ Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché scorrete mare e terra per fare un proselito; e fatto che sia, lo rendete figliuol della geenna il doppio di voi.

¹⁶ Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il tempio, non è nulla; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato.

¹⁷ Stolti e ciechi, poiché qual è maggiore: l'oro, o il tempio che santifica l'oro?

¹⁸ E se uno, voi dite, giura per l'altare, non è nulla; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato.

¹⁹ Ciechi, poiché qual è maggiore: l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta?

²⁰ Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quel che c'è sopra;

²¹ e chi giura per il tempio, giura per esso e per Colui che l'abita;

²² e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede sopra.

²³ Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre.

²⁴ Guide cieche, che colate il moscerino e inghiottite il cammello.

²⁵ Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'imperanza.

²⁶ Fariseo cieco, netta prima il di dentro del calice e del piatto, affinché anche il di fuori diventi netto.

27 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia.

28 Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

29 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché edificate i sepolcri ai profeti, e adornate le tombe de' giusti e dite:

30 Se fossimo stati ai dì de' nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti!

31 Talché voi testimoniate contro voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti.

32 E voi, colmate pure la misura dei vostri padri!

33 Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?

34 Perciò, ecco, io vi mando de' profeti e de' savi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città,

35 affinché venga su voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare.

36 Io vi dico in verità che tutte queste cose verranno su questa generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!

38 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta.

39 Poiché vi dico che d'ora innanzi non mi vedrete più, finché diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

24

1 E come Gesù usciva dal tempio e se n'andava, i suoi discepoli gli s'accostarono per fargli osservare gli edifizii del tempio.

2 Ma egli rispose loro: Le vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accostarono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardate che nessuno vi seduca.

5 Poiché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e ne sedurranno molti.

6 Or voi udirete parlar di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine.

7 Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi;

8 ma tutto questo non sarà che principio di dolori.

9 Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a cagion del mio nome.

¹⁰ E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda.

¹¹ E molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti.

¹² E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà.

¹³ Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

¹⁴ E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

¹⁵ Quando dunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge pongavi mente),

¹⁶ allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti;

¹⁷ chi sarà sulla terrazza non scenda per toglier quello che è in casa sua;

¹⁸ e chi sarà nel campo non torni indietro a prender la sua veste.

¹⁹ Or guai alle donne che saranno incinte, ed a quelle che allatteranno in que' giorni!

²⁰ E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato;

²¹ perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.

²² E se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a cagion degli eletti, que' giorni saranno abbreviati.

²³ Allora, se alcuno vi dice: "Il Cristo eccolo qui, eccolo là", non lo credete;

²⁴ perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.

²⁵ Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: Eccolo, è nel deserto, non v'andate;

²⁶ eccolo, è nelle stanze interne, non lo credete;

²⁷ perché, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

²⁸ Dovunque sarà il carname, quivi si raduneranno le aquile.

²⁹ Or subito dopo l'afflizione di que' giorni, il sole si oscurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

³⁰ E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria.

³¹ E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare i suoi eletti dai quattro venti, dall'un capo all'altro de' cieli.

³² Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina.

³³ Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.

³⁴ Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.

³⁵ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁶ Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo.

³⁷ E come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo.

³⁸ Infatti, come ne' giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendea moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca,

³⁹ e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo.

⁴⁰ Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato;

⁴¹ due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata.

⁴² Vegliate, dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire.

⁴³ Ma sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a qual vigilia il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe forzar la sua casa.

⁴⁴ Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

⁴⁵ Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo?

⁴⁶ Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato!

⁴⁷ Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni.

⁴⁸ Ma, s'egli è un malvagio servitore che dica in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire;

⁴⁹ e comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e bere con gli ubriaconi,

⁵⁰ il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l'aspetta, e nell'ora che non sa;

⁵¹ e lo farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degl'ipocriti. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

25

¹ Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrar lo sposo.

² Or cinque d'esse erano stolte e cinque avvedute;

³ le stolte, nel prendere le loro lampade, non avean preso seco dell'olio;

⁴ mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avean preso dell'olio ne' vasi.

⁵ Or tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose e si addormentarono.

⁶ E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro!

⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e acconciarono le loro lampade.

⁸ E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.

⁹ Ma le avvedute risposero: No, che talora non basti per noi e per voi; andate piuttosto da' venditori e compratevene!

¹⁰ Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entrarono con lui nella sala delle nozze, e l'uscio fu chiuso.

¹¹ All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici!

¹² Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità: Non vi conosco.

¹³ Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

¹⁴ Poiché avverrà come di un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servitori e affidò loro i suoi beni;

¹⁵ e all'uno diede cinque talenti, a un altro due, e a un altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e partì.

¹⁶ Subito, colui che avea ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque.

¹⁷ Parimente, quello de' due ne guadagnò altri due.

¹⁸ Ma colui che ne avea ricevuto uno, andò e, fatta una buca in terra, vi nascose il danaro del suo padrone.

¹⁹ Or dopo molto tempo, ecco il padrone di que' servitori a fare i conti con loro.

²⁰ E colui che avea ricevuto i cinque talenti, venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: Signore, tu m'affidasti cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

²¹ E il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore.

²² Poi, presentatosi anche quello de' due talenti, disse: Signore, tu m'affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due.

²³ Il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore.

²⁴ Poi, accostatosi anche quello che avea ricevuto un talento solo, disse: Signore, io sapevo che tu sei uomo duro, che mieti dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso;

²⁵ ebbi paura, e andai a nascondere il tuo talento sotterra; eccoti il tuo.

²⁶ E il suo padrone, rispondendo, gli disse: Servo malvagio ed infingardo, tu sapevi ch'io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

²⁷ dovevi dunque portare il mio danaro dai banchieri; e al mio ritorno, avrei ritirato il mio con interesse.

²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti.

²⁹ Poiché a chiunque ha sarà dato, ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

³⁰ E quel servitore disutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

³¹ Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria.

³² E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri;

³³ e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

³⁴ Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.

³⁵ Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere, e m'accoglieste;

³⁶ fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi.

³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere?

³⁸ Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito?

³⁹ Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarti?

⁴⁰ E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me.

⁴¹ Allora dirà anche a coloro della sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli!

⁴² Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere;

⁴³ fui forestiere e non m'accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e non mi visitaste.

⁴⁴ Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiam veduto aver fame, o sete, o esser forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non t'abbiamo assistito?

⁴⁵ Allora risponderà loro, dicendo: In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me.

⁴⁶ E questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna.

26

¹ Ed avvenne che quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse ai suoi discepoli:

² Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il Figliuol dell'uomo sarà consegnato per esser crocifisso.

³ Allora i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si raunarono nella corte del sommo sacerdote detto Caiàfa,

⁴ e deliberarono nel loro consiglio di pigliar Gesù con inganno e di farlo morire.

⁵ Ma dicevano: Non durante la festa, perché non accada tumulto nel popolo.

⁶ Or essendo Gesù in Betania, in casa di Simone il lebbroso,

⁷ venne a lui una donna che aveva un alabastro d'olio odorifero di gran prezzo, e lo versò sul capo di lui che stava a tavola.

⁸ Veduto ciò, i discepoli furono indignati e dissero: A che questa perdita?

⁹ Poiché quest'olio si sarebbe potuto vender caro, e il denaro darlo ai poveri.

¹⁰ Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché date noia a questa donna? Ella ha fatto un'azione buona verso di me.

¹¹ Perché i poveri li avete sempre con voi; ma me non mi avete sempre.

¹² Poiché costei, versando quest'olio sul mio corpo, l'ha fatto in vista della mia sepoltura.

¹³ In verità vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo evangelo, anche quello che costei ha fatto, sarà raccontato in memoria di lei.

14 Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariot, andò dai capi sacerdoti e disse loro:

15 Che mi volete dare, e io ve lo consegnerò? Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento.

16 E da quell'ora cercava il momento opportuno di tradirlo.

17 Or il primo giorno degli azzimi, i discepoli s'accostarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo da mangiar la pasqua?

18 Ed egli disse: Andate in città dal tale, e ditegli: Il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te, co' miei discepoli.

19 E i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, e prepararono la pasqua.

20 E quando fu sera, si mise a tavola co' dodici discepoli.

21 E mentre mangiavano, disse: In verità io vi dico: Uno di voi mi tradirà.

22 Ed essi, grandemente attristati, cominciarono a dirgli ad uno ad uno: Sono io quello, Signore?

23 Ma egli, rispondendo, disse: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.

24 Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest'uomo, se non fosse mai nato.

25 E Giuda, che lo tradiva, prese a dire: Sono io quello, Maestro? E Gesù a lui: L'hai detto.

26 Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e dandolo a' suoi discepoli, disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.

27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo:

28 Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati.

29 Io vi dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

30 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.

31 Allora Gesù disse loro: Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: Io percooterò il pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me.

34 Gesù gli disse: In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

35 E Pietro a lui: Quand'anche mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.

36 Allora Gesù venne con loro in un podere detto Getsemani, e disse ai discepoli: Sedete qui finché io sia andato là ed abbia orato.

37 E presi seco Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato ed angosciato.

38 Allora disse loro: L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate meco.

39 E andato un poco innanzi, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così, non siete stati capaci di vegliar meco un'ora sola?

41 Vegliate ed orate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

42 Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà.

43 E tornato, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati.

44 E lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole.

45 Poi venne ai discepoli e disse loro: Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.

46 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E mentre parlava ancora, ecco arrivar Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran turba con spade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti e degli anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva, avea dato loro un segnale, dicendo: Quello che bacerò, è lui; pigliatelo.

49 E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse: Ti saluto, Maestro! e gli dette un lungo bacio.

50 Ma Gesù gli disse: Amico, a far che sei tu qui? Allora, accostatisi, gli misero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch'eran con lui, stesa la mano alla spada, la sfoderò; e percosso il servitore del sommo sacerdote, gli spiccò l'orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscono per la spada.

53 Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli?

54 Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?

55 In quel punto Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con spade e bastoni come contro ad un ladrone, per pigliarmi. Ogni giorno sedevo nel tempio ad insegnare, e voi non m'avete preso;

56 ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le scritture de' profeti. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 Or quelli che aveano preso Gesù, lo menarono a Caiàfa, sommo sacerdote, presso il quale erano raunati gli scribi e gli anziani.

58 E Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a sedere con le guardie, per veder la fine.

59 Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù per farlo morire;

60 e non ne trovavano alcuna, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni.

⁶¹ Finalmente, se ne fecero avanti due che dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni.

⁶² E il sommo sacerdote, levatosi in piedi, gli disse: Non rispondi tu nulla? Che testimoniano costoro contro a te? Ma Gesù taceva.

⁶³ E il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro per l'Iddio vivente a dirci se tu se' il Cristo, il Figliuol di Dio.

⁶⁴ Gesù gli rispose: Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire su le nuvole del cielo.

⁶⁵ Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: Egli ha bestemmiato: che bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco, ora avete udita la sua bestemmia;

⁶⁶ che ve ne pare? Ed essi, rispondendo, dissero: E' reo di morte.

⁶⁷ Allora gli sputarono in viso e gli diedero de' pugni; e altri lo schiaffeggiarono,

⁶⁸ dicendo: O Cristo profeta, indovinaci: chi t'ha percosso?

⁶⁹ Pietro, intanto, stava seduto fuori nella corte; e una serva gli si accostò, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.

⁷⁰ Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica.

⁷¹ E come fu uscito fuori nell'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro ch'eran quivi: Anche costui era con Gesù Nazareno.

⁷² Ed egli daccapo lo negò giurando: Non conosco quell'uomo.

⁷³ Di li a poco, gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: Per certo tu pure sei di quelli, perché anche la tua parlata ti dà a conoscere.

⁷⁴ Allora egli cominciò ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo! E in quell'istante il gallo cantò.

⁷⁵ E Pietro si ricordò della parola di Gesù che gli avea detto: Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. E uscito fuori, pianse amaramente.

27

¹ Poi, venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire.

² E legatolo, lo menarono via e lo consegnarono a Pilato, il governatore.

³ Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi sacerdoti ed agli anziani,

⁴ dicendo: Ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che c'importa?

⁵ Pensaci tu. Ed egli, lanciati i sicli nel tempio, s'allontanò e andò ad impiccarsi.

⁶ Ma i capi sacerdoti, presi quei sicli, dissero: Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché son prezzo di sangue.

⁷ E tenuto consiglio, comprarono con quel danaro il campo del vasaio da servir di sepoltura ai forestieri.

⁸ Perciò quel campo, fino al dì d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue.

⁹ Allora s'adempì quel che fu detto dal profeta Geremia: E presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele;

¹⁰ e li dettero per il campo del vasaio, come me l'avea ordinato il Signore.

¹¹ Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo interrogò, dicendo: Sei tu il re de' Giudei? E Gesù gli disse: Sì, lo sono.

¹² E accusato da' capi sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

¹³ Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro di te?

¹⁴ Ma egli non gli rispose neppure una parola: talché il governatore se ne maravigliava grandemente.

¹⁵ Or ogni festa di Pasqua il governatore soleva liberare alla folla un carcerato, qualunque ella volesse.

¹⁶ Avevano allora un carcerato famigerato di nome Barabba.

¹⁷ Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: Chi volete che vi liberi, Barabba, o Gesù detto Cristo?

¹⁸ Poiché egli sapeva che glielo aveano consegnato per invidia.

¹⁹ Or mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno a cagion di lui.

²⁰ Ma i capi sacerdoti e gli anziani persuasero le turbe a chieder Barabba e far perire Gesù.

²¹ E il governatore prese a dir loro: Qual de' due volete che vi liberi? E quelli dissero: Barabba.

²² E Pilato a loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti risposero: Sia crocifisso.

²³ Ma pure, riprese egli, che male ha fatto? Ma quelli viepiù gridavano: Sia crocifisso!

²⁴ E Pilato, vedendo che non riusciva a nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.

²⁵ E tutto il popolo, rispondendo, disse: Il suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli.

²⁶ Allora egli liberò loro Barabba; e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

²⁷ Allora i soldati del governatore, tratto Gesù nel pretorio, radunarono attorno a lui tutta la coorte.

²⁸ E spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato;

²⁹ e intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e una canna nella man destra; e inginocchiatisi dinanzi a lui, lo beffavano, dicendo: Salve, re de' Giudei!

³⁰ E sputatogli addosso, presero la canna, e gli percotevano il capo.

³¹ E dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto, e lo rivestirono delle sue vesti; poi lo menaron via per crocifiggerlo.

³² Or nell'uscire trovarono un Cireneo chiamato Simone, e lo costrinsero a portar la croce di Gesù.

³³ E venuti ad un luogo detto Golgota, che vuol dire: Luogo del teschio, gli dettero a bere del vino mescolato con fiele;

³⁴ ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne.

³⁵ Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando a sorte;

³⁶ e postisi a sedere, gli facevan quivi la guardia.

³⁷ E al disopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: QUESTO E' GESU', IL RE DE' GIUDEI.

³⁸ Allora furon con lui crocifissi due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.

³⁹ E coloro che passavano di li, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo:

⁴⁰ Tu che disfai il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei Figliuol di Dio, e scendi giù di croce!

⁴¹ Similmente, i capi sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano:

⁴² Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

⁴³ S'è confidato in Dio; lo liberi ora, s'EI lo gradisce, poiché ha detto: Son Figliuol di Dio.

⁴⁴ E nello stesso modo lo vituperavano anche i ladroni crocifissi con lui.

⁴⁵ Or dall'ora sesta si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona.

⁴⁶ E verso l'ora nona Gesù gridò con gran voce: Eli, Eli, lamà sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

⁴⁷ Ma alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

⁴⁸ E subito un di loro corse a prendere una spugna; e inzuppatala d'aceto e postala in cima ad una canna, gli die' da bere.

⁴⁹ Ma gli altri dicevano: Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo.

⁵⁰ E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito.

⁵¹ Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono,

⁵² e le tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono;

⁵³ ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

⁵⁴ E il centurione e quelli che con lui facean la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente, costui era Figliuol di Dio.

⁵⁵ Ora quivi erano molte donne che guardavano da lontano, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea per assisterlo;

⁵⁶ tra le quali erano Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Jose, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

⁵⁷ Poi, fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era divenuto anche egli discepolo di Gesù.

⁵⁸ Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato.

⁵⁹ E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un panno lino netto,

⁶⁰ e lo pose nella propria tomba nuova, che aveva fatta scavare nella roccia, e dopo aver rotolata una gran pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò.

⁶¹ Or Maria Maddalena e l'altra Maria eran quivi, sedute dirimpetto al sepolcro.

⁶² E l'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi sacerdoti ed i Farisei si radunarono presso Pilato, dicendo:

⁶³ Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Dopo tre giorni, risusciterò.

⁶⁴ Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: E' risuscitato dai morti; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo.

⁶⁵ Pilato disse loro: Avete una guardia: andate, assicuratevi come credete.

⁶⁶ Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra, e mettendovi la guardia.

28

¹ Or nella notte del sabato, quando già albeggiava, il primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro.

² Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra, e vi sedette sopra.

³ Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve.

⁴ E per lo spavento che n'ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte.

⁵ Ma l'angelo prese a dire alle donne: Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso.

⁶ Egli non è qui, poiché è risuscitato come avea detto; venite a vedere il luogo dove giaceva.

⁷ E andate presto a dire a' suoi discepoli: Egli è risuscitato da' morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto.

⁸ E quelle, andatesene prestamente dal sepolcro con spavento ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa a' suoi discepoli.

⁹ Quand'ecco Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono.

¹⁰ Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunziare a' miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno.

¹¹ Or mentre quelle andavano, ecco alcuni della guardia vennero in città, e riferirono ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute.

¹² Ed essi, radunatisi con gli anziani, e tenuto consiglio, dettero una forte somma di danaro a' soldati, dicendo:

¹³ Dite così: I suoi discepoli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo.

¹⁴ E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persueremo e vi metteremo fuor di pena.

¹⁵ Ed essi, preso il danaro, fecero secondo le istruzioni ricevute; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi.

¹⁶ Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù avea loro designato.

¹⁷ E vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono.

¹⁸ E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra.

¹⁹ Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo,

²⁰ insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.

Marco

¹ Principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio.

² Secondo ch'egli è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...

³ V'è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri,

⁴ apparve Giovanni il Battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati.

⁵ E tutto il paese della Giudea e tutti quei di Gerusalemme accorrevano a lui; ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶ Or Giovanni era vestito di pel di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di locuste e di miele selvatico.

⁷ E predicava, dicendo: Dopo di me vien colui che è più forte di me; al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari.

⁸ Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo.

⁹ Ed avvenne in que' giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

¹⁰ E ad un tratto, com'egli saliva fuori dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere su di lui in somiglianza di colomba.

¹¹ E una voce venne dai cieli: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto.

¹² E subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto;

¹³ e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana; e stava tra le fiere e gli angeli lo servivano.

¹⁴ Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando l'evangelo di Dio e dicendo:

¹⁵ Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evangelo.

¹⁶ Or passando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. E Gesù disse loro:

¹⁷ Seguitemi, ed io farò di voi dei pescatori d'uomini.

¹⁸ Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono.

¹⁹ Poi, spintosi un po' più oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti;

²⁰ e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

²¹ E vennero in Capernaum; e subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava.

²² E la gente stupiva della sua dottrina, perch'egli li ammaestrava come avente autorità e non come gli scribi.

²³ In quel mentre, si trovava nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare:

²⁴ Che v'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!

²⁵ E Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi ed esci da costui!

26 E lo spirito immondo, straziato e gridando forte, uscì da lui.

27 E tutti sbigottirono talché si domandavano fra loro: Che cos'è mai questo? E' una dottrina nuova! Egli comanda con autorità perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono!

28 E la sua fama si divulgò subito per ogni dove, in tutta al circostante contrada della Galilea.

29 Ed appena usciti dalla sinagoga, vennero con Giacomo e Giovanni in casa di Simone e d'Andrea.

30 Or la suocera di Simone era a letto con la febbre; ed essi subito gliene parlarono;

31 ed egli, accostatosi, la prese per la mano e la fece levare; e la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli menarono tutti i malati e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all'uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che soffrivan di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare; poiché sapevano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e quivi pregava.

36 Simone e quelli ch'eran con lui gli tennero dietro;

37 e trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro: Andiamo altrove, per i villaggi vicini, ond'io predichi anche là; poiché è per questo che io sono uscito.

39 E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e cacciando i demoni.

40 E un lebbroso venne a lui e buttandosi in ginocchio lo pregò dicendo: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi!

41 E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio; sii mondato!

42 E subito la lebbra sparì da lui, e fu mondato.

43 E Gesù, avendogli fatte severe ammonizioni, lo mandò subito via e gli disse:

44 Guardati dal farne parola ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; e questo serva loro di testimonianza.

45 Ma colui, appena partito, si dette a proclamare e a divulgare il fatto; di modo che Gesù non poteva più entrar palesamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui.

2

1 E dopo alcuni giorni, egli entrò di nuovo in Capernaum, e si seppe che era in casa;

2 e si raunò tanta gente che neppure lo spazio dinanzi alla porta la potea contenere. Ed egli annunziava loro la Parola.

3 E vennero a lui alcuni che menavano un paralitico portato da quattro.

4 E non potendolo far giungere fino a lui a motivo della calca, scoprirono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale il paralitico giaceva.

⁵ E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi.

⁶ Or alcuni degli scribi eran quivi seduti e così ragionavano in cuor loro:

⁷ Perché parla costui in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non un solo, cioè Dio?

⁸ E Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano così dentro di sé, disse loro: Perché fate voi cotesti ragionamenti ne' vostri cuori?

⁹ Che è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti sono rimessi, oppur dirgli: Lèvati, togli il tuo lettuccio e cammina?

¹⁰ Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati:

¹¹ Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua.

¹² E colui s'alzò, e subito, preso il suo lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; talché tutti stupivano e glorificavano Iddio dicendo: Una cosa così non la vedemmo mai.

¹³ E Gesù uscì di nuovo verso il mare; e tutta la moltitudine andava a lui, ed egli li ammaestrava.

¹⁴ E passando, vide Levi d'Alfeo seduto al banco della gabella, e gli disse: Seguimi. Ed egli, alzatosi, lo seguì.

¹⁵ Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui e coi suoi discepoli; poichè ve ne erano molti e lo seguivano.

¹⁶ E gli scribi d'infra i Farisei, vedutolo mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dicevano ai suoi discepoli: Come mai mangia e beve coi pubblicani e i peccatori?

¹⁷ E Gesù, udito ciò, disse loro: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori.

¹⁸ Or i discepoli di Giovanni e i Farisei sollevano digiunare. E vennero a Gesù e gli dissero: Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei Farisei digiunano, e i discepoli tuoi non digiunano?

¹⁹ E Gesù disse loro: Possono gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché hanno con sé lo sposo, non possono digiunare.

²⁰ Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto; ed allora, in quei giorni, digiuneranno.

²¹ Niuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; altrimenti la toppa nuova porta via del vecchio, e lo strappo si fa peggiore.

²² E niuno mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino fa scoppiare gli otri; ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

²³ Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i seminati, e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a svellere delle spighe.

²⁴ E i Farisei gli dissero: Vedi! Perché fanno di sabato quel che non è lecito?

²⁵ Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui?

²⁶ Com'egli, sotto il sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a coloro che eran con lui?

²⁷ Poi disse loro: Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato;

²⁸ perciò il Figliuol dell'uomo è Signore anche del sabato.

3

¹ Poi entrò di nuovo in una sinagoga; e quivi era un uomo che avea la mano secca.

² E l'osservavano per vedere se lo guarirebbe in giorno di sabato, per poterlo accusare.

³ Ed egli disse all'uomo che avea la mano secca: Lèvati là nel mezzo!

⁴ Poi disse loro: E' egli lecito, in giorno di sabato, di far del bene o di far del male? di salvare una persona o di ucciderla? Ma quelli tacevano.

⁵ Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse all'uomo: Stendi la mano! Egli la stese, e la sua mano tornò sana.

⁶ E i Farisei, usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro di lui, con lo scopo di farlo morire.

⁷ Poi Gesù co' suoi discepoli si ritirò verso il mare; e dalla Galilea gran moltitudine lo seguì;

⁸ e dalla Giudea e da Gerusalemme e dalla Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo quante cose egli faceva, venne a lui.

⁹ Ed egli disse ai suoi discepoli che gli tenessero sempre pronta una barchetta a motivo della calca, che talora non l'affollasse.

¹⁰ Perché egli ne avea guariti molti; cosicchè tutti quelli che aveano qualche flagello gli si precipitavano addosso per toccarlo.

¹¹ E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui e gridavano: Tu sei il Figliuol di Dio!

¹² Ed egli li sgridava forte, affinché non facessero conoscere chi egli era.

¹³ Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei ch'egli stesso volle, ed essi andarono a lui.

¹⁴ E ne costituì dodici per tenerli con sé

¹⁵ e per mandarli a predicare con la potestà di cacciare i demoni.

¹⁶ Costituì dunque i dodici, cioè: Simone, al quale mise nome Pietro;

¹⁷ e Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire figliuoli del tuono;

¹⁸ e Andrea e Filippo e Bartolomeo e Matteo e Toma e Giacomo di Alfeo e Taddeo e Simone il Cananeo

¹⁹ e Giuda Iscariot quello che poi lo tradì.

²⁰ Poi entrò in una casa, e la moltitudine si adunò di nuovo, talché egli ed i suoi non potevan neppur prender cibo.

²¹ or i suoi parenti, udito ciò, vennero per impadronirsi di lui, perché dicevano:

²² E' fuori di sé. E gli scribi, ch'eran discesi da Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub, ed è per l'aiuto del principe dei demoni, ch'ei caccia i demoni.

²³ Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro in parabole: Come può Satana cacciar Satana?

²⁴ E se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare.

²⁵ E se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non potrà reggere.

²⁶ E se Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire.

²⁷ Ed anzi niuno può entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte; allora soltanto gli prenderà la casa.

²⁸ In verità io vi dico: Ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita;

²⁹ ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo d'un peccato eterno.

³⁰ Or egli parlava così perché dicevano: Ha uno spirito immondo.

³¹ E giunsero sua madre ed i suoi fratelli; e fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare.

³² Una moltitudine gli stava seduta attorno, quando gli fu detto: Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano.

³³ Ed egli rispose loro: Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli?

³⁴ E guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli!

³⁵ Chiunque avrà fatta la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre.

4

¹ Gesù prese di nuovo ad insegnare presso il mare: e una gran moltitudine si radunò intorno a lui; talché egli, montato in una barca, vi sedette stando in mare, mentre tutta la moltitudine era a terra sulla riva.

² Ed egli insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³ Udite: Ecco, il seminatore uscì a seminare.

⁴ Ed avvenne che mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono.

⁵ Ed un'altra cadde in un suolo roccioso ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo;

⁶ ma quando il sole si levò, fu riarsa; perché non avea radice, si seccò.

⁷ Ed un'altra cadde fra le spine; e le spine crebbero e l'affogarono e non fece frutto.

⁸ Ed altre parti caddero nella buona terra; e portaron frutto che venne su e crebbe, e giunsero a dare qual trenta, qual sessanta e qual cento.

⁹ Poi disse: Chi ha orecchi da udire oda.

¹⁰ Quand'egli fu in disparte, quelli che gli stavano intorno coi dodici, lo interrogarono sulle parabole.

¹¹ Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che son di fuori, tutto è presentato per via di parabole, affinché:

¹² vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non siano loro rimessi.

13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? E come intenderete voi tutte le parabole?

14 Il seminatore semina la Parola.

15 Quelli che sono lungo la strada, sono coloro nei quali è seminata la Parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.

16 E parimente quelli che ricevono la semenza in luoghi rocciosi sono coloro che, quando hanno udito la Parola, la ricevono subito con allegrezza;

17 e non hanno in sé radice ma son di corta durata; e poi, quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, son subito scandalizzati.

18 Ed altri sono quelli che ricevono la semenza fra le spine; cioè coloro che hanno udita la Parola;

19 poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze e le cupidigie delle altre cose, penetrati in loro, affogano la Parola, e così riesce infruttuosa.

20 Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra, sono coloro che odono la Parola e l'accolgono e fruttano qual trenta, qual sessanta e qual cento.

21 Poi diceva ancora: Si reca forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? Non è ella recata per esser messa sul candeliere?

22 Poiché non v'è nulla che sia nascosto se non in vista d'esser manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non per esser messo in luce.

23 Se uno ha orecchi da udire oda.

24 Diceva loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi; e a voi sarà data anche la giunta;

25 poiché a chi ha sarà dato, e a chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto.

26 Diceva ancora: Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme in terra,

27 e dorma e si levi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce nel modo ch'egli stesso ignora.

28 La terra da se stessa dà il suo frutto: prima l'erba; poi la spiga; poi, nella spiga, il grano ben formato.

29 E quando il frutto è maturo, subito e' vi mette la falce perché la mietitura è venuta.

30 Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio, o con qual parabola lo rappresenteremo?

31 Esso è simile ad un granello di senapa, il quale, quando lo si semina in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sulla terra;

32 ma quando è seminato, cresce e diventa maggiore di tutti i legumi; e fa de' rami tanto grandi, che all'ombra sua possono ripararsi gli uccelli del cielo.

33 E con molte cosiffatte parabole esponeva loro la Parola, secondo che potevano intendere;

34 e non parlava loro senza una parabola; ma in privato spiegava ogni cosa ai suoi discepoli.

³⁵ In quel medesimo giorno, fattosi sera, Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva.

³⁶ E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo presero, così com'era, nella barca. E vi erano delle altre barche con lui.

³⁷ Ed ecco levarsi un gran turbine di vento che cacciava le onde nella barca, talché ella già si riempiva.

³⁸ Or egli stava a poppa, dormendo sul guanciaie. I discepoli lo destano e gli dicono: Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

³⁹ Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! E il vento cessò, e si fece gran bonaccia.

⁴⁰ Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede?

⁴¹ Ed essi furon presi da gran timore e si dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che anche il vento ed il mare gli obbediscono?

5

¹ E giunsero all'altra riva del mare nel paese de' Geraseni.

² E come Gesù fu smontato dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo,

³ il quale nei sepolcri avea la sua dimora; e neppure con una catena poteva più alcuno tenerlo legato;

⁴ poiché spesso era stato legato con ceppi e catene; e le catene erano state da lui rotte, ed i ceppi spezzati, e niuno avea forza da domarlo.

⁵ E di continuo, notte e giorno, fra i sepolcri e su per i monti, andava urlando e percotendosi con delle pietre.

⁶ Or quand'ebbe veduto Gesù da lontano, corse e gli si prostrò dinanzi;

⁷ e dato un gran grido, disse: Che v'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi;

⁸ perché Gesù gli diceva: Spirito immondo, esci da quest'uomo!

⁹ E Gesù gli domandò: Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Il mio nome è Legione perché siamo molti.

¹⁰ E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese.

¹¹ Or quivi pel monte stava a pascolare un gran branco di porci.

¹² E gli spiriti lo pregarono dicendo: Mandaci ne' porci, perché entriamo in essi.

¹³ Ed egli lo permise loro. E gli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci, ed il branco si avventò giù a precipizio nel mare.

¹⁴ Eran circa duemila ed affogarono nel mare. E quelli che li pasturavano fuggirono e portaron la notizia in città e per la campagna; e la gente andò a vedere ciò che era avvenuto.

¹⁵ E vennero a Gesù, e videro l'indemoniato seduto, vestito ed in buon senno, lui che aveva avuto la legione; e s'impaurirono.

¹⁶ E quelli che aveano visto, raccontarono loro ciò che era avvenuto all'indemoniato e il fatto de' porci.

¹⁷ Ed essi presero a pregar Gesù che se ne andasse dai loro confini,

¹⁸ E come egli montava nella barca, l'uomo che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.

19 E Gesù non glielo permise, ma gli disse: Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatto, e come egli ha avuto pietà di te.

20 E quello se ne andò e cominciò a pubblicare per la Decapoli le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui. E tutti si maravigliarono.

21 Ed essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, una gran moltitudine si radunò attorno a lui; ed egli stava presso il mare.

22 Ed ecco venire uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale, vedutolo, gli si getta ai piedi

23 e lo prega istantemente, dicendo: La mia figliuola è agli estremi. Vieni a metter sopra lei le mani, affinché sia salva e viva.

24 E Gesù andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva e l'affollava.

25 Or una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni,

26 e molto avea sofferto da molti medici, ed avea speso tutto il suo senz'alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata,

27 avendo udito parlar di Gesù, venne per di dietro fra la calca e gli toccò la vesta, perché diceva:

28 Se riesco a toccare non foss'altro che le sue vesti, sarò salva.

29 E in quell'istante il suo flusso ristagnò; ed ella sentì nel corpo d'esser guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù, conscio della virtù ch'era emanata da lui, voltosi indietro in quella calca, disse: Chi mi ha toccato le vesti?

31 E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi come la folla ti si serra addosso e dici: Chi mi ha toccato?

32 Ed egli guardava attorno per vedere colei che avea ciò fatto.

33 Ma la donna, paurosa e tremante, ben sapendo quel che era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi, e gli disse tutta la verità.

34 Ma Gesù le disse: Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar gente da casa del capo della sinagoga, che gli dice: La tua figliuola è morta; perché incomodare più oltre il Maestro?

36 Ma Gesù, inteso quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere; solo abbi fede!

37 E non permise ad alcuno di accompagnarlo, salvo che a Pietro, a Giacomo e a Giovanni, fratello di Giacomo.

38 E giungono a casa del capo della sinagoga; ed egli vede del tumulto e gente che piange ed urla forte.

39 Ed entrato, dice loro: Perché fate tanto strepito e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme.

40 E si ridevano di lui. Ma egli, messili tutti fuori, prende seco il padre la madre della fanciulla e quelli che eran con lui, ed entra là dove era la fanciulla.

41 E presala per la mano le dice: Talithà cumi! che interpretato vuole dire: Giovinetta, io tel dico, lèvati!

42 E tosto la giovinetta s'alzò e camminava, perché avea dodici anni. E furono subito presi da grande stupore;

43 ed egli comandò loro molto strettamente che non lo risapesse alcuno: e disse loro che le fosse dato da mangiare.

6

¹ Poi si partì di là e venne nel suo paese e i suoi discepoli lo seguirono.

² E venuto il sabato, si mise ad insegnar nella sinagoga; e la maggior parte, udendolo, stupivano dicendo: Donde ha costui queste cose? e che sapienza è questa che gli è data? e che cosa sono cotali opere potenti fatte per mano sua?

³ Non è costui il falegname, il figliuol di Maria, e il fratello di Giacomo e di Giosè, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi? E si scandalizzavano di lui.

⁴ Ma Gesù diceva loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua.

⁵ E non poté far quivi alcun'opera potente, salvo che, imposte le mani ad alcuni pochi infermi, li guarì.

⁶ E si maravigliava della loro incredulità. E andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando.

⁷ Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e dette loro potestà sugli spiriti immondi.

⁸ E comandò loro di non prender nulla per viaggio, se non un bastone soltanto; non pane, non sacca, non danaro nella cintura:

⁹ ma di calzarsi di sandali e di non portar tunica di ricambio.

¹⁰ E diceva loro: Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi quivi, finché non ve ne andiate di là;

¹¹ e se in qualche luogo non vi ricevono né v'ascoltano, andandovene di là, scotetevi la polvere di sotto ai piedi; e ciò serva loro di testimonianza.

¹² E partiti, predicavano che la gente si ravvedesse;

¹³ cacciavano molti demoni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano.

¹⁴ Ora il re Erode udì parlar di Gesù (ché la sua rinomanza s'era sparsa), e diceva: Giovanni Battista è risuscitato dai morti; ed è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose.

¹⁵ Altri invece dicevano: E' Elia! Ed altri: E' un profeta come quelli di una volta.

¹⁶ Ma Erode, udito ciò, diceva: Quel Giovanni ch'io ho fatto decapitare, è lui che è risuscitato!

¹⁷ Poiché esso Erode avea fatto arrestare Giovanni e l'avea fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, ch'egli, Erode, avea sposata.

¹⁸ Giovanni infatti gli diceva: E' non t'è lecito di tener la moglie di tuo fratello!

¹⁹ Ed Erodiada gli serbava rancore e bramava di farlo morire, ma non poteva;

²⁰ perché Erode avea soggezione di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo proteggeva; dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascoltava volentieri.

²¹ Ma venuto un giorno opportuno che Erode, nel suo natalizio, fece un convito ai grandi della sua corte, ai capitani ad ai primi della Galilea,

²² la figliuola della stessa Erodiada, essendo entrata, ballò e piacque ad Erode ed ai commensali. E il re disse alla fanciulla: Chiedimi quello che vuoi e te lo darò.

23 E le giurò: Ti darò quel che mi chiederai; fin la metà del mio regno.

24 Costei, uscita, domandò a sua madre: Che chiederò? E quella le disse: La testa di Giovanni Battista.

25 E rientrata subito frettolosamente dal re, gli fece così la domanda: Voglio che sul momento tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 Il re ne fu grandemente attristato; ma a motivo de' giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no;

27 e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di lui.

28 E quegli andò, lo decapitò nella prigione, e ne portò la testa in un piatto, e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette a sua madre.

29 I discepoli di Giovanni, udita la cosa, andarono a prendere il suo corpo e lo deposero in un sepolcro.

30 Or gli apostoli, essendosi raccolti presso Gesù gli riferirono tutto quello che avean fatto e insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'. Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non aveano neppur tempo di mangiare.

32 Partirono dunque nella barca per andare in un luogo solitario in disparte.

33 E molti li videro partire e li riconobbero; e da tutte le città accorsero là a piedi e vi giunsero prima di loro.

34 E come Gesù fu sbarcato, vide una gran moltitudine e n'ebbe compassione, perché erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed essendo già tardi, i discepoli gli s'accostarono e gli dissero: Questo luogo è deserto ed è già tardi;

36 licenziali, affinché vadano per le campagne e per i villaggi d'intorno a comprarsi qualcosa da mangiare.

37 Ma egli rispose loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi a lui: Andrete noi a comprare per dugento danari di pane e daremo loro da mangiare?

38 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? andate a vedere. Ed essi, accertatisi, risposero: Cinque, e due pesci.

39 Allora egli comandò loro di farli accomodar tutti a brigate sull'erba verde;

40 e si assisero per gruppi di cento e di cinquanta.

41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e levati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li mettessero dinanzi alla gente; e i due pesci spartì pure fra tutti.

42 E tutti mangiarono e furon sazi;

43 e si portaron via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci.

44 E quelli che avean mangiato i pani erano cinquemila uomini.

45 Subito dopo Gesù obbligò i suoi discepoli a montar nella barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenzierebbe la moltitudine.

46 E preso commiato, se ne andò sul monte a pregare.

47 E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra.

⁴⁸ E vedendoli che si affannavano a remare perché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia della notte, andò alla loro volta, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli;

⁴⁹ ma essi, vedutolo camminar sul mare, pensarono che fosse un fantasma e si dettero a gridare;

⁵⁰ perché tutti lo videro e ne furono sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: State di buon cuore, son io; non temete!

⁵¹ E montò nella barca con loro, e il vento s'acquetò; ed essi più che mai sbigottirono in loro stessi,

⁵² perché non avean capito il fatto de' pani, anzi il cuor loro era indurito.

⁵³ Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e vi presero terra.

⁵⁴ E come furono sbarcati, subito la gente, riconosciutolo,

⁵⁵ corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque sentivano dire ch'egli si trovasse.

⁵⁶ E da per tutto dov'egli entrava, ne' villaggi, nelle città, e nelle campagne, posavano gl'infermi per le piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare non foss'altro che il lembo del suo vestito. E tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

7

¹ Allora si radunarono presso di lui i Farisei ed alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme.

² E videro che alcuni de' suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate.

³ Poiché i Farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono con gran cura lavate le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi;

⁴ e quando tornano dalla piazza non mangiano se non si sono purificati con delle aspersioni. E vi sono molto altre cose che ritengono per tradizione: lavature di calici, d'orciuoli e di vasi di rame.

⁵ E i Farisei e gli scribi domandarono: Perché i tuoi discepoli non seguono essi la tradizione degli antichi, ma prendon cibo con mani impure?

⁶ Ma Gesù disse loro: Ben profetò Isaia di voi ipocriti, com'è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me.

⁷ Ma invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che son precetti d'uomini.

⁸ Voi, lasciato il comandamento di Dio, state attaccati alla tradizione degli uomini.

⁹ E diceva loro ancora: Come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra!

¹⁰ Mosè infatti ha detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre, sia punito di morte;

¹¹ voi, invece, se uno dice a suo padre od a sua madre: Quello con cui potrei assisterti è Corban (vale a dire, offerta a Dio),

¹² non gli permettete più di far cosa alcuna a pro di suo padre o di sua madre;

¹³ annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata. E di cose consimili ne fate tante!

¹⁴ Poi, chiamata a sé di nuovo la moltitudine, diceva loro: Ascoltatemi tutti ed intendete:

15 Non v'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa contaminarlo; ma son le cose che escono dall'uomo quelle che contaminano l'uomo.

16 Se uno ha orecchi da udire oda.

17 E quando, lasciata la moltitudine, fu entrato in casa, i suoi discepoli lo interrogarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro: Siete anche voi così privi d'intendimento? Non capite voi che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare,

19 perché gli entra non nel cuore ma nel ventre e se ne va nella latrina? Così dicendo, dichiarava pure puri tutti quanti i cibi.

20 Diceva inoltre: E' quel che esce dall'uomo che contamina l'uomo;

21 poiché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi,

22 adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza.

23 Tutte queste cose malvage escono dal di dentro e contaminano l'uomo.

24 Poi, partitosi di là, se ne andò vero i confini di Tiro. Ed entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse; ma non poté restar nascosto,

25 ché anzi, subito, una donna la cui figliuolina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlar di lui, venne e gli si gettò ai piedi.

26 Quella donna era pagana, di nazione sirofenicia, e lo pregava di cacciare il demonio dalla sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse: Lascia che prima siano saziati i figliuoli; ché non è bene prendere il pane dei figliuoli per buttarlo a' cagnolini.

28 Ma ella rispose: Dici bene, Signore; e i cagnolini, sotto la tavola, mangiano de' minuzzoli dei figliuoli.

29 E Gesù le disse: Per cotesta parola, va'; il demonio è uscito dalla tua figliuola.

30 E la donna, tornata a casa sua, trovò la figliuolina coricata sul letto e il demonio uscito di lei.

31 Partitosi di nuovo dai confini di Tiro, Gesù, passando per Sidone, tornò verso il mar di Galilea traversando il territorio della Decapoli.

32 E gli menarono un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gl'imponesse la mano.

33 Ed egli, trattolo in disparte fuor dalla folla, gli mise le dite negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;

34 poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: Effathà! che vuol dire: Apriti!

35 E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse lo scilinguagnolo e parlava bene.

36 E Gesù ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma lo più lo divietava loro e più lo divulgavano;

37 e stupivano oltremodo, dicendo: Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i mutoli li fa parlare.

8

¹ In que' giorni, essendo di nuovo la folla grandissima, e non avendo ella da mangiare, Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse loro:

² Io ho pietà di questa moltitudine; poiché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare.

³ E se li rimando a casa digiuni, verranno meno per via; e ve n'hanno alcuni che son venuti da lontano.

⁴ E i suoi discepoli gli risposero: Come si potrebbe mai saziarli di pane qui, in un deserto?

⁵ Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Essi dissero: Sette.

⁶ Ed egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra; e prese i sette pani, dopo aver rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli perché li ponessero dinanzi alla folla; ed essi li posero.

⁷ Avevano anche alcuni pochi pescetti ed egli, fatta la benedizione, comandò di porre anche quelli dinanzi a loro.

⁸ E mangiarono e furono saziati; e de' pezzi avanzati si levarono sette panieri.

⁹ Or erano circa quattromila persone. Poi Gesù li licenziò;

¹⁰ e subito, montato nella barca co' suoi discepoli, andò dalle parti di Dalmanuta.

¹¹ E i Farisei si recarono colà e si misero a disputar con lui, chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo.

¹² Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: Non sarà dato alcun segno a questa generazione.

¹³ E lasciatili, montò di nuovo nella barca e passò all'altra riva.

¹⁴ Or i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani, e non avevano seco nella barca che un pane solo.

¹⁵ Ed egli dava loro de' precetti dicendo: Badate, guardatevi dal lievito de' Farisei e dal lievito d'Erode!

¹⁶ Ed essi si dicevano gli uni agli altri: Egli è perché non abbiam pane.

¹⁷ E Gesù, accortosene, disse loro: Perché ragionate voi del non aver pane? Non riflettete e non capite voi ancora? Avete il cuore indurito?

¹⁸ Avendo occhi non vedete? e avendo orecchie non udite? e non avete memoria alcuna?

¹⁹ Quand'io spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi levaste? Essi dissero: Dodici.

²⁰ E quando spezzai i sette pani per i quattromila, quanti panieri pieni levaste?

²¹ Ed essi risposero: Sette. E diceva loro: Non capite ancora?

²² E vennero in Betsaida; e gli fu menato un cieco, e lo pregarono che lo toccasse.

²³ Ed egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuor dal villaggio; e sputatogli negli occhi e impostegli le mani, gli domandò:

²⁴ Vedi tu qualche cosa? Ed egli, levati gli occhi, disse: Scorgo gli uomini, perché li vedo camminare, e mi paion alberi.

²⁵ Poi Gesù gli mise di nuovo le mani sugli occhi; ed egli riguardò e fu guarito e vedeva ogni cosa chiaramente.

²⁶ E Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: Non entrar neppure nel villaggio.

²⁷ Poi Gesù, co' suoi discepoli, se ne andò verso le borgate di Cesare di Filippo; e cammin facendo domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente ch'io sia?

²⁸ Ed essi risposero: Gli uni, Giovanni Battista: altri, Elia; ed altri, uno de' profeti.

²⁹ Ed egli domandò loro: E voi, chi dite ch'io sia? E Pietro rispose: Tu sei il Cristo.

³⁰ Ed egli vietò loro severamente di dir ciò di lui ad alcuno.

³¹ Poi cominciò ad insegnar loro ch'era necessario che il Figliuol dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e in capo a tre giorni risuscitasse.

³² E diceva queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, prese a rimproverarlo.

³³ Ma egli, rivoltosi e guardati i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.

³⁴ E chiamata a sé la folla coi suoi discepoli, disse loro: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.

³⁵ Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà.

³⁶ E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?

³⁷ E infatti, che darebbe l'uomo in cambio dell'anima sua?

³⁸ Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli.

9

¹ E diceva loro: In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian visto il regno di Dio venuto con potenza.

² Sei giorni dopo, Gesù prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte.

³ E fu trasfigurato in presenza loro; e i suoi vestiti divennero sfolgoranti, candidissimi, di un tal candore che niun lavator di panni sulla terra può dare.

⁴ Ed apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù.

⁵ E Pietro rivoltosi a Gesù: Maestro, disse, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende; una per te, una per Mosè ed una per Elia.

⁶ Poiché non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento.

⁷ E venne una nuvola che li coprì della sua ombra; e dalla nuvola una voce: Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo.

⁸ E ad un tratto, guardatisi attorno, non videro più alcuno con loro, se non Gesù solo.

⁹ Or come scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare ad alcuno le cose che aveano vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti.

¹⁰ Ed essi tennero in sé la cosa, domandandosi fra loro che cosa fosse quel risuscitare dai morti.

¹¹ Poi gli chiesero: Perché dicono gli scribi che prima deve venir Elia?

¹² Ed egli disse loro: Elia deve venir prima e ristabilire ogni cosa; e come mai è egli scritto del Figliuol dell'uomo che egli ha da patir molte cose e da essere sprezzato?

¹³ Ma io vi dico che Elia è già venuto, ed anche gli hanno fatto quello che hanno voluto, com'è scritto di lui.

¹⁴ E venuti ai discepoli, videro intorno a loro una gran folla, e degli scribi che discutevan con loro.

¹⁵ E subito tutta la folla, veduto Gesù, sbigottì e accorse a salutarlo.

¹⁶ Ed egli domandò loro: Di che discutete voi con loro?

¹⁷ E uno della folla gli rispose: Maestro, io t'ho menato il mio figliuolo che ha uno spirito mutolo;

¹⁸ e dovunque esso lo prende, lo atterra; ed egli schiuma, stride dei denti e rimane stecchito. Ho detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

¹⁹ E Gesù, rispondendo, disse loro: O generazione incredula! Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi sopporterò? Menatemelo.

²⁰ E glielo menarono; e come vide Gesù, subito lo spirito lo torse in convulsione; e caduto in terra, si rotolava schiumando. E Gesù domandò al padre:

²¹ Da quanto tempo gli avviene questo? Ed egli disse:

²² Dalla sua infanzia e spesse volte l'ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci.

²³ E Gesù: Dici: Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede.

²⁴ E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovviemi alla mia incredulità.

²⁵ E Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito muto e sordo, io tel comando, esci da lui e non entrar più in lui.

²⁶ E lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il fanciullo rimase come morto; talché quasi tutti dicevano: E' morto.

²⁷ Ma Gesù lo sollevò, ed egli si rizzò in piè.

²⁸ E quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: Perché non abbiam potuto cacciarlo noi?

²⁹ Ed egli disse loro: Cotesta specie di spiriti non si può far uscir in altro modo che con la preghiera.

³⁰ Poi, essendosi partiti di là, traversarono la Galilea; e Gesù non voleva che alcuno lo sapesse.

³¹ Poich'egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà.

³² Ma essi non intendevano il suo dire e temevano d'interrogarlo.

³³ E vennero a Capernaum; e quand'egli fu in casa, domandò loro: Di che discorrevate per via?

³⁴ Ed essi tacevano, perché per via aveano questionato fra loro chi fosse il maggiore.

³⁵ Ed egli postosi a sedere, chiamò i dodici e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitor di tutti.

³⁶ E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro; e recatoselo in braccio, disse a loro:

³⁷ Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

³⁸ Giovanni gli disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il quale non ci seguiva; e glielo abbiam vietato perché non ci seguiva.

³⁹ E Gesù disse: Non glielo vietate, poiché non v'è alcuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e che subito dopo possa dir male di me.

⁴⁰ Poiché chi non è contro a noi, è per noi.

⁴¹ Perché chiunque vi avrà dato a bere un bicchiere d'acqua in nome mio perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà punto il suo premio.

⁴² E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato in mare.

⁴³ E se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio è per te entrar monco nella vita, che aver due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile.

⁴⁴ dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne.

⁴⁵ E se il tuo piede ti fa intoppiare, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo nella vita, che aver due occhi piedi ed esser gittato nella geenna.

⁴⁶ dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne.

⁴⁷ E se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che aver due occhi ed esser gittato nella geenna,

⁴⁸ dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne.

⁴⁹ Poiché ognuno sarà salato con fuoco.

⁵⁰ Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido, con che gli darete sapore? (G9-51) Abbiate del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri.

10

¹ Poi, levatosi di là, se ne andò sui confini della Giudea, ed oltre il Giordano; e di nuovo di raunarono presso a lui delle turbe; ed egli di nuovo, come soleva, le ammaestrava.

² E de' Farisei, accostatisi, gli domandarono, tentandolo: E' egli lecito ad un marito di mandar via la moglie?

³ Ed egli rispose loro: Mosè che v'ha egli comandato?

⁴ Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere un atto di divorzio e mandarla via.

⁵ E Gesù disse loro: E' per la durezza del vostro cuore ch'egli scrisse per voi quel precetto;

⁶ ma al principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina.

⁷ Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne.

⁸ Talché non sono più due, ma una stessa carne.

⁹ Quello dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi.

¹⁰ E in casa i discepoli lo interrogarono di nuovo sullo stesso soggetto.

¹¹ Ed egli disse loro: Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei;

¹² e se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio.

¹³ Or gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavan coloro che glieli presentavano.

¹⁴ E Gesù, veduto ciò, s'indignò e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.

¹⁵ In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso.

¹⁶ E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva.

¹⁷ Or com'egli usciva per mettersi in cammino, un tale accorse e inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna?

¹⁸ E Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Iddio.

¹⁹ Tu sai i comandamenti: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza; non far torto ad alcuno; onora tuo padre e tua madre.

²⁰ Ed egli rispose: Maestro, tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza.

²¹ E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che hai, e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.

²² Ma egli, attristato da quella parola, se ne andò dolente, perché avea di gran beni.

²³ E Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

²⁴ E i discepoli sbigottirono a queste sue parole. E Gesù da capo replicò loro: Figliuoli, quant'è malagevole a coloro che si confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio!

²⁵ E' più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio.

²⁶ Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi dunque può esser salvato?

²⁷ E Gesù, riguardatili, disse: Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché tutto è possibile a Dio.

²⁸ E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguito.

²⁹ E Gesù rispose: Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figliuoli, o campi, per amor di me e per amor dell'evangelo,

³⁰ il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figliuoli, campi, insieme a persecuzioni; e nel secolo avvenire, la vita eterna.

³¹ Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi.

³² Or erano per cammino salendo a Gerusalemme, e Gesù andava innanzi a loro; ed essi erano sbigottiti; e quelli che lo seguivano eran presi da timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero:

³³ Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo metteranno nelle mani dei Gentili;

³⁴ e lo scherniranno e gli sputeranno addosso e lo flagelleranno e l'uccideranno; e dopo tre giorni egli risusciterà.

³⁵ E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendogli: Maestro, desideriamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo.

³⁶ Ed egli disse loro: Che volete ch'io vi faccia?

³⁷ Essi gli dissero: Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria. Ma Gesù disse loro:

³⁸ Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice ch'io bevo, o esser battezzati del battesimo del quale io son battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo.

³⁹ E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice ch'io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato;

⁴⁰ ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il darlo, ma è per quelli cui è stato preparato.

⁴¹ E i dieci, udito ciò, presero a indignarsi di Giacomo e di Giovanni.

⁴² Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni, le signoreggiano; e che i loro grandi usano potestà sopra di esse.

⁴³ Ma non è così tra voi; anzi chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore;

⁴⁴ e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti.

⁴⁵ Poiché anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti.

⁴⁶ Poi vennero in Gerico. E come egli usciva di Gerico coi suoi discepoli e con gran moltitudine, il figliuol di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada.

⁴⁷ E udito che chi passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare e a dire: Gesù, figliuol di Davide, abbi pietà di me!

⁴⁸ E molti lo sgridavano perché tacesse; ma quello gridava più forte: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

⁴⁹ E Gesù, fermatosi, disse: Chiamatelo! E chiamarono il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore! Alzati! Egli ti chiama.

⁵⁰ E il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne a Gesù.

⁵¹ E Gesù, rivoltosi a lui, gli disse: Che vuoi ch'io ti faccia? E il cieco gli rispose: Rabbuni, ch'io recuperi la vista.

⁵² E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato. E in quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.

11

¹ E quando furon giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, e disse loro:

² Andate nella borgata che è di rimpetto a voi; e subito, appena entrati, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è montato ancora alcuno; scioglietelo e menatelo.

³ E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, e lo rimanderà subito qua.

⁴ Ed essi andarono e trovarono un puledro legato ad una porta, fuori, sulla strada, e lo sciolsero.

⁵ Ed alcuni di coloro ch'eran lì presenti, dissero loro: Che fate, che sciogliete il puledro?

⁶ Ed essi risposero come Gesù aveva detto. E quelli li lasciaron fare.

⁷ Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono su quello i loro mantelli, ed egli vi montò sopra.

⁸ E molti stendevano i loro mantelli sulla via; ed altri, delle fronde che avean tagliate nei campi.

⁹ E coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro, gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰ Benedetto il regno che viene, il regno di Davide nostro padre! Osanna ne' luoghi altissimi!

¹¹ E Gesù entrò in Gerusalemme, nel tempio; e avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì per andare a Betania coi dodici.

¹² E il giorno seguente, quando furon usciti da Betania, egli ebbe fame.

¹³ E veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se per caso vi trovasse qualche cosa; ma venuto al fico non vi trovò nient'altro che foglie; perché non era la stagion dei fichi.

¹⁴ E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te! E i suoi discepoli udirono.

¹⁵ E vennero a Gerusalemme; e Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano e che compravano nel tempio; e rovesciò le tavole de' cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi;

¹⁶ e non permetteva che alcuno portasse oggetti attraverso il tempio.

¹⁷ Ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

¹⁸ Ed i capi sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farli morire, perché lo temevano; poichè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

¹⁹ E quando fu sera, uscirono dalla città.

²⁰ E la mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici;

²¹ e Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti, è seccato.

²² E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate fede in Dio!

²³ In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto.

²⁴ Perciò vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute, e voi le otterrete.

²⁵ E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro a qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i vostri falli.

²⁶ Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli vi perdonerà i vostri falli.

²⁷ Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentr'egli passeggiava per il tempio, i capi sacerdoti e gli scribi e gli anziani s'accostarono a lui e gli dissero:

28 Con quale autorità fai tu queste cose? O chi ti ha data codesta autorità di far queste cose?

29 E Gesù disse loro: Io vi domanderò una cosa; rispondetemi e vi dirò con quale autorità io faccio queste cose.

30 Il battesimo di Giovanni era esso dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.

31 Ed essi ragionavan fra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perché dunque non gli credeste?

32 Diremo invece: Dagli uomini?... Essi temevano il popolo, perché tutti stimavano che Giovanni fosse veramente profeta.

33 E risposero a Gesù: Non lo sappiamo. E Gesù disse loro: E neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.

12

1 E prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna e le fece attorno una siepe e vi scavò un luogo da spremere l'uva e vi edificò una torre; l'allogò a de' lavoratori, e se ne andò in viaggio.

2 E a suo tempo mandò a que' lavoratori un servitore per ricevere da loro de' frutti della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono e lo rimandarono a vuoto.

4 Ed egli di nuovo mandò loro un altro servitore; e anche lui ferirono nel capo e vituperarono.

5 Ed egli ne mandò un altro, e anche quello uccisero; e poi molti altri, de' quali alcuni batterono ed alcuni uccisero.

6 Aveva ancora un unico figliuolo diletto; e quello mandò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo.

7 Ma que' lavoratori dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.

8 E presolo, l'uccisero, e lo gettarono fuor dalla vigna.

9 Che farà dunque il padrone della vigna? Egli verrà e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non avete voi neppur letta questa Scrittura: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è quella che è divenuta pietra angolare;

11 ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?

12 Ed essi cercavano di pigliarlo, ma temettero la moltitudine; perché si avvidero bene ch'egli aveva detto quella parabola per loro. E lasciatolo, se ne andarono.

13 E gli mandarono alcuni dei Farisei e degli Erodiani per coglierlo in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone, ma insegna la via di Dio secondo verità. E' egli lecito pagare il tributo a Cesare o no? Dobbiamo darlo o non darlo?

15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perché mi tentante? Portatemi un denaro, ch'io lo vegga.

16 Ed essi glielo portarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa effigie e questa iscrizione? Essi gli dissero:

17 Di Cesare. Allora Gesù disse loro: Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

18 Poi vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono:

19 Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se il fratello di uno muore e lascia moglie senza figliuoli, il fratello ne prenda la moglie e susciti progenie a suo fratello.

20 Or v'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; e morendo, non lasciò progenie.

21 E il secondo la prese e morì senza lasciare progenie.

22 Così il terzo. E i sette non lasciarono progenie. Infine, dopo tutti, morì anche la donna.

23 nella risurrezione, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? Poiché tutti i sette l'hanno avuta per moglie.

24 Gesù disse loro: Non errate voi per questo, che non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?

25 Poiché quando gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né danno moglie, ma son come angeli ne' cieli.

26 Quando poi ai morti ed alla loro risurrezione, non avete voi letto nel libro di Mosè, nel passo del "pruno", come Dio gli parlò dicendo: Io sono l'Iddio d'Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe?

27 Egli non è un Dio di morti, ma di viventi. Voi errate grandemente.

28 Or uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto ch'egli aveva loro ben risposto, si accostò e gli domandò: Qual è il comandamento primo fra tutti?

29 Gesù rispose: Il primo è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore:

30 ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua.

31 Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non v'è alcun altro comandamento maggiore di questi.

32 E lo scriba gli disse: Maestro, ben hai detto secondo verità che v'è un Dio solo e che fuor di lui non ve n'è alcun altro;

33 e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto e con tutta la forza e amare il prossimo come te stesso, è assai più che tutti gli olocausti e i sacrifici.

34 E Gesù, vedendo ch'egli avea risposto avvedutamente, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più interrogarlo.

35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli scribi che il Cristo è figliuolo di Davide?

36 Davide stesso ha detto, per lo Spirito Santo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi.

37 Davide stesso lo chiama Signore; e onde viene ch'egli è suo figliuolo? E la massa del popolo l'ascoltava con piacere.

38 E diceva nel suo insegnamento: Guardatevi dagli scribi, i quali amano passeggiare in lunghe vesti, ed esser salutati nelle piazze,

39 ed avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti ne' conviti;

40 essi che divorano le case delle vedove, e fanno per apparenza lunghe orazioni. Costoro riceveranno una maggiore condanna.

41 E postosi a sedere dirimpetto alla cassa delle offerte, stava guardando come la gente gettava danaro nella cassa; e molti ricchi ne gettavano assai.

⁴² E venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli che fanno un quarto di soldo.

⁴³ E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: in verità io vi dico che questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri;

⁴⁴ poiché tutti han gettato del superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere.

13

¹ E com'egli usciva dal tempio uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, guarda che pietre e che edifizii!

² E Gesù gli disse: Vedi tu questi grandi edifizii? Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

³ Poi sedendo egli sul monte degli Ulivi dirimpetto al tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte:

⁴ Dicci, quando avverranno queste cose, e qual sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi?

⁵ E Gesù prese a dir loro: Guardate che nessuno vi seduca!

⁶ Molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e ne sedurranno molti.

⁷ Or quando udrete guerre e rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine.

⁸ Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno: vi saranno terremoti in vari luoghi; vi saranno carestie. Questo non sarà che un principio di dolori.

⁹ Or badate a voi stessi! Vi daranno in mano dei tribunali e sarete battuti nelle sinagoghe e sarete fatti comparire davanti a governatori e re, per cagion mia, affinché ciò serva loro di testimonianza.

¹⁰ E prima convien che fra tutte le genti sia predicato l'evangelo.

¹¹ E quando vi meneranno per mettervi nelle loro mani, non state innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire: ma dite quel che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo.

¹² E il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire.

¹³ E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà salvato.

¹⁴ Quando poi avrete veduta l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti;

¹⁵ e chi sarà sulla terrazza non scendi e non entri in casa sua per toglierne cosa alcuna;

¹⁶ e chi sarà nel campo non torni indietro a prender la sua veste.

¹⁷ Or guai alle donne che saranno incinte ed a quelle che allatteranno in que' giorni!

¹⁸ E pregate che ciò non avvenga d'inverno!

¹⁹ Poiché quelli saranno giorni di tale tribolazione, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo che Dio ha creato, fino ad ora, né mai più vi sarà.

²⁰ E se il Signore non avesse abbreviato quei giorni, nessuno scamperebbe; ma a cagion dei suoi propri eletti, egli ha abbreviato quei giorni.

²¹ E allora, se alcuno vi dice: "Il Cristo eccolo qui, eccola là", non lo credete;

²² perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.

²³ Ma voi, state attenti; io v'ho predetta ogni cosa.

²⁴ Ma in que' giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore;

²⁵ e le stelle cadranno dal cielo e le potenze che son nei cieli saranno scrollate.

²⁶ E allora si vedrà il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria.

²⁷ Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo.

²⁸ Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina.

²⁹ Così anche voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, alle porte.

³⁰ In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.

³¹ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³² Ma quant'è a quel giorno ed al quell'ora, nessuno li sa, neppur gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il Padre.

³³ State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel tempo.

³⁴ Egli è come se un uomo, andando in un viaggio, lasciasse la sua casa e ne desse la potestà ai suoi servitori, a ciascuno il compito suo, e al portinaio comandasse di vegliare.

³⁵ Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padron di casa: se a sera, a mezzanotte, o al cantar del gallo la mattina;

³⁶ che talora, venendo egli all'improvviso, non vi trovi addormentati.

³⁷ Ora, quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

14

¹ Ora, due giorni dopo, era la pasqua e gli azzimi; e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno ed ucciderlo;

² perché dicevano: Non lo facciamo durante la festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

³ Ed essendo egli in Betania, nella casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna che aveva un alabastro d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e rotto l'alabastro, glielo versò sul capo.

⁴ E alcuni, sdegnatisi, dicevano fra loro: Perché s'è fatta questa perdita dell'olio?

⁵ Questo olio si sarebbe potuto vendere più di trecento denari e darli ai poveri. E fremevano contro a lei.

⁶ Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Perché le date noia? Ella ha fatto un'azione buona inverso me.

7 Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete far loro del bene; ma a me non mi avete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ha anticipato d'ungere il mio corpo per la sepoltura.

9 E in verità io vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei.

10 E Giuda Iscariot, uno dei dodici, andò dai capi sacerdoti per darglielo nelle mani.

11 Ed essi, uditolo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava il modo opportuno di tradirlo.

12 E il primo giorno degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

13 Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo;

14 e dove sarà entrato, dite al padron di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza da mangiarvi la pasqua coi miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata e pronta; quivi apparecchiate per noi.

16 E i discepoli andarono e giunsero nella città e trovarono come egli avea lor detto, e apparecchiaron la pasqua.

17 E quando fu sera Gesù venne co' dodici.

18 E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà.

19 Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso?

20 Ed egli disse loro: E' uno dei dodici, che intinge meco nel piatto.

21 Certo il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato!

22 E mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe e lo diede loro e disse: Prendete, questo è il mio corpo.

23 Poi, preso il calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero.

24 E disse loro: Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti.

25 In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio.

26 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.

27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati; perché è scritto: Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse.

28 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea.

29 Ma Pietro gli disse: Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò.

30 E Gesù gli disse: In verità io ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte.

³¹ Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco non però ti rinnegherò. E lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

³² Poi vennero in un podere detto Getsemani; ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui finché io abbia pregato.

³³ E prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere spaventato ed angosciato.

³⁴ E disse loro: L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate.

³⁵ E andato un poco innanzi, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui.

³⁶ E diceva: Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi.

³⁷ E venne, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non sei stato capace di vegliare un'ora sola?

³⁸ Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

³⁹ E di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole.

⁴⁰ E tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

⁴¹ E venne la terza volta, e disse loro: Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.

⁴² Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce, è vicino.

⁴³ E in quell'istante, mentr'egli parlava ancora, arrivò Giuda, l'uno dei dodici, e con lui una gran turba con ispade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti, degli scribi e degli anziani.

⁴⁴ Or colui che lo tradiva, avea dato loro un segnale, dicendo: Colui che bacerò è desso; pigliatelo e menatelo via sicuramente.

⁴⁵ E come fu giunto, subito si accostò a lui e gli disse: Maestro! e lo baciò.

⁴⁶ Allora quelli gli misero le mani addosso e lo presero;

⁴⁷ ma uno di coloro ch'erano quivi presenti, tratta la spada, percosse il servitore del somma sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

⁴⁸ E Gesù, rivolto a loro, disse: Voi siete usciti con ispade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi.

⁴⁹ Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero adempiute.

⁵⁰ E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

⁵¹ Ed un certo giovane lo seguiva, avvolto in un panno lino sul nudo; e lo presero;

⁵² ma egli, lasciando andare il panno lino, se ne fuggì ignudo.

⁵³ E menarono Gesù al sommo sacerdote; e s'adunarono tutti i capi sacerdoti e gli anziani e gli scribi.

⁵⁴ E Pietro lo avea seguito da lungi, fin dentro la corte del sommo sacerdote, ove stava a sedere con le guardie e si scaldava al fuoco.

⁵⁵ Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche testimonianza contro a Gesù per farlo morire; e non ne trovavano alcuna.

⁵⁶ Poiché molti deponevano il falso contro a lui; ma le testimonianze non erano concordi.

⁵⁷ Ed alcuni, levatisi, testimoniarono falsamente contro a lui, dicendo:

⁵⁸ Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio fatto di man d'uomo, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto di mano d'uomo.

⁵⁹ Ma neppur così la loro testimonianza era concorde.

⁶⁰ Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù: Non rispondi tu nulla? Che testimoniano costoro contro a te?

⁶¹ Ma egli tacque e non rispose nulla. Daccapo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

⁶² E Gesù disse: Sì, lo sono: e vedrete il Figliuol dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo.

⁶³ Ed il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni?

⁶⁴ Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare? E tutti lo condannarono come reo di morte.

⁶⁵ Ed alcuni presero a sputargli addosso ed a velargli la faccia e a dargli dei pugni e a dirgli: Indovina, profeta! E le guardie presero a schiaffeggiarlo.

⁶⁶ Ed essendo Pietro giù nella corte, venne una delle serve del sommo sacerdote;

⁶⁷ e veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso e disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno.

⁶⁸ Ma egli lo negò, dicendo: Io non so, né capisco quel che tu dica. Ed uscì fuori nell'antiporto, e il gallo cantò.

⁶⁹ E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli. Ma egli daccapo lo negò.

⁷⁰ E di nuovo di là a poco, quelli ch'erano quivi, dicevano a Pietro: Per certo tu sei di quelli, perché poi sei galileo.

⁷¹ Ma egli prese ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo che voi dite.

⁷² E subito per la seconda volta, il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: Avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. Ed a questo pensiero si mise a piangere.

15

¹ E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani e gli scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù e lo menarono via e lo misero in man di Pilato.

² E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Sì, lo sono.

³ E i capi sacerdoti l'accusavano di molte cose;

⁴ e Pilato daccapo lo interrogò dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!

⁵ Ma Gesù non rispose più nulla; talché Pilato se ne maravigliava.

⁶ Or ogni festa di pasqua ei liberava loro un carcerato, qualunque chiedessero.

⁷ C'era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme a de' sediziosi, i quali, nella sedizione, avean commesso omicidio.

⁸ E la moltitudine, venuta su, cominciò a domandare ch'e' facesse come sempre avea lor fatto.

⁹ E Pilato rispose loro: Volete ch'io vi liberi il Re de' Giudei?

¹⁰ Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo aveano consegnato per invidia.

¹¹ Ma i capi sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba.

¹² E Pilato, daccapo replicando, diceva loro: Che volete dunque ch'io faccia di colui che voi chiamate il Re de' Giudei?

¹³ Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo!

¹⁴ E Pilato diceva loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ma essi gridarono più forte che mai: Crocifiggilo!

¹⁵ E Pilato, volendo soddisfare la moltitudine, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, per esser crocifisso.

¹⁶ Allora i soldati lo menarono dentro la corte che è il Pretorio, e radunarono tutta la coorte.

¹⁷ E lo vestirono di porpora; e intrecciata una corona di spine, gliela misero intorno al capo,

¹⁸ e cominciarono a salutarlo: Salve, Re de' Giudei!

¹⁹ E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso, e postisi inginocchiati, si prostravano dinanzi a lui.

²⁰ E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti. E lo menaron fuori per crocifiggerlo.

²¹ E costrinsero a portar la croce di lui un certo Simon cireneo, il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là, tornando dai campi.

²² E menarono Gesù al luogo detto Golgota; il che, interpretato, vuol dire luogo del teschio.

²³ E gli offersero da bere del vino mescolato con mirra; ma non ne prese.

²⁴ Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestimenti, tirandoli a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno.

²⁵ Era l'ora terza quando lo crocifissero.

²⁶ E l'iscrizione indicante il motivo della condanna, diceva: IL RE DE' GIUDEI.

²⁷ E con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra.

²⁸ E si adempì la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato fra gli iniqui.

²⁹ E quelli che passavano lì presso lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Eh, tu che disfai il tempio e lo riedifichi in tre giorni,

³⁰ salva te stesso e scendi giù di croce!

³¹ Parimente anche i capi sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Ha salvato altri e non può salvar se stesso!

³² Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora giù di croce, affinché vediamo e crediamo! Anche quelli che erano stati crocifissi con lui, lo insultavano.

³³ E venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona.

³⁴ Ed all'ora nona, Gesù gridò con gran voce: Eloì, Eloì, lamà sabactani? il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

³⁵ E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia!

³⁶ E uno di loro corse, e inzuppata d'aceto una spugna, e postala in cima ad una canna, gli diè da bere dicendo: Aspettate, vediamo se Elia viene a trarlo giù.

³⁷ E Gesù, gettato un gran grido, rendé lo spirito.

³⁸ E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

³⁹ E il centurione ch'era quivi presente dirimpetto a Gesù, avendolo veduto spirare a quel modo, disse: Veramente, quest'uomo era Figliuol di Dio!

⁴⁰ Or v'erano anche delle donne, che guardavan da lontano; fra le quali era Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il piccolo e di Iose, e Salome;

⁴¹ le quali, quand'egli era in Galilea, lo seguivano e lo servivano; e molte altre, che eran salite con lui a Gerusalemme.

⁴² Ed essendo già sera (poiché era Preparazione, cioè la vigilia del sabato),

⁴³ venne Giuseppe d'Arimatea, consigliere onorato, il quale aspettava anch'egli il Regno di Dio; e, preso ardire, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù.

⁴⁴ Pilato si meravigliò ch'egli fosse già morto; e chiamato a sé il centurione, gli domandò se era morto da molto tempo;

⁴⁵ e saputo dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.

⁴⁶ E questi, comprato un panno lino e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno e lo pose in una tomba scavata nella roccia, e rotolò una pietra contro l'apertura del sepolcro.

⁴⁷ E Maria Maddalena e Maria madre di Iose stavano guardando dove veniva deposto.

16

¹ E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare a imbalsamar Gesù.

² E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro sul levar del sole.

³ E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?

⁴ E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pur molto grande.

⁵ Ed essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate.

⁶ Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'aveano posto.

⁷ Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto.

⁸ Ed esse, uscite, fuggiron via dal sepolcro, perché eran prese da tremore e da stupore, e non dissero nulla ad alcuno, perché aveano paura.

⁹ Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette demoni.

¹⁰ Costei andò ad annunziarlo a coloro ch'eran stati con lui, i quali facean cordoglio e piangevano.

¹¹ Ed essi, udito ch'egli viveva ed era stato veduto da lei, non lo credettero.

¹² Or dopo questo, apparve in altra forma a due di loro ch'eran in cammino per andare ai campi;

¹³ e questi andarono ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero.

¹⁴ Di poi, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avean creduto a quelli che l'avean veduto risuscitato.

¹⁵ E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura.

¹⁶ Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

¹⁷ Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove;

¹⁸ prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno.

¹⁹ Il Signor Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

²⁰ E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano.

Luca

¹ Poiché molti hanno intrapreso ad ordinare una narrazione de' fatti che si son compiuti tra noi,

² secondo che ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola,

³ è parso bene anche, a me dopo essermi accuratamente informato d'ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, o eccellentissimo Teofilo,

⁴ affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

⁵ Ai dì d'Erode, re della Giudea, v'era un certo sacerdote di nome Zaccaria, della muta di Abia; e sua moglie era delle figliuole d'Aronne e si chiamava Elisabetta.

⁶ Or erano ambedue giusti nel cospetto di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e precetti del Signore.

⁷ E non aveano figliuoli, perché Elisabetta era sterile, ed erano ambedue avanzati in età.

⁸ Or avvenne che esercitando Zaccaria il sacerdozio dinanzi a Dio nell'ordine della sua muta,

⁹ secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar Del tempio del Signore per offrirvi il profumo;

¹⁰ e tutta la moltitudine del popolo stava di fuori in preghiera nell'ora del profumo.

¹¹ E gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare de' profumi.

¹² E Zaccaria, vedutolo, fu turbato e preso da spavento.

¹³ Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; e tua moglie Elisabetta ti partorerà un figliuolo, al quale potrai nome Giovanni.

¹⁴ E tu ne avrai gioia ed allegrezza, e molti si rallegreranno per la sua nascita.

¹⁵ Poiché sarà grande nel cospetto del Signore; non berrà né vino né cervogia, e sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre,

¹⁶ e convertirà molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro;

¹⁷ ed egli andrà innanzi a lui con lo spirito e con la potenza d'Elia, per volgere i cuori de' padri ai figliuoli e i ribelli alla saviezza de' giusti, affin di preparare al Signore un popolo ben disposto.

¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? Perch'io son vecchio e mia moglie è avanti nell'età.

¹⁹ E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e recarti questa buona notizia.

²⁰ Ed ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a suo tempo.

²¹ Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava che s'indugiasse tanto nel tempio.

²² Ma quando fu uscito, non potea parlar loro; e capirono che avea avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e rimase muto.

²³ E quando furon compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua.

²⁴ Or dopo que' giorni, Elisabetta sua moglie rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo:

²⁵ Ecco quel che il Signore ha fatto per me ne' giorni nei quali ha rivolto a me lo sguardo per togliere il mio vituperio fra gli uomini.

²⁶ Al sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret

²⁷ ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria.

²⁸ E l'angelo, entrato da lei, disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è teco.

²⁹ Ed ella fu turbata a questa parola, e si domandava che cosa volesse dire un tal saluto.

³⁰ E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

³¹ Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù.

³² Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre,

³³ ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.

³⁴ E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

³⁵ E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà sarà chiamato Figliuolo di Dio.

³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliuolo nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, ch'era chiamata sterile;

³⁷ poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace.

³⁸ E Maria disse: Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola. E l'angelo si partì da lei.

³⁹ In que' giorni Maria si levò e se ne andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda,

⁴⁰ ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

⁴¹ E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo,

⁴² e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!

⁴³ E come mai m'è dato che la madre del mio Signore venga da me?

⁴⁴ Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto m'è giunta agli orecchi, il bambino m'è per giubilo balzato nel seno.

⁴⁵ E beata è colei che ha creduto, perché le cose dettele da parte del Signore avranno compimento.

⁴⁶ E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore,

⁴⁷ e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore,

⁴⁸ poich'egli ha riguardato alla bassezza della sua ancella. Perché ecco, d'ora innanzi tutte le età mi chiameranno beata,

⁴⁹ poiché il Potente mi ha fatto grandi cose. Santo è il suo nome

⁵⁰ e la sua misericordia è d'età in età per quelli che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio ha disperso quelli ch'eran superbi ne' pensieri del cuor loro;

52 ha tratto giù dai troni i potenti, ed ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni i famelici, e ha rimandati a vuoto i ricchi.

54 Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia
55 di cui avea parlato ai nostri padri, verso Abramo e verso la sua progenie in perpetuo".

56 E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

57 Or compiutosi per Elisabetta il tempo di partorire, diè alla luce un figliuolo.

58 E i suoi vicini e i parenti udirono che il Signore avea magnificata la sua misericordia verso di lei, e se ne rallegravano con essa.

59 Ed ecco che nell'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre.

60 Allora sua madre prese a parlare e disse: No, sarà invece chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero: Non v'è alcuno nel tuo parentado che porti questo nome.

62 E per cenni domandavano al padre come voleva che fosse chiamato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava beneducendo Iddio.

65 E tutti i lor vicini furon presi da timore; e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea.

66 E tutti quelli che le udirono, le serbarono in cuor loro e diceano: Che sarà mai questo bambino? Perché la mano del Signore era con lui.

67 E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetò dicendo:

68 "Benedetto sia il Signore, l'Iddio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo,

69 e ci ha suscitato un potente salvatore nella casa di Davide suo servitore

70 (come avea promesso ab antico per bocca de' suoi profeti);

71 uno che ci salverà da' nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.

72 Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto,

73 del giuramento che fece ad Abramo nostro padre,

74 affine di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, gli servissimo senza paura,

75 in santità e giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai davanti alla faccia del Signore per preparar le sue vie,

77 per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante la remissione de' loro peccati,

78 dovuta alle viscere di misericordia del nostro Dio, per le quali l'Aurora dall'alto ci visiterà

⁷⁹ per risplendere su quelli che giacciono in tenebre ed in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace”.

⁸⁰ Or il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti fino al giorno in cui dovea manifestarsi ad Israele.

2

¹ Or in que' di avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse un censimento di tutto l'impero.

² Questo censimento fu il primo fatto mentre Quirinio governava la Siria.

³ E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città.

⁴ Or anche Giuseppe salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betleem, perché era della casa e famiglia di Davide,

⁵ a farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta.

⁶ E avvenne che, mentre eran quivi, si compì per lei il tempo del parto;

⁷ ed ella diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.

⁸ Or in quella medesima contrada v'eran de' pastori che stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge.

⁹ E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.

¹⁰ E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà:

¹¹ Oggi, nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che è Cristo, il Signore.

¹² E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia.

¹³ E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva:

¹⁴ Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!

¹⁵ E avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Passiamo fino a Betleem e vediamo questo che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere.

¹⁶ E andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella mangiatoia;

¹⁷ e vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato detto di quel bambino.

¹⁸ E tutti quelli che li udirono si maravigliarono delle cose dette loro dai pastori.

¹⁹ Or Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo.

²⁰ E i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Iddio per tutto quello che aveano udito e visto, com'era loro stato annunziato.

²¹ E quando furono compiuti gli otto giorni in capo ai quali e' doveva esser circonciso, gli fu posto il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima ch'ei fosse concepito nel seno.

22 E quando furon compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino in Gerusalemme per presentarlo al Signore,

23 com'è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore,

24 e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani piccioni.

25 Ed ecco, v'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; e quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui;

26 e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore.

27 Ed egli, mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo le prescrizioni della legge,

28 se lo prese anch'egli nelle braccia, e benedisse Iddio e disse:

29 "Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola;

30 poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza,

31 che hai preparata dinanzi a tutti i popoli

32 per esser luce da illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele".

33 E il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati delle cose che dicevan di lui.

34 E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di lui: Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israele, e per segno a cui si contraddirà

35 (e a te stessa una spada trapasserà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 V'era anche Anna, profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser, la quale era molto attempata. Dopo esser vissuta col marito sette anni dalla sua verginità,

37 era rimasta vedova ed avea raggiunto gli ottantaquattro anni. Ella non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni.

38 Sopraggiunta in quell'istessa ora, lodava anch'ella Iddio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

39 E come ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città.

40 E il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

41 Or i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

42 E quando egli fu giunto ai dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa;

43 e passati i giorni della festa, come se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori;

44 i quali, stimando ch'egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, e si misero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti;

45 e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme facendone ricerca.

⁴⁶ Ed avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo a' dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande;

⁴⁷ e tutti quelli che l'udivano, stupivano del suo senno e delle sue risposte.

⁴⁸ E, vedutolo, sbigottirono; e sua madre gli disse: Figliuolo, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, stando in gran pena.

⁴⁹ Ed egli disse loro: Perché mi cercavate? Non sapevate ch'io dovea trovarmi nella casa del Padre mio?

⁵⁰ Ed essi non intesero la parola ch'egli avea lor detta.

⁵¹ E discese con loro, e venne a Nazaret, e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste cose in cuor suo.

⁵² E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini.

3

¹ Or nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene,

² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiàfa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto.

³ Ed egli andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione de' peccati,

⁴ secondo che è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

⁵ Ogni valle sarà colmata ed ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saran fatte diritte e le scabre saranno appianate;

⁶ ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio.

⁷ Giovanni dunque diceva alle turbe che uscivano per esser battezzate da lui: Razza di vipere, chi v'ha mostrato a fuggir dall'ira a venire?

⁸ Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento, e non vi mettete a dire in voi stessi: Noi abbiamo Abramo per padre! Perché vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere dei figliuoli ad Abramo.

⁹ E ormai è anche posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, vien tagliato e gittato nel fuoco.

¹⁰ E le turbe lo interrogavano, dicendo: E allora, che dobbiam fare?

¹¹ Ed egli rispondeva loro: Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto.

¹² Or vennero anche dei pubblicani per esser battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam fare?

¹³ Ed egli rispose loro: Non riscotete nulla di più di quello che v'è ordinato.

¹⁴ Lo interrogaron pure de' soldati, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli a loro: Non fate estorsioni, né opprimete alcuno con false denunzie e contentatevi della vostra paga.

¹⁵ Or stando il popolo in aspettazione e domandandosi tutti in cuor loro riguardo a Giovanni se talora non fosse lui il Cristo,

16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma vien colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco.

17 Egli ha in mano il suo ventilabro per nettare interamente l'aia sua, e raccogliere il grano nel suo granaio; ma quant'è alla pula la brucerà con fuoco inestinguibile.

18 Così, con molte e varie esortazioni, evangelizzava il popolo;

19 ma Erode, il tetrarca, essendo da lui ripreso riguardo ad Erodiada, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità ch'esso Erode avea commesse,

20 aggiunse a tutte le altre anche questa, di rinchiudere Giovanni in prigione.

21 Or avvenne che come tutto il popolo si faceva battezzare, essendo anche Gesù stato battezzato, mentre stava pregando, s'aprì il cielo,

22 e lo Spirito Santo scese su lui in forma corporea a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto.

23 E Gesù, quando cominciò anch'egli ad insegnare, avea circa trent'anni ed era figliuolo come credevasi, di Giuseppe,

24 di Heli, di Matthat, di Levi, di Melchi, di Jannai, di Giuseppe,

25 di Mattatia, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai,

26 di Maath, di Mattatia, di Semein, di Josech, di Joda,

27 di Joanan, di Rhesa, di Zorobabele, di Salatiel, di Neri,

28 di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadam, di Er,

29 di Gesù, di Eliezer, di Jorim, di Matthat,

30 di Levi, di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Jonam, di Eliakim,

31 di Melea, di Menna, di Mattatha, di Nathan, di Davide,

32 di Jesse, di Jobed, di Boos, di Sala, di Naasson,

33 di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di Fares, di Giuda,

34 di Giacobbe, d'Isacco, d'Abramo, di Tara, di Nachor,

35 di Seruch, di Ragau, di Falek, di Eber, di Sala,

36 di Cainam, di Arfacsad, di Sem, di Noè,

37 di Lamech, di Mathusala, di Enoch, di Jaret, di Maleleel, di Cainam,

38 di Enos, di Seth, di Adamo, di Dio.

4

1 Or Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano, e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, ed era tentato dal diavolo.

2 E durante quei giorni non mangiò nulla; e dopo che quelli furon trascorsi, ebbe fame.

3 E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che diventi pane.

4 E Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo.

5 E il diavolo, menatolo in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse:

6 Ti darò tutta quanta questa potenza e la gloria di questi regni; perch'essa mi è stata data, e la do a chi voglio.

7 Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua.

8 E Gesù, rispondendo, gli disse: Sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e a lui solo rendi il tuo culto.

⁹ Poi lo menò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, gettati giù di qui;

¹⁰ perché sta scritto: Egli ordinerà ai suoi angeli intorno a te, che ti proteggano;

¹¹ ed essi ti porteranno sulle mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra.

¹² E Gesù, rispondendo, gli disse: E' stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

¹³ Allora il diavolo, finita che ebbe ogni sorta di tentazione, si partì da lui fino ad altra occasione.

¹⁴ E Gesù, nella potenza dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la sua fama si sparse per tutta la contrada circonvicina.

¹⁵ E insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti.

¹⁶ E venne a Nazaret, dov'era stato allevato; e com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga, e alzatosi per leggere,

¹⁷ gli fu dato il libro del profeta Isaia; e aperto il libro trovò quel passo dov'era scritto:

¹⁸ Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹ e a predicare l'anno accettevole del Signore.

²⁰ Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui.

²¹ Ed egli prese a dir loro: Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite.

²² E tutti gli rendeano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuolo di Giuseppe?

²³ Ed egli disse loro: Certo, voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso; fa' anche qui nella tua patria tutto quello che abbiamo udito essere avvenuto in Capernaum!

²⁴ Ma egli disse: In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria.

²⁵ Anzi, vi dico in verità che ai dì d'Elia, quando il cielo fu serrato per tre anni e sei mesi e vi fu gran carestia in tutto il paese, c'eran molte vedove in Israele;

²⁶ eppure a nessuna di esse fu mandato Elia, ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidon.

²⁷ E al tempo del profeta Eliseo, c'eran molti lebbrosi in Israele; eppure nessun di loro fu mondato, ma lo fu Naaman il Siro.

²⁸ E tutti, nella sinagoga, furon ripieni d'ira all'udir queste cose.

²⁹ E levatisi, lo cacciaron fuori della città, e lo menarono fin sul ciglio del monte sul quale era fabbricata la loro città, per precipitarlo giù.

³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

³¹ E scese a Capernaum città di Galilea; e vi stava ammaestrando la gente nei giorni di sabato.

³² Ed essi stupivano della sua dottrina perché parlava con autorità.

³³ Or nella sinagoga si trovava un uomo posseduto da uno spirito d'immondo demonio, il quale gridò con gran voce: Ahi!

³⁴ Che v'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!

³⁵ E Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed esci da quest'uomo! E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male.

³⁶ E tutti furon presi da sbigottimento e ragionavan fra loro, dicendo: Qual parola è questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono.

³⁷ E la sua fama si spargeva in ogni parte della circostante contrada.

³⁸ Poi, levatosi ed uscito dalla sinagoga, entrò in casa di Simone. Or la suocera di Simone era travagliata da una gran febbre; e lo pregarono per lei.

³⁹ Ed egli, chinatosi verso di lei, sgridò la febbre, e la febbre la lasciò; ed ella alzatasi prontamente, si mise a servirli.

⁴⁰ E sul tramontar del sole, tutti quelli che aveano degli infermi di varie malattie, li menavano a lui; ed egli li guariva, imponendo le mani a ciascuno.

⁴¹ Anche i demoni uscivano da molti gridando, e dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio! Ed egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano ch'egli era il Cristo.

⁴² Poi, fattosi giorno, uscì e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano e giunsero fino a lui; e lo trattenevano perché non si partisse da loro.

⁴³ Ma egli disse loro: Anche alle altre città bisogna ch'io evangelizzi il regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato.

⁴⁴ E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

5

¹ Or avvenne che essendogli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio, e stando egli in piè sulla riva del lago di Gennesaret,

² vide due barche ferme a riva, dalle quali erano smontati i pescatori e lavavano le reti.

³ E montato in una di quelle barche che era di Simone, lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, sedutosi, d'in sulla barca ammaestrava le turbe.

⁴ E com'ebbe cessato di parlare, disse a Simone: Prendi il largo, e calate le reti per pescare.

⁵ E Simone, rispondendo, disse: Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiám preso nulla; però, alla tua parola, calerò le reti.

⁶ E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano.

⁷ E fecero segno a' loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano.

⁸ Simon Pietro, veduto ciò, si gettò a' ginocchi di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perché son uomo peccatore.

⁹ Poiché spavento avea preso lui e tutti quelli che eran con lui, per la presa di pesci che avean fatta;

¹⁰ e così pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'eran soci di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi sarai pescator d'uomini.

¹¹ Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

¹² Ed avvenne che, trovandosi egli in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù e gettatosi con la faccia a terra, lo pregò dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

¹³ Ed egli, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sii mondato. E in quell'istante la lebbra sparì da lui.

¹⁴ E Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno: Ma va', gli disse, mostrati al sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che ha prescritto Mosè; e ciò serva loro di testimonianza.

¹⁵ Però la fama di lui si spandeva sempre più; e molte turbe si adunavano per udirlo ed esser guarite delle loro infermità.

¹⁶ Ma egli si ritirava ne' luoghi deserti e pregava.

¹⁷ Ed avvenne, in uno di que' giorni, ch'egli stava insegnando; ed eran quivi seduti de' Farisei e de' dottori della legge, venuti da tutte le borgate della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compier delle guarigioni.

¹⁸ Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a lui.

¹⁹ E non trovando modo d'introdurlo a motivo della calca, salirono sul tetto, e fatta un'apertura fra i tegoli, lo calaron giù col suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù.

²⁰ Ed egli, veduta la loro fede, disse: O uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi.

²¹ Allora gli scribi e i Farisei cominciarono a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?

²² Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, prese a dir loro: Che ragionate nei vostri cuori?

²³ Che cosa è più agevole dire: I tuoi peccati ti son rimessi, oppure dire: Lèvati e cammina?

²⁴ Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, toglì il tuo lettuccio e vattene a casa tua.

²⁵ E in quell'istante, alzatosi in presenza loro e preso il suo giaciglio, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio.

²⁶ E tutti furon presi da stupore e glorificavano Iddio; e pieni di spavento, dicevano: Oggi abbiamo visto cose strane.

²⁷ E dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: Seguimi.

²⁸ Ed egli, lasciata ogni cosa, si levò e si mise a seguirlo.

²⁹ E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e c'era gran folla di pubblicani e d'altri che erano a tavola con loro.

³⁰ E i Farisei ed i loro scribi mormoravano contro i discepoli di Gesù, dicendo: Perché mangiate e bevete coi pubblicani e coi peccatori?

³¹ E Gesù rispondendo, disse loro: I sani non hanno bisogno del medico, bensì i malati.

³² Io non son venuto a chiamare i de' giusti, ma de' peccatori a ravvedimento.

³³ Ed essi gli dissero: I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli de' Farisei; mentre i tuoi mangiano e bevono.

³⁴ E Gesù disse loro: Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro?

³⁵ Ma verranno i giorni per questo; e quando lo sposo sarà loro tolto, allora, in que' giorni, digiuneranno.

³⁶ Disse loro anche una parabola: Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo ad un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non adatta al vecchio.

³⁷ E nessuno mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti vin nuovo rompe gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti.

³⁸ Ma il vin nuovo va messo in otri nuovi.

³⁹ E nessuno che abbia bevuto del vin vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è buono.

6

¹ Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i seminati; e i suoi discepoli svelleavano delle spighe, e sfregandole con le mani, mangiavano.

² Ed alcuni de' Farisei dissero: Perché fate quel che non è lecito nel giorno del sabato?

³ E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete letto neppure quel che fece Davide, quand'ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui?

⁴ Com'entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e ne mangiò e ne diede anche a coloro che eran con lui, quantunque non sia lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti?

⁵ E diceva loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore del sabato.

⁶ Or avvenne in un altro sabato ch'egli entrò nella sinagoga, e si mise ad insegnare. E quivi era un uomo che avea la mano destra secca.

⁷ Or gli scribi e i Farisei l'osservavano per vedere se farebbe una guarigione in giorno di sabato, per trovar di che accusarlo.

⁸ Ma egli conosceva i loro pensieri, e disse all'uomo che avea la man secca: Levati, e sta su nel mezzo! Ed egli, alzatosi, stette su.

⁹ Poi Gesù disse loro: Io domando a voi: E' lecito, in giorno di sabato, di far del bene o di far del male? di salvare una persona o di ucciderla?

¹⁰ E girato lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell'uomo: Stendi la mano! Egli fece così, e la sua mano tornò sana.

¹¹ Ed essi furon ripieni di furore e discorreato fra loro di quel che potrebbero fare a Gesù.

¹² Or avvenne in que' giorni ch'egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio.

¹³ E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli:

¹⁴ Simone, che nominò anche Pietro, e Andrea, fratello di lui, e Giacomo e Giovanni, e Filippo e Bartolommeo,

¹⁵ e Matteo e Toma, e Giacomo d'Alfeo e Simone chiamato Zelota,

¹⁶ e Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariot che divenne poi traditore.

¹⁷ E sceso con loro, si fermò sopra un ripiano, insieme con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dalla marina di Tiro e di Sidone,

¹⁸ i quali eran venuti per udirlo e per esser guariti delle loro infermità.

¹⁹ E quelli che erano tormentati da spiriti immondi, erano guariti; e tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perché usciva da lui una virtù che sanava tutti.

²⁰ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi che siete poveri, perché il Regno di Dio è vostro.

²¹ Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

²² Beati voi, quando gli uomini v'avranno odiati, e quando v'avranno sbanditi d'infra loro, e v'avranno vituperati ed avranno ripudiato il vostro nome come malvagio, per cagione del Figliuol dell'uomo.

²³ Rallegratevi in quel giorno e saltate di letizia perché, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli; poiché i padri loro facean lo stesso a' profeti.

²⁴ Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

²⁵ Guai a voi che siete ora satolli, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio piangerete.

²⁶ Guai a voi quando tutti gli uomini diran bene di voi, perché i padri loro facean lo stesso coi falsi profeti.

²⁷ Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che v'odiano;

²⁸ benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che v'oltraggiano.

²⁹ A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica.

³⁰ Da' a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare.

³¹ E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro.

³² E se amate quelli che vi amano, qual grazia ve ne viene? poiché anche i peccatori amano quelli che li amano.

³³ E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, qual grazia ve ne viene? anche i peccatori fanno lo stesso.

³⁴ E se prestate a quelli dai quali sperate ricevere, qual grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto.

³⁵ Ma amate i vostri nemici, e fate del bene e prestate senza sperarne alcun che, e il vostro premio sarà grande e sarete figliuoli dell'Altissimo; poich'Egli è benigno verso gl'ingrati e malvagi.

³⁶ Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro.

³⁷ Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato.

³⁸ Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi.

³⁹ Poi disse loro anche una parabola: Un cieco può egli guidare un cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa?

⁴⁰ Un discepolo non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro.

⁴¹ Or perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo proprio?

⁴² Come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia ch'io ti tragga il bruscolo che hai nell'occhio, mentre tu stesso non vedi la trave ch'è

nell'occhio tuo? Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello.

⁴³ Non v'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né v'è albero cattivo che faccia frutto buono;

⁴⁴ poiché ogni albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si colgon fichi dalle spine, ne si vendemmia uva dal pruno.

⁴⁵ L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro reca fuori il male; poiché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca.

⁴⁶ Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico?

⁴⁷ Chiunque viene a me ed ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia.

⁴⁸ Somiglia ad un uomo il quale, edificando una casa, ha scavato e scavato profondo, ed ha posto il fondamento sulla roccia; e venuta una piena, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto scollarla per che era stata edificata bene.

⁴⁹ Ma chi ha udito e non ha messo in pratica, somiglia ad un uomo che ha edificato una casa sulla terra, senza fondamento; la fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la ruina di quella casa è stata grande.

7

¹ Dopo ch'egli ebbe finiti tutti i suoi ragionamenti al popolo che l'ascoltava, entrò in Capernaum.

² Or il servitore d'un certo centurione, che l'avea molto caro, era malato e stava per morire;

³ e il centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli anziani de' giudei per pregarlo che venisse a salvare il suo servitore.

⁴ Ed essi, presentatisi a Gesù, lo pregavano istantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo;

⁵ perché ama la nostra nazione, ed è lui che ci ha edificata la sinagoga.

⁶ E Gesù s'incamminò con loro; e ormai non si trovava più molto lontano dalla casa, quando il centurione mandò degli amici a dirgli: Signore, non ti dare questo incomodo, perch'io non son degno che tu entri sotto il mio tetto;

⁷ e perciò non mi son neppure reputato degno di venire da te; ma dillo con una parola, e sia guarito il mio servitore.

⁸ Poiché anch'io son uomo sottoposto alla potestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e dico ad uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa' questo, ed egli lo fa.

⁹ Udito questo, Gesù restò maravigliato di lui; e rivoltosi alla moltitudine che lo seguiva, disse: Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una cotanta fede!

¹⁰ E quando gl'inviati furon tornati a casa, trovarono il servitore guarito.

¹¹ E avvenne in seguito, ch'egli s'avviò ad una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran moltitudine andavano con lui.

¹² E come fu presso alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre; e questa era vedova; e una gran moltitudine della città era con lei.

¹³ E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: Non piangere!

14 E accostatosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: Giovinetto, io tel dico, levati!

15 E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre.

16 Tutti furon presi da timore, e glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; e: Dio ha visitato il suo popolo.

17 E questo dire intorno a Gesù si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese circonvicino.

18 E i discepoli di Giovanni gli riferirono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò al Signore a dirgli: Sei tu colui che ha da venire o ne aspetteremo noi un altro?

20 E quelli, presentatisi a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro?

21 In quella stessa ora, Gesù guarì molti di malattie, di flagelli e di spiriti maligni, e a molti ciechi donò la vista.

22 E, rispondendo, disse loro: Andate a riferire a Giovanni quel che avete veduto e udito: i ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, l'Evangelo è annunziato ai poveri.

23 E beato colui che non si sarà scandalizzato di me!

24 Quando i messi di Giovanni se ne furono andati, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento?

25 Ma che andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano de' vestimenti magnifici e vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re.

26 Ma che andaste a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e uno più che profeta.

27 Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto che preparerà la tua via dinanzi a te.

28 Io ve lo dico: Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni; però, il minimo nel regno di Dio è maggiore di lui.

29 E tutto il popolo che l'ha udito, ed anche i pubblicani, hanno reso giustizia a Dio, facendosi battezzare del battesimo di Giovanni;

30 ma i Farisei e i dottori della legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non facendosi battezzare da lui.

31 A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? E a chi sono simili?

32 Sono simili ai fanciulli che stanno a sedere in piazza, e gridano gli uni agli altri: Vi abbiám sonato il flauto e non avete ballato; abbiám cantato dei lamenti e non avete pianto.

33 Difatti è venuto Giovanni Battista non mangiando pane ne bevendo vino, e voi dite: Ha un demonio.

34 E' venuto il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani e de' peccatori!

35 Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figliuoli.

36 Or uno de' Farisei lo pregò di mangiare da lui; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

³⁷ Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alabastro d'olio odorifero;

³⁸ e stando a' piedi di lui, di dietro, piangendo cominciò a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio.

³⁹ Il Fariseo che l'avea invitato, veduto ciò, disse fra sé: Costui, se fosse profeta, saprebbe chi e quale sia la donna che lo tocca; perché è una peccatrice.

⁴⁰ E Gesù, rispondendo, gli disse: Simone, ho qualcosa da dirti. Ed egli:

⁴¹ Maestro, di' pure. Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea cinquecento denari e l'altro cinquanta.

⁴² E non avendo essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi di loro dunque l'amerà di più?

⁴³ Simone, rispondendo, disse: Stimo sia colui al quale ha condonato di più. E Gesù gli disse: Hai giudicato rettamente.

⁴⁴ E voltosi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non m'hai dato dell'acqua ai piedi; ma ella mi ha rigato i piedi di lagrime e li ha asciugati co' suoi capelli.

⁴⁵ Tu non m'hai dato alcun bacio; ma ella, da che sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi.

⁴⁶ Tu non m'hai unto il capo d'olio; ma ella m'ha unto i piedi di profumo.

⁴⁷ Per la qual cosa, io ti dico: Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama.

⁴⁸ Poi disse alla donna: I tuoi peccati ti sono rimessi.

⁴⁹ E quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire dentro di sé: Chi è costui che rimette anche i peccati?

⁵⁰ Ma egli disse alla donna: La tua fede t'ha salvata; vattene in pace.

8

¹ Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio;

² e con lui erano i dodici e certe donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni,

³ e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore d'Erode, e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni.

⁴ Or come si raunava gran folla e la gente d'ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola:

⁵ Il seminatore uscì a seminar la sua semenza; e mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, e fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono.

⁶ Ed un'altra cadde sulla roccia; e come fu nato seccò perché non avea umore.

⁷ Ed un'altra cadde in mezzo alle spine; e le spine, nate insieme col seme, lo soffocarono.

⁸ Ed un'altra parte cadde nella buona terra; e nata che fu, fruttò il cento per uno. Dicendo queste cose, esclamava: Chi ha orecchi da udire, oda.

⁹ E i suoi discepoli gli domandarono che volesse dir questa parabola.

¹⁰ Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non veggano, e udendo non intendano.

¹¹ Or questo è il senso della parabola: Il seme è la parola di Dio.

¹² Quelli lungo la strada son coloro che hanno udito; ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal cuor loro, affinché non credano e non siano salvati.

¹³ E quelli sulla roccia son coloro i quali, quando hanno udito la Parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, credono per un tempo, e quando viene la prova, si traggono indietro.

¹⁴ E quel ch'è caduto fra le spine, son coloro che hanno udito, ma se ne vanno e restan soffocati dalle cure e dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità.

¹⁵ E quel ch'è in buona terra, son coloro i quali, dopo aver udita la Parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e portan frutto con perseveranza.

¹⁶ Or niuno, accesa una lampada, la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, acciocché chi entra vegga la luce.

¹⁷ Poiché non v'è nulla di nascosto che non abbia a diventar manifesto, né di segreto che non abbia a sapersi ed a farsi palese.

¹⁸ Badate dunque come ascoltate: perché a chi ha sarà dato; ma a chi non ha, anche quel che pensa d'avere gli sarà tolto.

¹⁹ Or sua madre e i suoi fratelli vennero a lui; e non poteano avvicinarsi a motivo della folla.

²⁰ E gli fu riferito: Tua madre e i tuoi fratelli son là fuori, che ti voglion vedere.

²¹ Ma egli, rispondendo, disse loro: Mia madre e miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

²² Or avvenne, in un di quei giorni, ch'egli entrò in una barca co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. E presero il largo.

²³ E mentre navigavano, egli si addormentò; e calò sul lago un turbine di vento, talché la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano.

²⁴ E accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo! Ma egli, destatosi, sgridò il vento e i flutti che s'acquetarono, e si fe' bonaccia.

²⁵ Poi disse loro: Dov'è la fede vostra? Ma essi, impauriti e meravigliati, diceano l'uno all'altro: Chi è mai costui che comanda anche ai venti ed all'acqua e gli ubbidiscono?

²⁶ E navigarono verso il paese dei Geraseni che è dirimpetto alla Galilea.

²⁷ E quando egli fu smontato a terra, gli si fece incontro un uomo della città, il quale era posseduto da demoni, e da lungo tempo non indossava vestito, e non abitava casa ma stava ne' sepolcri.

²⁸ Or quando ebbe veduto Gesù, dato un gran grido, gli si prostrò dinanzi, e disse con gran voce: Che v'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo

dell'Iddio altissimo? Ti prego, non mi tormentare.

²⁹ Poiché Gesù comandava allo spirito immondo d'uscir da quell'uomo; molte volte infatti esso se n'era impadronito; e benché lo si fosse legato con catene e custodito in ceppi, avea spezzato i legami, ed era portato via dal demonio ne' deserti.

³⁰ E Gesù gli domandò: Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Legione; perché molti demoni erano entrati in lui.

³¹ Ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andar nell'abisso.

³² Or c'era quivi un branco numeroso di porci che pascolava pel monte; e que' demoni lo pregarono di permetter loro d'entrare in quelli. Ed egli lo permise loro.

³³ E i demoni, usciti da quell'uomo, entrarono ne' porci; e quel branco si avventò a precipizio giù nel lago ed affogò.

³⁴ E quando quelli che li pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, se ne fuggirono e portaron la notizia in città e per la campagna.

³⁵ E la gente uscì fuori a veder l'accaduto; e venuta a Gesù, trovò l'uomo, dal quale erano usciti i demoni, che sedeva a' piedi di Gesù, vestito ed in buon senno; e s'impaurirono.

³⁶ E quelli che aveano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato.

³⁷ E l'intera popolazione della circostante regione de' Geraseni pregò Gesù che se n'andasse da loro; perch'eran presi da grande spavento. Ed egli, montato nella barca, se ne tornò indietro.

³⁸ E l'uomo dal quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui, ma Gesù lo licenziò, dicendo:

³⁹ Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Iddio ha fatte per te. Ed egli se ne andò per tutta la città, proclamando quanto grandi cose Gesù avea fatte per lui.

⁴⁰ Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti lo stavano aspettando.

⁴¹ Ed ecco venire un uomo, chiamato Iairo, che era capo della sinagoga; e gittatosi ai piedi di Gesù, lo pregava d'entrare in casa sua,

⁴² perché avea una figlia unica di circa dodici anni, e quella stava per morire. Or mentre Gesù v'andava, la moltitudine l'affollava.

⁴³ E una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza senza poter esser guarita da alcuno,

⁴⁴ accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo della veste; e in quell'istante il suo flusso ristagnò.

⁴⁵ E Gesù domandò: Chi m'ha toccato? E siccome tutti negavano, Pietro e quelli ch'eran con lui, risposero: Maestro, le turbe ti stringono e t'affollano.

⁴⁶ Ma Gesù replicò: Qualcuno m'ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me.

⁴⁷ E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante, e gittatasi a' suoi piedi, dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual motivo l'avea toccato e com'era stata guarita in un istante.

⁴⁸ Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace.

⁴⁹ Mentr'egli parlava ancora, venne uno da casa del capo della sinagoga, a dirgli: La tua figliuola è morta; non incomodar più oltre il

Maestro.

⁵⁰ Ma Gesù, udito ciò, rispose a Iairo: Non temere; solo abbi fede, ed ella sarà salva.

⁵¹ Ed arrivato alla casa, non permise ad alcuno d'entrarvi con lui, salvo che a Pietro, a Giovanni, a Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

⁵² Or tutti piangevano e facean cordoglio per lei. Ma egli disse: Non piangete; ella non è morta, ma dorme.

⁵³ E si ridevano di lui, sapendo ch'era morta.

⁵⁴ Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: Fanciulla, levati!

⁵⁵ E lo spirito di lei tornò; ella s'alzò subito, ed egli comandò che le si desse da mangiare.

⁵⁶ E i genitori di lei sbigottirono: ma egli ordinò loro di non dire ad alcuno quel che era accenuto.

9

¹ Ora Gesù, chiamati assieme i dodici, diede loro potestà ed autorità su tutti i demoni e di guarir le malattie.

² E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl'infermi.

³ E disse loro: Non prendete nulla per viaggio: né bastone, né sacca, né pane, né danaro, e non abbiate tunica di ricambio.

⁴ E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate e da quella ripartite.

⁵ E quant'è a quelli che non vi riceveranno, uscendo dalla loro città, scotete la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro a loro.

⁶ Ed essi, partitisi, andavano attorno di villaggio in villaggio, evangelizzando e facendo guarigioni per ogni dove.

⁷ Ora, Erode il tetrarca udì parlare di tutti que' fatti; e n'era perplesso, perché taluni dicevano: Giovanni è risuscitato dai morti;

⁸ altri dicevano: E' apparso Elia; ed altri: E' risuscitato uno degli antichi profeti.

⁹ Ma Erode disse: Giovanni l'ho fatto decapitare; chi è dunque costui del quale sento dir tali cose? E cercava di vederlo.

¹⁰ E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte; ed egli, presili seco, si ritirò in disparte verso una città chiamata Betsaida.

¹¹ Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli, accolte, parlava loro del regno di Dio, e guariva quelli che avean bisogno di guarigione.

¹² Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine, affinché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno per albergarvi e per trovarvi da mangiare, perché qui siamo in un luogo deserto.

¹³ Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi risposero: Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se pur non andiamo noi a comprar dei viveri per tutto questo popolo.

¹⁴ Poiché v'eran cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: Fateli accomodare a cerchi d'una cinquantina.

¹⁵ E così li fecero accomodar tutti.

16 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li dava ai suoi discepoli per metterli dinanzi alla gente.

17 E tutti mangiarono e furon sazi; e de' pezzi loro avanzati si portaron via dodici ceste.

18 Or avvenne che mentr'egli stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui; ed egli domandò loro: Chi dicono le turbe ch'io sia?

19 E quelli risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; ed altri, uno dei profeti antichi risuscitato.

20 Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio.

21 Ed egli vietò loro severamente di dirlo ad alcuno, e aggiunse:

22 Bisogna che il Figliuol dell'uomo soffra molte cose, e sia reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.

23 Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti.

24 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà.

25 Infatti, che giova egli all'uomo l'aver guadagnato tutto il mondo, se poi ha perduto o rovinato se stesso?

26 Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e de' santi angeli.

27 Or io vi dico in verità che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian veduto il regno di Dio.

28 Or avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti, Gesù prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare.

29 E mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato, e la sua veste divenne candida sfolgorante.

30 Ed ecco, due uomini conversavano con lui; ed erano Mosè ed Elia,

31 i quali, appariti in gloria, parlavano della dipartenza ch'egli stava per compiere in Gerusalemme.

32 Or Pietro e quelli ch'eran con lui, erano aggravati dal sonno; e quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che stavan con lui.

33 E come questi si partivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, ed una per Elia; non sapendo quel che si dicesse.

34 E mentre diceva così, venne una nuvola che li coprse della sua ombra; e i discepoli temettero quando quelli entrarono nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio figliuolo, l'eletto mio; ascoltatelo.

36 E mentre si faceva quella voce, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero, e non riferirono in quei giorni ad alcuno nulla di quel che aveano veduto.

37 Or avvenne il giorno seguente che essendo essi scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

38 Ed ecco, un uomo dalla folla esclamò: Maestro, te ne prego, volgi lo sguardo al mio figliuolo; è l'unico ch'io abbia;

³⁹ ed ecco uno spirito lo prende, e subito egli grida, e lo spirito lo getta in convulsione facendolo schiumare, e a fatica si diparte da lui, fiaccandolo tutto.

⁴⁰ Ed ho pregato i tuoi discepoli di cacciarlo, ma non hanno potuto.

⁴¹ E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò io con voi e vi sopporterò?

⁴² Mena qua il tuo figliuolo. E mentre il fanciullo si avvicinava, il demonio lo gettò per terra e lo torse in convulsione; ma Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il fanciullo, e lo rese a suo padre.

⁴³ E tutti sbigottivano della grandezza di Dio.

⁴⁴ Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli: Voi, tenete bene a mente queste parole: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini.

⁴⁵ Ma essi non capivano quel detto ch'era per loro coperto d'un velo, per modo che non lo intendevano, e temevano d'interrogarlo circa quel detto.

⁴⁶ Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro fosse il maggiore.

⁴⁷ Ma Gesù, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un piccolo fanciullo, se lo pose accanto, e disse loro:

⁴⁸ Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che m'ha mandato. Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è grande.

⁴⁹ Or Giovanni prese a dirgli: Maestro, noi abbiam veduto un tale che cacciava i demoni nel tuo nome, e glielo abbiamo vietato perché non ti segue con noi.

⁵⁰ Ma Gesù gli disse: Non glielo vietate, perché chi non è contro voi è per voi.

⁵¹ Poi, come s'avvicinava il tempo della sua assunzione, Gesù si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme.

⁵² E mandò davanti a sé de' messi, i quali, partitisi, entrarono in un villaggio de' Samaritani per prepararli alloggio.

⁵³ Ma quelli non lo ricevettero perché era diretto verso Gerusalemme.

⁵⁴ Veduto ciò, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi?

⁵⁵ Ma egli, rivoltosi, li sgridò.

⁵⁶ E se ne andarono in un altro villaggio.

⁵⁷ Or avvenne che mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: Io ti seguirò dovunque tu andrai.

⁵⁸ E Gesù gli rispose: Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo.

⁵⁹ E ad un altro disse: Seguitami. Ed egli rispose: Permettimi prima d'andare a seppellir mio padre.

⁶⁰ Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio.

⁶¹ E un altro ancora gli disse: Ti seguirò, Signore, ma permettimi prima d'accomiatarmi da que' di casa mia.

⁶² Ma Gesù gli disse: Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al regno di Dio.

10

¹ Or dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli, e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli stesso era per andare.

² E diceva loro: Ben è la mèsse grande, ma gli operai son pochi; pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse.

³ Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.

⁴ Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate alcuno per via.

⁵ In qualunque casa sarete entrati, dite prima: Pace a questa casa!

⁶ E se v'è quivi alcun figliuolo di pace, la vostra pace riposerà su lui; se no, ella tornerà a voi.

⁷ Or dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.

⁸ E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo dinanzi,

⁹ guarite gl'infermi che saranno in essa, e dite loro: Il regno di Dio s'è avvicinato a voi.

¹⁰ Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite:

¹¹ Perfino la polvere che dalla vostra città s'è attaccata a' nostri piedi, noi la scotiamo contro a voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio s'è avvicinato a voi.

¹² Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città.

¹³ Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida; perché se in Tiro e in Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già anticamente si sarebbero ravvedute, prendendo il cilicio, e sedendo nella cenere.

¹⁴ E però, nel giorno del giudizio, la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra.

¹⁵ E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu sarai abbassata fino nell'Ades!

¹⁶ Chi ascolta voi ascolta me; chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza Colui che mi ha mandato.

¹⁷ Or i settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome.

¹⁸ Ed egli disse loro: Io mirava Satana cader dal cielo a guisa di folgore.

¹⁹ Ecco, io v'ho dato la potestà di calcar serpenti e scorpioni, e tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male.

²⁰ Pure, non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

²¹ In quella stessa ora, Gesù giubilò per lo Spirito Santo, e disse: Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agl'intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli! Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.

²² Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; né chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo.

²³ E rivoltosi a' suoi discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete!

²⁴ Poiché vi dico che molti profeti e re han bramato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite.

²⁵ Ed ecco, un certo dottor della legge si levò per metterlo alla prova, e gli disse: Maestro, che dovrò fare per eredar la vita eterna?

²⁶ Ed egli gli disse: Nella legge che sta scritto? Come leggi?

²⁷ E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso.

²⁸ E Gesù gli disse: Tu hai risposto rettamente; fa, questo, e vivrai.

²⁹ Ma colui, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo?

³⁰ Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

³¹ Or, per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui, passò oltre dal lato opposto.

³² Così pure un levita, giunto a quel luogo e vedutolo, passò oltre dal lato opposto.

³³ Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso a lui; e vedutolo, n'ebbe pietà;

³⁴ e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui.

³⁵ E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò.

³⁶ Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté ne' ladroni?

³⁷ E quello rispose: Colui che gli usò misericordia. E Gesù gli disse: Va', e fa' tu il simigliante.

³⁸ Or mentre essi erano in cammino, egli entrò in un villaggio; e una certa donna, per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

³⁹ Ell'avea una sorella chiamata Maria la quale, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

⁴⁰ Ma Marta era affaccendata intorno a molti servigi; e venne e disse: Signore, non t'importa che mia sorella m'abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che m'aiuti.

⁴¹ Ma il Signore, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose, ma di una cosa sola fa bisogno.

⁴² E Maria ha scelto la buona parte che non le sarà tolta.

11

¹ Ed avvenne che essendo egli in orazione in un certo luogo, com'ebbe finito, uno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli

² Ed egli disse loro: Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno;

³ dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano;

4 e perdonaci i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione.

5 Poi disse loro: Se uno d'infra voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: Amico, prestami tre pani,

6 perché m'è giunto di viaggio in casa un amico, e non ho nulla da mettergli dinanzi;

7 e se colui dal di dentro gli risponde: Non mi dar molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco a letto, io non posso alzarmi per darteli,

8 io vi dico che quand'anche non s'alzasse a darglieli perché gli è amico, pure, per la importunità sua, si leverà e gliene darà quanti ne ha di bisogno.

9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.

10 Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi che, se il figliuolo gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia invece una serpe?

12 Oppure anche se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!

14 Or egli stava cacciando un demonio che era muto; ed avvenne che quando il demonio fu uscito, il muto parlò; e le turbe si maravigliarono.

15 Ma alcuni di loro dissero: E' per l'aiuto di Beelzebub, principe dei demoni, ch'egli caccia i demoni.

16 Ed altri, per metterlo alla prova, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è ridotto in deserto, e una casa divisa contro se stessa, rovina.

18 Se dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come potrà reggere il suo regno? Poiché voi dite che è per l'aiuto di Beelzebub che io caccio i demoni.

19 E se io caccio i demoni per l'aiuto di Beelzebub, i vostri figliuoli per l'aiuto di chi li caccian essi? Perciò, essi stessi saranno i vostri giudici.

20 Ma se è per il dito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio.

21 Quando l'uomo forte, ben armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel ch'è possiede è al sicuro;

22 ma quando uno più forte di lui sopraggiunge e lo vince, gli toglie tutta l'armatura nella quale si confidava, e ne spartisce le spoglie.

23 Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

24 Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito;

25 e giuntovi, la trova spazzata e adorna.

²⁶ Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo divien peggiore della prima.

²⁷ Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna di fra la moltitudine alzò la voce e gli disse: Beato il seno che ti portò e le mammelle che tu poppasti! Ma egli disse:

²⁸ Beati piuttosto quelli che odono la parola di Dio e l'osservano!

²⁹ E affollandosi intorno a lui le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è una generazione malvagia; ella chiede un segno; e segno alcuno non le sarà dato, salvo il segno di Giona.

³⁰ Poiché come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figliuolo dell'uomo sarà per questa generazione.

³¹ La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone.

³² I Niniviti risusciteranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno; perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui v'è più che Giona.

³³ Nessuno, quand'ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio; anzi la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano veggano la luce.

³⁴ La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è sano, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è viziato, anche il tuo corpo è nelle tenebre.

³⁵ Guarda dunque che la luce che è in te non sia tenebre.

³⁶ Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senz'aver parte alcuna tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina col suo splendore.

³⁷ Or mentr'egli parlava, un Fariseo lo invitò a desinare da lui. Ed egli, entrato, si mise a tavola.

³⁸ E il Fariseo, veduto questo, si maravigliò che non si fosse prima lavato, avanti il desinare.

³⁹ E il Signore gli disse: Voi altri Farisei nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma l'interno vostro è pieno di rapina e di malvagità.

⁴⁰ Stolti, Colui che ha fatto il di fuori, non ha anche fatto il di dentro?

⁴¹ Date piuttosto in elemosina quel ch'è dentro al piatto; ed ecco, ogni cosa sarà netta per voi.

⁴² Ma guai a voi, Farisei, poiché pagate la decima della menta, della ruta e d'ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre.

⁴³ Guai a voi, Farisei, perché amate i primi seggi nelle sinagoghe, e i saluti nelle piazze.

⁴⁴ Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono, e chi vi cammina sopra non ne sa niente.

⁴⁵ Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, parlando così, fai ingiuria anche a noi.

⁴⁶ Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate le genti di pesi difficili a portare e voi non toccate quei pesi neppur con un dito!

⁴⁷ Guai a voi, perché edificate i sepolcri de' profeti, e i vostri padri li uccisero.

⁴⁸ Voi dunque testimoniate delle opere de' vostri padri e le approvate; perché essi li uccisero, e voi edificate loro de' sepolcri.

⁴⁹ E per questo la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; e ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri,

⁵⁰ affinché il sangue di tutti i profeti sparso dalla fondazione del mondo sia ridomandato a questa generazione;

⁵¹ dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso fra l'altare ed il tempio; sì, vi dico, sarà ridomandato a questa generazione.

⁵² Guai a voi, dottori della legge, poiché avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che entravano.

⁵³ E quando fu uscito di là, gli scribi e i Farisei cominciarono a incalzarlo fieramente ed a trargli di bocca risposte a molte cose; tendendogli de' lacci,

⁵⁴ per coglier qualche parola che gli uscisse di bocca.

12

¹ Intanto, essendosi la moltitudine radunata a migliaia, così da calpestarsi gli uni gli altri, Gesù cominciò prima di tutto a dire ai suoi discepoli: Guardatevi dal lievito de' Farisei, che è ipocrisia.

² Ma non v'è niente di coperto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia ad esser conosciuto.

³ Perciò tutto quel che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti.

⁴ Ma a voi che siete miei amici, io dico: Non temete coloro che uccidono il corpo, e che dopo ciò, non possono far nulla di più;

⁵ ma io vi mostrerò chi dovete temere: Temete colui che, dopo aver ucciso, ha potestà di gettar nella geenna. Sì, vi dico, temete Lui.

⁶ Cinque passeri non si vendon per due soldi? Eppure non uno d'essi è dimenticato dinanzi a Dio;

⁷ anzi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati. Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri.

⁸ Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, anche il Figliuol dell'uomo riconoscerà lui davanti agli angeli di Dio;

⁹ ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰ Ed a chiunque avrà parlato contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹ Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire;

¹² perché lo Spirito Santo v'insegnerà in quell'ora stessa quel che dovrete dire.

¹³ Or uno della folla gli disse: Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità.

¹⁴ Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi mi ha costituito su voi giudice o spartitore? Poi disse loro:

15 Badate e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita.

16 E disse loro questa parabola: La campagna d'un certo uomo ricco fruttò copiosamente;

17 ed egli ragionava così fra sé medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse:

18 Questo farò: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni,

19 e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi.

20 Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà?

21 Così è di chi tesoreggia per sé, e non è ricco in vista di Dio.

22 Poi disse ai suoi discepoli: Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete; né per il corpo di che vi vestirete;

23 poiché la vita è più del nutrimento, e il corpo è più del vestito.

24 Considerate i corvi: non seminano, non mietono; non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutrisce. Di quanto non siete voi da più degli uccelli?

25 E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito?

26 Se dunque non potete far nemmeno ciò ch'è minimo, perché siete in ansiosa sollecitudine del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono; non faticano e non filano; eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro.

28 Or se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o gente di poca fede?

29 Anche voi non cercate che mangerete e che berrete, e non ne state in sospenso;

30 poiché tutte queste cose son le genti del mondo che le ricercano; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.

31 Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o piccol gregge; poiché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro che non venga meno ne' cieli, ove ladro non s'accosta e tignuola non guasta.

34 Perché dov'è il vostro tesoro, quivi sarà anche il vostro cuore.

35 I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese;

36 e voi siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e picchierà.

37 Beati que' servitori che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si cingerà, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

38 E se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro!

39 Or sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe sconfigger la casa.

⁴⁰ Anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

⁴¹ E Pietro disse: Signore, questa parabola la dici tu per noi, o anche per tutti?

⁴² E il Signore rispose: E qual è mai l'economista fedele e avveduto che il padrone costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la loro misura di viveri?

⁴³ Beato quel servitore che il padrone, al suo arrivo, troverà facendo così.

⁴⁴ In verità io vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni.

⁴⁵ Ma se quel servitore dice in cuor suo: Il mio padrone mette indugio a venire; e comincia a battere i servi e le serve, e a mangiare e bere ed ubriacarsi,

⁴⁶ il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l'aspetta e nell'ora che non sa; e lo farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degli infedeli.

⁴⁷ Or quel servitore che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la volontà di lui, sarà battuto di molti colpi;

⁴⁸ ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà battuto di pochi colpi. E a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.

⁴⁹ Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra; e che mi resta a desiderare, se già è acceso?

⁵⁰ Ma v'è un battesimo del quale ho da esser battezzato; e come sono angustiato finché non sia compiuto!

⁵¹ Pensate voi ch'io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico; ma piuttosto divisione;

⁵² perché, da ora innanzi, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due, e due contro tre;

⁵³ saranno divisi il padre contro il figliuolo, e il figliuolo contro li padre; la madre contro la figliuola, e la figliuola contro la madre; la suocera contro la nuora, e la nuora contro la suocera.

⁵⁴ Diceva poi ancora alle turbe: Quando vedete una nuvola venir su da ponente, voi dite subito: Viene la pioggia; e così succede.

⁵⁵ E quando sentite soffiare lo scirocco, dite: Farà caldo, e avviene così.

⁵⁶ Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto della terra e del cielo; e come mai non sapete discernere questo tempo?

⁵⁷ E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸ Quando vai col tuo avversario davanti al magistrato, fa' di tutto, mentre sei per via, per liberarti da lui; che talora e' non ti tragga dinanzi al giudice, e il giudice ti dia in man dell'esecutore giudiziario, e l'esecutore ti cacci in prigione.

⁵⁹ Io ti dico che non uscirai di là, finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo.

13

¹ In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato coi loro sacrifici.

² E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei perché hanno sofferto tali cose?

³ No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti similmente perirete.

⁴ O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

⁵ No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti al par di loro perirete.

⁶ Disse pure questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; e andò a cercarvi del frutto, e non ne trovò.

⁷ Disse dunque al vignaiuolo: Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a rendere improduttivo anche il terreno?

⁸ Ma l'altro, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finché io l'abbia scalzato e concimato;

⁹ e forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai.

¹⁰ Or egli stava insegnando in una delle sinagoghe in giorno di sabato.

¹¹ Ed ecco una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito d'infermità, ed era tutta curvata e incapace di raddrizzarsi in alcun modo.

¹² E Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

¹³ E pose le mani su lei, ed ella in quell'istante fu raddrizzata e glorificava Iddio.

¹⁴ Or il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta una guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Ci son sei giorni ne' quali s'ha da lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato.

¹⁵ Ma il Signore gli rispose e disse: Ipocriti, non scioglie ciascun di voi, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per menarlo a bere?

¹⁶ E costei, ch'è figliuola d'Abramo, e che Satana avea tenuta legata per ben diciott'anni, non doveva esser sciolta da questo legame in giorno di sabato?

¹⁷ E mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi, e tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute.

¹⁸ Diceva dunque: A che è simile il regno di Dio, e a che l'assomiglierò io?

¹⁹ Esso è simile ad un granel di senapa che un uomo ha preso e gettato nel suo orto; ed è cresciuto ed è divenuto albero; e gli uccelli del cielo si son riparati sui suoi rami.

²⁰ E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio?

²¹ Esso è simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché tutta sia lievitata.

²² Ed egli attraversava man mano le città ed i villaggi, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

²³ E un tale gli disse: Signore, son pochi i salvati?

²⁴ Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno d'entrare e non potranno.

²⁵ Da che il padron di casa si sarà alzato ed avrà serrata la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici, egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate.

26 Allora comincerete a dire: Noi abbiam mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze!

27 Ed egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me voi tutti operatori d'iniquità.

28 Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori.

29 E ne verranno d'oriente e d'occidente, e da settentrione e da mezzogiorno, che si porranno a mensa nel regno di Dio.

30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno primi, e de' primi che saranno ultimi.

31 In quello stesso momento vennero alcuni Farisei a dirgli: Parti, e vattene di qui, perché Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro: Andate a dire a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno giungo al mio termine.

33 D'altronde, bisogna ch'io cammini oggi e domani e posdomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!

35 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. E io vi dico che non mi vedrete più, finché venga il giorno che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

14

1 E avvenne che, essendo egli entrato in casa di uno de' principali Farisei in giorno di sabato per prender cibo, essi lo stavano osservando.

2 Ed ecco, gli stava dinanzi un uomo idropico.

3 E Gesù prese a dire ai dottori della legge ed ai Farisei: E' egli lecito o no far guarigioni in giorno di sabato? Ma essi tacquero.

4 Allora egli, presolo, lo guarì e lo licenziò.

5 Poi disse loro: Chi di voi, se un figliuolo od un bue cade in un pozzo, non lo trae subito fuori in giorno di sabato?

6 Ed essi non potevano risponder nulla in contrario.

7 Notando poi come gl'invitati sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola:

8 Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, che talora non sia stato invitato da lui qualcuno più ragguardevole di te,

9 e chi ha invitato te e lui non venga a dirti: Cedi il posto a questo! e tu debba con tua vergogna cominciare allora ad occupare l'ultimo posto.

10 Ma quando sarai invitato, va a metterti all'ultimo posto, affinché quando colui che t'ha invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora ne avrai onore dinanzi a tutti quelli che saran teco a tavola.

11 Poiché chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

12 E diceva pure a colui che lo aveva invitato: Quando fai un desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi

parenti, né i vicini ricchi; che talora anch'essi non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio;

¹³ ma quando fai un convito, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi;

¹⁴ e sarai beato, perché non hanno modo di rendertene il contraccambio; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.

¹⁵ Or uno de' commensali, udite queste cose, gli disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio!

¹⁶ Ma Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena e invitò molti;

¹⁷ e all'ora della cena mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite, perché tutto è già pronto.

¹⁸ E tutti, ad una voce, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un campo e ho necessità d'andarlo a vedere; ti prego, abbimi per iscusato.

¹⁹ E un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi, e vado a provarli; ti prego, abbimi per iscusato.

²⁰ E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire.

²¹ E il servitore, tornato, riferì queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Va' presto per le piazze e per le vie della città, e mena qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.

²² Poi il servitore disse: Signore, s'è fatto come hai comandato, e ancora c'è posto.

²³ E il signore disse al servitore: Va' fuori per le strade e lungo le siepi, e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena.

²⁴ Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini ch'erano stati invitati assaggerà la mia cena.

²⁵ Or molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro:

²⁶ Se uno viene a me e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i fratelli, e le sorelle, e finanche la sua propria vita, non può esser mio discepolo.

²⁷ E chi non porta la sua croce e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo.

²⁸ Infatti chi è fra voi colui che, volendo edificare una torre, non si metta prima a sedere e calcoli la spesa per vedere se ha da poterla finire?

²⁹ Che talora, quando ne abbia posto il fondamento e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno prendano a beffarsi di lui, dicendo:

³⁰ Quest'uomo ha cominciato a edificare e non ha potuto finire.

³¹ Ovvero, qual è il re che, partendo per muover guerra ad un altro re, non si metta prima a sedere ed esamini se possa con diecimila uomini affrontare colui che gli vien contro con ventimila?

³² Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattar la pace.

³³ Così dunque ognun di voi che non rinunzi a tutto quello che ha, non può esser mio discepolo.

³⁴ Il sale, certo, è buono; ma se anche il sale diventa insipido, con che gli si darà sapore?

³⁵ Non serve né per terra, né per concime; lo si butta via. Chi ha orecchi da udire, oda.

15

¹ Or tutti i pubblicani e i peccatori s'acostavano a lui per udirlo.

² E così i Farisei come gli scribi mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro.

³ Ed egli disse loro questa parabola:

⁴ Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?

⁵ E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle;

⁶ e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta.

⁷ Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han bisogno di ravvedimento.

⁸ Ovvero, qual è la donna che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda un lume e non spazzi la casa e non cerchi con cura finché non l'abbia ritrovata?

⁹ E quando l'ha trovata, chiama assieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta.

¹⁰ Così, vi dico, v'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede.

¹¹ Disse ancora: Un uomo avea due figliuoli;

¹² e il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. Ed egli spartì fra loro i beni.

¹³ E di lì a poco, il figliuolo più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano, e quivi dissipò la sua sostanza, vivendo dissolutamente.

¹⁴ E quand'ebbe speso ogni cosa, una gran carestia sopravvenne in quel paese, sicché egli cominciò ad esser nel bisogno.

¹⁵ E andò, e si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi, a pasturare i porci.

¹⁶ Ed egli avrebbe bramato empirsi il corpo de' baccelli che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava.

¹⁷ Ma rientrato in sé, disse: Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io qui mi muoio di fame!

¹⁸ Io mi leverò e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te;

¹⁹ non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi servi.

²⁰ Egli dunque si levò e venne a suo padre; ma mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò.

²¹ E il figliuolo gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

²² Ma il padre disse ai suoi servitori: Presto, portate qua la veste più bella e rivestitelo, e mettetegli un anello al dito e de' calzari a' piedi;

²³ e menate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, e mangiamo e ralleghiamoci,

²⁴ perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

²⁵ Or il figliuolo maggiore era a' campi; e come tornando fu vicino alla casa, udì la musica e le danze.

²⁶ E chiamato a sé uno de' servitori, gli domandò che cosa ciò volesse dire.

²⁷ Quello gli disse: E' giunto tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché l'ha riavuto sano e salvo.

²⁸ Ma egli si adirò e non volle entrare; onde suo padre uscì fuori e lo pregava d'entrare.

²⁹ Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto da far festa con i miei amici;

³⁰ ma quando è venuto questo tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato.

³¹ E il padre gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua;

³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato.

16

¹ Gesù diceva ancora ai suoi discepoli: V'era un uomo ricco che avea un fattore, il quale fu accusato dinanzi a lui di dissipare i suoi beni.

² Ed egli lo chiamò e gli disse: Che cos'è questo che odo di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché tu non puoi più esser mio fattore.

³ E il fattore disse fra sé: Che farò io, dacché il padrone mi toglie l'amministrazione? A zappare non son buono; a mendicare mi vergogno.

⁴ So bene quel che farò, affinché, quando dovrò lasciare l'amministrazione, ci sia chi mi riceva in casa sua.

⁵ Chiamati quindi a se ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo:

⁶ Quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento bati d'olio. Egli disse: Prendi la tua scritta, siedì, e scrivi presto: Cinquanta.

⁷ Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Quello rispose: Cento cori di grano. Egli disse: Prendi la tua scritta, e scrivi: Ottanta.

⁸ E il padrone lodò il fattore infedele perché avea operato con avvedutezza; poiché i figliuoli di questo secolo, nelle relazioni con que' della loro generazione, sono più accorti dei figliuoli della luce.

⁹ Ed io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; affinché, quand'esse verranno meno, quelli vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

¹⁰ Chi è fedele nelle cose minime, è pur fedele nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose minime, è pure ingiusto nelle grandi.

¹¹ Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere?

¹² E se non siete stati fedeli nell'altrui, chi vi darà il vostro?

¹³ Nessun domestico può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

¹⁴ Or i Farisei, che amavano il danaro, udivano tutte queste cose e si facean beffe di lui.

¹⁵ Ed egli disse loro: Voi siete quelli che vi proclamate giusti dinanzi agli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori; poiché quel che è eccelso fra gli uomini, è abominazione dinanzi a Dio.

¹⁶ La legge ed i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunziata la buona novella del regno di Dio, ed ognuno v'entra a forza.

¹⁷ Più facile è che passino cielo e terra, che un apice solo della legge cada.

¹⁸ Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.

¹⁹ Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente;

²⁰ e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri,

²¹ e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulcere.

²² Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito.

²³ E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno;

²⁴ ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma.

²⁵ Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato.

²⁶ E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi.

²⁷ Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre,

²⁸ perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento.

²⁹ Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltin quelli.

³⁰ Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno.

³¹ Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse.

17

¹ Disse poi ai suoi discepoli: E' impossibile che non avvengano scandali: ma guai a colui per cui avvengono!

² Meglio per lui sarebbe che una macina da mulino gli fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare un solo di questi piccoli.

³ Badate a voi stessi! Se il tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonagli.

⁴ E se ha peccato contro te sette volte al giorno, e sette volte torna a te e ti dice: Mi pento, perdonagli.

⁵ Allora gli apostoli dissero al Signore: Aumentaci la fede.

⁶ E il Signore disse: Se aveste fede quant'è un granel di senapa, potreste dire a questo moro: Sradicati e trapiantati nel mare, e vi ubbidirebbe.

⁷ Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli dirà: Vieni presto a metterti a tavola?

⁸ Non gli dirà invece: Preparami la cena, e cingiti a servirmi finch'io abbia mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu?

⁹ Si ritiene egli forse obbligato al suo servo perché ha fatto le cose comandategli?

¹⁰ Così anche voi, quand'avrete fatto tutto ciò che v'è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiam fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare.

¹¹ Ed avvenne che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini della Samaria e della Galilea.

¹² E come entrava in un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali, fermatisi da lontano,

¹³ alzarono la voce dicendo: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!

¹⁴ E, vedutigli, egli disse loro: Andate a mostrarvi a' sacerdoti. E avvenne che, mentre andavano, furono mondati.

¹⁵ E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce;

¹⁶ e si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un Samaritano.

¹⁷ Gesù, rispondendo, disse: I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono?

¹⁸ Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar gloria a Dio fuor che questo straniero?

¹⁹ E gli disse: Lèvati e vattene: la tua fede t'ha salvato.

²⁰ Interrogato poi dai Farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro dicendo: Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà:

²¹ Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

²² Disse pure ai suoi discepoli: Verranno giorni che desidererete vedere uno de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete.

²³ E vi si dirà: Eccolo là, eccolo qui; non andate, e non li seguite;

²⁴ perché com'è il lampo che balenando risplende da un'estremità all'altra del cielo, così sarà il Figliuol dell'uomo nel suo giorno.

²⁵ Ma prima bisogna ch'e' soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione.

²⁶ E come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo.

²⁷ Si mangiava, si beveva, si prendea moglie, s'andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece tutti perire.

²⁸ Nello stesso modo che avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si edificava;

²⁹ ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire.

³⁰ Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato.

³¹ In quel giorno, chi sarà sulla terrazza ed avrà la sua roba in casa, non scenda a prenderla; e parimente, chi sarà nei campi non torni indietro.

³² Ricordatevi della moglie di Lot.

³³ Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà.

³⁴ Io ve lo dico: In quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

³⁵ Due donne macineranno assieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

³⁶ Due uomini saranno ai campi, l'uno sarà preso e l'altro lasciato.

³⁷ I discepoli risposero: Dove sarà, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si raduneranno.

18

¹ Propose loro ancora questa parabola per mostrare che doveano del continuo pregare e non stancarsi.

² In una certa città v'era un giudice, che non temeva Iddio né avea rispetto per alcun uomo;

³ e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui dicendo: Fammi giustizia del mio avversario.

⁴ Ed egli per un tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: benché io non tema Iddio e non abbia rispetto per alcun uomo,

⁵ pure, poiché questa vedova mi dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire, non finisca col rompermi la testa.

⁶ E il Signore disse: Ascoltate quel che dice il giudice iniquo.

⁷ E Dio non farà egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui, e sarà egli tardo per loro?

⁸ Io vi dico che farà loro prontamente giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?

⁹ E disse ancora questa parabola per certuni che confidavano in se stessi di esser giusti e disprezzavano gli altri:

¹⁰ Due uomini salirono al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano.

¹¹ Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano.

¹² Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che possedo.

¹³ Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore!

¹⁴ Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato.

¹⁵ Or gli recavano anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, veduto questo, sgridavano quelli che glieli recavano.

¹⁶ Ma Gesù chiamò a sé i bambini, e disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.

¹⁷ In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso.

18 E uno dei principali lo interrogò, dicendo: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna?

19 E Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, salvo uno solo, cioè Iddio.

20 Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dir falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre.

21 Ed egli rispose: Tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza.

22 E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora; vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitemi.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato, perché era molto ricco.

24 E Gesù, vedendolo a quel modo, disse: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

25 Poiché è più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio.

26 E quelli che udirono questo dissero: Chi dunque può esser salvato?

27 Ma egli rispose: Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio.

28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato le nostre case, e t'abbiam seguito.

29 Ed egli disse loro: Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o moglie, o fratelli, o genitori, o figliuoli per amor del regno di Dio,

30 il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nel secolo avvenire la vita eterna.

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno adempiute rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti;

32 poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso;

33 e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà.

34 Ed essi non capirono nulla di queste cose; quel parlare era per loro oscuro, e non intendevano le cose dette loro.

35 Or avvenne che com'egli si avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso la strada, mendicando;

36 e, udendo la folla che passava, domandò che cosa fosse.

37 E gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno.

38 Allora egli gridò: Gesù figliuol di Davide, abbi pietà di me!

39 E quelli che precedevano lo sgridavano perché tacesse; ma lui gridava più forte: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato; e quando gli fu vicino, gli domandò:

41 Che vuoi tu ch'io ti faccia? Ed egli disse: Signore, ch'io ricuperi la vista.

42 E Gesù gli disse: Ricupera la vista; la tua fede t'ha salvato.

43 E in quell'istante ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Iddio; e tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

19

¹ E Gesù, essendo entrato in Gerico, attraversava la città.

² Ed ecco, un uomo, chiamato per nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco,

³ cercava di veder chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura.

⁴ Allora corse innanzi, e montò sopra un sicomoro, per vederlo, perch'egli avea da passar per quella via.

⁵ E come Gesù fu giunto in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo albergare in casa tua.

⁶ Ed egli s'affrettò a scendere e lo accolse con allegrezza.

⁷ E veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo: E' andato ad albergare da un peccatore!

⁸ Ma Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Ecco, Signore, la metà de' miei beni la do ai poveri; e se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo.

⁹ E Gesù gli disse: Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figliuolo d'Abramo:

¹⁰ poiché il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito.

¹¹ Or com'essi ascoltavano queste cose, Gesù aggiunse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio stesse per esser manifestato immediatamente.

¹² Disse dunque: Un uomo nobile se n'andò in un paese lontano per ricevere l'investitura d'un regno e poi tornare.

¹³ E chiamati a sé dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate finch'io venga.

¹⁴ Ma i suoi concittadini l'odiavano, e gli mandaron dietro un'ambasciata per dire: Non vogliamo che costui regni su noi.

¹⁵ Ed avvenne, quand'e' fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del regno, ch'egli fece venire quei servitori ai quali avea dato il danaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato, trafficando.

¹⁶ Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.

¹⁷ Ed egli gli disse: Va bene, buon servitore; poiché sei stato fedele in cosa minima, abbi podestà su dieci città.

¹⁸ Poi venne il secondo, dicendo: La tua mina, signore, ha fruttato cinque mine.

¹⁹ Ed egli disse anche a questo: E tu sii sopra cinque città.

²⁰ Poi ne venne un altro che disse: Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto,

²¹ perché ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quel che non hai messo, e mieti quel che non hai seminato.

²² E il padrone a lui: Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi ch'io sono un uomo duro, che prendo quel che non ho messo e mieto quel che non ho seminato;

²³ e perché non hai messo il mio danaro alla banca, ed io, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse?

²⁴ Poi disse a coloro ch'eran presenti: Toglietegli la mina, e date la a colui che ha le dieci mine.

²⁵ Essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine.

²⁶ Io vi dico che a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

²⁷ Quanto poi a quei miei nemici che non volevano che io regnassi su loro, menateli qua e scannateli in mia presenza.

²⁸ E dette queste cose, Gesù andava innanzi, salendo a Gerusalemme.

²⁹ E avvenne che come fu vicino a Betfage e a Betania presso al monte detto degli Ulivi, mandò due de' discepoli, dicendo:

³⁰ Andate nella borgata dirimpetto, nella quale entrando, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è mai montato alcuno; scioglietelo e menatemelo.

³¹ E se qualcuno vi domanda perché lo sciogliete, direte così: Il Signore ne ha bisogno.

³² E quelli ch'erano mandati, partirono e trovarono le cose com'egli avea lor detto.

³³ E com'essi scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro: Perché sciogliete il puledro?

³⁴ Essi risposero: Il Signore ne ha bisogno.

³⁵ E lo menarono a Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero montar Gesù.

³⁶ E mentre egli andava innanzi, stendevano i loro mantelli sulla via.

³⁷ E com'era già presso la città, alla scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli cominciò con allegrezza a lodare Iddio a gran voce per tutte le opere potenti che aveano vedute,

³⁸ dicendo: Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria ne' luoghi altissimi!

³⁹ E alcuni de' Farisei di tra la folla gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli!

⁴⁰ Ed egli, rispondendo, disse: Io vi dico che se costoro si tacciano, le pietre grideranno.

⁴¹ E come si fu avvicinato, vedendo la città, pianse su lei, dicendo:

⁴² Oh se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch'è per la tua pace! Ma ora è nascosto agli occhi tuoi.

⁴³ Poiché verranno su te de' giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte;

⁴⁴ e atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata.

⁴⁵ Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciar quelli che in esso vendevano,

⁴⁶ dicendo loro: Egli è scritto: La mia casa sarà una casa d'orazione, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladroni.

⁴⁷ Ed ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi sacerdoti e gli scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire;

⁴⁸ ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra.

20

¹ E avvenne un di quei giorni, che mentre insegnava al popolo nel tempio ed evangelizzava, sopraggiunsero i capi sacerdoti e gli scribi con gli anziani, e gli parlaron così:

² Dicci con quale autorità tu fai queste cose, e chi t'ha data codesta autorità.

³ Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa:

⁴ Il battesimo di Giovanni era dal cielo a dagli uomini?

⁵ Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché non gli credeste?

⁶ Ma se diciamo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta.

⁷ E risposero che non sapevano d'onde fosse.

⁸ E Gesù disse loro: Neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.

⁹ Poi prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, l'allogò a dei lavoratori, e se n'andò in viaggio per lungo tempo.

¹⁰ E nella stagione mandò a que' lavoratori un servitore perché gli dessero del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono a mani vuote.

¹¹ Ed egli di nuovo mandò un altro servitore; ma essi, dopo aver battuto e vituperato anche questo, lo rimandarono a mani vuote.

¹² Ed egli ne mandò ancora un terzo; ed essi, dopo aver ferito anche questo, lo scacciarono.

¹³ Allora il padron della vigna disse: Che farò? Manderò il mio diletto figliuolo; forse a lui porteranno rispetto.

¹⁴ Ma quando i lavoratori lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: Costui è l'erede; uccidiamolo, affinché l'eredità diventi nostra.

¹⁵ E cacciatolo fuor dalla vigna, lo uccisero. Che farà loro dunque il padron della vigna?

¹⁶ Verrà e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ed essi, udito ciò, dissero: Così non sia!

¹⁷ Ma egli, guardatili in faccia, disse: Che vuol dir dunque questo che è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta pietra angolare?

¹⁸ Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà.

¹⁹ E gli scribi e i capi sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso in quella stessa ora, ma temettero il popolo; poiché si avvidero bene ch'egli avea detto quella parabola per loro.

²⁰ Ed essendosi messi ad osservarlo, gli mandarono delle spie che simulassero d'esser giusti per coglierlo in parole, affin di darlo in man dell'autorità e del potere del governatore.

²¹ E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni dirittamente, e non hai riguardi personali, ma insegna la via di Dio secondo verità:

²² E' egli lecito a noi pagare il tributo a Cesare o no?

²³ Ma egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro:

²⁴ Mostratemi un denaro; di chi porta l'effigie e l'iscrizione? Ed essi dissero: Di Cesare.

²⁵ Ed egli a loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio.

²⁶ Ed essi non poteron coglierlo in parole dinanzi al popolo; e maravigliati della sua risposta, si tacquero.

²⁷ Poi, accostatisi alcuni dei Sadducei, i quali negano che ci sia risurrezione, lo interrogarono, dicendo:

²⁸ Maestro, Mosè ci ha scritto che se il fratello di uno muore avendo moglie ma senza figliuoli, il fratello ne prenda la moglie e susciti progenie a suo fratello.

²⁹ Or v'erano sette fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figliuoli.

³⁰ Il secondo pure la sposò;

³¹ poi il terzo; e così fu dei sette; non lasciaron figliuoli, e morirono.

³² In ultimo, anche la donna morì.

³³ Nella risurrezione dunque, la donna, di chi di loro sarà moglie? Perché i sette l'hanno avuta per moglie.

³⁴ E Gesù disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano e sono sposati;

³⁵ ma quelli che saranno reputati degni d'aver parte al secolo avvenire e alla risurrezione dai morti, non sposano e non sono sposati,

³⁶ perché neanche possono più morire, giacché son simili agli angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

³⁷ Che poi i morti risuscitino anche Mosè lo dichiarò nel passo del "pruno", quando chiama il Signore l'Iddio d'Abramo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe.

³⁸ Or Egli non è un Dio di morti, ma di viventi; poiché per lui vivono tutti.

³⁹ E alcuni degli scribi, rispondendo, dissero: Maestro, hai detto bene.

⁴⁰ E non ardivano più fargli alcuna domanda.

⁴¹ Ed egli disse loro: Come dicono che il Cristo è figliuolo di Davide?

⁴² Poiché Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,

⁴³ finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi.

⁴⁴ Davide dunque lo chiama Signore; e com'è egli suo figliuolo?

⁴⁵ E udendolo tutto il popolo, egli disse a' suoi discepoli:

⁴⁶ Guardatevi dagli scribi, i quali passeggian volentieri in lunghe vesti ed amano le salutazioni nelle piazze e i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti;

⁴⁷ essi che divorano le case delle vedove e fanno per apparenza lunghe orazioni. Costoro riceveranno maggior condanna.

21

¹ Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che gettavano i loro doni nella cassa delle offerte.

² Vide pure una vedova poveretta che vi gettava due spiccioli;

³ e disse: In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti;

⁴ poiché tutti costoro hanno gettato nelle offerte del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, v'ha gettato tutto quanto avea per vivere.

⁵ E facendo alcuni notare come il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni consacrati, egli disse:

⁶ Quant'è a queste cose che voi contemplate, verranno i giorni che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

7 Ed essi gli domandarono: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e quale sarà il segno del tempo in cui queste cose staranno per succedere?

8 Ed egli disse: Guardate di non esser sedotti; perché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e: Il tempo è vicino; non andate dietro a loro.

9 E quando udrete parlar di guerre e di sommosse, non siate spaventati; perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma la fine non verrà subito dopo.

10 Allora disse loro: Si leverà nazione contro nazione e regno contro regno;

11 vi saranno gran terremoti, e in diversi luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventevoli e gran segni dal cielo.

12 Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, dandovi in man delle sinagoghe e mettendovi in prigione, traendovi dinanzi a re e governatori, a cagion del mio nome.

13 Ma ciò vi darà occasione di render testimonianza.

14 Mettetevi dunque in cuore di non premeditar come rispondere a vostra difesa,

15 perché io vi darò una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno contrastare né contraddire.

16 Or voi sarete traditi perfino da genitori, da fratelli, da parenti e da amici; faranno morire parecchi di voi;

17 e sarete odiati da tutti a cagion del mio nome;

18 ma neppure un capello del vostro capo perirà.

19 Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre.

20 Quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina.

21 Allora quelli che sono in Giudea, fuggano ai monti; e quelli che sono nella città, se ne partano; e quelli che sono per la campagna, non entrino in lei.

22 Perché quelli son giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite.

23 Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in que' giorni! Perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su questo popolo.

24 E cadranno sotto il taglio della spada, e saran menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de' Gentili siano compiti.

25 E vi saranno de' segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde;

26 gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze de' cieli saranno scrollate.

27 E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria.

28 Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina.

29 E disse loro una parabola: Guardate il fico e tutti gli alberi;

³⁰ quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è oramai vicina.

³¹ Così anche voi quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

³² In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.

³³ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁴ Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio;

³⁵ perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra.

³⁶ Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo.

³⁷ Or di giorno egli insegnava nel tempio; e la notte usciva e la passava sul monte detto degli Ulivi.

³⁸ E tutto il popolo, la mattina di buon'ora, veniva a lui nel tempio per udirlo.

22

¹ Or la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvicinava;

² e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire, perché temevano il popolo.

³ E Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero de' dodici.

⁴ Ed egli andò a conferire coi capi sacerdoti e i capitani sul come lo darebbe loro nelle mani.

⁵ Ed essi se ne rallegrarono e pattuirono di dargli del denaro.

⁶ Ed egli prese l'impegno, e cercava l'opportunità di farlo di nascosto alla folla.

⁷ Or venne il giorno degli azzimi, nel quale si dovea sacrificar la Pasqua.

⁸ E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate a prepararci la pasqua, affinché la mangiamo.

⁹ Ed essi gli dissero: Dove vuoi che la prepariamo?

¹⁰ Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dov'egli entrerà.

¹¹ E dite al padron di casa: Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la stanza nella quale mangerò la pasqua co' miei discepoli?

¹² Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata; quivi apparecchiate.

¹³ Ed essi andarono e trovaron com'egli avea lor detto, e prepararono la pasqua.

¹⁴ E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui.

¹⁵ Ed egli disse loro: Ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch'io soffra;

¹⁶ poiché io vi dico che non la mangerò più finché sia compiuta nel regno di Dio.

17 E avendo preso un calice, rese grazie e disse: Prendete questo e distribuitelo fra voi;

18 perché io vi dico che oramai non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio.

19 Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.

20 Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

21 Del resto, ecco, la mano di colui che mi tradisce e meco a tavola.

22 Poiché il Figliuol dell'uomo, certo, se ne va, secondo che è determinato; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!

23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni agli altri chi sarebbe mai quel di loro che farebbe questo.

24 Nacque poi anche una contesa fra loro per sapere chi di loro fosse reputato il maggiore.

25 Ma egli disse loro: I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che hanno autorità su di esse son chiamati benefattori.

26 Ma tra voi non ha da esser così; anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e chi governa come colui che serve.

27 Poiché, chi è maggiore, colui che è a tavola oppur colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve.

28 Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove;

29 e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me,

30 affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

31 Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano;

32 ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse: Signore, con te son pronto ad andare e in prigione e alla morte.

34 E Gesù: Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro: Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi mancò mai niente? Ed essi risposero: Niente. Ed egli disse loro:

36 Ma ora, chi ha una borsa la prenda; e parimente una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

37 Poiché io vi dico che questo che è scritto deve esser adempito in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Infatti, le cose che si riferiscono a me stanno per compiersi.

38 Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade! Ma egli disse loro: Basta!

39 Poi, essendo uscito, andò, secondo il suo solito, al monte degli Ulivi; e anche i discepoli lo seguirono.

40 E giunto che fu sul luogo, disse loro: Pregate, chiedendo di non entrare in tentazione.

⁴¹ Ed egli si staccò da loro circa un tiro di sasso; e postosi in ginocchio pregava, dicendo:

⁴² Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

⁴³ E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo.

⁴⁴ Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra.

⁴⁵ E alzatosi dall'orazione, venne ai discepoli e li trovò che dormivano di tristezza,

⁴⁶ e disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione.

⁴⁷ Mentre parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, la precedeva, e si accostò a Gesù per baciarlo.

⁴⁸ Ma Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio?

⁴⁹ E quelli ch'eran con lui, vedendo quel che stava per succedere, dissero: Signore, percooterem noi con la spada?

⁵⁰ E uno di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.

⁵¹ Ma Gesù rivolse loro la parola e disse: Lasciate, basta! E toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

⁵² E Gesù disse ai capi sacerdoti e ai capitani del tempio e agli anziani che eran venuti contro a lui: Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro a un ladrone;

⁵³ mentre ero ogni giorno con voi nel tempio, non mi avete mai messe le mani addosso; ma questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre.

⁵⁴ E preso, lo menaron via e lo condussero dentro la casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano.

⁵⁵ E avendo essi acceso un fuoco in mezzo alla corte ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette in mezzo a loro.

⁵⁶ E una certa serva, vedutolo sedere presso il fuoco, e avendolo guardato fisso, disse: Anche costui era con lui.

⁵⁷ Ma egli negò, dicendo: Donna, io non lo conosco.

⁵⁸ E poco dopo, un altro, vedutolo, disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro rispose: O uomo, non lo sono.

⁵⁹ E trascorsa circa un'ora, un altro affermava lo stesso, dicendo: Certo, anche costui era con lui, poich'egli è Galileo.

⁶⁰ Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dica. E subito, mentr'egli parlava ancora, il gallo cantò.

⁶¹ E il Signore, voltatosi, riguardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola del Signore com'ei gli avea detto: Prima che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai tre volte.

⁶² E uscito fuori pianse amaramente.

⁶³ E gli uomini che tenevano Gesù, lo schernivano percuotendolo;

⁶⁴ e avendolo bendato gli domandavano: Indovina, profeta, chi t'ha percosso?

⁶⁵ E molte altre cose dicevano contro a lui, bestemmiando.

⁶⁶ E come fu giorno, gli anziani del popolo, i capi sacerdoti e gli scribi si adunarono, e lo menarono nel loro Sinedrio, dicendo:

⁶⁷ Se tu sei il Cristo, diccelo. Ma egli disse loro: Se ve lo dicessi, non credereste;

⁶⁸ e se io vi facessi delle domande, non rispondereste.

⁶⁹ Ma da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio.

⁷⁰ E tutti dissero: Sei tu dunque il Figliuol di Dio? Ed egli rispose loro: Voi lo dite, poiché io lo sono.

⁷¹ E quelli dissero: Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca.

23

¹ Poi, levatasi tutta l'assemblea, lo menarono a Pilato.

² E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiam trovato costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di pagare i tributi a Cesare, e diceva d'esser lui il Cristo re.

³ E Pilato lo interrogò, dicendo: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Sì, lo sono.

⁴ E Pilato disse ai capi sacerdoti e alle turbe: Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo.

⁵ Ma essi insistevano, dicendo: Egli solleva il popolo insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed è giunto fin qui.

⁶ Quando Pilato udì questo, domandò se quell'uomo fosse Galileo.

⁷ E saputo ch'egli era della giurisdizione d'Erode, lo rimandò a Erode ch'era anch'egli a Gerusalemme in que' giorni.

⁸ Erode, come vide Gesù, se ne rallegrò grandemente, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlar di lui; e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

⁹ E gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.

¹⁰ Or i capi sacerdoti e gli scribi stavan là, accusandolo con veemenza.

¹¹ Ed Erode co' suoi soldati, dopo averlo vilipeso e schernito, lo vesti di un manto splendido, e lo rimandò a Pilato.

¹² E in quel giorno, Erode e Pilato divennero amici, perché per l'addietro arano stati in inimicizia fra loro.

¹³ E Pilato, chiamati assieme i capi sacerdoti e i magistrati e il popolo, disse loro:

¹⁴ Voi mi avete fatto comparir dinanzi quest'uomo come sovvertitore del popolo; ed ecco, dopo averlo in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcuna delle colpe di cui l'accusate;

¹⁵ e neppure Erode, poiché egli l'ha rimandato a noi; ed ecco, egli non ha fatto nulla che sia degno di morte.

¹⁶ Io dunque, dopo averlo castigato, lo libererò.

¹⁷ Or egli era in obbligo di liberar loro un carcerato in occasion della festa.

¹⁸ Ma essi gridarono tutti insieme: Fa' morir costui, e liberaci Barabba!

¹⁹ (Barabba era stato messo in prigione a motivo di una sedizione avvenuta in città e di un omicidio).

²⁰ E Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù;

²¹ ma essi gridavano: Crocifiggilo, crocifiggilo!

²² E per la terza volta egli disse loro: Ma che male ha egli fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Io dunque, dopo averlo castigato, lo libererò.

²³ Ma essi insistevano con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida finirono con avere il sopravvento.

²⁴ E Pilato sentenziò che fosse fatto quello che domandavano.

²⁵ E liberò colui che era stato messo in prigione per sedizione ed omicidio, e che essi aveano richiesto; ma abbandonò Gesù alla loro volontà.

²⁶ E mentre lo menavan via, presero un certo Simon, Cireneo, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù.

²⁷ Or lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne che facean cordoglio e lamento per lui.

²⁸ Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figliuoli.

²⁹ Perché ecco, vengono i giorni nei quali si dirà: Beate le sterili, e i seni che non han partorito, e le mammelle che non hanno allattato.

³⁰ Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci.

³¹ Poiché se fan queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

³² Or due altri, due malfattori, eran menati con lui per esser fatti morire.

³³ E quando furon giunti al luogo detto "il Teschio", crocifissero quivi lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra.

³⁴ E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Poi, fatte delle parti delle sue vesti, trassero a sorte.

³⁵ E il popolo stava a guardare. E anche i magistrati si facean beffe di lui, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio!

³⁶ E i soldati pure lo schernivano, accostandosi, presentandogli dell'aceto e dicendo:

³⁷ Se tu sei il re de' Giudei, salva te stesso!

³⁸ E v'era anche questa iscrizione sopra il suo capo: QUESTO E IL RE DEI GIUDEI.

³⁹ E uno de' malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: Non se' tu il Cristo? Salva te stesso e noi!

⁴⁰ Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava e diceva: Non hai tu nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio?

⁴¹ E per noi è cosa giusta, perché riceviamo la condegna pena de' nostri fatti; ma questi non ha fatto nulla di male.

⁴² E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno!

⁴³ E Gesù gli disse: Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso.

⁴⁴ Ora era circa l'ora sesta, e si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona, essendosi oscurato il sole.

⁴⁵ La cortina del tempio si squarciò pel mezzo.

⁴⁶ E Gesù, gridando con gran voce, disse: Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò.

⁴⁷ E il centurione, veduto ciò che era accaduto, glorificava Iddio dicendo: Veramente, quest'uomo era giusto.

⁴⁸ E tutte le turbe che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano successe, se ne tornavano battendosi il petto.

⁴⁹ Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo aveano accompagnato dalla Galilea, stavano a guardare queste cose da lontano.

⁵⁰ Ed ecco un uomo per nome Giuseppe, che era consigliere, uomo dabbene e giusto,

⁵¹ il quale non avea consentito alla deliberazione e all'operato degli altri, ed era da Arimatea, città de' Giudei, e aspettava il regno di Dio,

⁵² venne a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

⁵³ E trattolo giù di croce, lo involse in un panno lino e lo pose in una tomba scavata nella roccia, dove niuno era ancora stato posto.

⁵⁴ Era il giorno della Preparazione, e stava per cominciare il sabato.

⁵⁵ E le donne che eran venute con Gesù dalla Galilea, avendo seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come v'era stato posto il corpo di Gesù.

⁵⁶ Poi, essendosene tornate, prepararono aromi ed oli odoriferi.

24

¹ Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che aveano preparato.

² E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro.

³ Ma essendo entrate, non trovarono il corpo del Signor Gesù.

⁴ Ed avvenne che mentre se ne stavano perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due uomini in vesti sfolgoranti;

⁵ ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate il vivente fra i morti?

⁶ Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea,

⁷ dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare.

⁸ Ed esse si ricordarono delle sue parole;

⁹ e tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri.

¹⁰ Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo, e le altre donne che eran con loro.

¹¹ E quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestaron fede alle donne.

¹² Ma Pietro, levatosi, corse al sepolcro; ed essendosi chinato a guardare, vide le sole lenzuola; e se ne andò maravigliandosi fra se stesso di quel che era avvenuto.

¹³ Ed ecco, due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio nominato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi;

¹⁴ e discorrevano tra loro di tutte le cose che erano accadute.

¹⁵ Ed avvenne che mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò e cominciò a camminare con loro.

¹⁶ Ma gli occhi loro erano impediti così da non riconoscerlo.

¹⁷ Ed egli domandò loro: Che discorsi son questi che tenete fra voi cammin facendo? Ed essi si fermarono tutti mesti.

¹⁸ E l'un de' due, per nome Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che sono in essa avvenute in questi giorni?

¹⁹ Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli risposero: Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo;

²⁰ e come i capi sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte, e l'hanno crocifisso.

²¹ Or noi speravamo che fosse lui che avrebbe riscattato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da che queste cose sono avvenute.

²² Vero è che certe donne d'infra noi ci hanno fatto stupire; essendo andate la mattina di buon'ora al sepolcro,

²³ e non avendo trovato il corpo di lui, son venute dicendo d'aver avuto anche una visione d'angeli, i quali dicono ch'egli vive.

²⁴ E alcuni de' nostri sono andati al sepolcro, e hanno trovato la cosa così come aveano detto le donne; ma lui non l'hanno veduto.

²⁵ Allora Gesù disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

²⁶ Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?

²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano.

²⁸ E quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse andar più oltre.

²⁹ Ed essi gli fecero forza, dicendo: Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato. Ed egli entrò per rimaner con loro.

³⁰ E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro.

³¹ E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro.

³² Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?

³³ E levatisi in quella stessa ora, tornarono a Gerusalemme e trovarono adunati gli undici e quelli ch'eran con loro,

³⁴ i quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato ed è apparso a Simone.

³⁵ Ed essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶ Or mentr'essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi!

³⁷ Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito.

³⁸ Ed egli disse loro: Perché siete turbati? E perché vi sorgono in cuore tali pensieri?

³⁹ Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io.

⁴⁰ E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi.

⁴¹ Ma siccome per l'allegrezza non credevano ancora, e si stupivano, disse loro: Avete qui nulla da mangiare?

⁴² Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito;

⁴³ ed egli lo prese, e mangiò in loro presenza.

⁴⁴ Poi disse loro: Queste son le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempiute.

⁴⁵ Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro:

⁴⁶ Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno,

⁴⁷ e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

⁴⁸ Or voi siete testimoni di queste cose.

⁴⁹ Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi, rimanete in questa città, finché dall'alto siate rivestiti di potenza.

⁵⁰ Poi li condusse fuori fino presso Betania; e levate in alto le mani, li benedisse.

⁵¹ E avvenne che mentre li benediceva, si dipartì da loro e fu portato su nel cielo.

⁵² Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza;

⁵³ ed erano del continuo nel tempio, benedicendo Iddio.

Giovanni

¹ Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.

² Essa era nel principio con Dio.

³ Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.

⁴ In lei era la vita; e la vita era la luce degli uomini;

⁵ e la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta.

⁶ Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

⁷ Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸ Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce.

⁹ La vera luce che illumina ogni uomo, era per venire nel mondo.

¹⁰ Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto.

¹¹ E' venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto;

¹² ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventiar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome;

¹³ i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

¹⁴ E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiám contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre.

¹⁵ Giovanni gli ha resa testimonianza ed ha esclamato, dicendo: Era di questo che io dicevo: Colui che vien dietro a me mi ha preceduto, perché era prima di me.

¹⁶ Infatti, è della sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia.

¹⁷ Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità son venute per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸ Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere.

¹⁹ E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme de' sacerdoti e dei leviti per domandargli: Tu chi sei?

²⁰ Ed egli lo confessò e non lo negò; lo confessò dicendo: Io non sono il Cristo.

²¹ Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No.

²² Essi dunque gli dissero: Chi sei? affinché diamo una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici tu di te stesso?

²³ Egli disse: Io son la voce d'uno che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

²⁴ Or quelli ch'erano stati mandati a lui erano de' Farisei:

²⁵ e gli domandarono: Perché dunque battezzai se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?

²⁶ Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; nel mezzo di voi è presente uno che voi non conoscete,

²⁷ colui che viene dietro a me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio de' calzari.

²⁸ Queste cose avvennero in Betania al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

²⁹ Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!

³⁰ Questi è colui del quale dicevo: Dietro a me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me.

³¹ E io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato ad Israele, son io venuto a battezzar con acqua.

³² E Giovanni rese la sua testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo a guisa di colomba, e fermarsi su di lui.

³³ E io non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo.

³⁴ E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figliuol di Dio.

³⁵ Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due de' suoi discepoli;

³⁶ e avendo fissato lo sguardo su Gesù che stava passando, disse: Ecco l'Agnello di Dio!

³⁷ E i suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù.

³⁸ E Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi (che, interpretato, vuol dire: Maestro), ove dimori?

³⁹ Egli rispose loro: Venite e vedrete. Essi dunque andarono, e videro ove dimorava, e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora.

⁴⁰ Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due che aveano udito Giovanni ed avean seguito Gesù.

⁴¹ Egli pel primo trovò il proprio fratello Simone e gli disse: Abbiam trovato il Messia (che, interpretato, vuol dire: Cristo); e lo menò da Gesù.

⁴² E Gesù, fissato in lui lo sguardo, disse: Tu sei Simone, il figliuol di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che significa Pietro).

⁴³ Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: Seguimi.

⁴⁴ Or Filippo era di Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.

⁴⁵ Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge, ed i profeti: Gesù figliuolo di Giuseppe, da Nazaret.

⁴⁶ E Natanaele gli disse: Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret? Filippo gli rispose: Vieni a vedere.

⁴⁷ Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro, e disse di lui: Ecco un vero israelita in cui non c'è frode.

⁴⁸ Natanaele gli chiese: Da che mi conosci? Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, quand'eri sotto il fico, io t'ho veduto.

⁴⁹ Natanaele gli rispose: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio, tu sei il Re d'Israele.

⁵⁰ Gesù rispose e gli disse: Perché t'ho detto che t'avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste.

⁵¹ Poi gli disse: In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figliuol dell'uomo.

2

¹ Tre giorni dopo, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù.

² E Gesù pure fu invitato co' suoi discepoli alle nozze.

³ E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino.

⁴ E Gesù le disse: Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.

⁵ Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà.

⁶ Or c'erano quivi sei pile di pietra, destinate alla purificazione de' Giudei, le quali contenevano ciascuna due o tre misure.

⁷ Gesù disse loro: Empite d'acqua le pile. Ed essi le empirono fino all'orlo.

⁸ Poi disse loro: Ora attingete, e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono.

⁹ E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapea donde venisse, ma ben lo sapeano i servitori che aveano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse:

¹⁰ Ognuno serve prima il vin buono; e quando si è bevuto largamente, il men buono; tu, invece, hai serbato il vin buono fino ad ora.

¹¹ Gesù fece questo primo de' suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.

¹² Dopo questo, scese a Capernaum, egli con sua madre, co' suoi fratelli e i suoi discepoli; e stettero quivi non molti giorni.

¹³ Or la Pasqua de' Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme.

¹⁴ E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi e pecore e colombi, e i cambiamonete seduti.

¹⁵ E fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; e sparpagliò il danaro dei cambiamonete, e rovesciò le tavole;

¹⁶ e a quelli che vendeano i colombi, disse: Portate via di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.

¹⁷ E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi consuma.

¹⁸ I Giudei allora presero a dirgli: Qual segno ci mostri tu che fai queste cose?

¹⁹ Gesù rispose loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere.

²⁰ Allora i Giudei dissero: Quarantasei anni è durata la fabbrica di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?

²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²² Quando dunque fu risorto da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli avea detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù avea detta.

²³ Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva.

²⁴ Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti,

²⁵ e perché non avea bisogno della testimonianza d'alcuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.

3

¹ Or v'era tra i Farisei un uomo, chiamato Nicodemo, un de' capi de' Giudei.

² Egli venne di notte a Gesù, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui.

³ Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

⁴ Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere?

⁵ Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

⁶ Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito.

⁷ Non ti meravigliare se t'ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo.

⁸ Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito.

⁹ Nicodemo replicò e gli disse: Come possono avvenir queste cose?

¹⁰ Gesù gli rispose: Tu se' il dottor d'Israele e non sai queste cose?

¹¹ In verità, in verità io ti dico che noi parliamo di quel che sappiamo, e testimoniamo di quel che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

¹² Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti?

¹³ E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo che è nel cielo.

¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato,

¹⁵ affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna.

¹⁶ Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

¹⁷ Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

¹⁸ Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio.

¹⁹ E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvage.

²⁰ Poiché chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprovate;

²¹ ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le opere sue siano manifestate, perché son fatte in Dio.

²² Dopo queste cose, Gesù venne co' suoi discepoli nelle campagne della Giudea; quivi si trattenne con loro, e battezzava.

²³ Or anche Giovanni stava battezzando a Enon, presso Salim, perché c'era là molt'acqua; e la gente veniva a farsi battezzare.

²⁴ Poiché Giovanni non era ancora stato messo in prigione.

²⁵ Nacque dunque una discussione fra i discepoli di Giovanni e un Giudeo intorno alla purificazione.

²⁶ E vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, colui che era con te di là dal Giordano, e al quale tu rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno a lui.

²⁷ Giovanni rispose dicendo: L'uomo non può ricever cosa alcuna, se non gli è data dal cielo.

²⁸ Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Io non sono il Cristo; ma son mandato davanti a lui.

²⁹ Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra grandemente alla voce dello sposo; questa allegrezza che è la mia è perciò completa.

³⁰ Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.

³¹ Colui che vien dall'alto è sopra tutti; colui che vien dalla terra è della terra e parla com'essendo della terra; colui che vien dal cielo è sopra tutti.

³² Egli rende testimonianza di quel che ha veduto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza.

³³ Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è verace.

³⁴ Poiché colui che Dio ha mandato, proferisce le parole di Dio; perché Dio non gli dà lo Spirito con misura.

³⁵ Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.

³⁶ Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui.

4

¹ Quando dunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito ch'egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni

² (quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli),

³ lasciò la Giudea e se n'andò di nuovo in Galilea.

⁴ Or doveva passare per la Samaria.

⁵ Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sichar, vicina al podere che Giacobbe dette a Giuseppe, suo figliuolo;

⁶ e quivi era la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso la fonte. Era circa l'ora sesta.

⁷ Una donna samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: Dammi da bere.

⁸ (Giacché i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare).

⁹ Onde la donna samaritana gli disse: Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Infatti i Giudei non hanno relazioni co' Samaritani.

¹⁰ Gesù rispose e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t'avrebbe dato dell'acqua viva.

¹¹ La donna gli disse: Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; donde hai dunque cotest'acqua viva?

¹² Sei tu più grande di Giacobbe nostro padre che ci dette questo pozzo e ne bevve egli stesso co' suoi figliuoli e il suo bestiame?

¹³ Gesù rispose e le disse: Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo;

14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna.

15 La donna gli disse: Signore, dammi di cotest'acqua, affinché io non abbia più sete, e non venga più sin qua ad attingere.

16 Gesù le disse: Va' a chiamar tuo marito e vieni qua.

17 La donna gli rispose: Non ho marito. E Gesù: Hai detto bene: Non ho marito;

18 perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto il vero.

19 La donna gli disse: Signore, io vedo che tu sei un profeta.

20 I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare.

21 Gesù le disse: Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.

22 Voi adorare quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezione vien da' Giudei.

23 Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede.

24 Iddio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità.

25 La donna gli disse: Io so che il Messia (ch'è chiamato Cristo) ha da venire; quando sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

26 Gesù le disse: Io che ti parlo, son desso.

27 In quel mentre giunsero i suoi discepoli, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna; ma pur nessuno gli chiese: Che cerchi? o: Perché discorri con lei?

28 La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente:

29 Venite a vedere un uomo che m'ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebb'egli il Cristo?

30 La gente uscì dalla città e veniva a lui.

31 Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia.

32 Ma egli disse loro: Io ho un cibo da mangiare che voi non sapete.

33 Perciò i discepoli si dicevano l'uno all'altro: Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?

34 Gesù disse loro: Il mio cibo è di far la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua.

35 Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi vien la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate gli occhi e mirate le campagne come già son bianche da mietere.

36 Il mietitore riceve premio e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore ed il mietitore si rallegrino assieme.

37 Poiché in questo è vero il detto: L'uno semina e l'altro miete.

38 Io v'ho mandati a mieter quello intorno a cui non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

39 Or molti de' Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: Egli m'ha detto tutte le cose che ho fatte.

⁴⁰ Quando dunque i Samaritani furono venuti a lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne quivi due giorni.

⁴¹ E più assai credettero a motivo della sua parola;

⁴² e dicevano alla donna: Non è più a motivo di quel che tu ci hai detto, che crediamo; perché abbiamo udito da noi, e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo.

⁴³ Passati que' due giorni, egli partì di là per andare in Galilea;

⁴⁴ poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua propria patria.

⁴⁵ Quando dunque fu venuto in Galilea, fu accolto dai Galilei, perché avean vedute tutte le cose ch'egli avea fatte in Gerusalemme alla festa; poiché anch'essi erano andati alla festa.

⁴⁶ Gesù dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove avea cambiato l'acqua in vino. E v'era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo a Capernaum.

⁴⁷ Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò a lui e lo pregò che scendesse e guarisse il suo figliuolo, perché stava per morire.

⁴⁸ Perciò Gesù gli disse: Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete.

⁴⁹ L'official reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio bambino muoia.

⁵⁰ Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta, e se ne andò.

⁵¹ E come già stava scendendo, i suoi servitori gli vennero incontro e gli dissero: Il tuo figliuolo vive.

⁵² Allora egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; ed essi gli risposero: Ieri, all'ora settima, la febbre lo lasciò.

⁵³ Così il padre conobbe che ciò era avvenuto nell'ora che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette lui con tutta la sua casa.

⁵⁴ Questo secondo miracolo fece di nuovo Gesù, tornando dalla Giudea in Galilea.

5

¹ Dopo queste cose ci fu una festa de' Giudei, e Gesù salì a Gerusalemme.

² Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, v'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici.

³ Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua;

⁴ perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata, era guarito di qualunque malattia fosse colpito.

⁵ E quivi era un uomo, che da trentott'anni era infermo.

⁶ Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da gran tempo stava così, gli disse: Vuoi esser risanato?

⁷ L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me.

⁸ Gesù gli disse: Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina.

⁹ E in quell'istante quell'uomo fu risanato; e preso il suo lettuccio, si mise a camminare.

¹⁰ Or quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all'uomo guarito: E' sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio.

¹¹ Ma egli rispose loro: E' colui che m'ha guarito, che m'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina.

¹² Essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che t'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina?

¹³ Ma colui ch'era stato guarito non sapeva chi fosse; perché Gesù era scomparso, essendovi in quel luogo molta gente.

¹⁴ Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei guarito; non peccar più, che non t'accada di peggio.

¹⁵ Quell'uomo se ne andò, e disse ai Giudei che Gesù era quel che l'avea risanato.

¹⁶ E per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavan d'ucciderlo; perché faceva quelle cose di sabato.

¹⁷ Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero.

¹⁸ Perciò dunque i Giudei più che mai cercavan d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹ Gesù quindi rispose e disse loro: In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente.

²⁰ Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate maravigliati.

²¹ Difatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figliuolo vivifica chi vuole.

²² Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo,

²³ affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato.

²⁴ In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

²⁵ In verità, in verità io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuolo di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno.

²⁶ Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso;

²⁷ e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuolo dell'uomo.

²⁸ Non vi maravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori:

²⁹ quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudizio.

³⁰ Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato.

³¹ Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

³² V'è un altro che rende testimonianza di me; e io so che la testimonianza ch'egli rende di me, è verace.

³³ Voi avete mandato da Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità.

³⁴ Io però la testimonianza non la prendo dall'uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati.

³⁵ Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve ora godere alla sua luce.

³⁶ Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha dato a compiere, quelle opere stesse che io fo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

³⁷ E il Padre che mi ha mandato, ha Egli stesso reso testimonianza di me. La sua voce, voi non l'avete mai udita; e il suo sembiante, non l'avete mai veduto;

³⁸ e la sua parola non l'avete dimorante in voi, perché non credete in colui ch'Egli ha mandato.

³⁹ Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me;

⁴⁰ eppure non volete venire a me per aver la vita!

⁴¹ Io non prendo gloria dagli uomini;

⁴² ma vi conosco che non avete l'amor di Dio in voi.

⁴³ Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, voi lo riceverete.

⁴⁴ Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che vien da Dio solo?

⁴⁵ Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; v'è chi v'accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposta la vostra speranza.

⁴⁶ Perché se credeste a Mosè, credereste anche a me; poichè egli ha scritto di me.

⁴⁷ Ma se non credete agli scritti di lui, come crederete alle mie parole?

6

¹ Dopo queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar di Galilea, ch'è il mar di Tiberiade.

² E una gran moltitudine lo seguiva, perché vedeva i miracoli ch'egli faceva sugl'infermi.

³ Ma Gesù salì sul monte e quivi si pose a sedere co' suoi discepoli.

⁴ Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.

⁵ Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva a lui, disse a Filippo: Dove comprerem noi del pane perché questa gente abbia da mangiare?

⁶ Diceva così per provarlo; perché sapeva bene quel che stava per fare.

⁷ Filippo gli rispose: Dugento denari di pane non bastano perché ciascun di loro n'abbia un pezzetto.

⁸ Uno de' suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse:

⁹ V'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?

¹⁰ Gesù disse: Fateli sedere. Or v'era molt'erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed eran circa cinquemila uomini.

¹¹ Gesù quindi prese i pani; e dopo aver rese grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece de' pesci, quanto volevano.

12 E quando furon saziati, disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, ch  nulla se ne perda.

13 Essi quindi li raccolsero, ed empiron dodici ceste di pezzi che di que' cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avean mangiato.

14 La gente dunque, avendo veduto il miracolo che Ges  aveva fatto, disse: Questi   certo il profeta che ha da venire al mondo.

15 Ges  quindi, sapendo che stavan per venire a rapirlo per farlo re, si ritir  di nuovo sul monte, tutto solo.

16 E quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare;

17 e montati in una barca, si dirigevano all'altra riva, verso Capernaum. Gi  era buio, e Ges  non era ancora venuto a loro.

18 E il mare era agitato, perch  tirava un gran vento.

19 Or com'ebbero vogato circa venticinque o trenta stadi, videro Ges  che camminava sul mare e s'accostava alla barca; ed ebbero paura.

20 Ma egli disse loro: Son io, non temete.

21 Essi dunque lo vollero prendere nella barca, e subito la barca tocc  terra l  dove eran diretti.

22 La folla che era rimasta all'altra riva del mare aveva notato che non v'era quivi altro che una barca sola, e che Ges  non v'era entrato co' suoi discepoli, ma che i discepoli eran partiti soli.

23 Or altre barche eran giunte da Tiberiade, presso al luogo dove avean mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

24 La folla, dunque, quando l'indomani ebbe veduto che Ges  non era quivi, n  che v'erano i suoi discepoli, mont  in quelle barche, e venne a Capernaum in cerca di Ges .

25 E trovatolo di l  dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' giunto qua?

26 Ges  rispose loro e disse: In verit , in verit  vi dico che voi mi cercate, non perch  avete veduto dei miracoli, ma perch  avete mangiato de' pani e siete stati saziati.

27 Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi dar ; poich  su lui il Padre, cio  Dio, ha apposto il proprio suggello.

28 Essi dunque gli dissero: Che dobbiam fare per operare le opere di Dio?

29 Ges  rispose e disse loro: Questa   l'opera di Dio: che crediate in colui che Egli ha mandato.

30 Allora essi gli dissero: Qual segno fai tu dunque perch  lo vediamo e ti crediamo? Che operi?

31 I nostri padri mangiaron la manna nel deserto, com'  scritto: Egli di  loro da mangiare del pane venuto dal cielo.

32 E Ges  disse loro: In verit  vi dico che non Mos  vi ha dato il pane che vien dal cielo, ma il Padre mio vi d  il vero pane che viene dal cielo.

33 Poich  il pan di Dio   quello che scende dal cielo, e d  vita al mondo. Essi quindi gli dissero:

34 Signore, dacci sempre di codesto pane.

35 Ges  disse loro: Io son il pan della vita; chi viene a me non avr  fame, e chi crede in me non avr  mai sete.

36 Ma io ve l'ho detto: Voi m'avete veduto, eppur non credete!

³⁷ Tutto quel che il Padre mi dà, verrà a me; e colui che viene a me, io non lo cacerò fuori;

³⁸ perché son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato.

³⁹ E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: ch'io non perda nulla di tutto quel ch'Egli m'ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

⁴⁰ Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁴¹ I Giudei perciò mormoravano di lui perché avea detto: Io sono il pane che è disceso dal cielo.

⁴² E dicevano: Non è costui Gesù, il figliuol di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai dice egli ora: Io son disceso dal cielo?

⁴³ Gesù rispose e disse loro: Non mormorate fra voi.

⁴⁴ Niuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁴⁵ E' scritto nei profeti: E saranno tutti ammaestrati da Dio. Ogni uomo che ha udito il Padre ed ha imparato da lui, viene a me.

⁴⁶ Non che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha veduto il Padre.

⁴⁷ In verità, in verità io vi dico: Chi crede ha vita eterna.

⁴⁸ Io sono il pan della vita.

⁴⁹ I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono.

⁵⁰ Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.

⁵¹ Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo.

⁵² I Giudei dunque disputavano fra di loro, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne?

⁵³ Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi.

⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda.

⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui.

⁵⁷ Come il vivente Padre mi ha mandato e io vivo a cagion del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a cagion di me.

⁵⁸ Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

⁵⁹ Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga di Capernaum.

⁶⁰ Onde molti dei suoi discepoli, udite che l'ebbero, dissero: Questo parlare è duro; chi lo può ascoltare?

⁶¹ Ma Gesù, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza?

⁶² E che sarebbe se vedeste il Figliuol dell'uomo ascendere dov'era prima?

⁶³ E' lo spirito quel che vivifica; la carne non giova nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.

⁶⁴ Ma fra voi ve ne sono alcuni che non credono. Poiché Gesù sapeva fin da principio chi eran quelli che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe.

⁶⁵ E diceva: Per questo v'ho detto che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre.

⁶⁶ D'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con lui.

⁶⁷ Perciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?

⁶⁸ Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

⁶⁹ e noi abbiam creduto e abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

⁷⁰ Gesù rispose loro: Non ho io scelto voi dodici? Eppure, un di voi è un diavolo.

⁷¹ Or egli parlava di Giuda, figliuol di Simone Iscariota, perché era lui, uno di quei dodici, che lo dovea tradire.

7

¹ Dopo queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea; non voleva andare attorno per la Giudea perché i Giudei cercavan d'ucciderlo.

² Or la festa de' Giudei, detta delle Capanne, era vicina.

³ Perciò i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qua e vattene in Giudea, affinché i tuoi discepoli veggano anch'essi le opere che tu fai.

⁴ Poiché niuno fa cosa alcuna in segreto, quando cerca d'esser riconosciuto pubblicamente. Se tu fai codeste cose, palesati al mondo.

⁵ Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui.

⁶ Gesù quindi disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo, invece, è sempre pronto.

⁷ Il mondo non può odiar voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le sue opere sono malvagie.

⁸ Salite voi alla festa; io non salgo ancora a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto.

⁹ E dette loro queste cose, rimase in Galilea.

¹⁰ Quando poi i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora vi salì anche lui; non palesamente, ma come di nascosto.

¹¹ I Giudei dunque lo cercavano durante la festa, e dicevano: Dov'è egli?

¹² E v'era fra le turbe gran mormorio intorno a lui. Gli uni dicevano: E' un uomo dabbene! Altri dicevano: No, anzi, travia la moltitudine!

¹³ Nessuno però parlava di lui apertamente, per paura de' Giudei.

¹⁴ Or quando s'era già a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare.

¹⁵ Onde i Giudei si maravigliavano e dicevano: Come mai s'intende costui di lettere, senz'aver fatto studi?

¹⁶ E Gesù rispose loro e disse: La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

¹⁷ Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio.

18 Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, egli è verace e non v'è ingiustizia in lui.

19 Mosè non v'ha egli data la legge? Eppure nessun di voi mette ad effetto la legge! Perché cercate d'uccidermi?

20 La moltitudine rispose: Tu hai un demonio! Chi cerca d'ucciderti?

21 Gesù rispose e disse loro: Un'opera sola ho fatto, e tutti ve ne maravigliate.

22 Mosè v'ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno di sabato.

23 Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro a me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio.

25 Dicevano dunque alcuni di Gerusalemme: Non è questi colui che cercano di uccidere?

26 Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono nulla. Avrebbero mai i capi riconosciuto per davvero ch'egli è il Cristo?

27 Eppure, costui sappiamo donde sia; ma quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde egli sia.

28 Gesù dunque, insegnando nel tempio, esclamò: Voi e mi conoscete e sapete di dove sono; però io non son venuto da me, ma Colui che mi ha mandato è verità, e voi non lo conoscete.

29 Io lo conosco, perché vengo da lui, ed è Lui che mi ha mandato.

30 Cercavan perciò di pigliarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché l'ora sua non era ancora venuta.

31 Ma molti della folla credettero in lui, e dicevano: Quando il Cristo sarà venuto, farà egli più miracoli che questi non abbia fatto?

32 I Farisei udirono la moltitudine mormorare queste cose di lui; e i capi sacerdoti e i Farisei mandarono delle guardie a pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse loro: Io sono ancora con voi per poco tempo; poi me ne vo a Colui che mi ha mandato.

34 Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potete venire.

35 Perciò i Giudei dissero fra loro: Dove dunque andrà egli che noi non lo troveremo? Andrà forse a quelli che son dispersi fra i Greci, ad ammaestrare i Greci?

36 Che significa questo suo dire: Voi mi cercherete e non mi troverete; e: Dove io sarò voi non potete venire?

37 Or nell'ultimo giorno, il gran giorno della festa, Gesù, stando in piè, esclamò: Se alcuno ha sete, venga a me e beva.

38 Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno.

39 Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederrebbero in lui; poiché lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato.

40 Una parte dunque della moltitudine, udite quelle parole, diceva: Questi è davvero il profeta.

41 Altri dicevano: Questi è il Cristo. Altri, invece, dicevano: Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo?

42 La Scrittura non ha ella detto che il Cristo viene dalla progenie di Davide e da Betleem, il villaggio dove stava Davide?

43 Vi fu dunque dissenso fra la moltitudine, a motivo di lui;

44 e alcuni di loro lo voleano pigliare, ma nessuno gli mise le mani addosso.

45 Le guardie dunque tornarono dai capi sacerdoti e dai Farisei, i quali dissero loro: Perché non l'avete condotto?

46 Le guardie risposero: Nessun uomo parlò mai come quest'uomo!

47 Onde i Farisei replicaron loro: Siete stati sedotti anche voi?

48 Ha qualcuno de' capi o de' Farisei creduto in lui?

49 Ma questa plebe, che non conosce la legge, è maledetta!

50 Nicodemo (un di loro, quello che prima era venuto a lui) disse loro:

51 La nostra legge giudica ella un uomo prima che sia stato udito e che si sappia quel che ha fatto?

52 Essi gli risposero: sei anche tu di Galilea? Investiga, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta.

53 E ognuno se ne andò a casa sua.

8

1 Gesù andò al monte degli Ulivi.

2 E sul far del giorno, tornò nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava.

3 Allora gli scribi e i Farisei gli menarono una donna còlta in adulterio; e fattala stare in mezzo,

4 gli dissero: Maestro, questa donna è stata còlta in flagrante adulterio.

5 Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare queste tali; e tu che ne dici?

6 Or dicean questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra.

7 E siccome continuavano a interrogarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.

8 E chinatosi di nuovo, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito ciò, e ripresi dalla loro coscienza, si misero ad uscire ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo.

10 E Gesù, rizzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: Donna, dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?

11 Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neppure io ti condanno; va' e non peccar più.

12 Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

13 Allora i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è verace.

14 Gesù rispose e disse loro: Quand'anche io testimoni di me stesso, la mia testimonianza è verace, perché so donde son venuto e donde vado; ma voi non sapete donde io vengo né dove vado.

15 Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno.

16 E anche se giudico, il mio giudizio è verace, perché non son solo, ma son io col Padre che mi ha mandato.

17 D'altronde nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è verace.

18 Or son io a testimoniar di me stesso, e il Padre che mi ha mandato testimonia pur di me.

19 Onde essi gli dissero: Dov'è tuo padre? Gesù rispose: Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio.

20 Queste parole disse Gesù nel tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese, perché l'ora sua non era ancora venuta.

21 Egli dunque disse loro di nuovo: Io me ne vado, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire.

22 Perciò i Giudei dicevano: S'ucciderà egli forse, poiché dice: Dove vado io voi non potete venire?

23 Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo.

24 Perciò v'ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati.

25 Allora gli domandarono: Chi sei tu? Gesù rispose loro: Sono per l'appunto quel che vo dicendovi.

26 Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma Colui che mi ha mandato è verace, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo.

27 Essi non capirono ch'egli parlava loro del Padre.

28 Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che son io (il Cristo) e che non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato.

29 E Colui che mi ha mandato è meco; Egli non mi ha lasciato solo, perché fo del continuo le cose che gli piacciono.

30 Mentr'egli parlava così, molti credettero in lui.

31 Gesù allora prese a dire a que' Giudei che aveano creduto in lui: Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;

32 e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

33 Essi gli risposero: noi siamo progenie d'Abramo, e non siamo mai stati schiavi di alcuno; come puoi tu dire: Voi diverrete liberi?

34 Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.

35 Or lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figliuolo vi dimora per sempre.

36 Se dunque il Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi.

37 Io so che siete progenie d'Abramo; ma cercate d'uccidermi, perché la mia parola non penetra in voi.

38 Io dico quel che ho veduto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro.

39 Essi risposero e gli dissero: Il padre nostro è Abramo. Gesù disse loro: Se foste figliuoli d'Abramo, fareste le opere d'Abramo;

40 ma ora cercate d'uccider me, uomo che v'ho detta la verità che ho udita da Dio; così non fece Abramo.

41 Voi fate le opere del padre vostro. Essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione; abbiamo un solo Padre: Iddio.

42 Gesù disse loro: Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perché io son proceduto e vengo da Dio, perché io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato.

43 Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.

44 Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna.

45 E a me, perché dico la verità, voi non credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio.

48 I Giudei risposero e gli dissero: Non diciam noi bene che sei un Samaritano e che hai un demonio?

49 Gesù rispose: Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate.

50 Ma io non cerco la mia gloria; v'è Uno che la cerca e che giudica.

51 In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte.

52 I Giudei gli dissero: Or vediam bene che tu hai un demonio. Abramo e i profeti son morti, e tu dici: Se uno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte.

53 Sei tu forse maggiore del padre nostro Abramo, il quale è morto? Anche i profeti son morti; chi pretendi d'essere?

54 Gesù rispose: S'io glorifico me stesso, la mia gloria è un nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, che voi dite esser vostro Dio,

55 e non l'avete conosciuto; ma io lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei un bugiardo come voi; ma io lo conosco e osservo la sua parola.

56 Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato.

57 I Giudei gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo?

58 Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse nato, io sono.

59 Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio.

9

1 E passando vide un uomo ch'era cieco fin dalla nascita.

2 E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?

3 Gesù rispose: Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui.

4 Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare.

5 Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo.

6 Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco,

⁷ e gli disse: Va', làvati nella vasca di Siloe (che significa: mandato). Egli dunque andò e si lavò, e tornò che ci vedeva.

⁸ Perciò i vicini e quelli che per l'innanzi l'avean veduto, perché era mendicante, dicevano: Non è egli quello che stava seduto a chieder l'elemosina?

⁹ Gli uni dicevano: E' lui. Altri dicevano: No, ma gli somiglia. Egli diceva: Son io.

¹⁰ Allora essi gli domandarono: Com'è che ti sono stati aperti gli occhi?

¹¹ Egli rispose: Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: Vattene a Siloe e làvati. Io quindi sono andato, e mi son lavato e ho recuperato la vista.

¹² Ed essi gli dissero: Dov'è costui? Egli rispose: Non so.

¹³ Menarono a' Farisei colui ch'era stato cieco.

¹⁴ Or era in giorno di sabato che Gesù avea fatto il fango e gli avea aperto gli occhi.

¹⁵ I Farisei dunque gli domandarono di nuovo anch'essi com'egli avesse recuperata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi ha messo del fango sugli occhi, mi son lavato, e ci veggo.

¹⁶ Perciò alcuni dei Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio perché non osserva il sabato. Ma altri dicevano: Come può un uomo peccatore far tali miracoli? E v'era disaccordo fra loro.

¹⁷ Essi dunque dissero di nuovo al cieco: E tu, che dici di lui, dell'averti aperto gli occhi? Egli rispose: E' un profeta.

¹⁸ I Giudei dunque non credettero di lui che fosse stato cieco e avesse recuperata la vista, finché non ebbero chiamati i genitori di colui che avea recuperata la vista,

¹⁹ e li ebbero interrogati così: E' questo il vostro figliuolo che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora ci vede?

²⁰ I suoi genitori risposero: Sappiamo che questo è nostro figliuolo, e che è nato cieco;

²¹ ma come ora ci veda, non sappiamo; né sappiamo chi gli abbia aperti gli occhi; domandatelo a lui; egli è d'età; parlerà lui di sé.

²² Questo dissero i suoi genitori perché avean paura de' Giudei; poiché i Giudei avean già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga.

²³ Per questo dissero i suoi genitori: Egli è d'età, domandatelo a lui.

²⁴ Essi dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo ch'era stato cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quell'uomo è un peccatore.

²⁵ Egli rispose: S'egli sia un peccatore, non so, una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo.

²⁶ Essi allora gli dissero: Che ti fece egli? Come t'aprì gli occhi?

²⁷ Egli rispose loro: Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse anche voi diventar suoi discepoli?

²⁸ Essi l'ingiuriarono e dissero: Sei tu discepolo di costui; ma noi siamo discepoli di Mosè.

²⁹ Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma quant'è a costui, non sappiamo di dove sia.

³⁰ Quell'uomo rispose e disse loro: Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure, m'ha aperto gli occhi!

³¹ Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma se uno è pio verso Dio e fa la sua volontà, quello egli esaudisce.

³² Da che mondo è mondo non s'è mai udito che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato.

³³ Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

³⁴ Essi risposero e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato nel peccato e insegni a noi? E lo cacciaron fuori.

³⁵ Gesù udì che l'avean cacciato fuori; e trovatolo gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio?

³⁶ Colui rispose: E chi è egli, Signore, perché io creda in lui?

³⁷ Gesù gli disse: Tu l'hai già veduto; e quei che parla teco, è lui.

³⁸ Ed egli disse: Signore, io credo. E gli si prostrò dinanzi.

³⁹ E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi.

⁴⁰ E quelli de' Farisei che eran con lui udirono queste cose e gli dissero: Siamo ciechi anche noi?

⁴¹ Gesù rispose loro: Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane.

10

¹ In verità, in verità io vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, esso è un ladro e un brigante.

² Ma colui che entra per la porta è pastore delle pecore.

³ A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le mena fuori.

⁴ Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

⁵ Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei.

⁶ Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono di che cosa parlasse loro.

⁷ Onde Gesù di nuovo disse loro: In verità, in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore.

⁸ Tutti quelli che son venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

⁹ Io son la porta; se uno entra per me, sarà salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pastura.

¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza.

¹¹ Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

¹² Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde.

¹³ Il mercenario si dà alla fuga perché è mercenario e non si cura delle pecore.

¹⁴ Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie mi conoscono,

¹⁵ come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore.

16 Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

17 Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi.

18 Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio.

19 Nacque di nuovo un dissenso fra i Giudei a motivo di queste parole.

20 E molti di loro dicevano: Egli ha un demonio ed è fuori di sé; perché l'ascoltate?

21 Altri dicevano: Queste non son parole di un indemoniato. Può un demonio aprir gli occhi a' ciechi?

22 In quel tempo ebbe luogo in Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno,

23 e Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone.

24 I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli dissero: fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente.

25 Gesù rispose loro: Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me;

26 ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono;

28 e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano.

29 Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre.

30 Io ed il Padre siamo uno.

31 I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo.

32 Gesù disse loro: Molte buone opere v'ho mostrate da parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero: Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dèi?

35 Se chiama dèi coloro a' quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata),

36 come mai dite voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, che bestemmia, perché ho detto: Son Figliuolo di Dio?

37 Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete;

38 ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel padre.

39 Essi cercavan di nuovo di pigliarlo; ma egli sfuggì loro dalle mani.

40 E Gesù se ne andò di nuovo al di là del Giordano, nel luogo dove Giovanni da principio stava battezzando; e quivi dimorò.

41 E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni, è vero, non fece alcun miracolo; ma tutto quello che Giovanni disse di quest'uomo, era vero.

42 E quivi molti credettero in lui.

11

¹ Or v'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella.

² Maria era quella che unse il Signore d'olio odorifero e gli asciugò i piedi co' suoi capelli; e Lazzaro, suo fratello, era malato.

³ Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è malato.

⁴ Gesù, udito ciò, disse: Questa malattia non è a morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo d'essa il Figliuol di Dio sia glorificato.

⁵ Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

⁶ Come dunque ebbe udito ch'egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dov'era;

⁷ poi dopo, disse a' discepoli: Torniamo in Giudea!

⁸ I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei cercavano or ora di lapidarti, e tu vuoi tornar là?

⁹ Gesù rispose: Non vi son dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;

¹⁰ ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui.

¹¹ Così parlò; e poi disse loro: Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo.

¹² Perciò i discepoli gli dissero: Signore, s'egli dorme, sarà salvo.

¹³ Or Gesù avea parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno.

¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto;

¹⁵ e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo a lui!

¹⁶ Allora Toma, detto Didimo, disse ai suoi condiscipoli: Andiamo anche noi, per morire con lui!

¹⁷ Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro.

¹⁸ Or Betania non distava da Gerusalemme che circa quindici stadi;

¹⁹ e molti Giudei eran venuti da Marta e Maria per consolarle del loro fratello.

²⁰ Come dunque Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa.

²¹ Marta dunque disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto;

²² e anche adesso so che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà.

²³ Gesù le disse: Tuo fratello risusciterà.

²⁴ Marta gli disse: Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno.

²⁵ Gesù le disse: Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà;

²⁶ e chiunque vive e crede in me, non morrà mai. Credi tu questo?

²⁷ Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo.

²⁸ E detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: il Maestro è qui, e ti chiama.

²⁹ Ed ella, udito questo, si alzò in fretta e venne a lui.

³⁰ Or Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta l'aveva incontrato.

31 Quando dunque i Giudei ch'erano in casa con lei e la consolavano, videro che Maria s'era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse al sepolcro a piangere.

32 Appena Maria fu giunta dov'era Gesù e l'ebbe veduto, gli si gettò a' piedi dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.

33 E quando Gesù la vide piangere, e vide i Giudei ch'eran venuti con lei piangere anch'essi, fremé nello spirito, si conturbò, e disse:

34 Dove l'avete posto? Essi gli dissero: Signore, vieni a vedere!

35 Gesù pianse.

36 Onde i Giudei dicevano: Guarda come l'amava!

37 Ma alcuni di loro dicevano: Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, fare anche che questi non morisse?

38 Gesù dunque, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all'apertura.

39 Gesù disse: Togliete via la pietra! Marta, la sorella del morto, gli disse: Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno.

40 Gesù le disse: Non t'ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Tolsero dunque la pietra. E Gesù, alzati gli occhi in alto, disse: Padre, ti ringrazio che m'hai esaudito.

42 Io ben sapevo che tu m'esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu m'hai mandato.

43 E detto questo, gridò con gran voce: Lazzaro vieni fuori!

44 E il morto uscì, avendo i piedi e le mani legati da fasce, e il viso coperto d'uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45 Perciò molti dei Giudei che eran venuti da Maria e avean veduto le cose fatte da Gesù, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono dai Farisei e raccontaron loro quel che Gesù avea fatto.

47 I capi sacerdoti quindi e i Farisei radunarono il Sinedrio e dicevano: Che facciamo? perché quest'uomo fa molti miracoli.

48 Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno e città e nazione.

49 E un di loro, Caiàfa, che era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla;

50 e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione.

51 Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell'anno, profetò che Gesù dovea morire per la nazione;

52 e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire.

54 Gesù quindi non andava più apertamente fra i Giudei, ma si ritirò di là nella contrada vicino al deserto, in una città detta Efraim; e quivi si trattenne co' suoi discepoli.

55 Or la Pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

56 Cercavan dunque Gesù; e stando nel tempio dicevano tra loro: Che ve ne pare? Che non abbia venire alla festa?

⁵⁷ Or i capi sacerdoti e i Farisei avean dato ordine che se alcuno sapesse dove egli era, ne facesse denunzia perché potessero pigliarlo.

12

¹ Gesù dunque, sei giorni avanti la Pasqua, venne a Betania dov'era Lazzaro ch'egli avea risuscitato dai morti.

² E quivi gli fecero una cena; Marta serviva, e Lazzaro era uno di quelli ch'erano a tavola con lui.

³ Allora Maria, presa una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò co' suoi capelli; e la casa fu ripiena del profumo dell'olio.

⁴ Ma Giuda Iscariot, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:

⁵ Perché non s'è venduto quest'olio per trecento denari e non si son dati ai poveri?

⁶ Diceva così, non perché si curasse de' poveri, ma perché era ladro, e tenendo la borsa, ne portava via quel che vi si metteva dentro.

⁷ Gesù dunque disse: Lasciala stare; ella lo ha serbato per il giorno della mia sepoltura.

⁸ Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me non avete sempre.

⁹ La gran folla dei Giudei seppe dunque ch'egli era quivi; e vennero non solo a motivo di Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli avea risuscitato dai morti.

¹⁰ Ma i capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro,

¹¹ perché, per cagion sua, molti de' Giudei andavano e credevano in Gesù.

¹² Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,

¹³ prese de' rami di palme, e uscì ad incontrarlo, e si mise a gridare: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!

¹⁴ E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'è scritto:

¹⁵ Non temere, o figliuola di Sion! Ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina!

¹⁶ Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliel'aveano fatte.

¹⁷ La folla dunque che era con lui quando avea chiamato Lazzaro fuor dal sepolcro e l'avea risuscitato dai morti, ne rendea testimonianza.

¹⁸ E per questo la folla gli andò incontro, perché aveano udito ch'egli avea fatto quel miracolo.

¹⁹ Onde i Farisei dicevano fra loro: Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!

²⁰ Or fra quelli che salivano alla festa per adorare, v'erano certi Greci.

²¹ Questi dunque, accostatisi a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, gli fecero questa richiesta: Signore, vorremmo veder Gesù.

²² Filippo lo venne a dire ad Andrea; e Andrea e Filippo vennero a dirlo a Gesù.

²³ E Gesù rispose loro dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.

²⁴ In verità, in verità io vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, riman solo; ma se muore, produce molto frutto.

²⁵ Chi ama la sua vita, la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna.

²⁶ Se uno mi serve, mi segua; e là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà.

²⁷ Ora è turbata l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma è per questo che son venuto incontro a quest'ora.

²⁸ Padre, glorifica il tuo nome! Allora venne una voce dal cielo: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!

²⁹ Onde la moltitudine ch'era quivi presente e aveva udito, diceva ch'era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato.

³⁰ Gesù rispose e disse: Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

³¹ Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo;

³² e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me.

³³ Così diceva per significare di qual morte dovea morire.

³⁴ La moltitudine quindi gli rispose: Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che bisogna che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato? Chi è questo Figliuolo dell'uomo?

³⁵ Gesù dunque disse loro: Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi colgano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove vada.

³⁶ Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figliuoli di luce. Queste cose disse Gesù, poi se ne andò e si nascose da loro.

³⁷ E sebbene avesse fatti tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui;

³⁸ affinché s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?

³⁹ Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia:

⁴⁰ Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani.

⁴¹ Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò.

⁴² Pur nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in lui; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga;

⁴³ perché amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio.

⁴⁴ Ma Gesù ad alta voce avea detto: Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato;

⁴⁵ e chi vede me, vede Colui che mi ha mandato.

⁴⁶ Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷ E se uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; perché io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo.

⁴⁸ Chi mi respinge e non accetta le mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

⁴⁹ Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare;

⁵⁰ ed io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette.

13

¹ Or avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

² E durante la cena, quando il diavolo avea già messo in cuore a Giuda Iscariot, figliuol di Simone, di tradirlo,

³ Gesù, sapendo che il Padre gli avea dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava,

⁴ si levò da tavola, depose le sue vesti, e preso un asciugatoio, se ne cinse.

⁵ Poi mise dell'acqua nel bacino, e cominciò a lavare i piedi a' discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto.

⁶ Venne dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: Tu, Signore, lavare i piedi a me?

⁷ Gesù gli rispose: Tu non sai ora quello che io fo, ma lo capirai dopo.

⁸ Pietro gli disse: Tu non mi laverai mai i piedi! Gesù gli rispose: Se non ti lavo, non hai meco parte alcuna.

⁹ E Simon Pietro: Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!

¹⁰ Gesù gli disse: Chi è lavato tutto non ha bisogno che d'aver lavati i piedi; è netto tutto quanto; e voi siete netti, ma non tutti.

¹¹ Perché sapeva chi era colui che lo tradirebbe; per questo disse: Non tutti siete netti.

¹² Come dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: Capite quel che v'ho fatto?

¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono.

¹⁴ Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

¹⁵ Poiché io v'ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io.

¹⁶ In verità, in verità vi dico che il servitore non è maggiore del suo signore, né il messo è maggiore di colui che l'ha mandato.

¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

¹⁸ Io non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; ma, perché sia adempita la Scrittura, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno.

¹⁹ Fin da ora ve lo dico, prima che accada; affinché, quando sia accaduto, voi crediate che sono io (il Cristo).

²⁰ In verità, in verità vi dico: Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato.

²¹ Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito, e così apertamente si espresse: In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà.

²² I discepoli si guardavano l'un l'altro, stando in dubbio di chi parlasse.

²³ Or, a tavola, inclinato sul seno di Gesù, stava uno de' discepoli, quello che Gesù amava.

²⁴ Simon Pietro quindi gli fe' cenno e gli disse: Di', chi è quello del quale parla?

²⁵ Ed egli, chinatosi così sul petto di Gesù, gli domandò: Signore, chi è? Gesù rispose:

²⁶ E' quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto. E intinto un boccone, lo prese e lo diede a Giuda figlio di Simone Iscariota.

²⁷ E allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: Quel che fai, fallo presto.

²⁸ Ma nessuno de' commensali intese perché gli avesse detto così.

²⁹ Difatti alcuni pensavano, siccome Giuda teneva la borsa, che Gesù gli avesse detto: Compra quel che ci abbisogna per la festa; ovvero che desse qualcosa ai poveri.

³⁰ Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte.

³¹ Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figliuol dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui.

³² Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in se stesso, e presto lo glorificherà.

³³ Figliuoletti, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: "Dove vo io, voi non potete venire", così lo dico ora a voi.

³⁴ Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.

³⁵ Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.

³⁶ Simon Pietro gli domandò: Signore, dove vai? Gesù rispose: Dove io vado, non puoi per ora seguirmi; ma mi seguirai più tardi.

³⁷ Pietro gli disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Metterò la mia vita per te!

³⁸ Gesù gli rispose: Metterai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non m'abbia rinnegato tre volte.

14

¹ Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

² Nella casa del Padre mio ci son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepararvi un luogo;

³ e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò, e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi;

⁴ e del dove io vo sapete anche la via.

⁵ Toma gli disse: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo saper la via?

⁶ Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

⁷ Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.

⁸ Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ci basta.

⁹ Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre?

¹⁰ Non credi tu ch'io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue.

11 Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credete a cagion di quelle opere stesse.

12 In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre;

13 e quel che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

15 Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti.

16 E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo,

17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.

18 Non vi lascerò orfani; tornerò a voi.

19 Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

20 In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui.

22 Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?

23 Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui.

24 Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

25 Queste cose v'ho detto, stando ancora con voi;

26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto.

27 Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

28 Avete udito che v'ho detto: "Io me ne vo, e torno a voi"; se voi m'amaste, vi rallegrereste ch'io vo al Padre, perché il Padre è maggiore di me.

29 E ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi, perché viene il principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me;

31 ma così avviene, affinché il mondo conosca che amo il Padre, e opero come il Padre m'ha ordinato. Levatevi, andiamo via di qui.

15

1 Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto,

2 Egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più.

3 Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho annunziata.

4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppur voi, se non dimorate in me.

⁵ Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.

⁶ Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.

⁷ Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.

⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli.

⁹ Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.

¹⁰ Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

¹¹ Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia resa completa.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

¹³ Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici.

¹⁴ Voi siete miei amici, se fate le cose che vi comando.

¹⁵ Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quel che fa il suo signore; ma voi vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

¹⁶ Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia.

¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

¹⁸ Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me.

¹⁹ Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo.

²⁰ Ricordatevi della parola che v'ho detta: Il servitore non è da più del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

²¹ Ma tutto questo ve lo faranno a cagion del mio nome, perché non conoscono Colui che m'ha mandato.

²² S'io non fossi venuto e non avessi loro parlato, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa del loro peccato.

²³ Chi odia me, odia anche il Padre mio.

²⁴ Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato e me e il Padre mio.

²⁵ Ma quest'è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza cagione.

²⁶ Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me;

²⁷ e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati meco fin dal principio.

16

¹ Io vi ho dette queste cose, affinché non siate scandalizzati.

² Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrir servizio a Dio.

³ E questo faranno, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.

⁴ Ma io v'ho dette queste cose, affinché quando sia giunta l'ora in cui avverranno, vi ricordiate che ve l'ho dette. Non ve le dissi da principio, perché ero con voi.

⁵ Ma ora me ne vo a Colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Dove vai?

⁶ Invece, perché v'ho detto queste cose, la tristezza v'ha riempito il cuore.

⁷ Pure, io vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perché, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò.

⁸ E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio.

⁹ Quanto al peccato, perché non credono in me;

¹⁰ quanto alla giustizia, perché me ne vo al Padre e non mi vedrete più;

¹¹ quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

¹² Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata;

¹³ ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire.

¹⁴ Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.

¹⁵ Tutte le cose che ha il Padre, son mie: per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

¹⁶ Fra poco non mi vedrete più; e fra un altro poco mi vedrete, perché me ne vo al Padre.

¹⁷ Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: Che cos'è questo che ci dice: "Fra poco non mi vedrete più"; e "Fra un altro poco mi vedrete"; e: "Perché me ne vo al Padre?"

¹⁸ Dicevano dunque: che cos'è questo "fra poco" che egli dice? Noi non sappiamo quello ch'egli voglia dire.

¹⁹ Gesù conobbe che lo volevano interrogare, e disse loro: Vi domandate voi l'un l'altro che significhi quel mio dire "Fra poco non mi vedrete più", e "fra un altro poco mi vedrete?"

²⁰ In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Voi sarete contristati, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

²¹ La donna, quando partorisce, è in dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata al mondo una creatura umana.

²² E così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi torrà la vostra allegrezza.

²³ E in quel giorno non rivolgerete a me alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che quel che chiederete al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio.

²⁴ Fino ad ora non avete chiesto nulla nel nome mio; chiedete e riceverete, affinché la vostra allegrezza sia completa.

²⁵ Queste cose v'ho dette in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre.

²⁶ In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi;

²⁷ poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che son proceduto da Dio.

²⁸ Son proceduto dal Padre e son venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e torno al Padre.

²⁹ I suoi discepoli gli dissero: Ecco, adesso tu parli apertamente e non usi similitudine.

³⁰ Ora sappiamo che sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno t'interroggi; perciò crediamo che sei proceduto da Dio.

³¹ Gesù rispose loro: Adesso credete?

³² Ecco, l'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascun dal canto suo, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perché il Padre è meco.

³³ V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.

17

¹ Queste cose disse Gesù; poi levati gli occhi al cielo, disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il Figliuolo glorifichi te,

² poiché gli hai data potestà sopra ogni carne, onde egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dato.

³ E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.

⁴ Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare.

⁵ Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse.

⁶ Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola.

⁷ Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date, vengono da te;

⁸ poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato.

⁹ Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu m'hai dato, perché son tuoi;

¹⁰ e tutte le cose mie son tue, e le cose tue son mie; e io son glorificato in loro.

¹¹ E io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi.

¹² Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta.

¹³ Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compita in se stessi la mia allegrezza.

14 Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo.

15 Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno.

16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

17 Santificali nella verità: la tua parola è verità.

18 Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo.

19 E per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati in verità.

20 Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola:

21 che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

22 E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno;

23 io in loro, e tu in me; acciocché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu m'hai mandato, e che li ami come hai amato me.

24 Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu m'hai amato avanti la fondazion del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non t'ha conosciuto, ma io t'ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato;

26 ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, ed io in loro.

18

1 Dette queste cose, Gesù uscì coi suoi discepoli di là dal torrente Chedron, dov'era un orto, nel quale egli entrò co' suoi discepoli.

2 Or Giuda, che lo tradiva, conosceva anch'egli quel luogo, perché Gesù s'era molte volte ritrovato là coi suoi discepoli.

3 Giuda dunque, presa la coorte e delle guardie mandate dai capi sacerdoti e dai Farisei, venne là con lanterne e torce ed armi.

4 Onde Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: Chi cercate?

5 Gli risposero: Gesù il Nazareno! Gesù disse loro: Son io. E Giuda, che lo tradiva, era anch'egli là con loro.

6 Come dunque ebbe detto loro: "Son io", indietreggiarono e caddero in terra.

7 Egli dunque domandò loro di nuovo: Chi cercate? Ed essi dissero: Gesù il Nazareno.

8 Gesù rispose: V'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate andar questi.

9 E ciò affinché s'adempisse la parola ch'egli avea detta: Di quelli che tu m'hai dato, non ne ho perduto alcuno.

10 Allora Simon Pietro, che avea una spada, la trasse, e percosse il servo del sommo sacerdote, e gli recise l'orecchio destro. Quel servo avea nome Malco.

11 Per il che Gesù disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?

¹² La coorte dunque e il tribuno e le guardie de' Giudei, presero Gesù e lo legarono,

¹³ e lo menaron prima da Anna, perché era suocero di Caiàfa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno.

¹⁴ Or Caiàfa era quello che avea consigliato a' Giudei esser cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

¹⁵ Or Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote;

¹⁶ ma Pietro stava di fuori, alla porta. Allora quell'altro discepolo che era noto al sommo sacerdote, uscì, parlò con la portinaia e fece entrar Pietro.

¹⁷ La serva portinaia dunque disse a Pietro: Non sei anche tu de' discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non lo sono.

¹⁸ Or i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e stavan lì a scaldarsi; e anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹ Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

²⁰ Gesù gli rispose: Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove tutti i Giudei si radunano; e non ho detto nulla in segreto. Perché m'interroghi?

²¹ Domanda a quelli che m'hanno udito, quel che ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho detto.

²² E com'ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino, dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote?

²³ Gesù gli disse: Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?

²⁴ Quindi Anna lo mandò legato a Caiàfa, sommo sacerdote.

²⁵ Or Simon Pietro stava quivi a scaldarsi; e gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono.

²⁶ Uno de' servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non t'ho io visto nell'orto con lui?

²⁷ E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

²⁸ Poi, da Caiàfa, menarono Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e così poter mangiare la pasqua.

²⁹ Pilato dunque uscì fuori verso di loro, e domandò: Quale accusa portate contro quest'uomo?

³⁰ Essi risposero e gli dissero: Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani.

³¹ Pilato quindi disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero: A noi non è lecito far morire alcuno.

³² E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù avea detta, significando di qual morte dovea morire.

³³ Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei?

³⁴ Gesù gli rispose: Dici tu questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?

³⁵ Pilato gli rispose: Son io forse giudeo? La tua nazione e i capi sacerdoti t'hanno messo nelle mie mani; che hai fatto?

³⁶ Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perch'io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.

³⁷ Allora Pilato gli disse: Ma dunque, sei tu re? Gesù rispose: Tu lo dici; io sono re; io sono nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce.

³⁸ Pilato gli disse: Che cos'è verità? E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei, e disse loro: Io non trovo alcuna colpa in lui.

³⁹ Ma voi avete l'usanza ch'io vi liberi uno per la Pasqua; volete dunque che vi liberi il Re de' Giudei?

⁴⁰ Allora gridaron di nuovo: Non costui, ma Barabba! Or Barabba era un ladrone.

19

¹ Allora dunque Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.

² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e s'accostavano a lui e dicevano:

³ Salve, Re de' Giudei! e gli davan degli schiaffi.

⁴ Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, ve lo meno fuori, affinché sappiate che non trovo in lui alcuna colpa.

⁵ Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo!

⁶ Come dunque i capi sacerdoti e le guardie l'ebbero veduto, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa.

⁷ I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché egli s'è fatto Figliuol di Dio.

⁸ Quando Pilato ebbe udita questa parola, temette maggiormente;

⁹ e rientrato nel pretorio, disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

¹⁰ Allora Pilato gli disse: Non mi parli? Non sai che ho potestà di liberarti e potestà di crocifiggerti?

¹¹ Gesù gli rispose: Tu non avresti potestà alcuna contro di me, se ciò non ti fosse stato dato da alto; Perciò chi m'ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa.

¹² Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare.

¹³ Pilato dunque, udite queste parole, menò fuori Gesù, e si assise al tribunale nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà.

¹⁴ Era la preparazione della Pasqua, ed era circa l'ora sesta. Ed egli disse ai Giudei: Ecco il vostro Re!

¹⁵ Allora essi gridarono: Toglilo, togliolo di mezzo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare.

¹⁶ Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

¹⁷ Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce, venne al luogo del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota,

¹⁸ dove lo crocifissero, assieme a due altri, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.

¹⁹ E Pilato fece pure un'iscrizione, e la pose sulla croce. E v'era scritto: GESU' IL NAZARENO, IL RE DE' GIUDEI.

²⁰ Molti dunque dei Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco.

²¹ Perciò i capi sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: Non scrivere: Il Re dei Giudei; ma che egli ha detto: Io sono il Re de' Giudei.

²² Pilato rispose: Quel che ho scritto, ho scritto.

²³ I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. Or la tunica era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso.

²⁴ Dissero dunque tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi; affinché si adempisse la Scrittura che dice: Hanno spartito fra loro le mie vesti, e han tirato la sorte sulla mia tunica. Questo dunque fecero i soldati.

²⁵ Or presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria moglie di Cleopa, e Maria Maddalena.

²⁶ Gesù dunque, vedendo sua madre e presso a lei il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figlio!

²⁷ Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché la Scrittura fosse adempiuta, disse: Ho sete.

²⁹ V'era quivi un vaso pieno d'aceto; i soldati dunque, posta in cima a un ramo d'issopo una spugna piena d'aceto, gliel'accostarono alla bocca.

³⁰ E quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: E' compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito.

³¹ Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione, e quel giorno del sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro fiaccate le gambe, e fossero tolti via.

³² I soldati dunque vennero e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui;

³³ ma venuti a Gesù, come lo videro già morto, non gli fiaccarono le gambe,

³⁴ ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

³⁵ E colui che l'ha veduto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate.

³⁶ Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: Niun osso d'esso sarà fiaccato.

³⁷ E anche un'altra Scrittura dice: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

³⁸ Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma occulto per timore de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il

corpo di Gesù; e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e tolse il corpo di Gesù.

³⁹ E Nicodemo, che da prima era venuto a Gesù di notte, venne anche egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre.

⁴⁰ Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in pannilini con gli aromi, com'è usanza di seppellire presso i Giudei.

⁴¹ Or nel luogo dov'egli fu crocifisso c'era un orto; e in quell'orto un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato posto.

⁴² Quivi dunque posero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino.

20

¹ Or il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancora buio, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide la pietra tolta dal sepolcro.

² Allora corse e venne da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto.

³ Pietro dunque e l'altro discepolo uscirono e si avviarono al sepolcro.

⁴ Correvano ambedue assieme; ma l'altro discepolo corse innanzi più presto di Pietro, e giunse primo al sepolcro;

⁵ e chinatosi, vide i pannilini giacenti, ma non entrò.

⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide i pannilini giacenti,

⁷ e il sudario ch'era stato sul capo di Gesù, non giacente coi pannilini, ma rivoltato in un luogo a parte.

⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto primo al sepolcro, e vide, e credette.

⁹ Perché non aveano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti.

¹⁰ I discepoli dunque se ne tornarono a casa.

¹¹ Ma Maria se ne stava di fuori presso al sepolcro a piangere. E mentre piangeva, si chinò per guardar dentro al sepolcro,

¹² ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era giaciuto il corpo di Gesù.

¹³ Ed essi le dissero: Donna, perché piangi? Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto.

¹⁴ Detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

¹⁵ Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò.

¹⁶ Gesù le disse: Maria! Ella, rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbunì! che vuol dire: Maestro!

¹⁷ Gesù le disse: Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro.

¹⁸ Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che avea veduto il Signore, e ch'egli le avea dette queste cose.

¹⁹ Or la sera di quello stesso giorno, ch'era il primo della settimana, ed essendo, per timor de' Giudei, serrate le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, Gesù venne e si presentò quivi in mezzo, e disse loro:

²⁰ Pace a voi! E detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque, com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono.

²¹ Allora Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi.

²² E detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo.

²³ A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti.

²⁴ Or Toma, detto Didimo, uno de' dodici, non era con loro quando venne Gesù.

²⁵ Gli altri discepoli dunque gli dissero: Abbiam veduto il Signore! Ma egli disse loro: Se io non vedo nelle sue mani il segno de' chiodi, e se non metto il mio dito nel segno de' chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò.

²⁶ E otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Toma era con loro. Venne Gesù, a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: Pace a voi!

²⁷ Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; e porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente.

²⁸ Toma gli rispose e disse: Signor mio e Dio mio!

²⁹ Gesù gli disse: Perché m'hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!

³⁰ Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli, che non sono scritti in questo libro;

³¹ ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

21

¹ Dopo queste cose, Gesù si fece veder di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera.

² Simon Pietro, Toma detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figliuoli di Zebedeo e due altri de' suoi discepoli erano insieme.

³ Simon Pietro disse loro: Io vado a pescare. Essi gli dissero: Anche noi veniamo con te. Uscirono, e montarono nella barca; e quella notte non presero nulla.

⁴ Or essendo già mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che fosse Gesù.

⁵ Allora Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi del pesce? Essi gli risposero: No.

⁶ Ed egli disse loro: Gettate la rete dal lato destro della barca, e ne troverete. Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero dei pesci.

⁷ Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: E' il Signore! E Simon Pietro, udito ch'era il Signore, si cinse il camiciotto, perché era nudo, e si gettò nel mare.

⁸ Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa duecento cubiti), traendo la rete coi pesci.

⁹ Come dunque furono smontati a terra, videro quivi della brace, e del pesce messovi su, e del pane.

¹⁰ Gesù disse loro: Portate qua de' pesci che avete presi ora.

¹¹ Simon Pietro quindi montò nella barca, e tirò a terra la rete piena di centocinquantatre grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò.

¹² Gesù disse loro: Venite a far colazione. E niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi sei? sapendo che era il Signore.

¹³ Gesù venne, e prese il pane e lo diede loro; e il pesce similmente.

¹⁴ Quest'era già la terza volta che Gesù si faceva vedere ai suoi discepoli, dopo essere risuscitato da' morti.

¹⁵ Or quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.

¹⁶ Gli disse di nuovo una seconda volta: Simon di Giovanni, m'ami tu? Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pastura le mie pecorelle.

¹⁷ Gli disse per la terza volta: Simon di Giovanni, mi ami tu? Pietro fu attristato ch'ei gli avesse detto per la terza volta: Mi ami tu? E gli rispose: Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.

¹⁸ In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti.

¹⁹ Or disse questo per significare con qual morte egli glorificherebbe Iddio. E dopo aver così parlato, gli disse: Seguimi.

²⁰ Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava; quello stesso, che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e avea detto: Signore, chi è che ti tradisce?

²¹ Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: Signore, e di lui che ne sarà?

²² Gesù gli rispose: Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa? Tu, seguimi.

²³ Ond'è che si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe; Gesù però non gli avea detto che non morrebbe, ma: Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa?

²⁴ Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

²⁵ Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.

Atti

¹ Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare,

² fino al giorno che fu assunto in cielo, dopo aver dato per lo Spirito Santo dei comandamenti agli apostoli che avea scelto.

³ Ai quali anche, dopo ch'ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi veder da loro per quaranta giorni, e ragionando delle cose relative al regno di Dio.

⁴ E trovandosi con essi, ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me.

⁵ Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni.

⁶ Quelli dunque che erano raunati, gli domandarono: Signore, è egli in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele?

⁷ Egli rispose loro: Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riserbato alla sua propria autorità.

⁸ Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra.

⁹ E dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

¹⁰ E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero:

¹¹ Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo.

¹² Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato.

¹³ E come furono entrati, salirono nella sala di sopra ove solevano trattarsi Pietro e Giovanni e Giacomo e Andrea, Filippo e Toma, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo, e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo.

¹⁴ Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui.

¹⁵ E in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone adunate saliva a circa centoventi), disse:

¹⁶ Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide intorno a Giuda, che fu la guida di quelli che arrestarono Gesù.

¹⁷ Poiché egli era annoverato fra noi, e avea ricevuto la sua parte di questo ministero.

¹⁸ Costui dunque acquistò un campo col prezzo della sua iniquità; ed essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero.

¹⁹ E ciò è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nel loro proprio linguaggio Acheldama, cioè, Campo di sangue.

²⁰ Poiché è scritto nel libro dei Salmi: Divenga la sua dimora deserta, e non vi sia chi abiti in essa; e: L'ufficio suo lo prenda un altro.

²¹ Bisogna dunque che fra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi,

²² a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno ch'egli, tolto da noi, è stato assunto in cielo, uno sia fatto testimone con noi della risurrezione di lui.

²³ E ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia.

²⁴ E, pregando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto

²⁵ per prendere in questo ministerio ed apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo.

²⁶ E li trassero a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2

¹ E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo.

² E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano.

³ E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro.

⁴ E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi.

⁵ Or in Gerusalemme si trovavan di soggiorno dei Giudei, uomini religiosi d'ogni nazione di sotto il cielo.

⁶ Ed essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nel suo proprio linguaggio.

⁷ E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: Ecco, tutti costoro che parlano non son eglino Galilei?

⁸ E com'è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio?

⁹ Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia,

¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, e avventizi Romani,

¹¹ tanto Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi, li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue.

¹² E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno all'altro: Che vuol esser questo?

¹³ Ma altri, beffandosi, dicevano: Son pieni di vin dolce.

¹⁴ Ma Pietro, levatosi in piè con gli undici, alzò la voce e parlò loro in questa maniera: Uomini giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e prestate orecchio alle mie parole.

¹⁵ Perché costoro non sono ebbri, come voi supponete, poiché non è che la terza ora del giorno:

¹⁶ ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷ E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

¹⁸ E anche sui miei servi e sulle mie serventi, in quei giorni, spanderò del mio Spirito, e profeteranno.

¹⁹ E farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra; sangue e fuoco, e vapor di fumo.

²⁰ Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore.

²¹ Ed avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

²² Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete,

²³ quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste;

²⁴ ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.

²⁵ Poiché Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.

²⁶ Perciò s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza;

²⁷ poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.

²⁸ Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza.

²⁹ Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi.

³⁰ Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti,

³¹ antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione.

³² Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni.

³³ Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite.

³⁴ Poiché Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,

³⁵ finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi.

³⁶ Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.

³⁷ Or essi, udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

³⁸ E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

³⁹ Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

⁴⁰ E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.

⁴¹ Quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone.

⁴² Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.

⁴³ E ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni eran fatti dagli apostoli.

⁴⁴ E tutti quelli che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa in comune;

⁴⁵ e vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

⁴⁶ E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore,

⁴⁷ lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezione.

3

¹ Or Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona.

² E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta "Bella", per chieder l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

³ Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavan per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.

⁴ E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi!

⁵ Ed egli li guardava intentamente, aspettando di ricever qualcosa da loro.

⁶ Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!

⁷ E presolo per la man destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono.

⁸ E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

⁹ E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio;

¹⁰ e lo riconoscevano per quello che sedeva a chieder l'elemosina alla porta "Bella" del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto.

¹¹ E mentre colui teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse a loro al portico detto di Salomone.

¹² E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, dicendo: Uomini israeliti, perché vi maravigliate di questo? O perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminar quest'uomo?

¹³ L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare.

¹⁴ Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida;

¹⁵ e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni.

¹⁶ E per la fede nel suo nome, il suo nome ha rafforzato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti.

¹⁷ Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori.

¹⁸ Ma quello che Dio avea preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera.

¹⁹ Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati,

²⁰ affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato,

²¹ cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti che sono stati fin dal principio.

²² Mosè, infatti, disse: Il Signore Iddio vi susciterà di fra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà.

²³ E avverrà che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo.

²⁴ E tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti hanno parlato, hanno anch'essi annunziato questi giorni.

²⁵ Voi siete i figliuoli de' profeti e del patto che Dio fece coi vostri padri, dicendo ad Abramo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

²⁶ A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato il suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi, convertendo ciascun di voi dalle sue malvagità.

4

¹ Or mentr'essi parlavano al popolo, i sacerdoti e il capitano del tempio e i Sadducei sopraggiunsero,

² essendo molto crucciati perché ammaestravano il popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dei morti.

³ E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione fino al giorno seguente, perché già era sera.

⁴ Ma molti di coloro che aveano udito la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila.

⁵ E il dì seguente, i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si radunarono in Gerusalemme,

⁶ con Anna, il sommo sacerdote, e Caiàfa, e Giovanni, e Alessandro e tutti quelli che erano della famiglia dei sommi sacerdoti.

⁷ E fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono: Con qual podestà, o in nome di chi avete voi fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo ed anziani,

9 se siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito,

10 sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce guarito, in presenza vostra.

11 Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare.

12 E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito che erano popolani senza istruzione, si maravigliavano e riconoscevano che erano stati con Gesù.

14 E vedendo l'uomo, ch'era stato guarito, quivi presente con loro, non potevano dir nulla contro.

15 Ma quand'ebbero comandato loro di uscire dal concistoro, conferiron fra loro dicendo:

16 Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare.

17 Ma affinché ciò non si sparga maggiormente fra il popolo, divietiam loro con minacce che non parlino più ad alcuno in questo nome.

18 E avendoli chiamati, ingiunsero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù.

19 Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio.

20 Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiam vedute e udite.

21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; perché tutti glorificavano Iddio per quel ch'era stato fatto.

22 Poiché l'uomo in cui questo miracolo della guarigione era stato compiuto, avea più di quarant'anni.

23 Or essi, essendo stati rimandati vennero ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani aveano loro dette.

24 Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi;

25 Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divise cose vane?

26 I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto.

27 E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele,

28 per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero.

²⁹ E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza,

³⁰ stendendo la tua mano per guarire, e perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù.

³¹ E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dov'erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

³² E la moltitudine di coloro che aveano creduto, era d'un sol cuore e d'un'anima sola; né v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro.

³³ E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.

³⁴ Poiché non v'era alcun bisognoso fra loro; perché tutti coloro che possedevan poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute,

³⁵ e lo mettevano ai piedi degli apostoli; poi, era distribuito a ciascuno, secondo il bisogno.

³⁶ Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), levita, cipriota di nascita,

³⁷ avendo un campo, lo vendé, e portò i danari e li mise ai piedi degli apostoli.

5

¹ Ma un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendé un possesso,

² e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli.

³ Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritener parte del prezzo del podere?

⁴ Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio.

⁵ E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udiron queste cose.

⁶ E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono.

⁷ Or avvenne, circa tre ore dopo, che la moglie di lui, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.

⁸ E Pietro, rivolgendosi a lei: Dimmi, le disse, avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto.

⁹ Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via.

¹⁰ Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso al suo marito.

¹¹ E gran paura ne venne alla chiesa intera e a tutti coloro che udivano queste cose.

¹² E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone.

¹³ Ma, degli altri, nessuno ardiva unirsi a loro; il popolo però li magnificava.

¹⁴ E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero;

¹⁵ tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno.

¹⁶ E anche la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti eran sanati.

¹⁷ Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui, cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia,

¹⁸ e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica.

¹⁹ Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione; e condottili fuori, disse:

²⁰ Andate, presentatevi nel tempio e quivi annunziate al popolo tutte le parole di questa Vita.

²¹ Ed essi, avendo ciò udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel tempio, e insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro che eran con lui vennero, e convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono alla prigione per far menare dinanzi a loro gli apostoli.

²² Ma le guardie che vi andarono, non li trovarono nella prigione; e tornate, fecero il loro rapporto,

²³ dicendo: La prigione l'abbiam trovata serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte; ma, avendo aperto, non abbiam trovato alcuno dentro.

²⁴ Quando il capitano del tempio e i capi sacerdoti udiron queste cose, erano perplessi sul conto loro, non sapendo che cosa ciò potesse essere.

²⁵ Ma sopraggiunse uno che disse loro: Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione sono nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo.

²⁶ Allora il capitano del tempio, con le guardie, andò e li menò via, non però con violenza, perché temevano d'esser lapidati dal popolo.

²⁷ E avendoli menati, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò,

²⁸ dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

²⁹ Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.

³⁰ L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno.

³¹ Esso ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati.

³² E noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

³³ Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e facevan proposito d'ucciderli.

³⁴ Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi in piè nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero per un po' messi fuori.

³⁵ Poi disse loro: Uomini Israeliti, badate bene, circa questi uomini, a quel che state per fare.

³⁶ Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa; e presso a lui si raccolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso e tutti quelli che gli aveano prestata fede, furono sbandati e ridotti a nulla.

³⁷ Dopo costui, sorse Giuda il Galileo, a' di del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede, furon dispersi.

³⁸ E adesso io vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli stare; perché, se questo disegno o quest'opera e dagli uomini, sarà distrutta;

³⁹ ma se è da Dio, voi non li potrete distruggere, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio.

⁴⁰ Ed essi furon del suo parere; e chiamati gli apostoli, li batterono, e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, e li lasciaron andare.

⁴¹ Ed essi se ne andarono dalla presenza del Sinedrio, rallegrandosi d'essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di Gesù.

⁴² E ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d'insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo.

6

¹ Or in que' giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana.

² E i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi lasciamo la parola di Dio per servire alle mense.

³ Perciò, fratelli, cercate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest'opera.

⁴ Ma quant'è a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola.

⁵ E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia;

⁶ e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷ E la parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche una gran quantità di sacerdoti ubbidiva alla fede.

⁸ Or Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo.

⁹ Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia e d'Asia, si levarono a disputare con Stefano;

¹⁰ e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹ Allora subornarono degli uomini che dissero: Noi l'abbiamo udito dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio.

¹² E commossero il popolo e gli anziani e gli scribi; e venutigli addosso, lo afferrarono e lo menarono al Sinedrio;

¹³ e presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non cessa di proferir parole contro il luogo santo e contro la legge.

¹⁴ Infatti gli abbiamo udito dire che quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e muterà gli usi che Mosè ci ha tramandati.

¹⁵ E tutti coloro che sedevano nel Sinedrio, avendo fissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia d'un angelo.

7

¹ E il sommo sacerdote disse: Stanno queste cose proprio così?

² Ed egli disse: Fratelli e padri, ascoltate. L'Iddio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran,

³ e gli disse: Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò.

⁴ Allora egli uscì dal paese de' Caldei, e abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate.

⁵ E non gli diede alcuna eredità in esso, neppure un palmo di terra, ma gli promise di darne la possessione a lui e alla sua progenie dopo di lui, quand'egli non aveva ancora alcun figliuolo.

⁶ E Dio parlò così: La sua progenie soggiognerà in terra straniera, e sarà ridotta in servitù e maltrattata per quattrocent'anni.

⁷ Ma io giudicherò la nazione alla quale avranno servito, disse Iddio; e dopo questo essi partiranno e mi renderanno il loro culto in questo luogo.

⁸ E gli dette il patto della circoncisione; e così Abramo generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo giorno; e Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

⁹ E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo venderono perché fosse menato in Egitto; ma Dio era con lui,

¹⁰ e lo liberò da tutte le sue distrette, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.

¹¹ Or sopravvenne una carestia e una gran distretta in tutto l'Egitto e in Canaan; e i nostri padri non trovavano viveri.

¹² Ma avendo Giacobbe udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò una prima volta i nostri padri.

¹³ E la seconda volta, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, e Faraone conobbe di che stirpe fosse Giuseppe.

¹⁴ E Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe suo padre, e tutto il suo parentado, che era di settantacinque anime.

¹⁵ E Giacobbe scese in Egitto, e morirono egli e i padri nostri,

¹⁶ i quali furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro che Abramo avea comprato a prezzo di danaro dai figliuoli di Emmor in Sichem.

¹⁷ Ma come si avvicinava il tempo della promessa che Dio aveva fatta ad Abramo, il popolo crebbe e moltiplicò in Egitto,

¹⁸ finché sorse sull'Egitto un altro re, che non sapeva nulla di Giuseppe.

¹⁹ Costui, procedendo con astuzia contro la nostra stirpe, trattò male i nostri padri, li costrinse ad esporre i loro piccoli fanciulli perché non vivessero.

²⁰ In quel tempo nacque Mosè, ed era divinamente bello; e fu nutrito per tre mesi in casa di suo padre;

²¹ e quando fu esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse e se lo allevò come figliuolo.

²² E Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole ed opere.

²³ Ma quando fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli venne in animo d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele.

²⁴ E vedutone uno a cui era fatto torto, lo difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egizio.

²⁵ Or egli pensava che i suoi fratelli intenderebbero che Dio li voleva salvare per mano di lui; ma essi non l'intesero.

²⁶ E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano, e cercava di riconciliarli, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perché fate torto gli uni agli altri?

²⁷ Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo respinse dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice su noi?

²⁸ Vuoi tu uccider me come ieri uccidesti l'Egizio?

²⁹ A questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiero nel paese di Madian, dove ebbe due figliuoli.

³⁰ E in capo a quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma d'un pruno ardente.

³¹ E Mosè, veduto ciò, si maravigliò della visione; e come si accostava per osservare, si fece udire questa voce del Signore:

³² Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. E Mosè, tutto tremante, non ardiva osservare.

³³ E il Signore gli disse: Sciogliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è terra santa.

³⁴ Certo, io ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito i loro sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque vieni; io ti manderò in Egitto.

³⁵ Quel Mosè che aveano rinnegato dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice? Iddio lo mandò loro come capo e come liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparito nel pruno.

³⁶ Egli li condusse fuori, avendo fatto prodigi e segni nel paese di Egitto, nel mar Rosso e nel deserto per quaranta anni.

³⁷ Questi è il Mosè che disse ai figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me.

³⁸ Questi è colui che nell'assemblea del deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai, e co' padri nostri, e che ricevette rivelazioni viventi per darcele.

³⁹ A lui i nostri padri non vollero essere ubbidienti, ma lo ripudiarono, e rivolsero i loro cuori all'Egitto,

⁴⁰ dicendo ad Aronne: Facci degl'iddii che vadano davanti a noi; perché quant'è a questo Mosè che ci ha condotti fuori del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che ne sia avvenuto.

⁴¹ E in quei giorni fecero un vitello, e offersero un sacrificio all'idolo, e si rallegrarono delle opere delle loro mani.

⁴² Ma Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, com'è scritto nel libro dei profeti: Casa d'Israele, mi offerste voi vittime e sacrifici durante quarant'anni nel deserto?

⁴³ Anzi, voi portaste la tenda di Moloc e la stella del dio Romfàn, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò io vi trasporterò al di là di Babilonia.

⁴⁴ Il tabernacolo della testimonianza fu coi nostri padri nel deserto, come avea comandato Colui che avea detto a Mosè che lo facesse secondo il modello che avea veduto.

⁴⁵ E i nostri padri, guidati da Giosuè, ricevutolo, lo introdussero nel paese posseduto dalle genti che Dio scacciò d'innanzi ai nostri padri. Quivi rimase fino ai giorni di Davide,

⁴⁶ il quale trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di preparare una dimora all'Iddio di Giacobbe.

⁴⁷ Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa.

⁴⁸ L'Altissimo però non abita in templi fatti da man d'uomo, come dice il profeta:

⁴⁹ Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello de' miei piedi. Qual casa mi edificherete voi? dice il Signore; o qual sarà il luogo del mio riposo?

⁵⁰ Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

⁵¹ Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi.

⁵² Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori;

⁵³ voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata.

⁵⁴ Essi, udendo queste cose, fremevan di rabbia ne' loro cuori e digrignavano i denti contro di lui.

⁵⁵ Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio,

⁵⁶ e disse: Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè alla destra di Dio.

⁵⁷ Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme si avventarono sopra lui;

⁵⁸ e cacciatolo fuor della città, si diedero a lapidarlo; e i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

⁵⁹ E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

⁶⁰ Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo si addormentò.

8

¹ E Saulo era consenziente all'uccisione di lui. E vi fu in quel tempo una gran persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti

furon dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.

² E degli uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di lui.

³ Ma Saulo devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

⁴ Coloro dunque che erano stati dispersi se ne andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵ E Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo.

⁶ E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva.

⁷ Poiché gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti.

⁸ E vi fu grande allegrezza in quella città.

⁹ Or v'era un certo uomo, chiamato Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, dandosi per un qualcosa di grande.

¹⁰ Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Costui è "la potenza di Dio", che si chiama "la Grande".

¹¹ E gli davano ascolto, perché già da lungo tempo li avea fatti stupire con le sue arti magiche.

¹² Ma quand'ebbero creduto a Filippo che annunciava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne.

¹³ E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, stava sempre con Filippo; e vedendo i miracoli e le gran potenti opere ch'eran fatti, stupiva.

¹⁴ Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni.

¹⁵ I quali, essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo;

¹⁶ poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù.

¹⁷ Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

¹⁸ Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro del danaro,

¹⁹ dicendo: Date anche a me questa podestà, che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo.

²⁰ Ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro.

²¹ Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio.

²² Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore.

²³ Poiché io ti veggio in fiele amaro e in legami di iniquità.

²⁴ E Simone, rispondendo, disse: Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi venga addosso.

²⁵ Essi dunque, dopo aver reso testimonianza alla parola del Signore, ed averla annunziata, se ne tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi dei Samaritani.

²⁶ Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Lèvati, e vattene dalla parte di mezzodì, sulla via che scende da Gerusalemme a Gaza. Ella è una via deserta.

²⁷ Ed egli, levatosi, andò. Ed ecco un Etiopo, un eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi, il quale era sovrintendente di tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare

²⁸ e stava tornandosene, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

²⁹ E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro.

³⁰ Filippo accorse, l'udì che leggeva il profeta Isaia, e disse: Intendi tu le cose che leggi?

³¹ Ed egli rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida? E pregò Filippo che montasse e sedesse con lui.

³² Or il passo della Scrittura ch'egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione come una pecora; e come un agnello che è muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la bocca.

³³ Nel suo abbassamento fu tolta via la sua condanna; chi descriverà la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra.

³⁴ E l'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure d'un altro?

³⁵ E Filippo prese a parlare, e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunciò Gesù.

³⁶ E cammin facendo, giunsero a una cert'acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia battezzato?

³⁷ Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, è possibile. L'eunuco rispose: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.

³⁸ E comandò che il carro si fermasse; e discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.

³⁹ E quando furon saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo cammino tutto allegro, non lo vide più.

⁴⁰ Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò tutte le città, finché venne a Cesarea.

9

¹ Or Saulo, tuttora spirante minaccia e strage contro i discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote,

² e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché, se ne trovasse di quelli che seguivano la nuova via, uomini e donne, li potesse menar legati a Gerusalemme.

³ E mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno.

⁴ Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

⁵ Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore: Io son Gesù che tu perseguiti. Ti è duro ricalcitrar contro gli stimoli.

⁶ Ed egli, tutto tremante e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? Ed il Signore gli disse: lèvati, entra nella città, e ti sarà detto ciò che devi fare.

⁷ Or gli uomini che faceano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno.

⁸ E Saulo si levò da terra; ma quando aprì gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per la mano, lo condussero a Damasco.

⁹ E rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve.

¹⁰ Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato Anania; e il Signore gli disse in visione: Anania! Ed egli rispose: Eccomi, Signore.

¹¹ E il Signore a lui: Lèvati, vattene nella strada detta Diritta, e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato Saulo, da Tarso; poiché ecco, egli è in preghiera,

¹² e ha veduto un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista.

¹³ Ma Anania rispose: Signore, io ho udito dir da molti di quest'uomo, quanti mali abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme.

¹⁴ E qui ha podestà dai capi sacerdoti d'incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome.

¹⁵ Ma il Signore gli disse: Va', perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israele;

¹⁶ poiché io gli mostrerò quante cose debba patire per il mio nome.

¹⁷ E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo.

¹⁸ E in quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e ricuperò la vista; poi, levatosi, fu battezzato.

¹⁹ E avendo preso cibo, riacquistò le forze. E Saulo rimase alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco.

²⁰ E subito si mise a predicar nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuol di Dio.

²¹ E tutti coloro che l'udivano, stupivano e dicevano: Non è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed è venuto qui allo scopo di menarli incatenati ai capi sacerdoti?

²² Ma Saulo vie più si fortificava e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³ E passati molti giorni, i Giudei si misero d'accordo per ucciderlo;

²⁴ ma il loro complotto venne a notizia di Saulo. Essi facevan perfino la guardia alle porte, giorno e notte, per ucciderlo;

²⁵ ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso giù dal muro in una cesta.

²⁶ E quando fu giunto a Gerusalemme, tentava d'unirsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo ch'egli fosse un discepolo.

²⁷ Ma Barnaba, presolo con sé, lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino avea veduto il Signore e il Signore gli avea parlato, e come in Damasco avea predicato con franchezza nel nome di Gesù.

²⁸ Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore;

²⁹ discorreva pure e discuteva con gli Ellenisti; ma questi cercavano d'ucciderlo.

³⁰ E i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso.

³¹ Così la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria avea pace, essendo edificata; e camminando nel timor del Signore e nella

consolazione dello Spirito Santo, moltiplicava.

³² Or avvenne che Pietro, andando qua e là da tutti, venne anche ai santi che abitavano in Lidda.

³³ E quivi trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico.

³⁴ E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Ed egli subito si levò.

³⁵ E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron lo videro e si convertirono al Signore.

³⁶ Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine.

³⁷ E avvenne in que' giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra.

³⁸ E perché Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

³⁹ Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro.

⁴⁰ Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere.

⁴¹ Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita.

⁴² E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

⁴³ E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, da un certo Simone coiaio.

10

¹ Or v'era in Cesarea un uomo, chiamato Cornelio, centurione della coorte detta l' "Italica",

² il quale era pio e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo.

³ Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: Cornelio!

⁴ Ed egli, guardandolo fisso, e preso da spavento, rispose: Che v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue preghiere e le tue elemosine son salite come una ricordanza davanti a Dio.

⁵ Ed ora, manda degli uomini a Ioppe, e fa' chiamare un certo Simone, che è soprannominato Pietro.

⁶ Egli alberga da un certo Simone coiaio, che ha la casa presso al mare.

⁷ E come l'angelo che gli parlava se ne fu partito, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un soldato pio di quelli che si tenean del continuo presso di lui;

⁸ e raccontata loro ogni cosa, li mandò a Ioppe.

⁹ Or il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare.

¹⁰ E avvenne ch'ebbe fame e desiderava prender cibo; e come gliene preparavano, fu rapito in estasi;

¹¹ e vide il cielo aperto, e scenderne una certa cosa, simile a un gran lenzuolo che, tenuto per i quattro capi, veniva calato in terra.

¹² In esso erano dei quadrupedi, dei rettili della terra e degli uccelli del cielo, di ogni specie.

¹³ E una voce gli disse: Lèvati, Pietro; ammazza e mangia.

¹⁴ Ma Pietro rispose: In niun modo, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla d'immondo né di contaminato.

¹⁵ E una voce gli disse di nuovo la seconda volta: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde.

¹⁶ E questo avvenne per tre volte; e subito il lenzuolo fu ritirato in cielo.

¹⁷ E come Pietro stava perplesso in se stesso sul significato della visione avuta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla porta.

¹⁸ E avendo chiamato, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergasse lì.

¹⁹ E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano.

²⁰ Lèvati dunque, scendi, e va' con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati.

²¹ E Pietro, sceso verso quegli uomini, disse loro: Ecco, io son quello che cercate; qual è la cagione per la quale siete qui?

²² Ed essi risposero: Cornelio centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvertito da un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e d'ascoltar quel che avrai da dirgli.

²³ Allora, fattili entrare, li albergò. Ed il giorno seguente andò con loro; e alcuni dei fratelli di Ioppe l'accompagnarono.

²⁴ E il giorno di poi entrarono in Cesarea. Or Cornelio li stava aspettando e avea chiamato i suoi parenti e i suoi intimi amici.

²⁵ E come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò ai piedi, e l'adorò.

²⁶ Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Lèvati, anch'io sono uomo!

²⁷ E discorrendo con lui, entrò e trovò molti radunati quivi.

²⁸ E disse loro: Voi sapete come non sia lecito ad un Giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato.

²⁹ E' per questo che, essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni. Io vi domando dunque: Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?

³⁰ E Cornelio disse: Sono appunto adesso quattro giorni che io stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco un uomo mi presentò davanti, in veste risplendente,

³¹ e disse: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

³² Manda dunque a Ioppe a far chiamare Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso al mare.

³³ Perciò, in quell'istante io mandai da te, e tu hai fatto bene a venire; ora dunque siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono state comandate dal Signore.

³⁴ Allora Pietro, prendendo a parlare, disse: In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone;

³⁵ ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli e accettevole.

³⁶ E questa è la parola ch'Egli ha diretta ai figliuoli d'Israele, annunciando pace per mezzo di Gesù Cristo. Esso è il Signore di tutti.

³⁷ Voi sapete quello che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;

³⁸ vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come Iddio l'ha unto di Spirito Santo e di potenza; e come egli è andato attorno facendo del bene, e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo, perché Iddio era con lui.

³⁹ E noi siam testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei e in Gerusalemme; ed essi l'hanno ucciso, appendendolo ad un legno.

⁴⁰ Esso ha Iddio risuscitato il terzo giorno, e ha fatto sì ch'egli si manifestasse

⁴¹ non a tutto il popolo, ma ai testimoni ch'erano prima stati scelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

⁴² Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti.

⁴³ Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de' peccati mediante suo nome.

⁴⁴ Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola.

⁴⁵ E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili;

⁴⁶ poiché li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio.

⁴⁷ Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?

⁴⁸ E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

11

¹ Or gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch'essi ricevuto la parola di Dio.

² E quando Pietro fu salito a Gerusalemme, quelli della circoncisione questionavano con lui, dicendo:

³ Tu sei entrato da uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

⁴ Ma Pietro prese a raccontar loro le cose per ordine fin dal principio, dicendo:

⁵ Io ero nella città di Ioppe in preghiera, ed in un'estasi, ebbi una visione; una certa cosa simile a un gran lenzuolo tenuto per i quattro capi, scendeva giù dal cielo, e veniva fino a me;

⁶ ed io, fissatolo, lo considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere, i rettili, e gli uccelli del cielo.

⁷ E udii anche una voce che mi diceva: Pietro, lèvati, ammazza e mangia.

⁸ Ma io dissi: In niun modo, Signore; poiché nulla d'immondo o di contaminato mi è mai entrato in bocca.

⁹ Ma una voce mi rispose per la seconda volta dal cielo: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde.

¹⁰ E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu ritirata in cielo.

¹¹ Ed ecco che in quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dov'eravamo.

¹² E lo Spirito mi disse che andassi con loro, senza farmene scrupolo. Or anche questi sei fratelli vennero meco, ed entrammo in casa di quell'uomo.

¹³ Ed egli ci raccontò come avea veduto l'angelo che si era presentato in casa sua e gli avea detto: Manda a Ioppe, e fa chiamare Simone, soprannominato Pietro;

¹⁴ il quale ti parlerà di cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la casa tua.

¹⁵ E come avevo cominciato a parlare, lo Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su noi da principio.

¹⁶ Mi ricordai allora della parola del Signore, che diceva: "Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo".

¹⁷ Se dunque Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiám creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?

¹⁸ Essi allora, udite queste cose, si acquetarono e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinché abbiano vita.

¹⁹ Quelli dunque ch'erano stati dispersi dalla persecuzione avvenuta a motivo di Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipro e in Antiochia, non annunziando la Parola ad alcuno se non ai Giudei soltanto.

²⁰ Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, annunziando il Signor Gesù.

²¹ E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.

²² E la notizia del fatto venne agli orecchi della chiesa ch'era in Gerusalemme; onde mandarono Barnaba fino ad Antiochia.

²³ Ed esso, giunto là e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con fermo proponimento di cuore,

²⁴ poiché egli era un uomo dabbene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

²⁵ Poi Barnaba se ne andò a Tarso, a cercar Saulo; e avendolo trovato, lo menò ad Antiochia.

²⁶ E avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furon chiamati Cristiani.

²⁷ Or in que' giorni, scesero de' profeti da Gerusalemme ad Antiochia.

²⁸ E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio.

²⁹ E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facultà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea,

³⁰ il che difatti fecero, mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo.

12

¹ Or intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa;

² e fece morir per la spada Giacomo, fratello di Giovanni.

³ E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuo e fece arrestare anche Pietro. Or erano i giorni degli azzimi.

⁴ E presolo, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perché, dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinanzi al popolo.

⁵ Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui.

⁶ Or quando Erode stava per farlo comparire, la notte prima, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le guardie davanti alla porta custodivano la prigione.

⁷ Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, e una luce risplendé nella cella; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Lèvati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

⁸ E l'angelo disse: Cingiti, e lègati i sandali. E Pietro fece così. Poi gli disse: Mettiti il mantello, e seguimi.

⁹ Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che fosse vero quel che avveniva per mezzo dell'angelo, ma pensando di avere una visione.

¹⁰ Or com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che mette in città, la quale si aperse loro da sé; ed essendo usciti, s'inoltrarono per una strada: e in quell'istante l'angelo si partì da lui.

¹¹ E Pietro, rientrato in sé, disse: Ora conosco per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei.

¹² E considerando la cosa, venne alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano.

¹³ E avendo Pietro picchiato all'uscio del vestibolo, una serva, chiamata Rode venne ad ascoltare;

¹⁴ e riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì l'uscio, ma corse dentro ad annunziare che Pietro stava davanti alla porta.

¹⁵ E quelli le dissero: Tu sei pazza! Ma ella asseverava che era così. Ed essi dicevano: E' il suo angelo.

¹⁶ Ma Pietro continuava a picchiare, e quand'ebbero aperto, lo videro e stupirono.

¹⁷ Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro in qual modo il Signore l'avea tratto fuor della prigione. Poi disse: Fate sapere queste cose a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, se ne andò in un altro luogo.

¹⁸ Or, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, perché non sapevano che cosa fosse avvenuto di Pietro.

¹⁹ Ed Erode, cercatolo, e non avendolo trovato, esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi, sceso di Giudea a Cesarea, vi si trattenne.

²⁰ Or Erode era fortemente adirato contro i Tiri e i Sidoni; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e guadagnato il favore di

Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese traeva i viveri dal paese del re.

²¹ Nel giorno fissato, Erode, indossato l'abito reale, e postosi a sedere sul trono, li arringava pubblicamente.

²² E il popolo si mise a gridare: Voce d'un dio, e non d'un uomo!

²³ In quell'istante, un angelo del Signore lo percosse, perché non avea dato a Dio la gloria; e morì, roso dai vermi.

²⁴ Ma la parola di Dio progrediva e si spandeva di più in più.

²⁵ E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo seco Giovanni soprannominato Marco.

13

¹ Or nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetarca, e Saulo.

² E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati.

³ Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

⁴ Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro.

⁵ E giunti a Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: e aveano seco Giovanni come aiuto.

⁶ Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafò, trovarono un certo mago, un falso profeta giudeo, che avea nome Bar-Gesù,

⁷ il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese d'udir la parola di Dio.

⁸ Ma Elima, il mago (perché così s'interpreta questo suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede.

⁹ Ma Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso gli disse:

¹⁰ O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertir le diritte vie del Signore?

¹¹ Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quel l'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andando qua e là cercava chi lo menasse per la mano.

¹² Allora il proconsole, visto quel che era accaduto credette, essendo stupito della dottrina del Signore.

¹³ Or Paolo e i suoi compagni, imbarcatisi a Pafò, arrivarono a Perga di Panfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.

¹⁴ Ed essi, passando oltre Perga, giunsero ad Antiochia di Pisidia; e recatisi il sabato nella sinagoga, si posero a sedere.

¹⁵ E dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela.

¹⁶ Allora Paolo, alzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini israeliti, e voi che temete Iddio, udite.

¹⁷ L'Iddio di questo popolo d'Israele elesse i nostri padri, e fece grande il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con braccio levato, ne lo trasse fuori.

18 E per lo spazio di circa quarant'anni, sopportò i loro modi nel deserto.

19 Poi, dopo aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro come eredità il paese di quelle.

20 E dopo queste cose, per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro de' giudici fino al profeta Samuele.

21 Dopo chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni.

22 Poi, rimossolo, suscitò loro Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza: Io ho trovato Davide, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere.

23 Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un Salvatore nella persona di Gesù,

24 avendo Giovanni, prima della venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele.

25 E come Giovanni terminava la sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non son degno di sciogliere i calzari.

26 Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

27 Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo.

28 E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire.

29 E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro.

30 Ma Iddio lo risuscitò dai morti;

31 e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'erano con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo.

32 E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri,

33 Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi Io ti ho generato.

34 E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide.

35 Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.

36 Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione;

37 ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione.

38 Siavi dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui v'è annunziata la remissione dei peccati;

39 e per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto esser giustificati per la legge di Mosè.

40 Guardate dunque che non venga su voi quello che è detto nei profeti:

⁴¹ Vedete, o sprezzatori, e meravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai di vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la narrasse.

⁴² Or, mentre uscivano, furon pregati di parlar di quelle medesime cose al popolo il sabato seguente.

⁴³ E dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' proseliti pii seguiron Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴ E il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per udir la parola di Dio.

⁴⁵ Ma i Giudei, vedendo le moltitudini, furon ripieni d'invidia, e bestemmiando contradicevano alle cose dette da Paolo.

⁴⁶ Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili.

⁴⁷ Perché così ci ha ordinato il Signore, dicendo: Io ti ho posto per esser luce de' Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino alle estremità della terra.

⁴⁸ E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero.

⁴⁹ E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

⁵⁰ Ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali uomini della città, e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba, e li scacciarono dai loro confini.

⁵¹ Ma essi, scossa la polvere de' lor piedi contro loro, se ne vennero ad Iconio.

⁵² E i discepoli eran pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

14

¹ Or avvenne che in Iconio pure Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette.

² Ma i Giudei, rimasti disubbidienti, misero su e inasprirono gli animi dei Gentili contro i fratelli.

³ Essi dunque dimoraron quivi molto tempo, predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigi.

⁴ Ma la popolazione della città era divisa; gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli.

⁵ Ma essendo scoppiato un moto dei Gentili e dei Giudei coi loro capi, per recare ingiuria agli apostoli e lapidarli,

⁶ questi, conosciuta la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nel paese d'intorno;

⁷ e quivi si misero ad evangelizzare.

⁸ Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato.

⁹ Egli udì parlare Paolo, il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che avea fede da esser sanato,

¹⁰ disse ad alta voce: Lèvati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare.

¹¹ E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma umana, e sono discesi fino a noi.

¹² E chiamavano Barnaba, Giove, e Paolo, Mercurio, perché era il primo a parlare.

¹³ E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, menò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea sacrificare con le turbe.

¹⁴ Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo alla moltitudine, esclamando:

¹⁵ Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi; e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi;

¹⁶ che nelle età passate ha lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni,

¹⁷ benché non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia ne' vostri cuori.

¹⁸ E dicendo queste cose, a mala pena trattennero le turbe dal sacrificar loro.

¹⁹ Or sopraggiunsero quivi de' Giudei da Antiochia e da Iconio; i quali, avendo persuaso le turbe, lapidarono Paolo e lo trascinaron fuori della città, credendolo morto.

²⁰ Ma essendosi i discepoli raunati intorno a lui, egli si rialzò, ed entrò nella città; e il giorno seguente, partì con Barnaba per Derba.

²¹ E avendo evangelizzata quella città e fatti molti discepoli se ne tornarono a Listra, a Iconio ed Antiochia,

²² confermando gli animi dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.

²³ E fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale aveano creduto.

²⁴ E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

²⁵ E dopo aver annunziata la Parola in Perga, discesero ad Attalia;

²⁶ e di là navigarono verso Antiochia, di dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera che aveano compiuta.

²⁷ Giunti colà e raunata la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio avea fatte per mezzo di loro, e come avea aperta la porta della fede ai Gentili.

²⁸ E stettero non poco tempo coi discepoli.

15

¹ Or alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se voi non siete circoncesi secondo il rito di Mosè, non potete esser salvati.

² Ed essendo nata una non piccola dissensione e controversia fra Paolo e Barnaba, e costoro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri dei fratelli salissero a Gerusalemme agli apostoli ed anziani per trattar questa questione.

³ Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei Gentili; e cagionavano grande allegrezza a tutti i fratelli.

⁴ Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quanto grandi cose Dio avea fatte con loro.

⁵ Ma alcuni della setta de' Farisei che aveano creduto, si levarono dicendo: Bisogna circoncidere i Gentili, e comandar loro d'osservare la legge di Mosè.

⁶ Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono per esaminar la questione.

⁷ Ed essendone nata una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero.

⁸ E Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi;

⁹ e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede.

¹⁰ Perché dunque tentate adesso Iddio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiam potuto portare?

¹¹ Anzi, noi crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor Gesù, nello stesso modo che loro.

¹² E tutta la moltitudine si tacque; e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo che narravano quali segni e prodigi Iddio avea fatto per mezzo di loro fra i Gentili.

¹³ E quando si furon taciuti, Giacomo prese a dire:

¹⁴ Fratelli, ascoltate. Simone ha narrato come Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome.

¹⁵ E con ciò s'accordano le parole de' profeti, siccome è scritto:

¹⁶ Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè,

¹⁷ affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome,

¹⁸ cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno.

¹⁹ Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio;

²⁰ ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue.

²¹ Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato.

²² Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli;

²³ e scrissero così per loro mezzo: Gli apostoli e i fratelli anziani, ai fratelli di fra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute.

²⁴ Poiché abbiamo inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre, benché non avessimo dato loro mandato di sorta,

²⁵ è parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo,

²⁶ i quali hanno esposto la propria vita per il nome del Signor nostro Gesù Cristo.

²⁷ Vi abbiám dunque mandato Giuda e Sila; anch'essi vi diranno a voce le medesime cose.

²⁸ Poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie;

²⁹ cioè: che v'asteniате dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani.

³⁰ Essi dunque, dopo essere stati accomiatati, scesero ad Antiochia; e radunata la moltitudine, consegnarono la lettera.

³¹ E quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che recava.

³² E Giuda e Sila, anch'essi, essendo profeti, con molte parole li esortarono e li confermarono.

³³ E dopo che furon dimorati quivi alquanto tempo, furon dai fratelli congedati in pace perché se ne tornassero a quelli che li aveano inviati.

³⁴ E parve bene a Sila di rimaner quivi.

³⁵ Ma Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia insegnando ed evangelizzando, con molti altri ancora, la parola del Signore.

³⁶ E dopo vari giorni, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora a visitare i fratelli in ogni città dove abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno.

³⁷ Barnaba voleva prender con loro anche Giovanni, detto Marco.

³⁸ Ma Paolo giudicava che non dovessero prendere a compagno colui che si era separato da loro fin dalla Panfilia, e che non era andato con loro all'opera.

³⁹ E ne nacque un'aspra contesa, tanto che si separarono; e Barnaba, preso seco Marco, navigò verso Cipro;

⁴⁰ ma Paolo, sceltosi Sila, parti, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹ E percorse la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

16

¹ E venne anche a Derba e a Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, di nome Timoteo, figliuolo di una donna giudea credente, ma di padre greco.

² Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano in Listra ed in Iconio.

³ Paolo volle ch'egli partisse con lui; e presolo, lo circoncese a cagion de' Giudei che erano in quei luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era greco.

⁴ E passando essi per le città, trasmisero loro, perché le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme.

⁵ Le chiese dunque erano confermate nella fede, e crescevano in numero di giorno in giorno.

⁶ Poi traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la Parola in Asia;

⁷ e giunti sui confini della Misia, tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;

⁸ e passata la Misia, discesero in Troas.

⁹ E Paolo ebbe di notte una visione: Un uomo macedone gli stava dinanzi, e lo pregava dicendo: Passa in Macedonia e soccorrici.

¹⁰ E com'egli ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che Dio ci avea chiamati là, ad annunziar loro l'Evangelo.

¹¹ Perciò, salpando da Troas, tirammo diritto, verso Samotraccia, e il giorno seguente verso Neapoli;

¹² e di là ci recammo a Filippi, che è città primaria di quella parte della Macedonia, ed è colonia romana; e dimorammo in quella città alcuni giorni.

¹³ E nel giorno di sabato andammo fuori della porta, presso al fiume, dove supponevamo fosse un luogo d'orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch'eran quivi radunate.

¹⁴ E una certa donna, di nome Lidia, negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo.

¹⁵ E dopo che fu battezzata con quei di casa, ci pregò dicendo: Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

¹⁶ E avvenne, come andavamo al luogo d'orazione, che incontrammo una certa serva, che avea uno spirito indovino e con l'indovinare procacciava molto guadagno ai suoi padroni.

¹⁷ Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza.

¹⁸ Così fece per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei. Ed esso uscì in quell'istante.

¹⁹ Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero sulla pubblica piazza davanti ai magistrati,

²⁰ e presentatili ai pretori, dissero: Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra città,

²¹ e predicano dei riti che non è lecito a noi che siam Romani né di ricevere, né di osservare.

²² E la folla si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, strappate loro di dosso le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe.

²³ E dopo aver loro date molte battiture, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di custodirli sicuramente.

²⁴ Il quale, ricevuto un tal ordine, li cacciò nella prigione più interna, e serrò loro i piedi nei ceppi.

²⁵ Or sulla mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano.

²⁶ E ad un tratto, si fece un gran terremoto, talché la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

²⁷ Il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, tratta la spada, stava per uccidersi, pensando che i carcerati fossero fuggiti.

²⁸ Ma Paolo gridò ad alta voce: Non ti far male alcuno, perché siamo tutti qui.

²⁹ E quegli, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di Sila;

³⁰ e menatili fuori, disse: Signori, che debbo io fare per esser salvato?

³¹ Ed essi risposero: Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua.

³² Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua.

³³ Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi.

³⁴ E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e giubilava con tutta la sua casa, perché avea creduto in Dio.

³⁵ Or come fu giorno, i pretori mandarono i littori a dire: Lascia andar quegli uomini.

³⁶ E il carceriere riferì a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato a mettervi in libertà; or dunque uscite, e andatevene in pace.

³⁷ Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti senza essere stati condannati, noi che siamo cittadini romani, ci hanno cacciato in prigione; e ora ci mandan via celatamente? No davvero! Anzi, vengano essi stessi a menarci fuori.

³⁸ E i littori riferirono queste parole ai pretori; e questi ebbero paura quando intesero che eran Romani;

³⁹ e vennero, e li pregarono di scusarli; e menatili fuori, chiesero loro d'andarsene dalla città.

⁴⁰ Allora essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i fratelli, li confortarono, e si partirono.

17

¹ Ed essendo passati per Amfipoli e per Apollonia, vennero a Tessalonica, dov'era una sinagoga de' Giudei;

² e Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture,

³ spiegando e dimostrando ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti; e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù che io v'annunzio.

⁴ E alcuni di loro furon persuasi, e si unirono a Paolo e Sila; e così fecero una gran moltitudine di Greci pii, e non poche delle donne principali.

⁵ Ma i Giudei, mossi da invidia, presero con loro certi uomini malvagi fra la gente di piazza; e raccolta una turba, misero in tumulto la città; e, assalita la casa di Giasone, cercavano di trar Paolo e Sila fuori al popolo.

⁶ Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi ai magistrati della città, gridando: Costoro che hanno messo sossopra il mondo, son venuti anche qua,

⁷ e Giasone li ha accolti; ed essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù.

⁸ E misero sossopra la moltitudine e i magistrati della città, che udivano queste cose.

⁹ E questi, dopo che ebbero ricevuta una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

¹⁰ E i fratelli, subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, giuntivi, si recarono nella sinagoga de' Giudei.

¹¹ Or questi furono più generosi di quelli di Tessalonica, in quanto che ricevertero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavan così.

¹² Molti di loro, dunque, credettero, e non piccol numero di nobildonne greche e d'uomini.

¹³ Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era stata annunziata da Paolo anche in Berea, vennero anche là, agitando e mettendo sossopra le turbe.

¹⁴ E i fratelli, allora, fecero partire immediatamente Paolo, conducendolo fino al mare; e Sila e Timoteo rimasero ancora quivi.

¹⁵ Ma coloro che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; e ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima venissero a lui, si partirono.

¹⁶ Or mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro a veder la città piena d'idoli.

¹⁷ Egli dunque ragionava nella sinagoga coi Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano.

¹⁸ E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivan con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E altri: Egli pare essere un predicatore di divinità straniera; perché annunziava Gesù e la risurrezione.

¹⁹ E presolo con sé, lo condussero su nell'Areopàgo, dicendo: Potremmo noi sapere qual sia questa nuova dottrina che tu proponi?

²⁰ Poiché tu ci rechi agli orecchi delle cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa voglian dire queste cose.

²¹ Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravan quivi, non passavano il tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare quel che c'era di più nuovo.

²² E Paolo, stando in piè in mezzo all'Areopàgo, disse: Ateniesi, io veggio che siete in ogni cosa quasi troppo religiosi.

²³ Poiché, passando, e considerando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Ciò dunque che voi adorare senza conoscerlo, io ve l'annunzio.

²⁴ L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mano;

²⁵ e non è servito da mani d'uomini; come se avesse bisogno di alcuna cosa; Egli, che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa.

²⁶ Egli ha tratto da un solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione,

²⁷ affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a taston, benché Egli non sia lungi da ciascun di noi.

²⁸ Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni de' vostri poeti han detto: "Poiché siamo anche sua progenie".

²⁹ Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana.

³⁰ Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi,

³¹ perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'Egli ha stabilito; del che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti.

³² Quando udiron mentovar la risurrezione de' morti, alcuni se ne facevano beffe; ed altri dicevano: Su questo noi ti sentiremo un'altra volta.

³³ Così Paolo uscì dal mezzo di loro.

³⁴ Ma alcuni si unirono a lui e crederono; fra i quali anche Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

18

¹ Dopo queste cose egli, partitosi da Atene, venne a Corinto.

² E trovato un certo Giudeo, per nome Aquila, oriundo del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme con Priscilla sua moglie, perché Claudio avea comandato che tutti i Giudei se ne andassero da Roma, s'unì a loro.

³ E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con loro, e lavoravano; poiché, di mestiere, eran fabbricanti di tende.

⁴ E ogni sabato scorreva nella sinagoga, e persuadeva Giudei e Greci.

⁵ Ma quando Sila e Timoteo furon venuti dalla Macedonia, Paolo si diè tutto quanto alla predicazione, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo.

⁶ Però, contrastando essi e bestemmiando, egli scosse le sue vesti e disse loro: Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne son netto; da ora innanzi andrò ai Gentili.

⁷ E partitosi di là, entrò in casa d'un tale, chiamato Tizio Giusto, il quale temeva Iddio, ed aveva la casa contigua alla sinagoga.

⁸ E Crispo, il capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua casa; e molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano, ed eran battezzati.

⁹ E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere ma parla e non tacere;

¹⁰ perché io son teco, e nessuno metterà le mani su te per farti del male; poiché io ho un gran popolo in questa città.

¹¹ Ed egli dimorò quivi un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

¹² Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei, tutti d'accordo, si levaron contro Paolo, e lo menarono dinanzi al tribunale, dicendo:

¹³ Costui va persuadendo gli uomini ad adorare Iddio in modo contrario alla legge.

¹⁴ E come Paolo stava per aprir la bocca, Gallione disse ai Giudei: Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche mala azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come ragion vuole.

¹⁵ Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; io non voglio esser giudice di codeste cose.

¹⁶ E li mandò via dal tribunale.

¹⁷ Allora tutti, afferrato Sostene, il capo della sinagoga, lo battevano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose.

¹⁸ Quanto a Paolo, ei rimase ancora molti giorni a Corinto; poi, preso commiato dai fratelli, navigò verso la Siria, con Priscilla ed Aquila, dopo essersi fatto tosare il capo a Cenecea, perché aveva fatto un voto.

¹⁹ Come furon giunti ad Efeso, Paolo li lasciò quivi; egli, intanto, entrato nella sinagoga, si pose a discorrere coi Giudei.

²⁰ E pregandolo essi di dimorare da loro più a lungo, non acconsentì;

²¹ ma dopo aver preso commiato e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato da loro un'altra volta, salpò da Efeso.

²² E sbarcato a Cesarea, salì a Gerusalemme, e salutata la chiesa, scese ad Antiochia.

²³ Ed essendosi fermato quivi alquanto tempo, si partì, percorrendo di luogo in luogo il paese della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

²⁴ Or un certo Giudeo, per nome Apollo, oriundo d'Alessandria, uomo eloquente e potente nelle Scritture, arrivò ad Efeso.

²⁵ Egli era stato ammaestrato nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, parlava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni.

²⁶ Egli cominciò pure a parlar francamente nella sinagoga. Ma Priscilla ed Aquila, uditolo, lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio.

²⁷ Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli ve lo confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevan creduto mediante la grazia;

²⁸ perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

19

¹ Or avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, avendo traversato la parte alta del paese, venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse:

² Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo.

³ Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni.

⁴ E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù.

⁵ Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù;

⁶ e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano.

⁷ Erano, in tutto, circa dodici uomini.

⁸ Poi entrò nella sinagoga, e quivi seguì a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio.

⁹ Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere, dicendo male della nuova Via dinanzi alla moltitudine, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli, discorrendo ogni giorno nella scuola di Tiranno.

10 E questo continuò due anni; talché tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore.

11 E Iddio faceva de' miracoli straordinari per le mani di Paolo;

12 al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e de' grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano.

13 Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che aveano degli spiriti maligni, dicendo: Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica.

14 E quelli che facevan questo, eran sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote.

15 E lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?

16 E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò su due di loro; li sopraffece, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti.

17 E questo venne a notizia di tutti, Giudei e Greci, che abitavano in Efeso; e tutti furon presi da spavento, e il nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro che aveano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che aveano fatte.

19 E buon numero di quelli che aveano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rafforzava.

21 Compiute che furon queste cose, Paolo si mise in animo d'andare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acacia. Dopo che sarò stato là, diceva, bisogna ch'io veda anche Roma.

22 E mandati in Macedonia due di quelli che lo aiutavano, Timoteo ed Erasto, egli si trattenne ancora in Asia per qualche tempo.

23 Or in quel tempo nacque non piccol tumulto a proposito della nuova Via.

24 Poiché un tale, chiamato Demetrio, orefice, che faceva de' tempietti di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani.

25 Raunati questi e gli altri che lavoravan di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene la nostra prosperità.

26 E voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia dicendo che quelli fatti con le mani, non sono dèi.

27 E non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano.

28 Ed essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini!

29 E tutta la città fu ripiena di confusione; e traendo seco a forza Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitaron

tutti d'accordo verso il teatro.

³⁰ Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli non glielo permisero.

³¹ E anche alcuni de' magistrati dell'Asia che gli erano amici, mandarono a pregarlo che non s'arrischiasse a venire nel teatro.

³² Gli uni dunque gridavano una cosa, e gli altri un'altra; perché l'assemblea era una confusione; e i più non sapevano per qual cagione si fossero raunati.

³³ E di fra la moltitudine trassero Alessandro, che i Giudei spingevano innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva arringare il popolo a loro difesa.

³⁴ Ma quando ebbero riconosciuto che era Giudeo, tutti, ad una voce, per circa due ore, si posero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini!

³⁵ Ma il segretario, avendo acquetata la turba, disse: Uomini di Efeso, chi è che non sappia che la città degli Efesini è la guardiana del tempio della gran Diana e dell'immagine caduta da Giove?

³⁶ Essendo dunque queste cose fuor di contestazione, voi dovete acquetarvi e non far nulla di precipitato;

³⁷ poiché avete menato qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea.

³⁸ Se dunque Demetrio e gli artigiani che son con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali, e ci sono i proconsoli; si facciano citare gli uni e gli altri.

³⁹ Se poi volete ottenere qualcosa intorno ad altri affari, la questione si risolverà in un'assemblea legale.

⁴⁰ Perché noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per la raunata d'oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale noi possiamo giustificare questo assembramento.

⁴¹ E dette queste cose, sciolse l'adunanza.

20

¹ Or dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, fatti chiamare i discepoli ed esortatili, li abbracciò e si partì per andare in Macedonia.

² E dopo aver traversato quelle parti, e averli con molte parole esortati, venne in Grecia.

³ Quivi si fermò tre mesi; poi, avendogli i Giudei teso delle insidie mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di tornare per la Macedonia.

⁴ E lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, e i Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gaio di Derba e Timoteo, e della provincia d'Asia Tichico e Trofimo.

⁵ Costoro, andati innanzi, ci aspettarono a Troas.

⁶ E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo a cinque giorni li raggiungemmo a Troas, dove dimorammo sette giorni.

⁷ E nel primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, si mise a ragionar con loro, e prolungò il suo discorso fino a mezzanotte.

⁸ Or nella sala di sopra, dove eravamo radunati, c'erano molte lampade;

⁹ e un certo giovinetto, chiamato Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu preso da profondo sonno; e come Paolo

tirava in lungo il suo dire, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano, e fu levato morto.

¹⁰ Ma Paolo, sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l'anima sua e in lui.

¹¹ Ed essendo risalito, ruppe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro si partì.

¹² Il ragazzo poi fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltre modo consolati.

¹³ Quanto a noi, andati innanzi a bordo, navigammo verso Asso, con intenzione di prender quivi Paolo con noi; poichè egli avea fissato così, volendo fare quel tragitto per terra.

¹⁴ E avendoci incontrati ad Asso, lo prendemmo con noi, e venimmo a Mitilene.

¹⁵ E di là, navigando, arrivammo il giorno dopo dirimpetto a Chio; e il giorno seguente approdammo a Samo, e il giorno dipoi giungemmo a Mileto.

¹⁶ Poichè Paolo avea deliberato di navigare oltre Efeso, per non aver a consumar tempo in Asia; giacché si affrettava per trovarsi, se gli fosse possibile, a Gerusalemme il giorno della Pentecoste.

¹⁷ E da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa.

¹⁸ E quando furon venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che entrai nell'Asia, io mi son sempre comportato con voi,

¹⁹ servendo al Signore con ogni umiltà, e con lacrime, fra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei;

²⁰ come io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che vi fossero utili,

²¹ scongiurando Giudei e Greci a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo.

²² Ed ora, ecco, vincolato nel mio spirito, io vo a Gerusalemme, non sapendo le cose che quivi mi avverranno;

²³ salvo che lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni m'aspettano.

²⁴ Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio.

²⁵ Ed ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il Regno, non vedrete più la mia faccia.

²⁶ Perciò io vi protesto quest'oggi che son netto del sangue di tutti;

²⁷ perchè io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio.

²⁸ Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

²⁹ Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge;

³⁰ e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé.

³¹ Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, notte e giorno, non ho cessato d'ammonire ciascuno con lacrime.

³² E ora, io vi raccomando a Dio e alla parola della sua grazia; a lui che può edificarvi e darvi l'eredità con tutti i santificati.

³³ Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il vestito d'alcuno.

³⁴ Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che eran meco.

³⁵ In ogni cosa vi ho mostrato ch'egli è con l'affaticarsi così, che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signor Gesù, il quale disse egli stesso: Più felice cosa è il dare che il ricevere.

³⁶ Quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.

³⁷ E si fece da tutti un gran piangere; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano,

³⁸ dolenti sopra tutto per la parola che avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

21

¹ Or dopo che ci fummo staccati da loro, salpammo, e per diritto corso giungemmo a Cos, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara;

² e trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

³ Giunti in vista di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria, e approdammo a Tiro, perché quivi si dovea scaricar la nave.

⁴ E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non metter piede in Gerusalemme;

⁵ quando però fummo al termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo orazione e ci dicemmo addio;

⁶ poi montammo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro.

⁷ E noi, terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e salutati i fratelli, dimorammo un giorno con loro.

⁸ E partiti l'indomani, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era uno dei sette, dimorammo con lui.

⁹ Or egli avea quattro figliuole non maritate, le quali profetizzavano.

¹⁰ Eravamo quivi da molti giorni, quando scese dalla Giudea un certo profeta, di nome Agabo,

¹¹ il quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò i piedi e le mani, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani dei Gentili.

¹² Quando udimmo queste cose, tanto noi che quei del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme.

¹³ Paolo allora rispose: Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Poiché io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù.

¹⁴ E non lasciandosi egli persuadere, ci acquetammo, dicendo: Sia fatta la volontà del Signore.

¹⁵ Dopo que' giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme.

16 E vennero con noi anche alcuni de' discepoli di Cesarea, menando seco un certo Mnasone di Cipro, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare.

17 Quando fummo giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani.

19 Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare ad una ad una le cose che Dio avea fatte fra i Gentili, per mezzo del suo ministero.

20 Ed essi, uditele, glorificavano Iddio. Poi, dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei ci sono che hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge.

21 Or sono stati informati di te, che tu insegni a tutti i Giudei che sono fra i Gentili, ad abbandonare Mosè, dicendo loro di non circondere i figliuoli, e di non conformarsi ai riti.

22 Che devesi dunque fare? E' inevitabile che una moltitudine di loro si raduni, perché udranno che tu se' venuto.

23 Fa' dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto;

24 prendili teco, e purificati con loro, e paga le spese per loro, onde possano radersi il capo; così tutti conosceranno che non c'è nulla di vero nelle informazioni che hanno ricevute di te; ma che tu pure ti comporti da osservatore della legge.

25 Quanto ai Gentili che hanno creduto, noi abbiamo loro scritto, avendo deciso che debbano astenersi dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, il giorno seguente, prese seco quegli uomini, e dopo essersi con loro purificato, entrò nel tempio, annunciando di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla presentazione dell'offerta per ciascun di loro.

27 Or come i sette giorni eran presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, sollevarono tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso, gridando:

28 Uomini Israeliti, venite al soccorso; questo è l'uomo che va predicando a tutti e da per tutto contro il popolo, contro la legge, e contro questo luogo; e oltre a ciò, ha menato anche de' Greci nel tempio, e ha profanato questo santo luogo.

29 Infatti, aveano veduto prima Trofimo d'Efeso in città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato nel tempio.

30 Tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo, lo trassero fuori del tempio; e subito le porte furon serrate.

31 Or com'essi cercavano d'ucciderlo, arrivò su al tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme era sossopra.

32 Ed egli immediatamente prese con sé de' soldati e de' centurioni, e corse giù ai Giudei, i quali, veduto il tribuno e i soldati, cessarono di batter Paolo.

33 Allora il tribuno, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato con due catene; poi domandò chi egli fosse, e che cosa avesse fatto.

34 E nella folla gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra; onde, non potendo saper nulla di certo a cagion del tumulto, comandò ch'egli

fosse menato nella fortezza.

³⁵ Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la violenza della folla, esser portato dai soldati,

³⁶ perché il popolo in gran folla lo seguiva, gridando: Toglilo di mezzo!

³⁷ Or come Paolo stava per esser introdotto nella fortezza, disse al tribuno: Mi è egli lecito dirti qualcosa? Quegli rispose: Sai tu il greco?

³⁸ Non sei tu dunque quell'Egiziano che tempo fa sollevò e menò nel deserto que' quattromila briganti?

³⁹ Ma Paolo disse: Io sono un Giudeo, di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; e ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.

⁴⁰ E avendolo egli permesso, Paolo, stando in piè sulla gradinata, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica dicendo:

22

¹ Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

² E quand'ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. Poi disse:

³ Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, ai piedi di Gamaliele, educato nella rigida osservanza della legge dei padri, e fui zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi;

⁴ e perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne,

⁵ come me ne son testimoni il sommo sacerdote e tutto il concistoro degli anziani, dai quali avendo pure ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per menare legati a Gerusalemme anche quelli ch'eran quivi, perché fossero puniti.

⁶ Or avvenne che mentre ero in cammino e mi avvicinavo a Damasco, sul mezzogiorno, di subito dal cielo mi folgoreggiò d'intorno una gran luce.

⁷ Caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

⁸ E io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.

⁹ Or coloro ch'eran meco, videro ben la luce ma non udirono la voce di colui che mi parlava.

¹⁰ E io dissi: Signore, che debbo fare? E il Signore mi disse: Lèvati, va' a Damasco, e quivi ti saranno dette tutte le cose che t'è ordinato di fare.

¹¹ E siccome io non ci vedevo più per il fulgore di quella luce, fui menato per mano da coloro che eran meco, e così venni a Damasco.

¹² Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavan quivi rendevan buona testimonianza,

¹³ venne a me; e standomi vicino, mi disse: Fratello Saulo, ricupera la vista. Ed io in quell'istante ricuperai la vista, e lo guardai.

¹⁴ Ed egli disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a conoscer la sua volontà, e a vedere il Giusto, e a udire una voce dalla sua bocca.

¹⁵ Poiché tu gli sarai presso tutti gli uomini un testimone delle cose che hai vedute e udite.

16 Ed ora, che indugi? Lèvati, e sii battezzato, e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome.

17 Or avvenne, dopo ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi,

18 e vidi Gesù che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

19 E io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo e battevo nelle sinagoge quelli che credevano in te;

20 e quando si spandeva il sangue di Stefano tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo, e custodivo le vesti di coloro che l'uccidevano.

21 Ed egli mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, ai Gentili.

22 L'ascoltarono fino a questa parola; e poi alzarono la voce, dicendo: Togli via un tal uomo dal mondo; perché non è degno di vivere.

23 Com'essi gridavano e gettavano via le loro vesti e lanciavano la polvere in aria,

24 il tribuno comandò ch'egli fosse menato dentro la fortezza e inquisito mediante i flagelli, affin di sapere per qual cagione gridassero così contro a lui.

25 E come l'ebbero disteso e legato con le cinghie, Paolo disse al centurione ch'era presente: V'è egli lecito flagellare un uomo che è cittadino romano, e non è stato condannato?

26 E il centurione, udito questo, venne a riferirlo al tribuno, dicendo: Che stai per fare? perché quest'uomo è Romano.

27 Il tribuno venne a Paolo, e gli chiese: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli rispose: Sì.

28 E il tribuno replicò: Io ho acquistato questa cittadinanza per gran somma di denaro. E Paolo disse: Io, invece, l'ho di nascita.

29 Allora quelli che stavano per inquisirlo, si ritrassero subito da lui; e anche il tribuno ebbe paura, quand'ebbe saputo che egli era Romano; perché l'aveva fatto legare.

30 E il giorno seguente, volendo saper con certezza di che cosa egli fosse accusato dai Giudei, lo sciolse, e comandò ai capi sacerdoti e a tutto il Sinedrio di radunarsi; e menato giù Paolo, lo fe' comparire dinanzi a loro.

23

1 E Paolo, fissati gli occhi nel Sinedrio, disse: Fratelli, fino a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza.

2 E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso a lui di percuoterlo sulla bocca.

3 Allora Paolo gli disse: Iddio percuoterà te, parete scialbata; tu siediti per giudicarmi secondo la legge, e violando la legge comandi che io sia percosso?

4 E coloro ch'erano quivi presenti, dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse: Fratelli, io non sapevo che fosse sommo sacerdote; perché sta scritto: "Non dirai male del principe del tuo popolo".

6 Or Paolo, sapendo che una parte erano Sadducei e l'altra Farisei, esclamò nel Sinedrio: Fratelli, io son Fariseo, figliuol di Farisei; ed è a

motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che son chiamato in giudizio.

⁷ E com'ebbe detto questo, nacque contesa tra i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea fu divisa.

⁸ Poiché i Sadducei dicono che non v'è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i Farisei affermano l'una e l'altra cosa.

⁹ E si fece un gridar grande; e alcuni degli scribi del partito de' Farisei, levatisi, cominciarono a disputare, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?

¹⁰ E facendosi forte la contesa, il tribuno, temendo che Paolo non fosse da loro fatto a pezzi, comandò ai soldati di scendere giù, e di portarlo via dal mezzo di loro, e di menarlo nella fortezza.

¹¹ E la notte seguente il Signore si presentò a Paolo, e gli disse: Sta' di buon cuore; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma.

¹² E quando fu giorno, i Giudei s'adunarono, e con imprecazioni contro sé stessi fecer voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo.

¹³ Or coloro che avean fatta questa congiura eran più di quaranta.

¹⁴ E vennero ai capi sacerdoti e agli anziani, e dissero: Noi abbiam fatto voto con imprecazione contro noi stessi, di non mangiare cosa alcuna, finché non abbiam ucciso Paolo.

¹⁵ Or dunque voi col Sinedrio presentatevi al tribuno per chiedergli di menarlo giù da voi, come se volete conoscer più esattamente il fatto suo; e noi, innanzi ch'ei giunga, siam pronti ad ucciderlo.

¹⁶ Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella fortezza, riferì la cosa a Paolo.

¹⁷ E Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: Mena questo giovane al tribuno, perché ha qualcosa da riferirgli.

¹⁸ Egli dunque, presolo, lo menò al tribuno, e disse: Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e m'ha pregato che ti meni questo giovane, il quale ha qualcosa da dirti.

¹⁹ E il tribuno, presolo per la mano e ritiratosi in disparte gli domando: Che cos'hai da riferirmi?

²⁰ Ed egli rispose: I Giudei si son messi d'accordo per pregarti che domani tu meni giù Paolo nel Sinedrio, come se volessero informarsi più appieno del fatto suo;

²¹ ma tu non dar loro retta, perché più di quaranta uomini di loro gli tendono insidie e con imprecazioni contro sé stessi han fatto voto di non mangiare né bere, finché non l'abbiano ucciso; ed ora son pronti, aspettando la tua promessa.

²² Il tribuno dunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatto saper queste cose.

²³ E chiamati due de' centurioni, disse loro: Tenete pronti fino dalla terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andar fino a Cesarea;

²⁴ e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montar su Paolo e condurlo sano e salvo al governatore Felice.

²⁵ E scrisse una lettera del seguente tenore:

²⁶ Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute.

²⁷ Quest'uomo era stato preso dai Giudei, ed era sul punto d'esser da loro ucciso, quand'io son sopraggiunto coi soldati e l'ho sottratto dalle loro mani, avendo inteso che era Romano.

²⁸ E volendo sapere di che l'accusavano, l'ho menato nel loro Sinedrio.

²⁹ E ho trovato che era accusato intorno a questioni della loro legge, ma che non era incolpato di nulla che fosse degno di morte o di prigione.

³⁰ Essendomi però stato riferito che si tenderebbe un agguato contro quest'uomo, l'ho subito mandato a te, ordinando anche ai suoi accusatori di dir davanti a te quello che hanno contro di lui.

³¹ I soldati dunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrida.

³² E il giorno seguente, lasciati partire i cavalieri con lui, tornarono alla fortezza.

³³ E quelli, giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo.

³⁴ Ed egli avendo letta la lettera e domandato a Paolo di qual provincia fosse, e inteso che era di Cilicia, gli disse:

³⁵ Io ti udirò meglio quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori. E comandò che fosse custodito nel palazzo d'Erode.

24

¹ Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e con un certo Tertullo, oratore; e si presentarono al governatore per accusar Paolo.

² Questi essendo stato chiamato, Tertullo comincio ad accusarlo, dicendo:

³ Siccome in grazia tua godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme a pro di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo, o eccellentissimo Felice, con ogni gratitudine.

⁴ Ora, per non trattenermi troppo a lungo, ti prego che, secondo la tua condiscendenza, tu ascolti quel che abbiamo a dirti in breve.

⁵ Abbiam dunque trovato che quest'uomo è una peste, che eccita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta de' Nazarei.

⁶ Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; onde noi l'abbiamo preso; e noi lo volevamo giudicare secondo la nostra legge:

⁷ ma il tribuno Lisia, sopraggiunto, ce l'ha strappato con violenza dalle mani,

⁸ ordinando che i suoi accusatori si presentassero dinanzi a te; e da lui, esaminandolo, potrai tu stesso aver piena conoscenza di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo.

⁹ I Giudei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che le cose stavan così.

¹⁰ E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che già da molti anni tu sei giudice di questa nazione, parlo con più coraggio a mia difesa.

¹¹ Poiché tu puoi accertarti che non son più di dodici giorni ch'io salii a Gerusalemme per adorare;

¹² ed essi non mi hanno trovato nel tempio, né nelle sinagoghe, né in città a discutere con alcuno, né a far adunata di popolo;

¹³ e non posson provarti le cose delle quali ora m'accusano.

¹⁴ Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio de' padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti;

¹⁵ avendo in Dio la speranza che nutrono anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti.

¹⁶ Per questo anch'io m'esercito ad aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

¹⁷ Or dopo molti anni, io son venuto a portar elemosine alla mia nazione e a presentar offerte.

¹⁸ Mentre io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel tempio, senza assembramento e senza tumulto;

¹⁹ ed erano alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire dinanzi a te ed accusarmi, se avevano cosa alcuna contro a me.

²⁰ D'altronde dicano costoro qual misfatto hanno trovato in me, quando mi presentai dinanzi al Sinedrio;

²¹ se pur non si tratti di quest'unica parola che gridai, quando comparvi dinanzi a loro: E' a motivo della risurrezione de' morti, che io son oggi giudicato da voi.

²² Or Felice, che ben conosceva quel che concerneva questa Via, li rimandò a un'altra volta, dicendo: Quando sarà sceso il tribuno Lisia, esaminerò il fatto vostro.

²³ E ordinò al centurione che Paolo fosse custodito, ma lasciandogli una qualche libertà, e non vietando ad alcuno de' suoi di rendergli de' servigi.

²⁴ Or alcuni giorni dopo, Felice, venuto con Drusilla sua moglie, che era giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò circa la fede in Cristo Gesù.

²⁵ Ma ragionando Paolo di giustizia, di temperanza e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, replicò: Per ora, vattene; e quando ne troverò l'opportunità, ti manderò a chiamare.

²⁶ Egli sperava, in pari tempo, che da Paolo gli sarebbe dato del denaro; per questo lo mandava spesso a chiamare e discorreva con lui.

²⁷ Or in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

25

¹ Festo dunque, essendo giunto nella sua provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme.

² E i capi sacerdoti e i principali de' Giudei gli presentarono le loro accuse contro a Paolo;

³ e lo pregavano, chiedendo per favore contro a lui, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero posto insidie per ucciderlo per via.

⁴ Festo allora rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso doveva partir presto.

⁵ Quelli dunque di voi, diss'egli, che possono, scendano meco; e se v'è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino.

⁶ Rimasto presso di loro non più di otto o dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato dinanzi.

⁷ E com'egli fu giunto, i Giudei che eran discesi da Gerusalemme, gli furono attorno, portando contro lui molte e gravi accuse, che non potevano provare; mentre Paolo diceva a sua difesa:

⁸ Io non ho peccato né contro la legge de' Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare.

⁹ Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, disse a Paolo: Vuoi tu salire a Gerusalemme ed esser quivi giudicato davanti a me intorno a queste cose?

¹⁰ Ma Paolo rispose: Io sto qui dinanzi al tribunale di Cesare, ove debbo esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno ai Giudei, come anche tu sai molto bene.

¹¹ Se dunque sono colpevole e ho commesso cosa degna di morte, non ricuso di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno mi può consegnare per favore nelle loro mani. Io mi appello a Cesare.

¹² Allora Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai.

¹³ E dopo alquanti giorni il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea, per salutar Festo.

¹⁴ E trattenendosi essi quivi per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo, dicendo: V'è qui un uomo che è stato lasciato prigioniero da Felice, contro il quale,

¹⁵ quando fui a Gerusalemme, i capi sacerdoti e gli anziani de' Giudei mi sporsero querela, chiedendomi di condannarlo.

¹⁶ Risposi loro che non è usanza de' Romani di consegnare alcuno, prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa.

¹⁷ Essendo eglino dunque venuti qua, io, senza indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale, e comandai che quell'uomo mi fosse menato dinanzi.

¹⁸ I suoi accusatori però, presentatisi, non gli imputavano alcuna delle male azioni che io supposevo;

¹⁹ ma aveano contro lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente.

²⁰ Ed io, stando in dubbio sul come procedere in queste cose, gli dissi se voleva andare a Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

²¹ Ma avendo Paolo interposto appello per esser riserbato al giudizio dell'imperatore, io comandai che fosse custodito, finché lo mandassi a Cesare.

²² E Agrippa disse a Festo: Anch'io vorrei udir cotesto uomo. Ed egli rispose: Domani l'udirai.

²³ Il giorno seguente dunque, essendo venuti Agrippa e Berenice con molta pompa, ed entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi principali della città, Paolo, per ordine di Festo, fu menato quivi.

²⁴ E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale tutta la moltitudine

de' Giudei s'è rivolta a me, e in Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver più oltre.

²⁵ Io però non ho trovato che avesse fatto cosa alcuna degna di morte, ed essendomi egli stesso appellato all'imperatore, ho deliberato di mandarglielo.

²⁶ E siccome non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo esame, io abbia qualcosa da scrivere.

²⁷ Perché non mi par cosa ragionevole mandare un prigioniero, senza notificar le accuse che gli son mosse contro.

26

¹ E Agrippa disse a Paolo: T'è permesso parlare a tua difesa. Allora Paolo, distesa la mano, disse a sua difesa:

² Re Agrippa, io mi reputo felice di dovermi oggi scolare dinanzi a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei,

³ principalmente perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che son fra i Giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.

⁴ Quale sia stato il mio modo di vivere dalla mia giovinezza, fin dal principio trascorsa in mezzo alla mia nazione e in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno,

⁵ poiché mi hanno conosciuto fin d'allora, e sanno, se pur vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, son vissuto Fariseo.

⁶ E ora son chiamato in giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio ai nostri padri;

⁷ della qual promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore a Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. E per questa speranza, o re, io sono accusato dai Giudei!

⁸ Perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹ Quant'è a me, avevo sì pensato anch'io di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno.

¹⁰ E questo difatti feci a Gerusalemme; e avutane facoltà dai capi sacerdoti serrai nelle prigioni molti de' santi; e quando erano messi a morte, io detti il mio voto.

¹¹ E spese volte, per tutte le sinagoghe, li costrinsi con pene a bestemmiare; e infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitai fino nelle città straniere.

¹² Il che facendo, come andavo a Damasco con potere e commissione de' capi sacerdoti,

¹³ io vidi, o re, per cammino a mezzo giorno, una luce dal cielo, più risplendente del sole, la quale lampeggiò intorno a me ed a coloro che viaggiavan meco.

¹⁴ Ed essendo noi tutti caduti in terra, udii una voce che mi disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ei t'è duro ricalcitrar contro gli stimoli.

¹⁵ E io dissi: Chi sei tu, Signore? E il Signore rispose: Io son Gesù, che tu perseguiti.

¹⁶ Ma levati, e sta' in piè; perché per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora,

¹⁷ liberandoti da questo popolo e dai Gentili, ai quali io ti mando

¹⁸ per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla podestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati.

¹⁹ Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste visione;

²⁰ ma, prima a que' di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e ai Gentili, ho annunziato che si ravveggano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento.

²¹ Per questo i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentavano d'uccidermi.

²² Ma per l'aiuto che vien da Dio, son durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, non dicendo nulla all'infuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto dover avvenire, cioè:

²³ che il Cristo soffrirebbe, e che egli, il primo a risuscitar dai morti, annunzierebbe la luce al popolo ed ai Gentili.

²⁴ Or mentre ei diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno.

²⁵ Ma Paolo disse: Io non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronunzio parole di verità, e di buon senno.

²⁶ Poiché il re, al quale io parlo con franchezza, conosce queste cose; perché son persuaso che nessuna di esse gli è occulta; poiché questo non è stato fatto in un cantuccio.

²⁷ O re Agrippa, credi tu ai profeti? Io so che tu ci credi.

²⁸ E Agrippa disse a Paolo: Per poco non mi persuadi a diventar cristiano.

²⁹ E Paolo: Piacesse a Dio che per poco o per molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi m'ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di questi legami.

³⁰ Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro;

³¹ e ritirati in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non fa nulla che meriti morte o prigione.

³² E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare.

27

¹ Or quando fu determinato che faremmo vela per l'Italia, Paolo e certi altri prigionieri furon consegnati a un centurione, per nome Giulio, della coorte Augusta.

² E montati sopra una nave adramittina, che dovea toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, Macedone di Tessalonica.

³ Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise d'andare dai suoi amici per ricevere le loro cure.

⁴ Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipro, perché i venti eran contrari.

⁵ E passato il mar di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

⁶ E il centurione, trovata quivi una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fe' montare su quella.

⁷ E navigando per molti giorni lentamente, e pervenuti a fatica, per l'impedimento del vento, di faccia a Gnido, veleggiammo sotto Creta, di rincontro a Salmone;

⁸ e costeggiandola con difficoltà, venimmo a un certo luogo, detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea.

⁹ Or essendo trascorso molto tempo, ed essendo la navigazione ormai pericolosa, poiché anche il Digiuno era già passato, Paolo li ammonì dicendo loro:

¹⁰ Uomini, io veggo che la navigazione si farà con pericolo e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre persone.

¹¹ Ma il centurione prestava più fede al pilota e al padron della nave che alle cose dette da Paolo.

¹² E siccome quel porto non era adatto a svernare, i più furono di parere di partir di là per cercare d'arrivare a Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro, e di passarvi l'inverno.

¹³ Essendosi intanto levato un leggero scirocco, e credendo essi d'esser venuti a capo del loro proposito, levate le àncore, si misero a costeggiare l'isola di Creta più da presso.

¹⁴ Ma poco dopo, si scatenò giù dall'isola un vento turbinoso, che si chiama Euraquilone;

¹⁵ ed essendo la nave portata via e non potendo reggere al vento, la lasciammo andare, ed eravamo portati alla deriva.

¹⁶ E passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda, a stento potemmo avere in nostro potere la scialuppa.

¹⁷ E quando l'ebbero tirata su, ricorsero a ripari, cingendo la nave di sotto; e temendo di esser gettati sulla Sirti, calarono le vele, ed eran così portati via.

¹⁸ E siccome eravamo fieramente sbattuti dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a far getto del carico.

¹⁹ E il terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare gli arredi della nave.

²⁰ E non apparendo né sole né stelle già da molti giorni, ed essendoci sopra non piccola tempesta, era ormai tolta ogni speranza di scampare.

²¹ Or dopo che furono stati lungamente senza prender cibo, Paolo si levò in mezzo a loro, e disse: Uomini, bisognava darmi ascolto, non partire da Creta, e risparmiare così questo pericolo e questa perdita.

²² Ora però vi esorto a star di buon cuore, perché non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi ma solo della nave.

²³ Poiché un angelo dell'Iddio, al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte,

²⁴ dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca dinanzi a Cesare ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro che navigano teco.

²⁵ Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto.

²⁶ Ma dobbiamo esser gettati sopra un'isola.

²⁷ E la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là per l'Adriatico, verso la mezzanotte i marinari sospettavano d'esser vicini a terra;

²⁸ e calato lo scandaglio trovarono venti braccia; poi, passati un po' più oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

²⁹ Temendo allora di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono da poppa quattro àncore, aspettando ansiosamente che facesse giorno.

³⁰ Or cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato la scialuppa in mare col pretesto di voler calare le àncore dalla prua,

³¹ Paolo disse al centurione ed ai soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

³² Allora i soldati tagliaron le funi della scialuppa, e la lasciaron cadere.

³³ E mentre si aspettava che facesse giorno, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi son quattordici giorni che state aspettando, sempre digiuni, senza prender nulla.

³⁴ Perciò, io v'esorto a prender cibo, perché questo contribuirà alla vostra salvezza; poiché non perirà neppure un capello del capo d'alcun di voi.

³⁵ Detto questo, preso del pane, rese grazie a Dio, in presenza di tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare.

³⁶ E tutti, fatto animo, presero anch'essi del cibo.

³⁷ Or eravamo sulla nave, fra tutti, dugentosessantasei persone.

³⁸ E saziati che furono, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

³⁹ Quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero una certa baia che aveva una spiaggia, e deliberarono, se fosse loro possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰ E staccate le àncore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo stesso i legami dei timoni, e alzato l'artimone al vento, traevano al lido.

⁴¹ Ma essendo incorsi in un luogo che avea il mare d'ambo i lati, vi fecero arrenar la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava per la violenza delle onde.

⁴² Or il parere de' soldati era d'uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto.

⁴³ Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel proposito, e comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra,

⁴⁴ e gli altri vi arrivassero, chi sopra tavole, e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra.

28

¹ E dopo che fummo scampati, riconoscemmo che l'isola si chiamava Malta.

² E i barbari usarono verso noi umanità non comune; poiché, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, a motivo della pioggia che cadeva, e del freddo.

³ Or Paolo, avendo raccolto una quantità di legna secche e avendole poste sul fuoco, una vipera, sentito il caldo, uscì fuori, e gli si attaccò alla mano.

⁴ E quando i barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero fra loro: Certo, quest'uomo e un'omicida, perché essendo scampato dal mare, pur la Giustizia divina non lo lascia vivere.

⁵ Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne risentì male alcuno.

⁶ Or essi si aspettavano ch'egli enfierebbe o cadrebbe di subito morto; ma dopo aver lungamente aspettato, veduto che non gliene avveniva alcun male, mutarono parere, e cominciarono a dire ch'egli era un dio.

⁷ Or ne' dintorni di quel luogo v'erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.

⁸ E accadde che il padre di Publio giacea malato di febbre e di dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì.

⁹ Avvenuto questo, anche gli altri che aveano delle infermità nell'isola, vennero, e furon guariti;

¹⁰ ed essi ci fecero grandi onori; e quando salpammo, ci portarono a bordo le cose necessarie.

¹¹ Tre mesi dopo, partimmo sopra una nave alessandrina che avea per insegna Castore e Polluce, e che avea svernato nell'isola.

¹² E arrivati a Siracusa, vi restammo tre giorni.

¹³ E di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. E dopo un giorno, levatosi un vento di scirocco, in due giorni arrivammo a Pozzuoli.

¹⁴ E avendo quivi trovato de' fratelli, fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

¹⁵ Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti, rese grazie a Dio e prese animo.

¹⁶ E giunti che fummo a Roma, a Paolo fu concesso d'abitar da sé col soldato che lo custodiva.

¹⁷ E tre giorni dopo, Paolo convocò i principali fra i Giudei; e quando furon raunati, disse loro: Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti de' padri, io fui arrestato in Gerusalemme e di là dato in man de' Romani.

¹⁸ I quali, avendomi esaminato, volevano rilasciarmi perché non era in me colpa degna di morte.

¹⁹ Ma opponendovisi i Giudei, fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però aver in animo di portare alcuna accusa contro la mia nazione.

²⁰ Per questa ragione dunque vi ho chiamati per vedervi e per parlarvi; perché egli è a causa della speranza d'Israele ch'io sono stretto da questa catena.

²¹ Ma essi gli dissero: Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea intorno a te, né è venuto qui alcuno de' fratelli a riferire o a dir male di te.

²² Ben vorremmo però sentir da te quel che tu pensi; perché, quant'è a cotesta setta, ci è noto che da per tutto essa incontra opposizione.

²³ E avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli da mane a sera esponeva loro le cose, testimoniando del regno di Dio e persuadendoli di quel che concerne Gesù, con la legge di Mosè e coi profeti.

²⁴ E alcuni restaron persuasi delle cose dette; altri invece non credettero.

²⁵ E non essendo d'accordo fra loro, si ritirarono, dopo che Paolo ebbe detta quest'unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri

per mezzo del profeta Isaia dicendo:

²⁶ Va' a questo popolo e di': Voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi, e non vedrete;

²⁷ perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li guarisca.

²⁸ Sappiate dunque che questa salvazione di Dio è mandata ai Gentili; ed essi presteranno ascolto.

²⁹ Quand'ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente fra loro.

³⁰ E Paolo dimorò due anni interi in una casa da lui presa a fitto, e riceveva tutti coloro che venivano a trovarlo,

³¹ predicando il regno di Dio, e insegnando le cose relative al Signor Gesù Cristo con tutta franchezza e senza che alcuno glielo impedisse.

Romani

¹ Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio,

² ch'Egli avea già promesso per mezzo de' suoi profeti nelle sante Scritture

³ e che concerne il suo Figliuolo,

⁴ nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore,

⁵ per mezzo del quale noi abbiam ricevuto grazia e apostolato per trarre all'ubbidienza della fede tutti i Gentili, per amore del suo nome

⁶ fra i quali Gentili siete voi pure, chiamati da Gesù Cristo

⁷ a quanti sono in Roma, amati da Dio, chiamati ad esser santi, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

⁸ Prima di tutto io rendo grazie all'Iddio mio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi perché la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.

⁹ Poiché Iddio, al quale servo nello spirito mio annunziando l'Evangelo del suo Figliuolo, mi è testimone ch'io non resto dal far menzione di voi in tutte le mie preghiere,

¹⁰ chiedendo che in qualche modo mi sia porta finalmente, per la volontà di Dio, l'occasione propizia di venire a voi.

¹¹ Poiché desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati;

¹² o meglio, perché quando sarò tra voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io.

¹³ Or, fratelli, non voglio che ignoriate che molte volte mi sono proposto di recarmi da voi (ma finora ne sono stato impedito) per avere qualche frutto anche fra voi come fra il resto dei Gentili.

¹⁴ Io son debitore tanto ai Greci quanto ai Barbari, tanto ai savi quanto agli ignoranti;

¹⁵ ond'è che, per quanto sta in me, io son pronto ad annunziar l'Evangelo anche a voi che siete in Roma.

¹⁶ Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco;

¹⁷ poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, secondo che è scritto: Ma il giusto vivrà per fede.

¹⁸ Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia;

¹⁹ infatti quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato;

²⁰ poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue;

²¹ ond'è che essi son inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato.

²² Dicendosi savi, son divenuti stolti,

²³ e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili.

²⁴ Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi;

²⁵ essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

²⁶ Perciò Iddio li ha abbandonati a passioni infami: poiché le loro femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura,

²⁷ e similmente anche i maschi, lasciando l'uso naturale della donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri, commettendo uomini con uomini cose turpi, e ricevendo in loro stessi la condegna mercede del proprio traviamiento.

²⁸ E siccome non si sono curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reproba, perché facessero le cose che sono sconvenienti,

²⁹ essendo essi ricolmi d'ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità;

³⁰ delatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vana-gloriosi, inventori di mali, disubbidienti ai genitori,

³¹ insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale, spietati;

³² i quali, pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette.

2

¹ Perciò, o uomo, chiunque tu sii che giudichi, sei inescusabile; poiché nel giudicare gli altri, tu condanni te stesso; poiché tu che giudichi, fai le medesime cose.

² Or noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità.

³ E pensi tu, o uomo che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio?

⁴ Ovvero sprezzati tu le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e della sua longanimità, non riconoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento?

⁵ Tu invece, seguendo la tua durezza e il tuo cuore impenitente, t'accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio,

⁶ il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere:

⁷ vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità;

⁸ ma a quelli che son contenziosi e non ubbidiscono alla verità ma ubbidiscono alla ingiustizia, ira e indignazione.

⁹ Tribolazione e angoscia sopra ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo prima, e poi del Greco;

¹⁰ ma gloria e onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco;

¹¹ poiché dinanzi a Dio non c'è riguardo a persone.

¹² Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge, periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo legge, saranno giudicati con quella legge;

¹³ poiché non quelli che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati.

¹⁴ Infatti, quando i Gentili che non hanno legge, adempiono per natura le cose della legge, essi, che non hanno legge, son legge a se stessi;

¹⁵ essi mostrano che quel che la legge comanda è scritto nei loro cuori per la testimonianza che rende loro la coscienza, e perché i loro pensieri si accusano od anche si scusano a vicenda.

¹⁶ Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Evangelo.

¹⁷ Or se tu ti chiami Giudeo, e ti riposi sulla legge, e ti glorii in Dio,

¹⁸ e conosci la sua volontà, e discerni la differenza delle cose essendo ammaestrato dalla legge,

¹⁹ e ti persuadi d'esser guida de' ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre,

²⁰ educatore degli scempi, maestro dei fanciulli, perché hai nella legge la formula della conoscenza e della verità,

²¹ come mai, dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve rubare, rubi?

²² Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio gl'idoli, saccheggii i templi?

²³ Tu che meni vanto della legge, disonori Dio trasgredendo la legge?

²⁴ Poiché, siccome è scritto, il nome di Dio, per cagion vostra, è bestemmato fra i Gentili.

²⁵ Infatti ben giova la circoncisione se tu osservi la legge; ma se tu sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione.

²⁶ E se l'incirconciso osserva i precetti della legge, la sua incirconcisione non sarà essa reputata circoncisione?

²⁷ E così colui che è per natura incirconciso, se adempie la legge, giudicherà te, che con la lettera e la circoncisione sei un trasgressore della legge.

²⁸ Poiché Giudeo non è colui che è tale all'esterno; né è circoncisione quella che è esterna, nella carne;

²⁹ ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, in ispirito, non in lettera; d'un tal Giudeo la lode procede non dagli uomini, ma da Dio.

3

¹ Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? O qual è la utilità della circoncisione?

² Grande per ogni maniera; prima di tutto, perché a loro furono affidati gli oracoli di Dio.

³ Poiché che vuol dire se alcuni sono stati increduli? Annulerà la loro incredulità la fedeltà di Dio?

⁴ Così non sia; anzi, sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo, siccome è scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e resti vincitore quando sei giudicato.

⁵ Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo noi? Iddio è egli ingiusto quando dà corso alla sua ira? (Io parlo umanamente).

⁶ Così non sia; perché, altrimenti, come giudicherà egli il mondo?

⁷ Ma se per la mia menzogna la verità di Dio è abbondata a sua gloria, perché son io ancora giudicato come peccatore?

⁸ E perché (secondo la calunnia che ci è lanciata e la massima che taluni ci attribuiscono), perché non “facciamo il male affinché ne venga il bene?” La condanna di quei tali è giusta.

⁹ Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Affatto; perché abbiamo dianzi provato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato,

¹⁰ siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppur uno.

¹¹ Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio.

¹² Tutti si sono sviati, tutti quanti son divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratici la bontà, no, neppur uno.

¹³ La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra.

¹⁴ La loro bocca è piena di maledizione e d'amarezza.

¹⁵ I loro piedi son veloci a spargere il sangue.

¹⁶ Sulle lor vie è rovina e calamità,

¹⁷ e non hanno conosciuto la via della pace.

¹⁸ Non c'è timor di Dio dinanzi agli occhi loro.

¹⁹ Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che son sotto la legge, affinché ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio;

²⁰ poiché per le opere della legge nessuno sarà giustificato al suo cospetto; giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato.

²¹ Ora, però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata una giustizia di Dio, attestata dalla legge e dai profeti:

²² vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti i credenti; poiché non v'è distinzione;

²³ difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio,

²⁴ e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù,

²⁵ il quale Iddio ha prestabilito come propiziazione mediante la fede nel sangue d'esso, per dimostrare la sua giustizia, avendo Egli usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza;

²⁶ per dimostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente; ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù.

²⁷ Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede;

²⁸ poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge.

²⁹ Iddio è Egli forse soltanto l'Iddio de' Giudei? Non è Egli anche l'Iddio de' Gentili? Certo lo è anche de' Gentili,

³⁰ poiché v'è un Dio solo, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso parimente mediante la fede.

³¹ Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi, stabiliamo la legge.

4

¹ Che diremo dunque che l'antenato nostro Abramo abbia ottenuto secondo la carne?

² Poiché se Abramo è stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che gloriarsi; ma dinanzi a Dio egli non ha di che gloriarsi; infatti, che dice la Scrittura?

³ Or Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia.

⁴ Or a chi opera, la mercede non è messa in conto di grazia, ma di debito;

⁵ mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di giustizia.

⁶ Così pure Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Iddio imputa la giustizia senz'opere, dicendo:

⁷ Beati quelli le cui iniquità son perdonate, e i cui peccati sono coperti.

⁸ Beato l'uomo al quale il Signore non imputa il peccato.

⁹ Questa beatitudine è ella soltanto per i circumcisi o anche per gli incircuncisi? Poiché noi diciamo che la fede fu ad Abramo messa in conto di giustizia.

¹⁰ In che modo dunque gli fu messa in conto? Quand'era circumciso, o quand'era incircunciso? Non quand'era circumciso, ma quand'era incircunciso;

¹¹ poi ricevette il segno della circoncisione, qual suggello della giustizia ottenuta per la fede che avea quand'era incircunciso, affinché fosse il padre di tutti quelli che credono essendo incircuncisi, onde anche a loro sia messa in conto la giustizia;

¹² e il padre dei circumcisi, di quelli, cioè, che non solo sono circumcisi, ma seguono anche le orme della fede del nostro padre Abramo quand'era ancora incircunciso.

¹³ Poiché la promessa d'esser erede del mondo non fu fatta ad Abramo o alla sua progenie in base alla legge, ma in base alla giustizia che vien dalla fede.

¹⁴ Perché, se quelli che son della legge sono eredi, la fede è resa vana, e la promessa è annullata;

¹⁵ poiché la legge genera ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppur trasgressione.

¹⁶ Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; onde la promessa sia sicura per tutta la progenie; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che ha la fede d'Abramo, il quale è padre di noi tutti

¹⁷ (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) dinanzi al Dio a cui egli credette, il quale fa rivivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

¹⁸ Egli, sperando contro speranza, credette, per diventar padre di molte nazioni, secondo quel che gli era stato detto: Così sarà la tua progenie.

¹⁹ E senza venir meno nella fede, egli vide bensì che il suo corpo era svigorito (avea quasi cent'anni), e che Sara non era più in grado d'esser madre;

²⁰ ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio

²¹ ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuarlo.

²² Ond'è che ciò gli fu messo in conto di giustizia.

²³ Or non per lui soltanto sta scritto che questo gli fu messo in conto di giustizia,

²⁴ ma anche per noi ai quali sarà così messo in conto; per noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore,

²⁵ il quale è stato dato a cagione delle nostre offese, ed è risuscitato a cagione della nostra giustificazione.

5

¹ Giustificati dunque per fede, abbiam pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,

² mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio;

³ e non soltanto questo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza,

⁴ e la esperienza speranza.

⁵ Or la speranza non rende confusi, perché l'amor di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶ Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi.

⁷ Poiché a mala pena uno muore per un giusto; ma forse per un uomo dabbene qualcuno ardirebbe morire;

⁸ ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

⁹ Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira.

¹⁰ Perché, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

¹¹ E non soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione.

¹² Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...

¹³ Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo; ma il peccato non è imputato quando non v'è legge.

¹⁴ Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avean peccato con una trasgressione simile a quella d'Adamo, il quale è il tipo di colui che dovea venire.

¹⁵ Però, la grazia non è come il fallo. Perché, se per il fallo di quell'uno i molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono fattoci

dalla grazia dell'unico uomo Gesù Cristo, hanno abbondato verso i molti.

¹⁶ E riguardo al dono non avviene quel che è avvenuto nel caso dell'uno che ha peccato; poiché il giudizio da un unico fallo ha fatto capo alla condanna; mentre la grazia, da molti falli, ha fatto capo alla giustificazione.

¹⁷ Perché, se per il fallo di quell'uno la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo.

¹⁸ Come dunque con un sol fallo la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così, con un solo atto di giustizia la giustificazione che dà vita s'è estesa a tutti gli uomini.

¹⁹ Poiché, siccome per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza d'un solo, i molti saran costituiti giusti.

²⁰ Or la legge è intervenuta affinché il fallo abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata,

²¹ affinché, come il peccato regnò nella morte, così anche la grazia regni, mediante la giustizia, a vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

6

¹ Che direm dunque? Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi?

² Così non sia. Noi che siam morti al peccato, come vivremo ancora in esso?

³ O ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

⁴ Noi siam dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.

⁵ Perché, se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua, sapendo questo:

⁶ che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato;

⁷ poiché colui che è morto, è affrancato dal peccato.

⁸ Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì vivremo con lui,

⁹ sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non lo signoreggia più.

¹⁰ Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio.

¹¹ Così anche voi fate conto d'esser morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù.

¹² Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze;

¹³ e non prestate le vostre membra come strumenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio;

14 perché il peccato non vi signoreggerà, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? Peccheremo noi perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? Così non sia.

16 Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui a cui ubbidite: o del peccato che mena alla morte o dell'ubbidienza che mena alla giustizia?

17 Ma sia ringraziato Iddio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito a quel tenore d'insegnamento che v'è stato trasmesso;

18 ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia.

19 Io parlo alla maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne; poiché, come già prestaste le vostre membra a servizio della impurità e della iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.

20 Poiché, quando eravate servi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia.

21 Qual frutto dunque avevate allora delle cose delle quali oggi vi vergognate? poiché la fine loro è la morte.

22 Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna:

23 poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

7

1 O ignorate voi, fratelli (poiché io parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli vive?

2 Infatti la donna maritata è per la legge legata al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito.

3 Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera di fronte a quella legge; in guisa che non è adultera se divien moglie d'un altro uomo.

4 Così, fratelli miei, anche voi siete divenuti morti alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere ad un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, e questo affinché portiamo del frutto a Dio.

5 Poiché, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, destate dalla legge, agivano nelle nostre membra per portar del frutto per la morte;

6 ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, talché serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire.

⁸ Ma il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto.

⁹ E ci fu un tempo, nel quale, senza legge, vivevo; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita, e io morii;

¹⁰ e il comandamento ch'era inteso a darmi vita, risultò che mi dava morte.

¹¹ Perché il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e, per mezzo d'esso, m'uccise.

¹² Talché la legge è santa, e il comandamento è santo e giusto e buono.

¹³ Ciò che è buono diventò dunque morte per me? Così non sia; ma è il peccato che m'è divenuto morte, onde si palesasse come peccato, cagionandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante.

¹⁴ Noi sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto schiavo al peccato.

¹⁵ Perché io non approvo quello che faccio; poiché non faccio quel che voglio, ma faccio quello che odio.

¹⁶ Ora, se faccio quello che non voglio, io ammetto che la legge è buona;

¹⁷ e allora non son più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me.

¹⁸ Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no.

¹⁹ Perché il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non voglio, quello fo.

²⁰ Ora, se ciò che non voglio è quello che fo, non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me.

²¹ Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo io fare il bene, il male si trova in me.

²² Poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno;

²³ ma veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente, e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra.

²⁴ Misero me uomo! chi mi trarrà da questo corpo di morte?

²⁵ Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io stesso con la mente servo alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato.

8

¹ Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù;

² perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte.

³ Poiché quel che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva debole, Iddio l'ha fatto; mandando il suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne,

⁴ affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo spirito.

⁵ Poiché quelli che son secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che son secondo lo spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito.

⁶ Perché ciò a cui la carne ha l'animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha l'animo, è vita e pace;

⁷ poiché ciò a cui la carne ha l'animo è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo;

⁸ e quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio.

⁹ Or voi non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

¹⁰ E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto a cagione del peccato; ma lo spirito è vita a cagione della giustizia.

¹¹ E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹² Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per viver secondo la carne;

¹³ perché se vivete secondo la carne, voi morrete; ma se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete;

¹⁴ poiché tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio.

¹⁵ Poiché voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre!

¹⁶ Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio;

¹⁷ e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui.

¹⁸ Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo.

¹⁹ Poiché la creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio;

²⁰ perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a cagione di colui che ve l'ha sottoposta,

²¹ non senza speranza però che la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio.

²² Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio;

²³ non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.

²⁴ Poiché noi siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe egli ancora?

²⁵ Ma se speriamo quel che non vediamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

²⁶ Parimente ancora, lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perché noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito

intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili;

²⁷ e Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perché esso intercede per i santi secondo Iddio.

²⁸ Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento.

²⁹ Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi all'immagine del suo Figliuolo, ond'egli sia il primogenito fra molti fratelli;

³⁰ e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.

³¹ Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

³² Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci donerà egli anche tutte le cose con lui?

³³ Chi accuserà gli eletti di Dio? Iddio è quel che li giustifica.

³⁴ Chi sarà quel che li condanni? Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi.

³⁵ Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?

³⁶ Come è scritto: Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello.

³⁷ Anzi, in tutte queste cose, noi siam più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.

³⁸ Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future,

³⁹ né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

9

¹ Io dico la verità in Cristo, non mento, la mia coscienza me lo attesta per lo Spirito Santo:

² io ho una grande tristezza e un continuo dolore nel cuore mio;

³ perché vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo, per amor dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne,

⁴ che sono Israeliti, ai quali appartengono l'adozione e la gloria e i patti e la legislazione e il culto e le promesse;

⁵ dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen.

⁶ Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; perché non tutti i discendenti da Israele sono Israele;

⁷ né per il fatto che son progenie d'Abramo, son tutti figliuoli d'Abramo; anzi: In Isacco ti sarà nominata una progenie.

⁸ Cioè, non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son considerati come progenie.

⁹ Poiché questa è una parola di promessa: In questa stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

10 Non solo; ma anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito da uno stesso uomo, vale a dire Isacco nostro padre, due gemelli;

11 poiché, prima che fossero nati e che avessero fatto alcun che di bene o di male, affinché rimanesse fermo il proponimento dell'elezione di Dio, che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama,

12 le fu detto: Il maggiore servirà al minore;

13 secondo che è scritto: Ho amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù.

14 Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia.

15 Poiché Egli dice a Mosè: Io avrò mercé di chi avrò mercé, e avrò compassione di chi avrò compassione.

16 Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia.

17 Poiché la Scrittura dice a Faraone: Appunto per questo io t'ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perché il mio nome sia pubblicato per tutta la terra.

18 Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole.

19 Tu allora mi dirai: Perché si lagna Egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?

20 Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a colui che la formò: Perché mi facesti così?

21 Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile?

22 E che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione,

23 e se, per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso de' vasi di misericordia che avea già innanzi preparati per la gloria,

24 li ha anche chiamati (parlo di noi) non soltanto di fra i Giudei ma anche di fra i Gentili?

25 Così Egli dice anche in Osea: Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo, e "amata" quella che non era amata;

26 e avverrà che nel luogo ov'era loro stato detto: "Voi non siete mio popolo", quivi saran chiamati figliuoli dell'Iddio vivente.

27 E Isaia esclama riguardo a Israele: Quand'anche il numero dei figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato;

28 perché il Signore eseguirà la sua parola sulla terra, in modo definitivo e reciso.

29 E come Isaia avea già detto prima: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato un seme, saremmo divenuti come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra.

30 Che diremo dunque? Diremo che i Gentili, i quali non cercavano la giustizia, hanno conseguito la giustizia, ma la giustizia che vien dalla fede;

31 mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non ha conseguito la legge della giustizia.

32 Perché? Perché l'ha cercata non per fede, ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'intoppo,

³³ siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo e una roccia d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà svergognato.

10

¹ Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati.

² Poiché io rendo loro testimonianza che hanno zelo per le cose di Dio, ma zelo senza conoscenza.

³ Perché, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la loro propria, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio;

⁴ poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia a ognuno che crede.

⁵ Infatti Mosè descrive così la giustizia che vien dalla legge: L'uomo che farà quelle cose, vivrà per esse.

⁶ Ma la giustizia che vien dalla fede dice così: Non dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo? (questo è un farne scendere Cristo) né:

⁷ Chi scenderà nell'abisso? (questo è un far risalire Cristo d'infra i morti).

⁸ Ma che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore; questa è la parola della fede che noi predichiamo;

⁹ perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato;

¹⁰ infatti col cuore si crede per ottener la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati.

¹¹ Difatti la Scrittura dice: Chiunque crede in lui, non sarà svergognato.

¹² Poiché non v'è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso Signore è Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano;

¹³ poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.

¹⁴ Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non v'è chi predichi?

¹⁵ E come predicheranno se non son mandati? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!

¹⁶ Ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?

¹⁷ Così la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo.

¹⁸ Ma io dico: Non hanno essi udito? Anzi, la loro voce è andata per tutta la terra, e le loro parole fino agli estremi confini del mondo.

¹⁹ Ma io dico: Israele non ha egli compreso? Mosè pel primo dice: Io vi moverò a gelosia di una nazione che non è nazione; contro una nazione senza intelletto provocherà il vostro sdegno.

²⁰ E Isaia si fa ardito e dice: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; sono stato chiaramente conosciuto da quelli che non chiedevan di me.

²¹ Ma riguardo a Israele dice: Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente.

11

¹ Io dico dunque: Iddio ha egli reietto il suo popolo? Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie d'Abramo, della tribù di Beniamino.

² Iddio non ha reietto il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi quel che la Scrittura dice, nella storia d'Elia? Com'egli ricorre a Dio contro Israele, dicendo:

³ Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demoliti i tuoi altari, e io son rimasto solo, e cercano la mia vita?

⁴ Ma che gli rispose la voce divina? Mi son riserbato settemila uomini, che non han piegato il ginocchio davanti a Baal.

⁵ E così anche nel tempo presente, v'è un residuo secondo l'elezione della grazia.

⁶ Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, grazia non è più grazia.

⁷ Che dunque? Quel che Israele cerca, non l'ha ottenuto; mentre il residuo eletto l'ha ottenuto;

⁸ e gli altri sono stati indurati, secondo che è scritto: Iddio ha dato loro uno spirito di stordimento, degli occhi per non vedere e degli orecchi per non udire, fino a questo giorno.

⁹ E Davide dice: La loro mensa sia per loro un laccio, una rete, un inciampo, e una retribuzione.

¹⁰ Siano gli occhi loro oscurati in guisa che non veggano, e piega loro del continuo la schiena.

¹¹ Io dico dunque: Hanno essi così inciampato da cadere? Così non sia; ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia.

¹² Or se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza!

¹³ Ma io parlo a voi, o Gentili. In quanto io sono apostolo dei Gentili, glorifico il mio ministero,

¹⁴ per veder di provocare a gelosia quelli del mio sangue, e di salvarne alcuni.

¹⁵ Poiché, se la loro reiezione è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non una vita d'infra i morti?

¹⁶ E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami son santi.

¹⁷ E se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, che sei olivastro, sei stato innestato in luogo loro e sei divenuto partecipe della radice e della grassezza dell'ulivo,

¹⁸ non t'insuperbire contro ai rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te.

¹⁹ Allora tu dirai: Sono stati troncati dei rami perché io fossi innestato.

²⁰ Bene: sono stati troncati per la loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t'insuperbire, ma temi.

²¹ Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppur te.

²² Vedi dunque la benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pur tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso.

²³ Ed anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio è potente da innestarli di nuovo.

²⁴ Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per sua natura selvatico, e sei stato contro natura innestato nell'ulivo domestico, quanto più essi, che son dei rami naturali, saranno innestati nel lor proprio ulivo?

²⁵ Perché, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili;

²⁶ e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion;

²⁷ Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io torrò via i loro peccati.

²⁸ Per quanto concerne l'Evangelo, essi sono nemici per via di voi; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati per via dei loro padri;

²⁹ perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento.

³⁰ Poiché, siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza,

³¹ così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia.

³² Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti.

³³ O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi, e incomprendibili le sue vie!

³⁴ Poiché: Chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato il suo consigliere?

³⁵ O chi gli ha dato per primo, e gli sarà contraccambiato?

³⁶ Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui son tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

12

¹ Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale.

² E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà.

³ Per la grazia che m'è stata data, io dico quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto più alto di quel che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo al misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno.

⁴ Poiché, siccome in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno un medesimo ufficio,

⁵ così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro.

⁶ E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede;

⁷ se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare;

⁸ se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere pietose, le faccia con allegrezza.

⁹ L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male, e attenetevi fermamente al bene.

¹⁰ Quanto all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri; quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri;

¹¹ quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore;

¹² siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera;

¹³ provvedete alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità.

¹⁴ Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non maledite.

¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono.

¹⁶ Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimiate savi da voi stessi.

¹⁷ Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini.

¹⁸ Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

¹⁹ Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore.

²⁰ Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu raunerai dei carboni accesi sul suo capo.

²¹ Non esser vinto dal male, ma vinci il male col bene.

13

¹ Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio:

² talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena;

³ poiché i magistrati non son di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel ch'è bene, e avrai lode da essa;

⁴ perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perché egli non porta la spada invano; poich'egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male.

⁵ Perciò è necessario star soggetti non soltanto a motivo della punizione, ma anche a motivo della coscienza.

⁶ Poiché è anche per questa ragione che voi pagate i tributi; perché si tratta di ministri di Dio, i quali attendono del continuo a questo ufficio.

⁷ Rendete a tutti quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore.

⁸ Non abbiate altro debito con alcuno se non d'amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge.

⁹ Infatti il non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: Ama il prossimo tuo come te stesso.

¹⁰ L'amore non fa male alcuno al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge.

¹¹ E questo tanto più dovete fare, conoscendo il tempo nel quale siamo; poiché è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina di quando credemmo.

¹² La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiam dunque via le opere delle tenebre, e indossiamo le armi della luce.

¹³ Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie ed ebbrezze; non in lussuria e lascivie; non in contese ed invidie;

¹⁴ ma rivestitevi del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne per soddisfarne le concupiscenze.

14

¹ Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma non per discutere opinioni.

² L'uno crede di poter mangiare di tutto, mentre l'altro, che è debole, mangia legumi.

³ Colui che mangia di tutto, non sprezzzi colui che non mangia di tutto; e colui che non mangia di tutto, non giudichi colui che mangia di tutto: perché Dio l'ha accolto.

⁴ Chi sei tu che giudichi il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade è cosa che riguarda il suo padrone; ma egli sarà tenuto in piè, perché il Signore è potente da farlo stare in piè.

⁵ L'uno stima un giorno più d'un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente.

⁶ Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, perché rende grazie a Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il Signore, e rende grazie a Dio.

⁷ Poiché nessuno di noi vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso;

⁸ perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore; sia dunque che viviamo o che moriamo, noi siamo del Signore.

⁹ Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore e de' morti e de' viventi.

¹⁰ Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio;

¹¹ infatti sta scritto: Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.

¹² Così dunque ciascun di noi renderà conto di se stesso a Dio.

¹³ Non ci giudichiamo dunque più gli uni gli altri, ma giudicate piuttosto che non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, né essergli occasione di caduta.

¹⁴ Io so e son persuaso nel Signor Gesù che nessuna cosa è impura in se stessa; però se uno stima che una cosa è impura, per lui è impura.

¹⁵ Ora, se a motivo di un cibo il tuo fratello è contristato, tu non procedi più secondo carità. Non perdere, col tuo cibo, colui per il quale Cristo è morto!

16 Il privilegio che avete, non sia dunque oggetto di biasimo;

17 perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo.

18 Poiché chi serve in questo a Cristo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini.

19 Cerchiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e alla mutua edificazione.

20 Non disfare, per un cibo, l'opera di Dio. Certo, tutte le cose son pure ma è male quand'uno mangia dando intoppo.

21 E' bene non mangiar carne, né beber vino, né far cosa alcuna che possa esser d'intoppo al fratello.

22 Tu, la convinzione che hai, serbala per te stesso dinanzi a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in quello che approva.

23 Ma colui che sta in dubbio, se mangia è condannato, perché non mangia con convinzione; e tutto quello che non vien da convinzione è peccato.

15

1 Or noi che siam forti, dobbiam sopportare le debolezze de' deboli e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascuno di noi compiacce al prossimo nel bene, a scopo di edificazione.

3 Poiché anche Cristo non compiacque a se stesso; ma com'è scritto: Gli oltraggi di quelli che ti oltraggiano son caduti sopra di me.

4 Perché tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinché mediante la pazienza e mediante la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza.

5 Or l'Iddio della pazienza e della consolazione vi dia d'aver fra voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù,

6 affinché d'un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate Iddio, il Padre del nostro Signor Gesù Cristo.

7 Perciò accoglietevi gli uni gli altri, siccome anche Cristo ha accolto noi per la gloria di Dio;

8 poiché io dico che Cristo è stato fatto ministro de' circoncis, a dimostrazione della veracità di Dio, per confermare le promesse fatte ai padri;

9 mentre i Gentili hanno da glorificare Iddio per la sua misericordia, secondo che è scritto: Per questo ti celebrerò fra i Gentili e salmeggerò al tuo nome.

10 Ed è detto ancora: Rallegratevi, o Gentili, col suo popolo.

11 E altrove: Gentili, lodate tutti il Signore, e tutti i popoli lo celebrino.

12 E di nuovo Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e Colui che sorgerà a governare i Gentili; in lui spereranno i Gentili.

13 Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e d'ogni pace nel vostro credere, onde abbondiate nella speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo.

14 Ora, fratelli miei, sono io pure persuaso, a riguardo vostro, che anche voi siete ripieni di bontà, ricolmi d'ogni conoscenza, capaci anche d'ammonirvi a vicenda.

15 Ma vi ho scritto alquanto arditamente, come per ricordarvi quel che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata fatta da Dio,

¹⁶ d'esser ministro di Cristo Gesù per i Gentili, esercitando il sacro servizio del Vangelo di Dio, affinché l'offerta de' Gentili sia accettevole, essendo santificata dallo Spirito Santo.

¹⁷ Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, per quel che concerne le cose di Dio;

¹⁸ perché io non ardirei dir cosa che Cristo non abbia operata per mio mezzo, in vista dell'ubbidienza de' Gentili, in parola e in opera,

¹⁹ con potenza di segni e di miracoli, con potenza dello Spirito Santo. Così, da Gerusalemme e dai luoghi intorno fino all'Illiria, ho predicato dovunque l'Evangelo di Cristo,

²⁰ avendo l'ambizione di predicare l'Evangelo là dove Cristo non fosse già stato nominato, per non edificare sul fondamento altrui;

²¹ come è scritto: Coloro ai quali nulla era stato annunziato di lui, lo vedranno; e coloro che non ne avevano udito parlare, intenderanno.

²² Per questa ragione appunto sono stato le tante volte impedito di venire a voi;

²³ ma ora, non avendo più campo da lavorare in queste contrade, e avendo già da molti anni gran desiderio di recarmi da voi,

²⁴ quando andrò in Ispagna, spero, passando, di vedervi e d'esser da voi aiutato nel mio viaggio a quella volta, dopo che mi sarò in parte saziato di voi.

²⁵ Ma per ora vado a Gerusalemme a portarvi una sovvenzione per i santi;

²⁶ perché la Macedonia e l'Acaia si son compiaciute di raccogliere una contribuzione a pro dei poveri fra i santi che sono in Gerusalemme.

²⁷ Si sono compiaciute, dico; ed è anche un debito ch'esse hanno verso di loro; perché se i Gentili sono stati fatti partecipi dei loro beni spirituali, sono anche in obbligo di sovvenir loro con i beni materiali.

²⁸ Quando dunque avrò compiuto questo servizio e consegnato questo frutto, andrò in Ispagna passando da voi;

²⁹ e so che, recandomi da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo.

³⁰ Ora, fratelli, io v'esorto per il Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito, a combatter meco nelle vostre preghiere a Dio per me,

³¹ affinché io sia liberato dai disubbidienti di Giudea, e la sovvenzione che porto a Gerusalemme sia accettevole ai santi,

³² in modo che, se piace a Dio, io possa recarmi da voi con allegrezza e possa con voi ricrearmi.

³³ Or l'Iddio della pace sia con tutti voi. Amen.

16

¹ Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea,

² perché la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi, e le prestate assistenza, in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi; poiché ella pure ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso.

³ Salutate Prisca ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù,

⁴ i quali per la vita mia hanno esposto il loro proprio collo; ai quali non io solo ma anche tutte le chiese dei Gentili rendono grazie.

⁵ Salutate anche la chiesa che è in casa loro. Salutate il mio caro Epeneto, che è la primizia dell'Asia per Cristo.

⁶ Salutate Maria, che si è molto affaticata per voi.

⁷ Salutate Andronico e Giunio, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me.

⁸ Salutate Ampliato, il mio diletto nel Signore.

⁹ Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo, e il mio caro Stachi.

¹⁰ Salutate Apelle, che ha fatto le sue prove in Cristo. Salutate que' di casa di Aristobulo.

¹¹ Salutate Erodione, mio parente. Salutate que' di casa di Narcisso che sono nel Signore.

¹² Salutate Trifena e Trifosa, che si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside che si è molto affaticata nel Signore.

¹³ Salutate Rufo, l'electo nel Signore, e sua madre, che è pur mia.

¹⁴ Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma, e i fratelli che son con loro.

¹⁵ Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, e Olimpia, e tutti i santi che son con loro.

¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Tutte le chiese di Cristo vi salutano.

¹⁷ Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro.

¹⁸ Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici.

¹⁹ Quanto a voi, la vostra ubbidienza è giunta a conoscenza di tutti. Io dunque mi rallegro per voi, ma desidero che siate savi nel bene e semplici per quel che concerne il male.

²⁰ E l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

²¹ Timoteo, mio compagno d'opera, vi saluta, e vi salutano pure Lucio, Giasone e Sosipatro, miei parenti.

²² Io, Terzio, che ho scritto l'epistola, vi saluto nel Signore.

²³ Gaio, che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città, e il fratello Quarto vi salutano.

²⁴ La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

²⁵ Or a Colui che vi può fortificare secondo il mio Evangelo e la predicazione di Gesù Cristo, conformemente alla rivelazione del mistero che fu tenuto occulto fin dai tempi più remoti

²⁶ ma è ora manifestato, e, mediante le Scritture profetiche, secondo l'ordine dell'eterno Iddio, è fatto conoscere a tutte le nazioni per addurle all'ubbidienza della fede,

²⁷ a Dio solo savio, per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

1 Corinzi

¹ Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Sostene,

² alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati ad esser santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signor nostro Gesù Cristo, Signor loro e nostro,

³ grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

⁴ Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per voi della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù;

⁵ perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza,

⁶ essendo stata la testimonianza di Cristo confermata tra voi;

⁷ in guisa che non difettate d'alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo,

⁸ il quale anche vi confermerà sino alla fine, onde siate irreprensibili nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

⁹ Fedele è l'Iddio dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

¹⁰ Ora, fratelli, io v'esorto, per il nome del nostro Signor Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non aver divisioni fra voi, ma a stare perfettamente uniti in una medesima mente e in un medesimo sentire.

¹¹ Perché, fratelli miei, m'è stato riferito intorno a voi da quei di casa Cloe, che vi son fra voi delle contese.

¹² Voglio dire che ciascun di voi dice: Io son di Paolo; e io d'Apollo; e io di Cefa; e io di Cristo.

¹³ Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

¹⁴ Io ringrazio Dio che non ho battezzato alcun di voi, salvo Crispo e Gaio;

¹⁵ cosicché nessuno può dire che foste battezzati nel mio nome.

¹⁶ Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; del resto non so se ho battezzato alcun altro.

¹⁷ Perché Cristo non mi ha mandato a battezzare ma ad evangelizzare; non con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana.

¹⁸ Poiché la parola della croce è pazzia per quelli che periscono; ma per noi che siam sulla via della salvazione, è la potenza di Dio; poich'egli è scritto:

¹⁹ Io farò perire la sapienza dei savi, e annienterò l'intelligenza degli intelligenti.

²⁰ Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questo secolo? Iddio non ha egli resa pazza la sapienza di questo mondo?

²¹ Poiché, visto che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio con la propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti mediante la pazzia della predicazione.

²² Poiché i Giudei chiedono de' miracoli, e i Greci cercan sapienza;

²³ ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia;

24 ma per quelli i quali son chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio;

25 poiché la pazzia di Dio è più savia degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

26 Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili;

27 ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti;

28 e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono,

29 affinché nessuna carne si glori nel cospetto di Dio.

30 E a lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione,

31 affinché, com'è scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore.

2

1 Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza;

2 poiché mi proposi di non saper altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso.

3 Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e con gran tremore;

4 e la mia parola e la mia predicazione non hanno consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza,

5 affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio.

6 Nondimeno fra quelli che son maturi noi esponiamo una sapienza, una sapienza però non di questo secolo né de' principi di questo secolo che stan per essere annientati,

7 ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa ed occulta che Dio avea innanzi i secoli predestinata a nostra gloria,

8 e che nessuno de' principi di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

9 Ma, com'è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano.

10 Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; perché lo spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio.

11 Infatti, chi, fra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? E così nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

12 Or noi abbiám ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio;

13 e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali.

¹⁴ Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente.

¹⁵ Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli stesso non è giudicato da alcuno.

¹⁶ Poiché chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo ammaestrare? Ma noi abbiamo la mente di Cristo.

3

¹ Ed io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo.

² V'ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali.

³ Infatti, poiché v'è tra voi gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo?

⁴ Quando uno dice: Io son di Paolo; e un altro: Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali?

⁵ Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato a ciascuno di loro.

⁶ Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere;

⁷ talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto.

⁸ Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica.

⁹ Poiché noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

¹⁰ Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com'egli vi edifica sopra;

¹¹ poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù.

¹² Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia,

¹³ l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno.

¹⁴ Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa;

¹⁵ se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il fuoco.

¹⁶ Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

¹⁷ Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi.

¹⁸ Nessuno s'inganni. Se qualcuno fra voi s'immagina d'esser savio in questo secolo, diventi pazzo affinché diventi savio;

¹⁹ perché la sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio. Infatti è scritto: Egli prende i savii nella loro astuzia;

²⁰ e altrove: Il Signore conosce i pensieri dei savii, e sa che sono vani.

²¹ Nessuno dunque si glori degli uomini, perché ogni cosa è vostra:

²² e Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future, tutto è vostro;

²³ e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

4

¹ Così ci stimi ognuno come dei ministri di Cristo e degli amministratori de' misteri di Dio.

² Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato fedele.

³ A me poi pochissimo importa d'esser giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppur da me stesso.

⁴ Poiché non ho coscienza di colpa alcuna; non per questo però sono giustificato; ma colui che mi giudica, è il Signore.

⁵ Cosciché non giudicate di nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

⁶ Or, fratelli, queste cose le ho per amor vostro applicate a me stesso e ad Apollo, onde per nostro mezzo impariate a praticare il "non oltre quel che è scritto"; affinché non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro.

⁷ Infatti chi ti distingue dagli altri? E che hai tu che non l'abbia ricevuto? E se pur l'hai ricevuto, perché ti glori come se tu non l'avessi ricevuto?

⁸ Già siete saziati, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi!

⁹ Poiché io stimo che Dio abbia messi in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo divenuti uno spettacolo al mondo, e agli angeli, e agli uomini.

¹⁰ Noi siamo pazzi a cagion di Cristo; ma voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete gloriosi, ma noi siamo sprezzati.

¹¹ Fino a questa stessa ora, noi abbiamo e fame e sete; noi siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo stanza ferma,

¹² e ci affaticiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo;

¹³ siamo diventati e siamo tuttora come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti.

¹⁴ Io vi scrivo queste cose non per farvi vergogna, ma per ammonirvi come miei cari figliuoli.

¹⁵ Poiché quand'anche aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avete però molti padri; poiché son io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante l'Evangelo.

¹⁶ Io vi esorto dunque: Siate miei imitatori.

¹⁷ Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuolo diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà quali siano le mie vie in Cristo Gesù, com'io insegni da per tutto, in ogni chiesa.

¹⁸ Or alcuni si son gonfiati come se io non dovessi recarmi da voi;

¹⁹ ma, se il Signore vorrà, mi recherò presto da voi, e conoscerò non il parlare ma la potenza di coloro che si son gonfiati;

²⁰ perché il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza.

²¹ Che volete? Che venga da voi con la verga, o con amore e con spirito di mansuetudine?

5

¹ Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione; e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre.

² E siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi!

³ Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto.

⁴ Nel nome del Signor Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù,

⁵ ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù.

⁶ Il vostro vantarvi non è buono. Non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?

⁷ Purificatevi del vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.

⁸ Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità.

⁹ V'ho scritto nella mia epistola di non mischiarvi coi fornicatori;

¹⁰ non del tutto però coi fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i rapaci, e con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo;

¹¹ ma quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare.

¹² Poiché, ho io forse da giudicar que' di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro?

¹³ Que' di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

6

¹ Ardisce alcun di voi, quando ha una lite con un altro, chiamarlo in giudizio dinanzi agli ingiusti anziché dinanzi ai santi?

² Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicar delle cose minime?

³ Non sapete voi che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita!

⁴ Quando dunque avete da giudicar di cose di questa vita, costitutene giudici quelli che sono i meno stimati nella chiesa.

⁵ Io dico questo per farvi vergogna. Così non v'è egli tra voi neppure un savio che sia capace di pronunziare un giudizio fra un fratello e l'altro?

⁶ Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agl'infedeli.

7 Certo è già in ogni modo un vostro difetto l'aver fra voi dei processi. Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché non patite piuttosto qualche danno?

8 Invece, siete voi che fate torto e danno; e ciò a dei fratelli.

9 Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'illudete; né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti,

10 né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli oltraggiatori, né i rapaci erederanno il regno di Dio.

11 E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo Spirito dell'Iddio nostro.

12 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna.

13 Le vivande son per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Iddio distruggerà e queste e quello. Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore, e il Signore è per il corpo;

14 e Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di Cristo per farne membra d'una meretrice? Così non sia.

16 Non sapete voi che chi si unisce a una meretrice è un corpo solo con lei? Poiché, dice Iddio, i due diventeranno una sola carne.

17 Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui.

18 Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo.

19 E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?

20 Poiché foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

7

1 Or quant'è alle cose delle quali m'avete scritto, è bene per l'uomo di non toccar donna;

2 ma, per evitar le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito.

3 Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito.

4 La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie.

5 Non vi private l'un dell'altro, se non di comun consenso, per un tempo, affin di darvi alla preghiera; e poi ritornate assieme, onde Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.

6 Ma questo dico per concessione, non per comando;

7 perché io vorrei che tutti gli uomini fossero come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro.

8 Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io.

9 Ma se non si contengono, sposino; perché è meglio sposarsi che ardere.

¹⁰ Ma ai coniugi ordino non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito,

¹¹ (e se mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito); e che il marito non lasci la moglie.

¹² Ma agli altri dico io, non il Signore: Se un fratello ha una moglie non credente ed ella è contenta di abitar con lui, non la lasci;

¹³ e la donna che ha un marito non credente, s'egli consente ad abitar con lei, non lasci il marito;

¹⁴ perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero impuri, mentre ora sono santi.

¹⁵ Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono vincolati; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace;

¹⁶ perché, o moglie, che sai tu se salverai il marito? Ovvero tu, marito, che sai tu se salverai la moglie?

¹⁷ Del resto, ciascuno seguiti a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore, e nella quale si trovava quando Iddio lo chiamò. E così ordino in tutte le chiese.

¹⁸ E' stato alcuno chiamato essendo circumciso? Non faccia sparir la sua circumcissione. E' stato alcuno chiamato essendo incircumciso? Non si faccia circumcidere.

¹⁹ La circumcissione è nulla e la incircumcissione è nulla; ma l'osservanza de' comandamenti di Dio è tutto.

²⁰ Ognuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato.

²¹ Sei tu stato chiamato essendo schiavo? Non curartene, ma se puoi divenir libero è meglio valerti dell'opportunità.

²² Poiché colui che è stato chiamato nel Signore, essendo schiavo, è un affrancato del Signore; parimente colui che è stato chiamato essendo libero, è schiavo di Cristo.

²³ Voi siete stati riscattati a prezzo; non diventate schiavi degli uomini.

²⁴ Fratelli, ognuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione nella quale si trovava quando fu chiamato.

²⁵ Or quanto alle vergini, io non ho comandamento dal Signore; ma do il mio parere, come avendo ricevuto dal Signore la grazia d'esser fedele.

²⁶ Io stimo dunque che a motivo della imminente distretta sia bene per loro di restar come sono; poiché per l'uomo in genere è bene di starsene così.

²⁷ Sei tu legato a una moglie? Non cercar d'esserne sciolto. Sei tu sciolto da moglie? Non cercar moglie.

²⁸ Se però prendi moglie, non pecchi; e se una vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne, e io vorrei risparmiarvela.

²⁹ Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; talché, d'ora innanzi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero;

³⁰ e quelli che piangono, come se non piangessero; e quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e quelli che comprano, come se non possedessero;

³¹ e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa.

³² Or io vorrei che foste senza sollecitudine. Chi non è ammogliato ha cura delle cose del Signore, del come potrebbe piacere al Signore;

³³ ma colui che è ammogliato, ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere alla moglie.

³⁴ E v'è anche una differenza tra la donna maritata e la vergine: la non maritata ha cura delle cose del Signore, affin d'esser santa di corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere al marito.

³⁵ Or questo dico per l'utile vostro proprio; non per tendervi un laccio, ma in vista di ciò che è decoroso e affinché possiate consacrarvi al Signore senza distrazione.

³⁶ Ma se alcuno crede far cosa indecorosa verso la propria figliuola nubile s'ella passi il fior dell'età, e se così bisogna fare, faccia quel che vuole; egli non pecca; la dia a marito.

³⁷ Ma chi sta fermo in cuor suo, e non è stretto da necessità ma è padrone della sua volontà, e ha determinato in cuor suo di serbar vergine la sua figliuola, fa bene.

³⁸ Perciò, chi dà la sua figliuola a marito fa bene, e chi non la dà a marito fa meglio.

³⁹ La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a chi vuole, purché sia nel Signore.

⁴⁰ Nondimeno ella è più felice, a parer mio, se rimane com'è; e credo d'aver anch'io lo Spirito di Dio.

8

¹ Quanto alle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. La conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

² Se alcuno si pensa di conoscer qualcosa, egli non conosce ancora come si deve conoscere;

³ ma se alcuno ama Dio, esso è conosciuto da lui.

⁴ Quanto dunque al mangiar delle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non c'è alcun Dio fuori d'un solo.

⁵ Poiché, sebbene vi siano de' cosiddetti dèi tanto in cielo che in terra, come infatti ci sono molti dèi e molti signori,

⁶ nondimeno, per noi c'è un Dio solo, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi.

⁷ Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni, abituati finora all'idolo, mangiano di quelle carni com'essendo cosa sacrificata a un idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata.

⁸ Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio; se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno; e se mangiamo, non abbiamo nulla di più.

⁹ Ma badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli.

¹⁰ Perché se alcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio d'idoli, la sua coscienza, s'egli è debole, non sarà ella incoraggiata a mangiar delle carni sacrificate agl'idoli?

¹¹ E così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto.

¹² Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo.

¹³ Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello.

9

¹ Non sono io libero? Non sono io apostolo? Non ho io veduto Gesù, il Signor nostro? Non siete voi l'opera mia nel Signore?

² Se per altri non sono apostolo lo sono almeno per voi; perché il suggello del mio apostolato siete voi, nel Signore.

³ Questa è la mia difesa di fronte a quelli che mi sottopongono ad inchiesta.

⁴ Non abbiám noi il diritto di mangiare e di bere?

⁵ Non abbiám noi il diritto di condurre attorno con noi una moglie, sorella in fede, siccome fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?

⁶ O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare?

⁷ Chi è mai che fa il soldato a sue proprie spese? Chi è che pianta una vigna e non ne mangia del frutto? O chi è che pasce un gregge e non si ciba del latte del gregge?

⁸ Dico io queste cose secondo l'uomo? Non le dice anche la legge?

⁹ Difatti, nella legge di Mosè è scritto: Non metter la musoliera al bue che trebbia il grano. Forse che Dio si dà pensiero dei buoi?

¹⁰ O non dice Egli così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perché chi ara deve arare con speranza; e chi trebbia il grano deve trebbiarlo colla speranza d'averne la sua parte.

¹¹ Se abbiám seminato per voi i beni spirituali, e egli gran che se mietiamo i vostri beni materiali?

¹² Se altri hanno questo diritto su voi, non l'abbiamo noi molto più? Ma noi non abbiám fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo all'Evangelo di Cristo.

¹³ Non sapete voi che quelli i quali fanno il servizio sacro mangiano di quel che è offerto nel tempio? e che coloro i quali attendono all'altare, hanno parte all'altare?

¹⁴ Così ancora, il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo.

¹⁵ Io però non ho fatto uso d'alcuno di questi diritti, e non ho scritto questo perché si faccia così a mio riguardo; poiché preferirei morire, anziché veder qualcuno render vano il mio vanto.

¹⁶ Perché se io evangelizzo, non ho da trarne vanto, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo!

¹⁷ Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è pur sempre un'amministrazione che m'è affidata.

¹⁸ Qual è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunziando l'Evangelo, io offra l'Evangelo gratuitamente, senza valermi del mio diritto nell'Evangelo.

¹⁹ Poiché, pur essendo libero da tutti, mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero;

²⁰ e coi Giudei, mi son fatto Giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che son sotto la legge, mi son fatto come uno sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che son sotto la legge;

²¹ con quelli che son senza legge, mi son fatto come se fossi senza legge (benché io non sia senza legge riguardo a Dio, ma sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che son senza legge.

²² Coi deboli mi son fatto debole, per guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni.

²³ E tutto fo a motivo dell'Evangelo, affin d'esserne partecipe anch'io.

²⁴ Non sapete voi che coloro i quali corrono nello stadio, corrono ben tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo.

²⁵ Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, una incorruttibile.

²⁶ Io quindi corro ma non in modo incerto, lotto la pugilato, ma non come chi batte l'aria;

²⁷ anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

10

¹ Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furon tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare,

² e tutti furon battezzati, nella nuvola e nel mare, per esser di Mosè,

³ e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale,

⁴ e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo.

⁵ Ma della maggior parte di loro Iddio non si compiacque, poiché furono atterrati nel deserto.

⁶ Or queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furon bramosi;

⁷ onde non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo che è scritto: Il popolo si sedette per mangiare e per bere, poi s'alzò per divertirsi;

⁸ onde non fornichiamo come taluni di loro fornicarono, e ne caddero, in un giorno solo, ventitremila;

⁹ onde non tentiamo il Signore, come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti.

¹⁰ E non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore.

¹¹ Or queste cose avvennero loro per servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi.

¹² Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere.

¹³ Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare.

¹⁴ Perciò, cari miei, fuggite l'idolatria.

¹⁵ Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi di quello che dico.

¹⁶ Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione col corpo di Cristo?

¹⁷ Siccome v'è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.

¹⁸ Guardate l'Israele secondo la carne; quelli che mangiano i sacrifici non hanno essi comunione con l'altare?

¹⁹ Che dico io dunque? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa?

²⁰ Tutt'altro; io dico che le carni che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio; or io non voglio che abbiate comunione coi demoni.

²¹ Voi non potete bere il calice del Signore e il calice de' demoni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni.

²² O vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?

²³ Ogni cosa è lecita ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica.

²⁴ Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi l'altrui.

²⁵ Mangiate di tutto quello che si vende al macello senza fare inchieste per motivo di coscienza;

²⁶ perché al Signore appartiene la terra e tutto quello ch'essa contiene.

²⁷ Se qualcuno de' non credenti v'invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza.

²⁸ Ma se qualcuno vi dice: Questa è cosa di sacrifici, non ne mangiate per riguardo a colui che v'ha avvertito, e per riguardo alla coscienza;

²⁹ alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché la mia libertà sarebb'ella giudicata dalla coscienza altrui?

³⁰ E se io mangio di una cosa con rendimento di grazie, perché sarei biasimato per quello di cui io rendo grazie?

³¹ Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio.

³² Non siate d'intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio:

³³ sì come anch'io compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando l'utile mio proprio, ma quello de' molti, affinché siano salvati.

11

¹ Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.

² Or io vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa, e ritenete i miei insegnamenti quali ve li ho trasmessi.

³ Ma io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio.

⁴ Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo;

⁵ ma ogni donna che prega o profetizza senz'averne il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perché è lo stesso che se fosse rasa.

⁶ Perché se la donna non si mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo.

7 Poiché, quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo;

8 perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo;

9 e l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo.

10 Perciò la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende.

11 D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna.

12 Poiché, siccome la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio.

13 Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'esser velata?

14 La natura stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore?

15 Mentre se una donna porta la chioma, ciò è per lei un onore; perché la chioma le è data a guisa di velo.

16 Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese di Dio.

17 Mentre vi do queste istruzioni, io non vi lodo del fatto che vi radunate non per il meglio ma per il peggio.

18 Poiché, prima di tutto, sento che quando v'adunate in assemblea, ci son fra voi delle divisioni; e in parte lo credo;

19 perché bisogna che ci sian fra voi anche delle sette, affinché quelli che sono approvati, sian manifesti fra voi.

20 Quando poi vi radunate assieme, quel che fate, non è mangiar la Cena del Signore;

21 poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre l'uno ha fame, l'altro è ubriaco.

22 Non avete voi delle case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e fate vergogna a quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Vi loderò io? In questo io non vi lodo.

23 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che anche v'ho trasmesso; cioè, che il Signor Gesù, nella notte che fu tradito, prese del pane;

24 e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me.

25 Parimente, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.

26 Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finch'egli venga.

27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore.

28 Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice;

29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore.

30 Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono.

31 Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati;

32 ma quando siamo giudicati, sian corretti dal Signore, affinché non sian condannati col mondo.

³³ Quando dunque, fratelli miei, v'adunate per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

³⁴ Se qualcuno ha fame, mangi a casa, onde non vi aduniate per attirar su voi un giudizio. Le altre cose regolerò quando verrò.

12

¹ Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza.

² Voi sapete che quando eravate Gentili eravate trascinati dietro agli idoli muti, secondo che vi si menava.

³ Perciò vi fo sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: Gesù è anatema! e nessuno può dire: Gesù è il Signore! se non per lo Spirito Santo.

⁴ Or vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo Spirito.

⁵ E vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore.

⁶ E vi è varietà di operazioni, ma non v'è che un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

⁷ Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune.

⁸ Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito;

⁹ a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d'operar miracoli;

¹⁰ a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue;

¹¹ ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole.

¹² Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo.

¹³ Infatti noi tutti abbiam ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo, e Giudei e Greci, e schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito.

¹⁴ E infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra.

¹⁵ Se il piè dicesse: Siccome io non sono mano, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo.

¹⁶ E se l'orecchio dicesse: Siccome io non son occhio, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo.

¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸ Ma ora Iddio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto.

¹⁹ E se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo?

²⁰ Ma ora ci son molte membra, ma c'è un unico corpo;

²¹ e l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non ho bisogno di voi.

²² Al contrario, le membra del corpo che paiono essere più deboli, sono invece necessarie;

²³ e quelle parti del corpo che noi stimiamo esser le meno onorevoli, noi le circondiamo di maggior onore; e le parti nostre meno decorose son fatte segno di maggior decoro,

²⁴ mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha costruito il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava,

²⁵ affinché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre.

²⁶ E se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui.

²⁷ Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d'esso, ciascuno per parte sua.

²⁸ E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue.

²⁹ Tutti sono eglino apostoli? Son forse tutti profeti? Son forse tutti dottori? Fan tutti de' miracoli?

³⁰ Tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? Parlan tutti in altre lingue? Interpretano tutti?

³¹ Ma desiderate ardentemente i doni maggiori. E ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza.

13

¹ Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo.

² E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità, non son nulla.

³ E quando distribuissi tutte le mie facultà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho carità, ciò niente mi giova.

⁴ La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia,

⁵ non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male,

⁶ non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità;

⁷ soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

⁸ La carità non verrà mai meno. Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita;

⁹ poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo;

¹⁰ ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito.

¹¹ Quand'ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo, ho smesso le cose da fanciullo.

¹² Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto.

¹³ Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza, carità; ma la più grande di esse è la carità.

14

¹ Procacciate la carità, non lasciando però di ricercare i doni spirituali, e principalmente il dono di profezia.

² Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce misteri.

³ Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione.

⁴ Chi parla in altra lingua edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.

⁵ Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre lingue; ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno ch'egli interpreti, affinché la chiesa ne riceva edificazione.

⁶ Infatti, fratelli, s'io venissi a voi parlando in altre lingue, che vi gioverei se la mia parola non vi recasse qualche rivelazione, o qualche conoscenza, o qualche profezia, o qualche insegnamento?

⁷ Perfino le cose inanimate che danno suono, quali il flauto o la cetra, se non danno distinzione di suoni, come si conoscerà quel ch'è suonato col flauto o con la cetra?

⁸ E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia?

⁹ Così anche voi, se per il vostro dono di lingue non proferite un parlare intelligibile, come si capirà quel che dite? Parlerete in aria.

¹⁰ Ci sono nel mondo tante e tante specie di parlari, e niun parlare è senza significato.

¹¹ Se quindi io non intendo il significato del parlare, sarò un barbaro per chi parla, e chi parla sarà un barbaro per me.

¹² Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa.

¹³ Perciò, chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare;

¹⁴ poiché, se prego in altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa.

¹⁵ Che dunque? Io pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza.

¹⁶ Altrimenti, se tu benedici Iddio soltanto con lo spirito, come potrà colui che occupa il posto del semplice uditore dire "Amen" al tuo rendimento di grazie, poiché non sa quel che tu dici?

¹⁷ Quanto a te, certo, tu fai un bel ringraziamento; ma l'altro non è edificato.

¹⁸ Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi;

¹⁹ ma nella chiesa preferisco dir cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua.

²⁰ Fratelli, non siate fanciulli per senno; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto a senno, siate uomini fatti.

²¹ Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per mezzo di gente d'altra lingua, e per mezzo di labbra straniera; e neppur così mi ascolteranno, dice il Signore.

22 Pertanto le lingue servono di segno non per i credenti, ma per i non credenti: la profezia, invece, serve di segno non per i non credenti, ma per i credenti.

23 Quando dunque tutta la chiesa si raduna assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno essi che siete pazzi?

24 Ma se tutti profetizzano, ed entra qualche non credente o qualche estraneo, egli è convinto da tutti,

25 è scrutato da tutti, i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi giù con la faccia a terra, adorerà Dio, proclamando che Dio è veramente fra voi.

26 Che dunque, fratelli? Quando vi radunate, avendo ciascun di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o una interpretazione, facciasi ogni cosa per l'edificazione.

27 Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'un dopo l'altro; e uno interpreti;

28 e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio.

29 Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino;

30 e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia.

31 Poiché tutti, uno ad uno, potete profetare; affinché tutti imparino e tutti sian consolati;

32 e gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti,

33 perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace.

34 Come si fa in tutte le chiese de' santi, tacciansi le donne nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare, ma debbon star soggette, come dice anche la legge.

35 E se vogliono imparar qualcosa, interroghino i loro mariti a casa; perché è cosa indecorosa per una donna parlare in assemblea.

36 La parola di Dio è forse proceduta da voi? O è dessa forse pervenuta a voi soli?

37 Se qualcuno si stima esser profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se qualcuno lo vuole ignorare, lo ignori.

39 Pertanto, fratelli, bramate il profetare, e non impedito il parlare in altre lingue;

40 ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine.

15

1 Fratelli, io vi rammento l'Evangelo che v'ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, e mediante il quale siete salvati,

2 se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano.

3 Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture;

4 che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture;

5 che apparve a Cefa, poi ai Dodici.

6 Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti.

7 Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli;

8 e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto;

9 perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno di esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

10 Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me.

11 Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto.

12 Or se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che non v'è risurrezione de' morti?

13 Ma se non v'è risurrezione dei morti, neppur Cristo è risuscitato;

14 e se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede.

15 E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, ch'Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano.

16 Difatti, se i morti non risuscitano, neppur Cristo è risuscitato;

17 e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati.

18 Anche quelli che dormono in Cristo, son dunque periti.

19 Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono.

21 Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la resurrezione dei morti.

22 Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati;

23 ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta;

24 poi verrà la fine, quand'egli avrà rimesso il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza.

25 Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.

26 L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte.

27 Difatti, Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso; ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, ne è ecettuato.

28 E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.

29 Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?

30 E perché anche noi siamo ogni momento in pericolo?

31 Ogni giorno sono esposto alla morte; sì, fratelli, com'è vero ch'io mi glorio di voi, in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se soltanto per fini umani ho lottato con le fiere ad Efeso, che utile ne ho io? Se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perché

domani morremo.

³³ Non v'ingannate: le cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

³⁴ Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna.

³⁵ Ma qualcuno dirà: come risuscitano i morti? E con qual corpo tornano essi?

³⁶ Insensato, quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore;

³⁷ e quanto a quel che tu semini, non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo, come capita, di frumento, o di qualche altro seme;

³⁸ e Dio gli dà un corpo secondo che l'ha stabilito; e ad ogni seme, il proprio corpo.

³⁹ Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci.

⁴⁰ Ci sono anche de' corpi celesti e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, e altra quella de' terrestri.

⁴¹ Altra è la gloria del sole, altra la gloria della luna, e altra la gloria delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in gloria.

⁴² Così pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile;

⁴³ è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole, e risuscita potente;

⁴⁴ è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale.

⁴⁵ Così anche sta scritto: il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito vivificante.

⁴⁶ Però, ciò che è spirituale non vien prima; ma prima, ciò che è naturale; poi vien ciò che è spirituale.

⁴⁷ Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo è dal cielo.

⁴⁸ Quale è il terreno, tali sono anche i terreni; e quale è il celeste, tali saranno anche i celesti.

⁴⁹ E come abbiamo portato l'immagine del terreno, così porteremo anche l'immagine del celeste.

⁵⁰ Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono eredere il regno di Dio né la corruzione può eredere la incorruttibilità.

⁵¹ Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati,

⁵² in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

⁵³ Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

⁵⁴ E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria.

⁵⁵ O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?

⁵⁶ Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge;

⁵⁷ ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo.

⁵⁸ Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

16

¹ Or quanto alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi.

² Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi metta da parte a casa quel che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci sian più collette da fare.

³ E quando sarò giunto, quelli che avrete approvati, io li manderò con lettere a portare la vostra liberalità a Gerusalemme;

⁴ e se converrà che ci vada anch'io, essi verranno meco.

⁵ Io poi mi recherò da voi, quando sarò passato per la Macedonia;

⁶ perché passerò per la Macedonia; ma da voi forse mi fermerò alquanto, ovvero anche passerò l'inverno, affinché voi mi facciate proseguire per dove mi recherò.

⁷ Perché, questa volta, io non voglio vedervi di passaggio; poiché spero di fermarmi qualche tempo da voi, se il Signore lo permette.

⁸ Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste,

⁹ perché una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e vi son molti avversari.

¹⁰ Or se viene Timoteo, guardate che stia fra voi senza timore; perch'egli lavora nell'opera del Signore, come faccio anch'io.

¹¹ Nessuno dunque lo sprezzi; ma fatelo proseguire in pace, affinché venga da me; poiché io l'aspetto coi fratelli.

¹² Quanto al fratello Apollo, io l'ho molto esortato a recarsi da voi coi fratelli; ma egli assolutamente non ha avuto volontà di farlo adesso; andrà però quando ne avrà l'opportunità.

¹³ Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

¹⁴ Tutte le cose vostre sian fatte con carità.

¹⁵ Or, fratelli, voi conoscete la famiglia di Stefana; sapete che è la primizia dell'Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi;

¹⁶ io v'esorto a sottomettervi anche voi a cotali persone, e a chiunque lavora e fatica nell'opera comune.

¹⁷ E io mi rallegro della venuta di Stefana, di Fortunato e d'Acaico, perché essi hanno riempito il vuoto prodotto dalla vostra assenza;

¹⁸ poiché hanno ricreato lo spirito mio ed il vostro; sappiate apprezzare cotali persone.

¹⁹ Le chiese dell'Asia vi salutano. Aquila e Priscilla, con la chiesa che è in casa loro, vi salutano molto nel Signore.

²⁰ Tutti i fratelli vi salutano. Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

²¹ Il saluto, di mia propria mano: di me, Paolo.

²² Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. Maràn-atà.

²³ La grazia del Signor Gesù sia con voi.

²⁴ L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù.

2 Corinzi

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto, con tutti i santi che sono in tutta l'Acaia,

² grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

³ Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione,

⁴ il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione onde noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione.

⁵ Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

⁶ Talché se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; e se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi patiamo.

⁷ E la nostra speranza di voi è ferma, sapendo che come siete partecipi delle sofferenze siete anche partecipi della consolazione.

⁸ Poiché, fratelli, non vogliamo che ignoriate, circa l'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze, tanto che stavamo in gran dubbio anche della vita.

⁹ Anzi, avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di morte, affinché non ci confidassimo in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i morti,

¹⁰ il quale ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e nel quale abbiamo la speranza che ci libererà ancora;

¹¹ aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti.

¹² Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza, che ci siam condotti nel mondo, e più che mai verso voi, con santità e sincerità di Dio, non con sapienza carnale, ma con la grazia di Dio.

¹³ Poiché noi non vi scriviamo altro se non quel che leggete o anche riconoscete;

¹⁴ e spero che sino alla fine riconoscerete, come in parte avete già riconosciuto, che noi siamo il vostro vanto, come anche voi sarete il nostro nel giorno del nostro Signore, Gesù.

¹⁵ E in questa fiducia, per procurarvi un duplice beneficio, io volevo venire prima da voi,

¹⁶ e, passando da voi, volevo andare in Macedonia; e poi dalla Macedonia venir di nuovo a voi, e da voi esser fatto proseguire per la Giudea.

¹⁷ Prendendo dunque questa decisione ho io agito con leggerezza? Ovvero, le cose che delibero, le delibero io secondo la carne, talché un momento io dica "Sì, sì" e l'altro "No, no?"

¹⁸ Or com'è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è "sì" e "no".

¹⁹ Perché il Figliuol di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato “sì” e “no”; ma è “sì” in lui.

²⁰ Poiché quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro “sì”; perciò pure per mezzo di lui si pronuncia l’Amen alla gloria di Dio, in grazia del nostro ministero.

²¹ Or Colui che con voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio,

²² il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

²³ Or io chiamo Iddio a testimone sull’anima mia ch’egli è per risparmiarvi ch’io non son più venuto a Corinto.

²⁴ Non già che signoreggiamo sulla vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza; poiché nella fede voi state saldi.

2

¹ Io avevo dunque meco stesso determinato di non venire a voi per rattristarvi una seconda volta.

² Perché, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui che sarà stato da me contristato?

³ E vi ho scritto a quel modo onde, al mio arrivo, io non abbia tristezza da coloro dai quali dovrei avere allegrezza; avendo di voi tutta fiducia che la mia allegrezza è l’allegrezza di tutti voi.

⁴ Poiché in grande afflizione ed in angoscia di cuore vi scrissi con molte lagrime, non già perché foste contristati, ma perché conosceste l’amore che nutro abbondantissimo per voi.

⁵ Or se qualcuno ha cagionato tristezza, egli non ha contristato me, ma, in parte, per non esagerare, voi tutti.

⁶ Basta a quel tale la riprensione inflittagli dalla maggioranza;

⁷ onde ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e confortarlo, che talora non abbia a rimaner sommerso da soverchia tristezza.

⁸ Perciò vi prego di confermargli l’amor vostro;

⁹ poiché anche per questo vi ho scritto: per conoscere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa.

¹⁰ Or a chi voi perdonate qualcosa, perdono anch’io; poiché anch’io quel che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l’ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo,

¹¹ affinché non siamo soverchiati da Satana, giacché non ignoriamo le sue macchinazioni.

¹² Or essendo venuto a Troas per l’Evangelo di Cristo ed essendomi aperta una porta nel Signore,

¹³ non ebbi requie nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; così, accomiatatomi da loro, partii per la Macedonia.

¹⁴ Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza.

¹⁵ Poiché noi siamo dinanzi a Dio il buon odore di Cristo fra quelli che son sulla via della salvezza e fra quelli che son sulla via della perdizione;

¹⁶ a questi, un odore di morte, a morte; a quelli, un odore di vita, a vita. E chi è sufficiente a queste cose?

17 Poiché noi non siamo come quei molti che adulterano la parola di Dio; ma parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo.

3

1 Cominciamo noi di nuovo a raccomandar noi stessi? O abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da voi?

2 Siete voi la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini;

3 essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro ministero, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che son cuori di carne.

4 E una tal confidenza noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio.

5 Non già che siam di per noi stessi capaci di pensare alcun che, come venendo da noi;

6 ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha anche resi capaci d'esser ministri d'un nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; perché la lettera uccide, ma lo spirito vivifica.

7 Ora se il ministero della morte scolpito in lettere su pietre fu circondato di gloria, talché i figliuoli d'Israele non poteano fissar lo sguardo nel volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui,

8 non sarà il ministero dello Spirito circondato di molto maggior gloria?

9 Se, infatti, il ministero della condanna fu con gloria, molto più abunda in gloria il ministero della giustizia.

10 Anzi, quel che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti colla gloria di tanto superiore del secondo;

11 perché, se ciò che aveva da sparire fu circondato di gloria, molto più ha da esser glorioso ciò che ha da durare.

12 Avendo dunque una tale speranza, noi usiamo grande franchezza,

13 e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sulla faccia, perché i figliuoli d'Israele non fissassero lo sguardo nella fine di ciò che doveva sparire.

14 Ma le loro menti furon rese ottuse; infatti, sino al dì d'oggi, quando fanno la lettura dell'antico patto, lo stesso velo rimane, senz'essere rimosso, perché è in Cristo ch'esso è abolito.

15 Ma fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul cuor loro;

16 quando però si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Ora, il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà.

18 E noi tutti contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nell'istessa immagine di lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito.

4

1 Perciò, avendo questo ministero in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniam meno nell'animo,

² ma abbiám rinunziato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio.

³ E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione,

⁴ per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro.

⁵ Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servitori per amor di Gesù;

⁶ perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo.

⁷ Ma noi abbiám questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi.

⁸ Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati;

⁹ perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi;

¹⁰ portiam sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo;

¹¹ poiché noi che viviamo, siam sempre esposti alla morte per amor di Gesù, onde anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale.

¹² Talché la morte opera in noi, ma la vita in voi.

¹³ Ma siccome abbiám lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo,

¹⁴ sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza.

¹⁵ Poiché tutte queste cose avvengono per voi, affinché la grazia essendo abbondata, faccia sì che sovrabbondi per bocca di un gran numero il ringraziamento alla gloria di Dio.

¹⁶ Perciò noi non veniamo meno nell'animo; ma quantunque il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno.

¹⁷ Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria,

¹⁸ mentre abbiám lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono son solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

5

¹ Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiám da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli.

² Poiché in questa tenda noi gemiamo, bramando di esser sovravvestiti della nostra abitazione che è celeste,

³ se pur saremo trovati vestiti e non ignudi.

⁴ Poiché noi che stiamo in questa tenda, gemiamo, aggravati; e perciò desideriamo non già d'esser spogliati, ma d'esser sopravvestiti, onde ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.

⁵ Or Colui che ci ha formati per questo stesso è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito.

⁶ Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore

⁷ (poiché camminiamo per fede e non per visione);

⁸ ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore.

⁹ Ed è perciò che ci studiamo d'esserli grati, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo.

¹⁰ Poiché dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione della cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male.

¹¹ Sapendo dunque il timor che si deve avere del Signore, noi persuadiamo gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche voi ci conoscete.

¹² Noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di gloriarvi di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si gloriano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore.

¹³ Perché, se siamo fuor di senno, lo siamo a gloria di Dio e se siamo di buon senno lo siamo per voi;

¹⁴ poiché l'amore di Cristo ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono;

¹⁵ e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

¹⁶ Talché, da ora in poi, noi non conosciamo più alcuno secondo la carne; e se anche abbiam conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così.

¹⁷ Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove.

¹⁸ E tutto questo vien da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione;

¹⁹ in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, e ha posta in noi la parola della riconciliazione.

²⁰ Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: Siate riconciliati con Dio.

²¹ Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.

6

¹ Come collaboratori di Dio, noi v'esortiamo pure a far sì che non abbiate ricevuta la grazia di Dio invano;

² poiché egli dice: T'ho esaudito nel tempo accettevole, e t'ho soccorso nel giorno della salvezza. Eccoli ora il tempo accettevole; eccolo ora il giorno della salvezza!

³ Noi non diamo motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il ministero non sia vituperato;

⁴ ma in ogni cosa ci raccomandiamo come ministri di Dio per una grande costanza, per afflizioni, necessità, angustie,

⁵ battiture, prigionie, sommosse, fatiche, veglie, digiuni,

⁶ per purità, conoscenza, longanimità, benignità, per lo Spirito Santo, per carità non finta;

⁷ per la parola di verità, per la potenza di Dio; per le armi di giustizia a destra e a sinistra,

⁸ in mezzo alla gloria e all'ignominia, in mezzo alla buona ed alla cattiva riputazione; tenuti per seduttori, eppur veraci;

⁹ sconosciuti, eppur ben conosciuti; moribondi, eppur eccoci viventi; castigati, eppur non messi a morte;

¹⁰ contristati, eppur sempre allegri; poveri, eppure arricchenti molti; non avendo nulla, eppur possedenti ogni cosa!

¹¹ La nostra bocca vi ha parlato apertamente, o Corinzi; il nostro cuore s'è allargato.

¹² Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto.

¹³ Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figliuoli), allargate il cuore anche voi!

¹⁴ Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre?

¹⁵ E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele?

¹⁶ E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

¹⁷ Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò,

¹⁸ e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente.

7

¹ Poiché dunque abbiam queste promesse, diletti, purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.

² Fateci posto nei vostri cuori! Noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam nociuto ad alcuno, non abbiam sfruttato alcuno.

³ Non lo dico per condannarvi, perché ho già detto prima che voi siete nei nostri cuori per la morte e per la vita.

⁴ Grande è la franchezza che uso con voi; molto ho da gloriarmi di voi; son ripieno di consolazione, io trabocco d'allegrezza in tutta la nostra afflizione.

⁵ Poiché, anche dopo che fummo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto requie alcuna, ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, di dentro timori.

⁶ Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta di Tito;

⁷ e non soltanto con la venuta di lui, ma anche con la consolazione da lui provata a vostro riguardo. Egli ci ha raccontato la vostra bramosia di noi, il vostro pianto, il vostro zelo per me; ond'io mi son più che mai rallegrato.

⁸ Poiché, quand'anche io v'abbia contristati con la mia epistola, non me ne rincresco; e se pur ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati),

⁹ ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete stati contristati a ravvedimento; poiché siete stati contristati secondo Iddio, onde non aveste a ricevere alcun danno da noi.

¹⁰ Poiché, la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte.

¹¹ Infatti, questo essere stati contristati secondo Iddio, vedete quanta premura ha prodotto in voi! Anzi, quanta giustificazione, quanto sdegno, quanto timore, quanta bramosia, quanto zelo, qual punizione! In ogni maniera avete dimostrato d'esser puri in quest'affare.

¹² Sebbene dunque io v'abbia scritto, non è a motivo di chi ha fatto l'ingiuria né a motivo di chi l'ha patita, ma perché la premura che avete per noi fosse manifestata presso di voi nel cospetto di Dio.

¹³ Perciò siamo stati consolati; e oltre a questa nostra consolazione ci siamo più che mai rallegrati per l'allegrezza di Tito, perché il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

¹⁴ Che se mi sono in qualcosa gloriato di voi con lui, non sono stato confuso; ma come v'abbiam detto in ogni cosa la verità, così anche il nostro vanto di voi con Tito è risultato verità.

¹⁵ Ed egli vi ama più che mai svisceratamente, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, e come l'avete ricevuto con timore e tremore.

¹⁶ Io mi rallegro che in ogni cosa posso aver fiducia in voi.

8

¹ Or, fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia di Dio concessa alle chiese di Macedonia.

² In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l'abbondanza della loro allegrezza e la loro profonda povertà hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità.

³ Poiché, io ne rendo testimonianza, secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro, hanno dato volenterosi,

⁴ chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi.

⁵ E l'hanno fatto non solo come avevamo sperato; ma prima si sono dati loro stessi al Signore, e poi a noi, per la volontà di Dio.

⁶ Talché abbiamo esortato Tito che, come l'ha già cominciata, così porti a compimento fra voi anche quest'opera di carità.

⁷ Ma siccome voi abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete d'abbondare anche in quest'opera di carità.

⁸ Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la schiettezza del vostro amore.

⁹ Perché voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amor vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi.

¹⁰ E qui vi do un consiglio; il che conviene a voi i quali fin dall'anno passato avete per i primi cominciato non solo a fare ma anche a volere:

¹¹ Portate ora a compimento anche il fare; onde, come ci fu la prontezza del volere, così ci sia anche il compiere secondo i vostri mezzi.

¹² Poiché, se c'è la prontezza dell'animo, essa è gradita in ragione di quello che uno ha, e non di quello che non ha.

¹³ Poiché questo non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma per principio di uguaglianza;

¹⁴ nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, onde la loro abbondanza supplisca altresì al bisogno vostro, affinché ci sia uguaglianza, secondo che è scritto:

¹⁵ Chi avea raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi avea raccolto poco, non n'ebbe mancanza.

¹⁶ Or ringraziato sia Iddio che ha messo in cuore a Tito lo stesso zelo per voi;

¹⁷ poiché non solo egli ha accettata la nostra esortazione, ma mosso da zelo anche maggiore si è spontaneamente posto in cammino per venire da voi.

¹⁸ E assieme a lui abbiam mandato questo fratello, la cui lode nella predicazione dell'Evangelo è sparsa per tutte le chiese;

¹⁹ non solo, ma egli è stato anche eletto dalle chiese a viaggiare con noi per quest'opera di carità, da noi amministrata per la gloria del Signore stesso e per dimostrare la prontezza dell'animo nostro.

²⁰ Evitiamo così che qualcuno abbia a biasimarci circa quest'abbondante colletta che è da noi amministrata;

²¹ perché ci preoccupiamo d'agire onestamente non solo nel cospetto del Signore, ma anche nel cospetto degli uomini.

²² E con loro abbiamo mandato quel nostro fratello del quale spesse volte e in molte cose abbiamo sperimentato lo zelo, e che ora è più zelante che mai per la gran fiducia che ha in voi.

²³ Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore in mezzo a voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono gli inviati delle chiese, e gloria di Cristo.

²⁴ Date loro dunque, nel cospetto delle chiese, la prova del vostro amore e mostrate loro che abbiamo ragione di gloriarci di voi.

9

¹ Quanto alla sovvenzione destinata ai santi, è superfluo ch'io ve ne scriva,

² perché conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dall'anno passato; e il vostro zelo ne ha stimolati moltissimi.

³ Ma ho mandato i fratelli onde il nostro gloriarci di voi non riesca vano per questo rispetto; affinché, come dissi, siate pronti;

⁴ che talora, se venissero meco dei Macedoni e vi trovassero non preparati, noi (per non dir voi) non avessimo ad essere svergognati per questa nostra fiducia.

⁵ Perciò ho reputato necessario esortare i fratelli a venire a voi prima di me e preparare la vostra già promessa liberalità, ond'essa sia pronta come atto di liberalità e non d'avarizia.

⁶ Or questo io dico: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente.

⁷ Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza perché Iddio ama un donatore allegro.

⁸ E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona;

⁹ siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dimora in eterno.

¹⁰ Or Colui che fornisce al seminatore la semenza, e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la semenza vostra ed accrescerà i frutti della vostra giustizia.

¹¹ Sarete così arricchiti in ogni cosa onde potere esercitare una larga liberalità, la quale produrrà per nostro mezzo rendimento di grazie a Dio.

¹² Poiché la prestazione di questo servizio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio;

¹³ in quanto che la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo, e per la liberalità con cui partecipate ai bisogni loro e di tutti.

¹⁴ E con le loro preghiere a pro vostro essi mostrano d'esser mossi da vivo affetto per voi a motivo della sovrabbondante grazia di Dio che è sopra voi.

¹⁵ Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!

10

¹ Io poi, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo, io che quando sono presente fra voi son umile, ma quando sono assente sono ardito verso voi,

² vi prego di non obbligarmi, quando sarò presente, a procedere arditamente con quella sicurezza onde fo conto d'essere audace contro taluni che ci stimano come se camminassimo secondo la carne.

³ Perché sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne;

⁴ infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel cospetto di Dio a distruggere le fortezze;

⁵ poiché distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciamo prigionie ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo;

⁶ e siam pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà completa.

⁷ Voi guardate all'apparenza delle cose. Se uno confida dentro di sé d'esser di Cristo, consideri anche questo dentro di sé: che com'egli è di Cristo, così siamo anche noi.

⁸ Poiché, quand'anche io mi gloriassi un po' di più dell'autorità che il Signore ci ha data per la edificazione vostra e non per la vostra rovina, non ne sarei svergognato.

⁹ Dico questo perché non paia ch'io cerchi di spaventarvi con le mie lettere.

¹⁰ Difatti, dice taluno, ben sono le sue lettere gravi e forti; ma la sua presenza personale è debole, e la sua parola è cosa da nulla.

¹¹ Quel tale tenga questo per certo: che quali siamo a parole, per via di lettere, quando siamo assenti, tali saremo anche a fatti quando saremo presenti.

¹² Poiché noi non osiamo annoverarci o paragonarci con certuni che si raccomandano da sé; i quali però, misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio.

¹³ Noi, invece, non ci glorieremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi.

¹⁴ Poiché non ci estendiamo oltre il dovuto, quasi che non fossimo giunti fino a voi; perché fino a voi siamo realmente giunti col Vangelo di Cristo.

¹⁵ E non ci gloriamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la fede vostra, noi, senza uscire dai nostri limiti, saremo fra voi ampiamente ingranditi

¹⁶ in guisa da poter evangelizzare anche i paesi che sono al di là del vostro, e da non gloriarci, entrando nel campo altrui, di cose bell'e preparate.

¹⁷ Ma chi si gloria, si glori nel Signore.

¹⁸ Poiché non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

11

¹ Oh quanto desidererei che voi sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma pure, sopportatemi!

² Poiché io son geloso di voi d'una gelosia di Dio, perché v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo.

³ Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviaste dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo.

⁴ Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno Spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un Vangelo diverso da quello che avete accettato, voi ben lo sopportate!

⁵ Ora io stimo di non essere stato in nulla da meno di cotesti sommi apostoli.

⁶ Che se pur sono rozzo nel parlare, tale non sono nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato fra voi, per ogni rispetto e in ogni cosa.

⁷ Ho io commesso peccato quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati, v'ho annunciato l'evangelo di Dio gratuitamente?

⁸ Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro uno stipendio, per poter servir voi;

⁹ e quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, perché i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora dall'esservi d'aggravio.

¹⁰ Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade dell'Acaia.

¹¹ Perché? Forse perché non v'amo? Lo sa Iddio.

¹² Ma quel che fo lo farò ancora per togliere ogni occasione a coloro che desiderano un'occasione; affinché in quello di cui si vantano siano trovati uguali a noi.

¹³ Poiché cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo.

¹⁴ E non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce.

¹⁵ Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere.

¹⁶ Lo dico di nuovo: Nessuno mi prenda per pazzo; o se no, anche come pazzo accettatemi, onde anch'io possa gloriarmi un poco.

¹⁷ Quello che dico, quando mi vanto con tanta fiducia, non lo dico secondo il Signore, ma come in pazzia.

¹⁸ Dacché molti si gloriano secondo la carne, anch'io mi glorierò.

¹⁹ Difatti, voi, che siete assennati, li sopportate volentieri i pazzi.

²⁰ Che se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate.

²¹ Lo dico a nostra vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure, in qualunque cosa uno possa essere baldanzoso (parlo da pazzo), sono baldanzoso anch'io.

²² Son dessi Ebrei? Lo sono anch'io. Son dessi Israeliti? Lo sono anch'io. Son dessi progenie d'Abramo? Lo sono anch'io.

²³ Son dessi ministri di Cristo? (Parlo come uno fuor di sé), io lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo di morte.

²⁴ Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno;

²⁵ tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso.

²⁶ Spesse volte in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo di ladroni, in pericoli per parte de' miei connazionali, in pericoli per parte dei Gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli;

²⁷ in fatiche ed in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità.

²⁸ E per non parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese.

²⁹ Chi è debole ch'io non sia debole? Chi è scandalizzato, che io non arda?

³⁰ Se bisogna gloriarsi, io mi glorierò delle cose che concernono la mia debolezza.

³¹ L'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù che è benedetto in eterno, sa ch'io non mento.

³² A Damasco, il governatore del re Areta avea posto delle guardie alla città dei Damasceni per pigliarmi;

³³ e da una finestra fui calato, in una cesta, lungo il muro, e scampai dalle sue mani.

12

¹ Bisogna gloriarmi: non è cosa giovevole, ma pure, verrò alle visioni

e alle rivelazioni del Signore.

² Io conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se fu col corpo non so, né so se fu senza il corpo; Iddio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo.

³ E so che quel tale (se fu col corpo o senza il corpo non so;

⁴ Iddio lo sa) fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo di proferire.

⁵ Di quel tale io mi glorierò; ma di me stesso non mi glorierò se non nelle mie debolezze.

⁶ Che se pur volessi gloriarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità; ma me ne astengo, perché nessuno mi stimi al di là di quel che mi vede essere, ovvero ode da me.

⁷ E perché io non avessi ad insuperbire a motivo della eccellenza delle rivelazioni, m'è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca.

⁸ Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me;

⁹ ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me.

¹⁰ Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte.

¹¹ Son diventato pazzo; siete voi che mi ci avete costretto; poiché io avrei dovuto esser da voi raccomandato; perché in nulla sono stato da meno di cotesti sommi apostoli, benché io non sia nulla.

¹² Certo, i segni dell'apostolo sono stati manifestati in atto fra voi nella perseveranza a tutta prova, nei miracoli, nei prodigi ed opere potenti.

¹³ In che siete voi stati da meno delle altre chiese se non nel fatto che io stesso non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto.

¹⁴ Ecco, questa è la terza volta che son pronto a recarmi da voi; e non vi sarò d'aggravio, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi; perché non sono i figliuoli che debbono far tesoro per i genitori, ma i genitori per i figliuoli.

¹⁵ E io molto volentieri spenderò e sarò speso per le anime vostre. Se io v'amo tanto, devo esser da voi amato meno?

¹⁶ Ma sia pure così, ch'io non vi sia stato d'aggravio; ma, forse, da uomo astuto, v'ho presi con inganno.

¹⁷ Mi son io approfittato di voi per mezzo di qualcuno di quelli ch'io v'ho mandato?

¹⁸ Ho pregato Tito di venire da voi, e ho mandato quell'altro fratello con lui. Tito si è forse approfittato di voi? Non abbiám noi camminato col medesimo spirito e seguito le medesime orme?

¹⁹ Da tempo voi v'immaginate che noi ci difendiamo dinanzi a voi. Egli è nel cospetto di Dio, in Cristo, che noi parliamo; e tutto questo, diletti, per la vostra edificazione.

²⁰ Poiché io temo, quando verrò, di trovarvi non quali vorrei, e d'essere io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, tumulti;

²¹ e che al mio arrivo l'Iddio mio abbia di nuovo ad umiliarmi dinanzi a voi, ed io abbia a pianger molti di quelli che hanno per lo innanzi peccato, e non si sono ravveduti della impurità, della fornicazione e della dissolutezza a cui si erano dati.

13

¹ Questa è la terza volta ch'io vengo da voi. Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni.

² Ho avvertito quand'ero presente fra voi la seconda volta, e avverto, ora che sono assente, tanto quelli che hanno peccato per l'innanzi, quanto tutti gli altri, che, se tornerò da voi, non userò indulgenza;

³ giacché cercate la prova che Cristo parla in me: Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi.

⁴ Poiché egli fu crocifisso per la sua debolezza; ma vive per la potenza di Dio; e anche noi siam deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio, nel nostro procedere verso di voi.

⁵ Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi? A meno che proprio siate riprovati.

⁶ Ma io spero che riconoscerete che noi non siamo riprovati.

⁷ Or noi preghiamo Iddio che non facciate alcun male; non già per apparir noi approvati, ma perché voi facciate quello che è bene, anche se noi abbiam da passare per riprovati.

⁸ Perché noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità.

⁹ Poiché noi ci rallegriamo quando siamo deboli e voi siete forti; e i nostri voti sono per il vostro perfezionamento.

¹⁰ Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente, affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo l'autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere.

¹¹ Del resto, fratelli, rallegratevi, procacciate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e l'Iddio dell'amore e della pace sarà con voi.

¹² Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

¹³ (G13-12) Tutti i santi vi salutano.

¹⁴ (G13-13) La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Galati

¹ Paolo, apostolo (non dagli uomini né per mezzo d'alcun uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che l'ha risuscitato dai morti),

² e tutti i fratelli che sono meco, alle chiese della Galazia;

³ grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor nostro Gesù Cristo,

⁴ che ha dato se stesso per i nostri peccati affin di strapparci al presente secolo malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre,

⁵ al quale sia la gloria né secoli dei secoli. Amen.

⁶ Io mi maraviglio che così presto voi passiate da Colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo.

⁷ Il quale poi non è un altro vangelo; ma ci sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire l'Evangelo di Cristo.

⁸ Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema.

⁹ Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: se alcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.

¹⁰ Vado io forse cercando di conciliarmi il favore degli uomini, ovvero quello di Dio? O cerco io di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo.

¹¹ E invero, fratelli, io vi dichiaro che l'Evangelo da me annunziato non è secondo l'uomo;

¹² poiché io stesso non l'ho ricevuto né l'ho imparato da alcun uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo.

¹³ Difatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo a tutto potere la Chiesa di Dio e la devastavo,

¹⁴ e mi segnalavo nel giudaismo più di molti della mia età fra i miei connazionali, essendo estremamente zelante delle tradizioni dei miei padri.

¹⁵ Ma quando Iddio, che m'aveva appartato fin dal seno di mia madre e m'ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque

¹⁶ di rivelare in me il suo Figliuolo perch'io lo annunziassi fra i Gentili, io non mi consigliai con carne e sangue,

¹⁷ e non salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma subito me ne andai in Arabia; quindi tornai di nuovo a Damasco.

¹⁸ Di poi, in capo a tre anni, salii a Gerusalemme per visitar Cefa, e stetti da lui quindici giorni;

¹⁹ e non vidi alcun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore.

²⁰ Ora, circa le cose che vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio vi dichiaro che non mentisco.

²¹ Poi venni nelle contrade della Siria e della Cilicia;

²² ma ero sconosciuto, di persona, alle chiese della Giudea, che sono in Cristo;

²³ esse sentivan soltanto dire: colui che già ci perseguitava, ora predica la fede, che altra volta cercava di distruggere.

24 E per causa mia glorificavano Iddio.

2

1 Poi, passati quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo anche Tito con me.

2 E vi salii in seguito ad una rivelazione, ed esposi loro l'Evangelo che io predico fra i Gentili, ma lo esposi privatamente ai più ragguardevoli, onde io non corressi o non avessi corso in vano.

3 Ma neppur Tito, che era con me, ed era greco, fu costretto a farsi circoncidere;

4 e questo a cagione dei falsi fratelli, introdottisi di soppiatto, i quali s'erano insinuati fra noi per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, col fine di ridurci in servitù.

5 Alle imposizioni di costoro noi non cedemmo neppur per un momento, affinché la verità del Vangelo rimanesse ferma tra voi.

6 Ma quelli che godono di particolare considerazione (quali già siano stati a me non importa; Iddio non ha riguardi personali), quelli, dico, che godono maggior considerazione non m'imposero nulla di più;

7 anzi, quando videro che a me era stata affidata la evangelizzazione degli incircuncisi, come a Pietro quella de' circoncisi

8 (poiché Colui che avea operato in Pietro per farlo apostolo della circoncisione avea anche operato in me per farmi apostolo dei Gentili),

9 e quando conobbero la grazia che m'era stata accordata, Giacomo e Cefa e Giovanni, che son reputati colonne, dettero a me ed a Barnaba la mano d'associazione perché noi andassimo ai Gentili, ed essi ai circoncisi;

10 soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri; e questo mi sono studiato di farlo.

11 Ma quando Cefa fu venuto ad Antiochia, io gli resistei in faccia perch'egli era da condannare.

12 Difatti, prima che fossero venuti certuni provenienti da Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando costoro furono arrivati, egli prese a ritrarsi e a separarsi per timor di quelli della circoncisione.

13 E gli altri Giudei si misero a simulare anch'essi con lui; talché perfino Barnaba fu trascinato dalla loro simulazione.

14 Ma quando vidi che non procedevano con dirittura rispetto alla verità del Vangelo, io dissi a Cefa in presenza di tutti: se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla giudaica, come mai costringi i Gentili a giudaizzare?

15 Noi che siam Giudei di nascita e non peccatori di fra i Gentili,

16 avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata.

17 Ma se nel cercare d'esser giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, Cristo è Egli un ministro di peccato? Così non sia.

18 Perché se io riedifico le cose che ho distrutte, mi dimostro trasgressore.

¹⁹ Poiché per mezzo della legge io sono morto alla legge per vivere a Dio.

²⁰ Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me.

²¹ Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottiene per mezzo della legge, Cristo è dunque morto inutilmente.

3

¹ O Galati insensati, chi v'ha ammaliati, voi, dinanzi agli occhi dei quali Gesù Cristo crocifisso è stato ritratto al vivo?

² Questo soltanto desidero sapere da voi: avete voi ricevuto lo Spirito per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede?

³ Siete voi così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne?

⁴ Avete voi sofferto tante cose invano? se pure è proprio invano.

⁵ Colui dunque che vi somministra lo Spirito ed opera fra voi dei miracoli, lo fa Egli per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede?

⁶ Siccome Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia,

⁷ riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede, son figliuoli d'Abramo.

⁸ E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti.

⁹ Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo.

¹⁰ Poiché tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica!

¹¹ Or che nessuno sia giustificato per la legge dinanzi a Dio, è manifesto perché il giusto vivrà per fede.

¹² Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: Chi avrà messe in pratica queste cose, vivrà per via di esse.

¹³ Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno),

¹⁴ affinché la benedizione d'Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso.

¹⁵ Fratelli, io parlo secondo le usanze degli uomini: Un patto che sia stato validamente concluso, sia pur soltanto un patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge alcun che.

¹⁶ Or le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie. Non dice: "E alla progenie", come se si trattasse di molte; ma come parlando di una sola, dice: "E alla tua progenie", ch'è Cristo.

¹⁷ Or io dico: Un patto già prima debitamente stabilito da Dio, la legge, che venne quattrocento trent'anni dopo, non lo invalida in guisa da annullare la promessa.

18 Perché, se l'eredità viene dalla legge, essa non viene più dalla promessa; ora ad Abramo Dio l'ha donata per via di promessa.

19 Che cos'è dunque la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo d'angeli, per mano d'un mediatore.

20 Ora, un mediatore non è mediatore d'uno solo; Dio, invece, è uno solo.

21 La legge è essa dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge;

22 ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi alla fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti.

23 Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi in custodia sotto la legge, in attesa della fede che doveva esser rivelata.

24 Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede.

25 Ma ora che la fede è venuta, noi non siamo più sotto pedagogo;

26 perché siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

28 Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

29 E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa.

4

1 Or io dico: Fin tanto che l'erede è fanciullo, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto;

2 ma è sotto tutori e curatori fino al tempo prestabilito dal padre.

3 Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo;

4 ma quando giunse la pienezza de' tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge,

5 per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevestimo l'adozione di figliuoli.

6 E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba, Padre.

7 Talché tu non sei più servo, ma figliuolo; e se sei figliuolo, sei anche erede per grazia di Dio.

8 In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, voi avete servito a quelli che per natura non sono dèi;

9 ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali volete di bel nuovo ricominciare a servire?

10 Voi osservate giorni e mesi e stagioni ed anni.

11 Io temo, quanto a voi, d'essermi invano affaticato per voi.

12 Siate come son io, fratelli, ve ne prego, perché anch'io sono come voi.

13 Voi non mi faceste alcun torto; anzi sapete bene che fu a motivo di una infermità della carne che vi evangelizzai la prima volta;

¹⁴ e quella mia infermità corporale che era per voi una prova, voi non la sprezzaste né l'aveste a schifo; al contrario, mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso.

¹⁵ Dove son dunque le vostre proteste di gioia? Poiché io vi rendo questa testimonianza: che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati.

¹⁶ Son io dunque divenuto vostro nemico dicendovi la verità?

¹⁷ Costoro son zelanti di voi, ma non per fini onesti; anzi vi vogliono staccare da noi perché il vostro zelo si volga a loro.

¹⁸ Or è una bella cosa essere oggetto dello zelo altrui nel bene, in ogni tempo, e non solo quando son presente fra voi.

¹⁹ Figliuoletti miei, per i quali io son di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi,

²⁰ oh come vorrei essere ora presente fra voi e cambiar tono perché son perplesso riguardo a voi!

²¹ Ditemi: Voi che volete esser sotto la legge, non ascoltate voi la legge?

²² Poiché sta scritto che Abramo ebbe due figliuoli: uno dalla schiava, e uno dalla donna libera;

²³ ma quello dalla schiava nacque secondo la carne; mentre quello dalla libera nacque in virtù della promessa.

²⁴ Le quali cose hanno un senso allegorico; poiché queste donne sono due patti, l'uno, del monte Sinai, genera per la schiavitù, ed è Agar.

²⁵ Infatti Agar è il monte Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente, la quale è schiava coi suoi figliuoli.

²⁶ Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre.

²⁷ Poich'egli è scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi! Prorompi in grida, tu che non avevi sentito doglie di parto! Poiché i figliuoli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva il marito.

²⁸ Ora voi, fratelli, siete figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco.

²⁹ Ma come allora colui ch'era nato secondo la carne perseguitava il nato secondo lo Spirito, così succede anche ora.

³⁰ Ma che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e il suo figliuolo; perché il figliuolo della schiava non sarà erede col figliuolo della libera.

³¹ Perciò, fratelli, noi non siamo figliuoli della schiava, ma della libera.

5

¹ Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù!

² Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi governerà nulla.

³ E da capo protesto ad ogni uomo che si fa circoncidere, ch'egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge.

⁴ Voi che volete esser giustificati per la legge, avete rinunciato a Cristo; siete scaduti dalla grazia.

⁵ Poiché, quanto a noi, è in ispirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia.

⁶ Infatti, in Cristo Gesù, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno valore alcuno; quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore.

⁷ Voi correvate bene; chi vi ha fermati perché non ubbidiate alla verità?

⁸ Una tal persuasione non viene da Colui che vi chiama.

⁹ Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta.

¹⁰ Riguardo a voi, io ho questa fiducia nel Signore, che non la penserete diversamente; ma colui che vi conturba ne porterà la pena, chiunque egli sia.

¹¹ Quanto a me, fratelli, s'io predico ancora la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Lo scandalo della croce sarebbe allora tolto via.

¹² Si facessero pur anche evirare quelli che vi mettono sottosopra!

¹³ Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione alla carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri;

¹⁴ poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso.

¹⁵ Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non esser consumati gli uni dagli altri.

¹⁶ Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne.

¹⁷ Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste.

¹⁸ Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge.

¹⁹ Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza,

²⁰ idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni,

²¹ sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio.

²² Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza;

²³ contro tali cose non c'è legge.

²⁴ E quelli che son di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze.

²⁵ Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

²⁶ Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

6

¹ Fratelli, quand'anche uno sia stato còlto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso, che talora anche tu non sii tentato.

² Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo.

³ Poiché se alcuno si stima esser qualcosa pur non essendo nulla, egli inganna se stesso.

⁴ Ciascuno esamini invece l'opera propria; e allora avrà motivo di gloriarsi rispetto a se stesso soltanto, e non rispetto ad altri.

⁵ Poiché ciascuno porterà il suo proprio carico.

⁶ Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra.

⁷ Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà.

⁸ Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna.

⁹ E non ci scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo.

¹⁰ Così dunque, secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti.

¹¹ Guardate con che grosso carattere v'ho scritto, di mia propria mano.

¹² Tutti coloro che vogliono far bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, e ciò al solo fine di non esser perseguitati per la croce di Cristo.

¹³ Poiché neppur quelli stessi che son circumcisi, osservano la legge; ma vogliono che siate circumcisi per potersi gloriare della vostra carne.

¹⁴ Ma quanto a me, non sia mai ch'io mi glori d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso, e io sono stato crocifisso per il mondo.

¹⁵ Poiché tanto la circoncisione che l'incirconcisione non son nulla; quel che importa è l'essere una nuova creatura.

¹⁶ E su quanti cammineranno secondo questa regola siano pace e misericordia, e così siano sull'Israele di Dio.

¹⁷ Da ora in poi nessuno mi dia molestia, perché io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù.

¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia col vostro spirito, fratelli. Amen.

Efesini

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso ed ai fedeli in Cristo Gesù.

² Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

³ Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo,

⁴ siccome in lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore,

⁵ avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della sua volontà:

⁶ a lode della gloria della sua grazia, la quale Egli ci ha largita nell'amato suo.

⁷ Poiché in Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia;

⁸ della quale Egli è stato abbondante in verso noi, dandoci ogni sorta di sapienza e di intelligenza,

⁹ col farci conoscere il mistero della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch'Egli aveva già prima in se stesso formato,

¹⁰ per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra.

¹¹ In lui, dico, nel quale siamo pur stati fatti eredi, a ciò predestinati conforme al proposito di Colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà,

¹² affinché fossimo a lode della sua gloria, noi, che per i primi abbiamo sperato in Cristo.

¹³ In lui voi pure, dopo avere udito la parola della verità, l'evangelo della vostra salvazione, in lui avendo creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso,

¹⁴ il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati, a lode della sua gloria.

¹⁵ Perciò anch'io, avendo udito parlare della fede vostra nel Signor Gesù e del vostro amore per tutti i santi,

¹⁶ non resto mai dal render grazie per voi, facendo di voi menzione nelle mie orazioni,

¹⁷ affinché l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui,

¹⁸ ed illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza Egli v'abbia chiamati, qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi,

¹⁹ e qual sia verso noi che crediamo, l'immensità della sua potenza.

²⁰ La qual potente efficacia della sua forza Egli ha spiegata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra ne' luoghi celesti,

²¹ al di sopra di ogni principato e autorità e potestà e signoria, e d'ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire.

²² Ogni cosa Ei gli ha posta sotto ai piedi, e l'ha dato per capo supremo alla Chiesa,

²³ che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti.

2

¹ E voi pure ha vivificati, voi ch'eravate morti ne' vostri falli e ne' vostri peccati,

² ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli;

³ nel numero dei quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri.

⁴ Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati,

⁵ anche quand'eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (egli è per grazia che siete stati salvati),

⁶ e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù,

⁷ per mostrare nelle età a venire l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità ch'egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.

⁸ Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio.

⁹ Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glori;

¹⁰ perché noi siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le pratichiamo.

¹¹ Perciò, ricordatevi che un tempo voi, Gentili di nascita, chiamati i non circoncisi da quelli che si dicono i circoncisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico, ricordatevi che

¹² in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.

¹³ Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo.

¹⁴ Poiché è lui ch'è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto un solo ed ha abbattuto il muro di separazione

¹⁵ con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace;

¹⁶ ed affin di riconciliarli ambedue in un corpo unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire l'inimicizia loro.

¹⁷ E con la sua venuta ha annunziato la buona novella della pace a voi che eravate lontani, e della pace a quelli che eran vicini.

¹⁸ Poiché per mezzo di lui e gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito.

¹⁹ Voi dunque non siete più né forestieri né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio,

²⁰ essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare,

²¹ sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore.

²² Ed in lui voi pure entrate a far parte dell'edificio, che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito.

3

¹ Per questa cagione io, Paolo, il carcerato di Cristo Gesù per voi, o Gentili...

² (Poiché senza dubbio avete udito di quale grazia Iddio m'abbia fatto dispensatore per voi;

³ come per rivelazione mi sia stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole;

⁴ le quali leggendo, potete capire la intelligenza che io ho del mistero di Cristo.

⁵ Il quale mistero, nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui;

⁶ vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi, membra con noi d'un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l'Evangelo,

⁷ del quale io sono stato fatto ministro, in virtù del dono della grazia di Dio largitami secondo la virtù della sua potenza.

⁸ A me, dico, che son da meno del minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia di recare ai Gentili il buon annunzio delle non investigabili ricchezze di Cristo,

⁹ e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il creatore di tutte le cose,

¹⁰ affinché nel tempo presente, ai principati ed alle potestà, ne' luoghi celesti, sia data a conoscere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio,

¹¹ conforme al proponimento eterno ch' Egli ha mandato ad effetto nel nostro Signore, Cristo Gesù;

¹² nel quale abbiamo la libertà d'accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in lui.

¹³ Perciò io vi chieggo che non veniate meno nell'animo a motivo delle tribolazioni ch'io patisco per voi, poiché esse sono la vostra gloria).

¹⁴ ...Per questa cagione, dico, io piego le ginocchia dinanzi al Padre,

¹⁵ dal quale ogni famiglia ne' cieli e sulla terra prende nome,

¹⁶ perch' Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore,

¹⁷ e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori,

¹⁸ affinché, essendo radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo,

¹⁹ e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché giungete ad esser ripieni di tutta la pienezza di Dio.

²⁰ Or a Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo,

²¹ a Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, ne' secoli de' secoli. Amen.

4

¹ Io dunque, il carcerato nel Signore, vi esorto a condurvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta,

² con ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi gli uni gli altri con amore,

³ studiandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace.

⁴ V'è un corpo unico ed un unico Spirito, come pure siete stati chiamati ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione.

⁵ V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo,

⁶ un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti ed in tutti.

⁷ Ma a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono largito da Cristo.

⁸ Egli è per questo che è detto: Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini.

⁹ Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?

¹⁰ Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa.

¹¹ Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori,

¹² per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo,

¹³ finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo;

¹⁴ affinché non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore,

¹⁵ ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.

¹⁶ Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola parte, per edificar se stesso nell'amore.

¹⁷ Questo dunque io dico ed attesto nel Signore, che non vi conduciate più come si conducono i pagani nella vanità de' loro pensieri,

¹⁸ con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo della ignoranza che è in loro, a motivo dell'induramento del cuor loro.

¹⁹ Essi, avendo perduto ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni sorta di impurità con insaziabile avidità.

²⁰ Ma quant'è a voi, non è così che avete imparato a conoscer Cristo.

²¹ Se pur l'avete udito ed in lui siete stati ammaestrati secondo la verità che è in Gesù,

22 avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici;

23 ad essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente,

24 e a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità.

25 Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio

27 e non fate posto al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

29 Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta.

30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità.

32 Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

5

1 Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli suoi diletti;

2 camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave.

3 Ma come si conviene a dei santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia neppur nominata fra voi;

4 né disonestà, né buffonerie, né facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto, rendimento di grazie.

5 Poiché voi sapete molto bene che niun fornicatore o impuro, o avaro (che è un idolatra), ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; poiché è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli.

7 Non siate dunque loro compagni;

8 perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce

9 (poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà e giustizia e verità),

10 esaminando che cosa sia accetto al Signore.

11 E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele;

12 poiché egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da costoro in occulto.

13 Ma tutte le cose, quando sono riprese dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce.

14 Perciò dice: Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo t'inonderà di luce.

15 Guardate dunque con diligenza come vi conducete; non da stolti, ma da savi;

¹⁶ approfittando delle occasioni, perché i giorni sono malvagi.

¹⁷ Perciò non siate disavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà del Signore.

¹⁸ E non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito,

¹⁹ parlandovi con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore;

²⁰ rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;

²¹ sottoponendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²² Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore;

²³ poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo.

²⁴ Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli esser soggette a' loro mariti in ogni cosa.

²⁵ Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,

²⁶ affin di santificarla, dopo averla purificata col lavacro dell'acqua mediante la Parola,

²⁷ affin di far egli stesso comparire dinanzi a sé questa Chiesa, gloriosa, senza macchia, senza ruga o cosa alcuna simile, ma santa ed irreprensibile.

²⁸ Allo stesso modo anche i mariti debbono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi ama sua moglie ama se stesso.

²⁹ Poiché niuno ebbe mai in odio la sua carne; anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la Chiesa,

³⁰ poiché noi siamo membra del suo corpo.

³¹ Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e s'unirà a sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.

³² Questo mistero è grande; dico questo, riguardo a Cristo ed alla Chiesa.

³³ Ma d'altronde, anche fra voi, ciascuno individualmente così ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.

6

¹ Figliuoli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, poiché ciò è giusto.

² Onora tuo padre e tua madre (è questo il primo comandamento con promessa)

³ affinché ti sia bene e tu abbia lunga vita sulla terra.

⁴ E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore.

⁵ Servi, ubbidite ai vostri signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo,

⁶ non servendo all'occhio come per piacere agli uomini, ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo;

⁷ servendo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini;

⁸ sapendo che ognuno, quand'abbia fatto qualche bene, ne riceverà la retribuzione dal Signore, servo o libero che sia.

⁹ E voi, signori, fate altrettanto rispetto a loro; astenendovi dalle minacce, sapendo che il Signor vostro e loro è nel cielo, e che dinanzi a lui non v'è riguardo a qualità di persone.

¹⁰ Del rimanente, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza.

¹¹ Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo;

¹² poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti.

¹³ Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè.

¹⁴ State dunque saldi, avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia

¹⁵ e calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace;

¹⁶ prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

¹⁷ Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio;

¹⁸ orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi,

¹⁹ ed anche per me, acciocché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero dell'Evangelo,

²⁰ per il quale io sono ambasciatore in catena; affinché io l'annunzi francamente, come convien ch'io ne parli.

²¹ Or acciocché anche voi sappiate lo stato mio e quello ch'io fo, Tichico, il caro fratello e fedel ministro del Signore, vi farà saper tutto.

²² Ve l'ho mandato apposta affinché abbiate conoscenza dello stato nostro ed ei consoli i vostri cuori.

²³ Pace a' fratelli e amore con fede, da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo.

²⁴ La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo con purità incorrotta.

Filippesi

¹ Paolo e Timoteo, servitori di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e coi diaconi,

² grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

³ Io rendo grazie all'Iddio mio di tutto il ricordo che ho di voi;

⁴ e sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza

⁵ a cagion della vostra partecipazione al progresso del Vangelo, dal primo giorno fino ad ora;

⁶ avendo fiducia in questo: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

⁷ Ed è ben giusto ch'io senta così di tutti voi; perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del Vangelo, siete partecipi con me della grazia.

⁸ Poiché Iddio mi è testimone com'io sospiri per voi tutti con affetto sviscerato in Cristo Gesù.

⁹ E la mia preghiera è che il vostro amore sempre più abbondi in conoscenza e in ogni discernimento,

¹⁰ onde possiate distinguere fra il bene ed il male, affinché siate sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo,

¹¹ ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

¹² Or, fratelli, io voglio che sappiate che le cose mie son riuscite piuttosto al progresso del Vangelo;

¹³ tanto che a tutta la guardia pretoriana e a tutti gli altri è divenuto notorio che io sono in catene per Cristo;

¹⁴ e la maggior parte de' fratelli nel Signore, incoraggiati dai miei legami, hanno preso vie maggiore ardire nell'annunziare senza paura la Parola di Dio.

¹⁵ Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per contenzione; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo.

¹⁶ Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del Vangelo;

¹⁷ ma quelli annunziano Cristo con spirito di parte, non sinceramente, credendo cagionarmi afflizione nelle mie catene.

¹⁸ Che importa? Comunque sia, o per pretesto o in sincerità, Cristo è annunziato; e io di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora,

¹⁹ perché so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo,

²⁰ secondo la mia viva aspettazione e la mia speranza di non essere svergognato in cosa alcuna; ma che con ogni franchezza, ora come sempre Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte.

²¹ Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno.

²² Ma se il continuare a vivere nella carne rechi frutto all'opera mia e quel ch'io debba preferire, non saprei dire.

²³ Io sono stretto dai due lati: ho desiderio di partire e d'esser con Cristo, perché è cosa di gran lunga migliore;

²⁴ ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi.

²⁵ Ed ho questa ferma fiducia ch'io rimarrò e dimorerò con tutti voi per il vostro progresso e per la gioia della vostra fede;

²⁶ onde il vostro gloriarvi abbondi in Cristo Gesù a motivo di me, per la mia presenza di nuovo in mezzo a voi.

²⁷ Soltanto, conducetevi in modo degno del Vangelo di Cristo, affinché, o che io venga a vedervi o che sia assente, oda di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo assieme di un medesimo animo per la fede del Vangelo,

²⁸ e non essendo per nulla spaventati dagli avversari: il che per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi, di salvezza; e ciò da parte di Dio.

²⁹ Poiché a voi è stato dato, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui,

³⁰ sostenendo voi la stessa lotta che mi avete veduto sostenere, e nella quale ora udite ch'io mi trovo.

2

¹ Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se v'è qualche conforto d'amore, se v'è qualche comunione di Spirito, se v'è qualche tenerezza d'affetto e qualche compassione,

² rendente perfetta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, un medesimo amore, essendo d'un animo, di un unico sentire;

³ non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso,

⁴ avendo ciascun di voi riguardo non alle cose proprie, ma anche a quelle degli altri.

⁵ Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù;

⁶ il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio,

⁷ ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini;

⁸ ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce.

⁹ Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome,

¹⁰ affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra,

¹¹ e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

¹² Così, miei cari, come sempre siete stati ubbidienti, non solo come s'io fossi presente, ma molto più adesso che sono assente, compiete la vostra salvezza con timore e tremore;

¹³ poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza.

¹⁴ Fate ogni cosa senza mormorii e senza dispute,

¹⁵ affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale

voi risplendete come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita,

¹⁶ onde nel giorno di Cristo io abbia da gloriarmi di non aver corso invano, né invano faticato.

¹⁷ E se anche io debba essere offerto a mo' di libazione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, io ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi;

¹⁸ e nello stesso modo gioitene anche voi e rallegratevi meco.

¹⁹ Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo affinché io pure sia incoraggiato, ricevendo notizie dello stato vostro.

²⁰ Perché non ho alcuno d'animo pari al suo, che abbia sinceramente a cuore quel che vi concerne.

²¹ Poiché tutti cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù.

²² Ma voi lo conoscete per prova, poiché nella maniera che un figliuolo serve al padre egli ha servito meco nella causa del Vangelo.

²³ Spero dunque di mandarvelo, appena avrò veduto come andranno i fatti miei;

²⁴ ma ho fiducia nel Signore che io pure verrò presto.

²⁵ Però ho stimato necessario di mandarvi Epafròdito, mio fratello, mio collaboratore e commilitone, inviatomi da voi per supplire ai miei bisogni,

²⁶ giacché egli avea gran brama di vedervi tutti ed era angosciato perché avevate udito ch'egli era stato infermo.

²⁷ E difatti è stato infermo, e ben vicino alla morte; ma Iddio ha avuto pietà di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, perch'io non avessi tristezza sopra tristezza.

²⁸ Perciò ve l'ho mandato con tanta maggior premura, affinché, vedendolo di nuovo, vi rallegriate, e anch'io sia men rattristato.

²⁹ Accoglietelo dunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate stima di uomini cosiffatti;

³⁰ perché, per l'opera di Cristo egli è stato vicino alla morte, avendo arrischiata la propria vita per supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi.

3

¹ Del resto, fratelli miei, rallegratevi nel Signore. A me certo non è grave lo scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

² Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quei della mutilazione;

³ poiché i veri circoncisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo dello Spirito di Dio, che ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne;

⁴ benché anche nella carne io avessi di che confidarmi. Se qualcun altro pensa aver di che confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più;

⁵ io, circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo d'ebrei; quanto alla legge, Fariseo;

⁶ quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile.

⁷ Ma le cose che m'eran guadagni, io le ho reputate danno a cagion di Cristo.

⁸ Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte alla eccellenza della conoscenza do Cristo Gesù, mio Signore, per il quale rinunziarai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo,

⁹ e d'esser trovato in lui avendo non una giustizia mia, derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo; la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede;

¹⁰ in guisa ch'io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme a lui nella sua morte,

¹¹ per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti.

¹² Non ch'io abbia già ottenuto il premio o che sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il corso se mai io possa afferrare il premio; poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù.

¹³ Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il premio; ma una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi,

¹⁴ proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù.

¹⁵ Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; e se in alcuna cosa voi sentite altrimenti, Iddio vi rivelerà anche quella.

¹⁶ Soltanto, dal punto al quale siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via.

¹⁷ Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate a coloro che camminano secondo l'esempio che avete in noi.

¹⁸ Perché molti camminano (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), da nemici della croce di Cristo;

¹⁹ la fine de' quali è la perdizione, il cui dio è il ventre, e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra.

²⁰ Quanto a noi, la nostra cittadinanza è ne' cieli, d'onde anche aspettiamo come Salvatore il Signor Gesù Cristo,

²¹ il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa.

4

¹ Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, o diletti.

² Io esorto Evodia ed esorto Sintiche ad avere un medesimo sentimento nel Signore.

³ Sì, io prego te pure, mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, le quali hanno lottato meco per l'Evangelo, assieme con Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴ Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi.

⁵ La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini.

⁶ Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie.

⁷ E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

⁸ Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri.

⁹ Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e vedute in me, fatele; e l'Iddio della pace sarà con voi.

¹⁰ Or io mi sono grandemente rallegrato nel Signore che finalmente avete fatto rinverdire le vostre cure per me; ci pensavate sì, ma vi mancava l'opportunità.

¹¹ Non lo dico perché io mi trovi in bisogno; giacché ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo.

¹² Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria.

¹³ Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica.

¹⁴ Nondimeno avete fatto bene a prender parte alla mia afflizione.

¹⁵ Anche voi sapete, o Filippesi, che quando cominciai a predicar l'Evangelo, dopo aver lasciato la Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per quanto concerne il dare e l'avere, se non voi soli;

¹⁶ poiché anche a Tessalonica m'avete mandato una prima e poi una seconda volta di che sovvenire al mio bisogno.

¹⁷ Non già ch'io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a conto vostro.

¹⁸ Or io ho ricevuto ogni cosa, e abbondando. Sono pienamente provvisto, avendo ricevuto da Epafrodito quel che m'avete mandato, e che è un profumo d'odor soave, un sacrificio accettevole, gradito a Dio.

¹⁹ E l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù.

²⁰ Or all'Iddio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²¹ Salutate ognuno dei santi in Cristo Gesù.

²² I fratelli che sono meco vi salutano. Tutti i santi vi salutano, e specialmente quelli della casa di Cesare.

²³ La grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

Colossesi

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo,

² ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre.

³ Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, nelle continue preghiere che facciamo per voi,

⁴ avendo udito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete per tutti i santi,

⁵ a motivo della speranza che vi è riposta nei cieli; speranza che avete da tempo conosciuta mediante la predicazione della verità del Vangelo

⁶ che è pervenuto sino a voi, come sta portando frutto e crescendo in tutto il mondo nel modo che fa pure tra voi dal giorno che udiste e conoscesti la grazia di Dio in verità,

⁷ secondo quel che avete imparato da Epafra, il nostro caro compagno di servizio, che è fedel ministro di Cristo per voi,

⁸ e che ci ha anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito.

⁹ Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo ciò udito, non cessiamo di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale,

¹⁰ affinché camminiate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio;

¹¹ essendo fortificati in ogni forza secondo la potenza della sua gloria, onde possiate essere in tutto pazienti e longanimi;

¹² e rendendo grazie con allegrezza al Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³ Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo,

¹⁴ nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati;

¹⁵ il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito d'ogni creatura;

¹⁶ poiché in lui sono state create tutte le cose, che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui;

¹⁷ ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in lui.

¹⁸ Ed egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato.

¹⁹ Poiché in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza

²⁰ e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della croce d'esso; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.

²¹ E voi, che già eravate estranei e nemici nella vostra mente e nelle vostre opere malvage,

²² ora Iddio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo della morte d'esso, per farvi comparire davanti a sé santi e immacolati e irreprensibili,

²³ se pur perseverate nella fede, fondati e saldi, e non essendo smossi dalla speranza dell'Evangelo che avete udito, che fu predicato in tutta la creazione sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono stato fatto ministro.

²⁴ Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a pro del corpo di lui che è la Chiesa;

²⁵ della quale io sono stato fatto ministro, secondo l'ufficio datomi da Dio per voi di annunziare nella sua pienezza la parola di Dio,

²⁶ cioè, il mistero, che è stato occulto da tutti i secoli e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai santi di lui;

²⁷ ai quali Iddio ha voluto far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili, che è Cristo in voi, speranza della gloria;

²⁸ il quale noi proclamiamo, ammonendo ciascun uomo e ciascun uomo ammaestrando in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo, perfetto in Cristo.

²⁹ A questo fine io m'affatico, combattendo secondo l'energia sua, che opera in me con potenza.

2

¹ Poiché desidero che sappiate qual arduo combattimento io sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non hanno veduto la mia faccia;

² affinché siano confortati nei loro cuori essendo stretti insieme dall'amore, mirando a tutte le ricchezze della piena certezza dell'intelligenza, per giungere alla completa conoscenza del mistero di Dio:

³ cioè di Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti,

⁴ Questo io dico affinché nessuno v'inganni con parole seducenti,

⁵ perché, sebbene sia assente di persona, pure son con voi in ispirito, rallegrandomi e mirando il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo.

⁶ Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti a lui,

⁷ essendo radicati ed edificati in lui e confermati nella fede, come v'è stato insegnato, e abbondando in azioni di grazie.

⁸ Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo;

⁹ poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità,

¹⁰ e in lui voi avete tutto pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà;

¹¹ in lui voi siete anche stati circoncisi d'una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliamento del corpo della carne:

¹² essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti.

¹³ E voi, che eravate morti ne' falli e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci perdonato tutti i falli,

¹⁴ avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce;

¹⁵ e avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce.

¹⁶ Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, o a noviluni o a sabati,

¹⁷ che sono l'ombra di cose che doveano avvenire; ma il corpo è di Cristo.

¹⁸ Nessuno a suo talento vi defraudi del vostro premio per via d'umiltà e di culto degli angeli affidandosi alle proprie visioni, gonfiato di vanità dalla sua mente carnale,

¹⁹ e non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme per via delle giunture e articolazioni, prende l'accrescimento che viene da Dio.

²⁰ Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre de' precetti, quali:

²¹ Non toccare, non assaggiare, non maneggiare

²² (cose tutte destinate a perire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini?

²³ Quelle cose hanno, è vero, riputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà, e di austerità nel trattare il corpo; ma non hanno alcun valore e servon solo a soddisfare la carne.

3

¹ Se dunque voi siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio.

² Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che son sulla terra;

³ poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

⁴ Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria.

⁵ Fate dunque morire le vostre membra che son sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria.

⁶ Per queste cose viene l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza;

⁷ e in quelle camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse.

⁸ Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole disoneste.

⁹ Non mentite gli uni agli altri,

¹⁰ giacché avete svestito l'uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato.

¹¹ Qui non c'è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è in ogni cosa e in tutti.

¹² Vestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità;

¹³ sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che dolersi d'un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi.

¹⁴ E sopra tutte queste cose vestitevi della carità che è il vincolo della perfezione.

¹⁵ E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti.

¹⁶ La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente; ammaestrando ed ammonendovi gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni, e cantici spirituali.

¹⁷ E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

¹⁸ Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come si conviene nel Signore.

¹⁹ Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro a loro.

²⁰ Figliuoli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore.

²¹ Padri, non irritate i vostri figliuoli, affinché non si scoraggino.

²² Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore.

²³ Qualunque cosa facciate, operate di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini;

²⁴ sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità.

²⁵ Servite a Cristo il Signore! Poiché chi fa torto riceverà la retribuzione del torto che avrà fatto; e non ci son riguardi personali.

4

¹ Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un Padrone nel cielo.

² Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie;

³ pregando in pari tempo anche per noi, affinché Iddio ci apra una porta per la Parola onde possiamo annunziare il mistero di Cristo, a cagion del quale io mi trovo anche prigioniero;

⁴ e che io lo faccia conoscere, parlandone come debbo.

⁵ Conducetevi con saviezza verso quelli di fuori, approfittando delle opportunità.

⁶ Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno.

⁷ Tutte le cose mie ve le farà sapere Tichico, il caro fratello e fedel ministro e mio compagno di servizio nel Signore.

⁸ Ve l'ho mandato appunto per questo: affinché sappiate lo stato nostro ed egli consoli i vostri cuori;

⁹ e con lui ho mandato il fedele e caro fratello Onesimo, che è dei vostri. Essi vi faranno sapere tutte le cose di qua.

¹⁰ Vi salutano Aristarco, il mio compagno di prigioniero, e Marco, il cugino di Barnaba (intorno al quale avete ricevuto degli ordini; se viene da voi, accoglietelo), e Gesù, detto Giusto, i quali sono della circoscrizione;

¹¹ e fra questi sono i soli miei collaboratori per il regno di Dio, che mi siano stati di conforto.

¹² Epafra, che è dei vostri e servo di Cristo Gesù, vi saluta. Egli lotta sempre per voi nelle sue preghiere affinché perfetti e pienamente accertati stiate fermi in tutta la volontà di Dio.

¹³ Poiché io gli rendo questa testimonianza ch'egli si dà molta pena per voi e per quelli di Laodicea e per quelli di Jerapoli.

¹⁴ Luca, il medico diletto, e Dema vi salutano.

¹⁵ Salutate i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfa e la chiesa che è in casa sua.

¹⁶ E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi, e che anche voi leggiate quella che vi sarà mandata da Laodicea.

¹⁷ E dite ad Archippo: Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo.

¹⁸ Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

1 Tessalonicesi

¹ Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signor Gesù Cristo, grazia a voi e pace.

² Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per voi tutti, facendo di voi menzione nelle nostre preghiere,

³ ricordandoci del continuo nel cospetto del nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signor Gesù Cristo;

⁴ conoscendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

⁵ Poiché il nostro Evangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione; e infatti voi sapete quel che siamo stati fra voi per amor vostro.

⁶ E voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuto la Parola in mezzo a molte afflizioni, con allegrezza dello Spirito Santo;

⁷ talché siete diventati un esempio a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.

⁸ Poiché da voi la parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo; talché non abbiam bisogno di parlarne;

⁹ perché eglino stessi raccontano di noi quale sia stata la nostra venuta tra voi, e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire all'Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo,

¹⁰ il quale Egli ha risuscitato dai morti: cioè, Gesù che ci libera dall'ira a venire.

2

¹ Voi stessi, fratelli, sapete che la nostra venuta tra voi non è stata invano;

² anzi, sebbene avessimo prima patito e fossimo stati oltraggiati, come sapete, a Filippi, pur ci siamo rinfrancati nell'Iddio nostro, per annunziarvi l'Evangelo di Dio in mezzo a molte lotte.

³ Poiché la nostra esortazione non procede da impostura, né da motivi impuri, né è fatta con frode;

⁴ ma siccome siamo stati approvati da Dio che ci ha stimati tali da poterci affidare l'Evangelo, parliamo in modo da piacere non agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

⁵ Difatti, non abbiamo mai usato un parlar lusinghevole, come ben sapete, né pretesti ispirati da cupidigia; Iddio ne è testimone.

⁶ E non abbiam cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, quantunque, come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra autorità;

⁷ invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i propri figliuoli.

⁸ Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto l'Evangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate divenuti cari.

⁹ Perché, fratelli, voi la ricordate la nostra fatica e la nostra pena; egli è lavorando notte e giorno per non essere d'aggravio ad alcuno di voi, che v'abbiam predicato l'Evangelo di Dio.

¹⁰ Voi siete testimoni, e Dio lo è pure, del modo santo, giusto e irreprensibile con cui ci siamo comportati verso voi che credete;

¹¹ e sapete pure che, come fa un padre coi suoi figliuoli, noi abbiamo esortato,

¹² confortato e scongiurato ciascun di voi a condursi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³ E per questa ragione anche noi rendiamo del continuo grazie a Dio: perché quando riceveste da noi la parola della predicazione, cioè la parola di Dio, voi l'accettaste non come parola d'uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio, la quale opera efficacemente in voi che credete.

¹⁴ Poiché, fratelli, voi siete divenuti imitatori delle chiese di Dio che sono in Cristo Gesù nella Giudea; in quanto che anche voi avete sofferto dai vostri connazionali le stesse cose che quelle chiese hanno sofferto dai Giudei,

¹⁵ i quali hanno ucciso e il Signor Gesù e i profeti, hanno cacciato noi, e non piacciono a Dio, e sono avversi a tutti gli uomini,

¹⁶ divietandoci di parlare ai Gentili perché sieno salvati. Essi vengon così colmando senza posa la misura dei loro peccati; ma ormai li ha raggiunti l'ira finale.

¹⁷ Quant'è a noi, fratelli, orbatì di voi per breve tempo, di persona, non di cuore, abbiamo tanto maggiormente cercato, con gran desiderio, di veder la vostra faccia.

¹⁸ Perciò abbiám voluto, io Paolo almeno, non una ma due volte, venir a voi; ma Satana ce lo ha impedito.

¹⁹ Qual è infatti la nostra speranza, o la nostra allegrezza, o la corona di cui ci gloriamo? Non siete forse voi, nel cospetto del nostro Signor Gesù quand'egli verrà?

²⁰ Sì, certo, la nostra gloria e la nostra allegrezza siete voi.

3

¹ Perciò, non potendo più reggere, stimammo bene di esser lasciati soli ad Atene;

² e mandammo Timoteo, nostro fratello e ministro di Dio nella propagazione del Vangelo di Cristo, per confermarvi e confortarvi nella vostra fede,

³ affinché nessuno fosse scosso in mezzo a queste afflizioni; poiché voi stessi sapete che a questo siamo destinati.

⁴ Perché anche quando eravamo fra voi, vi predicavamo che saremmo afflitti; come anche è avvenuto, e voi lo sapete.

⁵ Perciò anch'io, non potendo più resistere, mandai ad informarmi della vostra fede, per tema che il tentatore vi avesse tentati, e la nostra fatica fosse riuscita vana.

⁶ Ma ora che Timoteo è giunto qui da presso a voi e ci ha recato liete notizie della vostra fede e del vostro amore, e ci ha detto che serbate del continuo buona ricordanza di noi bramando di vederci, come anche noi bramiamo vedervi,

⁷ per questa ragione, fratelli, siamo stati consolati a vostro riguardo, in mezzo a tutte le nostre distrette e afflizioni, mediante la vostra fede;

⁸ perché ora viviamo, se voi state saldi nel Signore.

⁹ Poiché quali grazie possiam noi rendere a Dio, a vostro riguardo, per tutta l'allegrezza della quale ci rallegriamo a cagion di voi nel cospetto dell'Iddio nostro,

¹⁰ mentre notte e giorno preghiamo intensamente di poter vedere la vostra faccia e supplire alle lacune della vostra fede?

¹¹ Ora Iddio stesso, nostro Padre, e il Signor nostro Gesù ci appianino la via per venir da voi;

¹² e quant'è a voi, il Signore vi accresca e vi faccia abbondare in amore gli uni verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo verso voi,

¹³ per confermare i vostri cuori, onde siano irreprensibili in santità nel cospetto di Dio nostro Padre, quando il Signor nostro Gesù verrà con tutti i suoi santi.

4

¹ Del rimanente, fratelli, come avete imparato da noi il modo in cui vi dovete condurre e piacere a Dio (ed è così che già vi conducete), vi preghiamo e vi esortiamo nel Signor Gesù a vie più progredire.

² Poiché sapete quali comandamenti vi abbiamo dati per la grazia del Signor Gesù.

³ Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v'asteniate dalla fornicazione,

⁴ che ciascun di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore,

⁵ non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Iddio;

⁶ e che nessuno soverchi il fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, siccome anche v'abbiamo innanzi detto e protestato.

⁷ Poiché Iddio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione.

⁸ Chi dunque sprezza questi precetti, non sprezza un uomo, ma quell'Iddio, il quale anche vi comunica il dono del suo Santo Spirito.

⁹ Or quanto all'amor fraterno non avete bisogno che io ve ne scriva, giacché voi stessi siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri;

¹⁰ e invero voi lo fate verso tutti i fratelli che sono nell'intera Macedonia. Ma v'esortiamo, fratelli, che vie più abbondiate in questo, e vi studiate di vivere in quiete,

¹¹ di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre mani, come v'abbiamo ordinato di fare,

¹² onde camminate onestamente verso quelli di fuori, e non abbiate bisogno di nessuno.

¹³ Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza.

¹⁴ Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui.

¹⁵ Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati;

¹⁶ perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi;

¹⁷ poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore.

¹⁸ Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.

5

¹ Or quanto ai tempi ed ai momenti, fratelli, non avete bisogno che vi se ne scriva;

² perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte.

³ Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto.

⁴ Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro;

⁵ poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre;

⁶ non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

⁷ Poiché quelli che dormono, dormono di notte; e quelli che s'inebriano, s'inebriano di notte;

⁸ ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazzina della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza.

⁹ Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo,

¹⁰ il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

¹¹ Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificatevi l'un l'altro, come d'altronde già fate.

¹² Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi son preposti nel Signore e vi ammoniscono,

¹³ e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell'opera loro. Vivete in pace fra voi.

¹⁴ V'esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, ad esser longanimi verso tutti.

¹⁵ Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi procacciate sempre il bene gli uni degli altri, e quello di tutti.

¹⁶ Siate sempre allegri;

¹⁷ non cessate mai di pregare;

¹⁸ in ogni cosa rendete grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹ Non spegnete lo Spirito;

²⁰ non disprezzate le profezie;

²¹ ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene;

²² astenetevi da ogni specie di male.

²³ Or l'Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo.

²⁴ Fedele è Colui che vi chiama, ed Egli farà anche questo.

²⁵ Fratelli, pregate per noi.

²⁶ Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

²⁷ Io vi scongiuro per il Signore a far sì che questa epistola sia letta a tutti i fratelli.

²⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

2 Tessalonicesi

¹ Paolo, Silvano e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi, che è in Dio nostro Padre e nel Signor Gesù Cristo,

² grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo.

³ Noi siamo in obbligo di render sempre grazie a Dio per voi, fratelli, com'è ben giusto che facciamo, perché cresce sommamente la vostra fede, e abbonda vie più l'amore di ciascun di voi tutti per gli altri;

⁴ in guisa che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che voi sostenete.

⁵ Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, affinché siate riconosciuti degni del regno di Dio, per il quale anche patite.

⁶ Poiché è cosa giusta presso Dio il rendere a quelli che vi affliggono, afflizione;

⁷ e a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza,

⁸ in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù.

⁹ I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza,

¹⁰ quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, e in voi pure, poiché avete creduto alla nostra testimonianza dinanzi a voi.

¹¹ Ed è a quel fine che preghiamo anche del continuo per voi affinché l'Iddio nostro vi reputi degni di una tal vocazione e compia con potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra fede,

¹² onde il nome del nostro Signor Gesù sia glorificato in voi, e voi in lui, secondo la grazia dell'Iddio nostro e del Signor Gesù Cristo.

2

¹ Or, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro adunamento con lui,

² vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolgere la mente, né turbare sia da ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche epistola data come nostra, quasi che il giorno del Signore fosse imminente.

³ Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione,

⁴ l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio.

⁵ Non vi ricordate che quand'ero ancora presso di voi io vi dicevo queste cose?

⁶ E ora voi sapete quel che lo ritiene ond'egli sia manifestato a suo tempo.

⁷ Poiché il mistero dell'empietà è già all'opra: soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto di mezzo.

⁸ E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta.

⁹ La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi;

¹⁰ e con ogni sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati.

¹¹ E perciò Iddio manda loro efficacia d'errore onde credano alla menzogna;

¹² affinché tutti quelli che non han creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.

¹³ Ma noi siamo in obbligo di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perché Iddio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità.

¹⁴ A questo Egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro Evangelo, onde giungete a ottenere la gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

¹⁵ Così dunque, fratelli, state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiam trasmessi sia con la parola, sia con una nostra epistola.

¹⁶ Or lo stesso Signor nostro Gesù Cristo e Iddio nostro Padre che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza,

¹⁷ consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola.

3

¹ Del rimanente, fratelli, pregate per noi perché la parola del Signore si spanda e sia glorificata com'è tra voi,

² e perché noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi, poiché non tutti hanno la fede.

³ Ma il Signore è fedele, ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno.

⁴ E noi abbiam di voi questa fiducia nel Signore, che fate e farete le cose che vi ordiniamo.

⁵ E il Signore diriga i vostri cuori all'amor di Dio e alla paziente aspettazione di Cristo.

⁶ Or, fratelli, noi v'ordiniamo nel nome del Signor nostro Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi.

⁷ Poiché voi stessi sapete com'è che ci dovete imitare: perché noi non ci siamo condotti disordinatamente fra voi;

⁸ né abbiam mangiato gratuitamente il pane d'alcuno, ma con fatica e con pena abbiam lavorato notte e giorno per non esser d'aggravio ad alcun di voi.

⁹ Non già che non abbiamo il diritto di farlo, ma abbiam voluto darvi noi stessi ad esempio, perché c'imitaste.

¹⁰ E invero quand'eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se alcuno non vuol lavorare, neppure deve mangiare.

¹¹ Perché sentiamo che alcuni si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane.

¹² A quei tali noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando.

¹³ Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene.

¹⁴ E se qualcuno non ubbidisce a quel che diciamo in questa epistola, notatelo quel tale, e non abbiate relazione con lui, affinché si vergogni.

¹⁵ Però non lo tenete per nemico, ma ammonitelo come fratello.

¹⁶ Or il Signore della pace vi dia egli stesso del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷ Il saluto è di mia propria mano; di me, Paolo; questo serve di segno in ogni mia epistola; scrivo così.

¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

1 Timoteo

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comandamento di Dio nostro Salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza,

² a Timoteo mio vero figliuolo in fede, grazia, misericordia, pace, da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

³ Ti ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in Macedonia, di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa

⁴ né si occupino di favole e di genealogie senza fine, le quali producono questioni, anziché promuovere la dispensazione di Dio, che è in fede.

⁵ Ma il fine di quest'incarico è l'amore procedente da un cuor puro, da una buona coscienza e da fede non finta;

⁶ dalle quali cose certuni avendo deviato, si sono rivolti a un vano parlare,

⁷ volendo esser dottori della legge, quantunque non intendano quello che dicono, né quello che danno per certo.

⁸ Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l'usa legittimamente,

⁹ riconoscendo che la legge è fatta non per il giusto, ma per gl'iniqui e i ribelli, per gli empì e i peccatori, per gli scellerati e gl'irreligiosi, per i percuotitori di padre e madre,

¹⁰ per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina,

¹¹ secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, che m'è stato affidato.

¹² Io rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù, nostro Signore, dell'avermi egli reputato degno della sua fiducia, ponendo al ministero me,

¹³ che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore; ma misericordia mi è stata fatta, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità;

¹⁴ e la grazia del Signor nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù.

¹⁵ Certa è questa parola e degna d'essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo.

¹⁶ Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me per il primo tutta la sua longanimità, ed io servissi d'esempio a quelli che per l'avvenire crederebbero in lui per aver la vita eterna.

¹⁷ Or al re dei secoli, immortale, invisibile, solo Dio, siano onore e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

¹⁸ Io t'affido quest'incarico, o figliuol mio Timoteo, in armonia con le profezie che sono state innanzi fatte a tuo riguardo, affinché tu guerreggi in virtù d'esse la buona guerra,

¹⁹ avendo fede e buona coscienza; della quale alcuni avendo fatto getto, hanno naufragato quanto alla fede.

²⁰ Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in man di Satana affinché imparino a non bestemmiare.

2

¹ Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini,

² per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà.

³ Questo è buono e accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore,

⁴ il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.

⁵ Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo,

⁶ il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo,

⁷ e per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo (io dico il vero, non mentisco), dottore dei Gentili in fede e in verità.

⁸ Io voglio dunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute.

⁹ Similmente che le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce d'oro o di perle o di vesti sontuose,

¹⁰ ma d'opere buone, come s'addice a donne che fanno professione di pietà.

¹¹ La donna impari in silenzio con ogni sottomissione.

¹² Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sul marito, ma stia in silenzio.

¹³ Perché Adamo fu formato il primo, e poi Eva;

¹⁴ e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione

¹⁵ nondimeno sarà salvata partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia.

3

¹ Certa è questa parola: se uno aspira all'ufficio di vescovo, desidera un'opera buona.

² Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare,

³ non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non amante del danaro

⁴ che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza

⁵ (che se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?),

⁶ che non sia novizio, affinché, divenuto gonfio d'orgoglio, non cada nella condanna del diavolo.

⁷ Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada in vituperio e nel laccio del diavolo.

⁸ Parimente i diaconi debbono esser dignitosi, non doppi in parole, non proclivi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni;

⁹ uomini che ritengano il mistero della fede in pura coscienza.

¹⁰ E anche questi siano prima provati; poi assumano l'ufficio di diaconi se sono irreprensibili.

¹¹ Parimente siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa.

¹² I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figliuoli e le loro famiglie.

¹³ Perché quelli che hanno ben fatto l'ufficio di diaconi, si acquistano un buon grado e una gran franchezza nella fede che è in Cristo Gesù.

¹⁴ Io ti scrivo queste cose sperando di venir tosto da te;

¹⁵ e, se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità.

¹⁶ E, senza contraddizione, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

4

¹ Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni

² per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza;

³ i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati affinché quelli che credono e hanno ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di grazie.

⁴ Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie;

⁵ perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

⁶ Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che hai seguita da presso.

⁷ Ma schiva le favole profane e da vecchie; esercitati invece alla pietà;

⁸ perché l'esercizio corporale è utile ad poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella a venire.

⁹ Certa è questa parola, e degna d'esser pienamente accettata.

¹⁰ Poiché per questo noi faticiamo e lottiamo: perché abbiamo posto la nostra speranza nell'Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti.

¹¹ Ordina queste cose e insegnale. Nessuno sprezi la tua giovinezza;

¹² ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità.

¹³ Attendi finché io torni, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento.

¹⁴ Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani.

¹⁵ Cura queste cose e datti ad esse interamente, affinché il tuo progresso sia manifesto a tutti.

¹⁶ Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

5

¹ Non riprendere aspramente l'uomo anziano, ma esortalo come un padre;

² i giovani, come fratelli; le donne anziane, come madri; le giovani, come sorelle, con ogni castità.

³ Onora le vedove che sono veramente vedove.

⁴ Ma se una vedova ha dei figliuoli o de' nipoti, imparino essi prima a mostrarsi pii verso la propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, perché questo è accettabile nel cospetto di Dio.

⁵ Or la vedova che è veramente tale e sola al mondo, ha posto la sua speranza in Dio, e persevera in supplicazioni e preghiere notte e giorno;

⁶ ma quella che si dà ai piaceri, benché viva, è morta.

⁷ Anche queste cose ordina, onde siano irreprensibili.

⁸ Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo.

⁹ Sia la vedova iscritta nel catalogo quando non abbia meno di sessant'anni: quando sia stata moglie d'un marito solo,

¹⁰ quando sia conosciuta per le sue buone opere: per avere allevato figliuoli, esercitato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, soccorso gli afflitti, concorso ad ogni opera buona.

¹¹ Ma rifiuta le vedove più giovani, perché, dopo aver lussureggiato contro Cristo, vogliono maritarsi,

¹² e sono colpevoli perché hanno rotta la prima fede;

¹³ ed oltre a ciò imparano ad essere oziose, andando attorno per le case; e non soltanto ad esser oziose, ma anche cianciatrici e curiose, parlando di cose delle quali non si deve parlare.

¹⁴ Io voglio dunque che le vedove giovani si maritino, abbiano figliuoli, governino la casa, non diano agli avversari alcuna occasione di maldicenza,

¹⁵ poiché già alcune si sono sviate per andar dietro a Satana.

¹⁶ Se qualche credente ha delle vedove, le soccorra, e la chiesa non ne sia gravata, onde possa soccorrere quelle che son veramente vedove.

¹⁷ Gli anziani che tengon bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento;

¹⁸ poiché la scrittura dice: Non metter la museruola al bue che trebbia; e l'operaio è degno della sua mercede.

¹⁹ Non ricevere accusa contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre testimoni.

²⁰ Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, onde anche gli altri abbian timore.

²¹ Io ti scongiuro, dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza prevenzione, non facendo nulla con parzialità.

²² Non imporre con precipitazione le mani ad alcuno, e non partecipare ai peccati altrui; conservati puro.

²³ Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un poco di vino a motivo del tuo stomaco e delle tue frequenti infermità.

²⁴ I peccati d'alcuni uomini sono manifesti e vanno innanzi a loro al giudizio; ad altri uomini, invece, essi tengono dietro.

²⁵ Similmente, anche le opere buone sono manifeste; e quelle che lo sono, non possono rimanere occulte.

6

¹ Tutti coloro che sono sotto il giogo della servitù, reputino i loro padroni come degni d'ogni onore, affinché il nome di Dio e la dottrina non vengano biasimati.

² E quelli che hanno padroni credenti non li disprezzino perché son fratelli, ma tanto più li servano, perché quelli che ricevono il beneficio del loro servizio sono fedeli e dilette. Queste cose insegna e ad esse esorta.

³ Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà,

⁴ esso è gonfio e non sa nulla; ma langue intorno a questioni e dispute di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenza, cattivi sospetti,

⁵ acerbe discussioni d'uomini corrotti di mente e privati della verità, i quali stimano la pietà esser fonte di guadagno.

⁶ Or la pietà con animo contento del proprio stato, è un grande guadagno;

⁷ poiché non abbiám portato nulla nel mondo, perché non ne possiamo neanche portar via nulla;

⁸ ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti.

⁹ Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione.

¹⁰ Poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori.

¹¹ Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose, e procaccia giustizia, pietà, fede, amore, costanza, dolcezza.

¹² Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale facesti quella bella confessione in presenza di molti testimoni.

¹³ Nel cospetto di Dio che vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza dinanzi a Ponzio Pilato con quella bella confessione,

¹⁴ io t'ingiungo d'osservare il comandamento divino da uomo immacolato, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signor Gesù Cristo,

¹⁵ la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori,

¹⁶ il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto né può vedere; al quale siano onore e potenza eterna. Amen.

¹⁷ A quelli che son ricchi in questo mondo ordina che non siano d'animo altero, che non ripongano la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, il quale ci somministra copiosamente ogni cosa perché ne godiamo;

¹⁸ che facciano del bene, che siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi,

¹⁹ in modo da farsi un tesoro ben fondato per l'avvenire, a fin di conseguire la vera vita.

²⁰ O Timoteo, custodisci il deposito, schivando le profane vacuità di parole e le opposizioni di quella che falsamente si chiama scienza,

²¹ della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia sia con voi.

2 Timoteo

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù,

² a Timoteo, mio diletto figliuolo, grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

³ Io rendo grazie a Dio, il quale servo con pura coscienza, come l'han servito i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere giorno e notte,

⁴ bramando, memore come sono delle tue lacrime, di vederti per esser ricolmo d'allegrezza.

⁵ Io ricordo infatti la fede non finta che è in te, la quale abitò prima della tua nonna Loide e nella tua madre Eunice, e, son persuaso, abita in te pure.

⁶ Per questa ragione ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani.

⁷ Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione.

⁸ Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio;

⁹ il quale ci ha salvati e ci ha rivolto una sua santa chiamata, non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli,

¹⁰ ma che è stata ora manifestata coll'apparizione del Salvator nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha prodotto in luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo,

¹¹ in vista del quale io sono stato costituito banditore ed apostolo e dottore.

¹² Ed è pure per questa cagione che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da custodire il mio deposito fino a quel giorno.

¹³ Attienti con fede e con l'amore che è in Cristo Gesù al modello delle sane parole che udisti da me.

¹⁴ Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi.

¹⁵ Tu sai questo: che tutti quelli che sono in Asia mi hanno abbandonato; fra i quali, Figello ed Ermogene.

¹⁶ Conceda il Signore misericordia alla famiglia d'Onesiforo, poiché egli m'ha spesse volte confortato e non si è vergognato della mia catena;

¹⁷ anzi, quando è venuto a Roma, mi ha cercato premurosamente e m'ha trovato.

¹⁸ Gli conceda il Signore di trovar misericordia presso il Signore in quel giorno; e quanti servigi egli abbia reso in Efeso tu sai molto bene.

2

¹ Tu dunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù,

² e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano capaci d'insegnarle anche ad altri.

³ Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù.

⁴ Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato.

⁵ Parimente se uno lotta come atleta non è coronato, se non ha lottato secondo le leggi.

⁶ Il lavoratore che fatica dev'essere il primo ad aver la sua parte de' frutti.

⁷ Considera quello che dico, poiché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa.

⁸ Ricordati di Gesù Cristo, risorto d'infra i morti, progenie di Davide, secondo il mio Vangelo;

⁹ per il quale io soffro afflizione fino ad essere incatenato come un malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata.

¹⁰ Perciò io sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù con gloria eterna.

¹¹ Certa è questa parola: che se muoiamo con lui, con lui anche vivremo;

¹² se abbiam costanza nella prova, con lui altresì regneremo;

¹³ se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

¹⁴ Ricorda loro queste cose, scongiurandoli nel cospetto di Dio che non faccian dispute di parole, che a nulla giovano e sovvertono chi le ascolta.

¹⁵ Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità.

¹⁶ Ma schiva le profane ciance, perché quelli che vi si danno progrediranno nella empietà

¹⁷ e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; fra i quali sono Imeneo e Fileto;

¹⁸ uomini che si sono sviati dalla verità, dicendo che la resurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni.

¹⁹ Ma pure il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: "Il Signore conosce quelli che son suoi", e: "Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome del Signore".

²⁰ Or in una gran casa non ci son soltanto dei vasi d'oro e d'argento, ma anche dei vasi di legno e di terra; e gli uni son destinati a un uso nobile e gli altri ad un uso ignobile.

²¹ Se dunque uno si serba puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, atto al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona.

²² Ma fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

²³ Ma schiva le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.

²⁴ Or il servitore del Signore non deve contendere, ma dev'essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente,

²⁵ correggendo con dolcezza quelli che contradicono, se mai avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità;

²⁶ in guisa che, tornati in sé, escano dal laccio del diavolo, che li avea presi prigionieri perché facessero la sua volontà.

3

¹ Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili;

² perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi,

³ senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene,

⁴ traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio,

⁵ aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza.

⁶ Anche costoro schiva! Poiché del numero di costoro son quelli che s'insinuano nelle case e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidigie,

⁷ che imparan sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità.

⁸ E come Jannè e Iambrè contrastarono a Mosè, così anche costoro contrastano alla verità: uomini corrotti di mente, riprovati quanto alla fede.

⁹ Ma non andranno più oltre, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come fu quella di quegli uomini.

¹⁰ Quanto a te, tu hai tenuto dietro al mio insegnamento, alla mia condotta, a' miei propositi, alla mia fede, alla mia pazienza, al mio amore, alla mia costanza,

¹¹ alle mie persecuzioni, alle mie sofferenze, a quel che mi avvenne ad Antiochia, ad Iconio ed a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportato; e il Signore mia ha liberato da tutte.

¹² E d'altronde tutti quelli che voglion vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati;

¹³ mentre i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti.

¹⁴ Ma tu persevera nelle cose che hai imparate e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi le hai imparate,

¹⁵ e che fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù.

¹⁶ Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia,

¹⁷ affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona.

4

¹ Io te ne scongiuro nel cospetto di Dio e di Cristo Gesù che ha da giudicare i vivi e i morti, e per la sua apparizione e per il suo regno:

² Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo.

³ Perché verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie

⁴ e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole.

⁵ Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l'opera d'evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministero.

⁶ Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto.

⁷ Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede;

⁸ del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.

⁹ Studiati di venir tosto da me;

¹⁰ poiché Dema, avendo amato il presente secolo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Luca solo è meco.

¹¹ Prendi Marco e menalo teco; poich'egli mi è molto utile per il ministero.

¹² Quanto a Tichico l'ho mandato ad Efeso.

¹³ Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene.

¹⁴ Alessandro, il ramaio, mi ha fatto del male assai. Il Signore gli renderà secondo le sue opere.

¹⁵ Da lui guardati anche tu, poiché egli ha fortemente contrastato alle nostre parole.

¹⁶ Nella mia prima difesa nessuno s'è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato!

¹⁷ Ma il Signore è stato meco e m'ha fortificato, affinché il Vangelo fosse per mezzo mio pienamente proclamato e tutti i Gentili l'udissero; e sono stato liberato dalla gola del leone.

¹⁸ Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen.

¹⁹ Saluta Prisca ed Aquila e la famiglia d'Onesiforo.

²⁰ Erasto è rimasto a Corinto; e Trofimo l'ho lasciato infermo a Mileto.

²¹ Studiati di venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo e Pudente e Lino e Claudia e i fratelli tutti.

²² Il Signore sia col tuo spirito. La grazia sia con voi.

Tito

¹ Paolo, servitore di Dio e apostolo di Gesù Cristo per la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è secondo pietà,

² nella speranza della vita eterna la quale Iddio, che non può mentire, promise avanti i secoli,

³ manifestando poi nei suoi propri tempi la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per mandato di Dio, nostro Salvatore,

⁴ a Tito, mio vero figliuolo secondo la fede che ci è comune, grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Salvatore.

⁵ Per questa ragione t'ho lasciato in Creta: perché tu dia ordine alle cose che rimangono a fare, e costituisca degli anziani per ogni città, come t'ho ordinato;

⁶ quando si trovi chi sia irreprensibile, marito d'una sola moglie, avente figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissolutezza né insubordinati.

⁷ Poiché il vescovo bisogna che sia irreprensibile, come economo di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non manesco, non cupido di disonesto guadagno,

⁸ ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante,

⁹ attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace d'esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori.

¹⁰ Poiché vi son molti ribelli, Cianciatori e seduttori di menti, specialmente fra quelli della circoncisione, ai quali bisogna turare la bocca;

¹¹ uomini che sovvertono le case intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amor di disonesto guadagno.

¹² Uno dei loro, un loro proprio profeta, disse: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri".

¹³ Questa testimonianza è verace. Riprendili perciò severamente, affinché siano sani nella fede,

¹⁴ non dando retta a favole giudaiche né a comandamenti d'uomini che voltan le spalle alla verità.

¹⁵ Tutto è puro per quelli che son puri; ma per i contaminati ed increduli niente è puro; anzi, tanto la mente che la coscienza loro son contaminate.

¹⁶ Fanno professione di conoscere Iddio; ma lo rinnegano con le loro opere, essendo abominevoli, e ribelli, e incapaci di qualsiasi opera buona.

2

¹ Ma tu esponi le cose che si convengono alla sana dottrina:

² Che i vecchi siano sobri, gravi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza:

³ che le donne attempate abbiano parimente un portamento convenevole a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre di ciò che è buono;

⁴ onde insegnino alle giovani ad amare i mariti, ad amare i figliuoli,

⁵ ad esser assennate, caste, date ai lavori domestici, buone, soggette ai loro mariti, affinché la Parola di Dio non sia bestemmiata.

⁶ Esorta parimente i giovani ad essere assennati,

⁷ dando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento purità incorrotta, gravità,

⁸ parlar sano, irreprensibile, onde l'avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire di noi.

⁹ Esorta i servi ad esser sottomessi ai loro padroni, a compiacerli in ogni cosa, a non contraddirli,

¹⁰ a non frodarli, ma a mostrar sempre lealtà perfetta, onde onorino la dottrina di Dio, nostro Salvatore, in ogni cosa.

¹¹ Poiché la grazia di Dio, salutare per tutti gli uomini, è apparsa

¹² e ci ammaestra a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo temperatamente, giustamente e piamente,

¹³ aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù;

¹⁴ il quale ha dato se stesso per noi al fine di riscattarci da ogni iniquità e di purificarsi un popolo suo proprio, zelante nelle opere buone.

¹⁵ Insegna queste cose, ed esorta e riprendi con ogni autorità. Niuno ti sprezi.

3

¹ Ricorda loro che stiano soggetti ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona,

² che non dicano male d'alcuno, che non siano contenziosi, che siano benigni, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini.

³ Perché anche noi eravamo una volta insensati, ribelli, traviati, servi di varie concupiscenze e voluttà, menanti la vita in malizia ed invidia, odiosi ed odiantici gli uni gli altri.

⁴ Ma quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati,

⁵ Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo,

⁶ ch'Egli ha copiosamente sparso su noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore,

⁷ affinché, giustificati per la sua grazia, noi fossimo fatti eredi secondo la speranza della vita eterna.

⁸ Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi con forza, affinché quelli che han creduto a Dio abbiano cura di attendere a buone opere. Queste cose sono buone ed utili agli uomini.

⁹ Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge, stattenne lontano, perché sono inutili e vane.

¹⁰ L'uomo settario, dopo una prima e una seconda ammonizione, schivalo,

¹¹ sapendo che un tal uomo è pervertito e pecca, condannandosi da sé.

¹² Quando t'avrò mandato Artemas o Tichico, studiati di venir da me a Nicopoli, perché ho deciso di passar quivi l'inverno.

¹³ Provvedi con cura al viaggio di Zena, il legista, e d'Apollò, affinché nulla manchi loro.

¹⁴ Ed imparino anche i nostri ad attendere a buone opere per provvedere alle necessità, onde non stiano senza portar frutto.

¹⁵ Tutti quelli che son meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi!

Filemone

¹ Paolo, prigionie di Cristo Gesù, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto e compagno d'opera,

² e alla sorella Apfia, e ad Archippo, nostro compagno d'armi, alla chiesa che è in casa tua,

³ grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

⁴ Io rendo sempre grazie all'Iddio mio, facendo menzione di te nelle mie preghiere,

⁵ giacché odo parlare dell'amore e della fede che hai nel Signor Gesù e verso tutti i santi,

⁶ e domando che la nostra comunione di fede sia efficace nel farti riconoscere ogni bene che si compia in noi alla gloria di Cristo.

⁷ Poiché ho provato una grande allegrezza e consolazione pel tuo amore, perché il cuore dei santi è stato ricreato per mezzo tuo, o fratello.

⁸ Perciò, benché io abbia molta libertà in Cristo di comandarti quel che convien fare,

⁹ preferisco fare appello alla tua carità, semplicemente come Paolo, vecchio, e adesso anche prigionie di Cristo Gesù;

¹⁰ ti prego per il mio figliuolo che ho generato nelle mie catene,

¹¹ per Onesimo che altra volta ti fu disutile, ma che ora è utile a te ed a me.

¹² Io te l'ho rimandato, lui, ch'è quanto dire, le viscere mie.

¹³ Avrei voluto tenerlo presso di me, affinché in vece tua mi servisse nelle catene che porto a motivo del Vangelo;

¹⁴ ma, senza il tuo parere, non ho voluto far nulla, affinché il tuo beneficio non fosse come forzato, ma volontario.

¹⁵ Infatti, per questo, forse, egli è stato per breve tempo separato da te, perché tu lo recuperassi per sempre;

¹⁶ non più come uno schiavo, ma come da più di uno schiavo, come un fratello caro specialmente a me, ma ora quanto più a te, e nella carne e nel Signore!

¹⁷ Se dunque tu mi tieni per un consocio, ricevilo come faresti di me.

¹⁸ che se t'ha fatto alcun torto o ti deve qualcosa, addebitalo a me.

¹⁹ Io, Paolo, lo scrivo di mio proprio pugno: io lo pagherò; per non dirti che tu mi sei debitore perfino di te stesso.

²⁰ Sì, fratello, io vorrei da te un qualche utile nel Signore; deh, ricrea il mio cuore in Cristo.

²¹ Ti scrivo confidando nella tua ubbidienza, sapendo che tu farai anche al di là di quel che dico.

²² Preparami al tempo stesso un alloggio, perché spero che, per le vostre preghiere, io vi sarò donato.

²³ Epafra, mio compagno di prigionie in Cristo Gesù, ti saluta.

²⁴ Così fanno Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei compagni d'opera.

²⁵ La grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

Ebrei

¹ Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de' profeti,

² in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi;

³ il quale, essendo lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza, quand'ebbe fatta la purificazione dei peccati, si pose a sedere alla destra della Maestà ne' luoghi altissimi,

⁴ diventato così di tanto superiore agli angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro.

⁵ Infatti, a qual degli angeli diss'Egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato? e di nuovo: Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figliuolo?

⁶ E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio l'adorino!

⁷ E mentre degli angeli dice: Dei suoi angeli Ei fa dei venti, e dei suoi ministri fiamme di fuoco,

⁸ dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è ne' secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno.

⁹ Tu hai amata la giustizia e hai odiata l'iniquità; perciò Dio, l'Iddio tuo, ha unto te d'olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.

¹⁰ E ancora: Tu, Signore, nel principio, fondasti la terra, e i cieli son opera delle tue mani.

¹¹ Essi periranno, ma tu dimori; invecchieranno tutti come un vestito,

¹² e li avvolgerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non verranno meno.

¹³ Ed a qual degli angeli diss'Egli mai: Siedi alla mia destra finché abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi?

¹⁴ Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?

2

¹ Perciò bisogna che ci atteniamo vie più alle cose udite, che talora non siam portati via lungi da esse.

² Perché, se la parola pronunziata per mezzo d'angeli si dimostrò ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione,

³ come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? La quale, dopo essere stata prima annunziata dal Signore, ci è stata confermata da quelli che l'aveano udita,

⁴ mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro, con de' segni e de' prodigi, con opere potenti svariate, e con doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà.

⁵ Difatti, non è ad angeli ch'Egli ha sottoposto il mondo a venire del quale parliamo;

⁶ anzi, qualcuno ha in un certo luogo attestato dicendo: Che cos'è l'uomo che tu ti ricordi di lui o il figliuol dell'uomo che tu ti curi di lui?

⁷ Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli; l'hai coronato di gloria e d'onore;

⁸ tu gli hai posto ogni cosa sotto i piedi. Col sottoporgli tutte le cose, Egli non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte;

⁹ ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti.

¹⁰ Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza.

¹¹ Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati, provengon tutti da uno; per la qual ragione egli non si vergogna di chiamarli fratelli,

¹² dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo alla raunanza canterò la tua lode.

¹³ E di nuovo: Io metterò la mia fiducia in Lui. E di nuovo: Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati.

¹⁴ Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che avea l'impero della morte, cioè il diavolo,

¹⁵ e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù.

¹⁶ Poiché, certo, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene in aiuto alla progenie d'Abramo.

¹⁷ Laonde egli doveva esser fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo.

¹⁸ Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati.

3

¹ Perciò, fratelli santi, che siete partecipi d'una celeste vocazione, considerate Gesù, l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede,

² il quale è fedele a Colui che l'ha costituito, come anche lo fu Mosè in tutta la casa di Dio.

³ Poiché egli è stato reputato degno di tanta maggior gloria che Mosè, di quanto è maggiore l'onore di Colui che fabbrica la casa, in confronto di quello della casa stessa.

⁴ Poiché ogni casa è fabbricata da qualcuno; ma chi ha fabbricato tutte le cose è Dio.

⁵ E Mosè fu bensì fedele in tutta la casa di Dio come servitore per testimoniar delle cose che dovevano esser dette;

⁶ ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se riteniam ferma sino alla fine la nostra franchezza e il vanto della nostra speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi, se udite la sua voce,
 8 non indurate i vostri cuori, come nel dì della provocazione, come
 nel dì della tentazione nel deserto
 9 dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, e videro
 le mie opere per quarant'anni!
 10 Perciò mi disgustai di quella generazione, e dissi: Sempre erra in
 cuor loro; ed essi non han conosciuto le mie vie,
 11 talché giurai nell'ira mia: Non entreranno nel mio riposo!
 12 Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un
 malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente;
 13 ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può dire:
 "Oggi", onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato;
 14 poiché siam diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniam
 ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio,
 15 mentre ci vien detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i
 vostri cuori, come nel dì della provocazione.
 16 Infatti, chi furon quelli che dopo averlo udito lo provocarono? Non
 furon forse tutti quelli ch'erano usciti dall'Egitto, condotti da Mosè?
 17 E chi furon quelli di cui si disgustò durante quarant'anni? Non
 furon essi quelli che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto?
 18 E a chi giurò Egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a
 quelli che furon disubbidienti?
 19 E noi vediamo che non vi poterono entrare a motivo
 dell'incredulità.

4

1 Temiamo dunque che talora, rimanendo una promessa d'entrare
 nel suo riposo, alcuno di voi non appaia esser rimasto indietro.
 2 Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona novella; ma
 la parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per
 fede da quelli che l'avevano udita.
 3 Poiché noi che abbiám creduto entriamo in quel riposo, siccome
 Egli ha detto: Talché giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio
 riposo! e così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla
 fondazione del mondo.
 4 Perché in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto
 così: E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere;
 5 e in questo passo di nuovo: Non entreranno nel mio riposo!
 6 Poiché dunque è riserbato ad alcuni d'entrarvi e quelli ai quali la
 buona novella fu prima annunciata non v'entrarono a motivo della
 loro disubbidienza,
 7 Egli determina di nuovo un giorno "Oggi" dicendo nei Salmi, dopo
 lungo tempo, come s'è detto dianzi: Oggi, se udite la sua voce, non
 indurate i vostri cuori!
 8 Infatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Iddio non avrebbe di
 poi parlato d'un altro giorno.
 9 Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio;
 10 poiché chi entra nel riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere
 proprie, come Dio si riposò dalle sue.
 11 Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada
 seguendo lo stesso esempio di disubbidienza.

12 Perché la parola di Dio è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore.

13 E non v'è creatura alcuna che sia occulta davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte dinanzi agli occhi di Colui al quale abbiám da render ragione.

14 Avendo noi dunque un gran Sommo Sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente la professione della nostra fede.

15 Perché non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità; ma ne abbiamo uno che in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare.

16 Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per esser soccorsi al momento opportuno.

5

1 Poiché ogni sommo sacerdote, preso di fra gli uomini, è costituito a pro degli uomini, nelle cose concernenti Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati;

2 e può aver convenevole compassione verso gl'ignoranti e gli erranti, perché anch'egli è circondato da infermità;

3 ed è a cagion di questa ch'egli è obbligato ad offrir dei sacrifici per i peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo.

4 E nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aronne.

5 Così anche Cristo non si prese da sé la gloria d'esser fatto Sommo Sacerdote; ma l'ebbe da Colui che gli disse: Tu sei il mio Figliuolo; oggi t'ho generato;

6 come anche in altro luogo Egli dice: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

7 Il quale, ne' giorni della sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed avendo ottenuto d'esser liberato dal timore,

8 benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì;

9 ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono,

10 autore d'una salvezza eterna, essendo da Dio proclamato Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a spiegare, perché siete diventati duri d'orecchi.

12 Poiché, mentre per ragion di tempo dovrete esser maestri, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino i primi elementi degli oracoli di Dio; e siete giunti a tale che avete bisogno di latte e non di cibo sodo.

13 Perché chiunque usa il latte non ha esperienza della parola della giustizia, poiché è bambino;

14 ma il cibo sodo è per uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male.

6

¹ Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio,

² della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della risurrezione de' morti e del giudizio eterno.

³ E così faremo, se pur Dio lo permette.

⁴ Perché quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo

⁵ e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire,

⁶ se cadono, è impossibile rinnovarli da capo a ravvedimento, poiché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figliuol di Dio, e lo espongono ad infamia.

⁷ Infatti, la terra che beve la pioggia che viene spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali è coltivata, riceve benedizione da Dio;

⁸ ma se porta spine e triboli, è riprovata e vicina ad esser maledetta; e la sua fine è d'esser arsa.

⁹ Peraltro, dilette, quantunque parliamo così, siamo persuasi, riguardo a voi, di cose migliori e attinenti alla salvezza;

¹⁰ poiché Dio non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato verso il suo nome coi servizi che avete reso e che rendete tuttora ai santi.

¹¹ Ma desideriamo che ciascun di voi dimostri fino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza,

¹² onde non diventiate indolenti ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza eredano le promesse.

¹³ Poiché, quando Iddio fece la promessa ad Abramo, siccome non potea giurare per alcuno maggiore di lui, giurò per se stesso,

¹⁴ dicendo: Certo, ti benedirò e ti moltiplicherò grandemente.

¹⁵ E così, avendo aspettato con pazienza, Abramo ottenne la promessa.

¹⁶ Perché gli uomini giurano per qualcuno maggiore di loro; e per essi il giuramento è la conferma che pone fine ad ogni contestazione.

¹⁷ Così, volendo Iddio mostrare vie meglio agli eredi della promessa la immutabilità del suo consiglio, intervenne con un giuramento,

¹⁸ affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta dinanzi,

¹⁹ la quale noi teniamo qual àncora dell'anima, sicura e ferma e penetrante di là dalla cortina,

²⁰ dove Gesù è entrato per noi qual precursore, essendo divenuto Sommo Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

7

¹ Poiché questo Melchisedec, re di Salem, sacerdote dell'Iddio altissimo, che andò incontro ad Abramo quand'egli tornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse,

² a cui Abramo diede anche la decima d'ogni cosa, il quale in prima, secondo la interpretazione del suo nome, è Re di giustizia, e poi anche Re di Salem, vale a dire Re di pace,

³ senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuol di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo.

⁴ Or considerate quanto grande fosse colui al quale Abramo, il patriarca, dette la decima del meglio della preda.

⁵ Or quelli d'infra i figliuoli di Levi che ricevono il sacerdozio, hanno bensì ordine, secondo la legge, di prender le decime dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché questi siano usciti dai lombi d'Abramo;

⁶ quello, invece, che non è della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che avea le promesse!

⁷ Ora, senza contraddizione, l'inferiore è benedetto dal superiore;

⁸ e poi, qui, quelli che prendon le decime son degli uomini mortali; ma là le prende uno di cui si attesta che vive.

⁹ E, per così dire, nella persona d'Abramo, Levi stesso, che prende le decime, fu sottoposto alla decima;

¹⁰ perch'egli era ancora ne' lombi di suo padre, quando Melchisedec incontrò Abramo.

¹¹ Ora, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec e non scelto secondo l'ordine d'Aronne?

¹² Poiché, mutato il sacerdozio, avviene per necessità anche un mutamento di legge.

¹³ Difatti, colui a proposito del quale queste parole son dette, ha appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno s'è accostato all'altare;

¹⁴ perché è ben noto che il nostro Signore è sorto dalla tribù di Giuda, circa la quale Mosè non disse nulla che concernesse il sacerdozio.

¹⁵ E la cosa è ancora vie più evidente se sorge, a somiglianza di Melchisedec,

¹⁶ un altro sacerdote che è stato fatto tale non a tenore di una legge dalle prescrizioni carnali, ma in virtù della potenza di una vita indissolubile;

¹⁷ poiché gli è resa questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

¹⁸ Giacché qui v'è bensì l'abrogazione del comandamento precedente a motivo della sua debolezza e inutilità

¹⁹ (poiché la legge non ha condotto nulla a compimento); ma v'è altresì l'introduzione d'una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio.

²⁰ E in quanto ciò non è avvenuto senza giuramento (poiché quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento,

²¹ ma egli lo è con giuramento, per opera di Colui che ha detto: Il Signore l'ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote in eterno),

²² è di tanto più eccellente del primo il patto del quale Gesù è divenuto garante.

²³ Inoltre, quelli sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché per la morte erano impediti di durare;

²⁴ ma questi, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette;

²⁵ ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro.

²⁶ E infatti a noi conveniva un sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al disopra de' cieli;

²⁷ il quale non ha ogni giorno bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, d'offrir de' sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; perché questo egli ha fatto una volta per sempre, quando ha offerto se stesso.

²⁸ La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo, che è stato reso perfetto per sempre.

8

¹ Ora, il punto capitale delle cose che stiamo dicendo, è questo: che abbiamo un tal Sommo Sacerdote, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli,

² ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto.

³ Poiché ogni sommo sacerdote è costituito per offrir doni e sacrifici; ond'è necessario che anche questo Sommo Sacerdote abbia qualcosa da offrire.

⁴ Or, se fosse sulla terra, egli non sarebbe neppur sacerdote, perché ci son quelli che offrono i doni secondo la legge,

⁵ i quali ministrano in quel che è figura e ombra delle cose celesti, secondo che fu detto da Dio a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo: Guarda, Egli disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

⁶ Ma ora egli ha ottenuto un ministero di tanto più eccellente, ch'egli è mediatore d'un patto anch'esso migliore, fondato su migliori promesse.

⁷ Poiché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo per un secondo.

⁸ Difatti, Iddio, biasimando il popolo, dice: Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, un patto nuovo;

⁹ non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non han perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi son curato di loro, dice il Signore.

¹⁰ E questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.

¹¹ E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino e ciascuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Perché tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro,

¹² poiché avrò misericordia delle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei loro peccati.

¹³ Dicendo: Un nuovo patto, Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che diventa antico e invecchia è vicino a sparire.

9

¹ Or anche il primo patto avea delle norme per il culto e un santuario terreno.

² Infatti fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola, e la presentazione de' pani; e questo si chiamava il Luogo santo.

³ E dietro la seconda cortina v'era il tabernacolo detto il Luogo santissimo,

⁴ contenente un turibolo d'oro, e l'arca del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aronne che avea fiorito, e le tavole del patto.

⁵ E sopra l'arca, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio. Delle quali cose non possiamo ora parlare partitamente.

⁶ Or essendo le cose così disposte, i sacerdoti entrano bensì continuamente nel primo tabernacolo per compiervi gli atti del culto;

⁷ ma nel secondo, entra una volta solamente all'anno il solo sommo sacerdote, e non senza sangue, il quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo.

⁸ Lo Spirito Santo volea con questo significare che la via al santuario non era ancora manifestata finché sussisteva ancora il primo tabernacolo.

⁹ Esso è una figura per il tempo attuale, conformemente alla quale s'offron doni e sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, render perfetto colui che offre il culto,

¹⁰ poiché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo della riforma.

¹¹ Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione,

¹² e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

¹³ Perché, se il sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che son contaminati santificano in modo da dar la purità della carne,

¹⁴ quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente?

¹⁵ Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa.

¹⁶ Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore.

¹⁷ Perché un testamento è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore finché vive il testatore.

¹⁸ Ond'è che anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue.

¹⁹ Difatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue de' vitelli e de' becchi con acqua, lana scarlatta ed issopo, e ne asperse il libro stesso e tutto il popolo,

²⁰ dicendo: Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato sia fatto con voi.

²¹ E parimente asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli arredi del culto.

²² E secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione.

²³ Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, ma le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi.

²⁴ Poiché Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi;

²⁵ e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo;

²⁶ ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de' secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio.

²⁷ E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio,

²⁸ così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola, per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli che l'aspettano per la loro salvezza.

10

¹ Poiché la legge, avendo un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, render perfetti quelli che s'accostano a Dio.

² Altrimenti non si sarebb'egli cessato d'offrirli, non avendo più gli adoratori, una volta purificati, alcuna coscienza di peccati?

³ Invece in quei sacrifici è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati;

⁴ perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati.

⁵ Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo;

⁶ non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

⁷ Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà.

⁸ Dopo aver detto prima: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato (i quali sono offerti secondo la legge), egli dice poi:

⁹ Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Egli toglie via il primo per stabilire il secondo.

¹⁰ In virtù di questa "volontà" noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.

¹¹ E mentre ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati,

¹² questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio,

¹³ aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi.

¹⁴ Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati.

¹⁵ E anche lo Spirito Santo ce ne rende testimonianza. Infatti, dopo aver detto:

¹⁶ Questo è il patto che farò con loro dopo que' giorni, dice il Signore: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori; e le scriverò nelle loro menti, egli aggiunge:

¹⁷ E non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità.

¹⁸ Ora, dov'è remissione di queste cose, non c'è più luogo a offerta per il peccato.

¹⁹ Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù,

²⁰ per quella via recente e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne,

²¹ e avendo noi un gran Sacerdote sopra la casa di Dio,

²² accostiamoci di vero cuore, con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica dalla mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua pura.

²³ Riteniam fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse.

²⁴ E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e a buone opere,

²⁵ non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni son usi di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno.

²⁶ Perché, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non resta più alcun sacrificio per i peccati;

²⁷ rimangono una terribile attesa del giudizio e l'ardor d'un fuoco che divorerà gli avversari.

²⁸ Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni.

²⁹ Di qual peggior castigo stimate voi che sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio e avrà tenuto per profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

³⁰ Poiché noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo.

³¹ E' cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente.

³² Ma ricordatevi dei giorni di prima, quando, dopo essere stati illuminati, voi sosteneste una così gran lotta di patimenti:

³³ sia coll'essere esposti a vituperio e ad afflizioni, sia coll'esser partecipi della sorte di quelli che erano così trattati.

³⁴ Infatti, voi simpatizzaste coi carcerati, e accettaste con allegrezza la ruberia de' vostri beni, sapendo d'aver per voi una sostanza migliore e permanente.

³⁵ Non gettate dunque via la vostra franchezza la quale ha una grande ricompensa!

³⁶ Poiché voi avete bisogno di costanza, affinché, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate quel che v'è promesso. Perché:

³⁷ Ancora un brevissimo tempo, e colui che ha da venire verrà e non tarderà;

³⁸ ma il mio giusto vivrà per fede; e se si trae indietro, l'anima mia non lo gradisce.

³⁹ Ma noi non siamo di quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per salvar l'anima.

11

¹ Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono.

² Infatti, per essa fu resa buona testimonianza agli antichi.

³ Per fede intendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; sicché le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti.

⁴ Per fede Abele offerse a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo d'essa gli fu resa testimonianza ch'egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo d'essa, benché morto, egli parla ancora.

⁵ Per fede Enoc fu trasportato perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio l'avea trasportato; poiché avanti che fosse trasportato fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio.

⁶ Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano.

⁷ Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede.

⁸ Per fede Abramo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava.

⁹ Per fede soggiornò nella terra promessa, come in terra straniera, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa,

¹⁰ perché aspettava la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio.

¹¹ Per fede Sara anch'ella, benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele Colui che avea fatto la promessa.

¹² E perciò, da uno solo, e già svigorito, è nata una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la rena lungo la riva del mare che non si può contare.

¹³ In fede moriron tutti costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra.

¹⁴ Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria.

¹⁵ E se pur si ricordavano di quella ond'erano usciti, certo avean tempo di ritornarvi.

16 Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna d'esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città.

17 Per fede Abramo, quando fu provato, offerse Isacco; ed egli, che avea ricevuto le promesse, offerse il suo unigenito: egli, a cui era stato detto:

18 E' in Isacco che ti sarà chiamata una progenie,

19 ritenendo che Dio è potente anche da far risuscitare dai morti; ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione.

20 Per fede Isacco diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione concernente cose future.

21 Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe, e adorò appoggiato in cima al suo bastone.

22 Per fede Giuseppe, quando stava per morire, fece menzione dell'esodo de' figliuoli d'Israele, e diede ordini intorno alle sue ossa.

23 Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché vedevano che il bambino era bello; e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone,

25 scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato;

26 stimando egli il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori d'Egitto, perché riguardava alla remunerazione.

27 Per fede abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re, perché stette costante, come vedendo Colui che è invisibile.

28 Per fede celebrò la Pasqua e fece lo spruzzamento del sangue affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

29 Per fede passarono il Mar Rosso come per l'asciutto; il che tentando fare gli Egizi, furono inabissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, dopo essere state circondate per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, non perì coi disubbidienti, avendo accolto le spie in pace.

32 E che dirò di più? poiché il tempo mi verrebbe meno se narrassi di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di Davide, di Samuele e dei profeti,

33 i quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero adempimento di promesse, turaron le gole di leoni,

34 spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri.

35 Le donne ricuperarono per risurrezione i loro morti; e altri furon martirizzati non avendo accettata la loro liberazione affin di ottenere una risurrezione migliore;

36 altri patirono scherni e flagelli, e anche catene e prigione.

37 Furon lapidati, furon segati, furono uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti,

38 maltrattati (di loro il mondo non era degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le grotte della terra.

³⁹ E tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso,

⁴⁰ perché Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi.

12

¹ Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da sì gran nuvolo di testimoni, depono ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù,

² duce e perfetto esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio, e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

³ Poiché, considerate colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro a sé, onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo.

⁴ Voi non avete ancora resistito fino al sangue, lottando contro il peccato;

⁵ e avete dimenticata l'esortazione a voi rivolta come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima della disciplina del Signore, e non ti perder d'animo quando sei da lui ripreso;

⁶ perché il Signore corregge colui ch'Egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'Egli gradisce.

⁷ E' a scopo di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre non corregga?

⁸ Che se siete senza quella disciplina della quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi, e non figliuoli.

⁹ Inoltre, abbiamo avuto per correttori i padri della nostra carne, eppur li abbiamo riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti per aver vita?

¹⁰ Quelli, infatti, per pochi giorni, come pareva loro, ci correggevano; ma Egli lo fa per l'util nostro, affinché siamo partecipi della sua santità.

¹¹ Or ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati.

¹² Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti;

¹³ e fate de' sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuor di strada, ma sia piuttosto guarito.

¹⁴ Procacciate pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore;

¹⁵ badando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia sì che molti di voi restino infetti;

¹⁶ che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura.

¹⁷ Poiché voi sapete che anche quando più tardi volle ereditare la benedizione fu respinto, perché non trovò luogo a pentimento, sebbene la richiedesse con lagrime.

¹⁸ Poiché voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, avvolto nel fuoco, né alla caligine, né alla tenebria, né alla tempesta,

¹⁹ né al suono della tromba, né alla voce che parlava in modo che quelli che la udirono richiesero che niuna parola fosse loro più rivolta
²⁰ perché non poteano sopportar l'ordine: Se anche una bestia tocchi il monte sia lapidata;

²¹ e tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante;

²² ma voi siete venuti al monte di Sion, e alla città dell'Iddio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e alla festante assemblea delle miriadi degli angeli,

²³ e alla Chiesa de' primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice di tutti, e agli spiriti de' giusti resi perfetti,

²⁴ e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che parla meglio di quello d'Abele.

²⁵ Guardate di non rifiutare Colui che parla; perché, se quelli non scamparono quando rifiutarono Colui che rivelava loro in terra la sua volontà, molto meno scamperemo noi se voltiam le spalle a Colui che parla dal cielo;

²⁶ la cui voce scosse allora la terra, ma che adesso ha fatto questa promessa: Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo.

²⁷ Or questo "ancora una volta" indica la remozione delle cose scosse, come di cose fatte, onde sussistan ferme quelle che non sono scosse.

²⁸ Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo così a Dio un culto accettabile, con riverenza e timore!

²⁹ Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.

13

¹ L'amor fraterno continui fra voi. Non dimenticate l'ospitalità;

² perché, praticandola, alcuni, senza saperlo, hanno albergato degli angeli.

³ Ricordatevi de' carcerati, come se foste in carcere con loro; di quelli che sono maltrattati, ricordando che anche voi siete nel corpo.

⁴ Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.

⁵ Non siate amanti del danaro, siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò.

⁶ Talché possiam dire con piena fiducia: Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che mi potrà far l'uomo?

⁷ Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali v'hanno annunziato la parola di Dio; e considerando com'hanno finito la loro carriera, imitate la loro fede.

⁸ Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno.

⁹ Non siate trasportati qua e là da diverse e strane dottrine; poiché è bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia, e non da pratiche relative a vivande, dalle quali non ritrassero alcun giovamento quelli che le osservarono.

¹⁰ Noi abbiamo un altare del quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono il tabernacolo.

¹¹ Poiché i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario come un'offerta per il peccato, sono arsi fuori dal campo.

¹² Perciò anche Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuor della porta.

¹³ Usciamo quindi fuori del campo e andiamo a lui, portando il suo vituperio.

¹⁴ Poiché non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura.

¹⁵ Per mezzo di lui, dunque, offriam del continuo a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra confessanti il suo nome!

¹⁶ E non dimenticate di esercitar la beneficenza e di far parte agli altri de' vostri beni; perché è di tali sacrifici che Dio si compiace.

¹⁷ Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile.

¹⁸ Pregate per noi, perché siam persuasi d'aver una buona coscienza, desiderando di condurci onestamente in ogni cosa.

¹⁹ E vie più v'esorto a farlo, onde io vi sia più presto restituito.

²⁰ Or l'Iddio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il gran Pastore delle pecore, Gesù nostro Signore,

²¹ vi renda compiuti in ogni bene, onde facciate la sua volontà, operando in voi quel che è gradito nel suo cospetto, per mezzo di Gesù Cristo; a Lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen.

²² Or, fratelli, comportate, vi prego, la mia parola d'esortazione; perché v'ho scritto brevemente.

²³ Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; con lui, se vien presto, io vi vedrò.

²⁴ Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano.

²⁵ La grazia sia con tutti voi. Amen.

Giacomo

¹ Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute.

² Fratelli miei, considerate come argomento di completa allegrezza le prove svariate in cui venite a trovarvi,

³ sapendo che la prova della vostra fede produce costanza.

⁴ E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

⁵ Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata.

⁶ Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là.

⁷ Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore,

⁸ essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie.

⁹ Or il fratello d'umil condizione si glori della sua elevazione;

¹⁰ e il ricco, della sua umiliazione, perché passerà come fior d'erba.

¹¹ Il sole si leva col suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il fiore d'essa cade, e la bellezza della sua apparenza perisce; così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.

¹² Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano.

¹³ Nessuno, quand'è tentato, dica: Io son tentato da Dio; perché Dio non può esser tentato dal male, né Egli stesso tenta alcuno;

¹⁴ ma ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo adesca.

¹⁵ Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte.

¹⁶ Non errate, fratelli miei diletti;

¹⁷ ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto, discendendo dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento.

¹⁸ Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

¹⁹ Questo lo sapete, fratelli miei diletti; ma sia ogni uomo pronto ad ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira;

²⁰ perché l'ira dell'uomo non mette in opra la giustizia di Dio.

²¹ Perciò, deposta ogni lordura e resto di malizia, ricevete con mansuetudine la Parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre.

²² Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi.

²³ Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio;

²⁴ e quando s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era.

²⁵ Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare.

²⁶ Se uno pensa d'esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua ma seduce il cuor suo, la religione di quel tale è vana.

²⁷ La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo.

2

¹ Fratelli miei, la vostra fede nel nostro Signor Gesù Cristo, il Signor della gloria, sia scevra da riguardi personali.

² Perché, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anello d'oro, vestito splendidamente, e v'entra pure un povero vestito malamente,

³ e voi avete riguardo a quello che veste splendidamente e gli dite: Tu, siedì qui in un posto onorevole; e al povero dite: Tu, stattenne là in piè, o siedì appiè del mio sgabello,

⁴ non fate voi una differenza nella vostra mente, e non diventate giudici dai pensieri malvagi?

⁵ Ascoltate, fratelli miei diletti: Iddio non ha egli scelto quei che sono poveri secondo il mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che l'amano?

⁶ Ma voi avete disprezzato il povero! Non son forse i ricchi quelli che vi opprimono e che vi traggono ai tribunali?

⁷ Non sono essi quelli che bestemmiano il buon nome che è stato invocato su di voi?

⁸ Certo, se adempite la legge reale, secondo che dice la Scrittura: Ama il tuo prossimo come te stesso, fate bene;

⁹ ma se avete dei riguardi personali, voi commettete un peccato essendo dalla legge convinti quali trasgressori.

¹⁰ Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti.

¹¹ Poiché Colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge.

¹² Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà.

¹³ Perché il giudizio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia: la misericordia trionfa del giudizio.

¹⁴ Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?

¹⁵ Se un fratello o una sorella son nudi e mancanti del cibo quotidiano,

¹⁶ e un di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi e satollatevi; ma non date loro le cose necessarie al corpo, che giova?

¹⁷ Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta.

¹⁸ Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

¹⁹ Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano.

²⁰ Ma vuoi tu, o uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha valore?

²¹ Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta;

23 e così fu adempiuta la Scrittura che dice: E Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio.

24 Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto.

25 Parimente, Raab, la meretrice, non fu anch'ella giustificata per le opere quando accolse i messi e li mandò via per un altro cammino?

26 Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

3

1 Fratelli miei, non siate molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio.

2 Poiché tutti falliamo in molte cose. Se uno non falla nel parlare, esso è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.

3 Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi guidiamo anche tutto quanto il loro corpo.

4 Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e sian sospinte da fieri venti, son dirette da un piccolissimo timone, dovunque vuole l'impulso di chi le governa.

5 Così anche la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose. Vedete un piccol fuoco, che gran foresta incendia!

6 Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, contamina tutto il corpo e infiamma la ruota della vita, ed è infiammata dalla geenna.

7 Ogni sorta di fiere e d'uccelli, di rettili e di animali marini si doma, ed è stata domata dalla razza umana;

8 ma la lingua, nessun uomo la può domare; è un male senza posa, è piena di mortifero veleno.

9 Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che son fatti a somiglianza di Dio.

10 Dalla medesima bocca procede benedizione e maledizione.

11 Fratelli miei, non dev'essere così. La fonte getta essa dalla medesima apertura il dolce e l'amaro?

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? Neppure può una fonte salata dare acqua dolce.

13 Chi è savio e intelligente fra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere in mansuetudine di sapienza.

14 Ma se avete nel cuor vostro dell'invidia amara e uno spirito di contenzione, non vi gloriare e non mentite contro la verità.

15 Questa non è la sapienza che scende dall'alto, anzi ella è terrena, carnale, diabolica.

16 Poiché dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione.

17 Ma la sapienza che è da alto, prima è pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità senza ipocrisia.

18 Or il frutto della giustizia si semina nella pace per quelli che s'adoprano alla pace.

4

¹ Donde vengono le guerre e le contese fra voi? Non è egli da questo: cioè dalle vostre voluttà che guerreggiano nelle vostre membra?

² Voi bramate e non avete; voi uccidete ed invidiate e non potete ottenere; voi contendete e guerreggiate; non avete, perché non domandate;

³ domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri.

⁴ O gente adultera, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

⁵ Ovvero pensate voi che la Scrittura dichiari invano che lo Spirito ch'Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia?

⁶ Ma Egli dà maggior grazia; perciò la Scrittura dice:

⁷ Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

⁸ Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettetate le vostre mani, o peccatori, e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!

⁹ Siate afflitti e fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegrezza in mestizia!

¹⁰ Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà.

¹¹ Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli. Chi parla contro un fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei un osservatore della legge, ma un giudice.

¹² Uno soltanto è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

¹³ Ed ora a voi che dite: oggi o domani andremo nella tal città e vi staremo un anno, e trafficheremo, e guadagneremo;

¹⁴ mentre non sapete quel che avverrà domani! Che cos'è la vita vostra? Poiché siete un vapore che appare per un po' di tempo e poi svanisce.

¹⁵ Invece di dire: se piace al Signore, saremo in vita e faremo questo o quest'altro.

¹⁶ Ma ora vi vantate con le vostre millanterie. Ogni cotal vanto è cattivo.

¹⁷ Colui dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato.

5

¹ A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso!

² Le vostre ricchezze sono marcite, e le vostre vesti son rose dalle tignuole.

³ Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni.

⁴ Ecco, il salario dei lavoratori che han mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida di quelli che han mietuto sono giunte alle orecchie del Signor degli eserciti.

⁵ Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi siete dati ai piaceri; avete pasciuto i vostri cuori in giorno di strage.

⁶ Avete condannato, avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.

⁷ Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione.

⁸ Siate anche voi pazienti; rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹ Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, onde non siate giudicati; ecco il Giudice è alla porta.

¹⁰ Prendete, fratelli, per esempio di sofferenza e di pazienza i profeti che han parlato nel nome del Signore.

¹¹ Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sofferto con costanza. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e avete veduto la fine riserbatagli dal Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso.

¹² Ma, innanzi tutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con altro giuramento; ma sia il vostro sì, sì, e il vostro no, no, affinché non cadiate sotto giudizio.

¹³ C'è fra voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Salmeggi.

¹⁴ C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore;

¹⁵ e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi.

¹⁶ Confessate dunque i falli gli uni agli altri, e pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia.

¹⁷ Elia era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, e pregò ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.

¹⁸ Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹ Fratelli miei, se qualcuno fra voi si svia dalla verità e uno lo converte,

²⁰ sappia colui che chi converte un peccatore dall'error della sua via salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà moltitudine di peccati.

1 Pietro

¹ Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono come forestieri nella dispersione del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia,

² eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, ad ubbidire e ad esser cosparsi del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate.

³ Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,

⁴ ad una speranza viva in vista di una eredità incorruttibile, immacolata ed immarcescibile, conservata ne' cieli per voi,

⁵ che dalla potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la salvezza che sta per esser rivelata negli ultimi tempi.

⁶ Nel che voi esultate, sebbene ora, per un po' di tempo, se così bisogna, siate afflitti da svariate prove,

⁷ affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, eppure è provato col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo:

⁸ il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa,

⁹ ottenendo il fine della fede: la salvezza della anime.

¹⁰ Questa salvezza è stata l'oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata.

¹¹ Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire.

¹² E fu loro rivelato che non per se stessi ma per voi ministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per mezzo dello Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli angeli desiderano riguardare bene addentro.

¹³ Perciò, avendo cinti i fianchi della vostra mente, e stando sobri, abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata nella rivelazione di Gesù Cristo;

¹⁴ e, come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quando eravate nell'ignoranza;

¹⁵ ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta;

¹⁶ poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo.

¹⁷ E se invocate come Padre Colui che senza riguardi personali giudica secondo l'opera di ciascuno, conducetevi con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio;

¹⁸ sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri,

¹⁹ ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia,

²⁰ ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi,

²¹ i quali per mezzo di lui credete in Dio che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, onde la vostra fede e la vostra speranza fossero in Dio.

²² Avendo purificate le anime vostre coll'ubbidienza alla verità per arrivare a un amor fraterno non finto, amatevi l'un l'altro di cuore, intensamente,

²³ poiché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di Dio vivente e permanente.

²⁴ Poiché Ogni carne è com'erba, e ogni sua gloria come il fior dell'erba. L'erba si secca, e il fiore cade;

²⁵ ma la parola del Signore permane in eterno. E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunciata.

2

¹ Gettando dunque lungi da voi ogni malizia, e ogni frode, e le ipocrisie, e le invidie, ed ogni sorta di maldicenze, come bambini pur ora nati,

² appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza,

³ se pure avete gustato che il Signore è buono.

⁴ Accostandovi a lui, pietra vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio eletta e preziosa, anche voi,

⁵ come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

⁶ Poiché si legge nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in lui non sarà confuso.

⁷ Per voi dunque che credete ell'è preziosa; ma per gl'increduli la pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta la pietra angolare, e una pietra d'inciampo e un sasso d'intoppo:

⁸ essi, infatti, essendo disubbidienti, intoppano nella Parola; ed a questo sono stati anche destinati.

⁹ Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce;

¹⁰ voi, che già non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia.

¹¹ Diletti, io v'esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima,

¹² avendo una buona condotta fra i Gentili; affinché laddove parlano di voi come di malfattori, essi, per le vostre buone opere che avranno osservate, glorifichino Iddio nel giorno ch'egli li visiterà.

¹³ Siate soggetti, per amor del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini: al re, come al sovrano;

¹⁴ ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene.

¹⁵ Poiché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti;

¹⁶ come liberi, ma non usando già della libertà quel manto che copra la malizia, ma come servi di Dio.

¹⁷ Onorate tutti. Amate la fratellanza. Temete Iddio. Rendete onore al re.

¹⁸ Domestici, siate con ogni timore soggetti ai vostri padroni; non solo ai buoni e moderati, ma anche a quelli che son difficili.

¹⁹ Poiché questo è accettabile: se alcuno, per motivo di coscienza davanti a Dio, sopporta afflizioni, patendo ingiustamente.

²⁰ Infatti, che vanto c'è se, peccando ed essendo malmenati, voi sopportate pazientemente? Ma se facendo il bene, eppur patendo, voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio.

²¹ Perché a questo siete stati chiamati: poiché anche Cristo ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguiate le sue orme;

²² egli, che non commise peccato, e nella cui bocca non fu trovata alcuna frode;

²³ che, oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente;

²⁴ egli, che ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati.

²⁵ Poiché eravate erranti come pecore; ma ora siete tornati al Pastore e Vescovo delle anime vostre.

3

¹ Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti, affinché se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli,

² quand'avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa.

³ Il vostro ornamento non sia l'esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d'oro, nell'indossar vesti sontuose

⁴ ma l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo.

⁵ E così infatti si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio, stando soggette ai loro mariti,

⁶ come Sara che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo signore; della quale voi siete ora figliuole, se fate il bene e non vi lasciate turbare da spavento alcuno.

⁷ Parimente, voi, mariti, convivete con esse colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impedita.

⁸ Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amor fraterno, pietosi, umili;

⁹ non rendendo male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario, benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati onde ereditiate la benedizione.

¹⁰ Perché: Chi vuol amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar con frode;

¹¹ si ritragga dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci;

12 perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male.

13 E chi è colui che vi farà del male, se siete zelanti del bene?

14 Ma anche se aveste a soffrire per cagione di giustizia, beati voi! E non vi sgomenti la paura che incutono e non vi conturbate;

15 anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo una buona coscienza;

16 onde laddove parlano di voi, siano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo.

17 Perché è meglio, se pur tale è la volontà di Dio, che soffriate facendo il bene, anziché facendo il male.

18 Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito;

19 e in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere,

20 i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all'acqua.

21 Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio), il quale ora salva anche voi, mediante la resurrezione di Gesù Cristo,

22 che, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli son sottoposti.

4

1 Poiché dunque Cristo ha sofferto nella carne, anche voi armatevi di questo stesso pensiero, che, cioè, colui che ha sofferto nella carne ha cessato dal peccato,

2 per consacrare il tempo che resta da passare nella carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

3 Poiché basta l'aver dato il vostro passato a fare la volontà de' Gentili col vivere nelle lascivie, nelle concupiscenze, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, negli sbevazzamenti, e nelle nefande idolatrie.

4 Per la qual cosa trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza, e dicono male di voi.

5 Essi renderanno ragione a colui ch'è pronto a giudicare i vivi ed i morti.

6 Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito.

7 Or la fine di ogni cosa è vicina; siate dunque temperati e vigilanti alle orazioni.

8 Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre moltitudine di peccati.

9 Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare.

10 Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri.

¹¹ Se uno parla, lo faccia come annunziando oracoli di Dio; se uno esercita un ministero, lo faccia come con la forza che Dio fornisce, onde in ogni cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e l'imperio nei secoli de' secoli. Amen.

¹² Diletti, non vi stupite della fornace accesa in mezzo a voi per provarvi, quasiché vi avvenisse qualcosa di strano.

¹³ Anzi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevene, affinché anche alla rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi giubilando.

¹⁴ Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi! perché lo Spirito di gloria, lo spirito di Dio, riposa su voi.

¹⁵ Nessuno di voi patisca come omicida, o ladro, o malfattore, o come ingerentesi nei fatti altrui;

¹⁶ ma se uno patisce come Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Iddio portando questo nome.

¹⁷ Poiché è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio?

¹⁸ E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore?

¹⁹ Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino le anime loro al fedel Creatore, facendo il bene.

5

¹ Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che ha da essere manifestata:

² Pascete il gregge di Dio che è fra voi, non forzatamente, ma volonterosamente secondo Dio; non per un vil guadagno, ma di buon animo;

³ e non come signoreggiando quelli che vi son toccati in sorte, ma essendo gli esempi del gregge.

⁴ E quando sarà apparito il sommo Pastore, otterrete la corona della gloria che non appassisce.

⁵ Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani. E tutti rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili.

⁶ Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli v'innalzi a suo tempo,

⁷ gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perch'Egli ha cura di voi.

⁸ Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare.

⁹ Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo.

¹⁰ Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà Egli stesso, vi renderà saldi, vi fortificherà.

¹¹ A lui sia l'imperio, nei secoli dei secoli. Amen.

¹² Per mezzo di Silvano, nostro fedel fratello, com'io lo stimo, v'ho scritto brevemente esortandovi; e attestando che questa è la vera grazia di Dio; in essa state saldi.

¹³ La chiesa che è in Babilonia eletta come voi, vi saluta; e così fa Marco, il mio figliuolo.

¹⁴ Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore. Pace a voi tutti che siete in Cristo.

2 Pietro

¹ Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo:

² grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore.

³ Poiché la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercé la propria gloria e virtù,

⁴ per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza,

⁵ voi, per questa stessa ragione, mettendo in ciò dal canto vostro ogni premura, aggiungete alla fede vostra la virtù; alla virtù la conoscenza;

⁶ alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'amor fraterno;

⁷ e all'amor fraterno la carità.

⁸ Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né oziosi né sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

⁹ Poiché colui nel quale queste cose non si trovano, è cieco, ha la vista corta avendo dimenticato il purgamento dei suoi vecchi peccati.

¹⁰ Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render sicura la vostra vocazione ad elezione; perché, facendo queste cose, non inciamperete giammai,

¹¹ poiché così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

¹² Perciò avrò cura di ricordarvi del continuo queste cose, benché le conosciate, e siate stabiliti nella verità che vi è stata recata.

¹³ E stimo cosa giusta finché io sono in questa tenda, di risvegliarvi ricordandovele,

¹⁴ perché so che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signor nostro Gesù Cristo me lo ha dichiarato.

¹⁵ Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose.

¹⁶ Poiché non è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte che vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà.

¹⁷ Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto.

¹⁸ E noi stessi udimmo quella voce che veniva dal cielo, quand'eravamo con lui sul monte santo.

¹⁹ Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga ne' vostri cuori;

²⁰ sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari;

²¹ poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

2

¹ Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina.

² E molti seguiranno le loro lascivie; e a cagion loro la via della verità sarà diffamata.

³ Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole finte; il loro giudizio già da tempo è all'opera, e la loro ruina non sonnacchia.

⁴ Perché se Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio;

⁵ e se non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè predicator di giustizia, con sette altri, quando fece venir il diluvio sul mondo degli empi;

⁶ e se, riducendo in cenere le città di Sodoma e Gomorra, le condannò alla distruzione perché servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empimente;

⁷ e se salvò il giusto Lot che era contristato dalla lasciva condotta degli scellerati

⁸ (perché quel giusto, che abitava fra loro, per quanto vedeva e udiva si tormentava ogni giorno l'anima giusta a motivo delle loro inique opere),

⁹ il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad esser puniti nel giorno del giudizio;

¹⁰ e massimamente quelli che van dietro alla carne nelle immonde concupiscenze, e sprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità;

¹¹ mentre gli angeli, benché maggiori di loro per forza e potenza, non portarono contro ad esse, dinanzi al Signore, alcun giudizio maldicente.

¹² Ma costoro, come bruti senza ragione, nati alla vita animale per esser presi e distrutti, dicendo male di quel che ignorano, periranno per la loro propria corruzione, ricevendo il salario della loro iniquità.

¹³ Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; son macchie e vergogne, godendo dei loro inganni mentre partecipano ai vostri conviti;

¹⁴ hanno occhi pieni d'adulterio e che non possono smettere di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; son figliuoli di maledizione.

¹⁵ Lasciata la dritta strada, si sono smarriti, seguendo la via di Balaam, figliuolo di Beor che amò il salario d'iniquità,

¹⁶ ma fu ripreso per la sua prevaricazione: un'asina muta, parlando con voce umana, represses la follia del profeta.

¹⁷ Costoro son fonti senz'acqua, e nuvole sospinte dal turbine; a loro è riserbata la caligine delle tenebre.

¹⁸ Perché, con discorsi pomposi e vacui, adescano con le concupiscenze carnali e le lascivie quelli che si erano già un poco allontanati da coloro che vivono nell'errore,

¹⁹ promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacché uno diventa schiavo di ciò che l'ha vinto.

²⁰ Poiché, se dopo esser fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lascian di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima.

²¹ Perché meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento ch'era loro stato dato.

²² E' avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango.

3

¹ Diletti, questa è già la seconda epistola che vi scrivo; e in ambedue io tengo desta la vostra mente sincera facendo appello alla vostra memoria,

² onde vi ricordiate delle parole dette già dai santi profeti, e del comandamento del Signore e Salvatore, trasmessovi dai vostri apostoli;

³ sapendo questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si condurranno secondo le loro concupiscenze

⁴ e diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione.

⁵ Poiché costoro dimenticano questo volontariamente: che ab antico, per effetto della parola di Dio, esisterterò de' cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua;

⁶ per i quali mezzi il mondo d'allora, sommerso dall'acqua, perì;

⁷ mentre i cieli d'adesso e la terra, per la medesima Parola son custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empì.

⁸ Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno.

⁹ Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi.

¹⁰ Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse.

¹¹ Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà,

¹² aspettando ed affrettando la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si distruggeranno?

¹³ Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia.

¹⁴ Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi d'esser trovati, agli occhi suoi, immacolati e irreprensibili nella pace;

¹⁵ e ritenete che la pazienza del Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data;

¹⁶ e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione.

¹⁷ Voi dunque, diletti, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati anche voi dall'errore degli scellerati, non iscadiate dalla vostra fermezza;

¹⁸ ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in sempiterno. Amen.

1 Giovanni

¹ Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita

² (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiam veduta e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata),

³ quello, dico, che abbiamo veduto e udito, noi l'annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo, Gesù Cristo.

⁴ E noi vi scriviamo queste cose affinché la nostra allegrezza sia compiuta.

⁵ Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce, e che in Lui non vi son tenebre alcune.

⁶ Se diciamo che abbiam comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità;

⁷ ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato.

⁸ Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

⁹ Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

¹⁰ Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

2

¹ Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto;

² ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

³ E da questo sappiamo che l'abbiam conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.

⁴ Chi dice: io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui;

⁵ ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è in lui veramente compiuto.

⁶ Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch'egli camminò, camminare anch'esso.

⁷ Diletti, non è un nuovo comandamento ch'io vi scrivo, ma un comandamento vecchio, che aveste dal principio: il comandamento vecchio è la Parola che avete udita.

⁸ E però è un comandamento nuovo ch'io vi scrivo; il che è vero in lui ed in voi; perché le tenebre stanno passando, e la vera luce già risplende.

⁹ Chi dice d'esser nella luce e odia il suo fratello, è tuttora nelle tenebre.

¹⁰ Chi ama il suo fratello dimora nella luce e non v'è in lui nulla che lo faccia inciampare.

¹¹ Ma chi odia il suo fratello è nelle tenebre e cammina nelle tenebre e non sa ov'egli vada, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi.

¹² Figliuoletti, io vi scrivo perché i vostri peccati vi sono rimessi per il suo nome.

¹³ Padri, vi scrivo perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno.

¹⁴ Figliuoletti, v'ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, v'ho scritto perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, v'ho scritto perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno.

¹⁵ Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

¹⁶ Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo.

¹⁷ E il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

¹⁸ Figliuoletti, è l'ultima ora; e come avete udito che l'anticristo deve venire, fin da ora sono sorti molti anticristi; onde conosciamo che è l'ultima ora.

¹⁹ Sono usciti di fra noi, ma non erano de' nostri; perché, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti affinché fossero manifestati e si vedesse che non tutti sono dei nostri.

²⁰ Quanto a voi, avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

²¹ Io vi ho scritto non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete, e perché tutto quel ch'è menzogna non ha a che fare con la verità.

²² Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega il Padre e il Figliuolo.

²³ Chiunque nega il Figliuolo, non ha neppure il Padre; chi confessa il Figliuolo ha anche il Padre.

²⁴ Quant'è a voi, dimori in voi quel che avete udito dal principio. Se quel che avete udito dal principio dimora in voi, anche voi dimorerete nel Figliuolo e nel Padre.

²⁵ E questa è la promessa ch'egli ci ha fatta: cioè la vita eterna.

²⁶ Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che cercano di sedurvi.

²⁷ Ma quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma siccome l'unzione sua v'insegna ogni cosa, ed è verace, e non è menzogna, dimorate in lui, come essa vi ha insegnato.

²⁸ Ed ora, figliuoletti, dimorate in lui, affinché, quando egli apparirà, abbiam confidenza e alla sua venuta non abbiam da ritrarci da lui, coperti di vergogna.

²⁹ Se sapete che egli è giusto, sappiate che anche tutti quelli che praticano la giustizia son nati da lui.

3

¹ Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci d'esser chiamati figliuoli di Dio! E tali siamo. Per questo non ci conosce il mondo: perché non ha conosciuto lui.

² Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.

³ E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro.

⁴ Chi fa il peccato commette una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge.

⁵ E voi sapete ch'egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non c'è peccato.

⁶ Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, né l'ha conosciuto.

⁷ Figliuoletti, nessuno vi seduca. Chi opera la giustizia è giusto, come egli è giusto.

⁸ Chi commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio. Per questo il Figliuol di Dio è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo.

⁹ Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme d'Esso dimora in lui; e non può peccare perché è nato da Dio.

¹⁰ Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio; e così pure chi non ama il suo fratello.

¹¹ Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio:

¹² che ci amiamo gli uni gli altri, e non facciamo come Caino, che era dal maligno, e uccise il suo fratello. E perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvage, e quelle del suo fratello erano giuste.

¹³ Non vi maravigliate, fratelli, se il mondo vi odia.

¹⁴ Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.

¹⁵ Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso.

¹⁶ Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiam dare la nostra vita per i fratelli.

¹⁷ Ma se uno ha dei beni di questo mondo, e vede il suo fratello nel bisogno, e gli chiude le proprie viscere, come dimora l'amor di Dio in lui?

¹⁸ Figliuoletti, non amiamo a parole e con la lingua, ma a fatti e in verità.

¹⁹ Da questo conosceremo che siamo della verità e renderem sicuri i nostri cuori dinanzi a Lui.

²⁰ Poiché se il cuor nostro ci condanna, Dio è più grande del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

²¹ Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiam confidenza dinanzi a Dio;

²² e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli son grate.

²³ E questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, com'Egli ce ne ha dato il comandamento.

²⁴ E chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso. E da questo conosciamo ch'Egli dimora in noi: dallo Spirito ch'Egli ci ha dato.

4

¹ Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo.

² Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio;

³ e ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio; e quello è lo spirito dell'anticristo, del quale avete udito che deve venire; ed ora è già nel mondo.

⁴ Voi siete da Dio, figliuoloetti, e li avete vinti; perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.

⁵ Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo, e il mondo li ascolta.

⁶ Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

⁷ Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perché l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio e conosce Iddio.

⁸ Chi non ama non ha conosciuto Iddio; perché Dio è amore.

⁹ In questo s'è manifestato per noi l'amor di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo.

¹⁰ In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati.

¹¹ Diletti, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

¹² Nessuno vide giammai Iddio; se ci amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e l'amor di Lui diventa perfetto in noi.

¹³ Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed Egli in noi: ch'Egli ci ha dato del suo Spirito.

¹⁴ E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo.

¹⁵ Chi confessa che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

¹⁶ E noi abbiam conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiam creduto. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui.

¹⁷ In questo l'amore è reso perfetto in noi, affinché abbiamo confidenza nel giorno del giudizio: che quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo.

¹⁸ Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amor perfetto caccia via la paura; perché la paura implica apprensione di castigo; e chi ha paura non è perfetto nell'amore.

¹⁹ Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo.

²⁰ Se uno dice: io amo Dio, e odia il suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama il suo fratello che ha veduto, non può amar Dio che non ha veduto.

²¹ E questo è il comandamento che abbiam da lui: che chi ama Dio ami anche il suo fratello.

5

¹ Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama Colui che ha generato, ama anche chi è stato da lui generato.

² Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.

³ Perché questo è l'amor di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

⁴ Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

⁵ Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?

⁶ Questi è colui che è venuto con acqua e con sangue, cioè, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue. Ed è lo Spirito che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

⁷ Poiché tre son quelli che rendono testimonianza:

⁸ lo Spirito, l'acqua ed il sangue, e i tre sono concordi.

⁹ Se accettiamo la testimonianza degli uomini, maggiore è la testimonianza di Dio; e la testimonianza di Dio è quella ch'Egli ha resa circa il suo Figliuolo.

¹⁰ Chi crede nel Figliuolo di Dio ha quella testimonianza in sé; chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha reso circa il proprio Figliuolo.

¹¹ E la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo.

¹² Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita.

¹³ Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio.

¹⁴ E questa è la confidenza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce;

¹⁵ e se sappiamo ch'Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate.

¹⁶ Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non mena a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non mena a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare.

¹⁷ Ogni iniquità è peccato; e v'è un peccato che non mena a morte.

¹⁸ Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva, e il maligno non lo tocca.

¹⁹ Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace nel maligno;

²⁰ ma sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna.

²¹ Figliuoletti, guardatevi dagl'idoli.

2 Giovanni

¹ L'anziano alla signora eletta e ai suoi figliuoli che io amo in verità (e non io soltanto ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità),

² a cagione della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno:

³ grazia, misericordia, pace saran con noi da Dio Padre e da Gesù Cristo il Figliuolo del Padre, in verità e in carità.

⁴ Mi sono grandemente rallegrato d'aver trovato dei tuoi figliuoli che camminano nella verità, come ne abbiamo ricevuto comandamento dal Padre.

⁵ Ed ora ti prego, signora, non come se ti scrivessi un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio: Amiamoci gli uni gli altri!

⁶ E questo è l'amore: che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete udito fin dal principio onde camminiate in esso.

⁷ Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne. Quello è il seduttore e l'anticristo.

⁸ Badate a voi stessi affinché non perdiate il frutto delle opere compiute, ma riceviate piena ricompensa.

⁹ Chi passa oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio. Chi dimora nella dottrina ha il Padre e il Figliuolo.

¹⁰ Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non lo salutate;

¹¹ perché chi lo saluta partecipa alle malvage opere di lui.

¹² Pur avendo molte cose da scrivervi, non ho voluto farlo per mezzo di carta e d'inchiostro; ma spero di venire da voi e di parlarvi a voce, affinché la vostra allegrezza sia compiuta.

¹³ I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano.

3 Giovanni

¹ L'anziano al diletto Gaio, che io amo nella verità.

² Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, come prospera l'anima tua.

³ Perché mi sono grandemente rallegrato quando son venuti dei fratelli che hanno reso testimonianza della tua verità, del modo nel quale tu cammini in verità.

⁴ Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità.

⁵ Diletto, tu operi fedelmente in quel che fai a pro dei fratelli che sono, per di più, forestieri.

⁶ Essi hanno reso testimonianza del tuo amore, dinanzi alla chiesa; e farai bene a provvedere al loro viaggio in modo degno di Dio;

⁷ perché sono partiti per amor del nome di Cristo, senza prendere alcun che dai pagani.

⁸ Noi dunque dobbiamo accogliere tali uomini, per essere cooperatori con la verità.

⁹ Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe che cerca d'avere il primato fra loro, non ci riceve.

¹⁰ Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, cianciando contro di noi con male parole; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuori dalla chiesa.

¹¹ Diletto, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Iddio.

¹² A Demetrio è resa testimonianza da tutti e dalla verità stessa; e anche noi ne testimoniamo; e tu sai che la nostra testimonianza è vera.

¹³ Avevo molte cose da scriverti, ma non voglio scrivertele con inchiostro e penna.

¹⁴ Ma spero vederti tosto, e ci parleremo a voce. (G1-15) La pace sia teco. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

Giuda

¹ Giuda, servitore di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo,

² misericordia e pace e carità vi sian moltiplicate.

³ Diletti, ponendo io ogni studio nello scrivervi della nostra comune salvezione, mi sono trovato costretto a scrivervi per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata una volta per sempre tramandata ai santi.

⁴ Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico è scritta questa condanna), empì che volgon in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.

⁵ Or voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese di Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero,

⁶ e che Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora.

⁷ Nello stesso modo Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizi contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno.

⁸ E ciò nonostante, anche costoro, nello stesso modo, trasognati, mentre contaminano la carne, disprezzano l'autorità e dicono male della dignità.

⁹ Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore!

¹⁰ Ma costoro dicono male di tutte le cose che non fanno; e in quelle che fanno per natura, come le bestie senza ragione, si corrompono.

¹¹ Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si son gettati nei traviamenti di Balaam, e son periti per la ribellione di Core.

¹² Costoro son delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senz'acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati;

¹³ furiose onde del mare, schiumanti la lor bruttura; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno.

¹⁴ Per loro pure profetizzò Enoc, il settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per fare giudizio contro tutti,

¹⁵ e per convincere tutti gli empì di tutte le opere d'empietà che hanno empientemente commesse, e di tutti gli insulti che gli empì peccatori hanno proferiti contro di lui.

¹⁶ Costoro son mormoratori, querimoniosi; camminano secondo le loro concupiscenze; la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per motivi interessati.

¹⁷ Ma voi, dilette, ricordatevi delle parole dette innanzi dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;

¹⁸ com'essi vi dicevano: Nell'ultimo tempo vi saranno degli schernitori che cammineranno secondo le loro empie concupiscenze.

¹⁹ Costoro son quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito.

²⁰ Ma voi, dilette, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo,

²¹ conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo per aver la vita eterna.

²² E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio;

²³ salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste macchiata dalla carne.

²⁴ Or a Colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili, con giubilo,

²⁵ all'Iddio unico, Salvator nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potestà, da ogni eternità, ora e per tutti i secoli. Amen.

Apocalisse

¹ La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve; ed egli l'ha fatta conoscere mandandola per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni,

² il quale ha attestato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, tutto ciò ch'egli ha veduto.

³ Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che sono scritte in essa, poiché il tempo è vicino!

⁴ Giovanni alle sette chiese che sono nell'Asia: Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette Spiriti che son davanti al suo trono,

⁵ e da Gesù Cristo, il fedel testimone, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue,

⁶ e ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all'Iddio e Padre suo, a lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen.

⁷ Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

⁸ Io son l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l'Onnipotente.

⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmo a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

¹⁰ Fui rapito in Ispirito nel giorno di Domenica, e udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba, che diceva:

¹¹ Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

¹² E io mi voltai per veder la voce che mi parlava; e come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro;

¹³ e in mezzo ai candelabri Uno somigliante a un figliuol d'uomo, vestito d'una veste lunga fino ai piedi, e cinto d'una cintura d'oro all'altezza del petto.

¹⁴ E il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come candida lana, come neve; e i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco;

¹⁵ e i suoi piedi eran simili a terso rame, arroventato in una fornace; e la sua voce era come la voce di molte acque.

¹⁶ Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza.

¹⁷ E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: Non temere;

¹⁸ io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades.

¹⁹ Scrivi dunque le cose che hai vedute, quelle che sono e quelle che devono avvenire in appresso,

²⁰ il mistero delle sette stelle che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese.

2

¹ All'angelo della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:

² Io conosco le tue opere e la tua fatica e la tua costanza e che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e non lo sono, e li hai trovati mendaci;

³ e hai costanza e hai sopportato molte cose per amor del mio nome, e non ti sei stancato.

⁴ Ma ho questo contro di te: che hai lasciato il tuo primo amore.

⁵ Ricordati dunque donde sei caduto, e ravvediti, e fa' le opere di prima; se no, verrò a te, e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se tu non ti ravvedi.

⁶ Ma tu hai questo: che odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio anch'io.

⁷ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

⁸ E all'angelo della chiesa di Smirne scrivi: Queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita:

⁹ Io conosco la tua tribolazione e la tua povertà (ma pur sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana.

¹⁰ Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita.

¹¹ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

¹² E all'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada acuta a due tagli:

¹³ Io conosco dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana; eppur tu ritieni fermamente il mio nome, e non rinnegasti la mia fede, neppure nei giorni in cui Antipa, il mio fedel testimone, fu ucciso tra voi, dove abita Satana.

¹⁴ Ma ho alcune poche cose contro di te: cioè, che tu hai quivi di quelli che professano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac a porre un intoppo davanti ai figliuoli d'Israele, inducendoli a mangiare delle cose sacrificate agli idoli e a fornicare.

¹⁵ Così hai anche tu di quelli che in simil guisa professano la dottrina dei Nicolaiti.

¹⁶ Ravvediti dunque; se no, verrò tosto a te, e combatterò contro a loro con la spada della mia bocca.

¹⁷ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve.

18 E all'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuolo di Dio, che ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi son come terso rame:

19 Io conosco le tue opere e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministerio e la tua costanza, e che le tue opere ultime sono più abbondanti delle prime.

20 Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agl'idoli.

21 E io le ho dato tempo per ravvedersi, ed ella non vuol ravvedersi della sua fornicazione.

22 Ecco, io getto lei sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d'essa.

23 E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre.

24 Ma agli altri di voi in Tiatiri che non professate questa dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiaman loro), io dico: Io non v'impongo altro peso.

25 Soltanto, quel che avete tenetelo fermamente finché io venga.

26 E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni,

27 ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio.

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

3

1 E all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: Io conosco le tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto.

2 Sii vigilante e rafferma il resto che sta per morire; poiché non ho trovato le opere tue compiute nel cospetto del mio Dio.

3 Ricordati dunque di quanto hai ricevuto e udito; e serbalo, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò come un ladro, e tu non saprai a quale ora verrò su di te.

4 Ma tu hai alcuni pochi in Sardi che non hanno contaminato le loro vesti; essi cammineranno meco in vesti bianche, perché ne son degni.

5 Chi vince sarà così vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio e nel cospetto dei suoi angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

7 E all'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre:

8 Io conosco le tue opere. Ecco, io ti ho posta dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

⁹ Ecco, io ti do di quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma mentiscono; ecco, io li farò venire a prostrarsi dinanzi ai tuoi piedi, e conosceranno ch'io t'ho amato.

¹⁰ Perché tu hai serbata la parola della mia costanza, anch'io ti guarderò dall'ora del cimento che ha da venire su tutto il mondo, per mettere alla prova quelli che abitano sulla terra.

¹¹ Io vengo tosto; tieni fermamente quello che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona.

¹² Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo d'appresso all'Iddio mio, ed il mio nuovo nome.

¹³ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

¹⁴ E all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio:

¹⁵ Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente!

¹⁶ Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca.

¹⁷ Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo,

¹⁸ io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu vegga.

¹⁹ Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti.

²⁰ Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco.

²¹ A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono

²² Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

4

¹ Dopo queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce che avevo udita parlante meco a guisa di tromba, mi disse: Sali qua, e io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.

² E subito fui rapito in ispirito; ed ecco un trono era posto nel cielo, e sul trono v'era uno a sedere.

³ E Colui che sedeva era nell'aspetto simile a una pietra di diaspro e di sardonico; e attorno al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, somigliava a uno smeraldo.

⁴ E attorno al trono c'erano ventiquattro troni; e sui troni sedevano ventiquattro anziani, vestiti di bianche vesti, e aveano sui loro capi delle corone d'oro.

⁵ E dal trono procedevano lampi e voci e tuoni; e davanti al trono c'erano sette lampade ardenti, che sono i sette Spiriti di Dio;

⁶ e davanti al trono c'era come un mare di vetro, simile al cristallo; e in mezzo al trono e attorno al trono, quattro creature viventi, piene d'occhi davanti e di dietro.

⁷ E la prima creatura vivente era simile a un leone, e la seconda simile a un vitello, e la terza avea la faccia come d'un uomo, e la quarta era simile a un'aquila volante.

⁸ E le quattro creature viventi avevan ognuna sei ali, ed eran piene d'occhi all'intorno e di dentro, e non restavan mai, giorno e notte, di dire: Santo, santo, santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e che viene.

⁹ E ogni volta che le creature viventi rendon gloria e onore e grazie a Colui che siede sul trono, a Colui che vive nei secoli dei secoli,

¹⁰ i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive ne' secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

¹¹ Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza: poichè tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà esistertero e furon create.

5

¹ E vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli.

² E vidi un angelo potente che bandiva con gran voce: Chi è degno d'aprire il libro e di romperne i suggelli?

³ E nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, o guardarlo.

⁴ E io piangevo forte perché non s'era trovato nessuno che fosse degno d'aprire il libro, o di guardarlo.

⁵ E uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco, il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli.

⁶ Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello in piedi, che pareva essere stato immolato, ed avea sette corna e sette occhi che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

⁷ Ed esso venne e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.

⁸ E quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi.

⁹ E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione,

¹⁰ e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e de' sacerdoti; e regneranno sulla terra.

¹¹ E vidi, e udii una voce di molti angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani; e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di migliaia,

¹² che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione.

¹³ E tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi, le udii che dicevano: A Colui

che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio, nei secoli dei secoli.

¹⁴ E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E gli anziani si prostrarono e adorarono.

6

¹ Poi vidi quando l'Agnello ebbe aperto uno dei sette suggelli; e udii una delle quattro creature viventi, che diceva con voce come di tuono: Vieni.

² E vidi, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori da vincitore, e per vincere.

³ E quando ebbe aperto il secondo suggello, io udii la seconda creatura vivente che diceva: Vieni.

⁴ E uscì fuori un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli uni gli altri, e gli fu data una grande spada.

⁵ E quando ebbe aperto il terzo suggello, io udii la terza creatura vivente che diceva: Vieni. Ed io vidi, ed ecco un cavallo nero; e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.

⁶ E udii come una voce in mezzo alle quattro creature viventi che diceva: Una chènice di frumento per un denaro e tre chènici d'orzo per un denaro; e non danneggiare né l'olio né il vino.

⁷ E quando ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce della quarta creatura vivente che diceva: Vieni.

⁸ E io vidi, ed ecco un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava aveva nome la Morte; e gli teneva dietro l'Ades. E fu loro data potestà sopra la quarta parte della terra di uccidere con la spada, con la fame, con la mortalità e con le fiere della terra.

⁹ E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l'altare le anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa;

¹⁰ e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?

¹¹ E a ciascun d'essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro.

¹² Poi vidi quand'ebbe aperto il sesto suggello: e si fece un gran terremoto; e il sole divenne nero come un cilicio di crine, e tutta la luna diventò come sangue;

¹³ e le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un gran vento lascia cadere i suoi fichi immaturi.

¹⁴ E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola fu rimossa dal suo luogo.

¹⁵ E i re della terra e i grandi e i capitani e i ricchi e i potenti e ogni servo e ogni libero si nascosero nelle spelonche e nelle rocce dei monti;

¹⁶ e dicevano ai monti e alle rocce: Cadeteci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello;

¹⁷ perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piè?

7

¹ Dopo questo, io vidi quattro angeli che stavano in piè ai quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra affinché non soffiassero vento alcuno sulla terra, né sopra il mare, né sopra alcun albero.

² E vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli ai quali era dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo:

³ Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché abbiame segnato in fronte col suggello i servitori dell'Iddio nostro.

⁴ E udii il numero dei segnati: centoquaranta quattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele:

⁵ Della tribù di Giuda dodicimila segnati, della tribù di Ruben dodicimila, della tribù di Gad dodicimila,

⁶ della tribù di Aser dodicimila, della tribù di Neftali dodicimila, della tribù di Manasse dodicimila,

⁷ della tribù di Simeone dodicimila, della tribù di Levi dodicimila, della tribù di Issacar dodicimila,

⁸ della tribù di Zabulon dodicimila, della tribù di Giuseppe dodicimila, della tribù di Beniamino dodicimila segnati.

⁹ Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano.

¹⁰ E gridavano con gran voce dicendo: La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello.

¹¹ E tutti gli angeli stavano in piè attorno al trono e agli anziani e alle quattro creature viventi; e si prostrarono sulle loro facce davanti al trono, e adorarono Iddio dicendo:

¹² Amen! All'Iddio nostro la benedizione e la gloria e la sapienza e le azioni di grazie e l'onore e la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen.

¹³ E uno degli anziani mi rivolse la parola dicendomi: Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti?

¹⁴ Io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.

¹⁵ Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda.

¹⁶ Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura;

¹⁷ perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

8

¹ E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo per circa lo spazio di mezz'ora.

² E io vidi i sette angeli che stanno in piè davanti a Dio, e furon date loro sette trombe.

³ E un altro angelo venne e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furono dati molti profumi affinché li unisse alle preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che era davanti al trono.

⁴ E il fumo dei profumi, unendosi alle preghiere dei santi, salì dalla mano dell'angelo al cospetto di Dio.

⁵ Poi l'angelo prese il turibolo e l'empì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; e ne seguirono tuoni e voci e lampi e un terremoto.

⁶ E i sette angeli che avean le sette trombe si prepararono a sonare.

⁷ E il primo sonò, e vi fu grandine e fuoco, mescolati con sangue, che furono gettati sulla terra; e la terza parte della terra fu arsa, e la terza parte degli alberi fu arsa, ed ogni erba verde fu arsa.

⁸ Poi sonò il secondo angelo, e una massa simile ad una gran montagna ardente fu gettata nel mare; e la terza parte del mare divenne sangue,

⁹ e la terza parte delle creature viventi che erano nel mare morì, e la terza parte delle navi perì.

¹⁰ Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle fonti delle acque.

¹¹ Il nome della stella è Assenzio; e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti uomini morirono a cagione di quelle acque, perché eran divenute amare.

¹² Poi sonò il quarto angelo, e la terza parte del sole fu colpita e la terza parte della luna e la terza parte delle stelle affinché la loro terza parte si oscurasse e il giorno non risplendesse per la sua terza parte e lo stesso avvenisse della notte.

¹³ E guardai e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo e diceva con gran voce: Guai, guai, guai a quelli che abitano sulla terra, a cagione degli altri suoni di tromba dei tre angeli che debbono ancora sonare

9

¹ Poi sonò il quinto angelo, e io vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell'abisso.

² Ed egli aprì il pozzo dell'abisso; e dal pozzo salì un fumo simile al fumo di una gran fornace; e il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo.

³ E dal fumo uscirono sulla terra delle locuste; e fu dato loro un potere pari al potere che hanno gli scorpioni della terra.

⁴ E fu loro detto di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né albero alcuno, ma soltanto gli uomini che non aveano il suggello di Dio in fronte.

⁵ E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il tormento che cagionavano era come quello prodotto da uno scorpione quando ferisce un uomo.

⁶ E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno, e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

⁷ E nella forma le locuste eran simili a cavalli pronti alla guerra; e sulle teste aveano come delle corone simili ad oro e le loro facce eran come facce d'uomini.

⁸ E aveano dei capelli come capelli di donne, e i denti eran come denti di leoni.

⁹ E aveano degli usberghi come usberghi di ferro; e il rumore delle loro ali era come il rumore di carri, tirati da molti cavalli correnti alla battaglia.

¹⁰ E aveano delle code come quelle degli scorpioni, e degli aculei; e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi.

¹¹ E aveano come re sopra di loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon, e in greco Apollion.

¹² Il primo guaio è passato: ecco, vengono ancora due guai dopo queste cose.

¹³ Poi il sesto angelo sonò, e io udii una voce dalle quattro corna dell'altare d'oro che era davanti a Dio,

¹⁴ la quale diceva al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli che son legati sul gran fiume Eufrate.

¹⁵ E furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora, per quel giorno e mese e anno, per uccidere la terza parte degli uomini.

¹⁶ E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; io udii il loro numero.

¹⁷ Ed ecco come mi apparvero nella visione i cavalli e quelli che li cavalcavano: aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto e di zolfo; e le teste dei cavalli erano come teste di leoni; e dalle loro bocche usciva fuoco e fumo e zolfo.

¹⁸ Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalle loro bocche fu uccisa la terza parte degli uomini.

¹⁹ Perché il potere dei cavalli era nella loro bocca e nelle loro code; poiché le loro code eran simili a serpenti e aveano delle teste, e con esse danneggiavano.

²⁰ E il resto degli uomini che non furono uccisi da queste piaghe, non si ravvidero delle opere delle loro mani si da non adorar più i demoni e gl'idoli d'oro e d'argento e di rame e di pietra e di legno, i quali non possono né vedere, né udire, né camminare;

²¹ e non si ravvidero dei loro omicidi, né delle loro malie, né delle loro fornicazione, né dei loro furti.

10

¹ Poi vidi un altro angelo potente che scendeva dal cielo, avvolto in una nuvola; sopra il suo capo era l'arcobaleno; la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco;

² e aveva in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro sul mare e il sinistro sulla terra;

³ e gridò con gran voce, nel modo che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci.

⁴ E quando i sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere; ma udii una voce dal cielo che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non le scrivere.

⁵ E l'angelo che io avea veduto stare in piè sul mare e sulla terra,

⁶ levò la man destra al cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che sono in esso e la terra e le cose che sono in essa e il mare e le cose che sono in esso, che non ci sarebbe più indugio;

⁷ ma che nei giorni della voce del settimo angelo, quand'egli sonerebbe, si compirebbe il mistero di Dio, secondo ch'Egli ha annunziato ai suoi servitori, i profeti.

⁸ E la voce che io avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: Va', prendi il libro che è aperto in mano all'angelo che sta in piè sul mare e sulla terra.

⁹ E io andai dall'angelo, dicendogli di darmi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo: esso sarà amaro alle tue viscere, ma in bocca ti sarà dolce come miele.

¹⁰ Presi il libretto di mano all'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma quando l'ebbi divorato, le mie viscere sentirono amarezza.

¹¹ E mi fu detto: Bisogna che tu profetizzi di nuovo sopra molti popoli e nazioni e lingue e re.

11

¹ Poi mi fu data una canna simile a una verga; e mi fu detto: Lèvati e misura il tempio di Dio e l'altare e novera quelli che vi adorano;

² ma tralascia il cortile che è fuori del tempio, e non lo misurare, perché esso è stato dato ai Gentili, e questi calpesteranno la santa città per quarantadue mesi.

³ E io darò ai miei due testimoni di profetare, ed essi profeteranno per milleduecento sessanta giorni, vestiti di cilicio.

⁴ Questi sono i due ulivi e i due candelabri che stanno nel cospetto del Signor della terra.

⁵ E se alcuno li vuole offendere, esce dalla lor bocca un fuoco che divora i loro nemici; e se alcuno li vuole offendere bisogna ch'ei sia ucciso in questa maniera.

⁶ Essi hanno il potere di chiudere il cielo onde non cada pioggia durante i giorni della loro profezia; e hanno potestà sulle acque di convertirle in sangue, e potestà di percuotere la terra di qualunque piaga, quante volte vorranno.

⁷ E quando avranno compiuta la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà.

⁸ E i loro corpi morti giaceranno sulla piazza della gran città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signor loro è stato crocifisso.

⁹ E gli uomini dei vari popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro corpi morti per tre giorni e mezzo, e non lasceranno che i loro corpi morti siano posti in un sepolcro.

¹⁰ E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa e si manderanno regali gli uni agli altri, perché questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

¹¹ E in capo ai tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si drizzarono in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro.

¹² Ed essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici li videro.

¹³ E in quell'ora si fece un gran terremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise nel terremoto; e il rimanente fu spaventato e dette gloria all'Iddio del cielo.

14 Il secondo guaio è passato; ed ecco, il terzo guaio verrà tosto.

15 Ed il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli dei secoli.

16 E i ventiquattro anziani seduti nel cospetto di Dio sui loro troni si gettaron giù sulle loro facce e adorarono Iddio, dicendo:

17 Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente che sei e che eri, perché hai preso in mano il tuo gran potere, ed hai assunto il regno.

18 Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira tua è giunta, ed è giunto il tempo di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servitori, i profeti, ed ai santi e a quelli che temono il tuo nome, e piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggon la terra.

19 E il tempio di Dio che è nel cielo fu aperto, e si vide nel suo tempio l'arca del suo patto, e vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto ed una forte ragnuola.

12

1 Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita del sole con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle.

2 Ella era incinta, e gridava nelle doglie tormentose del parto.

3 E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi.

4 E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il dragone si fermò davanti alla donna che stava per partorire, affin di divorarne il figliuolo, quando l'avrebbe partorito.

5 Ed ella partorì un figliuolo maschio che ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu rapito presso a Dio ed al suo trono.

6 E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, affinché vi sia nutrita per milleduecento sessanta giorni.

7 E vi fu battaglia in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono,

8 ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo.

9 E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi.

10 Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro, giorno e notte.

11 Ma essi l'hanno vinto a cagion del sangue dell'Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza; e non hanno amata la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte.

12 Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo.

13 E quando il dragone si vide gettato sulla terra, perseguì la donna che avea partorito il figliuolo maschio.

¹⁴ Ma alla donna furon date le due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo, lungi dalla presenza del serpente.

¹⁵ E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua a guisa di fiume, per farla portar via dalla fiumana.

¹⁶ Ma la terra soccorse la donna; e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone avea gettato fuori dalla propria bocca.

¹⁷ E il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù.

13

¹ (G12-18) E si fermò sulla riva del mare. (G13-1) E vidi salir dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, e sulle corna dieci diademi, e sulle teste nomi di bestemmia.

² E la bestia ch'io vidi era simile a un leopardo, e i suoi piedi erano come di orso, e la sua bocca come bocca di leone; e il dragone le diede la propria potenza e il proprio trono e grande potestà.

³ E io vidi una delle sue teste come ferita a morte; e la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia;

⁴ e adorarono il dragone perché avea dato il potere alla bestia; e adorarono la bestia dicendo: Chi è simile alla bestia? e chi può guerreggiare con lei?

⁵ E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie e le fu data potestà di agire per quarantadue mesi.

⁶ Ed essa aprì la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo.

⁷ E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli; e le fu data potestà sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione.

⁸ E tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato, l'adoreranno.

⁹ Se uno ha orecchio, ascolti. Se uno mena in cattività, andrà in cattività;

¹⁰ se uno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fedè dei santi.

¹¹ Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna come quelle d'un agnello, ma parlava come un dragone.

¹² Ed esercitava tutta la potestà della prima bestia, alla sua presenza; e facea sì che la terra e quelli che abitano in essa adorassero la prima bestia la cui piaga mortale era stata sanata.

¹³ E operava grandi segni, fino a far scendere del fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini.

¹⁴ E seduceva quelli che abitavano sulla terra coi segni che le era dato di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare una immagine della bestia che avea ricevuta la ferita della spada ed era tornata in vita.

¹⁵ E le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia, onde l'immagine della bestia parlasse e facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi.

¹⁶ E faceva sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte;

¹⁷ e che nessuno potesse comprare o vendere se non chi avesse il marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

¹⁸ Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia, poiché è numero d'uomo; e il suo numero è 666.

14

¹ Poi vidi, ed ecco l'Agnello che stava in piè sul monte Sion, e con lui erano centoquaranta quattromila persone che aveano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulle loro fronti.

² E udii una voce dal cielo come rumore di molte acque e come rumore di gran tuono; e la voce che udii era come il suono prodotto da arpisti che suonano le loro arpe.

³ E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non quei centoquaranta quattromila, i quali sono stati riscattati dalla terra.

⁴ Essi son quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini per esser primizie a Dio ed all'Agnello.

⁵ E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili.

⁶ Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo;

⁷ e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria poiché l'ora del suo giudizio è venuta; e adorare Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque.

⁸ Poi un altro, un secondo angelo, seguì dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione.

⁹ E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano,

¹⁰ bevverà anch'egli del vino dell'ira di Dio, mesciuto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello.

¹¹ E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome.

¹² Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

¹³ E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono.

¹⁴ E vidi ed ecco una nuvola bianca; e sulla nuvola assiso uno simile a un figliuol d'uomo, che avea sul capo una corona d'oro, e in mano una falce tagliente.

¹⁵ E un altro angelo uscì dal tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva sulla nuvola: Metti mano alla tua falce, e mieti; poiché l'ora di mietere giunta, perché la messe della terra è ben matura.

¹⁶ E colui che sedeva sulla nuvola lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

¹⁷ E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avendo anch'egli una falce tagliente.

¹⁸ E un altro angelo, che avea potestà sul fuoco, uscì dall'altare, e gridò con gran voce a quello che avea la falce tagliente, dicendo: Metti mano alla tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature.

¹⁹ E l'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmiò la vigna della terra e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio.

²⁰ E il tino fu calcato fuori della città, e dal tino uscì del sangue che giungeva sino ai freni dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi.

15

¹ Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che aveano sette piaghe, le ultime; poiché con esse si compie l'ira di Dio.

² E vidi come un mare di vetro e di fuoco e quelli che aveano ottenuta vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome, i quali stavano in piè sul mare di vetro avendo delle arpe di Dio.

³ E cantavano il cantico di Mosè, servitore di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni.

⁴ Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno nel tuo cospetto, poiché i tuoi giudici sono stati manifestati.

⁵ E dopo queste cose vidi, e il tempio del tabernacolo della testimonianza fu aperto nel cielo;

⁶ e i sette angeli che recavano le sette piaghe uscirono dal tempio, vestiti di lino puro e risplendente, e col petto cinto di cinture d'oro.

⁷ E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli.

⁸ E il tempio fu ripieno di fumo a cagione della gloria di Dio e della sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio finché fosser compiute le sette piaghe dei sette angeli.

16

¹ E udii una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio.

² E il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che aveano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine.

³ Poi il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue come di morto; ed ogni essere vivente che si trovava nel mare morì.

⁴ Poi il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle fonti delle acque; e le acque diventarono sangue.

⁵ E udii l'angelo delle acque che diceva: Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, per aver così giudicato.

⁶ Hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e tu hai dato loro a bere del sangue; essi ne son degni!

⁷ E udii l'altare che diceva: Sì, o Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudici sono veraci e giusti.

⁸ Poi il quarto angelo versò la sua coppa sul sole; e al sole fu dato di bruciare gli uomini col fuoco.

⁹ E gli uomini furon arsi dal gran calore; e bestemmiarono il nome di Dio che ha la potestà su queste piaghe, e non si ravvidero per dargli gloria.

¹⁰ Poi il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il regno d'essa divenne tenebroso, e gli uomini si mordevano la lingua per il dolore,

¹¹ e bestemmiarono l'Iddio del cielo a motivo de' loro dolori e delle loro ulceri; e non si ravvidero delle loro opere.

¹² Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e l'acqua ne fu asciugata affinché fosse preparata la via ai re che vengono dal levante.

¹³ E vidi uscir dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi simili a rane;

¹⁴ perché sono spiriti di demoni che fan de' segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente.

¹⁵ (Ecco, io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue vergogne).

¹⁶ Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmagedon.

¹⁷ Poi il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì dal tempio, dal trono, dicendo: E' fatto.

¹⁸ E si fecero lampi e voci e tuoni e ci fu un gran terremoto, tale, che da quando gli uomini sono stati sulla terra, non si ebbe mai terremoto così grande e così forte.

¹⁹ E la gran città fu divisa in tre parti, e le città delle nazioni caddero; e Dio si ricordò di Babilonia la grande per darle il calice del vino del furor dell'ira sua.

²⁰ Ed ogni isola fuggì e i monti non furon più trovati.

²¹ E cadde dal cielo sugli uomini una gragnuola grossa del peso di circa un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio a motivo della piaga della gragnuola; perché la piaga d'essa era grandissima.

17

¹ E uno dei sette angeli che aveano le sette coppe venne, e mi parlò dicendo: Vieni; io ti mostrerò il giudizio della gran meretrice, che siede su molte acque

² e con la quale hanno fornicato i re della terra; e gli abitanti della terra sono stati inebriati del vino della sua fornicazione.

³ Ed egli, nello Spirito, mi trasportò in un deserto; e io vidi una donna che sedeva sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia e avente sette teste e dieci corna.

⁴ E la donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; aveva in mano un calice d'oro pieno di abominazioni e delle immondizie della sua fornicazione,

⁵ e sulla fronte avea scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra.

⁶ E vidi la donna ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. E quando l'ebbi veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

⁷ E l'angelo mi disse: Perché ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci corna.

⁸ La bestia che hai veduta era, e non è, e deve salire dall'abisso e andare in perdizione. E quelli che abitano sulla terra i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno vedendo che la bestia era, e non è, e verrà di nuovo.

⁹ Qui sta la mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti sui quali la donna siede;

¹⁰ e sono anche sette re: cinque son caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco.

¹¹ E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in perdizione.

¹² E le dieci corna che hai vedute sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora.

¹³ Costoro hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia.

¹⁴ Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli.

¹⁵ Poi mi disse: Le acque che hai vedute e sulle quali siede la meretrice, son popoli e moltitudini e nazioni e lingue.

¹⁶ E le dieci corna che hai vedute e la bestia odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda, e mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco.

¹⁷ Poiché Iddio ha messo in cuor loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia finché le parole di Dio siano adempite.

¹⁸ E la donna che hai veduta è la gran città che impera sui re della terra.

18

¹ E dopo queste cose vidi un altro angelo che scendeva dal cielo, il quale avea gran potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria.

² Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole.

³ Poiché tutte le nazioni han bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria.

⁴ Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi de' suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe;

⁵ poiché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle iniquità di lei.

⁶ Rendetele il contraccambio di quello ch'ella vi ha fatto, e rendetele al doppio la retribuzione delle sue opere; nel calice in cui ha mesciuto ad altri, mescelele il doppio.

⁷ Quanto ella ha glorificato se stessa ed ha lussureggiato, tanto datele di tormento e di cordoglio. Poiché ella dice in cuor suo: Io seggo regina e non son vedova e non vedrò mai cordoglio,

⁸ perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, mortalità e cordoglio e fame, e sarà consumata dal fuoco; poiché potente è il Signore Iddio che l'ha giudicata.

⁹ E i re della terra che fornicavano e lussureggiavan con lei la piangeranno e faran cordoglio per lei quando vedranno il fumo del suo incendio;

¹⁰ e standosene da lungi per tema del suo tormento diranno: Ahi! ahi! Babilonia, la gran città, la potente città! il tuo giudizio è venuto in un momento!

¹¹ I mercanti della terra piangeranno e faranno cordoglio per lei, perché nessuno compera più le loro mercanzie:

¹² mercanzie d'oro, d'argento, di pietre preziose, di perle, di lino fino, di porpora, di seta, di scarlatto; e ogni sorta di legno odoroso, e ogni sorta d'oggetti d'avorio e ogni sorta d'oggetti di legno preziosissimo e di rame, di ferro e di marmo,

¹³ e la cannella e le essenze, e i profumi, e gli unguenti, e l'incenso, e il vino, e l'olio, e il fior di farina, e il grano, e i buoi, e le pecore, e i cavalli, e i carri, e i corpi e le anime d'uomini.

¹⁴ E i frutti che l'anima tua appetiva se ne sono andati lungi da te; e tutte le cose delicate e sontuose son perdute per te e non si troveranno mai più.

¹⁵ I mercanti di queste cose che sono stati arricchiti da lei se ne staranno da lungi per tema del suo tormento, piangendo e facendo cordoglio, e dicendo:

¹⁶ Ahi! ahi! la gran città ch'era vestita di lino fino e di porpora e di scarlatto, e adorna d'oro e di pietre preziose e di perle! Una cotanta ricchezza è stata devastata in un momento.

¹⁷ E tutti i piloti e tutti i naviganti e i marinari e quanti trafficano sul mare se ne staranno da lungi;

¹⁸ e vedendo il fumo dell'incendio d'essa esclameranno dicendo: Qual città era simile a questa gran città?

¹⁹ E si getteranno della polvere sul capo e grideranno, piangendo e facendo cordoglio e dicendo: Ahi! ahi! la gran città nella quale tutti coloro che aveano navi in mare si erano arricchiti con la sua magnificenza! In un momento ella è stata ridotta in un deserto.

²⁰ Rallegrati d'essa, o cielo, e voi santi, ed apostoli e profeti, rallegratevi poiché Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia.

²¹ Poi un potente angelo sollevò una pietra grossa come una gran macina, e la gettò nel mare dicendo: Così sarà con impeto precipitata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata.

²² E in te non sarà più udito suono di arpisti né di musicisti né di flautisti né di sonatori di tromba; né sarà più trovato in te artefice alcuno d'arte qualsiasi, né s'udirà più in te rumor di macina.

²³ E non rilucerà più in te lume di lampada e non s'udirà più in te voce di sposo e di sposa; perché i tuoi mercanti erano i principi della

terra, perché tutte le nazioni sono state sedotte dalle tue malie,

²⁴ e in lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sopra la terra.

19

¹ Dopo queste cose udii come una gran voce d'una immensa moltitudine nel cielo, che diceva: Alleluia! La salvazione e la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio;

² perché veraci e giusti sono i suoi giudici; poiché Egli ha giudicata la gran meretrice che corrompeva la terra con la sua fornicazione e ha vendicato il sangue de' suoi servitori, ridomandandolo dalla mano di lei.

³ E dissero una seconda volta: Alleluia! Il suo fumo sale per i secoli dei secoli.

⁴ E i ventiquattro anziani e le quattro creature viventi si gettarono giù e adorarono Iddio che siede sul trono, dicendo: Amen! Alleluia!

⁵ E una voce partì dal trono dicendo: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori, voi che lo temete piccoli e grandi.

⁶ Poi udii come la voce di una gran moltitudine e come il suono di molte acque e come il rumore di forti tuoni, che diceva: Alleluia! poiché il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

⁷ Ralleghiamoci e giubiliamo e diamo a lui la gloria, poiché son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata;

⁸ e le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino son le opere giuste dei santi.

⁹ E l'angelo mi disse: Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello. E mi disse: Queste sono le veraci parole di Dio.

¹⁰ E io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ed egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù: adora Iddio! Perché la testimonianza di Gesù; è lo spirito della profezia.

¹¹ Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica e guerreggia con giustizia.

¹² E i suoi occhi erano una fiamma di fuoco, e sul suo capo v'eran molti diademi; e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui.

¹³ Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la Parola di Dio.

¹⁴ Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli bianchi, ed eran vestiti di lino fino bianco e puro.

¹⁵ E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio.

¹⁶ E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: RE DEI RE, SIGNOR DEI SIGNORI.

¹⁷ Poi vidi un angelo che stava in piè nel sole, ed egli gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo:

¹⁸ Venite, adunatevi per il gran convito di Dio, per mangiar carni di re e carni di capitani e carni di prodi e carni di cavalli e di cavalieri, e carni d'ogni sorta d'uomini liberi e schiavi, piccoli e grandi.

19 E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per muover guerra a colui che cavalcava il cavallo e all'esercito suo.

20 E la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che avea fatto i miracoli davanti a lei, coi quali avea sedotto quelli che aveano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

21 E il rimanente fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo; e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni.

20

1 Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e avea la chiave dell'abisso e una gran catena in mano.

2 Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni,

3 lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni; dopo di che egli ha da essere sciolto per un po' di tempo.

4 Poi vidi dei troni; e a coloro che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non aveano adorata la bestia né la sua immagine, e non aveano preso il marchio sulla loro fronte e sulla loro mano; ed essi tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni.

5 Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione.

6 Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su loro non ha potestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni.

7 E quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione

8 e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle per la battaglia: il loro numero è come la rena del mare.

9 E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e le divorò.

10 E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saran tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

11 Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro.

12 E vidi i morti, grandi e piccoli che stavan ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro.

13 E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco.

15 E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

21

¹ Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più.

² E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

³ E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio;

⁴ e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate.

⁵ E Colui che siede sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci.

⁶ Poi mi disse: E' compiuto. Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita.

⁷ Chi vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo;

⁸ ma quanto ai codardi, agl'increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda.

⁹ E venne uno dei sette angeli che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.

¹⁰ E mi trasportò in ispirito su di una grande ed alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, avendo la gloria di Dio.

¹¹ Il suo luminare era simile a una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro cristallino.

¹² Avea un muro grande ed alto; avea dodici porte, e alle porte dodici angeli, e sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figliuoli d'Israele.

¹³ A oriente c'eran tre porte; a settentrione tre porte; a mezzogiorno tre porte, e ad occidente tre porte.

¹⁴ E il muro della città avea dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

¹⁵ E colui che parlava meco avea una misura, una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro.

¹⁶ E la città era quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi; la sua lunghezza, la sua larghezza e la sua altezza erano uguali.

¹⁷ Ne misurò anche il muro, ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, cioè d'angelo.

¹⁸ Il muro era costruito di diaspro e la città era d'oro puro, simile a vetro puro.

¹⁹ I fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni maniera di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo;

²⁰ il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisolito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l'undecimo di giacinto; il dodicesimo di ametista.

²¹ E le dodici porte eran dodici perle, e ognuna delle porte era fatta d'una perla; e la piazza della città era d'oro puro, simile a vetro trasparente.

²² E non vidi in essa alcun tempio, perché il Signore Iddio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

²³ E la città non ha bisogno di sole, né di luna che risplendano in lei perché la illumina la gloria di Dio, e l'Agnello è il suo luminaire.

²⁴ E le nazioni cammineranno alla sua luce; e i re della terra vi porteranno la loro gloria.

²⁵ E le sue porte non saranno mai chiuse di giorno (la notte quivi non sarà più);

²⁶ e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni.

²⁷ E niente d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità, v'entreranno; ma quelli soltanto che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

22

¹ Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello.

² In mezzo alla piazza della città e d'ambo i lati del fiume stava l'albero della vita che dà dodici raccolti, e porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni.

³ E non ci sarà più alcuna cosa maledetta; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello;

⁴ i suoi servitori gli serviranno ed essi vedranno la sua faccia e avranno in fronte il suo nome.

⁵ E non ci sarà più notte; ed essi non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché li illuminerà il Signore Iddio, ed essi regneranno nei secoli dei secoli.

⁶ Poi mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore, l'Iddio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve.

⁷ Ecco, io vengo tosto. Beato chi serba le parole della profezia di questo libro.

⁸ E io, Giovanni, son quello che udii e vidi queste cose. E quando le ebbi udite e vedute, mi prostrai per adorare ai piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste cose.

⁹ Ma egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli, i profeti, e di quelli che serbano le parole di questo libro. Adora Iddio.

¹⁰ Poi mi disse: Non suggellare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.

¹¹ Chi è ingiusto sia ingiusto ancora; chi è contaminato si contami ancora; e chi è giusto pratici ancora la giustizia e chi è santo si santifichi ancora.

¹² Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua.

¹³ Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.

¹⁴ Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città!

¹⁵ Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna.

¹⁶ Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide, la lucente stella mattutina.

¹⁷ E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni. E chi ha sete venga: chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita.

¹⁸ Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro;

¹⁹ e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro.

²⁰ Colui che attesta queste cose, dice: Sì; vengo tosto! Amen! Vieni, Signor Gesù!

²¹ La grazia del Signor Gesù sia con tutti.

Salmi

1

¹ Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via de' peccatori, né si siede sul banco degli schernitori;

² ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e su quella legge medita giorno e notte.

³ Egli sarà come un albero piantato presso a rivi d'acqua, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e la cui fronda non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà.

⁴ Non così gli empi; anzi son come pula che il vento porta via.

⁵ Perciò gli empi non reggeranno dinanzi al giudizio, né i peccatori nella raunanza dei giusti.

⁶ Poiché l'Eterno conosce la via de' giusti, ma la via degli empi mena alla rovina.

2

¹ Perché tumultuano le nazioni, e meditano i popoli cose vane?

² I re della terra si ritrovano e i principi si consigliano assieme contro l'Eterno e contro il suo Unto, dicendo:

³ Rompiamo i loro legami e gettiamo via da noi le loro funi.

⁴ Colui che siede ne' cieli ne riderà; il Signore si befferà di loro.

⁵ Allora parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti:

⁶ Eppure, dirà, io ho stabilito il mio re sopra Sion, monte della mia santità.

⁷ Io spiegherò il decreto: L'Eterno mi disse: Tu sei il mio figliuolo, oggi io t'ho generato.

⁸ Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso.

⁹ Tu le fiaccherai con uno scettro di ferro; tu le spezzerai come un vaso di vasellajo.

¹⁰ Ora dunque, o re, siate savi; lasciatevi correggere, o giudici della terra.

¹¹ Servite l'Eterno con timore, e gioite con tremore.

¹² Rendete omaggio al figlio, che talora l'Eterno non si adiri e voi non periate nella vostra via, perché d'un tratto l'ira sua può divampare. Beati tutti quelli che confidano in lui!

3

¹ Salmo di Davide composto quand'egli fuggì dinanzi ad Absalom suo figliuolo. O Eterno, quanto numerosi sono i miei nemici! Molti son quelli che si levano contro di me,

² molti quelli che dicono dell'anima mia: Non c'è salvezza per lui presso Dio! Sela.

³ Ma tu, o Eterno, sei uno scudo attorno a me, sei la mia gloria, colui che mi rialza il capo.

⁴ Con la mia voce io grido all'Eterno, ed egli mi risponde dal monte della sua santità. Sela.

⁵ Io mi son coricato e ho dormito, poi mi sono risvegliato, perché l'Eterno mi sostiene.

⁶ Io non temo le miriadi di popolo che si sono accampate contro a me d'ogn'intorno.

⁷ Lèvati, o Eterno, salvami, Dio mio; giacché tu hai percosso tutti i miei nemici sulla guancia, hai rotto i denti degli empi.

⁸ All'Eterno appartiene la salvezza; la tua benedizione riposi sul tuo popolo! Sela.

4

¹ Al Capo de' musici. Per strumenti a corda. Salmo di Davide. Quand'io grido, rispondimi, o Dio della mia giustizia; quand'ero in distretta, tu m'hai messo al largo; abbi pietà di me ed esaudisci la mia preghiera!

² Figliuoli degli uomini, fino a quando sarà la mia gloria coperta d'obbrobrio? Fino a quando amerete vanità e andrete dietro a menzogna? Sela.

³ Sappiate che l'Eterno s'è appartato uno ch'egli ama; l'Eterno m'esaudirà quando griderò a lui.

⁴ Tremate e non peccate; ragionate nel cuor vostro sui vostri letti e tacete, Sela.

⁵ Offrite sacrifici di giustizia, e confidate nell'Eterno.

⁶ Molti van dicendo: Chi ci farà veder la prosperità? O Eterno, fa' levare su noi la luce del tuo volto!

⁷ Tu m'hai messo più gioia nel cuore che non provino essi quando il loro grano e il loro mosto abbondano.

⁸ In pace io mi coricherò e in pace dormirò, perché tu solo, o Eterno, mi fai abitare in sicurezza.

5

¹ Al Capo de' musici. Per strumenti a fiato. Salmo di Davide. Porgi l'orecchio alle mie parole, o Eterno, sii attento ai miei sospiri.

² Odi la voce del mio grido, o mio Re e mio Dio, perché a te rivolgo la mia preghiera.

³ O Eterno, al mattino tu ascolterai la mia voce; al mattino ti offrirò la mia preghiera e aspetterò;

⁴ poiché tu non sei un Dio che prenda piacere nell'empietà; il malvagio non sarà tuo ospite.

⁵ Quelli che si gloriano non sussisteranno dinanzi agli occhi tuoi; tu odii tutti gli operatori d'iniquità.

⁶ Tu farai perire quelli che dicon menzogne; l'Eterno aborrisce l'uomo di sangue e di frode.

⁷ Ma io, per la grandezza della tua benignità, entrerò nella tua casa; e, volto al tempio della tua santità, adorerò nel tuo timore.

⁸ O Eterno, guidami per la tua giustizia, a cagion de' miei insidiatori; ch'io veda diritta innanzi a me la tua via;

⁹ poiché in bocca loro non v'è sincerità, il loro interno è pieno di malizia; la loro gola è un sepolcro aperto, lusingano con la loro lingua.

¹⁰ Condannali, o Dio! non riescano nei loro disegni! Scacciali per la moltitudine de' loro misfatti, poiché si son ribellati contro a te.

¹¹ E si rallegreranno tutti quelli che in te confidano; manderanno in perpetuo grida di gioia. Tu stenderai su loro la tua protezione, e quelli che amano il tuo nome festeggeranno in te,

¹² perché tu, o Eterno, benedirai il giusto; tu lo circonderai di benevolenza, come d'uno scudo.

6

¹ Al Capo de' musici. Per strumenti a corda. Su Sheminith. Salmo di Davide. O Eterno, non correggermi nella tua ira, e non castigarmi nel tuo cruccio.

² Abbi pietà di me, o Eterno, perché son tutto fiacco; sanami, o Eterno, perché le mie ossa son tutte tremanti.

³ Anche l'anima mia è tutta tremante; e tu, o Eterno, infino a quando?

⁴ Ritorna, o Eterno, libera l'anima mia; salvami, per amor della tua benignità.

⁵ Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi ti celebrerà nel soggiorno de' morti?

⁶ Io sono esausto a forza di gemere; ogni notte allago di pianto il mio letto e bagno delle mie lacrime il mio giaciglio.

⁷ L'occhio mio si consuma dal dolore, invecchia a cagione di tutti i miei nemici.

⁸ Ritraetevi da me, voi tutti operatori d'iniquità; poiché l'Eterno ha udita la voce del mio pianto.

⁹ L'Eterno ha udita la mia supplicazione, l'Eterno accoglie la mia preghiera.

¹⁰ Tutti i miei nemici saran confusi e grandemente smarriti; volteranno le spalle e saranno svergognati in un attimo.

7

¹ Shiggaion di Davide ch'egli cantò all'Eterno, a proposito delle parole di Cush, beniaminita. O Eterno, Dio mio, io mi confido in te; salvami da tutti quelli che mi perseguitano, e liberami;

² che talora il nemico, come un leone, non sbrani l'anima mia lacerandola, senza che alcuno mi liberi.

³ O Eterno, Dio mio, se ho fatto questo, se v'è perversità nelle mie mani,

⁴ se ho reso mal per bene a chi viveva meco in pace (io che ho liberato colui che m'era nemico senza cagione),

⁵ perseguiti pure il nemico l'anima mia e la raggiunga, e calpesti al suolo la mia vita, e stenda la mia gloria nella polvere. Sela.

⁶ Lèvati, o Eterno, nell'ira tua, innalzati contro i furori de' miei nemici, e dèstati in mio favore.

⁷ Tu hai ordinato il giudizio. Ti circondi l'assemblea de' popoli, e ponti a sedere al di sopra d'essa in luogo elevato.

⁸ L'Eterno giudica i popoli; giudica me, o Eterno, secondo la mia giustizia e la mia integrità.

⁹ Deh, venga meno la malvagità de' malvagi, ma stabilisci il giusto; poiché sei l'Iddio giusto che prova i cuori e le reni.

¹⁰ Il mio scudo è in Dio, che salva i diritti di cuore.

¹¹ Iddio è un giusto giudice, un Dio che s'adira ogni giorno.

¹² Se il malvagio non si converte egli aguzzerà la sua spada; egli ha teso l'arco suo e lo tien pronto;

¹³ dispone contro di lui strumenti di morte; le sue frecce le rende infocate.

¹⁴ Ecco, il malvagio è in doglie per produrre iniquità. Egli ha concepito malizia e partorisce menzogna.

¹⁵ Ha scavato una fossa e l'ha resa profonda, ma è caduto nella fossa che ha fatta.

¹⁶ La sua malizia gli ritornerà sul capo, e la sua violenza gli scenderà sulla testa.

¹⁷ Io loderò l'Eterno per la sua giustizia, e salmeggerò al nome dell'Eterno, dell'Altissimo.

8

¹ Al Capo de' musici. Sulla Ghittea. Salmo di Davide. O Eterno, Signor nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra! O Tu che hai posta la tua maestà nei cieli.

² Dalla bocca de' fanciulli e de' lattanti tu hai tratto una forza, per cagione de' tuoi nemici, per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore.

³ Quand'io considero i tuoi cieli, opra delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte,

⁴ che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria? e il figliuol dell'uomo che tu ne prenda cura?

⁵ Eppure tu l'hai fatto poco minor di Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore.

⁶ Tu l'hai fatto signoreggiare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi:

⁷ pecore e buoi tutti quanti ed anche le fiere della campagna;

⁸ gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri de' mari.

⁹ O Eterno, Signor nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!

9

¹ Al Capo dei musici. Su "Muori pel figlio". Salmo di Davide. Io celebrerò l'Eterno con tutto il mio cuore, io narrerò tutte le tue meraviglie.

² Io mi rallegrerò e festeggerò in te, salmeggerò al tuo nome, o Altissimo,

³ poiché i miei nemici voltan le spalle, cadono e periscono dinanzi al tuo cospetto.

⁴ Poiché tu hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; ti sei assiso sul trono come giusto giudice.

⁵ Tu hai sgridate le nazioni, hai distrutto l'empio, hai cancellato il loro nome in sempiterno.

⁶ E' finita per il nemico! Son rovine perpetue! e delle città che tu hai distrutte perfino la memoria e perita.

⁷ Ma l'Eterno siede come re in eterno; egli ha preparato il suo trono per il giudizio.

⁸ Ed egli giudicherà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.

⁹ E l'Eterno sarà un alto ricetto all'oppresso, un alto ricetto in tempi di distretta;

¹⁰ e quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te, perché, o Eterno, tu non abbandoni quelli che ti cercano.

¹¹ Salmeggiate all'Eterno che abita in Sion, raccontate tra i popoli le sue gesta.

¹² Perché colui che domanda ragion del sangue si ricorda dei miseri e non ne dimentica il grido.

¹³ Abbi pietà di me, o Eterno! Vedi l'afflizione che soffro da quelli che m'odiano, o tu che mi trai su dalle porte della morte,

¹⁴ acciocché io racconti tutte le tue lodi. Nelle porte della figliuola di Sion, io festeggerò per la tua salvazione.

¹⁵ Le nazioni sono sprofondate nella fossa che avean fatta; il loro piede è stato preso nella rete che aveano nascosta.

¹⁶ L'Eterno s'è fatto conoscere, ha fatto giustizia; l'empio è stato preso al laccio nell'opera delle proprie mani. Higgaion. Sela.

¹⁷ Gli empi se n'andranno al soggiorno de' morti, sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio.

¹⁸ Poiché il povero non sarà dimenticato per sempre, né la speranza de' miseri perirà in perpetuo.

¹⁹ Lèvati, o Eterno! Non lasciar che prevalga il mortale; sian giudicate le nazioni in tua presenza.

²⁰ O Eterno, infondi spavento in loro; sappian le nazioni che non son altro che mortali. Sela.

10

¹ O Eterno, perché te ne stai lontano? Perché ti nascondi in tempi di distretta?

² L'empio nella sua superbia perseguita con furore i miseri; essi rimangon presi nelle macchinazioni che gli empi hanno ordite;

³ poiché l'empio si gloria delle brame dell'anima sua, benedice il rapace e disprezza l'Eterno.

⁴ L'empio, nell'alterezza della sua faccia, dice: l'Eterno non farà inchieste. Tutti i suoi pensieri sono: Non c'è Dio!

⁵ Le sue vie son prospere in ogni tempo; cosa troppo alta per lui sono i tuoi giudizi; egli soffia contro tutti i suoi nemici.

⁶ Egli dice nel suo cuore: Non sarò mai smosso; d'età in età non m'accadrà male alcuno.

⁷ La sua bocca v'è piena di esecrazione, di frodi, e di oppressione; sotto la sua lingua v'è malizia ed iniquità.

⁸ Egli sta negli agguati de' villaggi; uccide l'innocente in luoghi nascosti; i suoi occhi spiano il meschino.

⁹ Sta in agguato nel suo nascondiglio come un leone nella sua spelonca; sta in agguato per sorprendere il misero; egli sorprende il misero traendolo nella sua rete.

¹⁰ Se ne sta quatto e chino, ed i meschini cadono tra le sue unghie.

¹¹ Egli dice nel cuor suo: Iddio dimentica, nasconde la sua faccia, mai lo vedrà.

¹² Lèvati, o Eterno! o Dio, alza la mano! Non dimenticare i miseri.

¹³ Perché l'empio disprezza Iddio? perché dice in cuor suo: Non ne farai ricerca?

¹⁴ Tu l'hai pur veduto; poiché tu riguardi ai travagli ed alle pene per prender la cosa in mano. A te si abbandona il meschino; tu sei l'aiutator dell'orfano.

¹⁵ Fiacca il braccio dell'empio, cerca l'empietà del malvagio finché tu non ne trovi più.

¹⁶ L'Eterno è re in sempiterno; le nazioni sono state sterminate dalla sua terra.

¹⁷ O Eterno, tu esaudisci il desiderio degli umili; tu rafforzerai il cuor loro, inclinerai le orecchie tue

¹⁸ per far ragione all'orfano e all'oppresso, onde l'uomo, che è della terra, cessi dall'incutere spavento.

11

¹ Al Capo de' musici. Di Davide. Io mi confido nell'Eterno. Come dite voi all'anima mia: Fuggi al tuo monte come un uccello?

² Poiché, ecco, gli empi tendono l'arco, accoccan le loro saette sulla corda per tirarle nell'oscurità contro i retti di cuore.

³ Quando i fondamenti son rovinati che può fare il giusto?

⁴ L'Eterno è nel tempio della sua santità; l'Eterno ha il suo trono nei cieli; i suoi occhi veggono, le sue palpebre scrutano i figliuoli degli uomini.

⁵ L'Eterno scruta il giusto, ma l'anima sua odia l'empio e colui che ama la violenza.

⁶ Egli farà piovere sull'empio carboni accesi; zolfo e vento infocato sarà la parte del loro calice.

⁷ Poiché l'Eterno è giusto; egli ama la giustizia; gli uomini retti contempleranno la sua faccia.

12

¹ Al Capo de' musici. Sopra l'ottava. Salmo di Davide. Salva, o Eterno, poiché l'uomo pio vien meno, e i fedeli vengono a mancare tra i figliuoli degli uomini.

² Ciascuno mentisce parlando col prossimo; parlano con labbro lusinghiero e con cuor doppio.

³ L'Eterno recida tutte le labbra lusinghiere, la lingua che parla alteramente,

⁴ quelli che dicono: Con le nostre lingue prevarremo; le nostre labbra sono per noi; chi sarà signore su noi?

⁵ Per l'oppressione dei miseri, per il grido d'angoscia de' bisognosi, ora mi leverò, dice l'Eterno; darò loro la salvezza alla quale anelano.

⁶ Le parole dell'Eterno son parole pure, sono argento affinato in un crogiuolo di terra, purificato sette volte.

⁷ Tu, o Eterno, li proteggerai, li preserverai da questa generazione in perpetuo.

⁸ Gli empi vanno attorno da tutte le parti quando la bassezza siede in alto tra i figliuoli degli uomini.

13

¹ Al Capo de' musici. Salmo di Davide. Fino a quando, o Eterno, mi dimenticherai tu? Sarà egli per sempre? Fino a quando mi nasconderai la tua faccia?

² Fino a quando avrò l'ansia nell'anima e l'affanno nel cuore tutto il giorno? Fino a quando s'innalzerà il mio nemico sopra me?

³ Riguarda, rispondimi, o Eterno, Iddio mio! Illumina gli occhi miei che talora io non m'addormenti del sonno della morte,

⁴ che talora il mio nemico non dica: L'ho vinto! e i miei avversari non festeggino se io vacillo.

⁵ Quant'è a me, io confido nella tua benignità; il mio cuore giubilerà per la tua salvezione;

⁶ (H13-5) io canterò all'Eterno perché m'ha fatto del bene.

14

¹ Al Capo de' musici. Di Davide. Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio. Si sono corrotti, si son resi abominevoli nella loro condotta; non v'è alcuno che faccia il bene.

² L'Eterno ha riguardato dal cielo sui figliuoli degli uomini per vedere se vi fosse alcuno che avesse intelletto, che cercasse Iddio.

³ Tutti si sono sviati, tutti quanti si son corrotti, non v'è alcuno che faccia il bene, neppur uno.

⁴ Son essi senza conoscenza tutti questi operatori d'iniquità, che mangiano il mio popolo come mangiano il pane e non invocano l'Eterno?

⁵ Ecco là, son presi da grande spavento perché Iddio è con la gente giusta.

⁶ Voi, invece, fate onta al consiglio del misero, perché l'Eterno è il suo rifugio.

⁷ Oh, chi recherà da Sion la salvezza d'Israele? Quando l'Eterno ritrarrà dalla cattività il suo popolo, Giacobbe festeggerà, Israele si rallegrerà.

15

¹ Salmo di Davide. O Eterno, chi dimorerà nella tua tenda? chi abiterà sul monte della tua santità?

² Colui che cammina in integrità ed opera giustizia e dice il vero come l'ha nel cuore;

³ che non calunnia con la sua lingua, né fa male alcuno al suo compagno, né getta vituperio contro il suo prossimo.

⁴ Agli occhi suoi è sprezzato chi è spregevole, ma onora quelli che temono l'Eterno. Se ha giurato, foss'anche a suo danno, non muta;

⁵ non dà il suo danaro ad usura, né accetta presenti a danno dell'innocente. Chi fa queste cose non sarà mai smosso.

16

¹ Inno di Davide. Preservami, o Dio, perché io confido in te.

² Io ho detto all'Eterno: Tu sei il mio Signore; io non ho bene all'infuori di te;

³ e quanto ai santi che sono in terra essi sono la gente onorata in cui ripongo tutta la mia affezione.

⁴ I dolori di quelli che corron dietro ad altri dii saran moltiplicati; io non offrirò le loro libazioni di sangue, né le mie labbra proferiranno i loro nomi.

⁵ L'Eterno è la parte della mia eredità e il mio calice; tu mantieni quel che m'è toccato in sorte.

⁶ La sorte è caduta per me in luoghi dilettevoli; una bella eredità mi e pur toccata!

⁷ Io benedirò l'Eterno che mi consiglia; anche la notte le mie reni mi ammaestrano.

⁸ Io ho sempre posto l'Eterno davanti agli occhi miei; poich'egli è alla mia destra, io non sarò punto smosso.

⁹ Perciò il mio cuore si rallegra e l'anima mia festeggia; anche la mia carne dimorerà al sicuro;

¹⁰ poiché tu non abbandonerai l'anima mia in poter della morte, ne permetterai che il tuo santo vegga la fossa.

¹¹ Tu mi mostrerai il sentiero della vita; vi son gioie a sazietà nella tua presenza; vi son dilette alla tua destra in eterno.

17

¹ Preghiera di Davide. O Eterno, ascolta la giustizia, attendi al mio grido; porgi l'orecchio alla mia preghiera che non viene da labbra di frode.

² Dalla tua presenza venga alla luce il mio diritto, gli occhi tuoi riconoscano la rettitudine.

³ Tu hai scrutato il mio cuore, l'hai visitato nella notte; m'hai provato e non hai rinvenuto nulla; la mia bocca non trapassa il mio pensiero.

⁴ Quanto alle opere degli uomini, io, per ubbidire alla parola delle tue labbra, mi son guardato dalle vie de' violenti.

⁵ I miei passi si son tenuti saldi sui tuoi sentieri, i miei piedi non han vacillato.

⁶ Io t'invoco, perché tu m'esaudisci, o Dio; inclina verso me il tuo orecchio, ascolta le mie parole!

⁷ Spiega le meraviglie della tua bontà, o tu che con la tua destra salvi quelli che cercano un rifugio contro ai loro avversari.

⁸ Preservami come la pupilla dell'occhio, nascondimi all'ombra delle tue ali

⁹ dagli empi che voglion la mia rovina, dai miei mortali nemici che mi circondano.

¹⁰ Chiudono il loro cuore nel grasso, parlano alteramente colla lor bocca.

¹¹ Ora ci attorniano, seguendo i nostri passi; ci spiano per atterrarci.

¹² Il mio nemico somiglia ad un leone che brama lacerare, ad un leoncello che s'appiatta ne' nascondigli.

¹³ Lèvati, o Eterno, vagli incontro, abbattilo; libera l'anima mia dall'empio con la tua spada;

¹⁴ liberami, con la tua mano, dagli uomini, o Eterno, dagli uomini del mondo la cui parte è in questa vita, e il cui ventre tu empi co' tuoi tesori; hanno figliuoli in abbondanza, e lasciano il resto de' loro averi ai loro fanciulli.

¹⁵ Quanto a me, per la mia giustizia, contemplerò la tua faccia, mi sazierò, al mio risveglio, della tua sembianza.

18

¹ Al Capo de' musici. Di Davide, servo dell'Eterno, il quale rivolse all'Eterno le parole di questo cantico quando l'Eterno l'ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Egli disse: Io t'amo, o Eterno, mia forza!

² L'Eterno è la mia ròcca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto.

³ Io invocai l'Eterno ch'è degno d'ogni lode e fui salvato dai miei nemici.

⁴ I legami della morte m'aveano circondato e i torrenti della distruzione m'aveano spaventato.

⁵ I legami del soggiorno de' morti m'aveano attorniato, i lacci della morte m'aveano colto.

⁶ Nella mia distretta invocai l'Eterno e gridai al mio Dio. Egli udì la mia voce dal suo tempio e il mio grido pervenne a lui, ai suoi orecchi.

⁷ Allora la terra fu scossa e tremò, i fondamenti de' monti furono smossi e scrollati; perch'egli era acceso d'ira.

⁸ Un fumo saliva dalle sue nari; un fuoco consumante gli usciva dalla bocca, e ne procedevano carboni accesi.

⁹ Egli abbassò i cieli e discese, avendo sotto i piedi una densa caligine.

¹⁰ Cavalcava sopra un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento;

¹¹ Avea fatto delle tenebre la sua stanza nascosta, avea posto intorno a sé per suo padiglione l'oscurità dell'acque, le dense nubi de' cieli.

¹² Per lo splendore che lo precedeva, le dense nubi si sciolsero con gragnuola e con carboni accesi.

¹³ L'Eterno tuonò ne' cieli e l'Altissimo diè fuori la sua voce con gragnuola e con carboni accesi.

¹⁴ E avventò le sue saette e disperse i nemici; lanciò folgori in gran numero e li mise in rotta.

¹⁵ Allora apparve il letto delle acque, e i fondamenti del mondo furono scoperti al tuo sgridare, o Eterno, al soffio del vento delle tue nari.

¹⁶ Egli distese dall'alto la mano e mi prese, mi trasse fuori delle grandi acque.

¹⁷ Mi riscosse dal mio potente nemico, e da quelli che mi odiavano perch'eran più forti di me.

¹⁸ Essi m'eran piombati addosso nel dì della mia calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno.

¹⁹ Egli mi trasse fuori al largo, mi liberò, perché mi gradisce.

²⁰ L'Eterno mi ha retribuito secondo la mia giustizia, mi ha reso secondo la purità delle mie mani,

²¹ poiché ho osservato le vie dell'Eterno e non mi sono empientemente sviato dal mio Dio.

²² Poiché ho tenuto tutte le sue leggi davanti a me, e non ho rimosso da me i suoi statuti.

²³ E sono stato integro verso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.

²⁴ Ond'è che l'Eterno m'ha reso secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani nel suo cospetto.

²⁵ Tu ti mostri pietoso verso il pio, integro verso l'uomo integro;

²⁶ ti mostri puro col puro e ti mostri astuto col perverso;

²⁷ poiché tu sei quel che salvi la gente afflitta e fai abbassare gli occhi alteri.

²⁸ Sì, tu sei quel che fa risplendere la mia lampada; l'Eterno, il mio Dio, è quel che illumina le mie tenebre.

²⁹ Con te io assalgo tutta una schiera e col mio Dio salgo sulle mura.

³⁰ La via di Dio è perfetta; la parola dell'Eterno è purgata col fuoco; egli è lo scudo di tutti quelli che sperano in lui.

³¹ Poiché chi è Dio fuor dell'Eterno? E chi è Ròcca fuor del nostro Dio,

³² l'Iddio che mi cinge di forza e rende la mia via perfetta?

³³ Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva, e mi rende saldo sui miei alti luoghi;

³⁴ ammaestra le mie mani alla battaglia e le mie braccia tendono un arco di rame.

³⁵ Tu m'hai anche dato lo scudo della tua salvezza, e la tua destra m'ha sostenuto, e la tua benignità m'ha fatto grande.

³⁶ Tu hai allargato la via ai miei passi; e i miei piedi non hanno vacillato.

³⁷ Io ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti; e non son tornato indietro prima d'averli distrutti.

³⁸ Io li ho abbattuti e non son potuti risorgere; son caduti sotto i miei piedi.

³⁹ Tu m'hai cinto di forza per la guerra; tu hai fatto piegare sotto di me i miei avversari;

⁴⁰ hai fatto voltar le spalle davanti a me ai miei nemici, e ho distrutto quelli che m'odiavano.

⁴¹ Hanno gridato, ma non vi fu chi li salvasse; hanno gridato all'Eterno, ma egli non rispose loro.

⁴² Io li ho tritati come polvere esposta al vento, li ho spazzati via come il fango delle strade.

⁴³ Tu m'hai liberato dalle dissensioni del popolo, m'hai costituito capo di nazioni; un popolo che non conoscevo mi è stato sottoposto.

⁴⁴ Al solo udir parlare di me, m'hanno ubbidito; i figli degli stranieri m'hanno reso omaggio.

⁴⁵ I figli degli stranieri son venuti meno, sono usciti tremanti dai loro ripari.

⁴⁶ Vive l'Eterno! Sia benedetta la mia ròcca! E sia esaltato l'Iddio della mia salvezza!

⁴⁷ l'Iddio che fa la mia vendetta e mi sottomette i popoli,

⁴⁸ che mi scampa dai miei nemici. Sì, tu mi sollevi sopra i miei avversari, mi riscuoti dall'uomo violento.

⁴⁹ Perciò, o Eterno, ti loderò fra le nazioni, e salmeggerò al tuo nome.

⁵⁰ Grandi liberazioni egli accorda al suo re, ed usa benignità verso il suo Unto, verso Davide e la sua progenie in perpetuo.

19

¹ Al Capo dei musici. Salmo di Davide. I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

² Un giorno sgorga parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra.

³ Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode.

⁴ Ma il loro suono esce fuori per tutta la terra, e i loro accenti vanno fino all'estremità del mondo. Quivi Iddio ha posto una tenda per il sole,

⁵ ed egli è simile a uno sposo ch' esce dalla sua camera nuziale; gioisce come un prode a correre l'arringo.

⁶ La sua uscita e da una estremità de' cieli, e il suo giro arriva fino all'altra estremità; e niente è nascosto al suo calore.

⁷ La legge dell'Eterno è perfetta, ella ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace, rende savio il semplice.

⁸ I precetti dell'Eterno son giusti, rallegrano il cuore; il comandamento dell'Eterno è puro, illumina gli occhi.

⁹ Il timore dell'Eterno è puro, dimora in perpetuo; i giudizi dell'Eterno sono verità, tutti quanti son giusti,

¹⁰ son più desiderabili dell'oro, anzi più di molto oro finissimo, son più dolci del miele, anzi, di quello che stilla dai favi.

¹¹ Anche il tuo servitore è da essi ammaestrato; v'è gran ricompensa ad osservarli.

¹² Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti.

¹³ Trattieni pure il tuo servitore dai peccati volontari, e fa' che non signoreggino su me; allora sarò integro, e puro di grandi trasgressioni.

¹⁴ Siano grate nel tuo cospetto le parole della mia bocca e la meditazione del cuor mio, o Eterno, mia ròcca e mio redentore!

20

¹ Al Capo de' musici. Salmo di Davide. L'Eterno ti risponda nel dì della distretta; il nome dell'Iddio di Giacobbe ti levi in alto in salvo;

² ti mandi soccorso dal santuario, e ti sostenga da Sion;

³ si ricordi di tutte le tue offerte ed accetti il tuo olocausto. Sela.

⁴ Ti dia egli quel che il tuo cuore desidera, e adempia ogni tuo disegno.

⁵ Noi canteremo d'allegrezza per la tua vittoria, e alzeremo le nostre bandiere nel nome dell'Iddio nostro. L'Eterno esaudisca tutte le tue domande.

⁶ Già io so che l'Eterno ha salvato il suo Unto, e gli risponderà dal cielo della sua santità, con le potenti liberazioni della sua destra.

⁷ Gli uni confidano in carri, e gli altri in cavalli; ma noi ricorderemo il nome dell'Eterno, dell'Iddio nostro.

⁸ Quelli piegano e cadono; ma noi restiamo in piè e teniam fermo.

⁹ O Eterno, salva il re! L'Eterno ci risponda nel giorno che noi l'invochiamo!

21

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. O Eterno, il re si rallegra nella tua forza; ed oh quanto esulta per la tua salvezza!

² Tu gli hai dato il desiderio del suo cuore e non gli hai rifiutata la richiesta delle sue labbra. Sela.

³ Poiché tu gli sei venuto incontro con benedizioni eccellenti, gli hai posta in capo una corona d'oro finissimo.

⁴ Egli t'avea chiesto vita, e tu gliel'hai data: lunghezza di giorni perpetua ed eterna.

⁵ Grande è la sua gloria mercé la tua salvezza. Tu lo rivesti di maestà e di magnificenza;

⁶ poiché lo ricolmi delle tue benedizioni in perpetuo, lo riempi di gioia nella tua presenza.

⁷ Perché il re si confida nell'Eterno, e, per la benignità dell'Altissimo, non sarà smosso.

⁸ La tua mano troverà tutti i tuoi nemici; la tua destra raggiungerà quelli che t'odiano.

⁹ Tu li metterai come in una fornace ardente, quando apparirai; l'Eterno, nel suo cruccio, li inabissierà, e il fuoco li divorerà.

¹⁰ Tu farai sparire il loro frutto dalla terra e la loro progenie di tra i figli degli uomini;

¹¹ perché hanno ordito del male contro a te; han formato malvagi disegni, che non potranno attuare;

¹² poiché tu farai loro voltar le spalle, col tuo arco mirerai diritto alla loro faccia.

¹³ Innalzati, o Eterno, con la tua forza; noi canteremo e celebriamo la tua potenza.

22

¹ Per il Capo de' musici. Su "Cerva dell'aurora". Salmo di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Perché te ne stai lontano, senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito?

² Dio mio, io grido di giorno, e tu non rispondi; di notte ancora, e non ho posa alcuna.

³ Eppure tu sei il Santo, che siedi circondato dalle lodi d'Israele.

⁴ I nostri padri confidarono in te; confidarono e tu li liberasti.

⁵ Gridarono a te, e furon salvati; confidarono in te, e non furon confusi.

⁶ Ma io sono un verme e non un uomo; il vituperio degli uomini, e lo sprezzato dal popolo.

⁷ Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo, dicendo:

⁸ Ei si rimette nell'Eterno; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce!

⁹ Sì, tu sei quello che m'hai tratto dal seno materno; m'hai fatto riposar fidente sulle mammelle di mia madre.

¹⁰ A te fui affidato fin dalla mia nascita, tu sei il mio Dio fin dal seno di mia madre.

¹¹ Non t'allontanare da me, perché l'angoscia è vicina, e non v'è alcuno che m'aiuti.

¹² Grandi tori m'han circondato; potenti tori di Basan m'hanno attorniato;

¹³ apron la loro gola contro a me, come un leone rapace e ruggente.

¹⁴ Io son come acqua che si sparge, e tutte le mie ossa si sconnettono; il mio cuore è come la cera, si strugge in mezzo alle mie viscere.

¹⁵ Il mio vigore s'inaridisce come terra cotta, e la lingua mi s'attacca al palato; tu m'hai posto nella polvere della morte.

¹⁶ Poiché cani m'han circondato; uno stuolo di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi.

¹⁷ Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e m'osservano;

¹⁸ spartiscono fra loro i miei vestimenti e tirano a sorte la mia veste.

¹⁹ Tu dunque, o Eterno, non allontanarti, tu che sei la mia forza, t'affretta a soccorrermi.

²⁰ Libera l'anima mia dalla spada, l'unica mia, dalla zampa del cane;

²¹ salvami dalla gola del leone. Tu mi risponderai liberandomi dalle corna dei bufali.

²² Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

²³ O voi che temete l'Eterno, lodatelo! Glorificatelo voi, tutta la progenie di Giacobbe, e voi tutta la progenie d'Israele, abbiate timor di lui!

²⁴ Poich'egli non ha sprezzata né disdegnata l'afflizione dell'afflitto, e non ha nascosta la sua faccia da lui; ma quand'ha gridato a lui, ei l'ha esaudito.

²⁵ Tu sei l'argomento della mia lode nella grande assemblea; io adempirò i miei voti in presenza di quelli che ti temono.

²⁶ Gli umili mangeranno e saranno saziati; quei che cercano l'Eterno lo loderanno; il loro cuore vivrà in perpetuo.

²⁷ Tutte le estremità della terra si ricorderan dell'Eterno e si convertiranno a lui; e tutte le famiglie delle nazioni adoreranno nel tuo cospetto.

²⁸ Poiché all'Eterno appartiene il regno, ed egli signoreggia sulle nazioni.

²⁹ Tutti gli opulenti della terra mangeranno e adoreranno; tutti quelli che scendon nella polvere e non possono mantenersi in vita s'inchineranno dinanzi a lui.

³⁰ La posterità lo servirà; si parlerà del Signore alla ventura generazione.

³¹ Essi verranno e proclameranno la sua giustizia, al popolo che nascerà diranno come egli ha operato.

23

¹ Salmo di Davide. L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà.

² Egli mi fa giacere in verdeggianti paschi, mi guida lungo le acque chete.

³ Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amor del suo nome.

⁴ Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco; il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi consolano.

⁵ Tu apparecchi davanti a me la mensa al cospetto dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.

⁶ Certo, beni e benignità m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; ed io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni.

24

¹ Salmo di Davide. All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò ch'è in essa, il mondo e i suoi abitanti.

² Poich'egli l'ha fondata sui mari e l'ha stabilita sui fiumi.

³ Chi salirà al monte dell'Eterno? e chi potrà stare nel luogo suo santo?

⁴ L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità, e non giura con intenti di frode.

⁵ Egli riceverà benedizione dall'Eterno, e giustizia dall'Iddio della sua salvezza.

⁶ Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercan la tua faccia, o Dio di Giacobbe. Sela.

⁷ O porte, alzate i vostri capi; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà.

⁸ Chi è questo Re di gloria? E' l'Eterno, forte e potente, l'Eterno potente in battaglia.

⁹ O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà.

¹⁰ Chi è questo Re di gloria? E' l'Eterno degli eserciti; egli è il Re di gloria. Sela.

25

¹ Di Davide. A te, o Eterno, io levo l'anima mia.

² Dio mio, in te mi confido; fa' ch'io non sia confuso, che i miei nemici non trionfino di me.

³ Nessuno di quelli che sperano in te sia confuso; sian confusi quelli che si conducono slealmente senza cagione.

⁴ O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

⁵ Guidami nella tua verità ed ammaestrami; poiché tu sei l'Iddio della mia salvezza: io spero in te del continuo.

⁶ Ricordati, o Eterno, delle tue compassioni e delle tue benignità, perché sono ab eterno.

⁷ Non ti ricordar de' peccati della mia giovinezza, né delle mie trasgressioni; secondo la tua benignità ricordati di me per amor della tua bontà, o Eterno.

⁸ L'Eterno è buono e diritto; perciò insegnerà la via ai peccatori.

⁹ Guiderà i mansueti nella giustizia, insegnerà ai mansueti la sua via.

¹⁰ Tutti i sentieri dell'Eterno sono benignità e verità per quelli che osservano il suo patto e le sue testimonianze.

¹¹ Per amor del tuo nome, o Eterno, perdona la mia iniquità, perch'ella è grande.

¹² Chi è l'uomo che tema l'Eterno? Ei gl'insegnerà la via che deve scegliere.

¹³ L'anima sua dimorerà nel benessere, e la sua progenie erederà la terra.

¹⁴ Il segreto dell'Eterno è per quelli che lo temono, ed egli fa loro conoscere il suo patto.

¹⁵ I miei occhi son del continuo verso l'Eterno, perch'egli è quel che trarrà i miei piedi dalla rete.

¹⁶ Volgiti a me, ed abbi pietà di me, perch'io son solo ed afflitto.

¹⁷ Le angosce del mio cuore si sono aumentate; traimi fuori dalle mie distrette.

¹⁸ Vedi la mia afflizione ed il mio affanno, e perdonami tutti i miei peccati.

¹⁹ Vedi i miei nemici, perché son molti, e m'odiano d'un odio violento.

²⁰ Guarda l'anima mia e salvami; fa' ch'io non sia confuso, perché mi confido in te.

²¹ L'integrità e la dirittura mi proteggano, perché spero in te.

²² O Dio, libera Israele da tutte le sue tribolazioni.

26

¹ Di Davide. Fammi giustizia, o Eterno, perch'io cammino nella mia integrità, e confido nell'Eterno senza vacillare.

² Scrutami, o Eterno, e sperimentami; prova le mie reni ed il mio cuore.

³ Poiché ho davanti agli occhi la tua benignità e cammino nella tua verità.

⁴ Io non mi seggo con uomini bugiardi, e non vo con gente che simula.

⁵ Io odio l'assemblea de' malvagi, e non mi seggo con gli empi.

⁶ Io lavo le mie mani nell'innocenza, e così fo il giro del tuo altare, o Eterno,

⁷ per far risonare voci di lode, e per raccontare tutte le tue meraviglie.

⁸ O Eterno, io amo il soggiorno della tua casa e il luogo ove risiede la tua gloria.

⁹ Non metter l'anima mia in un fascio coi peccatori, né la mia vita con gli uomini di sangue,

¹⁰ nelle cui mani è scelleratezza, e la cui destra è colma di presenti.

¹¹ Quant'è a me, io cammino nella mia integrità; liberami, ed abbi pietà di me.

¹² Il mio piè sta fermo in luogo piano. Io benedirò l'Eterno nelle assemblee.

27

¹ Di Davide. L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?

² Quando i malvagi che mi sono avversari e nemici, m'hanno assalito per divorar la mia carne, eglino stessi han vacillato e sono caduti.

³ Quand'anche un esercito si accampasse contro a me, il mio cuore non avrebbe paura; quand'anche la guerra si levasse contro a me, anche allora sarei fiducioso.

⁴ Una cosa ho chiesto all'Eterno, e quella ricerco: ch'io dimori nella casa dell'Eterno tutti i giorni della mia vita, per mirare la bellezza dell'Eterno e meditare nel suo tempio.

⁵ Poich'egli mi nasconderà nella sua tenda nel giorno dell'avversità, m'occulterà nel luogo più segreto del suo padiglione, mi leverà in alto sopra una roccia.

⁶ Già fin d'ora il mio capo s'eleva sui miei nemici che m'attorniano. Io offrirò nel suo padiglione sacrifici con giubilo; io canterò e salmeggerò all'Eterno.

⁷ O Eterno, ascolta la mia voce, io t'invoco; abbi pietà di me, e rispondimi.

⁸ Il mio cuore mi dice da parte tua: Cercate la mia faccia! Io cerco la tua faccia, o Eterno.

⁹ Non mi nascondere il tuo volto, non rigettar con ira il tuo servitore; tu sei stato il mio aiuto; non mi lasciare, non m'abbandonare, o Dio della mia salvezza!

¹⁰ Quando mio padre e mia madre m'avessero abbandonato, pure l'Eterno mi accoglierà.

¹¹ O Eterno, insegnami la tua via, e guidami per un sentiero diritto, a cagione de' miei nemici.

¹² Non darmi in balia de' miei nemici; perché son sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza.

¹³ Ah! se non avessi avuto fede di veder la bontà dell'Eterno sulla terra de' viventi!...

¹⁴ Spera nell'Eterno! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi, sì, spera nell'Eterno!

28

¹ Di Davide. Io grido a te, o Eterno; Ròcca mia, non esser sordo alla mia voce, che talora, se t'allontani senza rispondermi, io non diventi simile a quelli che scendon nella fossa.

² Ascolta la voce delle mie supplicazioni quando grido a te, quando alzo le mani verso il santuario della tua santità.

³ Non trascinarvi via con gli empi e con gli operatori d'iniquità, i quali parlano di pace col prossimo, ma hanno la malizia nel cuore.

⁴ Rendi loro secondo le loro opere, secondo la malvagità de' loro atti; rendi loro secondo l'opera delle loro mani; da' loro ciò che si meritano.

⁵ Perché non considerano gli atti dell'Eterno, né l'opera delle sue mani, ei li abatterà e non li rileverà.

⁶ Benedetto sia l'Eterno, poiché ha udito la voce delle mie supplicazioni.

⁷ L'Eterno è la mia forza ed il mio scudo; in lui s'è confidato il mio cuore, e sono stato soccorso; perciò il mio cuore festeggia, ed io lo celebrerò col mio cantico.

⁸ L'Eterno è la forza del suo popolo; egli è un baluardo di salvezza per il suo Unto.

⁹ Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; e pascili, e sostienli in perpetuo.

29

¹ Salmo di Davide. Date all'Eterno, o figliuoli de' potenti, date all'Eterno gloria e forza!

² Date all'Eterno la gloria dovuta al suo nome; adorare l'Eterno, con santa magnificenza.

³ La voce dell'Eterno è sulle acque; l'Iddio di gloria tuona; l'Eterno è sulle grandi acque.

⁴ La voce dell'Eterno è potente, la voce dell'Eterno è piena di maestà.

⁵ La voce dell'Eterno rompe i cedri; l'Eterno spezza i cedri del Libano.

⁶ Fa saltellare i monti come vitelli, il Libano e il Sirio come giovani bufali.

⁷ La voce dell'Eterno fa guizzare fiamme di fuoco.

⁸ La voce dell'Eterno fa tremare il deserto; l'Eterno fa tremare il deserto di Cades.

⁹ La voce dell'Eterno fa partorire le cerva e sfronda le selve. E nel suo tempio tutto esclama: Gloria!

¹⁰ L'Eterno sedeva sovrano sul diluvio, anzi l'Eterno siede re in perpetuo.

¹¹ L'Eterno darà forza al suo popolo; l'Eterno benedirà il suo popolo dandogli pace.

30

¹ Salmo. Cantico per la dedicazione della Casa. Di Davide. Io t'esalto, o Eterno, perché m'hai tratto in alto, e non hai permesso che i miei nemici si ralleggrassero di me.

² O Eterno, Dio mio, io ho gridato a te, e tu m'hai sanato.

³ O Eterno, tu hai fatto risalir l'anima mia dal soggiorno de' morti, tu m'hai ridato la vita perch'io non scendessi nella fossa.

⁴ Salmeggiate all'Eterno, voi suoi fedeli, e celebrate la memoria della sua santità.

⁵ Poiché l'ira sua è sol per un momento, ma la sua benevolenza e per tutta una vita. La sera alberga da noi il pianto; ma la mattina viene il giubilo.

⁶ Quanto a me, nella mia prosperità, dicevo: Non sarò mai smosso.

⁷ O Eterno, per il tuo favore, avevi reso forte il mio monte; tu nascondesti la tua faccia, ed io fui smarrito.

⁸ Io ho gridato a te, o Eterno; ho supplicato l'Eterno, dicendo:

⁹ Che profitto avrai dal mio sangue s'io scendo nella fossa? Forse che la polvere ti celebrerà? predicherà essa la tua verità?

¹⁰ Ascolta, o Eterno, ed abbi pietà di me; o Eterno, sii tu il mio aiuto!

¹¹ Tu hai mutato il mio duolo in danza; hai sciolto il mio cilicio a m'hai cinto d'allegrezza,

¹² affinché l'anima mia salmeggi a te e non si taccia. O Eterno, Dio mio, io ti celebrerò in perpetuo.

31

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. O Eterno, io mi son confidato in te, fa' ch'io non sia giammai confuso; liberami per la tua giustizia.

² Inclina a me il tuo orecchio; affrettati a liberarmi; siimi una forte ròcca, una fortezza ove tu mi salvi.

³ Poiché tu sei la mia ròcca e la mia fortezza; per amor del tuo nome guidami e conducimi.

⁴ Trammi dalla rete che m'han tesa di nascosto; poiché tu sei il mio baluardo.

⁵ Io rimetto il mio spirito nelle tue mani; tu m'hai riscattato, o Eterno, Dio di verità.

⁶ Io odio quelli che attendono alle vanità menzognere; e quanto a me confido nell'Eterno.

⁷ Io festeggerò e mi rallegrerò per la tua benignità; poiché tu hai veduta la mia afflizione, hai preso conoscenza delle distrette dell'anima mia,

⁸ e non m'hai dato in man del nemico; tu m'hai messo i piedi al largo.

⁹ Abbi pietà di me, o Eterno, perché sono in distretta; l'occhio mio, l'anima mia, le mie viscere son rosi dal cordoglio.

¹⁰ Poiché la mia vita vien meno dal dolore e i miei anni per il sospirare; la forza m'è venuta a mancare per la mia afflizione, e le mie ossa si consumano.

¹¹ A cagione di tutti i miei nemici son diventato un obbrobrio, un grande obbrobrio ai miei vicini, e uno spavento ai miei conoscenti. Quelli che mi veggono fuori fuggon lungi da me.

¹² Io son del tutto dimenticato come un morto; son simile a un vaso rotto.

¹³ Perché odo il diffamare di molti, spavento m'è d'ogn'intorno, mentr'essi si consigliano a mio danno, e macchinano di tormi la vita.

¹⁴ Ma io mi confido in te, o Eterno; io ho detto: Tu sei l'Iddio mio.

¹⁵ I miei giorni sono in tua mano; liberami dalla mano de' miei nemici e dai miei persecutori.

¹⁶ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servitore; salvami per la tua benignità.

¹⁷ O Eterno, fa' ch'io non sia confuso, perché io t'invoco; siano confusi gli empi, sian ridotti al silenzio nel soggiorno de' morti.

18 Ammutoliscono le labbra bugiarde che parlano arrogantemente contro al giusto con alterigia e con disprezzo.

19 Quant'è grande la bontà che tu riserbi a quelli che ti temono, e di cui dài prova in presenza de' figliuoli degli uomini, verso quelli che si confidano in te!

20 Tu li nascondi all'ombra della tua presenza, lungi dalle macchinazioni degli uomini; tu li occulti in una tenda, lungi dagli attacchi delle lingue.

21 Sia benedetto l'Eterno! poich'egli ha reso mirabile la sua benignità per me, ponendomi come in una città fortificata.

22 Quanto a me, nel mio smarrimento, dicevo: Io son reietto dalla tua presenza; ma tu hai udita la voce delle mie supplicazioni, quand'ho gridato a te.

23 Amate l'Eterno, voi tutti i suoi santi! L'Eterno preserva i fedeli, e rende ampia retribuzione a chi procede alteramente.

24 Siate saldi, e il vostro cuore si fortifichi, o voi tutti che sperate nell'Eterno!

32

1 Di Davide. Cantico. Beato colui la cui trasgressione e rimessa e il cui peccato è coperto!

2 Beato l'uomo a cui l'Eterno non imputa l'iniquità e nel cui spirito non è frode alcuna!

3 Mentr'io mi son taciuto le mie ossa si son consumate pel ruggire ch'io facevo tutto il giorno.

4 Poiché giorno e notte la tua mano s'aggravava su me, il mio succo vitale s'era mutato come per arsura d'estate. Sela.

5 Io t'ho dichiarato il mio peccato, non ho coperta la mia iniquità. Io ho detto: Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno; e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato. Sela.

6 Perciò ogni uomo pio t'invochi nel tempo che puoi esser trovato; e quando straripino le grandi acque, esse, per certo, non giungeranno fino a lui.

7 Tu sei il mio ricetta, tu mi guarderai da distretta, tu mi cironderai di canti di liberazione. Sela.

8 Io t'ammaestrerò e t'insegnerò la via per la quale devi camminare; io ti consiglierò e avrò gli occhi su te.

9 Non siate come il cavallo e come il mulo che non hanno intelletto, la cui bocca bisogna frenare con morso e con briglia, altrimenti non ti s'accostano!

10 Molti dolori aspettano l'empio; ma chi confida nell'Eterno, la sua grazia lo cironderà.

11 Rallegratevi nell'Eterno, e fate festa, o giusti! Giubilate voi tutti che siete diritti di cuore!

33

1 Giubilate, o giusti, nell'Eterno; la lode s'addice agli uomini retti.

2 Celebrate l'Eterno con la cetra; salmeggiate a lui col saltèro a dieci corde.

3 Cantategli un cantico nuovo, sonate maestrevolmente con giubilo.

4 Poiché la parola dell'Eterno è diritta e tutta l'opera sua è fatta con fedeltà.

⁵ Egli ama la giustizia e l'equità; la terra è piena della benignità dell'Eterno.

⁶ I cieli furon fatti dalla parola dell'Eterno, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca.

⁷ Egli adunò le acque del mare come in un mucchio; egli ammassò gli abissi in serbatoi.

⁸ Tutta la terra tema l'Eterno; lo paventino tutti gli abitanti del mondo.

⁹ Poich'egli parlò, e la cosa fu; egli comandò e la cosa sorse.

¹⁰ L'Eterno dissipa il consiglio delle nazioni, egli annulla i disegni dei popoli.

¹¹ Il consiglio dell'Eterno sussiste in perpetuo, i disegni del suo cuore durano d'età in età.

¹² Beata la nazione il cui Dio è l'Eterno; beato il popolo ch'egli ha scelto per sua eredità.

¹³ L'Eterno guarda dal cielo; egli vede tutti i figliuoli degli uomini:

¹⁴ dal luogo ove dimora, osserva tutti gli abitanti della terra;

¹⁵ egli, che ha formato il cuore di loro tutti, che considera tutte le opere loro.

¹⁶ Il re non è salvato per grandezza d'esercito; il prode non scampa per la sua gran forza.

¹⁷ Il cavallo è cosa fallace per salvare; esso non può liberare alcuno col suo grande vigore.

¹⁸ Ecco, l'occhio dell'Eterno è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benignità,

¹⁹ per liberare l'anima loro dalla morte e per conservarli in vita in tempo di fame.

²⁰ L'anima nostra aspetta l'Eterno; egli è il nostro aiuto e il nostro scudo.

²¹ In lui, certo, si rallegrerà il cuor nostro, perché abbiám confidato nel nome della sua santità.

²² La tua benignità, o Eterno, sia sopra noi, poiché noi abbiám sperato in te.

34

¹ Di Davide, quando si finse insensato davanti ad Abimelec e, cacciato da lui, se ne andò. Io benedirò l'Eterno in ogni tempo; la sua lode sarà del continuo nella mia bocca.

² L'anima mia si glorierà nell'Eterno; gli umili l'udiranno e si rallegreranno.

³ Magnificate meco l'Eterno, ed esaltiamo il suo nome tutti insieme.

⁴ Io ho cercato l'Eterno, ed egli m'ha risposto e m'ha liberato da tutti i miei spaventi.

⁵ Quelli che riguardano a lui sono illuminati, e le loro facce non sono svergognate.

⁶ Quest'afflitto ha gridato, e l'Eterno l'ha esaudito e l'ha salvato da tutte le sue distrette.

⁷ L'Angelo dell'Eterno s'accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁸ Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono! Beato l'uomo che confida in lui.

⁹ Temete l'Eterno, voi suoi santi, poiché nulla manca a quelli che lo temono.

¹⁰ I leoncelli soffrono penuria e fame, ma quelli che cercano l'Eterno non mancano d'alcun bene.

¹¹ Venite, figliuoli, ascoltate; io v'insegnerò il timor dell'Eterno.

¹² Qual è l'uomo che prenda piacere nella vita, ed ami lunghezza di giorni per goder del bene?

¹³ Guarda la tua lingua dal male e le tue labbra dal parlar con frode.

¹⁴ Dipartiti dal male e fa' il bene; cerca la pace, e procacciala.

¹⁵ Gli occhi dell'Eterno sono sui giusti e le sue orecchie sono attente al loro grido.

¹⁶ La faccia dell'Eterno è contro quelli che fanno il male per sterminare di sulla terra la loro memoria.

¹⁷ I giusti gridano e l'Eterno li esaudisce e li libera da tutte le loro distrette.

¹⁸ L'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuor rotto, e salva quelli che hanno lo spirito contrito.

¹⁹ Molte sono le afflizioni del giusto; ma l'Eterno lo libera da tutte.

²⁰ Egli preserva tutte le ossa di lui, non uno ne è rotto.

²¹ La malvagità farà perire il malvagio, e quelli che odiano il giusto saranno condannati.

²² L'Eterno riscatta l'anima de' suoi servitori, e nessun di quelli che confidano in lui sarà condannato.

35

¹ Di Davide. O Eterno, contendi con quelli che contendono meco, combatti con quelli che combattono meco.

² Prendi lo scudo e la targa e levati in mio aiuto.

³ Tira fuori la lancia e chiudi il passo ai miei persecutori; di' all'anima mia: Io son la tua salvezza.

⁴ Sian confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; voltin le spalle e arrossiscano quei che macchinano la mia rovina.

⁵ Sian come pula al vento e l'angelo dell'Eterno li scacci.

⁶ Sia la via loro tenebrosa e sdruciolevole, e l'insegua l'angelo dell'Eterno.

⁷ Poiché, senza cagione, m'hanno teso di nascosto la loro rete, senza cagione hanno scavato una fossa per togliermi la vita.

⁸ Li colga una ruina improvvisa e sian presi nella rete ch'essi stessi hanno nascosta; scendano nella rovina apparecchiata per me.

⁹ Allora l'anima mia festeggerà nell'Eterno, e si rallegrerà nella sua salvezza.

¹⁰ Tutte le mie ossa diranno: O Eterno, chi è pari a te che liberi il misero da chi è più forte di lui, il misero e il bisognoso da chi lo spoglia?

¹¹ Iniqui testimoni si levano; mi domandano cose delle quali non so nulla.

¹² Mi rendono male per bene; derelitta è l'anima mia.

¹³ Eppure io, quand'eran malati, vestivo il cilicio, affliggevo l'anima mia col digiuno, e pregavo col capo curvo sul seno...

¹⁴ Camminavo triste come per la perdita d'un amico, d'un fratello, andavo chino, abbrunato, come uno che pianga sua madre.

15 Ma, quand'io vacillo, essi si rallegrano, s'adunano assieme; s'aduna contro di me gente abietta che io non conosco; mi lacerano senza posa.

16 Come profani buffoni da mensa, digrignano i denti contro di me.

17 O Signore, fino a quando vedrai tu questo? Ritrai l'anima mia dalle loro ruine, l'unica mia, di fra i leoncelli.

18 Io ti celebrerò nella grande assemblea, ti loderò in mezzo a gran popolo.

19 Non si rallegrino di me quelli che a torto mi sono nemici, né ammicchino con l'occhio quelli che m'odian senza cagione.

20 Poiché non parlan di pace, anzi macchinan frodi contro la gente pacifica del paese.

21 Apron larga la bocca contro me e dicono: Ah, ah! l'occhio nostro l'ha visto.

22 Anche tu hai visto, o Eterno; non tacere! O Signore, non allontanarti da me.

23 Risvegliati, destati, per farmi ragione, o mio Dio, mio Signore, per difender la mia causa.

24 Giudicami secondo la tua giustizia o Eterno, Iddio mio, e fa' ch'essi non si rallegrino su me;

25 che non dicano in cuor loro: Ah, ecco il nostro desiderio! che non dicano: L'abbiamo inghiottito.

26 Siano tutti insieme svergognati e confusi quelli che si rallegrano del mio male; sian rivestiti d'onta e di vituperio quelli che si levano superbi contro di me.

27 Cantino e si rallegrino quelli che si compiacciono della mia giustizia, e dicano del continuo: Magnificato sia l'Eterno che vuole la pace del suo servitore!

28 E la mia lingua parlerà della tua giustizia, e dirà del continuo la tua lode.

36

1 Per il Capo de' musici. Di Davide, servo dell'Eterno. L'iniquità parla all'empio nell'intimo del suo cuore; non c'è timor di Dio davanti ai suoi occhi.

2 Essa lo lusinga che la sua empietà non sarà scoperta né presa in odio.

3 Le parole della sua bocca sono iniquità e frode; egli ha cessato d'esser savio e di fare il bene.

4 Egli medita iniquità sopra il suo letto; si tiene nella via che non è buona; non aborre il male.

5 O Eterno, la tua benignità va fino al cielo, e la tua fedeltà fino alle nuvole.

6 La tua giustizia è come le montagne di Dio, i tuoi giudizi sono un grande abisso. O Eterno, tu conservi uomini e bestie.

7 O Dio, com'è preziosa la tua benignità! Perciò i figliuoli degli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali,

8 son saziati dell'abbondanza della tua casa, e tu li abbevererai al torrente delle tue delizie.

9 Poiché in te è la fonte della vita, e per la tua luce noi vediamo la luce.

10 Continua la tua benignità verso di quelli che ti conoscono, e la tua giustizia verso i retti di cuore.

¹¹ Non mi venga sopra il piè del superbo, e la mano degli empi non mi metta in fuga.

¹² Ecco là, gli operatori d'iniquità sono caduti; sono atterrati, e non possono risorgere.

37

¹ Di Davide. Non ti crucciare a cagion de' malvagi; non portare invidia a quelli che operano perversamente;

² perché saran di subito falciati come il fieno, e appassiranno come l'erba verde.

³ Confidati nell'Eterno e fa' il bene; abita il paese e coltiva la fedeltà.

⁴ Prendi il tuo diletto nell'Eterno, ed egli ti darà quel che il tuo cuore domanda.

⁵ Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli opererà

⁶ Egli farà risplendere la tua giustizia come la luce, e il tuo diritto come il mezzodi.

⁷ Sta' in silenzio dinanzi all'Eterno, e aspettalo; non ti crucciare per colui che prospera nella sua via, per l'uomo che riesce ne' suoi malvagi disegni.

⁸ Cessa dall'ira e lascia lo sdegno; non crucciarti; ciò non conduce che al mal fare.

⁹ Poiché i malvagi saranno sterminati; ma quelli che sperano nell'Eterno possederanno la terra.

¹⁰ Ancora un poco e l'empio non sarà più; tu osserverai il suo luogo, ed egli non vi sarà più.

¹¹ Ma i mansueti erederanno la terra e godranno abbondanza di pace.

¹² L'empio macchina contro il giusto e digrigna i denti contro lui.

¹³ Il Signore si ride di lui, perché vede che il suo giorno viene.

¹⁴ Gli empi han tratto la spada e teso il loro arco per abbattere il misero e il bisognoso, per sgozzare quelli che vanno per la via diritta.

¹⁵ La loro spada entrerà loro nel cuore, e gli archi loro saranno rotti.

¹⁶ Meglio vale il poco del giusto che l'abbondanza di molti empi.

¹⁷ Perché le braccia degli empi saranno rotte; ma l'Eterno sostiene i giusti.

¹⁸ L'Eterno conosce i giorni degli uomini integri; e la loro eredità durerà in perpetuo.

¹⁹ Essi non saran confusi nel tempo dell'avversità, e saranno saziati nel tempo dalla fame.

²⁰ Ma gli empi periranno; e i nemici dell'Eterno, come grasso d'agnelli, saran consumati e andranno in fumo.

²¹ L'empio prende a prestito e non rende; ma il giusto è pietoso e dona.

²² Poiché quelli che Dio benedice erederanno la terra, ma quelli ch'ei maledice saranno sterminati.

²³ I passi dell'uomo dabbene son diretti dall'Eterno ed egli gradisce le vie di lui.

²⁴ Se cade, non è però atterrato, perché l'Eterno lo sostiene per la mano.

²⁵ Io sono stato giovane e son anche divenuto vecchio, ma non ho visto il giusto abbandonato, né la sua progenie accattare il pane.

26 Egli tutti i giorni è pietoso e presta, e la sua progenie è in benedizione.

27 Ritraiti dal male e fa' il bene, e dimorerai nel paese in perpetuo.

28 Poiché l'Eterno ama la giustizia e non abbandona i suoi santi; essi son conservati in perpetuo; ma la progenie degli empì sarà sterminata.

29 I giusti erederanno la terra e l'abiteranno in perpetuo.

30 La bocca del giusto proferisce sapienza e la sua lingua pronunzia giustizia.

31 La legge del suo Dio è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno.

32 L'empio spia il giusto e cerca di farlo morire.

33 L'Eterno non l'abbandonerà nelle sue mani, e non lo condannerà quando verrà in giudizio.

34 Aspetta l'Eterno e osserva la sua via; egli t'innalzerà perché tu eredi la terra; e quando gli empì saranno sterminati, tu lo vedrai.

35 Io ho veduto l'empio potente, e distendersi come albero verde sul suolo natio;

36 ma è passato via, ed ecco, non è più; io l'ho cercato, ma non s'è più trovato.

37 Osserva l'uomo integro e considera l'uomo retto; perché v'è una posterità per l'uomo di pace.

38 Mentre i trasgressori saranno tutti quanti distrutti; la posterità degli empì sarà sterminata.

39 Ma la salvezza dei giusti procede dall'Eterno; egli è la loro fortezza nel tempo della distretta.

40 L'Eterno li aiuta e li libera: li libera dagli empì e li salva, perché si sono rifugiati in lui.

38

1 Salmo di Davide. Per far ricordare. O Eterno, non mi correggere nella tua ira, e non castigarmi nel tuo cruccio!

2 Poiché le tue saette si sono confitte in me, e la tua mano m'è calata addosso.

3 Non v'è nulla d'intatto nella mia carne a cagion della tua ira; non v'è requie per le mie ossa a cagion del mio peccato.

4 Poiché le mie iniquità sorpassano il mio capo; son come un grave carico, troppo pesante per me.

5 Le mie piaghe son fetide e purulenti per la mia follia.

6 Io son tutto curvo e abbattuto, vo attorno tuttodi vestito a bruno.

7 Poiché i miei fianchi son pieni d'infiammazione, e non v'è nulla d'intatto nella mia carne.

8 Son tutto fiacco e rotto; io ruggisco per il fremito del mio cuore.

9 Signore, ogni mio desiderio è nel tuo cospetto, e i miei sospiri non ti son nascosti.

10 Il mio cuore palpita, la mia forza mi lascia, ed anche la luce de' miei occhi m'è venuta meno.

11 I miei amici, i miei compagni stan lontani dalla mia piaga, e i miei prossimi si fermano da lungi.

12 Quelli che cercan la mia vita mi tendono reti, e quelli che procurano il mio male proferiscon cose maligne e tutto il giorno meditano frodi.

¹³ Ma io, come un sordo, non odo: son come un muto che non apre la bocca.

¹⁴ Son come un uomo che non ascolta, e nella cui bocca non è replica di sorta.

¹⁵ Poiché, in te io spero, o Eterno; tu risponderai, o Signore, Iddio mio!

¹⁶ Io ho detto: Non si rallegrino di me; e quando il mio piè vacilla, non s'innalzino superbi contro a me.

¹⁷ Perché io sto per cadere, e il mio dolore è del continuo davanti a me.

¹⁸ Io confesso la mia iniquità, e sono angosciato per il mio peccato.

¹⁹ Ma quelli che senza motivo mi sono nemici sono forti, quelli che m'odiano a torto son moltiplicati.

²⁰ Anche quelli che mi rendon male per bene sono miei avversari, perché seguo il bene.

²¹ O Eterno, non abbandonarmi; Dio mio, non allontanarti da me;

²² affrettati in mio aiuto, o Signore, mia salvezza!

39

¹ Per il Capo de' musici. Per Jeduthun. Salmo di Davide. Io dicevo: Farò attenzione alle mie vie per non peccare con la mia lingua; metterò un freno alla mia bocca, finché l'empio mi starà davanti.

² Io sono stato muto, in silenzio, mi son taciuto senz'averne bene; anzi il mio dolore s'è inasprito.

³ Il mio cuore si riscaldava dentro di me; mentre meditavo, un fuoco s'è acceso; allora la mia lingua ha parlato.

⁴ O Eterno, fammi conoscere la mia fine e qual è la misura de' miei giorni. Fa' ch'io sappia quanto son frale.

⁵ Ecco, tu hai ridotto i miei giorni alla lunghezza di qualche palmo, e la mia durata è come nulla dinanzi a te; certo, ogni uomo, benché saldo in piè, non è che vanità. Sela.

⁶ Certo, l'uomo va e viene come un'ombra; certo, s'affanna per quel ch'è vanità: egli ammassa, senza sapere chi raccoglierà.

⁷ E ora, o Signore, che aspetto? La mia speranza è in te.

⁸ Liberami da tutte le mie trasgressioni; non far di me il vituperio dello stolto.

⁹ Io me ne sto muto, non aprirò bocca, perché sei tu che hai agito.

¹⁰ Toglimi d'addosso il tuo flagello! Io mi consumo sotto i colpi della tua mano.

¹¹ Quando castigando l'iniquità tu correggi l'uomo, tu distruggi come la tignuola quel che ha di più caro; certo, ogni uomo non è che vanità. Sela.

¹² O Eterno, ascolta la mia preghiera, e porgi l'orecchio al mio grido; non esser sordo alle mie lacrime; poiché io sono uno straniero presso a te, un pellegrino, come tutti i miei padri.

¹³ Distogli da me il tuo sguardo ond'io mi rianimi, prima che me ne vada, e non sia più.

40

¹ Per il Capo de' musici. Di Davide. Salmo. Io ho pazientemente aspettato l'Eterno, ed egli s'è inclinato a me ed ha ascoltato il mio grido.

² Egli m'ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal pantano fangoso; ha fatto posare i miei piedi sulla roccia, ed ha stabilito i miei passi.

³ Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedran questo e temeranno e confideranno nell'Eterno.

⁴ Beato l'uomo che ripone nell'Eterno la sua fiducia, e non riguarda ai superbi né a quei che si svian dietro alla menzogna!

⁵ O Eterno, Iddio mio, hai moltiplicato le tue meraviglie e i tuoi pensieri in favor nostro; non si può farne il conto dinanzi a te. Se volessi narrarli e parlarne, son tanti che non si posson contare.

⁶ Tu non prendi piacere né in sacrificio né in offerta; tu m'hai aperto gli orecchi. Tu non domandi né olocausto né sacrificio per il peccato.

⁷ Allora ho detto: Eccomi, vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro.

⁸ Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore.

⁹ Io ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea; ecco, io non tengo chiuse le mie labbra, tu lo sai, o Eterno.

¹⁰ Io non ho nascosto la tua giustizia entro il mio cuore; ho narrato la tua fedeltà e la tua salvezza; non ho celato la tua benignità né la tua verità alla grande assemblea.

¹¹ Tu, o Eterno, non rifiutarmi le tue compassioni; la tua benignità e la tua verità mi guardino del continuo!

¹² Poiché mali innumerevoli mi circondano; le mie iniquità m'hanno raggiunto, e non posso abbracciarle con lo sguardo. Sono in maggior numero de' capelli del mio capo, e il mio cuore vien meno!

¹³ Piacciati, o Eterno, di liberarmi! O Eterno, affrettati in mio aiuto!

¹⁴ Siano confusi e svergognati tutti quanti quelli che cercano l'anima mia per farla perire! Voltin le spalle e siano coperti d'onta quelli che prendon piacere nel mio male!

¹⁵ Restino muti di stupore per la loro ignominia quelli che mi dicono: Ah, ah!...

¹⁶ Gioiscano e si rallegrino in te, tutti quelli che ti cercano; quelli che amano la tua salvezza dicano del continuo: Sia magnificato l'Eterno!

¹⁷ Quanto a me son misero e bisognoso, ma il Signore ha cura di me. Tu sei il mio aiuto e il mio liberatore; o Dio mio, non tardare!

41

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. Beato colui che si dà pensiero del povero! nel giorno della sventura l'Eterno lo libererà.

² L'Eterno lo guarderà e lo manterrà in vita; egli sarà reso felice sulla terra, e tu non lo darai in balia de' suoi nemici.

³ L'Eterno lo sosterrà quando sarà nel letto della infermità; tu trasformerai interamente il suo letto di malattia.

⁴ Io ho detto: O Eterno, abbi pietà di me; sana l'anima mia, perché ho peccato contro a te.

⁵ I miei nemici mi augurano del male, dicendo: Quando morrà? e quando perirà il suo nome?

⁶ E se un di loro viene a vedermi, parla con menzogna: il suo cuore intanto ammassa iniquità dentro di sé; appena uscito, egli parla.

⁷ Tutti quelli che m'odiano bisbiglian fra loro contro a me; contro a me macchinano del male.

⁸ Un male incurabile, essi dicono, gli s'è attaccato addosso; ed ora che giace, non si rileverà mai più.

⁹ Perfino l'uomo col quale vivevo in pace, nel quale confidavo, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro a me.

¹⁰ Ma tu, o Eterno, abbi pietà di me e rialzami, ed io renderò loro quel che si meritano.

¹¹ Da questo io riconoscerò che tu mi gradisci, se il mio nemico non trionferà di me.

¹² Quanto a me, tu mi sostieni nella mia integrità e mi stabilisci nel tuo cospetto in perpetuo.

¹³ Sia benedetto l'Eterno, l'Iddio d'Israele, di secolo in secolo. Amen! Amen!

42

¹ Per il Capo de' musici. Cantico de' figliuoli di Core. Come la cerva agogna i rivi dell'acque, così l'anima mia agogna te, o Dio.

² L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente: Quando verrò e comparirò al cospetto di Dio?

³ Le mie lacrime son diventate il mio cibo giorno e notte, da che mi van dicendo del continuo: Dov'è il tuo Dio?

⁴ Non posso non ricordare con profonda commozione il tempo in cui procedevo con la folla e la guidavo alla casa di Dio, tra i canti di giubilo e di lode d'una moltitudine in festa.

⁵ Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio, perch'io lo celebrerò ancora; egli è la mia salvezza e il mio Dio.

⁶ L'anima mia è abbattuta in me; perciò io ripenso a te dal paese del Giordano, dai monti dell'Hermon, dal monte Mitsar.

⁷ Un abisso chiama un altro abisso al rumore delle tue cascate; tutte le tue onde ed i tuoi flutti mi son passati addosso.

⁸ L'Eterno, di giorno, mandava la sua benignità, e la notte eran meco i suoi cantici, la preghiera all'Iddio della mia vita.

⁹ Io dirò a Dio, ch'è la mia ròcca: Perché mi hai dimenticato? Perché vo io vestito a bruno per l'oppression del nemico?

¹⁰ Trafiggendomi le ossa, i miei nemici mi fanno onta dicendomi continuamente: Dov'è il tuo Dio?

¹¹ Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è la mia salvezza e il mio Dio.

43

¹ Fammi ragione, o Dio, difendi la mia causa contro un'empia gente; liberami dall'uomo frodolento e iniquo.

² Poiché tu sei l'Iddio ch'è la mia fortezza; perché mi hai rigettato? Perché vo io vestito a bruno per l'oppression del nemico?

³ Mandala tua luce e la tua verità; mi guidino esse, mi conducano al monte della tua santità, nei tuoi tabernacoli.

⁴ Allora andrò all'altare di Dio, all'Iddio, ch'è la mia allegrezza ed il mio giubilo; e ti celebrerò con la cetra, o Dio, Dio mio!

⁵ Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è la mia salvezza ed il mio Dio.

44

¹ Al capo de' musici. Dei figliuoli di Core. Cantico. O Dio, noi abbiamo udito coi nostri orecchi, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che compisti ai loro giorni, ai giorni antichi.

² Tu con la tua mano scacciasti le nazioni e stabilisti i nostri padri; distruggesti dei popoli per estender loro.

³ Poiché essi non conquistarono il paese con la loro spada, né fu il loro braccio che li salvò, ma la tua destra, il tuo braccio, la luce del tuo volto, perché li gradivi.

⁴ Tu sei il mio re, o Dio, ordina la salvezza di Giacobbe!

⁵ Con te noi abatteremo i nostri nemici, nel tuo nome calpesteremo quelli che si levan contro a noi.

⁶ Poiché non è nel mio arco che io confido, e non è la mia spada che mi salverà;

⁷ ma sei tu che ci salvi dai nostri nemici e rendi confusi quelli che ci odiano.

⁸ In Dio noi ci glorieremo, ogni giorno e celebreremo il tuo nome in perpetuo. Sela.

⁹ Ma ora ci hai reietti e coperti d'onta, e non esci più coi nostri eserciti.

¹⁰ Tu ci fai voltar le spalle davanti al nemico, e quelli che ci odiano ci depredano.

¹¹ Ci hai dati via come pecore da mangiare, e ci hai dispersi fra le nazioni.

¹² Tu vendi il tuo popolo per un nulla, e non ti sei tenuto alto nel fissarne il prezzo.

¹³ Tu ci fai oggetto d'obbrobrio per i nostri vicini, di beffe e di scherno per quelli che ci stan d'intorno.

¹⁴ Tu ci rendi la favola delle nazioni, e i popoli scuotono il capo, quando si tratta di noi.

¹⁵ Tuttodì l'onta mia mi sta dinanzi, e la vergogna mi cuopre la faccia

¹⁶ all'udire chi mi vitupera e m'oltraggia, al vedere il nemico ed il vendicativo.

¹⁷ Tutto questo ci è avvenuto. Eppure non t'abbiam dimenticato e non siamo stati infedeli al tuo patto.

¹⁸ Il nostro cuore non si è rivolto indietro, e i nostri passi non si sono sviati dal tuo sentiero,

¹⁹ perché tu ci avessi a fiaccare cacciandoci in dimore di sciacalli, perché tu avessi a stender su noi l'ombra della morte.

²⁰ Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio, e avessimo teso le mani verso un dio straniero,

²¹ Dio non l'avrebbe egli scoperto? Poich'egli conosce i segreti del cuore.

²² Anzi è per cagion tua che siamo ogni dì messi a morte, e reputati come pecore da macello.

²³ Risvegliati! Perché dormi, o Signore? Destati, non rigettarci in perpetuo!

²⁴ Perché nascondi la tua faccia e dimentichi la nostra afflizione e la nostra oppressione?

²⁵ Poiché l'anima nostra è abbattuta nella polvere; il nostro corpo aderisce alla terra.

²⁶ Levati in nostro aiuto, e liberaci, per amor della tua benignità.

45

¹ Per il Capo de' musici. Sopra "i gigli". De' figliuoli di Core. Cantico. Inno nuziale. Mi ferve in cuore una parola soave; io dico: l'opera mia è per un re; la mia lingua sarà come la penna d'un veloce scrittore.

² Tu sei bello, più bello di tutti i figliuoli degli uomini; la grazia è sparsa sulle tue labbra; perciò Iddio ti ha benedetto in eterno.

³ Cingiti la spada al fianco, o prode; vèstiti della tua gloria e della tua magnificenza.

⁴ E, nella tua magnificenza, avanza sul carro, per la causa della verità, della clemenza e della giustizia; e la tua destra ti farà vedere cose tremende.

⁵ Le tue frecce sono aguzze; i popoli cadranno sotto di te; esse penetreranno nel cuore dei nemici del re.

⁶ Il tuo trono, o Dio, è per ogni eternità; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura.

⁷ Tu ami la giustizia e odii l'empietà. Perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia a preferenza de' tuoi colleghi.

⁸ Tutti i tuoi vestimenti fanno di mirra, d'aloè, di cassia; dai palazzi d'avorio la musica degli strumenti ti rallegra.

⁹ Figliuole di re son fra le tue dame d'onore, alla tua destra sta la regina, adorna d'oro d'Ophir.

¹⁰ Ascolta, o fanciulla, e guarda e porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹¹ e il re porrà amore alla tua bellezza. Poich'egli è il tuo signore, prostrati dinanzi a lui.

¹² E la figliuola di Tiro, con de' doni, e i ricchi del popolo ricercheranno il tuo favore.

¹³ Tutta splendore è la figliuola del re, nelle sue stanze; la sua veste è tutta trapunta d'oro.

¹⁴ Ella sarà condotta al re in vesti ricamate; seguita dalle vergini sue compagne, che gli saranno presentate;

¹⁵ saran condotte con letizia e con giubilo; ed esse entreranno nel palazzo del re.

¹⁶ I tuoi figliuoli prenderanno il posto de' tuoi padri; tu li costituirai principi per tutta la terra.

¹⁷ Io renderò il tuo nome celebre per ogni età; perciò i popoli ti loderanno in sempiterno.

46

¹ Per il Capo de' musici. Dei figliuoli di Core. Per voci di fanciulle. Canto. Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle distrette.

² Perciò noi non temeremo, anche quando fosse sconvolta la terra, quando i monti fossero smossi in seno ai mari,

³ quando le acque del mare muggissero e schiumassero, e per il loro gonfiarsi tremassero i monti.

⁴ V'è un fiume, i cui rivi rallegrano la città di Dio, il luogo santo della dimora dell'Altissimo.

⁵ Iddio è nel mezzo di lei; essa non sarà smossa. Iddio la soccorrerà allo schiarire del mattino.

⁶ Le nazioni romoreggiano, i regni si commuovono; egli fa udire la sua voce, la terra si strugge.

⁷ L'Eterno degli eserciti è con noi, l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. Sela.

⁸ Venite, mirate le opere dell'Eterno, il quale compie sulla terra cose stupende.

⁹ Egli fa cessar le guerre fino all'estremità della terra; rompe gli archi e spezza le lance, arde i carri nel fuoco.

¹⁰ Fermatevi, ei dice, riconoscete che io sono Dio. Io sarò esaltato fra le nazioni, sarò esaltato sulla terra.

¹¹ L'Eterno degli eserciti è con noi; l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. Sela.

47

¹ Per il Capo de' musici. Dei figliuoli di Core. Salmo. Battete le mani, o popoli tutti; acclamate Iddio con grida d'allegrezza!

² Poiché l'Eterno, l'Altissimo, è tremendo, re supremo su tutta la terra.

³ Egli riduce i popoli sotto di noi, e le nazioni sotto i nostri piedi.

⁴ Egli scelse per noi la nostra eredità, gloria di Giacobbe ch'egli ama. Sela.

⁵ Iddio è salito in mezzo alle acclamazioni, l'Eterno è salito al suon delle trombe.

⁶ Salmeggiate a Dio, salmeggiate; salmeggiate al nostro re, salmeggiate!

⁷ Poiché Dio è re di tutta la terra; cantategli un bell'inno.

⁸ Iddio regna sulle nazioni; Iddio siede sul trono della sua santità.

⁹ I principi de' popoli s'adunano assieme per essere il popolo dell'Iddio d'Abramo: perché a Dio appartengono i potenti della terra; egli è sommamente elevato.

48

¹ Canto. Salmo de' figliuoli di Core. Grande è l'Eterno e lodato altamente nella città dell'Iddio nostro, sul monte della sua santità.

² Bello si erge, gioia di tutta la terra, il monte di Sion, dalle parti del settentrione, bella è la città del gran re.

³ Nei palazzi d'essa Dio s'è fatto conoscere come un'alta fortezza.

⁴ Poiché ecco, i re s'erano adunati, si avanzavano assieme.

⁵ Appena la videro, rimasero attoniti, smarriti, si misero in fuga,

⁶ un tremore li colse quivi, una doglia come di donna che partorisce.

⁷ Col vento orientale tu spezzi le navi di Tarsis.

⁸ Quel che avevamo udito l'abbiamo veduto nella città dell'Eterno degli eserciti, nella città del nostro Dio. Dio la renderà stabile in perpetuo. Sela.

⁹ O Dio, noi abbiam meditato sulla tua benignità dentro al tuo tempio.

¹⁰ O Dio, qual è il tuo nome, tale è la tua lode fino all'estremità della terra; la tua destra è piena di giustizia.

¹¹ Si rallegri il monte di Sion, festeggino le figliuole di Giuda per i tuoi giudizi!

¹² Circuite Sion, giratele attorno, contatene le torri,

¹³ osservatene i bastioni, considerate i suoi palazzi, onde possiate parlarne alla futura generazione.

¹⁴ Poiché questo Dio è il nostro Dio in sempiterno; egli sarà la nostra guida fino alla morte.

49

¹ Per il Capo de' musici. De' figliuoli di Core. Salmo. Udite questo, popoli tutti; porgete orecchio, voi tutti gli abitanti del mondo!

² Plebei e nobili, ricchi e poveri tutti insieme.

³ La mia bocca proferirà cose savie, e la meditazione del mio cuore sarà piena di senno.

⁴ Io presterò l'orecchio alle sentenze, spiegherò a suon di cetra il mio enigma.

⁵ Perché temerei ne' giorni dell'avversità quando mi circonda l'iniquità dei miei insidiatori,

⁶ i quali confidano ne' loro grandi averi e si gloriano della grandezza delle loro ricchezze?

⁷ Nessuno però può in alcun modo redimere il fratello, né dare a Dio il prezzo del riscatto d'esso.

⁸ Il riscatto dell'anima dell'uomo è troppo caro e farà mai sempre difetto.

⁹ Non può farsi ch'ei continui a vivere in perpetuo e non vegga la fossa.

¹⁰ Perché la vedrà. I savi muoiono; periscono del pari il pazzo e lo stolto e lasciano ad altri i loro beni.

¹¹ L'intimo lor pensiero è che le loro case dureranno in eterno e le loro abitazioni d'età in età; danno i loro nomi alle loro terre.

¹² Ma l'uomo ch'è in onore non dura; egli è simile alle bestie che periscono.

¹³ Questa loro condotta è una follia; eppure i loro successori approvano i lor detti. Sela.

¹⁴ Son cacciati come pecore nel soggiorno de' morti; la morte è il loro pastore; ed al mattino gli uomini retti li calpestano. La lor gloria ha da consumarsi nel soggiorno de' morti, né avrà altra dimora.

¹⁵ Ma Iddio riscatterà l'anima mia dal potere del soggiorno dei morti, perché mi prenderà con sé. Sela.

¹⁶ Non temere quand'uno s'arricchisce, quando si accresce la gloria della sua casa.

¹⁷ Perché, quando morrà, non porterà seco nulla; la sua gloria non scenderà dietro a lui.

¹⁸ Benché tu, mentre vivi, ti reputi felice, e la gente ti lodi per i godimenti che ti procuri,

¹⁹ tu te ne andrai alla generazione de' tuoi padri, che non vedranno mai più la luce.

²⁰ L'uomo ch'è in onore e non ha intendimento è simile alle bestie che periscono.

50

¹ Salmo di Asaf. Il Potente, Iddio, l'Eterno ha parlato e ha convocato la terra dal sol levante al ponente.

² Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso nel suo fulgore.

³ L'Iddio nostro viene e non se ne starà cheto; lo precede un fuoco divorante, lo circonda una fiera tempesta.

4 Egli chiama i cieli di sopra e la terra per assistere al giudizio del suo popolo:

5 Adunatemi, dice, i miei fedeli che han fatto meco un patto mediante sacrificio.

6 E i cieli proclameranno la sua giustizia; perché Dio stesso sta per giudicare. Sela.

7 Ascolta, popolo mio, ed io parlerò; ascolta, o Israele, e io ti farò le mie rimostranze. Io sono Iddio, l'Iddio tuo.

8 Io non ti riprenderò a motivo de' tuoi sacrifici; i tuoi olocausti stanno dinanzi a me del continuo.

9 Io non prenderò giovenchi dalla tua casa né becchi dai tuoi ovili;

10 perché mie son tutte le bestie della foresta, mio è il bestiame ch'è per i monti a migliaia.

11 Io conosco tutti gli uccelli dei monti, e quel che si muove per la campagna è a mia disposizione.

12 Se avessi fame, non te lo direi, perché il mondo, con tutto quel che contiene, è mio.

13 Mangio io carne di tori, o bevo io sangue di becchi?

14 Offri a Dio il sacrificio della lode, e paga all'Altissimo i tuoi voti;

15 e invocami nel giorno della distretta: io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai.

16 Ma quanto all'empio, Iddio gli dice: Spetta egli a te di parlar de' miei statuti, e di aver sulle labbra il mio patto?

17 A te che odii la correzione e ti getti dietro alle spalle le mie parole?

18 Se vedi un ladro, tu ti diletta nella sua compagnia, e sei il socio degli adulteri.

19 Tu abbandoni la tua bocca al male, e la tua lingua intesse frodi.

20 Tu siedì e parli contro il tuo fratello, tu diffami il figlio di tua madre.

21 Tu hai fatto queste cose, ed io mi son taciuto, e tu hai pensato ch'io fossi del tutto come te; ma io ti riprenderò, e ti metterò tutto davanti agli occhi.

22 Deh, intendete questo, voi che dimenticate Iddio; che talora io non vi dilani e non vi sia chi vi liberi.

23 Chi mi offre il sacrificio della lode mi glorifica, e a chi regola bene la sua condotta, io farò vedere la salvezza di Dio.

51

1 Per il Capo de' musici. Salmo di Davide, quando il profeta Natan venne a lui, dopo che Davide era stato da Batseba. Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; secondo la moltitudine delle tue compassioni, cancella i miei misfatti.

2 Lavami del tutto della mia iniquità e nettami del mio peccato!

3 Poiché io conosco i miei misfatti, e il mio peccato è del continuo davanti a me.

4 Io ho peccato contro te, contro te solo, e ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi; lo confesso, affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli, e irreprensibile quando giudichi.

5 Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato.

⁶ Ecco, tu ami la sincerità nell'interiore; insegnami dunque sapienza nel segreto del cuore.

⁷ Purificami con l'issopo, e sarò netto; lavami, e sarò più bianco che neve.

⁸ Fammi udire gioia ed allegrezza; fa' che le ossa che tu hai tritate festeggino.

⁹ Nascondi la tua faccia dai miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

¹⁰ O Dio, crea in me un cuor puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo.

¹¹ Non rigettarmi dalla tua presenza e non togliermi lo spirito tuo santo.

¹² Rendimi la gioia della tua salvezza e fa' che uno spirito volonteroso mi sostenga.

¹³ Io insegnerò le tue vie ai trasgressori, e i peccatori si convertiranno a te.

¹⁴ Liberami dal sangue versato, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua celebrerà la tua giustizia.

¹⁵ Signore, aprimi le labbra, e la mia bocca pubblicherà la tua lode.

¹⁶ Poiché tu non prendi piacere nei sacrifici, altrimenti io li offrirei; tu non gradisci olocausto.

¹⁷ I sacrifici di Dio sono lo spirito rotto; o Dio, tu non sprezi il cuor rotto e contrito.

¹⁸ Fa' del bene a Sion, per la tua benevolenza; edifica le mura di Gerusalemme.

¹⁹ Allora prenderai piacere in sacrifici di giustizia, in olocausti e in vittime arse per intero; allora si offriranno giovenchi sul tuo altare.

52

¹ Per il Capo de' musici. Cantico di Davide, quando Doeg l'Edomita venne a riferire a Saul che Davide era entrato in casa di Ahimelec. Perché ti glori del male, uomo potente? La benignità di Dio dura per sempre.

² La tua lingua medita rovine; essa è simile a un rasoio affilato, o artefice d'inganni.

³ Tu ami il male più che il bene, e la menzogna più che il parlar secondo giustizia. Sela.

⁴ Tu ami ogni parola che cagiona distruzione, o lingua fraudolenta!

⁵ Iddio altresì ti distruggerà per sempre; ti afferrerà, ti strapperà dalla tua tenda e ti sradicherà dalla terra de' viventi. Sela.

⁶ I giusti lo vedranno e temeranno e si rideranno di quel tale, dicendo:

⁷ Ecco l'uomo che non avea fatto di Dio la sua fortezza, ma confidava nell'abbondanza delle sue ricchezze, e si faceva forte della sua perversità!

⁸ Ma io sono come un ulivo verdeggiante nella casa di Dio; io confido nella benignità di Dio in sempiterno.

⁹ Io ti celebrerò del continuo per quel che tu avrai operato, e, nel cospetto dei tuoi fedeli, spererò nel tuo nome, perch'esso è buono.

53

¹ Al Capo de' musici. Mestamente. Cantico di Davide. Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio. Si sono corrotti, si son resi abominevoli con la loro malvagità, non v'è alcuno che faccia il bene.

² Iddio ha riguardato dal cielo sui figliuoli degli uomini per vedere se vi fosse alcuno che avesse intelletto, che cercasse Iddio.

³ Tutti si son tratti indietro, tutti quanti si son corrotti, non v'è alcuno che faccia il bene, neppur uno.

⁴ Son essi senza conoscenza questi operatori d'iniquità, che mangiano il mio popolo come mangiano il pane, e non invocano Iddio?

⁵ Ecco là, son presi da grande spavento, ove prima non c'era spavento; poiché Dio ha disperse le ossa di quelli che ti assediavano; tu li hai coperti di confusione, perché Iddio li disdegna.

⁶ Oh chi recherà da Sion la salvezza d'Israele? Quando Iddio farà ritornare gli esuli del suo popolo, Giacobbe festeggerà, Israele si rallegrerà.

54

¹ Per il Capo de' musici. Per strumenti a corda. Cantico di Davide quando gli Zifei vennero a dire a Saul: Davide non si tiene egli nascosto fra noi? O Dio, salvami per il tuo nome, e fammi giustizia per la tua potenza.

² O Dio, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle parole della mia bocca!

³ Poiché degli stranieri si son levati contro a me e de' violenti cercano l'anima mia. Essi non tengono Iddio presente innanzi a loro. Sela.

⁴ Ecco, Iddio e colui che m'aiuta; il Signore è fra quelli che sostengono l'anima mia.

⁵ Egli farà ricadere il male sopra i miei nemici. Nella tua fedeltà, distruggili!

⁶ Con animo volenteroso io t'offrirò sacrifici; celebrerò il tuo nome, o Eterno, perch'esso è buono;

⁷ perché m'ha liberato da ogni distretta, e l'occhio mio ha visto sui miei nemici quel che desideravo.

55

¹ Per il Capo de' musici. Per strumenti a corda. Cantico di Davide. Porgi orecchio alla mia preghiera o Dio, e non rifiutar di udir la mia supplicazione.

² Attendi a me, e rispondimi; io non ho requie nel mio lamento, e gemo,

³ per la voce del nemico, per l'oppressione dell'empio; poiché mi gettano addosso delle iniquità e mi perseguitano con furore.

⁴ Il mio cuore spasima dentro di me e spaventi mortali mi son caduti addosso.

⁵ Paura e tremito m'hanno assalito, e il terrore mi ha sopraffatto;

⁶ onde ho detto: Oh avess'io delle ali come la colomba! Me ne volerei via, e troverei riposo.

⁷ Ecco, me ne fuggirei lontano, andrei a dimorar nel deserto; Sela.

⁸ m'affrettarei a ripararmi dal vento impetuoso e dalla tempesta.

⁹ Annienta, Signore, dividi le loro lingue, poiché io vedo violenza e rissa nella città.

¹⁰Giorno e notte essi fanno la ronda sulle sue mura; dentro di essa sono iniquità e vessazioni.

¹¹Malvagità è in mezzo a lei, violenza e frode non si dipartono dalle sue piazze.

¹²Poiché non è stato un nemico che mi ha fatto vituperio; altrimenti, l'avrei comportato; non è stato uno che m'odiassero a levarmi contro; altrimenti, mi sarei nascosto da lui;

¹³ma sei stato tu, l'uomo ch'io stimavo come mio pari, il mio compagno e il mio intimo amico.

¹⁴Insieme avevamo dolci colloqui, insieme ce n'andavamo tra la folla alla casa di Dio.

¹⁵Li sorprenda la morte! Scendano vivi nel soggiorno de' morti! poiché nelle lor dimore e dentro di loro non v'è che malvagità.

¹⁶Quanto a me: io griderò, a Dio e l'Eterno mi salverà.

¹⁷La sera, la mattina e sul mezzodì mi lamenterò e gemerò, ed egli udrà la mia voce.

¹⁸Egli darà pace all'anima mia, riscuotendola dall'assalto che m'è dato, perché sono in molti contro di me.

¹⁹Iddio udirà e li umilierà, egli che siede sul trono ab antico; Sela, poiché in essi non v'è mutamento, e non temono Iddio.

²⁰Il nemico ha steso la mano contro quelli ch'erano in pace con lui, ha violato il patto concluso.

²¹La sua bocca è più dolce del burro, ma nel cuore ha la guerra; le sue parole son più morbide dell'olio, ma sono spade sguainate.

²²Getta sull'Eterno il tuo peso, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà mai che il giusto sia smosso.

²³Ma tu, o Dio, farai cader costoro nel profondo della fossa; gli uomini di sangue e di frode non arriveranno alla metà de' lor giorni; ma io confiderò in te.

56

¹Per il Capo de' musici. Su: "Colomba de' terebinti lontani". Inno di Davide quando i Filistei lo presero in Gat. Abbi pietà di me, o Dio, poiché gli uomini anelano a divorarmi; mi tormentano con una guerra di tutti i giorni;

²i miei nemici anelano del continuo a divorarmi, poiché sono molti quelli che m'assalgono con superbia.

³Nel giorno in cui temerò, io confiderò in te.

⁴Coll'aiuto di Dio celebrerò la sua parola; in Dio confido, e non temerò; che mi può fare il mortale?

⁵Torcon del continuo le mie parole; tutti i lor pensieri son vòlti a farmi del male.

⁶Si radunano, stanno in agguato, spiano i miei passi, come gente che vuole la mia vita.

⁷Rendi loro secondo la loro iniquità! O Dio, abbatti i popoli nella tua ira!

⁸Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime negli otri tuoi; non sono esse nel tuo registro?

⁹Nel giorno ch'io griderò, i miei nemici indietreggeranno. Questo io so: che Dio è per me.

10 Coll'aiuto di Dio celebrerò la sua parola; coll'aiuto dell'Eterno celebrerò la sua parola.

11 In Dio confido e non temerò; che mi può far l'uomo?

12 Tengo presenti i voti che t'ho fatti, o Dio; io t'offrirò sacrifici di lode;

13 poiché tu hai riscosso l'anima mia dalla morte, hai guardato i miei piedi da caduta, ond'io cammini, al cospetto di Dio, nella luce de' viventi.

57

1 Per il Capo de' musici. "Non distruggere". Inno di Davide, quando, perseguitato da Saul, fuggi nella spelonca. Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me, perché l'anima mia cerca rifugio in te; e all'ombra delle tue ali io mi rifugio, finché le calamità siano passate.

2 Io griderò all'Iddio altissimo: a Dio, che compie i suoi disegni su me.

3 Egli manderà dal cielo a salvarmi. Mentre colui che anela a divorarmi m'oltraggia, Sela. Iddio manderà la sua grazia e la sua fedeltà.

4 L'anima mia è in mezzo a leoni; dimoro tra gente che vomita fiamme, in mezzo ad uomini, i cui denti son lance e saette, e la cui lingua è una spada acuta.

5 Innalzati, o Dio, al disopra de' cieli, risplenda su tutta la terra la tua gloria!

6 Essi avevano teso una rete ai miei passi; l'anima mia era accasciata; avevano scavata una fossa dinanzi a me, ma essi vi son caduti dentro. Sela.

7 Il mio cuore è ben disposto, o Dio, il mio cuore è ben disposto; io canterò e salmeggerò.

8 Dèstati, o gloria mia, destatevi, saltèro e cetra, io voglio risvegliare l'alba.

9 Io ti celebrerò fra i popoli, o Signore, a te salmeggerò fra le nazioni,

10 perché grande fino al cielo e la tua benignità, e la tua fedeltà fino alle nuvole.

11 Innalzati, o Dio, al di sopra de' cieli, risplenda su tutta la terra la tua gloria!

58

1 Per il Capo de' musici. "Non distruggere". Inno di Davide. E' egli proprio secondo giustizia che voi parlate, o potenti? Giudicate voi rettamente i figliuoli degli uomini?

2 Anzi, nel cuore voi commettete delle iniquità; nel paese, voi gettate nella bilancia la violenza delle vostre mani.

3 Gli empì sono sviati fin dalla matrice, i mentitori son travati fino dal seno materno.

4 Han del veleno simile al veleno del serpente, son come l'aspide sordo che si tura le orecchie,

5 che non ascolta la voce degl'incantatori, del mago esperto nell'affascinare.

6 O Dio, rompi loro i denti in bocca; o Eterno, fracassa i mascellari de' leoncelli!

7 Si struggano com'acqua che scorre via; quando tirano le lor frecce, sian come spuntate.

⁸ Siano essi come lumaca che si strugge mentre va: come l'aborto d'una donna, non veggano il sole.

⁹ Prima che le vostre pignatte sentano il fuoco del pruno, verde od acceso che sia il legno, lo porti via la bufera.

¹⁰ Il giusto si rallegrerà quando avrà visto la vendetta; si laverà i piedi nel sangue dell'empio;

¹¹ e la gente dirà: Certo, vi è una ricompensa per il giusto; certo c'è un Dio che giudica sulla terra!

59

¹ Per il Capo de' musici. "Non distruggere". Inno di Davide, quando Saul mandò a guardargli la casa per ucciderlo. Liberami dai miei nemici, o mio Dio; ponimi in luogo alto al sicuro dai miei aggressori.

² Liberami dagli operatori d'iniquità, e salvami dagli uomini di sangue.

³ Perché, ecco essi pongono agguati all'anima mia; uomini potenti si radunano contro a me, senza che in me vi sia misfatto né peccato, o Eterno!

⁴ Senza che in me vi sia iniquità, essi corrono e si preparano. Dèstati, vieni a me, e vedi!

⁵ Tu, o Eterno, che sei l'Iddio degli eserciti, l'Iddio d'Israele, lèvati a visitare tutte le genti! Non far grazia ad alcuno dei perfidi malfattori! Sela.

⁶ Tornan la sera, urlano come cani e vanno attorno per la città.

⁷ Ecco, vomitano ingiurie dalla lor bocca; hanno delle spade sulle labbra. Tanto, dicono essi, chi ci ode?

⁸ Ma tu, o Eterno, ti riderai di loro; ti farai beffe di tutte le genti.

⁹ O mia forza, a te io riguarderò, perché Dio è il mio alto ricetta.

¹⁰ L'Iddio mio mi verrà incontro colla sua benignità, Iddio mi farà veder sui miei nemici quel che desidero.

¹¹ Non li uccidere, che talora il mio popolo non lo dimentichi: falli, per la tua potenza, andar vagando ed abbattili, o Signore, nostro scudo.

¹² Ogni parola delle loro labbra è peccato della lor bocca; siano dunque presi nei laccio della lor superbia; siano presi per le maledizioni e le menzogne che proferiscono.

¹³ Distruggili nel tuo furore, distruggili sì che non siano più: e si conoscerà fino alle estremità della terra che Dio signoreggia su Giacobbe. Sela.

¹⁴ Tornino pure la sera, urlino come cani e vadano attorno per la città.

¹⁵ Vadano vagando per trovar da mangiare, e se non trovano da saziarsi, passino così la notte.

¹⁶ Ma io canterò la tua potenza, e al mattino loderò ad alta voce la tua benignità, perché tu sei stato per me un alto ricetta, un rifugio nel giorno della mia distretta.

¹⁷ O mia forza, a te salmeggerò, perché Dio è il mio alto ricetta, l'Iddio benigno per me.

60

¹ Per il Capo de' musici. Su "il giglio della testimonianza". Inno di Davide da insegnare; quand'egli mosse guerra ai Siri di Mesopotamia

e ai Siri di Soba e Joab tornò, e sconfisse 12.000 Idumei nella valle del Sale. O Dio, tu ci hai rigettati, ci hai dispersi, tu ti sei adirato; deh, ci ristabilisci!

² Tu hai fatto tremare la terra, tu l'hai schiantata; restaura le sue rotture, perché vacilla.

³ Tu hai fatto vedere al tuo popolo cose dure; tu ci hai dato a bere un vino che stordisce.

⁴ Ma tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera, perché si levino in favor della verità. Sela.

⁵ Perché i tuoi diletti sian liberati, salvaci con la tua destra e rispondici.

⁶ Iddio ha parlato nella sua santità: Io trionferò, spartirò Sichem e misurerò la valle di Succot.

⁷ Mio è Galaad e mio è Manasse, ed Efraim è la forte difesa del mio capo; Giuda è il mio scettro.

⁸ Moab è il bacino dove mi lavo; sopra Edom getterò il mio sandalo; o Filistia, fammi delle acclamazioni!

⁹ Chi mi condurrà nella città forte? Chi mi menerà fino in Edom?

¹⁰ Non sarai tu, o Dio, che ci hai rigettati e non esci più, o Dio, coi nostri eserciti?

¹¹ Dacci aiuto per uscir dalla distretta, poiché vano è il soccorso dell'uomo.

¹² Con Dio noi faremo prodezze, ed egli schiaccerà i nostri nemici.

61

¹ Per il Capo de' musici. Per strumenti a corda. Di Davide. O Dio, ascolta il mio grido, attendi alla mia preghiera.

² Dall'estremità della terra io grido a te, con cuore abbattuto; conducimi alla ròcca ch'è troppo alta per me;

³ poiché tu mi sei stato un rifugio, una forte torre dinanzi al nemico.

⁴ Io dimorerò nel tuo tabernacolo per sempre, mi riparerò all'ombra delle tue ali. Sela.

⁵ Poiché tu, o Dio, hai esaudito i miei voti, m'hai dato l'eredità di quelli che temono il tuo nome.

⁶ Aggiungi dei giorni ai giorni del re, siano i suoi anni come molte età!

⁷ Segga sul trono nel cospetto di Dio in perpetuo! Ordina alla benignità e alla verità di guardarlo;

⁸ così salmeggerò al tuo nome in perpetuo, e adempirò ogni giorno i miei voti.

62

¹ Per il Capo de' musici. Per Jeduthun. Salmo di Davide. L'anima mia s'acqueta in Dio solo; da lui viene la mia salvezza.

² Egli solo è la mia ròcca e la mia salvezza, il mio alto ricetto; io non sarò grandemente smosso.

³ Fino a quando vi avventerete sopra un uomo e cercherete tutti insieme di abbatterlo come una parete che pende, come un muricciuolo che cede?

⁴ Essi non pensano che a farlo cadere dalla sua altezza; prendon piacere nella menzogna; benedicono con la bocca, ma internamente maledicono. Sela.

⁵ Anima mia, acquetati in Dio solo, poiché da lui viene la mia speranza.

⁶ Egli solo è la mia ròcca e la mia salvezza; egli è il mio alto ricetto; io non sarò smosso.

⁷ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; la mia forte ròcca e il mio rifugio sono in Dio.

⁸ Confida in lui ogni tempo, o popolo; espandi il tuo cuore nel suo cospetto; Dio è il nostro rifugio. Sela.

⁹ Gli uomini del volgo non sono che vanità, e i nobili non sono che menzogna; messi sulla bilancia vanno su, tutti assieme son più leggeri della vanità.

¹⁰ Non confidate nell'oppressione, e non mettete vane speranze nella rapina; se le ricchezze abbondano, non vi mettete il cuore.

¹¹ Dio ha parlato una volta, due volte ho udito questo: che la potenza appartiene a Dio;

¹² e a te pure, o Signore, appartiene la misericordia; perché tu renderai a ciascuno secondo le sue opere.

63

¹ Salmo di Davide: quand'era nel deserto di Giuda. O Dio, tu sei l'Iddio mio, io ti cerco dall'alba; l'anima mia è assetata di te, la mia carne ti brama in una terra arida, che langue, senz'acqua.

² Così t'ho io mirato nel santuario per veder la tua forza e la tua gloria.

³ Poiché la tua benignità val meglio della vita; le mie labbra ti loderanno.

⁴ Così ti benedirò finché io viva, e alzerò le mani invocando il tuo nome.

⁵ L'anima mia sarà saziata come di midollo e di grasso, e la mia bocca ti loderà con labbra giubilanti.

⁶ Quand'io mi ricordo di te sul mio letto, medito di te nelle veglie della notte.

⁷ Poiché tu sei stato il mio aiuto, ed io giubilo all'ombra delle tue ali.

⁸ L'anima mia s'attacca a te per seguirti; la tua destra mi sostiene.

⁹ Ma costoro che cercano la rovina dell'anima mia, entreranno nelle parti più basse della terra.

¹⁰ Saran dati in balia della spada, saranno la preda degli sciacalli.

¹¹ Ma il re si rallegrerà in Dio; chiunque giura per lui si glorierà, perché la bocca di quelli che dicon menzogne sarà turata.

64

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. O Dio, ascolta la mia voce nel mio lamento! Guarda la mia vita dallo spavento del nemico.

² Mettimi al coperto dalle trame de' maligni, dalla turba degli operatori d'iniquità,

³ che hanno aguzzato la loro lingua come una spada e hanno scoccato come frecce le loro parole amare,

⁴ per colpire da luoghi nascosti l'uomo integro; lo colpiscono all'improvviso, e non hanno paura.

⁵ S'incoraggiano a vicenda in un'impresa malvagia; concertano di tender lacci di nascosto; e dicono: Chi li vedrà?

⁶ Divisano nequizia e dicono: Abbiám compiuto il nostro divisamento. L'intimo pensiero e il cuore d'ognun di loro è un abisso.

⁷ Ma Dio scoccherà contro di essi le sue frecce, e subito saran coperti di ferite;

⁸ saranno fatti cadere; e il male fatto dalle loro lingue ricadrà su loro. Tutti quelli che li vedranno scrolleranno il capo,

⁹ e tutti gli uomini temeranno, e racconteranno l'opera di Dio, e considereranno quello ch'egli avrà fatto.

¹⁰ Il giusto si rallegrerà nell'Eterno e in lui cercherà rifugio; e tutti i diritti di cuore si glorieranno.

65

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. Canto. A te, o Dio, nel raccoglimento, sale la lode in Sion, a te l'omaggio dei voti che si compiono.

² O tu ch'esaudisci la preghiera, ogni carne verrà a te.

³ Le iniquità mi hanno sopraffatto, ma tu farai l'espiazione delle nostre trasgressioni.

⁴ Beato colui che tu eleggi e fai accostare a te perché abiti ne' tuoi cortili! Noi saremo saziati de' beni della tua casa, della santità del tuo tempio.

⁵ In modi tremendi tu ci rispondi, nella tua giustizia, o Dio della nostra salvezza, confidenza di tutte le estremità della terra e dei mari lontani.

⁶ Egli con la sua potenza rende stabili i monti; egli è cinto di forza.

⁷ Egli acqueta il rumore de' mari, il rumore de' loro flutti, e il tumulto de' popoli.

⁸ Perciò quelli che abitano alle estremità della terra temono alla vista de' tuoi prodigi; tu fai giubilare i luoghi ond'escono la mattina e la sera.

⁹ Tu visiti la terra e l'adacqui, tu l'arricchisci grandemente. I ruscelli di Dio son pieni d'acqua; tu prepari agli uomini il grano, quando prepari così la terra;

¹⁰ tu adacqui largamente i suoi solchi, ne pareggi le zolle, l'ammollisci con le piogge, ne benedici i germogli.

¹¹ Tu coroni de' tuoi beni l'annata, e dove passa il tuo carro stilla il grasso.

¹² Esso stilla sui pascoli del deserto, e i colli son cinti di gioia.

¹³ I pascoli si riveston di greggi, e le valli si copron di frumento; dan voci di allegrezza e cantano.

66

¹ Al Capo de' musici. Canto. Salmo. Fate acclamazioni a Dio, voi tutti abitanti della terra!

² Cantate la gloria del suo nome, rendete gloriosa la sua lode!

³ Dite a Dio: Come son tremende le opere tue! Per la grandezza della tua forza i tuoi nemici ti aduleranno.

⁴ Tutta la terra si prostrerà dinanzi a te e a te salmeggerà, salmeggerà al tuo nome. Sela.

⁵ Venite e mirate le opere di Dio; egli è tremendo ne' suoi atti verso i figliuoli degli uomini.

⁶ Egli mutò il mare in terra asciutta; il popolo passò il fiume a piedi; quivi ci rallegrammo in lui.

⁷ Egli, con la sua potenza, signoreggia in eterno; i suoi occhi osservan le nazioni; i ribelli non facciano i superbi! Sela.

⁸ Benedite il nostro Dio, o popoli, e fate risonar la voce della sua lode!

⁹ Egli ha conservato in vita l'anima nostra, non ha permesso che il nostro piè vacillasse.

¹⁰ Poiché tu ci hai provati, o Dio, ci hai passati al crogiuolo come l'argento.

¹¹ Ci hai fatti entrar nella rete, hai posto un grave peso sulle nostre reni.

¹² Hai fatto cavalcar degli uomini sul nostro capo; siamo entrati nel fuoco e nell'acqua, ma tu ci traesti fuori in luogo di refrigerio.

¹³ Io entrerò nella tua casa con olocausti, ti pagherò i miei voti,

¹⁴ i voti che le mie labbra han proferito, che la mia bocca ha pronunziato nella mia distretta.

¹⁵ Io t'offrirò olocausti di bestie grasse, con profumo di montoni; sacrificherò buoi e becchi. Sela.

¹⁶ Venite e ascoltate, o voi tutti che temete Iddio! Io vi racconterò quel ch'egli ha fatto per l'anima mia.

¹⁷ Io gridai a lui con la mia bocca, ed egli fu esaltato dalla mia lingua.

¹⁸ Se nel mio cuore avessi avuto di mira l'iniquità, il Signore non m'avrebbe ascoltato.

¹⁹ Ma certo Iddio m'ha ascoltato; egli ha atteso alla voce della mia preghiera.

²⁰ Benedetto sia Iddio, che non ha rigettato la mia preghiera, né m'ha ritirato la sua benignità.

67

¹ Per il Capo de' musici. Per strumenti a corda. Salmo. Canto. Iddio abbia mercé di noi, e ci benedica, Iddio faccia risplendere il suo volto su noi; Sela.

² affinché la tua via sia conosciuta sulla terra, e la tua salvezza fra tutte le genti.

³ Ti celebrino i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti celebrino!

⁴ Le nazioni si rallegrino e giubilino, perché tu giudichi i popoli con equità, e sei la guida delle nazioni sulla terra. Sela.

⁵ Ti celebrino i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti celebrino!

⁶ La terra ha prodotto il suo frutto; Dio, l'Iddio nostro, ci benedirà.

⁷ Iddio ci benedirà, e tutte le estremità della terra lo temeranno.

68

¹ Al Capo de' musici. Di Davide. Salmo. Canto. Lèvisi Iddio, e i suoi nemici saranno dispersi, e quelli che l'odiano fuggiranno dinanzi a lui.

² Tu li dissiperai come si dissipa il fumo; come la cera si strugge dinanzi al fuoco, così periranno gli empi dinanzi a Dio.

³ Ma i giusti si rallegreranno, esulteranno nel cospetto di Dio, e gioiranno con letizia.

⁴ Cantate a Dio, salmeggiate al suo nome, preparate la via a colui che cavalca attraverso i deserti; il suo nome è: l'Eterno, ed esultate dinanzi a lui.

⁵ Padre degli orfani e difensore delle vedove è Iddio nella dimora della sua santità;

⁶ Iddio dona al solitario una famiglia, trae fuori i prigionieri e dà loro prosperità; solo i ribelli dimorano in terra arida.

⁷ O Dio, quando tu uscisti davanti al tuo popolo, quando ti avanzasti attraverso il deserto, Sela.

⁸ la terra tremò; anche i cieli si strussero in pioggia per la presenza di Dio; lo stesso Sinai tremò alla presenza di Dio, dell'Iddio d'Israele.

⁹ O Dio, tu spandesti una pioggia di benefizi sulla tua eredità; quand'essa era sfinita, tu la ristorasti.

¹⁰ La tua greggia prese dimora nel paese, che tu avevi, o Dio, preparato nella tua bontà pei miseri.

¹¹ Il Signore dà un ordine: le messaggere di buone notizie sono una grande schiera.

¹² I re degli eserciti fuggono, fuggono, e la rimasta a casa divide le spoglie.

¹³ Quando vi siete riposati tra gli ovili, le ali della colomba si sono coperte d'argento, e le sue penne hanno preso il giallo dell'oro.

¹⁴ Quando l'Onnipotente disperse i re nel paese, lo Tsalmone si coprì di neve.

¹⁵ O monte di Dio, o monte di Basan, o monte dalle molte cime, o monte di Basan,

¹⁶ perché, o monti dalle molte cime, guardate con invidia al monte che Dio s'è scelto per sua dimora? Sì, l'Eterno vi abiterà in perpetuo.

¹⁷ I carri di Dio si contano a miriadi e miriadi, a migliaia di migliaia; il Signore viene dal Sinai nel santuario.

¹⁸ Tu sei salito in alto, hai menato in cattività dei prigionieri, hai preso doni dagli uomini, anche dai ribelli, per far quivi la tua dimora, o Eterno Iddio.

¹⁹ Sia benedetto il Signore! Giorno per giorno porta per noi il nostro peso; egli ch'è l'Iddio della nostra salvezza. Sela.

²⁰ Iddio è per noi l'Iddio delle liberazioni; e all'Eterno, al Signore, appartiene il preservare dalla morte.

²¹ Ma Dio schiaccerà il capo de' suoi nemici, la testa chiamata di colui che cammina nelle sue colpe.

²² Il Signore ha detto: Io ti ritrarrò da Basan, ti ritrarrò dalle profondità del mare,

²³ affinché tu affondi il tuo piè nel sangue, e la lingua de' tuoi cani abbia la sua parte de' tuoi nemici.

²⁴ Essi han veduto la tua entrata, o Dio, l'entrata del mio Dio, del mio Re, nel santuario.

²⁵ Precedevano i cantori, dietro venivano i sonatori, in mezzo alle fanciulle, che battevano i tamburi.

²⁶ Benedite Iddio nelle raunanze, benedite il Signore, voi che siete della fonte d'Israele!

²⁷ Ecco il piccolo Beniamino, che domina gli altri; i principi di Giuda e la loro schiera, i principi di Zabulon, i principi di Neftali.

²⁸ Il tuo Dio ha ordinato la tua forza; rafferma, o Dio, ciò che hai operato per noi!

²⁹ Nel tuo tempio, ch'è sopra Gerusalemme, i re ti recheranno doni.

³⁰ Minaccia la bestia de' canneti, la moltitudine de' tori coi giovenchi de' popoli, che si prostrano recando verghe d'argento. Dissipa i popoli che si diletano in guerre.

³¹ Gran signori verranno dall'Egitto, l'Etiopia s'affretterà a tender le mani verso Dio.

³² O regni della terra, cantate a Dio, salmeggiate al Signore, Sela.

³³ a colui che cavalca sui cieli dei cieli eterni! Ecco, egli fa risonar la sua voce, la sua voce potente.

³⁴ Riconoscete la potenza di Dio; la sua maestà è sopra Israele, e la sua potenza è ne' cieli.

³⁵ O Dio, tu sei tremendo dai tuoi santuari! L'Iddio d'Israele è quel che dà forza e potenza al suo popolo. Benedetto sia Iddio!

69

¹ Al Capo de' musici. Sopra "i gigli". Di Davide. Salvami, o Dio, poiché le acque mi son giunte fino all'anima.

² Io sono affondato in un profondo pantano, ove non v'è da fermare il piede; son giunto in acque profonde e la corrente mi sommerge.

³ Sono stanco di gridare, la mia gola è riarisa; gli occhi mi vengono meno, mentre aspetto il mio Dio.

⁴ Quelli che m'odiano senza cagione sono più numerosi de' capelli del mio capo; sono potenti quelli che mi vorrebbero distrutto e che a torto mi sono nemici; perfino quello che non avevo preso, l'ho dovuto restituire.

⁵ O Dio, tu conosci la mia follia, e le mie colpe non ti sono occulte.

⁶ Non sian confusi, per cagion mia, quelli che sperano in te, o Signore, Eterno degli eserciti! Non siano svergognati per cagion mia, quelli che ti cercano, o Dio d'Israele!

⁷ Perché per amor tuo io porto il vituperio, e la vergogna mi copre la faccia.

⁸ Io son divenuto un estraneo ai miei fratelli, e un forestiero ai figliuoli di mia madre.

⁹ Poiché lo zelo della tua casa mi ha rosato, e i vituperi di quelli che ti vituperano son caduti su me.

¹⁰ Io ho pianto, ho afflitto l'anima mia col digiuno, ma questo è divenuto un motivo d'obbrobrio.

¹¹ Ho fatto d'un cilicio il mio vestito, ma son diventato il loro ludibrio.

¹² Quelli che seggono alla porta discorron di me, e sono oggetto di canzone ai bevitori di cervogia.

¹³ Ma, quanto a me, la mia preghiera sale a te, o Eterno, nel tempo accettabile; o Dio, nella grandezza della tua misericordia, rispondimi, secondo la verità della tua salvezza.

¹⁴ Tirami fuor del pantano, e ch'io non affondi! Fa' ch'io sia liberato da quelli che m'odiano, e dalle acque profonde.

¹⁵ Non mi sommerga la corrente delle acque, non m'inghiottisca il gorgo, e non chiuda il pozzo la sua bocca su di me!

¹⁶ Rispondimi, o Eterno, perché la tua grazia è piena di bontà; secondo la grandezza delle tue compassioni, volgiti a me.

¹⁷ E non nascondere il tuo volto dal tuo servo, perché sono in distretta; affrettati a rispondermi.

18 Accostati all'anima mia, e redimila; riscattami per cagion de' miei nemici.

19 Tu conosci il mio vituperio, la mia onta e la mia ignominia; i miei nemici son tutti davanti a te.

20 Il vituperio m'ha spezzato il cuore e son tutto dolente; ho aspettato chi si condolesse meco, non v'è stato alcuno; ho aspettato dei consolatori, ma non ne ho trovati.

21 Anzi mi han dato del fiele per cibo, e, nella mia sete, m'han dato a ber dell'aceto.

22 Sia la mensa, che sta loro dinanzi, un laccio per essi; e, quando si credon sicuri, sia per loro un tranello!

23 Gli occhi loro si oscurino, sì che non veggano più, e fa' loro del continuo vacillare i lombi.

24 Spandi l'ira tua su loro, e l'ardore del tuo corruccio li colga.

25 La loro dimora sia desolata, nessuno abiti nelle loro tende.

26 Poiché perseguitano colui che tu hai percosso, e si raccontano i dolori di quelli che tu hai feriti.

27 Aggiungi iniquità alla loro iniquità, e non abbian parte alcuna nella tua giustizia.

28 Sian cancellati dal libro della vita, e non siano iscritti con i giusti.

29 Quanto a me, io son misero e addolorato; la tua salvezza, o Dio, mi levi in alto.

30 Io celebrerò il nome di Dio con un canto, e lo magnificherò con le mie lodi.

31 E ciò sarà accettevole all'Eterno più d'un bue, più d'un giovenco con corna ed unghie.

32 I mansueti lo vedranno e si rallegreranno; o voi che cercate Iddio, il cuor vostro riviva!

33 Poiché l'Eterno ascolta i bisognosi, non sprezza i suoi prigionieri.

34 Lo lodino i cieli e la terra, i mari e tutto ciò che si muove in essi!

35 Poiché Dio salverà Sion, e riedificherà le città di Giuda; il suo popolo abiterà in Sion e la possederà.

36 Anche la progenie de' suoi servitori l'avrà per sua eredità, e quelli che amano il suo nome vi abiteranno.

70

1 Per il Capo de' musici. Di Davide; per far ricordare. Affrettati, o Dio, a liberarmi! O Eterno, affrettati in mio aiuto!

2 Sian confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia! Voltin le spalle e sian coperti d'onta quelli che prendon piacere nel mio male!

3 Indietreggino, in premio del loro vituperio, quelli che dicono: Ah! Ah!...

4 Gioiscano e si rallegrino in te, tutti quelli che ti cercano; e quelli che amano la tua salvezza dicano del continuo: Sia magnificato Iddio!

5 Quanto a me son misero e bisognoso; o Dio, affrettati a venire a me; tu sei il mio aiuto e il mio liberatore, o Eterno, non tardare!

71

1 In te, o Eterno, io mi confido, fa' ch'io non sia giammai confuso.

2 Per la tua giustizia, liberami, fammi scampare! Inchina a me il tuo orecchio, e salvami!

3 Siimi una ròcca, una dimora ove io possa sempre rifugiarmi! Tu hai prescritto ch'io sia salvato, perché sei la mia rupe e la mia fortezza.

⁴ O mio Dio, liberami dalla man dell'empio dalla man del perverso e del violento!

⁵ Poiché tu sei la mia speranza, o Signore, o Eterno, la mia fiducia fin dalla mia fanciullezza.

⁶ Tu sei stato il mio sostegno fin dal seno materno, sei tu che m'hai tratto dalle viscere di mia madre; tu sei del continuo l'oggetto della mia lode.

⁷ Io son per molti come un prodigio, ma tu sei il mio forte ricetto.

⁸ Sia la mia bocca ripiena della tua lode, e celebri ogni giorno la tua gloria!

⁹ Non rigettarmi al tempo della vecchiezza, non abbandonarmi quando le mie forze declinano.

¹⁰ Perché i miei nemici parlan di me, e quelli che spiano l'anima mia cospirano assieme,

¹¹ dicendo: Iddio l'ha abbandonato; inseguetelo e prendetelo, perché non c'è alcuno che lo liberi.

¹² O Dio, non allontanarti da me, mio Dio, affrettati in mio aiuto!

¹³ Sian confusi, siano consumati gli avversari dell'anima mia, sian coperti d'onta e di vituperio quelli che cercano il mio male!

¹⁴ Ma io spererò del continuo, e a tutte le tue lodi ne aggiungerò delle altre.

¹⁵ La mia bocca racconterà tuttodi la tua giustizia e le tue liberazioni, perché non ne conosco il numero.

¹⁶ Io mi farò innanzi a dir de' potenti atti del Signore, dell'Eterno; ricorderò la tua giustizia, la tua soltanto.

¹⁷ O Dio, tu m'hai ammaestrato dalla mia fanciullezza, ed io, fino ad ora, ho annunziato le tue meraviglie.

¹⁸ Ed anche quando sia giunto alla vecchiaia ed alla canizie, o Dio, non abbandonarmi, finché non abbia fatto conoscere il tuo braccio a questa generazione, e la tua potenza a quelli che verranno.

¹⁹ Anche la tua giustizia, o Dio, è eccelsa; tu hai fatto cose grandi; o Dio, chi è pari a te?

²⁰ Tu, che ci hai fatto veder molte e gravi distrette, ci darai di nuovo la vita e ci trarrai di nuovo dagli abissi della terra;

²¹ tu accrescerai la mia grandezza, e ti volgerai di nuovo a me per consolarmi.

²² Io altresì ti celebrerò col saltèro, celebrerò la tua verità, o mio Dio! A te salmeggerò con la cetra, o Santo d'Israele!

²³ Le mie labbra giubileranno, quando salmeggerò a te e l'anima mia pure, che tu hai riscattata.

²⁴ Anche la mia lingua parlerà tuttodi della tua giustizia, perché sono stati svergognati, sono stati confusi quelli che cercavano il mio male.

72

¹ Di Salomone. O Dio, da' i tuoi giudizi al re, e la tua giustizia al figliuolo del re;

² ed egli giudicherà il tuo popolo con giustizia, e i tuoi miseri con equità!

³ I monti produrranno pace al popolo, e i colli pure, mediante la giustizia!

⁴ Egli farà ragione ai miseri del popolo, salverà i figliuoli del bisognoso, e fiaccherà l'oppressore!

5 Ti temeranno fin che duri il sole, finché duri la luna, per ogni età!
 6 Ei scenderà come pioggia sul prato segato, come acquazzone che adacqua la terra.

7 Ai dì d'esso il giusto fiorirà, e vi sarà abbondanza di pace finché non vi sia più luna.

8 Egli signoreggerà da un mare all'altro, e dal fiume fino all'estremità della terra.

9 Davanti a lui s'inchineranno gli abitanti del deserto e i suoi nemici lecheranno la polvere.

10 I re di Tarsis e le isole gli pagheranno il tributo, i re di Sceba e di Seba gli offriranno doni;

11 e tutti i re gli si prostreranno dinanzi, tutte le nazioni lo serviranno.

12 Poich'egli libererà il bisognoso che grida, e il misero che non ha chi l'aiuti.

13 Egli avrà compassione dell'infelice e del bisognoso, e salverà l'anima de' poveri.

14 Egli redimerà l'anima loro dall'oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso agli occhi suoi.

15 Egli vivrà; e a lui sarà dato dell'oro di Sceba, e la gente pregherà per lui tuttodi, lo benedirà del continuo.

16 Vi sarà abbondanza di grano nel paese, sulla sommità dei monti. Ondeggeranno le spighe come fanno gli alberi del Libano, e gli abitanti delle città fioriranno come l'erba della terra!

17 Il suo nome durerà in eterno, il suo nome sarà perpetuato finché duri il sole; e gli uomini si benediranno a vicenda in lui; tutte le nazioni lo chiameranno beato!

18 Sia benedetto l'Eterno Iddio, l'Iddio d'Israele, il quale solo fa meraviglie!

19 Sia benedetto in eterno il suo nome glorioso, e tutta la terra sia ripiena della gloria! Amen! Amen!

20 Qui finiscono le preghiere di Davide, figliuolo d'Isai.

73

1 Salmo di Asaf. Certo, Iddio è buono verso Israele, verso quelli che son puri di cuore.

2 Ma, quant'è a me, quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdruciolassero.

3 Poiché io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi.

4 Poiché per loro non vi son dolori, il loro corpo è sano e pingue.

5 Non sono travagliati come gli altri mortali, né son colpiti come gli altri uomini.

6 Perciò la superbia li cinge a guisa di collana, la violenza li cuopre a guisa di vestito.

7 Dal loro cuore insensibile esce l'iniquità; le immaginazioni del cuor loro traboccano.

8 Sbeffeggiano e malvagiamente ragionan d'opprimere; parlano altezzosamente.

9 Metton la loro bocca nel cielo, e la loro lingua passeggia per la terra.

10 Perciò il popolo si volge dalla loro parte, e beve copiosamente alla loro sorgente,

¹¹ e dice: Com'è possibile che Dio sappia ogni cosa, che vi sia conoscenza nell'Altissimo?

¹² Ecco, costoro sono empì: eppure, tranquilli sempre, essi accrescono i loro averi.

¹³ Invano dunque ho purificato il mio cuore, e ho lavato le mie mani nell'innocenza!

¹⁴ Poiché son percosso ogni giorno, e il mio castigo si rinnova ogni mattina.

¹⁵ Se avessi detto: Parlerò a quel modo, ecco, sarei stato infedele alla schiatta de' tuoi figliuoli.

¹⁶ Ho voluto riflettere per intender questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua,

¹⁷ finché non sono entrato nel santuario di Dio, e non ho considerata la fine di costoro.

¹⁸ Certo, tu li metti in luoghi sdrucchiolevoli, tu li fai cadere in rovina.

¹⁹ Come sono stati distrutti in un momento, portati via, consumati per casi spaventevoli!

²⁰ Come avviene d'un sogno quand'uno si sveglia, così tu, o Signore, quando ti desterai, sprezzerei la loro vana apparenza.

²¹ Quando il mio cuore s'inacerbiva ed io mi sentivo trafitto internamente,

²² ero insensato e senza conoscimento; io ero verso di te come una bestia.

²³ Ma pure, io resto del continuo con te; tu m'hai preso per la man destra;

²⁴ tu mi condurrà col tuo consiglio, e poi mi riceverai in gloria.

²⁵ Chi ho io in cielo fuori di te? E sulla terra non desidero che te.

²⁶ La mia carne e il mio cuore posson venir meno, ma Dio è la ròcca del mio cuore e la mia parte in eterno.

²⁷ Poiché, ecco, quelli che s'allontanano da te periranno; tu distruggi chiunque, fornicaando, ti abbandona.

²⁸ Ma quanto a me, il mio bene è d'accostarmi a Dio; io ho fatto del Signore, dell'Eterno, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue.

74

¹ Cantico di Asaf. O Dio, perché ci hai rigettati per sempre? Perché arde l'ira tua contro il gregge del tuo pasco?

² Ricordati della tua raunanza che acquistasti in antico, che redimesti per esser la tribù della tua eredità; ricordati del monte di Sion, di cui hai fatto la tua dimora!

³ Dirigi i tuoi passi verso le ruine perpetue; il nemico ha tutto devastato nel tuo santuario.

⁴ I tuoi avversari hanno ruggito dentro al luogo delle tue raunanze; vi hanno posto le loro insegne per emblemi.

⁵ Parevano uomini levanti in alto le scuri nel folto d'un bosco.

⁶ E invero con l'ascia e col martello, hanno spezzato tutte le sculture della tua casa.

⁷ Hanno appiccato il fuoco al tuo santuario, han profanato, gettandola a terra, la dimora del tuo nome.

⁸ Han detto in cuor loro: Distruggiamo tutto! Hanno arso tutti i luoghi delle raunanze divine nel paese.

⁹ Noi non vediam più i nostri emblemì; non v'è più profeta, né v'è fra noi alcuno che sappia fino a quando.

¹⁰ Fino a quando, o Dio, oltraggerà l'avversario? Il nemico sprezzerà egli il tuo nome in perpetuo?

¹¹ Perché ritiri la tua mano, la tua destra? Traila fuori dal tuo seno, e distruggili!

¹² Ma Dio è il mio Re ab antico, colui che opera liberazioni in mezzo alla terra.

¹³ Tu, con la tua forza, spartisti il mare, tu spezzasti il capo ai mostri marini sulle acque,

¹⁴ tu spezzasti il capo del leviatan, tu lo desti in pasto al popolo del deserto.

¹⁵ Tu facesti sgorgare fonti e torrenti, tu asciugasti fiumi perenni.

¹⁶ Tuo è il giorno, la notte pure è tua; tu hai stabilito la luna e il sole.

¹⁷ Tu hai fissato tutti i confini della terra, tu hai fatto l'estate e l'inverno.

¹⁸ Ricordati questo: che il nemico ha oltraggiato l'Eterno, e che un popolo stolto ha sprezzato il tuo nome.

¹⁹ Non dare alle fiere la vita della tua tortora, non dimenticare per sempre il gregge dei tuoi poveri afflitti!

²⁰ Abbi riguardo al patto, poiché i luoghi tenebrosi della terra son pieni di ricetti di violenza.

²¹ L'oppresso non se ne torni svergognato; fa' che il misero e il bisognoso lodino il tuo nome.

²² Lèvati, o Dio, difendi la tua causa! Ricordati dell'oltraggio che ti è fatto del continuo dallo stolto.

²³ Non dimenticare il grido de' tuoi nemici, lo strepito incessante di quelli che si levano contro di te.

75

¹ Per il Capo de' musici. "Non distruggere". Salmo di Asaf. Canto. Noi ti celebriamo, o Dio, ti celebriamo; quelli che invocano il tuo nome narrano le tue meraviglie.

² Quando verrà il tempo che avrò fissato, io giudicherò dirittamente.

³ Si dissolva la terra con tutti i suoi abitanti, io ne rendo stabili le colonne. Sela.

⁴ Io dico agli orgogliosi: Non vi gloriare! e agli empi: non alzate il corno!

⁵ Non levate il vostro corno in alto, non parlate col collo duro!

⁶ Poiché non è dal levante né dal ponente, né dal mezzogiorno che vien l'elevazione;

⁷ ma Dio è quel che giudica; egli abbassa l'uno ed innalza l'altro.

⁸ L'Eterno ha in mano una coppa, ove spumeggia un vino pien di mistura. Egli ne mesce; certo, tutti gli empi della terra ne succeranno e berranno le fecce.

⁹ Ma io proclamerò del continuo queste cose, salmeggerò all'Iddio di Giacobbe;

¹⁰ spezzerò tutta la potenza degli empi, ma la potenza de' giusti sarà accresciuta.

76

¹ Per il Capo de' Musici. Per strumenti a corda. Salmo di Asaf. Canto. Iddio è conosciuto in Giuda; il suo nome è grande in Israele.

² Il suo tabernacolo è in Salem, e la sua dimora in Sion.

³ Quivi ha spezzato le saette dell'arco, lo scudo, la spada e gli arnesi di guerra. Sela.

⁴ Tremendo sei tu, o Potente, quando ritorni dalle montagne di preda.

⁵ Gli animosi sono stati spogliati, han dormito il loro ultimo sonno, e tutti gli uomini prodi sono stati ridotti all'impotenza.

⁶ Alla tua minaccia, o Dio di Giacobbe, carri e cavalli sono stati presi da torpore.

⁷ Tu, tu sei tremendo; e chi può reggere davanti a te quando t'adiri?

⁸ Dal cielo facesti udir la tua sentenza; la terra temette e tacque,

⁹ quando Iddio si levò per far giudizio, per salvare tutti gl'infelici della terra. Sela.

¹⁰ Certo, il furore degli uomini ridonderà alla tua lode; ti cingerai degli ultimi avanzi dei loro furori.

¹¹ Fate voti all'Eterno, all'Iddio vostro, e adempiteli; tutti quelli che gli stanno attorno portin doni al Tremendo.

¹² Egli recide lo spirito dei principi, egli è tremendo ai re della terra.

77

¹ Per il Capo de' Musici. Secondo Jeduthun. Salmo di Asaf. La mia voce s'eleva a Dio, e io grido; la mia voce s'eleva a Dio, ed egli mi porge l'orecchio.

² Nel giorno della mia distretta, io ho cercato il Signore; la mia mano è stata tesa durante la notte senza stancarsi, l'anima mia ha rifiutato d'esser consolata.

³ Io mi ricordo di Dio, e gemo; medito, e il mio spirito è abbattuto. Sela.

⁴ Tu tieni desti gli occhi miei, sono turbato e non posso parlare.

⁵ Ripenso ai giorni antichi, agli anni da lungo tempo passati.

⁶ Mi ricordo de' miei canti durante la notte, medito nel mio cuore, e lo spirito mio va investigando:

⁷ Il Signore ripudia egli in perpetuo? E non mostrerà egli più il suo favore?

⁸ E' la sua benignità venuta meno per sempre? La sua parola ha ella cessato per ogni età?

⁹ Iddio ha egli dimenticato d'aver pietà? Ha egli nell'ira chiuse le sue compassioni? Sela.

¹⁰ E ho detto: La mia afflizione sta in questo, che la destra dell'Altissimo è mutata.

¹¹ Io rievocherò la memoria delle opere dell'Eterno; sì, ricorderò le tue meraviglie antiche,

¹² mediterò su tutte le opere tue, e ripenserò alle tue gesta.

¹³ O Dio, le tue vie son sante; qual è l'Iddio grande come Dio?

¹⁴ Tu sei l'Iddio che fai meraviglie; tu hai fatto conoscere la tua forza fra i popoli.

¹⁵ Tu hai, col tuo braccio, redento il tuo popolo, i figliuoli di Giacobbe e di Giuseppe. Sela.

¹⁶ Le acque ti videro, o Dio; le acque ti videro e furono spaventate; anche gli abissi tremarono.

17 Le nubi versarono diluvi d'acqua; i cieli tuonarono; ed anche i tuoi strali volarono da ogni parte.

18 La voce del tuo tuono era nel turbine; i lampi illuminarono il mondo; la terra fu scossa e tremò.

19 La tua via fu in mezzo al mare, i tuoi sentieri in mezzo alle grandi acque, e le tue orme non furon riconosciute.

20 Tu conducesti il tuo popolo come un gregge, per mano di Mosè e d'Aaronne.

78

1 Cantico di Asaf. Ascolta, popolo mio, il mio insegnamento; porgete gli orecchi alle parole della mia bocca!

2 Io aprirò la mia bocca per proferir parabole, esporrò i misteri de' tempi antichi.

3 Quel che noi abbiamo udito e conosciuto, e che i nostri padri ci hanno raccontato,

4 non lo celeremo ai loro figliuoli; diremo alla generazione avvenire le lodi dell'Eterno, e la sua potenza e le meraviglie ch'egli ha operato.

5 Egli stabilì una testimonianza in Giacobbe, e pose una legge in Israele, ch'egli ordinò ai nostri padri di far conoscere ai loro figliuoli,

6 perché fossero note alla generazione avvenire, ai figliuoli che nascerebbero, i quali alla loro volta le narrerebbero ai loro figliuoli,

7 ond'essi ponessero in Dio la loro speranza e non dimenticassero le opere di Dio, ma osservassero i suoi comandamenti;

8 e non fossero come i loro padri, una generazione caparbia e ribelle, una generazione dal cuore incostante, e il cui spirito non fu fedele a Dio.

9 I figliuoli di Efraim, gente di guerra, buoni arcieri, voltarono le spalle il dì della battaglia.

10 Non osservarono il patto di Dio, e rucarono di camminar secondo la sua legge;

11 e dimenticarono le sue opere e i prodigi ch'egli avea loro fatto vedere.

12 Egli avea compiuto meraviglie in presenza de' loro padri, nel paese d'Egitto, nelle campagne di Zoan.

13 Fendé il mare e li fece passare, e fermò le acque come in un mucchio.

14 Di giorno li guidò con una nuvola, e tutta la notte con una luce di fuoco.

15 Schiantò rupi nel deserto, e li abbeverò copiosamente, come da gorghi.

16 Fece scaturire ruscelli dalla roccia e ne fece scender dell'acque a guisa di fiumi.

17 Ma essi continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi contro l'Altissimo, nel deserto;

18 e tentarono Dio in cuor loro, chiedendo cibo a lor voglia.

19 E parlarono contro Dio, dicendo: Potrebbe Dio imbandirci una mensa nel deserto?

20 Ecco, egli percose la roccia e ne colarono acque, ne traboccaron torrenti; potrebb'egli darci anche del pane, e provveder di carne il suo popolo?

21 Perciò l'Eterno, avendoli uditi, s'adirò fieramente, e un fuoco s'accese contro Giacobbe, e l'ira sua si levò contro Israele,

22 perché non avevano creduto in Dio, né avevano avuto fiducia nella sua salvezione;

23 eppure egli comandò alle nuvole di sopra, e aprì le porte del cielo,

24 e fece piover su loro manna da mangiare, e dette loro del frumento del cielo.

25 L'uomo mangiò del pane dei potenti; egli mandò loro del cibo a sazietà.

26 Fece levare in cielo il vento orientale, e con la sua potenza addusse il vento di mezzodi;

27 fece piover su loro della carne come polvere, degli uccelli alati, numerosi come la rena del mare;

28 e li fece cadere in mezzo al loro campo, d'intorno alle loro tende.

29 Così essi mangiarono e furon ben satollati, e Dio mandò loro quel che avevano bramato.

30 Non si erano ancora distolti dalle loro brame, avevano ancora il loro cibo in bocca,

31 quando l'ira di Dio si levò contro loro, e ne uccise tra i più fiorenti, e abbattè i giovani d'Israele.

32 Con tutto ciò peccarono ancora, e non credettero alle sue meraviglie.

33 Ond'egli consumò i loro giorni in vanità, e i loro anni in ispaventi.

34 Quand'ei li uccideva, essi lo ricercavano e tornavano bramosi di ritrovare Iddio;

35 e si ricordavano che Dio era la loro ròcca, l'Iddio altissimo il loro redentore.

36 Essi però lo lusingavano con la loro bocca, e gli mentivano con la loro lingua.

37 Il loro cuore non era diritto verso lui, e non eran fedeli al suo patto.

38 Ma egli, che è pietoso, che perdona l'iniquità e non distrugge il peccatore, più volte rattenne la sua ira, e non lasciò divampare tutto il suo cruccio.

39 Ei si ricordò ch'essi erano carne, un fiato che passa e non ritorna.

40 Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, e lo contristarono nella solitudine!

41 E tornarono a tentare Iddio e a provocare il Santo d'Israele.

42 Non si ricordaron più della sua mano, del giorno in cui egli li liberò dal nemico,

43 quando operò i suoi miracoli in Egitto, e i suoi prodigi nelle campagne di Zoan;

44 mutò i loro fiumi in sangue, e i loro rivi in guisa che non potean più bere;

45 mandò contro loro mosche velenose che li divoravano, e rane che li distruggevano;

46 dette il loro raccolto ai bruchi e la loro fatica alle locuste;

47 distrusse le loro vigne con la gragnuola e i loro sicomori coi grossi chicchi d'essa;

48 abbandonò il loro bestiame alla grandine e le lor gregge ai fulmini.

49 Scatenò su loro l'ardore del suo cruccio, ira, indignazione e distretta, una torma di messaggeri di malanni.

⁵⁰ Dette libero corso alla sua ira; non preservò dalla morte la loro anima, ma abbandonò la loro vita alla pestilenza.

⁵¹ Percosse tutti i primogeniti d'Egitto, le primizie del vigore nelle tende di Cham;

⁵² ma fece partire il suo popolo a guisa di pecore, e lo condusse a traverso il deserto come una mandra.

⁵³ Lo guidò sicuramente sì che non ebbero da spaventarsi, mentre il mare inghiottiva i loro nemici.

⁵⁴ Li fece arrivare alla sua santa frontiera, alla montagna che la sua destra avea conquistato.

⁵⁵ Scacciò le nazioni dinanzi a loro, ne assegnò loro a sorte il paese quale eredità, e nelle tende d'esse fece abitare le tribù d'Israele.

⁵⁶ E nondimeno tentarono l'Iddio altissimo e si ribellarono e non osservarono le sue testimonianze.

⁵⁷ Si trassero indietro e furono sleali come i loro padri; si rivoltarono come un arco fallace;

⁵⁸ lo provocarono ad ira coi loro alti luoghi, lo mossero a gelosia con le loro sculture.

⁵⁹ Dio udì questo, e si adirò, prese Israele in grande avversione,

⁶⁰ onde abbandonò il tabernacolo di Silo, la tenda ov'era dimorato fra gli uomini;

⁶¹ e lasciò menare la sua Forza in cattività, e lasciò cader la sua Gloria in man del nemico.

⁶² Abbandonò il suo popolo alla spada, e s'adirò contro la sua eredità.

⁶³ Il fuoco consumo i loro giovani, e le loro vergini non ebber canto nuziale.

⁶⁴ I loro sacerdoti caddero per la spada, e le loro vedove non fecer lamento.

⁶⁵ Poi il Signore si risvegliò come uno che dormisse, come un prode che grida eccitato dal vino.

⁶⁶ E percosse i suoi nemici alle spalle, e mise loro addosso un eterno vituperio.

⁶⁷ Ma ripudiò la tenda di Giuseppe, e non elesse la tribù di Efraim;

⁶⁸ ma elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion ch'egli amava.

⁶⁹ Edificò il suo santuario a guisa de' luoghi eccelsi, come la terra ch'egli ha fondata per sempre.

⁷⁰ Elesse Davide, suo servitore, lo prese dagli ovili;

⁷¹ lo trasse di dietro alle pecore lattanti, per pascere Giacobbe suo popolo, ed Israele sua eredità.

⁷² Ed egli li pasturò secondo l'integrità del suo cuore, e li guidò con mano assennata.

79

¹ Salmo di Asaf. O Dio, le nazioni sono entrate nella tua eredità, hanno contaminato il tempio della tua santità, han ridotto Gerusalemme in un mucchio di rovine;

² hanno dato i cadaveri dei tuoi servitori in pasto agli uccelli del cielo, la carne de' tuoi santi alle fiere della terra.

³ Hanno sparso il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme, e non v'è stato alcuno che li seppellisse.

⁴ Noi siam diventati un vituperio per i nostri vicini, un oggetto di scherno e di derisione per quelli che ci circondano.

⁵ Fino a quando, o Eterno? Sarai tu adirato per sempre? La tua gelosia arderà essa come un fuoco?

⁶ Spandi l'ira tua sulle nazioni che non ti conoscono, e sopra i regni che non invocano il tuo nome.

⁷ Poiché hanno divorato Giacobbe, e hanno desolato la sua dimora.

⁸ Non ricordare contro noi le iniquità de' nostri antenati; affrettati, ci vengano incontro le tue compassioni, poiché siamo in molto misero stato.

⁹ Soccorrici, o Dio della nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, e liberaci, e perdona i nostri peccati, per amor del tuo nome.

¹⁰ Perché direbbero le nazioni: Dov'è l'Iddio loro? Fa' che la vendetta del sangue sparso de' tuoi servitori sia nota fra le nazioni, dinanzi agli occhi nostri.

¹¹ Giunga dinanzi a te il gemito de' prigionieri; secondo la potenza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte.

¹² E rendi ai nostri vicini a sette doppi in seno il vituperio che t'hanno fatto, o Signore!

¹³ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pasco, ti celebreremo in perpetuo, pubblicheremo la tua lode per ogni età.

80

¹ Per il Capo de' musici. Sopra "i gigli della testimonianza". Salmo di Asaf. Porgi orecchio, o Pastore d'Israele, che guidi Giuseppe come un gregge; o tu che siedi sopra i cherubini, fa' risplender la tua gloria!

² Dinanzi ad Efraim, a Beniamino ed a Manasse, risveglia la tua potenza, e vieni a salvarci!

³ O Dio, ristabiliscisi, fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.

⁴ O Eterno, Dio degli eserciti, fino a quando sarai tu irritato contro la preghiera del tuo popolo?

⁵ Tu li hai cibati di pan di pianto, e li hai abbeverati di lagrime in larga misura.

⁶ Tu fai di noi un oggetto di contesa per i nostri vicini, e i nostri nemici ridon di noi fra loro.

⁷ O Dio degli eserciti, ristabiliscici, fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.

⁸ Tu trasportasti dall'Egitto una vite; cacciasti le nazioni e la piantasti;

⁹ tu sgombrasti il terreno dinanzi a lei, ed essa mise radici, ed empì la terra.

¹⁰ I monti furon coperti della sua ombra, e i suoi tralci furon come cedri di Dio.

¹¹ Stese i suoi rami fino al mare, e i suoi rampolli fino al fiume.

¹² Perché hai tu rotto i suoi ripari, sì che tutti i passanti la spogliano?

¹³ Il cinghiale del bosco la devasta, e le bestie della campagna ne fanno il loro pascolo.

¹⁴ O Dio degli eserciti, deh, ritorna; riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna;

¹⁵ proteggi quel che la tua destra ha piantato, e il rampollo che hai fatto crescer forte per te.

¹⁶ Essa è arsa dal fuoco, è recisa; il popolo perisce alla minaccia del tuo volto.

17 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figliuol dell'uomo che hai reso forte per te,

18 e noi non ci ritrarremo da te. Facci rivivere, e noi invocheremo il tuo nome.

19 O Eterno, Iddio degli eserciti, ristabiliscici, fa' risplendere il tuo volto, e saremo salvati.

81

1 Per il Capo de' musici. Sulla Ghittea. Salmo di Asaf. Cantate con gioia a Dio nostra forza; mandate grida di allegrezza all'Iddio di Giacobbe!

2 Intonate un salmo e fate risonare il cembalo, l'arpa deliziosa, col saltèro.

3 Sonate la tromba alla nuova luna, alla luna piena, al giorno della nostra festa.

4 Poiché questo è uno statuto per Israele, una legge dell'Iddio di Giacobbe.

5 Egli lo stabilì come una testimonianza in Giuseppe, quando uscì contro il paese d'Egitto. Io udii allora il linguaggio di uno che m'era ignoto:

6 O Israele, io sottrassi le tue spalle ai pesi, le tue mani han lasciato le corbe.

7 Nella distretta gridasti a me ed io ti liberai; ti risposi nascosto in mezzo ai tuoni, ti provai alle acque di Meriba. Sela.

8 Ascolta, o popolo mio, ed io ti darò degli ammonimenti; o Israele, volessi tu pure ascoltarmi!

9 Non vi sia nel mezzo di te alcun dio straniero, e non adorare alcun dio forestiero:

10 Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti fece risalire dal paese d'Egitto; allarga la tua bocca, ed io l'empirò.

11 Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, e Israele non mi ha ubbidito.

12 Ond'io li abbandonai alla durezza del cuor loro, perché camminassero secondo i loro consigli.

13 Oh se il mio popolo volesse ascoltarmi, se Israele volesse camminar nelle mie vie!

14 Tosto farei piegare i loro nemici, e rivolgerei la mia mano contro i loro avversari.

15 Quelli che odiano l'Eterno dovrebbero sottomettersi a lui, ma la loro durata sarebbe in perpetuo.

16 Io li nutrirei del fior di frumento, e li sazierei di miele stillante dalla roccia.

82

1 Salmo di Asaf. Iddio sta nella raunanza di Dio; egli giudica in mezzo agli dèi.

2 Fino a quando giudicherete ingiustamente, e avrete riguardo alle persone degli empi? Sela.

3 Fate ragione al misero e all'orfano, rendete giustizia all'afflitto e al povero!

4 Liberate il misero ed il bisognoso, salvatelo dalla mano degli empi!

5 Essi non conoscono né intendono nulla; camminano nelle tenebre; tutti i fondamenti della terra sono smossi.

⁶ Io ho detto: Voi siete dii, siete tutti figliuoli dell'Altissimo.

⁷ Nondimeno morrete come gli altri uomini, e cadrete come qualunque altro de' principi.

⁸ Levati, o Dio, giudica la terra, poich  tutte le nazioni hanno da esser la tua eredit .

83

¹ Canto. Salmo di Asaf. O Dio, non startene cheto; non rimaner muto ed inerte, o Dio!

² Poich , ecco, i tuoi nemici si agitano rumorosamente, e quelli che t'odiano alzano il capo.

³ Tramano astuti disegni contro il tuo popolo, e si concertano contro quelli che tu nascondi presso di te.

⁴ Dicono: Venite, distruggiamoli come nazione, e il nome d'Israele non sia pi  ricordato.

⁵ Poich  si son concertati con uno stesso sentimento, fanno un patto contro di te:

⁶ le tende di Edom e gl'Ismaeliti; Moab e gli Hagareni;

⁷ Ghebal, Ammon ed Amalek; la Filistia con gli abitanti di Tiro;

⁸ anche l'Assiria s'  aggiunta a loro; prestano il loro braccio ai figliuoli di Lot. Sela.

⁹ Fa' a loro come facesti a Midian, a Sisera, a Jabin presso al torrente di Chison,

¹⁰ i quali furon distrutti a Endor, e serviron di letame alla terra.

¹¹ Rendi i loro capi simili ad Oreb e Zeeb, e tutti i loro principi simili a Zeba e Tsalmunna;

¹² poich  dicono: Impossessiamoci delle dimore di Dio.

¹³ Dio mio, rendili simili al turbine, simili a stoppia dinanzi al vento.

¹⁴ Come il fuoco brucia la foresta, e come la fiamma incendia i monti,

¹⁵ cos  perseguitali con la tua tempesta, e spaventali col tuo uragano.

¹⁶ Cuopri la loro faccia di vituperio, onde cerchino il tuo nome, o Eterno!

¹⁷ Siano svergognati e costernati in perpetuo, siano confusi e periscano!

¹⁸ E conoscano che tu, il cui nome   l'Eterno, sei il solo Altissimo sopra tutta la terra.

84

¹ Per il Capo de' musici. Sulla Ghittea. Salmo de' figliuoli di Kore. Oh quanto sono amabili le tue dimore, o Eterno degli eserciti!

² L'anima mia langue e vien meno, bramando i cortili dell'Eterno; il mio cuore e la mia carne mandan grida di gioia all'Iddio vivente.

³ Anche il passero si trova una casa e la rondine un nido ove posare i suoi piccini... I tuoi altari, o Eterno degli eserciti, Re mio, Dio mio!...

⁴ Beati quelli che abitano nella tua casa, e ti lodano del continuo! Sela.

⁵ Beati quelli che hanno in te la loro forza, che hanno il cuore alle vie del Santuario!

⁶ Quando attraversano la valle di Baca essi la trasformano in luogo di fonti; e la pioggia d'autunno la cuopre di benedizioni.

⁷ Essi vanno di forza in forza, e compariscono alfine davanti a Dio in Sion.

8 O Eterno, Iddio degli eserciti, ascolta la mia preghiera; porgi l'orecchio, o Dio di Giacobbe! Sela.

9 O Dio, scudo nostro, vedi e riguarda la faccia del tuo unto!

10 Poiché un giorno ne' tuoi cortili val meglio che mille altrove. Io vorrei piuttosto starmene sulla soglia della casa del mio Dio, che abitare nelle tende degli empi.

11 Perché l'Eterno Iddio è sole e scudo; l'Eterno darà grazia e gloria. Egli non ricuserà alcun bene a quelli che camminano nella integrità.

12 O Eterno degli eserciti, beato l'uomo che confida in te!

85

1 Per il Capo de' musici. Salmo de' figliuoli di Kore. O Eterno, tu sei stato propizio alla tua terra, tu hai ricondotto Giacobbe dalla cattività.

2 Tu hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai coperto tutti i loro peccati. Sela.

3 Tu hai acquetato tutto il tuo cruccio, ti sei distolto dall'ardore della tua ira.

4 Ristabilisciti, o Dio della nostra salvezza, e fa' cessar la tua indignazione contro di noi.

5 Sarai tu adirato contro di noi in perpetuo? Farai tu durar l'ira tua d'età in età?

6 Non tornerai tu a ravvivarci, onde il tuo popolo si ralleghi in te?

7 Mostraci la tua benignità, o Eterno, e dacci la tua salvezza.

8 Io ascolterò quel che dirà Iddio, l'Eterno, poiché egli parlerà di pace al suo popolo ed ai suoi fedeli; ma non ritornino più alla follia!

9 Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono, affinché la gloria abiti nel nostro paese.

10 La benignità e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si son bacciate.

11 La verità germoglia dalla terra, e la giustizia riguarda dal cielo.

12 Anche l'Eterno largirà ogni bene, e la nostra terra produrrà il suo frutto.

13 La giustizia camminerà dinanzi a lui, e seguirà la via dei suoi passi.

86

1 Preghiera di Davide. Inclina l'orecchio tuo, o Eterno, e rispondimi, perché io sono afflitto e misero.

2 Proteggi l'anima mia, perché sono di quelli che t'amano. Tu, mio Dio, salva il tuo servitore che confida in te!

3 Abbi pietà di me, o Signore, perché io grido a te tutto il giorno.

4 Rallegra l'anima del tuo servitore, perché a te, o Signore, io elevo l'anima mia.

5 Poiché tu, o Signore, sei buono, pronto a perdonare, e di gran benignità verso tutti quelli che t'invocano.

6 Porgi l'orecchio, o Eterno, alla mia preghiera, e sii attento alla voce delle mie supplicazioni.

7 Io t'invoco nel giorno della mia distretta, perché tu mi risponderai.

8 Non v'è nessuno pari a te fra gli dèi, o Signore, né vi sono alcune opere pari alle tue.

9 Tutte le nazioni che tu hai fatte verranno ad adorare nel tuo cospetto, o Signore, e glorificheranno il tuo nome.

10 Poiché tu sei grande e fai meraviglie; tu solo sei Dio.

¹¹ O Eterno, insegnami la tua via; io camminerò nella tua verità; unisci il mio cuore al timor del tuo nome.

¹² Io ti celebrerò, Signore, Iddio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò il tuo nome in perpetuo.

¹³ Perché grande è la tua benignità verso me, e tu hai riscossa l'anima mia dal fondo del soggiorno de' morti.

¹⁴ O Dio, gente superba s'è levata contro di me, e una turba di violenti cerca l'anima mia, e non pongono te davanti agli occhi loro.

¹⁵ Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e in verità.

¹⁶ Volgiti a me, ed abbi pietà di me; da' la tua forza al tuo servitore, e salva il figliuolo della tua servente.

¹⁷ Mostrami un segno del tuo favore, onde quelli che m'odiano lo veggano e sian confusi, perché tu, o Eterno, m'avrai soccorso e consolato.

87

¹ Salmo dei figliuoli di Kore. Canto. L'Eterno ha fondato la sua città sui monti santi.

² Egli ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

³ Cose gloriose son dette di te, o città di Dio! Sela.

⁴ Io mentoverò l'Egitto e Babilonia fra quelli che mi conoscono: Ecco la Filistia e Tiro, con l'Etiopia: Ciascun d'essi è nato in Sion!

⁵ E si dirà di Sion: Questo qui e quello là son nati in lei; e l'Altissimo stesso la renderà stabile.

⁶ L'Eterno iscriverà, passando in rassegna i popoli: Questo è nato là. Sela.

⁷ E cantando e danzando diranno: Tutte le fonti della mia gioia sono in te.

88

¹ Canto. Salmo dei figliuoli di Kore. Per il Capo de' musici. Da cantarsi mestamente. Cantico di Heman, l'Ezrahita. O Eterno, Dio della mia salvezza, io grido giorno e notte nel tuo cospetto.

² Venga la mia preghiera dinanzi a te, inclina il tuo orecchio al mio grido;

³ poiché l'anima mia è sazia di mali, e la mia vita è giunta presso al soggiorno dei morti.

⁴ Io son contato fra quelli che scendon nella fossa; son come un uomo che non ha più forza.

⁵ Prostrato sto fra i morti, come gli uccisi che giaccion nella tomba, de' quali tu non ti ricordi più, e che son fuor della portata della tua mano.

⁶ Tu m'hai posto nella fossa più profonda, in luoghi tenebrosi, negli abissi.

⁷ L'ira tua pesa su me, e tu m'hai abbattuto con tutti i tuoi flutti. Sela.

⁸ Tu hai allontanato da me i miei conoscenti, m'hai reso un'abominazione per loro. Io son rinchiuso e non posso uscire.

⁹ L'occhio mio si consuma per l'afflizione; io t'invoco ogni giorno, o Eterno, stendo verso te le mie mani.

¹⁰ Opererai tu qualche miracolo per i morti? I trapassati risorgeranno essi a celebrarti? Sela.

¹¹ La tua benignità sarà ella narrata nel sepolcro, o la tua fedeltà nel luogo della distruzione?

¹² Le tue meraviglie saranno esse note nelle tenebre, e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

¹³ Ma, quant'è a me, o Eterno, io grido a te, e la mattina la mia preghiera ti viene incontro.

¹⁴ Perché, o Eterno, rigetti tu l'anima mia? Perché nascondi il tuo volto da me?

¹⁵ Io sono afflitto, e morente fin da giovane; io porto il peso dei tuoi terrori e sono smarrito.

¹⁶ I tuoi furori mi son passati addosso; i tuoi terrori m'annientano,

¹⁷ mi circondano come acque ogni giorno, mi attornian tutti assieme.

¹⁸ Hai allontanato da me amici e compagni; i miei conoscenti sono le tenebre.

89

¹ Cantico di Etan l'Ezrahita. Io canterò in perpetuo le benignità dell'Eterno; con la mia bocca farò nota la tua fedeltà d'età in età.

² Poiché ho detto: La tua benignità sarà stabile in eterno; nei cieli stessi tu stabilisci la tua fedeltà.

³ Io, dice l'Eterno, ho fatto un patto col mio eletto; ho fatto questo giuramento a Davide, mio servitore:

⁴ Io stabilirò la tua progenie in eterno, ed edificherò il tuo trono per ogni età. Sela.

⁵ Anche i cieli celebrano le tue meraviglie, o Eterno, e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

⁶ Poiché chi, nei cieli, è paragonabile all'Eterno? Chi è simile all'Eterno tra i figli di Dio?

⁷ Iddio è molto terribile nell'assemblea dei santi, e più tremendo di tutti quelli che l'attorniano.

⁸ O Eterno, Iddio degli eserciti, chi è potente come te, o Eterno? E la tua fedeltà ti circonda da ogni parte.

⁹ Tu domi l'orgoglio del mare; quando le sue onde s'innalzano, tu le acqueti.

¹⁰ Tu hai fiaccato l'Egitto, ferendolo a morte; col tuo braccio potente, hai disperso i tuoi nemici.

¹¹ I cieli son tuoi, tua pure è la terra; tu hai fondato il mondo e tutto ciò ch'è in esso.

¹² Hai creato il settentrione e il mezzodì; il Tabor e l'Hermon mandan grida di gioia al tuo nome.

¹³ Tu hai un braccio potente; la tua mano è forte, alta è la tua destra.

¹⁴ Giustizia e diritto son la base del tuo trono, benignità e verità van davanti alla tua faccia.

¹⁵ Beato il popolo che conosce il grido di giubilo; esso cammina, o Eterno, alla luce del tuo volto;

¹⁶ festeggia del continuo nel tuo nome, ed è esaltato dalla tua giustizia.

¹⁷ Perché tu sei la gloria della loro forza; e la nostra potenza è esaltata dal tuo favore.

¹⁸ Poiché il nostro scudo appartiene all'Eterno, e il nostro re al Santo d'Israele.

19 Tu parlasti già in visione al tuo diletto, e dicesti: Ho prestato aiuto a un prode, ho innalzato un eletto d'infra il popolo.

20 Ho trovato Davide, mio servitore, l'ho unto con l'olio mio santo;

21 la mia mano sarà salda nel sostenerlo, e il mio braccio lo fortificherà.

22 Il nemico non lo sorprenderà, e il perverso non l'opprimerà.

23 Io fiaccherò dinanzi a lui i suoi nemici, e sconfiggerò quelli che l'odiano.

24 La mia fedeltà e la mia benignità saranno con lui, e nel mio nome la sua potenza sarà esaltata.

25 E stenderò la sua mano sul mare, e la sua destra sui fiumi.

26 Egli m'invocherà, dicendo: Tu sei il mio Padre, il mio Dio, e la rocca della mia salvezza.

27 Io altresì lo farò il primogenito, il più eccelso dei re della terra.

28 Io gli conserverò la mia benignità in perpetuo, e il mio patto rimarrà fermo con lui.

29 Io renderò la sua progenie eterna, e il suo trono simile ai giorni de' cieli.

30 Se i suoi figliuoli abbandonan la mia legge e non camminano secondo i miei ordini,

31 se violano i miei statuti e non osservano i miei comandamenti,

32 io punirò la loro trasgressione con la verga, e la loro iniquità con percosse;

33 ma non gli ritirerò la mia benignità, e non smentirò la mia fedeltà.

34 Io non violerò il mio patto, e non muterò ciò ch'è uscito dalle mie labbra.

35 Una cosa ho giurata per la mia santità, e non mentirò a Davide:

36 La sua progenie durerà in eterno, e il suo trono sarà davanti a me come il sole,

37 sarà stabile in perpetuo come la luna; e il testimone ch'è nei cieli è fedele. Sela.

38 Eppure tu l'hai reietto e sprezzato, ti sei gravemente adirato contro il tuo unto.

39 Tu hai rinnegato il patto stretto col tuo servitore, hai profanato la sua corona gettandola a terra.

40 Tu hai rotto i suoi ripari, hai ridotto in ruine le sue fortezze.

41 Tutti i passanti l'han saccheggiato, è diventato il vituperio de' suoi vicini.

42 Tu hai esaltato la destra de' suoi avversari, hai rallegrato tutti i suoi nemici.

43 Tu hai fatto ripiegare il taglio della sua spada, e non l'hai sostenuto nella battaglia.

44 Tu hai fatto cessare il suo splendore, e hai gettato a terra il suo trono.

45 Tu hai scorciato i giorni della sua giovinezza, l'hai coperto di vergogna. Sela.

46 Fino a quando, o Eterno, ti nasconderai tu del continuo, e l'ira tua arderà come un fuoco?

47 Ricordati quant'è fugace la mia vita, per qual nulla tu hai creato tutti i figliuoli degli uomini!

48 Qual è l'uomo che viva senza veder la morte? che scampi l'anima sua dal potere del soggiorno de' morti? Sela.

49 Signore, dove sono le tue benignità antiche, le quali giurasti a Davide nella tua fedeltà?

50 Ricorda, o Signore, il vituperio fatto ai tuoi servitori: ricordati ch'io porto in seno quello di tutti i grandi popoli,

51 il vituperio di cui t'hanno coperto i tuoi nemici, o Eterno, il vituperio che han gettato sui passi del tuo unto.

52 Benedetto sia l'Eterno in perpetuo. Amen, Amen!

90

1 Preghiera di Mosè, uomo di Dio. O Signore, tu sei stato per noi un rifugio d'età in età.

2 Avanti che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi, ab eterno in eterno, tu sei Dio.

3 Tu fai tornare i mortali in polvere e dici: Ritornate, o figliuoli degli uomini.

4 Perché mille anni, agli occhi tuoi, sono come il giorno d'ieri quand'è passato, e come una veglia nella notte.

5 Tu li porti via come in una piena; son come un sogno. Son come l'erba che verdeggia la mattina;

6 la mattina essa fiorisce e verdeggia, la sera è segata e si secca.

7 Poiché noi siam consumati per la tua ira, e siamo atterriti per il tuo cruccio.

8 Tu metti le nostre iniquità davanti a te, e i nostri peccati occulti, alla luce della tua faccia.

9 Tutti i nostri giorni spariscono per il tuo cruccio; noi finiamo gli anni nostri come un soffio.

10 I giorni de' nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni; e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità; perché passa presto, e noi ce ne voliam via.

11 Chi conosce la forza della tua ira e il tuo cruccio secondo il timore che t'è dovuto?

12 Insegnaci dunque a così contare nostri giorni, che acquistiamo un cuor savio.

13 Ritorna, o Eterno; fino a quando? e muoviti a pietà dei tuoi servitori.

14 Saziaci al mattino della tua benignità, e noi giubileremo, ci rallegreremo tutti i dì nostri.

15 Rallegraci in proporzione de' giorni che ci hai afflitti, e degli anni che abbiam sentito il male.

16 Apparisca l'opera tua a pro de' tuo servitori, e la tua gloria sui loro figliuoli.

17 La grazia del Signore Iddio nostro sia sopra noi, e rendi stabile l'opera delle nostre mani; sì, l'opera delle nostre mani rendila stabile.

91

1 Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente.

2 Io dico all'Eterno: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!

3 Certo egli ti libererà dal laccio dell'uccellatore e dalla peste mortifera.

4 Egli ti coprirà con le sue penne, e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti è scudo e targa.

⁵ Tu non temerai lo spavento notturno, né la saetta che vola di giorno,
⁶ né la peste che va attorno nelle tenebre, né lo sterminio che
 infierisce in pien mezzodì.

⁷ Mille te ne cadranno al fianco, e diecimila alla destra; ma tu non
 ne sarai colpito.

⁸ Solo contemplerai coi tuoi occhi e vedrai la retribuzione degli empi.

⁹ Poiché tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso
 l'Altissimo per il tuo asilo,

¹⁰ male alcuno non ti coglierà, né piaga alcuna s'accosterà alla tua
 tenda.

¹¹ Poiché egli comanderà ai suoi angeli di guardarti in tutte le tue
 vie.

¹² Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti
 in alcuna pietra.

¹³ Tu camminerai sul leone e sull'aspide, calpesterai il leoncello e il
 serpente.

¹⁴ Poiché egli ha posta in me la sua affezione, io lo libererò; lo leverò
 in alto, perché conosce il mio nome.

¹⁵ Egli m'invocherà, ed io gli risponderò; sarò con lui nella distretta;
 lo libererò, e lo glorificherò.

¹⁶ Lo sazierò di lunga vita, e gli farò vedere la mia salvezza.

92

¹ Salmo. Canto per il giorno del sabato. Buona cosa è celebrare
 l'Eterno, e salmeggiare al tuo nome, o Altissimo;

² proclamare la mattina la tua benignità, e la tua fedeltà ogni notte,

³ sul decacordo e sul saltèro, con l'accordo solenne dell'arpa!

⁴ Poiché, o Eterno, tu m'hai rallegrato col tuo operare; io celebrazione con
 giubilo le opere delle tue mani.

⁵ Come son grandi le tue opere, o Eterno! I tuoi pensieri sono
 immensamente profondi.

⁶ L'uomo insensato non conosce e il pazzo non intende questo:

⁷ che gli empi germogliano come l'erba e gli operatori d'iniquità
 fioriscono, per esser distrutti in perpetuo.

⁸ Ma tu, o Eterno, siedi per sempre in alto.

⁹ Poiché, ecco, i tuoi nemici, o Eterno, ecco, i tuoi nemici periranno,
 tutti gli operatori d'iniquità saranno dispersi.

¹⁰ Ma tu mi dà la forza del bufalo; io son unto d'olio fresco.

¹¹ L'occhio mio si compiace nel veder la sorte di quelli che
 m'insidiano, le mie orecchie nell'udire quel che avviene ai malvagi
 che si levano contro di me.

¹² Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro sul Libano.

¹³ Quelli che son piantati nella casa dell'Eterno fioriranno nei cortili
 del nostro Dio.

¹⁴ Porteranno ancora del frutto nella vecchiaia; saranno pieni di
 vigore e verdeggianti,

¹⁵ per annunziare che l'Eterno è giusto; egli è la mia ròcca, e non
 v'è ingiustizia in lui.

93

¹ L'Eterno regna; egli s'è rivestito di maestà; l'Eterno s'è rivestito, s'è cinto di forza; il mondo quindi è stabile, e non sarà smosso.

² Il tuo trono è saldo ab antico, tu sei ab eterno.

³ I fiumi hanno elevato, o Eterno, i fiumi hanno elevato la loro voce; i fiumi elevano il lor fragore.

⁴ Più delle voci delle grandi, delle potenti acque, più dei flutti del mare, l'Eterno è potente ne' luoghi alti.

⁵ Le tue testimonianze sono perfettamente veraci; la santità s'addice alla tua casa, o Eterno, in perpetuo.

94

¹ O Dio delle vendette, o Eterno, Iddio delle vendette, apparisci nel tuo fulgore!

² Lèvati, o giudice della terra, rendi ai superbi la loro retribuzione!

³ Fino a quando gli empi, o Eterno, fino a quando gli empi trionferanno?

⁴ Si espandono in discorsi arroganti, si vantano tutti questi operatori d'iniquità.

⁵ Schiacciano il tuo popolo, o Eterno, e affliggono la tua eredità.

⁶ Uccidono la vedova e lo straniero, ammazzano gli orfani,

⁷ e dicono: L'Eterno non vede, l'Iddio di Giacobbe non ci fa attenzione.

⁸ Abbiate intendimento, voi gli stolti fra il popolo! E voi, pazzi, quando sarete savi?

⁹ Colui che ha piantato l'orecchio non udirà egli? Colui che ha formato l'occhio non vedrà egli?

¹⁰ Colui che castiga le nazioni non correggerà, egli che imparte all'uomo la conoscenza?

¹¹ L'Eterno conosce i pensieri dell'uomo, sa che son vanità.

¹² Beato l'uomo che tu correggi, o Eterno, ed ammaestri con la tua legge

¹³ per dargli requie dai giorni dell'avversità, finché la fossa sia scavata per l'empio.

¹⁴ Poiché l'Eterno non rigetterà il suo popolo, e non abbandonerà la sua eredità.

¹⁵ Poiché il giudizio tornerà conforme a giustizia, e tutti i diritti di cuore lo seguiranno.

¹⁶ Chi si leverà per me contro i malvagi? Chi si presenterà per me contro gli operatori d'iniquità?

¹⁷ Se l'Eterno non fosse stato il mio aiuto, a quest'ora l'anima mia abiterebbe il luogo del silenzio.

¹⁸ Quand'ho detto: Il mio piè vacilla, la tua benignità, o Eterno, m'ha sostenuto.

¹⁹ Quando sono stato in grandi pensieri dentro di me, le tue consolazioni han rallegrato l'anima mia.

²⁰ Il trono della nequizia t'avrà egli per complice? esso, che ordisce oppressioni in nome della legge?

²¹ Essi si gettano assieme contro l'anima del giusto, e condannano il sangue innocente.

²² Ma l'Eterno è il mio alto ricetto, e il mio Dio è la ròcca in cui mi rifugio.

²³ Egli farà ricader sovr'essi la loro propria iniquità, e li distruggerà mediante la loro propria malizia; l'Eterno, il nostro Dio, li distruggerà.

95

¹ Venite, cantiamo con giubilo all'Eterno, mandiamo grida di gioia alla ròcca della nostra salvezza!

² Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi!

³ Poiché l'Eterno è un Dio grande, e un gran Re sopra tutti gli dèi.

⁴ Nelle sue mani stanno le profondità della terra, e le altezze de' monti son sue.

⁵ Suo è il mare, perch'egli l'ha fatto, e le sue mani han formato la terra asciutta.

⁶ Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti all'Eterno che ci ha fatti!

⁷ Poich'egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo ch'egli pasce, e il gregge che la sua mano conduce.

⁸ Oggi, se udite la sua voce, non indurate il vostro cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

⁹ quando i vostri padri mi tentarono, mi provarono e videro l'opera mia.

¹⁰ Quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione, e dissi: E' un popolo sviato di cuore, e non han conosciuto le mie vie.

¹¹ Perciò giurai nell'ira mia: Non entreranno nel mio riposo!

96

¹ Cantate all'Eterno un cantico nuovo, cantate all'Eterno, abitanti di tutta la terra!

² Cantate all'Eterno, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza!

³ Raccontate la sua gloria fra le nazioni e le sue meraviglie fra tutti i popoli!

⁴ Perché l'Eterno è grande e degno di sovrana lode; egli è tremendo sopra tutti gli dèi.

⁵ Poiché tutti gli dèi dei popoli son idoli vani, ma l'Eterno ha fatto i cieli.

⁶ Splendore e maestà stanno dinanzi a lui, forza e bellezza stanno nel suo santuario.

⁷ Date all'Eterno, o famiglie dei popoli, date all'Eterno gloria e forza.

⁸ Date all'Eterno la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite ne' suoi cortili.

⁹ Prostratevi dinanzi all'Eterno vestiti di sacri ornamenti, tremate dinanzi a lui, o abitanti di tutta la terra!

¹⁰ Dite fra le nazioni: l'Eterno regna; il mondo quindi è stabile e non sarà smosso; l'Eterno giudicherà i popoli con rettitudine.

¹¹ Si rallegriano i cieli e gioisca la terra; risuoni il mare e quel ch'esso contiene;

¹² festeggi la campagna e tutto quello ch'è in essa; tutti gli alberi delle foreste dian voci di gioia

¹³ nel cospetto dell'Eterno; poich'egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli secondo la sua fedeltà.

97

- 1 L'Eterno regna; gioisca la terra, la moltitudine delle isole si rallegri.
 2 Nuvole ed oscurità lo circondano; giustizia ed equità son le basi del suo trono.
 3 Un fuoco lo precede e consuma i suoi nemici d'ogn'intorno.
 4 I suoi lampi illuminano il mondo; la terra lo vede e trema.
 5 I monti si struggono come cera alla presenza dell'Eterno, alla presenza del Signore di tutta la terra.
 6 I cieli annunziano la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.
 7 Son confusi tutti quelli che adoran le immagini, che si glorian degl'idoli; si prostrano dinanzi a lui tutti gli dèi.
 8 Sion l'ha udito e si è rallegrata, e le figliuole di Giuda hanno esultato per i tuoi giudizi, o Eterno!
 9 Poiché tu, o Eterno, sei l'Altissimo su tutta la terra; tu sei sommamente elevato sopra tutti gli dèi.
 10 O voi che amate l'Eterno, odiate il male! Egli custodisce le anime de' suoi fedeli, li libera dalla mano degli empi.
 11 La luce è seminata per il giusto, e la gioia per i diritti di cuore.
 12 Rallegratevi nell'Eterno, o giusti, e lodate il santo suo nome!

98

- 1 Salmo. Cantate all'Eterno un cantico nuovo, perch'egli ha compiuto maraviglie; la sua destra e il braccio suo santo l'hanno reso vittorioso.
 2 L'Eterno ha fatto conoscere la sua salvezza, ha manifestato la sua giustizia nel cospetto delle nazioni.
 3 Si è ricordato della sua bontà e della sua fedeltà verso la casa d'Israele; tutte le estremità della terra han veduto la salvezza del nostro Dio.
 4 Acclamate l'Eterno, abitanti di tutta la terra, date in canti di giubilo e salmeggiate,
 5 salmeggiate all'Eterno con la cetra, con la cetra e la voce del canto.
 6 Con trombe e col suono del corno, fate acclamazioni al Re, all'Eterno.
 7 Risuoni il mare e tutto ciò ch'è in esso; il mondo ed i suoi abitanti.
 8 I fiumi battan le mani, i monti cantino assieme per gioia, dinanzi all'Eterno. Poich'egli viene a giudicare la terra;
 9 egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli con rettitudine.

99

- 1 L'Eterno regna; tremino i popoli; egli siede sui cherubini, la terra sia scossa.
 2 L'Eterno è grande in Sion, ed eccelso sopra tutti i popoli.
 3 Lodino essi il tuo nome grande e tremendo. Egli è santo.
 4 Lodino la forza del Re che ama la giustizia; sei tu che hai fondato il diritto, che hai esercitato in Giacobbe il giudizio e la giustizia.
 5 Esaltate l'Eterno, l'Iddio nostro, e prostratevi dinanzi allo sgabello de' suoi piedi. Egli è santo.
 6 Mosè ed Aaronne fra i suoi sacerdoti, e Samuele fra quelli che invocavano il suo nome, invocarono l'Eterno, ed egli rispose loro.
 7 Parlò loro dalla colonna della nuvola; essi osservarono le sue testimonianze e gli statuti che diede loro.

⁸ Tu li esaudisti, o Eterno, Iddio nostro! Fosti per loro un Dio perdonatore, benché tu punissi le loro male azioni.

⁹ Esaltate l'Eterno, l'Iddio nostro, e adorate sul monte della sua santità; perché l'Eterno, l'Iddio nostro, è santo.

100

¹ Salmo di lode. Mandate gridi di gioia all'Eterno, o abitanti di tutta la terra!

² Servite l'Eterno con gioia, venite al suo cospetto con canti!

³ Riconoscete che l'Eterno è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo il suo popolo e il gregge ch'egli pasce.

⁴ Entrate nelle sue porte con ringraziamento, e nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome.

⁵ Poiché l'Eterno è buono; la sua benignità dura in perpetuo, e la sua fedeltà per ogni età.

101

¹ Salmo di Davide. Io canterò la benignità e la giustizia; a te, o Eterno, salmeggerò.

² Io m'applicherò a seguire la via perfetta; quando verrai a me?... Io camminerò con integrità di cuore, in seno alla mia casa.

³ Non mi proporrò cosa alcuna scellerata; io odio il fare degli sviati; esso non mi s'attaccherà.

⁴ Il cuor perverso s'allontanerà da me; il malvagio non lo conoscerò.

⁵ Io sterminerò chi spara in segreto del suo prossimo; e chi ha l'occhio altero ed il cuor gonfio non lo supporterò.

⁶ Avrò gli occhi sui fedeli del paese perché dimorino meco; chi cammina per la via dell'integrità, quello sarà mio servitore.

⁷ Chi pratica la frode non abiterà nella mia casa; chi proferisce menzogna non sussisterà davanti agli occhi miei.

⁸ Ogni mattina distruggerò tutti gli empì del paese per estirpare dalla città dell'Eterno tutti gli operatori d'iniquità.

102

¹ Preghiera dell'afflitto quand'è abbattuto e spande il suo lamento dinanzi all'Eterno. Deh ascolta la mia preghiera, o Eterno, e venga fino a te il mio grido!

² Non mi nascondere la tua faccia nel dì della mia distretta; inclina a me il tuo orecchio; nel giorno che io grido, affrettati a rispondermi.

³ Poiché i miei giorni svaniscono come fumo, e le mie ossa si consumano come un tizzone.

⁴ Colpito è il mio cuore come l'erba, e si è seccato; perché ho dimenticato perfino di mangiare il mio pane.

⁵ A cagion della voce dei miei gemiti, le mie ossa s'attaccano alla mia carne.

⁶ Son simile al pellicano del deserto, son come il gufo de' luoghi desolati.

⁷ Io veglio, e sono come il passero solitario sul tetto.

⁸ I miei nemici m'oltraggiano ogni giorno; quelli che son furibondi contro di me si servono del mio nome per imprecare.

⁹ Poiché io mangio cenere come fosse pane, e mescolo con lagrime la mia bevanda,

10 a cagione della tua indignazione e del tuo cruccio; poiché m'hai levato in alto e gettato via.

11 I miei giorni son come l'ombra che s'allunga, e io son disseccato come l'erba.

12 Ma tu, o Eterno, dimori in perpetuo, e la tua memoria dura per ogni età.

13 Tu ti leverai ed avrai compassione di Sion, poiché è tempo d'averne pietà; il tempo fissato è giunto.

14 Perché i tuoi servitori hanno affezione alle sue pietre, ed hanno pietà della sua polvere.

15 Allora le nazioni temeranno il nome dell'Eterno, e tutti i re della terra la tua gloria,

16 quando l'Eterno avrà riedificata Sion, sarà apparso nella sua gloria,

17 avrà avuto riguardo alla preghiera dei desolati, e non avrà sprezzato la loro supplicazione.

18 Questo sarà scritto per l'età a venire, e il popolo che sarà creato loderà l'Eterno,

19 perch'egli avrà guardato dall'alto del suo santuario; dal cielo l'Eterno avrà mirato la terra

20 per udire i gemiti de' prigionieri, per liberare i condannati a morte,

21 affinché pubblicino il nome dell'Eterno in Sion e la sua lode in Gerusalemme,

22 quando i popoli e i regni si raduneranno insieme per servire l'Eterno.

23 Egli ha abbattuto le mie forze durante il mio cammino; ha accorciato i miei giorni.

24 Io ho detto: Dio mio, non mi portar via nel mezzo dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni età.

25 Tu fondasti ab antico la terra, e i cieli son l'opera delle tue mani.

26 Essi periranno, ma tu rimani; tutti quanti si logoreranno come un vestito; tu li muterai come una veste e saranno mutati.

27 Ma tu sei sempre lo stesso, e gli anni tuoi non avranno mai fine.

28 I figliuoli de' tuoi servitori avranno una dimora, e la loro progenie sarà stabilita nel tuo cospetto.

103

1 Di Davide. Benedici, anima mia, l'Eterno; e tutto quello ch'è in me, benedica il nome suo santo.

2 Benedici, anima mia l'Eterno, e non dimenticare alcuno de' suoi benefici.

3 Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità,

4 che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di benignità e di compassioni,

5 che sazia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovanire come l'aquila.

6 L'Eterno fa giustizia e ragione a tutti quelli che sono oppressi.

7 Egli fece conoscere a Mosè le sue vie e ai figliuoli d'Israele le sue opere.

8 L'Eterno è pietoso e clemente, lento all'ira e di gran benignità.

9 Egli non contende in eterno, né serba l'ira sua in perpetuo.

¹⁰ Egli non ci ha trattati secondo i nostri peccati, né ci ha retribuiti secondo le nostre iniquità.

¹¹ Poiché quanto i cieli sono alti al disopra della terra, tanto è grande la sua benignità verso quelli che lo temono.

¹² Quanto è lontano il levante dal ponente, tanto ha egli allontanato da noi le nostre trasgressioni.

¹³ Come un padre è pietoso verso i suoi figliuoli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che lo temono.

¹⁴ Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere.

¹⁵ I giorni dell'uomo son come l'erba; egli fiorisce come il fiore del campo;

¹⁶ se un vento gli passa sopra ei non è più, e il luogo dov'era non lo riconosce più.

¹⁷ Ma la benignità dell'Eterno dura ab eterno e in eterno, sopra quelli che lo temono, e la sua giustizia sopra i figliuoli de' figliuoli

¹⁸ di quelli che osservano il suo patto, e si ricordano de' suoi comandamenti per metterli in opera.

¹⁹ L'Eterno ha stabilito il suo trono ne' cieli, e il suo regno signoreggia su tutto.

²⁰ Benedite l'Eterno, voi suoi angeli, potenti e forti, che fate ciò ch'egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola!

²¹ Benedite l'Eterno, voi tutti gli eserciti suoi, che siete suoi ministri, e fate ciò che gli piace!

²² Benedite l'Eterno, voi tutte le opere sue, in tutti i luoghi della sua signoria! Anima mia, benedici l'Eterno!

104

¹ Anima mia, benedici l'Eterno! O Eterno, mio Dio, tu sei sommamente grande; sei vestito di splendore e di maestà.

² Egli s'ammanta di luce come d'una veste; distende i cieli come un padiglione;

³ egli costruisce le sue alte stanze nelle acque; fa delle nuvole il suo carro, s'avanza sulle ali del vento;

⁴ fa dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri.

⁵ Egli ha fondato la terra sulle sue basi; non sarà smossa mai in perpetuo.

⁶ Tu l'avevi coperta dell'abisso come d'una veste, le acque s'erano fermate sui monti.

⁷ Alla tua minaccia esse si ritirarono, alla voce del tuo tuono fuggirono spaventate.

⁸ Le montagne sorsero, le valli s'abbassarono nel luogo che tu avevi stabilito per loro.

⁹ Tu hai posto alle acque un limite che non trapasseranno; esse non torneranno a coprire la terra.

¹⁰ Egli manda fonti nelle valli, ed esse scorrono fra le montagne;

¹¹ abbeverano tutte le bestie della campagna, gli asini selvatici vi si dissetano.

¹² Presso a quelle si riparano gli uccelli del cielo; di mezzo alle fronde fanno udir la loro voce.

¹³ Egli adacqua i monti dall'alto delle sue stanze, la terra è saziata col frutto delle tue opere.

14 Egli fa germogliar l'erba per il bestiame e le piante per il servizio dell'uomo, facendo uscir dalla terra il nutrimento,

15 e il vino che rallegra il cuor dell'uomo, e l'olio che gli fa risplender la faccia, e il pane che sustenta il cuore dei mortali.

16 Gli alberi dell'Eterno sono saziati, i cedri del Libano, ch'egli ha piantati.

17 Gli uccelli vi fanno i loro nidi; la cicogna fa dei cipressi la sua dimora;

18 le alte montagne son per i camosci, le rocce sono il rifugio de' conigli.

19 Egli ha fatto la luna per le stagioni; il sole conosce il suo tramonto.

20 Tu mandi le tenebre e vien la notte, nella quale tutte le bestie delle foreste si mettono in moto.

21 I leoncelli ruggono dietro la preda e chiedono il loro pasto a Dio.

22 Si leva il sole, esse si ritirano e vanno a giacere nei loro covi.

23 L'uomo esce all'opera sua e al suo lavoro fino alla sera.

24 Quanto son numerose le tue opere, o Eterno! Tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue ricchezze.

25 Ecco il mare, grande ed ampio, dove si muovon creature senza numero, animali piccoli e grandi.

26 Là vogano le navi e quel leviatan che hai creato per scherzare in esso.

27 Tutti quanti sperano in te che tu dia loro il lor cibo a suo tempo.

28 Tu lo dà loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano ed essi son saziati di beni.

29 Tu nascondi la tua faccia, essi sono smarriti; tu ritiri il loro fiato, ed essi muoiono e tornano nella loro polvere.

30 Tu mandi il tuo spirito, essi sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra.

31 Duri in perpetuo la gloria dell'Eterno, si rallegri l'Eterno nelle opere sue!

32 Egli riguarda la terra, ed essa trema; egli tocca i monti, ed essi fumano.

33 Io canterò all'Eterno finché io viva; salmeggerò al mio Dio finché io esista.

34 Possa la mia meditazione essergli gradita! Io mi rallegrerò nell'Eterno.

35 Spariscano i peccatori dalla terra, e gli empì non siano più! Anima mia, benedici l'Eterno. Alleluia.

105

1 Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome; fate conoscere le sue gesta fra popoli.

2 Cantategli, salmeggiategli, meditate su tutte le sue meraviglie.

3 Gloriatevi nel santo suo nome; si rallegri il cuore di quelli che cercano l'Eterno!

4 Cercate l'Eterno e la sua forza, cercate del continuo la sua faccia!

5 Ricordatevi delle meraviglie ch'egli ha fatte, de' suoi miracoli e dei giudizi della sua bocca,

6 o voi, progenie d'Abrahamo, suo servitore, figliuoli di Giacobbe, suoi eletti!

7 Egli, l'Eterno, è l'Iddio nostro; i suoi giudizi s'esercitano su tutta la terra.

⁸ Egli si ricorda in perpetuo del suo patto, della parola da lui data per mille generazioni,

⁹ del patto che fece con Abrahamo, del giuramento che fece ad Isacco, ¹⁰ e che confermò a Giacobbe come uno statuto, ad Israele come un patto eterno,

¹¹ dicendo: Io ti darò il paese di Canaan per vostra parte di eredità.

¹² Non erano allora che poca gente, pochissimi e stranieri nel paese,

¹³ e andavano da una nazione all'altra, da un regno a un altro popolo.

¹⁴ Egli non permise che alcuno li opprimesse; anzi, castigò dei re per amor loro

¹⁵ dicendo: Non toccate i miei unti, e non fate alcun male ai miei profeti.

¹⁶ Poi chiamò la fame sul paese, e fece mancar del tutto il sostegno del pane.

¹⁷ Mandò dinanzi a loro un uomo. Giuseppe fu venduto come schiavo.

¹⁸ I suoi piedi furon serrati nei ceppi, ei fu messo in catene di ferro,

¹⁹ fino al tempo che avvenne quello che avea detto, e la parola dell'Eterno, nella prova, gli rese giustizia.

²⁰ Il re mandò a farlo sciogliere, il dominatore di popoli lo mise in libertà;

²¹ lo costituì signore della sua casa e governatore di tutti i suoi beni

²² per incatenare i principi a suo talento, e insegnare ai suoi anziani la sapienza.

²³ Allora Israele venne in Egitto, e Giacobbe soggiornò nel paese di Cham.

²⁴ Iddio fece moltiplicar grandemente il suo popolo, e lo rese più potente dei suoi avversari.

²⁵ Poi voltò il cuor loro perché odiassero il suo popolo, e macchinarono frodi contro i suoi servitori.

²⁶ Egli mandò Mosè, suo servitore, e Aaronne, che aveva eletto.

²⁷ Essi compiron fra loro i miracoli da lui ordinati, fecero dei prodigi nella terra di Cham.

²⁸ Mandò le tenebre e fece oscurar l'aria, eppure non osservarono le sue parole.

²⁹ Cangiò le acque loro in sangue, e fece morire i loro pesci.

³⁰ La loro terra brulicò di rane, fin nelle camere dei loro re.

³¹ Egli parlò, e vennero mosche velenose e zanzare in tutto il loro territorio.

³² Dette loro grandine invece di pioggia, fiamme di fuoco sul loro paese.

³³ Percosse le loro vigne e i loro fichi e fracassò gli alberi del loro territorio.

³⁴ Egli parlò e vennero le locuste e i bruchi senza numero,

³⁵ che divorarono tutta l'erba nel loro paese e mangiarono il frutto della loro terra.

³⁶ Poi percosse tutti i primogeniti nel loro paese, le primizie d'ogni loro forza.

³⁷ E fece uscire gli Israeliti con argento ed oro, e non vi fu alcuno, fra le sue tribù, che fosse fiacco.

³⁸ L'Egitto si rallegrò della loro partenza, poiché la paura d'essi era caduta su loro.

39 Egli distese una nuvola per ripararli, e accese un fuoco per rischiapparli di notte.

40 A loro richiesta fece venire delle quaglie, e li saziò col pane del cielo.

41 Egli aprì la roccia e ne scaturirono acque; esse corsero per luoghi aridi, come un fiume.

42 Poiché egli si ricordò della sua parola santa e d'Abrahamo, suo servitore;

43 e trasse fuori il suo popolo con allegrezza, e i suoi eletti con giubilo.

44 E dette loro i paesi delle nazioni, ed essi presero possesso della fatica dei popoli,

45 perché osservassero i suoi statuti e ubbidissero alle sue leggi. Alleluia.

106

1 Alleluia! Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in perpetuo.

2 Chi può raccontare le gesta dell'Eterno, o pubblicar tutta la sua lode?

3 Beati coloro che osservano ciò ch'è prescritto, che fanno ciò ch'è giusto, in ogni tempo!

4 O Eterno, ricordati di me, con la benevolenza che usi verso il tuo popolo; visitami con la tua salvazione,

5 affinché io vegga il bene de' tuoi eletti, mi rallegri dell'allegrezza della tua nazione, e mi glori con la tua eredità.

6 Noi e i nostri padri abbiamo peccato, abbiamo commesso l'iniquità, abbiamo agito empivamente.

7 I nostri padri non prestarono attenzione alle tue meraviglie in Egitto; non si ricordarono della moltitudine delle tue benignità, ma si ribellarono presso al mare, al Mar rosso.

8 Nondimeno egli li salvò per amor del suo nome, per far conoscere la sua potenza.

9 Sgridò il Mar rosso ed esso si seccò; li condusse attraverso gli abissi come attraverso un deserto.

10 E li salvò dalla mano di chi li odiava, e li redense dalla mano del nemico.

11 E le acque copersero i loro avversari; non ne scampò neppur uno.

12 Allora credettero alle sue parole, e cantarono la sua lode.

13 Ben presto dimenticarono le sue opere; non aspettaron fiduciosi l'esecuzione dei suoi disegni,

14 ma si accesero di cupidigia nel deserto, e tentarono Dio nella solitudine.

15 Ed egli dette loro quel che chiedevano, ma mandò la consunzione nelle loro persone.

16 Furon mossi d'invidia contro Mosè nel campo, e contro Aaronne, il santo dell'Eterno.

17 La terra s'aprì, inghiottì Datan e coprse il sèguito d'Abiram.

18 Un fuoco s'accese nella loro assemblea, la fiamma consumò gli empi.

19 Fecero un vitello in Horeb, e adorarono un'immagine di getto;

20 così mutarono la loro gloria nella figura d'un bue che mangia l'erba.

21 Dimenticarono Dio, loro salvatore, che avea fatto cose grandi in Egitto,

22 cose maravigliose nel paese di Cham, cose tremende al Mar rosso.

23 Ond'egli parlò di sterminarli; ma Mosè, suo eletto, stette sulla breccia dinanzi a lui per stornar l'ira sua onde non li distruggesse.

24 Essi disdegnarono il paese delizioso, non credettero alla sua parola;

25 e mormorarono nelle loro tende, e non dettero ascolto alla voce dell'Eterno.

26 Ond'egli, alzando la mano, giurò loro che li farebbe cader nel deserto,

27 che farebbe perire la loro progenie fra le nazioni e li disperderebbe per tutti i paesi.

28 Si congiunsero anche con Baal-Peor e mangiarono dei sacrifici dei morti.

29 Così irritarono Iddio colle loro azioni, e un flagello irruppe fra loro.

30 Ma Fineas si levò e fece giustizia, e il flagello fu arrestato.

31 E ciò gli fu imputato come giustizia per ogni età, in perpetuo.

32 Lo provocarono ad ira anche alle acque di Meriba, e venne del male a Mosè per cagion loro;

33 perché inasprirono il suo spirito ed egli parlò scongiatamente con le sue labbra.

34 Essi non distrussero i popoli, come l'Eterno avea loro comandato;

35 ma si mescolarono con le nazioni, e impararono le opere d'esse:

36 e servirono ai loro idoli, i quali divennero per essi un laccio;

37 e sacrificarono i loro figliuoli e le loro figliuole ai demoni,

38 e sparsero il sangue innocente, il sangue dei loro figliuoli e delle loro figliuole, che sacrificarono agl'idoli di Canaan; e il paese fu profanato dal sangue versato.

39 Essi si contaminarono con le loro opere, e si prostituirono coi loro atti.

40 Onde l'ira dell'Eterno si accese contro il suo popolo, ed egli ebbe in abominio la sua eredità.

41 E li dette nelle mani delle nazioni, e quelli che li odiavano li signoreggiarono.

42 E i loro nemici li oppressero, e furono umiliati sotto la loro mano.

43 Molte volte li liberò, ma essi si ribellavano, seguendo i loro propri voleri, e si rovinavano per la loro iniquità.

44 Tuttavia, volse a loro lo sguardo quando furono in distretta, quando udì il loro grido;

45 e si ricordò per loro del suo patto, e si pentì secondo la moltitudine delle sue benignità.

46 Fece loro anche trovar compassione presso tutti quelli che li aveano menati in cattività.

47 Salvaci, o Eterno, Iddio nostro, e raccogliaci di fra le nazioni, affinché celebriamo il tuo santo nome, e mettiamo la nostra gloria nel lodarti.

48 Benedetto sia l'Eterno, l'Iddio d'Israele, d'eternità in eternità! E tutto il popolo dica: Amen! Alleluia.

107

¹ Celebrate l'Eterno, perch'egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno!

² Così dicano i riscattati dall'Eterno, ch'egli ha riscattati dalla mano dell'avversario

³ e raccolti da tutti i paesi, dal levante e dal ponente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

⁴ Essi andavano errando nel deserto per vie desolate; non trovavano città da abitare.

⁵ Affamati e assetati, l'anima veniva meno in loro.

⁶ Allora gridarono all'Eterno nella loro distretta, ed ei li trasse fuori dalle loro angosce.

⁷ Li condusse per la diritta via perché giungessero a una città da abitare.

⁸ Celebrino l'Eterno per la sua benignità, e per le sue meraviglie a pro dei figliuoli degli uomini!

⁹ Poich'egli ha saziato l'anima assetata, ed ha ricolmato di beni l'anima affamata.

¹⁰ Altri dimoravano in tenebre e in ombra di morte, prigionieri nell'afflizione e nei ferri,

¹¹ perché s'erano ribellati alle parole di Dio e aveano sprezzato il consiglio dell'Altissimo;

¹² ond'egli abbatté il cuor loro con affanno; essi caddero, e non ci fu alcuno che li soccorresse.

¹³ Allora gridarono all'Eterno nella loro distretta, e li salvò dalle loro angosce;

¹⁴ li trasse fuori dalle tenebre e dall'ombra di morte, e ruppe i loro legami.

¹⁵ Celebrino l'Eterno per la sua benignità, e per le sue meraviglie a pro dei figliuoli degli uomini!

¹⁶ Poich'egli ha rotte le porte di rame, e ha spezzato le sbarre di ferro.

¹⁷ Degli stolti erano afflitti per la loro condotta ribelle e per le loro iniquità.

¹⁸ L'anima loro abborriva ogni cibo, ed eran giunti fino alle porte della morte.

¹⁹ Allora gridarono all'Eterno nella loro distretta, e li salvò dalle loro angosce.

²⁰ Mandò la sua parola e li guarì, e li scampò dalla fossa.

²¹ Celebrino l'Eterno per la sua benignità, e per le sue meraviglie a pro dei figliuoli degli uomini!

²² Offrano sacrifici di lode, e raccontino le sue opere con giubilo!

²³ Ecco quelli che scendon nel mare su navi, che trafficano sulle grandi acque;

²⁴ essi veggono le opere dell'Eterno e le sue meraviglie nell'abisso.

²⁵ Poich'egli comanda e fa levare il vento di tempesta, che solleva le onde del mare.

²⁶ Salgono al cielo, scendono negli abissi; l'anima loro si strugge per l'angoscia.

²⁷ Traballano e barcollano come un ubriaco, e tutta la loro saviezza vien meno.

²⁸ Ma, gridando essi all'Eterno nella loro distretta, egli li trae fuori dalle loro angosce.

29 Egli muta la tempesta in quiete, e le onde si calmano.

30 Essi si rallegrano perché si sono calmate, ed ei li conduce al porto da loro desiderato.

31 Celebrino l'Eterno per la sua benignità, e per le sue meraviglie a pro dei figliuoli degli uomini!

32 Lo esaltino nell'assemblea del popolo, e lo lodino nel consiglio degli anziani!

33 Egli cambia i fiumi in deserto, e le fonti dell'acqua in luogo arido;

34 la terra fertile in pianura di sale, per la malvagità de' suoi abitanti.

35 Egli cambia il deserto in uno stagno, e la terra arida in fonti d'acqua.

36 Egli fa quivi abitar gli affamati ed essi fondano una città da abitare.

37 Vi seminano campi e vi piantano vigne, e ne raccolgono frutti abbondanti.

38 Egli li benedice talché moltiplicano grandemente, ed egli non lascia scemare il loro bestiame.

39 Ma poi sono ridotti a pochi, umiliati per l'oppressione, per l'avversità e gli affanni.

40 Egli sponde lo sprezzo sui principi, e li fa errare per deserti senza via;

41 ma innalza il povero traendolo dall'afflizione, e fa moltiplicar le famiglie a guisa di gregge.

42 Gli uomini retti lo vedono e si rallegrano, ed ogni iniquità ha la bocca chiusa.

43 Chi è savio osservi queste cose, e consideri la benignità dell'Eterno.

108

1 Canto. Salmo di Davide. Il mio cuore è ben disposto, o Dio, io canterò e salmeggerò, e la mia gloria pure.

2 Destatevi, salterò e cetra, io voglio risvegliare l'alba.

3 Io ti celebrerò fra i popoli, o Eterno, e a te salmeggerò fra le nazioni.

4 Perché grande al disopra de' cieli è la tua benignità e la tua fedeltà giunge fino alle nuvole.

5 Innalzati, o Dio, al disopra de' cieli, risplenda su tutta la terra la tua gloria!

6 Affinché i tuoi diletti sian liberati, salvaci con la tua destra e ci esaudisci.

7 Iddio ha parlato nella sua santità: Io trionferò, spartirò Sichem e misurerò la valle di Succot.

8 Mio è Galaad e mio è Manasse, ed Efraim è la forte difesa del mio capo; Giuda è il mio scettro.

9 Moab è il bacino dove mi lavo; sopra Edom getterò il mio sandalo; sulla Filistia manderò gridi di trionfo.

10 Chi mi condurrà nella città forte? Chi mi menerà fino in Edom?

11 Non sarai tu, o Dio, che ci hai rigettati e non esci più, o Dio, coi nostri eserciti?

12 Dacci aiuto per uscir dalla distretta, poiché vano è il soccorso dell'uomo.

13 Con Dio noi faremo prodezze, ed egli schiaccerà i nostri nemici.

109

1 Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. O Dio della mia lode, non tacere,

2 perché la bocca dell'empio e la bocca di frode si sono aperte contro di me; hanno parlato contro di me con lingua bugiarda.

3 M'hanno assediato con parole d'odio, e m'hanno fatto guerra senza cagione.

4 Invece dell'amore che porto loro, mi sono avversari, ed io non faccio che pregare.

5 Essi m'hanno reso male per bene, e odio per il mio amore.

6 Costituisci un empio su di lui, si tenga alla sua destra un avversario.

7 Quando sarà giudicato, esca condannato, e la sua preghiera gli sia imputata come peccato.

8 Siano i suoi figliuoli pochi: un altro prenda il suo ufficio.

9 Siano i suoi figliuoli orfani e la sua moglie vedova.

10 I suoi figliuoli vadan vagando e accattino, e cerchino il pane lungi dalle loro case in rovina.

11 Getti l'usuraio le sue reti su tutto ciò ch'egli ha, e gli stranieri faccian lor preda delle sue fatiche.

12 Nessuno estenda a lui la sua benignità, e non vi sia chi abbia pietà de' suoi orfani.

13 La sua progenie sia distrutta; nella seconda generazione sia cancellato il loro nome!

14 L'iniquità dei suoi padri sia ricordata dall'Eterno, e il peccato di sua madre non sia cancellato.

15 Sian quei peccati del continuo davanti all'Eterno, e faccia egli sparire dalla terra la di lui memoria,

16 perch'egli non si è ricordato d'usar benignità, ma ha perseguitato il misero, il povero, il tribolato di cuore per ucciderlo.

17 Egli ha amato la maledizione, e questa gli è venuta addosso; non si è compiaciuto nella benedizione, ed essa si tien lungi da lui.

18 S'è vestito di maledizione come della sua veste, ed essa è penetrata come acqua, dentro di lui, e come olio, nelle sue ossa.

19 Siagli essa come un vestito di cui si cuopra, come una cintura di cui sia sempre cinto!

20 Tal sia, da parte dell'Eterno, la ricompensa dei miei avversari, e di quelli che proferiscono del male contro l'anima mia.

21 Ma tu, o Eterno, o Signore, opera in mio favore, per amor del tuo nome; poiché la tua misericordia è buona, liberami,

22 perché io son misero e povero, e il mio cuore è piagato dentro di me.

23 Io me ne vo come l'ombra quando s'allunga, sono cacciato via come la locusta.

24 Le mie ginocchia vacillano per i miei digiuni, e la mia carne deperisce e dimagra.

25 Son diventato un obbrobrio per loro; quando mi vedono, scuotono il capo.

26 Aiutami, o Eterno, mio Dio, salvami secondo la tua benignità,

27 e sappiano essi che questo è opera della tua mano, che sei tu, o Eterno, che l'hai fatto.

28 Essi malediranno, ma tu benedirai; s'innalzeranno e resteran confusi, ma il tuo servitore si rallegerà.

²⁹ I miei avversari saranno vestiti di vituperio e avvolti nella loro vergogna come in un mantello!

³⁰ Io celebrerò altamente l'Eterno con la mia bocca, lo loderò in mezzo alla moltitudine;

³¹ poiché egli sta alla destra del povero per salvarlo da quelli che lo condannano a morte.

110

¹ Salmo di Davide. L'Eterno ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia fatto de' tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.

² L'Eterno estenderà da Sion lo scettro della sua potenza: Signoreggia in mezzo ai tuoi nemici!

³ Il tuo popolo s'offre volenteroso nel giorno che raduni il tuo esercito. Parata di santità, dal seno dell'alba, la tua gioventù viene a te come la rugiada.

⁴ L'Eterno l'ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

⁵ Il Signore, alla tua destra, schiaccerà dei re nel giorno della sua ira,

⁶ eserciterà il giudizio fra le nazioni, riempirà ogni luogo di cadaveri,

⁷ schiaccerà il capo ai nemici sopra un vasto paese; berrà dal torrente per via, e perciò alzerà il capo.

111

¹ Alleluia. Io celebrerò l'Eterno con tutto il cuore nel consiglio degli uomini dritti, e nell'assemblea.

² Grandi sono le opere dell'Eterno, cercate da tutti quelli che si dilettono in esse.

³ Quel ch'egli fa è splendore e magnificenza, e la sua giustizia dimora in eterno.

⁴ Egli ha fatto sì che le sue meraviglie fosser ricordate; l'Eterno è misericordioso e pieno di compassione.

⁵ Egli ha dato da vivere a quelli che lo temono, egli si ricorda in eterno del suo patto.

⁶ Egli ha fatto conoscere al suo popolo la potenza delle sue opere, dandogli l'eredità delle nazioni.

⁷ Le opere delle sue mani sono verità e giustizia; tutti i suoi precetti sono fermi,

⁸ stabili in sempiterno, fatti con verità e con dirittura.

⁹ Egli ha mandato la redenzione al suo popolo, ha stabilito il suo patto per sempre; santo e tremendo è il suo nome.

¹⁰ Il timor dell'Eterno è il principio della sapienza; buon senno hanno tutti quelli che mettono in pratica la sua legge. La sua lode dimora in perpetuo.

112

¹ Alleluia. Beato l'uomo che teme l'Eterno, che si diletta grandemente nei suoi comandamenti.

² Forte sulla terra sarà la sua progenie; la generazione degli uomini retti sarà benedetta.

³ Abbondanza e ricchezze sono nella sua casa, e la sua giustizia dimora in perpetuo.

4 La luce si leva nelle tenebre per quelli che son retti, per chi è misericordioso, pietoso e giusto.

5 Felice l'uomo che ha compassione e presta! Egli guadagnerà la sua causa in giudizio,

6 poiché non sarà mai smosso; la memoria del giusto sarà perpetua.

7 Egli non temerà alcun sinistro rumore; il suo cuore è fermo, fidente nell'Eterno.

8 Il suo cuore è saldo, esente da timori, e alla fine vedrà sui suoi nemici quel che desidera.

9 Egli ha sparso, ha dato ai bisognosi, la sua giustizia dimora in perpetuo, la sua potenza s'innalzerà gloriosa.

10 L'empio lo vedrà e ne avrà dispetto, digrignerà i denti e si struggerà; il desiderio degli empì perirà.

113

1 Alleluia. Lodate, o servi dell'Eterno, lodate il nome dell'Eterno!

2 Sia benedetto il nome dell'Eterno da ora in perpetuo!

3 Dal sol levante fino al ponente sia lodato il nome dell'Eterno!

4 L'Eterno è eccelso sopra tutte le nazioni, e la sua gloria è al disopra dei cieli.

5 Chi è simile all'Eterno, all'Iddio nostro, che siede sul trono in alto,

6 che s'abbassa a riguardare nei cieli e sulla terra?

7 Egli rileva il misero dalla polvere, e trae su il povero dal letame,

8 per farlo sedere coi principi, coi principi del suo popolo.

9 Fa abitar la sterile in famiglia, qual madre felice di figliuoli. Alleluia.

114

1 Quando Israele uscì dall'Egitto, e la casa di Giacobbe di fra un popolo dal linguaggio strano,

2 Giuda divenne il santuario dell'Eterno; Israele, suo dominio.

3 Il mare lo vide e fuggì, il Giordano tornò addietro.

4 I monti saltarono come montoni, i colli come agnelli.

5 Che avevi, o mare, che fuggisti? E tu, Giordano, che tornasti addietro?

6 E voi, monti, che saltaste come montoni, e voi, colli, come agnelli?

7 Trema, o terra, alla presenza del Signore, alla presenza dell'Iddio di Giacobbe,

8 che mutò la roccia in istagno, il macigno in sorgente d'acqua.

115

1 Non a noi, o Eterno, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per la tua benignità e per la tua fedeltà!

2 Perché direbbero le nazioni: Dov'è il loro Dio?

3 Ma il nostro Dio è nei cieli; egli fa tutto ciò che gli piace.

4 I loro idoli sono argento ed oro, opera di mano d'uomo.

5 Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,

6 hanno orecchi e non odono, hanno naso e non odorano,

7 hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, la loro gola non rende alcun suono.

8 Come loro sian quelli che li fanno, tutti quelli che in essi confidano.

9 O Israele, confida nell'Eterno! Egli è il loro aiuto e il loro scudo.

¹⁰ O casa d'Aaronne, confida nell'Eterno! Egli è il loro aiuto e il loro scudo.

¹¹ O voi che temete l'Eterno, confidate nell'Eterno! Egli è il loro aiuto e il loro scudo.

¹² L'Eterno si è ricordato di noi; egli benedirà, sì, benedirà la casa d'Israele, benedirà la casa d'Aaronne,

¹³ benedirà quelli che temono l'Eterno, piccoli e grandi.

¹⁴ L'Eterno vi moltiplichi le sue grazie, a voi ed ai vostri figliuoli.

¹⁵ Siate benedetti dall'Eterno, che ha fatto il cielo e la terra.

¹⁶ I cieli sono i cieli dell'Eterno, ma la terra l'ha data ai figliuoli degli uomini.

¹⁷ Non sono i morti che lodano l'Eterno, né alcuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio;

¹⁸ ma noi benediremo l'Eterno da ora in perpetuo. Alleluia.

116

¹ Io amo l'Eterno perch'egli ha udito la mia voce e le mie supplicazioni.

² Poiché egli ha inclinato verso me il suo orecchio, io lo invocherò per tutto il corso dei miei giorni.

³ I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti m'aveano colto; io avevo incontrato distretta e cordoglio.

⁴ Ma io invocai il nome dell'Eterno: Deh, o Eterno, libera l'anima mia!

⁵ L'Eterno è pietoso e giusto, e il nostro Dio è misericordioso.

⁶ L'Eterno protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato, egli mi ha salvato.

⁷ Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché l'Eterno t'ha colmata di beni.

⁸ Poiché tu hai liberata l'anima mia dalla morte, gli occhi miei da lacrime, i miei piedi da caduta.

⁹ Io camminerò nel cospetto dell'Eterno, sulla terra dei viventi.

¹⁰ Io ho creduto, perciò parlerò. Io ero grandemente afflitto.

¹¹ Io dicevo nel mio smarrimento: Ogni uomo è bugiardo.

¹² Che renderò io all'Eterno? tutti i suoi benefizi son sopra me.

¹³ Io prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome dell'Eterno.

¹⁴ Io compirò i miei voti all'Eterno, e lo farò in presenza di tutto il suo popolo.

¹⁵ Cosa di gran momento è agli occhi dell'Eterno la morte de' suoi diletti.

¹⁶ Sì, o Eterno, io son tuo servitore, son tuo servitore, figliuolo della tua servente; tu hai sciolto i miei legami.

¹⁷ Io t'offrirò il sacrificio di lode e invocherò il nome dell'Eterno.

¹⁸ Io compirò i miei voti all'Eterno, e lo farò in presenza di tutto il suo popolo,

¹⁹ nei cortili della casa dell'Eterno, in mezzo a te, o Gerusalemme. Alleluia.

117

¹ Lodate l'Eterno, voi nazioni tutte! Celebratelo, voi tutti i popoli!

² Poiché la sua benignità verso noi è grande, e la fedeltà dell'Eterno dura in perpetuo. Alleluia.

118

1 Celebrate l'Eterno, poiché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno.

2 Sì, dica Israele: La sua benignità dura in eterno.

3 Sì, dica la casa d'Aaronne: La sua benignità dura in eterno.

4 Sì, dicano quelli che temono l'Eterno: La sua benignità dura in eterno.

5 Dal fondo della mia distretta invocai l'Eterno; l'Eterno mi rispose e mi mise al largo.

6 L'Eterno è per me; io non temerò; che cosa mi può far l'uomo?

7 L'Eterno è per me, fra quelli che mi soccorrono; ed io vedrò quel che desidero su quelli che m'odiano.

8 E' meglio rifugiarsi nell'Eterno che confidare nell'uomo;

9 è meglio rifugiarsi nell'Eterno che confidare nei principi.

10 Tutte le nazioni m'hanno circondato; nel nome dell'Eterno, eccole da me sconfitte.

11 M'hanno circondato, sì, m'hanno accerchiato; nel nome dell'Eterno, eccole da me sconfitte.

12 M'hanno circondato come api, ma sono state spente come fuoco di spine; nel nome dell'Eterno io le ho sconfitte.

13 Tu m'hai spinto con violenza per farmi cadere, ma l'Eterno mi ha soccorso.

14 L'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza.

15 Un grido d'esultanza e di vittoria risuona nelle tende dei giusti: La destra dell'Eterno fa prodezze.

16 La destra dell'Eterno è levata in alto, la destra dell'Eterno fa prodezze.

17 Io non morirò, anzi vivrò, e racconterò le opere dell'Eterno.

18 Certo, l'Eterno mi ha castigato, ma non mi ha dato in balia della morte.

19 Apritemi le porte della giustizia; io entrerò per esse, e celebrerò l'Eterno.

20 Questa è la porta dell'Eterno; i giusti entreranno per essa.

21 Io ti celebrerò perché tu m'hai risposto, e sei stato la mia salvezza.

22 La pietra che gli edificatori avevano rigettata è divenuta la pietra angolare.

23 Questa è opera dell'Eterno, è cosa meravigliosa agli occhi nostri.

24 Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; festeggiamo e ralleghiamoci in esso.

25 Deh, o Eterno, salva! Deh, o Eterno, facci prosperare!

26 Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno! Noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno.

27 L'Eterno è Dio ed ha fatto risplender su noi la sua luce; legate con funi la vittima della solennità, e menatela ai corni dell'altare.

28 Tu sei il mio Dio, io ti celebrerò; tu sei il mio Dio, io ti esalterò.

29 Celebrate l'Eterno, perch'egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno.

119

1 Beati quelli che sono integri nelle loro vie, che camminano secondo la legge dell'Eterno.

2 Beati quelli che osservano le sue testimonianze, che lo cercano con tutto il cuore,

³ ed anche non operano iniquità, ma camminano nelle sue vie.

⁴ Tu hai ordinato i tuoi precetti perché siano osservati con cura.

⁵ Oh siano le mie vie dirette all'osservanza dei tuoi statuti!

⁶ Allora non sarò svergognato quando considererò tutti i tuoi comandamenti.

⁷ Io ti celebrerò con dirittura di cuore, quando avrò imparato i tuoi giusti decreti.

⁸ Io osserverò i tuoi statuti, non abbandonarmi del tutto.

⁹ Come renderà il giovane la sua via pura? Col badare ad essa secondo la tua parola.

¹⁰ Io ti ho cercato con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviare dai tuoi comandamenti.

¹¹ Io ho riposto la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te.

¹² Tu sei benedetto, o Eterno; insegnami i tuoi statuti.

¹³ Ho raccontato con le mie labbra tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴ Io gioisco nella via delle tue testimonianze, come se possedessi tutte le ricchezze.

¹⁵ Io mediterò sui tuoi precetti e considererò i tuoi sentieri.

¹⁶ Io mi diletterò nei tuoi statuti, non dimenticherò la tua parola.

¹⁷ Fa' del bene al tuo servitore perché io viva ed osservi la tua parola.

¹⁸ Apri gli occhi miei ond'io contempi le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Io sono un forestiero sulla terra; non mi nascondere i tuoi comandamenti.

²⁰ L'anima mia si strugge dalla brama che ha dei tuoi giudizi in ogni tempo.

²¹ Tu sgridi i superbi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandamenti.

²² Togli di sopra a me il vituperio e lo sprezzo, perché io ho osservato le tue testimonianze.

²³ Anche quando i principi siedono e parlano contro di me, il tuo servitore medita i tuoi statuti.

²⁴ Sì, le tue testimonianze sono il mio diletto e i miei consiglieri.

²⁵ L'anima mia è attaccata alla polvere; vivificami secondo la tua parola.

²⁶ Io ti ho narrato le mie vie, e tu m'hai risposto; insegnami i tuoi statuti.

²⁷ Fammi intendere la via dei tuoi precetti, ed io mediterò le tue meraviglie.

²⁸ L'anima mia, dal dolore, si strugge in lacrime; rialzami secondo la tua parola.

²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna, e, nella tua grazia, fammi intendere la tua legge.

³⁰ Io ho scelto la via della fedeltà, mi son posto i tuoi giudizi dinanzi agli occhi.

³¹ Io mi tengo attaccato alle tue testimonianze; o Eterno, non lasciare che io sia confuso.

³² Io correrò per la via dei tuoi comandamenti, quando m'avrai allargato il cuore.

³³ Insegnami, o Eterno, la via dei tuoi statuti ed io la seguirò fino alla fine.

³⁴ Dammi intelletto e osserverò la tua legge; la praticherò con tutto il cuore.

35 Conducimi per il sentiero dei tuoi comandamenti, poiché io mi diletto in esso.

36 Inclina il mio cuore alle tue testimonianze e non alla cupidigia.

37 Distogli gli occhi miei dal contemplare la vanità, e vivificami nelle tue vie.

38 Mantieni al tuo servitore la tua parola, che inculca il tuo timore.

39 Rimuovi da me il vituperio ch'io temo, perché i tuoi giudizi son buoni.

40 Ecco, io bramo i tuoi precetti, vivificami nella tua giustizia.

41 Vengano su me le tue benignità, o Eterno, e la tua salvezza, secondo la tua parola.

42 E avrò di che rispondere a chi mi fa vituperio, perché confido nella tua parola.

43 Non mi toglier del tutto dalla bocca la parola della verità, perché spero nei tuoi giudizi.

44 Ed io osserverò la tua legge del continuo, in sempiterno.

45 E camminerò con libertà, perché ho cercato i tuoi precetti.

46 Parlerò delle tue testimonianze davanti ai re e non sarò svergognato.

47 E mi diletterò nei tuoi comandamenti, i quali io amo.

48 Alzerò le mie mani verso i tuoi comandamenti che amo, e mediterò i tuoi statuti.

49 Ricordati della parola detta al tuo servitore; su di essa m'hai fatto sperare.

50 Questo è il mio conforto nella mia afflizione; che la tua parola mi vivifica.

51 I superbi mi cuopron di scherno, ma io non devio dalla tua legge.

52 Io mi ricordo de' tuoi giudizi antichi, o Eterno, e mi consolo.

53 Un'ira ardente mi prende a motivo degli empi, che abbandonano la tua legge.

54 I tuoi statuti sono i miei cantici, nella casa del mio pellegrinaggio.

55 Io mi ricordo la notte del tuo nome, o Eterno, e osservo la tua legge.

56 Questo bene mi è toccato, di osservare i tuoi precetti.

57 L'Eterno è la mia parte; ho promesso d'osservare le tue parole.

58 Io ho cercato il tuo favore con tutto il cuore: abbi pietà di me, secondo la tua parola.

59 Io ho riflettuto alle mie vie e ho rivolto i miei passi verso le tue testimonianze.

60 Mi sono affrettato, e non ho indugiato ad osservare i tuoi comandamenti.

61 I lacci degli empi m'hanno avviluppato, ma io non ho dimenticato la tua legge.

62 A mezzanotte io mi levo per celebrarti a motivo dei tuoi giusti giudizi.

63 Io sono il compagno di tutti quelli che ti temono e di quelli che osservano i tuoi precetti.

64 O Eterno, la terra è piena della tua benignità; insegnami i tuoi statuti.

65 Tu hai fatto del bene al tuo servitore, o Eterno, secondo la tua parola.

⁶⁶ Dammi buon senno e intelligenza, perché ho creduto nei tuoi comandamenti.

⁶⁷ Prima che io fossi afflitto, andavo errando; ma ora osservo la tua parola.

⁶⁸ Tu sei buono e fai del bene; insegnami i tuoi statuti.

⁶⁹ I superbi hanno ordito menzogne contro a me, ma io osservo i tuoi precetti con tutto il cuore.

⁷⁰ Il loro cuore è denso come grasso, ma io mi diletto nella tua legge.

⁷¹ E' stato un bene per me l'essere afflitto, ond'io imparassi i tuoi statuti.

⁷² La legge della tua bocca mi val meglio di migliaia di monete d'oro e d'argento.

⁷³ Le tue mani m'hanno fatto e formato; dammi intelletto e imparerò i tuoi comandamenti.

⁷⁴ Quelli che ti temono mi vedranno e si rallegreranno, perché ho sperato nella tua parola.

⁷⁵ Io so, o Eterno, che i tuoi giudizi son giusti, e che nella tua fedeltà m'hai afflitto.

⁷⁶ Deh, sia la tua benignità il mio conforto, secondo la tua parola detta al tuo servitore.

⁷⁷ Vengan su me le tue compassioni, ond'io viva; perché la tua legge è il mio diletto.

⁷⁸ Sian contusi i superbi, perché, mentendo, pervertono la mia causa; ma io medito i tuoi precetti.

⁷⁹ Rivolgansi a me quelli che ti temono e quelli che conoscono le tue testimonianze.

⁸⁰ Sia il mio cuore integro nei tuoi statuti ond'io non sia confuso.

⁸¹ L'anima mia vien meno bramando la tua salvezza; io spero nella tua parola.

⁸² Gli occhi miei vengon meno bramando la tua parola, mentre dico: Quando mi consolerai?

⁸³ Poiché io son divenuto come un otre al fumo; ma non dimentico i tuoi statuti.

⁸⁴ Quanti sono i giorni del tuo servitore? Quando farai giustizia di quelli che mi perseguitano?

⁸⁵ I superbi mi hanno scavato delle fosse; essi, che non agiscono secondo la tua legge.

⁸⁶ Tutti i tuoi comandamenti sono fedeltà; costoro mi perseguitano a torto; soccorrimi!

⁸⁷ Mi hanno fatto quasi sparire dalla terra; ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

⁸⁸ Vivificami secondo la tua benignità, ed io osserverò la testimonianza della tua bocca.

⁸⁹ In perpetuo, o Eterno, la tua parola è stabile nei cieli.

⁹⁰ La tua fedeltà dura d'età in età; tu hai fondato la terra ed essa sussiste.

⁹¹ Tutto sussiste anche oggi secondo i tuoi ordini, perché ogni cosa è al tuo servizio.

⁹² Se la tua legge non fosse stata il mio diletto, sarei già perito nella mia afflizione.

⁹³ Io non dimenticherò mai i tuoi precetti, perché per essi tu mi hai vivificato.

⁹⁴ Io son tuo, salvami, perché ho cercato i tuoi precetti.

⁹⁵ Gli empi m'hanno aspettato per farmi perire, ma io considero le tue testimonianze.

⁹⁶ Io ho veduto che ogni cosa perfetta ha un limite, ma il tuo comandamento ha una estensione infinita.

⁹⁷ Oh, quanto amo la tua legge! è la mia meditazione di tutto il giorno.

⁹⁸ I tuoi comandamenti mi rendono più savio dei miei nemici; perché sono sempre meco.

⁹⁹ Io ho più intelletto di tutti i miei maestri, perché le tue testimonianze son la mia meditazione.

¹⁰⁰ Io ho più intelligenza de' vecchi, perché ho osservato i tuoi precetti.

¹⁰¹ Io ho trattenuto i miei piedi da ogni sentiero malvagio, per osservare la tua parola.

¹⁰² Io non mi sono distolto dai tuoi giudizi, perché tu m'hai ammaestrato.

¹⁰³ Oh come son dolci le tue parole al mio palato! Son più dolci del miele alla mia bocca.

¹⁰⁴ Mediante i tuoi precetti io divento intelligente; perciò odio ogni sentiero di falsità.

¹⁰⁵ La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero.

¹⁰⁶ Io ho giurato, e lo manterrò, d'osservare i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷ Io sono sommamente afflitto; o Eterno, vivificami secondo la tua parola.

¹⁰⁸ Deh, o Eterno, gradisci le offerte volontarie della mia bocca, e insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹ La vita mia è del continuo in pericolo ma io non dimentico la tua legge.

¹¹⁰ Gli empi mi hanno teso dei lacci, ma io non mi sono sviato dai tuoi precetti.

¹¹¹ Le tue testimonianze son la mia eredità in perpetuo, perché son la letizia del mio cuore.

¹¹² Io ho inclinato il mio cuore a praticare i tuoi statuti, in perpetuo, sino alla fine.

¹¹³ Io odio gli uomini dal cuor doppio, ma amo la tua legge.

¹¹⁴ Tu sei il mio rifugio ed il mio scudo; io spero nella tua parola.

¹¹⁵ Dipartitevi da me, o malvagi, ed io osserverò i comandamenti del mio Dio.

¹¹⁶ Sostienmi secondo la tua parola, ond'io viva, e non rendermi confuso nella mia speranza.

¹¹⁷ Sii il mio sostegno, e sarò salvo, e terrò del continuo i tuoi statuti dinanzi agli occhi.

¹¹⁸ Tu disprezzi tutti quelli che deviano dai tuoi statuti, perché la loro frode è falsità.

¹¹⁹ Tu togli via come schiuma tutti gli empi dalla terra; perciò amo le tue testimonianze.

¹²⁰ La mia carne rabbrivisce per lo spavento di te, e io temo i tuoi giudizi.

¹²¹ Io ho fatto ciò che è diritto e giusto; non abbandonarmi ai miei oppressori.

¹²² Da' scurtà per il bene del tuo servitore, e non lasciare che i superbi m'opprimano.

¹²³ Gli occhi miei vengon meno, bramando la tua salvezza e la parola della tua giustizia.

¹²⁴ Opera verso il tuo servitore secondo la tua benignità, e insegnami i tuoi statuti.

¹²⁵ Io sono tuo servitore; dammi intelletto, perché possa conoscere le tue testimonianze.

¹²⁶ E' tempo che l'Eterno operi; essi hanno annullato la tua legge.

¹²⁷ Perciò io amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro finissimo.

¹²⁸ Perciò ritengo diritti tutti i tuoi precetti, e odio ogni sentiero di menzogna.

¹²⁹ Le tue testimonianze sono maravigliose; perciò l'anima mia le osserva.

¹³⁰ La dichiarazione delle tue parole illumina; dà intelletto ai semplici.

¹³¹ Io ho aperto la bocca e ho sospirato perché ho bramato i tuoi comandamenti.

¹³² Volgiti a me ed abbi pietà di me, com'è giusto che tu faccia a chi ama il tuo nome.

¹³³ Rafferma i miei passi nella tua parola, e non lasciare che alcuna iniquità mi domini.

¹³⁴ Liberami dall'oppressione degli uomini, ed io osserverò i tuoi precetti.

¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servitore, e insegnami i tuoi statuti.

¹³⁶ Rivi di lacrime mi scendon giù dagli occhi, perché la tua legge non è osservata.

¹³⁷ Tu sei giusto, o Eterno, e diritti sono i tuoi giudizi.

¹³⁸ Tu hai prescritto le tue testimonianze con giustizia e con grande fedeltà.

¹³⁹ Il mio zelo mi consuma perché i miei nemici han dimenticato le tue parole.

¹⁴⁰ La tua parola è pura d'ogni scoria; perciò il tuo servitore l'ama.

¹⁴¹ Io son piccolo e sprezzato, ma non dimentico i tuoi precetti.

¹⁴² La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua legge è verità.

¹⁴³ Distretta e tribolazione m'hanno colto, ma i tuoi comandamenti sono il mio diletto.

¹⁴⁴ Le tue testimonianze sono giuste in eterno; dammi intelletto ed io vivrò.

¹⁴⁵ Io grido con tutto il cuore; rispondimi, o Eterno! Io osserverò i tuoi statuti.

¹⁴⁶ Io t'invoco; salvami, e osserverò le tue testimonianze.

¹⁴⁷ Io prevengo l'alba e grido; io spero nella tua parola.

¹⁴⁸ Gli occhi miei prevengono lo viglie della notte, per meditare la tua parola.

¹⁴⁹ Ascolta la mia voce secondo la tua benignità; o Eterno, vivificami secondo la tua giustizia.

¹⁵⁰ Si accostano a me quelli che van dietro alla scelleratezza; essi son lontani dalla tua legge.

¹⁵¹ Tu sei vicino, o Eterno, e tutti i tuoi comandamenti son verità.

¹⁵² Da lungo tempo so dalle tue testimonianze che tu le hai stabilite in eterno.

153 Considera la mia afflizione, e liberami; perché non ho dimenticato la tua legge.

154 Difendi tu la mia causa e riscattami; vivificami secondo la tua parola.

155 La salvezza è lungi dagli empi, perché non cercano i tuoi statuti.

156 Le tue compassioni son grandi, o Eterno; vivificami secondo i tuoi giudizi.

157 I miei persecutori e i miei avversari son molti, ma io non devio dalle tue testimonianze.

158 Io ho veduto gli sleali e ne ho provato orrore; perché non osservano la tua parola.

159 Vedi come amo i tuoi precetti! O Eterno, vivificami secondo la tua benignità.

160 La somma della tua parola è verità; e tutti i giudizi della tua giustizia durano in eterno.

161 I principi m'hanno perseguitato senza ragione, ma il mio cuore ha timore delle tue parole.

162 Io mi rallegro della tua parola, come uno che trova grandi spoglie.

163 Io odio e abomino la menzogna, ma amo la tua legge.

164 Io ti lodo sette volte al giorno per i giudizi della tua giustizia.

165 Gran pace hanno quelli che amano la tua legge, e non c'è nulla che possa farli cadere.

166 Io ho sperato nella tua salvezza, o Eterno, e ho messo in pratica i tuoi comandamenti.

167 L'anima mia ha osservato le tue testimonianze, ed io le amo grandemente.

168 Io ho osservato i tuoi precetti e le tue testimonianze, perché tutte le mie vie ti stanno dinanzi.

169 Giunga il mio grido dinanzi a te, o Eterno; dammi intelletto secondo la tua parola.

170 Giunga la mia supplicazione in tua presenza; liberami secondo la tua parola.

171 Le mie labbra esprimeranno la tua lode, perché tu m'insegni i tuoi statuti.

172 La mia lingua celebrerà la tua parola, perché tutti i tuoi comandamenti sono giustizia.

173 La tua mano mi aiuti, perché ho scelto i tuoi precetti.

174 Io bramo la tua salvezza, o Eterno, e la tua legge è il mio diletto.

175 L'anima mia viva, ed essa ti loderà; e mi soccorrano i tuoi giudizi.

176 Io vo errando come pecora smarrita; cerca il tuo servitore, perché io non dimentico i tuoi comandamenti.

120

1 Canto dei pellegrinaggi. Nella mia distretta ho invocato l'Eterno, ed egli m'ha risposto.

2 O Eterno, libera l'anima mia dalle labbra bugiarde, dalla lingua fraudolenta.

3 Che ti sarà dato e che ti sarà aggiunto, o lingua fraudolenta?

4 Frece di guerriero, acute, con carboni di ginepro.

5 Misero me che soggiorno in Mesec, e dimoro fra le tende di Kedar!

6 L'anima mia troppo a lungo ha dimorato con colui che odia la pace!

7 Io sono per la pace; ma, non appena parlo, essi sono per la guerra.

121

1 Canto dei pellegrinaggi. Io alzo gli occhi ai monti... Donde mi verrà l'aiuto?

2 Il mio aiuto vien dall'Eterno che ha fatto il cielo e la terra.

3 Egli non permetterà che il tuo piè vacilli; colui che ti protegge non sonneccierà.

4 Ecco, colui che protegge Israele non sonneccierà né dormirà.

5 L'Eterno è colui che ti protegge; l'Eterno è la tua ombra; egli sta alla tua destra.

6 Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte.

7 L'Eterno ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà l'anima tua.

8 L'Eterno proteggerà il tuo uscire e il tuo entrare da ora in eterno.

122

1 Canto dei pellegrinaggi. Di Davide. Io mi sono rallegrato quando m'han detto: Andiamo alla casa dell'Eterno.

2 I nostri passi si son fermati entro le tue porte, o Gerusalemme;

3 Gerusalemme, che sei edificata, come una città ben compatta,

4 dove salgono le tribù, le tribù dell'Eterno, secondo l'ingiunzione fattane ad Israele, per celebrare il nome dell'Eterno.

5 Perché quivi sono posti i troni per il giudizio, i troni della casa di Davide.

6 Pregate per la pace di Gerusalemme! Prosperino quelli che t'aman!

7 Pace sia entro i tuoi bastioni, e tranquillità nei tuoi palazzi!

8 Per amore dei miei fratelli e dei miei amici, io dirò adesso: Sia pace in te!

9 Per amore della casa dell'Eterno, dell'Iddio nostro, io procaccerò il tuo bene.

123

1 Canto dei pellegrinaggi. A te io alzo gli occhi miei o tu che siedi nei cieli!

2 Ecco, come gli occhi dei servi guardano la mano del loro padrone, come gli occhi della serva guardano la mano della sua padrona,

3 così gli occhi nostri guardano all'Eterno, all'Iddio nostro, finché egli abbia pietà di noi.

4 Abbi pietà di noi, o Eterno, abbi pietà di noi, perché siamo più che sazi di disprezzo. (H123-5) L'anima nostra è più che sazia dello scherno della gente agiata e del disprezzo dei superbi.

124

1 Canto dei pellegrinaggi. Di Davide. Se non fosse stato l'Eterno che fu per noi, lo dica pure ora Israele,

2 se non fosse stato l'Eterno che fu per noi, quando gli uomini si levarono contro noi,

3 allora ci avrebbero inghiottiti tutti vivi, quando l'ira loro ardeva contro noi;

4 allora le acque ci avrebbero sommerso, il torrente sarebbe passato sull'anima nostra;

5 allora le acque orgogliose sarebbero passate sull'anima nostra.

⁶ Benedetto sia l'Eterno che non ci ha dato in preda ai loro denti!

⁷ L'anima nostra è scampata, come un uccello dal laccio degli uccellatori; il laccio è stato rotto, e noi siamo scampati.

⁸ Il nostro aiuto è nel nome dell'Eterno, che ha fatto il cielo e la terra.

125

¹ Canto dei pellegrinaggi. Quelli che confidano nell'Eterno sono come il monte di Sion, che non può essere smosso, ma dimora in perpetuo.

² Gerusalemme è circondata dai monti; e così l'Eterno circonda il suo popolo, da ora in perpetuo.

³ Poiché lo scettro dell'empietà non sempre rimarrà sulla eredità dei giusti, onde i giusti non mettan mano all'iniquità.

⁴ O Eterno, fa' del bene a quelli che son buoni, e a quelli che son retti nel loro cuore.

⁵ Ma quanto a quelli che deviano per le loro vie tortuose, l'Eterno li farà andare con gli operatori d'iniquità. Pace sia sopra Israele.

126

¹ Canto dei pellegrinaggi. Quando l'Eterno fece tornare i reduci di Sion, ci pareva di sognare.

² Allora la nostra bocca fu piena di sorrisi, e la nostra lingua di canti d'allegrezza. Allora fu detto fra le nazioni: L'Eterno ha fatto cose grandi per loro.

³ L'Eterno ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia.

⁴ O Eterno, fa tornare i nostri che sono in cattività, come tornano i rivi nella terra del Mezzodi.

⁵ Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti di gioia.

⁶ Ben va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.

127

¹ Canto dei pellegrinaggi. Di Salomone. Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori; se l'Eterno non guarda la città, invano vegliano le guardie.

² Invano vi levate di buon'ora e tardi andate a riposare e mangiate il pan di doglie; egli dà altrettanto ai suoi diletti, mentr'essi dormono.

³ Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio.

⁴ Quali le frecce in man d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza.

⁵ Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta.

128

¹ Canto dei pellegrinaggi. Beato chiunque teme l'Eterno e cammina nelle sue vie!

² Tu allora mangerai della fatica delle tue mani; sarai felice e prospererai.

³ La tua moglie sarà come una vigna fruttifera nell'interno della tua casa; i tuoi figliuoli, come piante d'ulivo intorno alla tua tavola.

⁴ Ecco, così sarà benedetto l'uomo che teme l'Eterno.

⁵ L'Eterno ti benedica da Sion, e vedrai il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita,

⁶ e vedrai i figliuoli dei tuoi figliuoli. Pace sia sopra Israele.

129

¹ Canto dei pellegrinaggi. Molte volte m'hanno oppresso dalla mia giovinezza! Lo dica pure Israele:

² Molte volte m'hanno oppresso dalla mia giovinezza; eppure, non hanno potuto vincermi.

³ Degli aratori hanno arato sul mio dorso, v'hanno tracciato i loro lunghi solchi.

⁴ L'Eterno è giusto; egli ha tagliato le funi degli empì.

⁵ Siano confusi e voltin le spalle tutti quelli che odiano Sion!

⁶ Siano come l'erba dei tetti, che secca prima di crescere!

⁷ Non se n'empie la mano il mietitore, né le braccia chi lega i covoni;

⁸ e i passanti non dicono: La benedizione dell'Eterno sia sopra voi; noi vi benediciamo nel nome dell'Eterno!

130

¹ Canto dei pellegrinaggi. O Eterno, io grido a te da luoghi profondi!

² Signore, ascolta il mio grido; siano le tue orecchie attente alla voce delle mie supplicazioni!

³ O Eterno, se tu poni mente alle iniquità, Signore, chi potrà reggere?

⁴ Ma presso te v'è perdono affinché tu sia temuto.

⁵ Io aspetto l'Eterno, l'anima mia l'aspetta, ed io spero nella sua parola.

⁶ L'anima mia anela al Signore più che le guardie non anelino al mattino, più che le guardie al mattino.

⁷ O Israele, spera nell'Eterno, poiché presso l'Eterno è benignità e presso di lui è abbondanza di redenzione.

⁸ Ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

131

¹ Canto dei pellegrinaggi. Di Davide. O Eterno, il mio cuore non è gonfio li superbia, e i miei occhi non sono alteri; non attendo a cose troppo grandi e troppo alte per me.

² In verità ho calmata e quietata l'anima mia, com'è quieto il bimbo divezzato sul seno di sua madre. Quale è il bimbo divezzato, tale è in me l'anima mia.

³ O Israele, spera nell'Eterno, da ora in perpetuo.

132

¹ Canto dei pellegrinaggi. Ricordati, o Eterno, a favor di Davide, di tutte le sue fatiche:

² com'egli giurò all'Eterno e fece voto al Potente di Giacobbe, dicendo:

³ Certo, non entrerò nella tenda della mia casa, né salirò sul letto ove mi corico,

⁴ non darò sonno ai miei occhi, né riposo alle mie palpebre,

⁵ finché abbia trovato un luogo per l'Eterno, una dimora per il Potente di Giacobbe.

⁶ Ecco abbiamo udito che l'Arca era in Efrata; l'abbiam trovata nei campi di Jaar.

⁷ Andiamo nella dimora dell'Eterno, adoriamo dinanzi allo sgabello de' suoi piedi!

⁸ Lèvati, o Eterno, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'Arca della tua forza.

⁹ I tuoi sacerdoti siano rivestiti di giustizia, e giubilino i tuoi fedeli.

¹⁰ Per amor di Davide tuo servitore, non respingere la faccia del tuo unto.

¹¹ L'Eterno ha fatto a Davide questo giuramento di verità, e non lo revocherà: Io metterò sul tuo trono un frutto delle tue viscere.

¹² Se i tuoi figliuoli osserveranno il mio patto e la mia testimonianza che insegnerò loro, anche i loro figliuoli sederanno sul tuo trono in perpetuo.

¹³ Poiché l'Eterno ha scelto Sion, l'ha desiderata per sua dimora.

¹⁴ Questo è il mio luogo di riposo in eterno; qui abiterò, perché l'ho desiderata.

¹⁵ Io benedirò largamente i suoi viveri, sazierò di pane i suoi poveri.

¹⁶ I suoi sacerdoti li vestirò di salvezza, e i suoi fedeli giubileranno con gran gioia.

¹⁷ Quivi farò crescere la potenza di Davide, e quivi terrò accesa una lampada al mio unto.

¹⁸ I suoi nemici li vestirò di vergogna, ma su di lui fiorirà la sua corona.

133

¹ Canto dei pellegrinaggi. Di Davide. Ecco, quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli dimorino assieme!

² E' come l'olio squisito che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne, che scende fino all'orlo de' suoi vestimenti;

³ è come la rugiada dell'Hermon, che scende sui monti di Sion; poiché quivi l'Eterno ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno.

134

¹ Canto dei pellegrinaggi. Ecco, benedite l'Eterno, voi tutti servitori dell'Eterno, che state durante la notte nella casa dell'Eterno!

² Levate le vostre mani verso il santuario, e benedite l'Eterno!

³ L'Eterno ti benedica da Sion, egli che ha fatto il cielo e la terra.

135

¹ Alleluia. Lodate il nome dell'Eterno. Lodatelo, o servi dell'Eterno,

² che state nella casa dell'Eterno, nei cortili della casa del nostro Dio.

³ Lodate l'Eterno, perché l'Eterno è buono; salmeggiate al suo nome, perché è amabile.

⁴ Poiché l'Eterno ha scelto per sé Giacobbe, ha scelto Israele per suo speciale possesso.

⁵ Sì, io conosco che l'Eterno è grande, e che il nostro Signore è al disopra di tutti gli dèi.

⁶ L'Eterno fa tutto ciò che gli piace, in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli abissi.

⁷ Egli fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa i lampi per la pioggia, fa uscire il vento dai suoi tesori.

⁸ Egli percosse i primogeniti d'Egitto, così degli uomini come degli animali.

⁹ Mandò segni e prodigi in mezzo a te, o Egitto, su Faraone e su tutti i suoi servitori.

¹⁰ Egli percosse grandi nazioni, e uccise re potenti:

¹¹ Sihon, re degli Amorei, e Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan.

¹² E dette il loro paese in eredità, in eredità a Israele, suo popolo.

¹³ O Eterno, il tuo nome dura in perpetuo; la memoria di te, o Eterno, dura per ogni età.

¹⁴ Poiché l'Eterno farà giustizia al suo popolo, ed avrà compassione dei suoi servitori.

¹⁵ Gl'idoli delle nazioni sono argento e oro, opera di mano d'uomo.

¹⁶ Hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono;

¹⁷ hanno orecchi e non odono, e non hanno fiato alcuno nella loro bocca.

¹⁸ Simili ad essi siano quelli che li fanno, tutti quelli che in essi confidano.

¹⁹ Casa d'Israele, benedite l'Eterno! Casa d'Aaronne, benedite l'Eterno!

²⁰ Casa di Levi, benedite l'Eterno! Voi che temete l'Eterno, benedite l'Eterno!

²¹ Sia benedetto da Sion l'Eterno, che abita in Gerusalemme! Alleluia.

136

¹ Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno.

² Celebrate l'Iddio degli dèi, perché la sua benignità dura in eterno.

³ Celebrate li Signor dei signori, perché la sua benignità dura in eterno.

⁴ Colui che solo opera grandi meraviglie, perché la sua benignità dura in eterno.

⁵ Colui che ha fatto con intendimento i cieli, perché la sua benignità dura in eterno.

⁶ Colui che ha steso la terra sopra le acque, perché la sua benignità dura in eterno.

⁷ Colui che ha fatto i grandi luminari, perché la sua benignità dura in eterno:

⁸ il sole per regnare sul giorno, perché la sua benignità dura in eterno;

⁹ e la luna e le stelle per regnare sulla notte, perché la sua benignità dura in eterno.

¹⁰ Colui che percosse gli Egizi nei loro primogeniti, perché la sua benignità dura in eterno;

¹¹ e trasse fuori Israele dal mezzo di loro, perché la sua benignità dura in eterno;

¹² con mano potente e con braccio steso, perché la sua benignità dura in eterno.

¹³ Colui che divise il Mar rosso in due, perché la sua benignità dura in eterno;

¹⁴ e fece passare Israele in mezzo ad esso, perché la sua benignità dura in eterno;

¹⁵ e travolse Faraone e il suo esercito nel Mar Rosso, perché la sua benignità dura in eterno.

16 Colui che condusse il suo popolo attraverso il deserto, perché la sua benignità dura in eterno.

17 Colui che percosse re grandi, perché la sua benignità dura in eterno;

18 e uccise re potenti, perché la sua benignità dura in eterno:

19 Sihon, re degli Amorei, perché la sua benignità dura in eterno,

20 e Og, re di Basan, perché la sua benignità dura in eterno;

21 e dette il loro paese in eredità, perché la sua benignità dura in eterno,

22 in eredità ad Israele, suo servitore, perché la sua benignità dura in eterno.

23 Colui che si ricordò di noi del nostro abbassamento, perché la sua benignità dura in eterno;

24 e ci ha liberati dai nostri nemici, perché la sua benignità dura in eterno.

25 Colui che dà il cibo ad ogni carne, perché la sua benignità dura in eterno.

26 Celebrate l'Iddio dei cieli, perché la sua benignità dura in eterno.

137

1 Là presso i fiumi di Babilonia, sedevamo ed anche piangevamo ricordandoci di Sion.

2 Ai salici delle sponde avevamo appese le nostre cetre.

3 Poiché là quelli che ci avevan menati in cattività ci chiedevano dei canti, quelli che ci predavano, delle canzoni d'allegrezza, dicendo: Cantateci delle canzoni di Sion!

4 Come potremmo noi cantare le canzoni dell'Eterno in terra straniera?

5 Se io ti dimentico, o Gerusalemme, dimentichi la mia destra le sue funzioni,

6 resti la mia lingua attaccata al palato se io non mi ricordo di te, se non metto Gerusalemme al disopra d'ogni mia allegrezza.

7 Ricordati, o Eterno, dei figliuoli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme dicevano: Spianatela, spianatela, fin dalle fondamenta!

8 O figliuola di Babilonia, che devi esser distrutta, beati chi ti darà la retribuzione del male che ci hai fatto!

9 Beato chi piglierà i tuoi piccoli bambini e li sbatterà contro la roccia!

138

1 Salmo di Davide. Io ti celebrerò con tutto il mio cuore, dinanzi agli dèi salmeggerò a te.

2 Adorerò volto al tempio della tua santità, celebrerò il tuo nome per la tua benignità e per la tua fedeltà; poiché tu hai magnificato la tua parola oltre ogni tua rinomanza.

3 Nel giorno che ho gridato a te, tu m'hai risposto, m'hai riempito di coraggio, dando forza all'anima mia.

4 Tutti i re della terra ti celebreranno, o Eterno, quando avranno udito le parole della tua bocca;

5 e canteranno le vie dell'Eterno, perché grande è la gloria dell'Eterno.

6 Sì, eccelso è l'Eterno, eppure ha riguardo agli umili, e da lungi conosce l'altero.

⁷ Se io cammino in mezzo alla distretta, tu mi ridai la vita; tu stendi la mano contro l'ira dei miei nemici, e la tua destra mi salva.

⁸ L'Eterno compirà in mio favore l'opera sua; la tua benignità, o Eterno, dura in perpetuo; non abbandonare le opere delle tue mani.

139

¹ Per il capo de' musici. Salmo di Davide. O Eterno tu m'hai investigato e mi conosci.

² Tu sai quando mi seggo e quando m'alzo, tu intendi da lungi il mio pensiero.

³ Tu mi scruti quando cammino e quando mi giaccio, e conosci a fondo tutte le mie vie.

⁴ Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, o Eterno, già la conosci appieno.

⁵ Tu mi stringi di dietro e davanti, e mi metti la mano addosso.

⁶ Una tal conoscenza è troppo meravigliosa per me, tanto alta, che io non posso arrivarci.

⁷ Dove me ne andrò lungi dal tuo spirito? e dove fuggirò dal tuo cospetto?

⁸ Se salgo in cielo tu vi sei; se mi metto a giacere nel soggiorno dei morti, eccoti quivi.

⁹ Se prendo le ali dell'alba e vo a dimorare all'estremità del mare,

¹⁰ anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua destra mi afferrerà.

¹¹ Se dico: Certo le tenebre mi nasconderanno, e la luce diventerà notte intorno a me,

¹² le tenebre stesse non possono nasconderti nulla, e la notte risplende come il giorno; le tenebre e la luce son tutt'uno per te.

¹³ Poiché sei tu che hai formato le mie reni, che m'hai intessuto nel seno di mia madre.

¹⁴ Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo meraviglioso, stupendo. Maravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene.

¹⁵ Le mie ossa non t'erano nascoste, quand'io fui formato in occulto e tessuto nelle parti più basse della terra.

¹⁶ I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo; e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che m'eran destinati, quando nessun d'essi era sorto ancora.

¹⁷ Oh quanto mi son preziosi i tuoi pensieri, o Dio! Quant'è grande la somma d'essi!

¹⁸ Se li voglio contare, son più numerosi della rena; quando mi sveglio sono ancora con te.

¹⁹ Certo, tu ucciderai l'empio, o Dio; perciò dipartitevi da me, uomini di sangue.

²⁰ Essi parlano contro di te malvagiamente; i tuoi nemici usano il tuo nome a sostener la menzogna.

²¹ O Eterno, non odio io quelli che t'odiano? E non aborro io quelli che si levano contro di te?

²² Io li odio di un odio perfetto; li tengo per miei nemici.

²³ Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami, e conosci i miei pensieri.

²⁴ E vedi se v'è in me qualche via iniqua, e guidami per la via eterna.

140

¹ Per il Capo de' musici. Salmo di Davide. Liberami, o Eterno, dall'uomo malvagio; guardami dall'uomo violento,

² i quali macchinano delle malvagità nel loro cuore, e continuamente muovono guerre.

³ Aguzzano la loro lingua come il serpente, hanno un veleno d'aspide sotto le loro labbra. Sela.

⁴ Preservami, o Eterno, dalle mani dell'empio, guardami dall'uomo violento, i quali han macchinato di farmi cadere.

⁵ I superbi hanno nascosto per me un laccio e delle funi, m'hanno teso una rete sull'orlo del sentiero, m'hanno posto degli agguati. Sela.

⁶ Io ho detto all'Eterno: Tu sei il mio Dio; porgi l'orecchio, o Eterno, al grido delle mie supplicazioni.

⁷ O Eterno, o Signore, che sei la forza della mia salvezza, tu hai coperto il mio capo nel giorno dell'armi.

⁸ Non concedere, o Eterno, agli empi quel che desiderano; non dar compimento ai loro disegni, che talora non s'esaltino. Sela.

⁹ Sulla testa di quelli che m'attorniano ricada la perversità delle loro labbra!

¹⁰ Cadano loro addosso dei carboni accesi! Siano gettati nel fuoco, in fosse profonde, donde non possano risorgere.

¹¹ Il maldicente non sarà stabilito sulla terra; il male darà senza posa la caccia all'uomo violento.

¹² Io so che l'Eterno farà ragione all'afflitto e giustizia ai poveri.

¹³ Certo i giusti celebreranno il tuo nome; li uomini retti abiteranno alla tua presenza.

141

¹ Salmo di Davide. O Eterno io t'invoco; affrettati a rispondermi. Porgi l'orecchio alla mia voce quand'io grido a te.

² La mia preghiera stia nel tuo cospetto come l'incenso, l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera.

³ O Eterno, poni una guardia dinanzi alla mia bocca, guarda l'uscio delle mie labbra.

⁴ Non inclinare il mio cuore ad alcuna cosa malvagia, per commettere azioni empie con gli operatori d'iniquità; e fa' ch'io non mangi delle loro delizie.

⁵ Mi percuota pure il giusto; sarà un favore; mi riprenda pure; sarà come olio sul capo; il mio capo non lo rifiuterà; anzi malgrado la loro malvagità, continuerò a pregare.

⁶ I loro giudici saran precipitati per il fianco delle rocce, e si darà ascolto alle mie parole, perché sono piacevoli.

⁷ Come quando si ara e si rompe la terra, le nostre ossa sono sparse all'ingresso del soggiorno dei morti.

⁸ Poiché a te son vòlti gli occhi miei, o Eterno, o Signore; in te mi rifugio, non abbandonare l'anima mia.

⁹ Guardami dal laccio che m'hanno teso, e dagli agguati degli operatori d'iniquità.

¹⁰ Cadano gli empi nelle loro proprie reti, mentre io passerò oltre.

142

¹ Cantico di Davide, quand'era nella spelonca. Preghiera. Io grido con la mia voce all'Eterno; con la mia voce supplico l'Eterno.

² Effondo il mio lamento dinanzi a lui, espongo dinanzi a lui la mia tribolazione.

³ Quando lo spirito mio è abbattuto in me, tu conosci il mio sentiero. Sulla via per la quale io cammino, essi hanno nascosto un laccio per me.

⁴ Guarda alla mia destra e vedi; non v'è alcuno che mi riconosca. Ogni rifugio m'è venuto a mancare: non v'è alcuno che abbia cura dell'anima mia.

⁵ Io grido a te, o Eterno. Io dico: Tu sei il mio rifugio, la mia parte nella terra dei viventi.

⁶ Sii attento al mio grido, perché son ridotto in molto misero stato. Liberami da quelli che mi perseguitano, perché sono più forti di me.

⁷ Trai di prigione l'anima mia, ond'io celebri il tuo nome. I giusti trionferanno meco, perché m'avrai colmato di beni.

143

¹ Salmo di Davide. O Eterno, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle mie supplicazioni; nella tua fedeltà e nella tua giustizia, rispondimi,

² e non venire a giudizio col tuo servitore, perché nessun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto.

³ Poiché il nemico perseguita l'anima mia; egli calpesta al suolo la mia vita; mi fa abitare in luoghi tenebrosi come quelli che son morti già da lungo tempo.

⁴ Il mio spirito è abbattuto in me, il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.

⁵ Io mi ricordo dei giorni antichi; io medito tutti i tuoi fatti; io rifletto sull'opera delle tue mani.

⁶ Io stendo le mie mani verso te; l'anima mia è assetata di te come terra asciutta. Sela.

⁷ Affrettati a rispondermi, o Eterno; lo spirito mio vien meno; non nascondere da me la tua faccia, che talora io non diventi simile a quelli che scendono nella fossa.

⁸ Fammi sentire la mattina la tua benignità, poiché in te mi confido; fammi conoscer la via per la quale devo camminare, poiché io elevo l'anima mia a te.

⁹ Liberami dai miei nemici, o Eterno; io cerco rifugio presso di te.

¹⁰ Insegnami a far la tua volontà, poiché tu sei il mio Dio; il tuo buono Spirito mi guidi in terra piana.

¹¹ O Eterno, vivificami, per amor del tuo nome; nella tua giustizia, ritrai l'anima mia dalla distretta!

¹² E nella tua benignità distruggi i miei nemici, e fa' perire tutti quelli che affliggono l'anima mia; perché io son tuo servitore.

144

¹ Salmo di Davide. Benedetto sia l'Eterno, la mia ròcca, che ammaestra le mie mani alla pugna e le mie dita alla battaglia;

² ch'è il mio benefattore e la mia fortezza, il mio alto ricetto, e il mio liberatore il mio scudo, colui nel quale mi rifugio, che mi rende soggetto il mio popolo.

³ O Eterno, che cos'è l'uomo, che tu ne prenda conoscenza? o il figliuol dell'uomo che tu ne tenga conto?

⁴ L'uomo è simile a un soffio, i suoi giorni son come l'ombra che passa.

⁵ O Eterno, abbassa i tuoi cieli e scendi; tocca i monti e fa' che fumino.

⁶ Fa' guizzare il lampo e disperdi i miei nemici. Lancia le tue saette, e mettili in rotta.

⁷ Stendi le tue mani dall'alto, salvami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri,

⁸ la cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.

⁹ O Dio, a te canterò un nuovo cantico; sul saltèro a dieci corde a te salmegerò,

¹⁰ che dà la vittoria ai re, che liberi Davide tuo servitore dalla spada micidiale.

¹¹ Salvami e liberami dalla mano degli stranieri, la cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.

¹² I nostri figliuoli, nella loro giovinezza, sian come piante novelle che crescono, e le nostre figliuole come colonne scolpite nella struttura d'un palazzo.

¹³ I nostri granai siano pieni e forniscano ogni specie di beni. Le nostre gregge moltiplichino a migliaia e a diecine di migliaia nelle nostre campagne.

¹⁴ Le nostre giovenche siano feconde; e non vi sia né breccia, né fuga, né grido nelle nostre piazze.

¹⁵ Beato il popolo che è in tale stato, beato il popolo il cui Dio è l'Eterno.

145

¹ Salmo di lode. Di Davide. Io t'esalterò, o mio Dio, mio Re, benedirò il tuo nome in sempiterno.

² Ogni giorno ti benedirò e loderò il tuo nome in sempiterno.

³ L'Eterno è grande e degno di somma lode, e la sua grandezza non si può investigare.

⁴ Un'età dirà all'altra le lodi delle tue opere, e farà conoscer le tue gesta.

⁵ Io mediterò sul glorioso splendore della tua maestà e sulle tue opere maravigliose.

⁶ E gli uomini diranno la potenza dei tuoi atti tremendi, e io racconterò la tua grandezza.

⁷ Essi proclameranno il ricordo della tua gran bontà, e canteranno con giubilo la tua giustizia.

⁸ L'Eterno è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di gran benignità.

⁹ L'Eterno è buono verso tutti, e le sue compassioni s'estendono a tutte le sue opere.

¹⁰ Tutte le tue opere ti celebreranno, o Eterno, e i tuoi fedeli ti benediranno.

¹¹ Diranno la gloria del tuo regno, e narreranno la tua potenza

¹² per far note ai figliuoli degli uomini le tue gesta e la gloria della maestà del tuo regno.

¹³ Il tuo regno è un regno eterno, e la tua signoria dura per ogni età.

¹⁴ L'Eterno sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che son depressi.

¹⁵ Gli occhi di tutti sono intenti verso di te, e tu dà loro il loro cibo a suo tempo.

¹⁶ Tu apri la tua mano, e sazi il desiderio di tutto ciò che vive.

¹⁷ L'Eterno è giusto in tutte le sue vie e benigno in tutte le sue opere.

¹⁸ L'Eterno è presso a tutti quelli che lo invocano, a tutti quelli che lo invocano in verità.

¹⁹ Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono, ode il loro grido, e li salva.

²⁰ L'Eterno guarda tutti quelli che l'amano, ma distruggerà tutti gli empi.

²¹ La mia bocca proclamerà la lode dell'Eterno, e ogni carne benedirà il nome della sua santità, in sempiterno.

146

¹ Alleluia. Anima mia, loda l'Eterno.

² Io loderò l'Eterno finché vivrò, salmeggerò al mio Dio, finché esisterò.

³ Non confidate nei principi, né in alcun figliuol d'uomo, che non può salvare.

⁴ Il suo fiato se ne va, ed egli torna alla sua terra; in quel giorno periscono i suoi disegni.

⁵ Beato colui che ha l'Iddio di Giacobbe per suo aiuto, e la cui speranza è nell'Eterno, suo Dio,

⁶ che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi; che mantiene la fedeltà in eterno,

⁷ che fa ragione agli oppressi, che dà del cibo agli affamati. L'Eterno libera i prigionieri,

⁸ l'Eterno apre gli occhi ai ciechi, l'Eterno rialza gli oppressi, l'Eterno ama i giusti,

⁹ l'Eterno protegge i forestieri, solleva l'orfano e la vedova, ma sovverte la via degli empi.

¹⁰ L'Eterno regna in perpetuo; il tuo Dio, o Sion, regna per ogni età. Alleluia.

147

¹ Lodate l'Eterno, perché è cosa buona salmeggiare al nostro Dio; perché è cosa dolce, e la lode è convenevole.

² L'Eterno edifica Gerusalemme, raccoglie i dispersi d'Israele;

³ egli guarisce chi ha il cuor rotto, e fascia le loro piaghe.

⁴ Egli conta il numero delle stelle, le chiama tutte per nome.

⁵ Grande è il Signor nostro, e immenso è il suo potere; la sua intelligenza è infinita.

⁶ L'Eterno sostiene gli umili, ma abbatte gli empi fino a terra.

⁷ Cantate all'Eterno inni di lode, salmeggiate con la cetra all'Iddio nostro,

⁸ che cuopre il cielo di nuvole, prepara la pioggia per la terra, e fa germogliare l'erba sui monti.

⁹ Egli dà la pastura al bestiame e ai piccini dei corvi che gridano.

¹⁰ Egli non si compiace della forza del cavallo, non prende piacere nelle gambe dell'uomo.

11 L'Eterno prende piacere in quelli che lo temono, in quelli che sperano nella sua benignità.

12 Celebra l'Eterno, o Gerusalemme! Loda il tuo Dio, o Sion!

13 Perch'egli ha rinforzato le sbarre delle tue porte, ha benedetto i tuoi figliuoli in mezzo a te.

14 Egli mantiene la pace entro i tuoi confini, ti sazia col frumento più fino.

15 Egli manda i suoi ordini sulla terra, la sua parola corre velocissima.

16 Egli dà la neve a guisa di lana, sparge la brina a guisa di cenere.

17 Egli getta il suo ghiaccio come a pezzi; e chi può reggere dinanzi al suo freddo?

18 Egli manda la sua parola e li fa struggere; fa soffiare il suo vento e le acque corrono.

19 Egli fa conoscere la sua parola a Giacobbe, i suoi statuti e i suoi decreti a Israele.

20 Egli non ha fatto così con tutte le nazioni; e i suoi decreti esse non li conoscono. Alleluia.

148

1 Alleluia. Lodate l'Eterno dai cieli, lodatelo nei luoghi altissimi.

2 Lodatelo, voi tutti gli angeli suoi, lodatelo, voi tutti i suoi eserciti!

3 Lodatelo, sole e luna, lodatelo voi tutte, stelle lucenti!

4 Lodatelo, cieli dei cieli, e voi acque al disopra dei cieli!

5 Tutte queste cose lodino il nome dell'Eterno, perch'egli comandò, e furon create;

6 ed egli le ha stabilite in sempiterno; ha dato loro una legge che non trapasserà.

7 Lodate l'Eterno dalla terra, voi mostri marini e abissi tutti,

8 fuoco e gragnuola, neve e vapori, vento impetuoso che eseguisce la sua parola;

9 monti e colli tutti, alberi fruttiferi e cedri tutti;

10 fiere e tutto il bestiame, rettili e uccelli alati;

11 re della terra e popoli tutti principi e tutti, i giudici della terra;

12 giovani ed anche fanciulle, vecchi e bambini!

13 Lodino il nome dell'Eterno; perché il nome suo solo è esaltato; la sua maestà è al disopra della terra e del cielo.

14 Egli ha ridato forza al suo popolo, dando motivo di lode a tutti i suoi fedeli, ai figliuoli d'Israele, al popolo che gli sta vicino. Alleluia.

149

1 Alleluia. Cantate all'Eterno un nuovo cantico, cantate la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

2 Si rallegrino Israele in colui che lo ha fatto, esultino i figliuoli di Sion nel loro re.

3 Lodino il suo nome con danze, gli salmeggino col timpano e la cetra, 4 perché l'Eterno prende piacere nel suo popolo, egli adorna di salvezza gli umili.

5 Esultino i fedeli adorni di gloria, cantino di gioia sui loro letti.

6 Abbiamo in bocca le alte lodi di Dio, una spada a due tagli in mano

7 per far vendetta delle nazioni e infligger castighi ai popoli;

8 per legare i loro re con catene e i loro nobili con ceppi di ferro,

⁹ per eseguir su loro il giudizio scritto. Questo è l'onore che hanno tutti i suoi fedeli. Alleluia.

150

¹ Alleluia. Lodate Iddio nel suo santuario, lodatelo nella distesa ove risplende la sua potenza.

² Lodatelo per le sue gesta, lodatelo secondo la sua somma grandezza.

³ Lodatelo col suon della tromba, lodatelo col saltèro e la cetra.

⁴ Lodatelo col timpano e le danze, lodatelo con gli strumenti a corda e col flauto.

⁵ Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti.

⁶ Ogni cosa che respira lodi l'Eterno. Alleluia.